

## ANNUNCIAMENTI

Per Venezia A. L. 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, A. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La  *Gazzetta di Venezia*  A. L. 6, o per soci della  *Gazzetta di Venezia*  A. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, A. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 8508, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INFORMAZIONI

Per gli articoli della quarta pagina costano 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina costano 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Lezioni nella 1.ª pagina costano 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova costano 50. Mezzo foglio cost. 25. Le lettere d'ordine devono essere autografe.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 1.° SETTEMBRE

Si deplora la tendenza dei contemporanei a guardare il mondo attraverso lenti nere, ma per ventura nostra c'è un momento in cui essi sostituiscono alle lenti nere altre lenti rosse, e questo avviene quando prendono parte a feste, nelle quali rappresentano o credono di rappresentare qualche cosa. Si può dire che il regime filosofico contemporaneo è il pessimismo temperato dai viaggi e dai banchetti di rappresentanza. Tutto è temperato quaggiù, non solo i regimi politici, ma anche i filosofi.

Parla adesso, per esempio, che il viaggio dei giornalisti italiani a Barcellona e a Madrid ci deve portare l'alleanza colla Spagna, e mentre l'on. Cavallotti rappresenta la stampa italiana in viaggio, l'on. Bonghi da Roma, come presidente dell'Associazione della stampa, augura che la Spagna e l'Italia facciano del Mediterraneo il mare loro e guadagnino altre glorie su altri mari che le loro bandiere solcarono gloriose.

Certo che un viaggio di piacere promette di avere conseguenze meravigliose. Dopo che la Spagna e l'Italia avranno fatto del Mediterraneo il loro mare, malgrado la Francia, che pur troppo lo considera più suo che altrui, l'alleanza tra la Spagna e l'Italia correrà subito un certo pericolo, dopo la vittoria, perché resterebbe allora da vedere quale delle due nazioni dovesse conquistare il Mediterraneo per sé.

L'on. Bonghi è un filosofo che non vuole vedere le cose della politica attraverso lenti si rosse, ma nei telegrammi l'entusiasmo si concentra e nella concentrazione nella perde, come si vede. Il dubbio del filosofo verrà dopo, ma nei telegrammi sarebbe una scortesia.

La stampa italiana è già dichiarata benemerita perché ha dissipato i mali umori tra la Spagna e l'Italia. Quali sono le due nazioni specialmente sorelle, che non abbiano qualche malumore?

Il miracolo è fatto però. L'alleanza spagnola è di portata nelle pieghe delle vesti dei viaggiatori della  *Veloce* , e se la sciuperemo sarà colpa nostra.

Certo che non v'è rappresentanza più difficile da concepire della rappresentanza della stampa. E la rappresentanza dell'inconciliabile e dell'inasimilabile, la rappresentanza di tutto ciò che vicendevolmente si esclude. Ma se questa rappresentanza negativa riesce ad essere più felice di qualunque ambasciatore, beati noi!

In ogni festa si sente l'obbligo di divertirsi, come ad ogni visita quello che riceve mostra il viso più lieto dell'ospite, e quello che è ricevuto sente la necessità di mostrarsi riconoscente. Ma non incammina questo bisogno sentito in tutte le feste, questa necessità di tutte le ospitalità, coi sentimenti delle nazioni, e meno ancora coi loro interessi. Di qui a pochissimi giorni l'eco delle feste spagnole sarà spento, come altri echi d'altri entusiasmi si spensero.

Il guaio è che se la verborosità dei banchetti

è naturalmente gentile verso i presenti, riesce spesso ad urtare gli assenti.

Non si è troppo espansivi per qualche cosa, senza correre un po' il rischio di accentuare la freddezza verso qualche altro. Peggio poi se non è freddezza ma ostilità.

Abbiamo visto che un giornalista ha fatto andar via l'Alcade, perché ha ricordato la politica dimostrativa spagnola contro la Germania per le isole Caroline. Quel giornalista ha voluto trarre la conclusione che i deboli possono impunemente sfidare i forti. Ciò è avvenuto nel caso delle Caroline, perché il principe Bismarck non voleva assolutamente prendersela colla Spagna. Ma quando i forti vogliono scettolare briglia coi deboli, e magari cercar loro querelle, se anche essi le sfuggono, allora i deboli non giova né sfidare, né cedere, perché sono vinti in entrambi i casi.

Ma in certe condizioni l'uomo è così disposto a credere che tutto vada per il meglio nel migliore dei mondi, che anche dall'incidente ispano-germanico delle Caroline trae argomento a credere che la dimostrazione popolare spagnola abbiano intimidito il principe Bismarck.

Non è vero che le nostre menti palano governate dal pessimismo temperato dai viaggi di piacere e dai banchetti di rappresentanza? L'uomo ci ritrova le lenti rosse, delle quali pareva aver perso l'abitudine. Sien benedette dunque queste soste rasserrenanti sulla via della infinita tristezza e della inguaribile malinconia.

## Visita degli on. Marchiori e Marzin al loro elettorato del secondo Collegio di Udine.

Se, come non è da dubitarsi, gli on. Marchiori e Marzin continueranno a ricevere nella visita agli elettori, l'accoglienza offerta ieri, 31 agosto, nella sezione di Gemona, il loro viaggio sarà veramente trionfale. E noi ce ne felicitiamo, non solo perché questa simpatica, espansiva accoglienza è ispirata dalla giusta estimazione dei meriti dei due giovani valorosi, ma perché è affermazione solenne dei principi di temperata libertà e di ordine che noi propugniamo. I sindacati, i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali, le persone più notevoli del Collegio andarono ieri a gara per mettere in evidenza i loro convicimenti moderati, senza ostentazione, ma con quella franchezza, che vorremmo adoprata sempre nella espressione delle proprie idee e specialmente dei propri principi politici.

L'egregio cav. Strolzi, sindaco di Gemona, accolse con affettuosa cordialità e i due deputati e le altre egregie persone che li accompagnavano nella sua splendida palazzina fronteggiante la Stazione ferroviaria. Egli inaugurò questa sua elegante dimora con la colazione elettorale di ieri; pensiero veramente delicato, e spesso poi con garbo signorile, tale da lanciare negli invitati la più cara e simpatica impressione.

Terminata l'ottima refezione, gli invitati, in carrozze a due cavalli, mandate dalle famiglie più agiate del luogo, entrarono in città e si recarono al palazzo del conte Ferdinando Groppiero, una simpatica individualità completa della gentile e colta signora, che è compagna all'egregio uomo ed è figlia del compianto ed illustre professore Concalo. Quindi si visitarono le cose più notevoli della città, e si ammirò la polizia e l'ordine dell'Ospedale, dovuti specialmente all'operosità intelligente del Groppiero e del segretario dell'Ospedale, don Giuseppe Fan-

toni, un buon e bravo prete, che ha della sua missione un concetto preciso.

Alle undici gli elettori numerosissimi si raccolsero nella grande sala comunale per udire la parola dei due deputati. Noto fra i presenti il simpaticissimo e intelligente conte Puppi, sindaco di Udine; il conte Detalmo Brazza, già candidato alla deputazione del primo Collegio e fratello ai due maggiori viaggiatori africani; l'avv. Ronchi, il vivace ma cavalleresco scrittore di cose elettorali del  *Giornale di Udine* ; il comm. Vanzetti procuratore del Re in Venezia e villeggiante nella sua elegante palazzina di Tricesimo; gli avv. Perissuti e Spangaro, due grandi elettori, nel senso della influenza grandiosa e conseguita colla fermezza dei principi, e con la intelligente operosità; il cav. Colotti, deputato provinciale e notaio, ma un notaio che non è un avvocato mancato, bensì un ufficiale pubblico rispettato per larga intelligenza e carattere intemerato, l'Assi un pretore modello per compostezza e nobiltà di forma e di pensiero; il sig. Barini, commissario distrettuale; ed altri ed altri, fra i quali il vivace conte Groppiero, che si moltiplica per fare gli onori di casa.

Dopo appropriata parola di presentazione letta dal sindaco cav. Strolzi, l'on. Marzin rivolse un breve, ma succoso discorso agli elettori. Il Marzin ringraziò dell'onore concessogli. «Sembene a voi ignoto — disse — voi volete combattere nel mio nome una grande battaglia di principi e d'indirizzo politico. E della vittoria dobbiamo tutti allearci. E poi superbo di esservi trovato associato ad un gentiluomo e soldato valoroso, ad una illustrazione della grande e della piccola patria, ed infine al suo Marchiori, che merita un plebiscito di stima dopo una sconfitta che ora perché mantiene inalterata la coerenza dei principi, la fermezza del carattere. (Viva Marchiori!) Aspettava questa vittoria dell'amico carissimo, perché gli sorrideva il pensiero di avere compagno questo amico, con cui ha armonia di idee e comunanza di aspirazioni.

Non fece mai un programma politico. Fu detto argutamente che la parola fu inventata per nascondere il pensiero. Più esattamente potrebbe dirsi che il programma elettorale è stato inventato per nascondere il proprio pensiero ed adottare quello dei propri elettori. «D'altra parte, quale programma avrebbe potuto fare? Le elezioni generali si fecero al grido di viva o abbasso Depretis, lo non credetti di fare di un nome una bandiera. Non mi scelse di fare il soldato di ventura, per quanto il capitano sia grande e fortunato. Io intendo di servire il mio paese. (Bravissimo!)»

Era eletto, e dopo questi mesi nei quali prese parte ai lavori legislativi, e poté formarsi un concetto preciso dell'ambiente, l'on. Marzin dichiarò di essere con la maggioranza che riconosce per proprio capo il Depretis. Egli ha il convincimento che soltanto per mezzo di questa maggioranza potranno assodarsi le istituzioni che ci reggono, e soccorrere quel partito forte che abbia un concetto della libertà temperata dalla prudenza, deciso ma non spavaldo, che voglia mantenere incolme e forte l'edificio dell'unità e dell'indipendenza della patria. (Bravissimo!)

E dopo questo preliudio, l'on. Marzin svolse con grande chiarezza un concetto sano e sagace, che costituì la parte più seria e originale del suo discorso. Esaminando, cioè, la condizione delle varie frazioni, che costituiscono l'opposizione della nostra Camera e rafforzando col partito della maggioranza, egli concluse col dire che meglio di divisione di partiti può dirsi si tratti di divisione di scuole. Vi è, cioè, la scuola dei dottrinari, che accoglie quasi dogma determinati principi; determinando alla loro stregua la propria opera legislativa.

A questi dottrinari si contrappone la scuola politica tutta italiana, che potrebbe chiamarsi dei positivisti. Essa studia i fatti sociali, studia il paese, le sue aspirazioni legittime e sane. Essa ha compreso che l'edificio dell'unità nazionale, sorto troppo rapidamente, ha bisogno di mi e consuetudini di miss Clauson non deve far supporre che ad Hazlewood House la giovane vivesse nell'isolamento. Anzi vedeva molta gente, e non poteva essere altrimenti, perché i Fairbairn davano grande importanza allo scambio dei rapporti e delle cortesie sociali, e tenevano, con una cura degna di una signora elegante, un libro apposta per segnare le visite. In quel tempo Frank Carruthers si trovò spesso tra i piedi uno degli amici di miss Clauson.

Questo amico, o conoscente, era un bel giovane atlante, di vent'anni appena, erede e speranza di una delle più distinte famiglie del paese, un buon ragazzo, dalla figura robusta, che, tra un paio d'anni, sviluppandosi ancora maggiormente, avrebbe potuto diventare uno di quei tipi, di cui le madri vanno orgogliose, e che le ragazze accettano per vagheggiare. Era uno studente di Oxford, e per qualche tempo aveva preso lezione da Frank. Sicché, quando giunse una bella mattina ad Hazlewood House, s'intende per visitare i Fairbairn, fu molto sorpreso di trovarvi comodamente stabilito, come un Filisteo ordinario ed incolto, il celebre ripetitore d'Oxford. Il giovanotto girò intorno casa finché non comparve Beatrice, e dopo qualche minuto Frank lo sentì domandare quando avrebbe potuto venire a prenderla per accompagnarla in una cavalcata.

Sebbene il sig. Carruthers, nel domandare a Beatrice quali cose le piacciono e quali non le piacciono, si fosse accorto che l'andare a cavallo era una di quelle che preferiva, egli ancora non l'aveva veduta cavalcare. Forse aveva sentito per ultimo il più acuto strale d'Amore. I Fairbairn non avevano gran passione per i cavalli, quantunque, per non trascurare quella parte dell'educazione di un gentiluomo, avessero imparato a cavalcar bene; pure, nell'età matura, preferivano il sedile della carrozza alla sella.

Capitolo XII.  
Un cavallo! Un cavallo!  
Il non aver ancora fatto menzione degli a-

di robustarsi per rispondere alle leggi della stitiche. E l'oratore accenna alle opere che a suo avviso si richiedono per conseguire questo intento. Questa parte, apogia di frasi, ma ricca di pensiero, è quella che più interessò le parti colte dell'uditorio. Certo il Marzin apparve pensatore sodo, e affermò la sua ripulazione di giovane studioso, colto, degnissimo dell'alto ufficio che il forte Friuli e la laboriosa Carnia gli affidarono.

Parlo poi di alcune riforme legislative proposte dal governo, e in ispecie della legge comunale e provinciale e delle leggi sociali. Accentui sopra tutto l'idea che la questione sociale si immedesima con la condizione economica di tutti i cittadini, così da far sentire la necessità di migliorare questa, se vuoi realmente cooperare a sciogliere quella.

La conclusione fu felice, come tutto il discorso, sopra tutto per la forma arguta. Irridendo ai placidi tramonti della monarchia sognata da taluno, fece un quadro colorito dei legami che stringono la Monarchia al popolo. «Finoché v'è tanta comunanza di affetti, finché il seme del bene produce il frutto della gratitudine il tramonto è lontano, e la fortuna d'Italia sicura. «Questo parole furono accolte da una vera ovazione e da grida di: Viva il Re.

Sorse allora l'on. Marchiori, il nervoso oratore, quanto elegante parlante. E ingegnere, quindi non colorisce di inutili frasi il pensiero, ma lo espone rigidamente. Non vi è connessione artificiosa in quanto dice, perché sono aboliti i passaggi, le tonalità avvocatesche. Ma il pensiero è netto; il legame razionale è sempre efficace e saldo.

Premise uno sguardo retrospettivo sul proprio insuccesso nelle elezioni generali di Rovigo. Rivolse come la battaglia fosse la perduta, non sul suo nome, ma sulla lista monarchica. Prevalse la lista socialista: i disegni dell'agricoltura, la condizione aggravata della possidenza crearono un ambiente fittizio. Non è meraviglia che in esso abbiano trovato facile ascolto i facili riformatori e i repubblicani della ricchezza sociale (Mariti, bene). «Se fossi caduto io solo, se la sconfitta fosse stata esclusivamente mia, personale, non mi sarei presentato a chiedere i vostri suffragi. Voi, intelligenti, patrioti, avete inteso che un vincolo di solidarietà vi stringeva ai vinti elettori della mia provincia; avete compreso che in me erano combattuti i principi dell'ordine. E perciò avete combattuto per essi, e avete vinto. Ve ne ringrazio. (Applausi grandissimi, grida di: Viva Marchiori!)»

Anche l'on. Marchiori si dispensò dal fare un programma. D'altronde la parte da lui presa nel governo, lo dispensa dal fare. Egli è solidale con l'amministrazione a cui appartiene, solidarietà non da tutti ed egualmente sentita.

Si ferma quindi a parlare della questione sociale, e distingue la parte che riflette l'aumento della pubblica sicurezza da quella che riguarda l'opera finanziaria del governo. Quanto allo sviluppo della pubblica ricchezza, egli è ottimista, e guarda fidente all'avvenire del nostro paese. «L'Italia ha condizioni di elasticità che contrastano con le facili declamazioni ed asserzioni di decadenza affermate ma non provate. (E vero. Bravissimo!)»

Accenna poi all'opera del governo, diretta sia a togliere gli ostacoli, cioè le attività abbinio libero, secondo, ampio campo di espansione, sia a facilitare l'opera dei privati cittadini. Passa quindi a discorrere della questione finanziaria. La traccia a linee larghe, ma abbastanza precise per dimostrare la sua competenza in argomento. Nota che le recenti riforme tributarie dimostrano che la finanza italiana non fu corda alle grida dei lavoratori e dei possidenti.

Con lo sgravio del sale, con quello dei tre decimi sull'imposta fondiaria, e con la legge di giustizia della perquisizione, congiunta alle riforme fatte anteriormente, si è seguita un'orma profonda nel cammino che deve portare la pace tra la finanza pubblica e la pubblica ric-

sorsa. Avevano una bella pariglia, bene assortita e di recente era stato comprato un cavallo per Beatrice. Ma dopo averlo comprato, essa non se ne servì molto; sola, non poteva andare, e quando l'accompagnava il groom, bisognava che questi montasse uno dei cavalli della pariglia. Sicché la ragazza andava a cavallo soltanto i giorni, in cui i suoi si non si servivano della carrozza, o quando qualche cavaliere, come il giovane Purton, le si offriva per accompagnarla.

In quel momento il suo cavallo era nelle mani del veterinario, sicché il desiderio del giovane Purton non poté essere soddisfatto. Nonostante, le notizie eran buone, la guarigione faceva progressi, e miss Clauson esprime la speranza di riavere presto l'animale nella stalla.

Dopo quel colloquio, il signor Purton cominciò a venire tutte le mattine immancabilmente ad Hazlewood House, per informarsi se il cavallo di miss Clauson era tornato. Mostrando grandissima premura, propose istantaneamente di prendere uno a nolo o ad imprevisto, ma la sua offerta fu risolutamente respinta. Forse, in fin dei conti, a Beatrice non importava poi tanto di cavalcare.

Quando Frank Carruthers incontrava il giovanotto, vestito coll'abito da cavaliere più elegante e d'ultima moda, era solito scherzare con lui, domandandogli qual era il bullettinio del giorno sulla salute del convalescente destriero. Aveva saputo che Purton era andato un paio di volte a Blacktown per vedere quali progressi faceva l'invalido.

Con gran beneficio, o grandissima disperazione dell'antico suo discepolo, Frank lo assillava ogni tanto con interrogazioni in greco o latino puro; ed allora il giovane scappava subito o affermava ardentemente che non voleva esser tormentato prima del tempo.

Ma una mattina, con una vivissima sodis-

chezza. Certo questa pace non è facile a raggiungere, né così presto potrà conseguirsi, e forse mai totalmente. Da una parte vi è la consistenza del bilancio, dall'altra costringono necessità sociali d'ogni genere. Imposte miti, ne conosco, ma dolci no. (Mariti. È vero). Comunque, una pace relativa si otterrà, se pure non si è già ottenuta. Il popolo italiano diede saggio di grande patriottismo nei sacrifici economici che si è imposto per raggiungere il pareggio, che è la salda colonna dei popoli onesti che hanno dinanzi un grande avvenire. (Applausi vivissimi, prolungati.) Accenna alle riforme che tuttavia sono da introdursi quando venga il giorno loro; le aliquote non sono perequale, e sono elevate in talune imposte; la condizione dei Comuni e delle Provincie non è prospera; bisogna dunque rimangiarsi. «ben s'intende, non nel senso di peggiorare (Mariti), ma di assolvere la finanza pubblica.

Conclude con un caloroso appello alle forze intellettuali ed economiche di tutti gli italiani per assodare col lavoro l'edificio nazionale; e, descritta con una immagine viva questa ricca, industriosa Provincia, la chiama modello imitabile, da additare al nostro paese. (Applausi calorosissimi, grida di: Viva il Friuli, Viva la Carnia.)

Alle tre fu servito il banchetto nell'elegante teatro di Gemona, piccolo, ma ben proporzionato, a tinte simpatiche, e col soffitto egregiamente dipinto dal Fabris, pittore di Gemona ben conosciuto. L'allestimento del locale, la distribuzione delle tavole, la disposizione dei fiori, tutto è dovuto ad una gentile e grande elettricità del Collegio, alle sue dita di fata, come disse squisitamente il conte Trento, che di dita di fata deve avere, sebbene remoto, copiose reminiscenze! Non diciamo il nome della gentile... I presenti alla festa lo sanno. Agli assenti lasciamo la curiosità. Che se tengono a soddisfare, si rechino a Gemona. È un sito alpistro così bello e ridente, che frasca la spessa di essere veduto... anche senza avere uno scopo così elevato, di conoscere una gentildonna nel vero senso d' l'espressione.

E si passò ai brindisi, pochi ma felici. Tutto dire! Strolzi brindò ai due deputati; Marchiori alle gentili signore, che dai palchetti sostenevano agli agiocoli del pranzo; Marzin prendendo occasione dai brindisi dell'amico collega, alla Regina d'Italia; il segretario comunale di Gemona, il bravo Zozoli, al nove Giusepe che arresta il sole della Monarchia italiana, anzi lo fa retrocedere dai placidi tramonti di qualche sognatore e poeta. E perfino il E-laffio, rappresentante alcuni giornali politici, o ad perpetrare dei versi in dialetto rivolti alle signore. A vostra tranquillità, il poeta estemporaneo proibì ai colleghi presenti di raccogliere e pubblicare il suo parto. Non ci mancherrebbe altro che questo attentato alla riputazione di... un giurista! E ci fu un ultimo brindisi ad una signora assente (l'intossicazione fu proprio l'erno femminista...) attesa, sospirata, affidata ai casti amplessi dei Marchiori (oh!)... la perquisizione fondiaria!...

Quindi, con gentile pensiero, si inviarono due telegrammi di saluto affettuoso al Di Lenne, già deputato del Collegio, e al Bassacourt, il terzo rappresentante attuale.

L'allegria, festosa adunanza si sciolse alle 6 pom. I deputati pernitarono a Gemona presso il conte Groppiero. Che serata deliziosa, con una forte sinuazione delle dita di fata (ahi! m'è scappato il segreto!) quale è in gentile confusione.

E chi scrive prende il diritto di Venezia per adempiere al suo ufficio consenziente di organo della pubblica opinione. Francamente: pochi hanno un così religioso concetto del proprio dovere quanto il giornalista. Eppure è così denigrato! Ingiustizia delle ingiustizie!...

## Una buona novella.

Dalla Perseveranza togliamo sperando che i buoni pronostici appaiano fondati:  
È tale davvero quella che ieri ci annunzia-

sione, trovò il cavallo nuovamente installato nella scuderia di Hazlewood, e di più miss Clauson disposta ad indossare l'armatura e a permettersi al suo cavaliere di accompagnarla in una trotolata di una ventina di miglia.

Frank, dal canto suo, ebbe la soddisfazione di vederli partire insieme a cavallo; il giovane Purton sentiva e mostrava di sentire che un buon cavallo, a cui è affidata una bella signora, è un essere eminentemente superiore al più insignificante ripetitore di Oxford, al quale ucciva di bocca come il greco e il latino!

Non occorre descrivere che figura facesse miss Clauson a cavallo; ma il sig. Carruthers, dopo aver contemplata la sua snella, elegante, ma, ohimè! fuggente persona, si mise le mani in tasca e cominciò a passeggiare nel giardino in atteggiamento meditabondo. Poi riprese la sua solita occupazione delle vacanze, quella cioè di starnesse disteso sul prato, senza far nulla.

Intanto Orazio ed Oscar avevano terminato le loro lezioni domestiche, la spolveratura della porcellana, o qualche altra cosa che gli aveva intrattenuti in casa. Accostandosi al giovane, lo cacciarono sulla sua pigrizia. Egli, tirandosi addietro il cappello, li guardò sonnecchiando.

— Ditemi, Orazio, dove potrei comprare un cavallo?

— Un cavallo!

— Sì. M'ero scordato, ma il mio medico mi raccomandò, appena mi sentivo meglio, di fare un po' d'esercizio a cavallo.

— Non credevo che voi sapeste cavalcare.

— Sì, so montare; un cavallo tranquillo, s'intende. Oh, sì, so montare finché non casco in terra. Il peggio è che da qualunque luogo lo cacci, sia da cavallo, sia da una scala a pioli, cado di certo sempre sulla testa come un volano.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (°)

Più cercava di spiegarsi quel fatto e più era costretto ad accettare come causa primaria una cosa... una cosa che anche in quei primi tempi di conoscenza gli dispiaceva e lo turbava. Egli non ignorava che le signorine, le quali sono vittime di qualche amore sventurato, cadono talvolta in uno stato morboso e cercano di far credere ai loro amici che per loro la vita è finita.

Sicché una sera, poco dopo il suo arrivo ad Hazlewood House, Frank rise a dei suoi ospiti, s'intende nel modo più indifferente e casuale, molte interrogazioni relative a miss Clauson, perché non era ancora maritata, o almeno promessa, e via di seguito. I Fairbairn diedero per risposta quello che già avevano detto tra loro, che, cioè, era venuto il tempo di pensarvi, ma che forse Beatrice, partecipando della natura dei suoi zii, non aveva disposizione al matrimonio. Di ciò il signor Carruthers si permise di dubitare.

— Forse avrà avuto qualche delusione amorosa, osservò in tono d'indifferenza, mentre

(°) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TREVISA, di Milano.



no il nostro corrispondente di Bologna, che cioè in parecchie città della Romagna ci sia un risveglio di tutti gli elementi sani del paese, e si pensi a rimproverarli, a ordinarli, a difenderli, e della libertà. Dove le Associazioni segrete, illecite, dove le sette sono più in fiore, è anche più necessario ed utile che sorgano le Associazioni lecite e che operano alla luce del sole. Non c'è miglior mezzo per sfatare le prime, e non bene che producano, mettere in maggiore evidenza le loro vanità.

Le ripetute elezioni dei Cipriani avevano giustamente impensierito parecchi, tanto che non si vedeva miglior rimedio al male, che di mandare in Romagna un uomo di molta autorità e di grande notorietà politica con dei poteri fuori del comune. Ma a noi ed altri non pochi la cosa non pareva utile e adatta a conseguire il fine, per cui era escogitata. Delle misure d'eccezione non servono e non trovano una propria giustificazione, se non in casi eccezionali straordinari, nel caso, per citare un esempio, della legge Pica; ma quando si tratta di guai che hanno lunghe e profonde radici, quando si tratta di mali morali, di abitudini guaste, occorre l'opera assidua d'ogni giorno, occorre non solo l'opera del Governo, ma quella anche di tutti i cittadini.

Non è dunque che noi rifuggiamo assolutamente, sistematicamente, dai mezzi, dalle leggi eccezionali, quando e dove abbisognano; nell'arte del Governo non si possono porre affermazioni così recise: tutto è relativo. Solo diciamo che questo non è il caso; e che i mali da cui sono afflitte alcune città della Romagna, si devono curare altrimenti. In questa vorrebbe facilità di correre misure fuori dell'usato, noi scorgiamo una delle forme di quella tendenza chissà, teatrale, alla quale, più che altri, tendiamo noi gente latina.

E ci sembra la vera via quella che il nostro corrispondente ci dice si voglia seguire. Non basta chiedere al Governo una buona amministrazione. Il Governo deve fare quanto può per darla buona, e certamente importa di darla buona e delle popolazioni che, per tradizioni secolari, sono inclinate a ritenere cattivo, sospetto, tutto ciò che parte dall'azione governativa. Poiché in passato avevano ragione di avere una somigliante opinione del Governo, è tanto più necessario che ora non abbiano alcuna ragione per non avere una opinione in tutto contraria. S'è detto che il Governo trovava una difficoltà grande nel difetto delle persone; e noi non neghiamo che ciò sia vero. Per motivi che furono più volte addotti e deplorati, il nostro personale amministrativo, fatte le dovute eccezioni, in generale non corrisponde all'altezza del proprio compito. Ma noi non ci stancheremo del ripeterlo, appunto perché altri crede che noi esageriamo in questo: una delle ragioni principali, per le quali l'azione, l'influenza di questo personale è scarsa, inefficace, sta nella molta ed efficace influenza degli uomini politici nell'amministrazione.

C'è un Governo che non appare, un Governo segreto, di sotto banco, il quale deve avere un tanto maggior prestigio su delle popolazioni abituate a vivere appunto in mezzo a questa influenza segreta. Quale prestigio, quale autorità può avere una amministrazione, quando ad ogni tratto è sovrastata, è vista da codeste influenze politiche? E poiché codeste influenze traggono il loro alimento e la loro forza dalle associazioni segrete, è evidente che queste crescono esse pure la propria.

E come dire che noi mettiamo, per ora almeno, le maggiori nostre speranze nella influenza che tutti gli elementi sani delle popolazioni stesse potranno, utili, esercitare. E che abbiamo a riuscire, lo prova già il caso di Imole, opportunamente ricordato dal nostro corrispondente. Non s'ha che a volere; e noi speriamo che alle buone notizie abbiamo presto a rispondere i fatti.

#### Esercito offensivo e difensivo?

Ecco l'articolo del *Popolo Romano*, cui accennò il nostro dispaccio da Roma: Dicevamo ieri vana e folle la distinzione, che taluni pretendono fare tra esercito offensivo e difensivo, ed aggiungiamo oggi che si fatta distinzione è anche assai recente; imperciocché prima del 1860 non sappiamo che sia stata fatta mai da noi, e neppure ricordiamo di averne mai trovato cenno in alcun trattato di arte militare.

Un esercito, perché si possa realmente dire tale, non può essere soltanto una massa di uomini, tenuti insieme dalla disciplina ed ordinati in determinate forme; ma deve essendone un complesso armonico di armi e di corpi differenti; buono in tutti i tempi ed a tutti gli usi, per i quali gli eserciti si creano e si mantengono con grave sacrificio della finanza e della economia pubblica.

Indi i vari problemi, che s'impongono allo studio di chi debba preparare ed ordinare un esercito, o, meglio, quel complesso di personale e di materiale, di uomini e di istituzioni, che costituiscono il personale militare di uno Stato. Tra costesti problemi, molteplici e variati, sono importantissimi, quello delle forze e del suo reparto proporzionale tra i differenti corpi ed armi.

Se il numero sovrabbonda la potenzialità della nazione, l'esercito, anziché essere strumento di forza allo Stato, che lo mantiene, diventa causa di debolezza permanente.

Se, per contro, il numero non è eccessivamente esiguo e non proporzionato alla popolazione ed alla ricchezza dello Stato, ne segue la perdita della giusta parte di influenza politica, che lo Stato può e deve esercitare nel concerto delle nazioni civili.

Ma non basta che la forza sia tenuta nei dovuti limiti, conviene che essa sia divisa tra le cinque armi ed i differenti corpi in quella migliore proporzione, che l'arte militare teorica stabilisce bene entro certi confini, ma che, in realtà, è consigliata dalle circostanze speciali di ogni paese e dall'esperienza.

Ora, se ciò è vero, possiamo seriamente affermare e dimostrare che i nostri ordinamenti militari, meno piccole lesioni — dipendenti da particolari ragioni, e che si verranno man mano colmando — non corrispondono nelle loro grandi linee a coteste condizioni essenziali e necessarie per funzionare bene sia nelle difese, sia nell'offesa?

Abbiamo poca cavalleria, in paragone delle altre grandi Potenze continentali; ma le condizioni della nostra produzione equina e la natura del nostro suolo sono tali, che sia utile e sia possibile averne molto di più?

Per dotare l'esercito di una numerosa cavalleria è mestieri, per prima cosa, possedere i cavalli, e nessuno oserà dire che la produzione equina dell'Italia, basata a ieri tributaria dell'estero per le rimonte del suo esercito, sia in

grado di rivalleggiare con quelle dell'Austria, di Germania e di Francia.

Or bene, come ci troveremo, alla vigilia di una guerra, quando l'importazione dei cavalli dall'estero fosse vietata — e lo sarebbe certamente — in presenza del piccolissimo numero di cavalli disponibili in paese e dei bisogni incalzanti di averne un numero, non indifferente, per il servizio dell'artiglieria e dei trinati?

Avremmo gli uomini di cavalleria ed i quadri, ma mancherebbero i cavalli, e tanto vale allora risparmiare quelli, non potendo avere i secondi.

Prima di pensare a forti aumenti delle armi a cavallo, urge provvedere a sviluppare l'industria equina nazionale, sia da triplicare la produzione. Quando i 900 mila cavalli e muli, circa, che possediamo, tutto compreso, saranno diventarli milioni, vedremo se si convenga istituire in Francia ed Austria, e dare il lusso di quaranta o cinquanta reggimenti di cavalleria.

Fino a tanto che durano le condizioni presenti, è semplicemente ridicolo insistere per aumenti, che manca la materiale possibilità di soddisfare.

E la natura del suolo italiano, sì diversa da quella del suolo francese e del suolo austriaco, deve proprio contare per nulla? Sappiamo che di codesto avviso sono parecchi; ma non lo sono stati mai i diversi ministri della guerra, che si sono succeduti dal 1860 in poi, non escluso l'on. Ferrero, che costeta natura del suolo italiano, tale da consentire una relativa paragonabilità nella creazione delle armi a cavallo, ha ripetutamente invocato, sia nelle relazioni che precedono i suoi progetti del 1880 e del 1882, sia nel corso della discussione di essi, l'aiuto alla Camera.

Ma, si dice e si disse: voi supponete che le guerre debbano combattere tutte sul suolo italiano; rianziando quindi e all'offesa sul territorio nemico, e alla partecipazione a guerre combattute in terre straniere. Ecco il perché si diede all'esercito italiano il qualificativo di esercito difensivo.

Per portare la guerra sul territorio straniero, conviene sempre varcare le Alpi e queste le superate tanto più facilmente con truppe leggere. La cavalleria sulle Alpi vi potrà servire per il traino del carreggio, ma non in verità per il servizio di guerra.

Una volta scesi al di là ed inoltrati nel territorio nemico; verra sì il momento per l'impiego della cavalleria; ma bisogna riflettere che, in questo caso, la necessità di garantire la linea eventuale di ritirata dell'esercito combattente e di mantenerlo in comunicazione continua con la sua base di operazioni, obbligherà l'uno comandante a lasciare alle sue spalle numerosi e frequenti distaccamenti, di guisa che non saranno mai i dodici corpi, che costituiscono l'esercito, i quali saranno presenti al nemico; ma soltanto i dieci, i nove e gli otto corpi.

Non potrà allora essere utilmente impiegata la cavalleria dei due o tre corpi alle spalle per rinforzare i riparti dei corpi in prima linea o per sostituire quelle divisioni staccate, necessarie al grande servizio di sicurezza e di esplorazione?

A noi sembra di sì, e però pare esiziale che la temuta inferiorità sarà parzialmente vinta. D'altra parte l'esercito italiano non potrà avere trasportata la guerra sul territorio nemico e superato quel grande ostacolo ad una marcia in avanti, che si chiama il massimo delle Alpi, se non dopo un periodo non insignificante di guerra guerrigliata: nulla osta, nessuno esclude, se avremo i cavalli — perché questo è sempre la difficoltà prima — che questo periodo si usi a costituire nuove creazioni di cavalleria da servire per corpi di seconda linea o staccati dalla base di operazione al fronte di combattimento.

Se, finalmente, dovessimo partecipare a guerre combattute in paese straniero, il bisogno di una numerosa cavalleria diminuirebbe invece di aumentare, imperciocché nessuno supporterà mai che ad una siffatta guerra abbia l'Italia a prendere parte con tutte le sue forze. Si creeranno corpi spedizionari e si potrà dare ad essi quel maggior numero di cavalleria, che si crede conveniente, depauperandone in parte i corpi, che rimarranno in patria.

Dunque sotto qualsiasi aspetto si consideri la supposta nostra deficienza di cavalleria essa non peserà mai dannosamente sulla propria offensiva dell'esercito e, per conseguenza, sulla posizione politica dell'Italia nei suoi rapporti con le altre nazioni.

Una nazione, che può mettere in prima linea 350, mila uomini, avrà sempre una importanza capitale nel bilancio europeo.

## ITALIA

### Banchetto politico.

Telegrafano da Saint-Vincent (Aoste) 20 agosto alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi alle due ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio e dagli elettori ai deputati del quinto Collegio di Torino.

Intervennero gli onorevoli Chiala e Compagnoni, ricevuti dal sindaco Joria e dalle altre autorità.

Pieno imbandierato, molta folla di villaggiati. Circa venti Comuni del Collegio erano rappresentati dai sindaci e consiglieri comunali.

Al banchetto delusi al Lion d'Or presero parte circa 160 commensali.

Parlarono il sindaco sig. Joria, il notaio Barbel, il cav. Peyia, il dott. Barbel, l'on. Compagnoni, l'on. Chiala.

Fu esclusa dai discorsi la politica. Gli onor. Vigne, De Rolland e Chiesa, impossibilitati di venire, mandarono lettere e telegrammi di adesione. Il banchetto finì verso le 6 pom.

### Disordini per una processione.

#### Finisce in chiesa.

Narra l'*Arena* di Verona:

Gravissimi disordini sono avvenuti ieri (29) a Costermano, piccolo paese del Distretto di Capriano, con 754 abitanti, situato sopra un monte.

Ieri si celebrava la sagra del Sacro Cuore di Maria, sicché avevano fatto i preparativi per una grande processione. Chiesero il permesso alla nostra Prefettura, questa, per ragione d'igiene, la proibì.

Questo rifiuto causò in paese vivo tumulto. I caporioni si recarono dal parroco e lo pregarono di scrivere alla nostra Prefettura, onde permettesse di portare, come tutti gli anni, la Madonna in processione.

Il parroco in sulle prime si rifiutò, indi si

arrese, ma la Prefettura rispose anche questa volta con una proibizione in tutte le forme.

Il malumore crebbe quindi; gli abitanti vollero fare la processione a qualunque costo e decisero di farla.

Avvertito il tenente dei carabinieri di Bar dolino delle intenzioni degli abitanti, ieri mattina si recava a Costermano con quindici dei suoi, disponendosi attorno alla chiesa.

Verso le 9 del mattino, una folla ragguardevole si era radunata sulla piazza. Era una folla animata assai, e abbastanza minacciosa.

Verso le 11 si recò in massa verso la chiesa, gridando:

— Voliamo la processione! Voliamo portare la Madonna!

I carabinieri si radunarono tutto dinanzi la porta della chiesa, ma furono urtati, divisi, respinti, malgrado opposero viva resistenza.

Un'ondata di gente si precipitò nella chiesa, schiamazzando.

I carabinieri entrarono tentando di farli uscire. Nacque un pandemonio da non darsi. Nella confusione, una banda di undici persone si avvicinò ad una lampada a petrolio e la spezzarono, versando il liquido su alcune tende, le quali presero subito fuoco.

Alla vista delle fiamme la gente scappò fuori della chiesa. Mentre il tenente faceva le intenzioni di legge per sciogliere la tumultuosa folla, alcuni carabinieri spogiarono il fuoco che minacciava di comunicare agli altari, e arrestavano gli undici bricconi.

Gli arrestati furono subito mandati a Bardolino e carcerati.

Poi altri furono arrestati altri bricconi, i quali, incontrato il segretario comunale, sig. Righelelli Angelo, che si affannava a calmare la folla, l'avevano bastonato.

Questi nuovi arresti furono alla sera mandati a Capriano sotto buona scorta.

### Un macchinista che diventa furioso.

Il pubblico in ballo del ferrocarrio.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 31:

L'altro ieri, una disgustosissima scena si avvenne presso la Stazione del tram di via Cassanese, linea che conduce a Gallarate e Tredate. La folla si pigiava chiososamente per trovare un posto nella carrozza, ed era un darai reciproci spintoni, un pestarsi i piedi, un gridare indavolato.

Di tutto il personale addetto a quel tram, non c'era che il macchinista; le guardie di questura ed i vigili urbani brillavano per la solita assenza. Bisogna poi notare che i treni pronti a partire erano tre.

In quella confusione sorse un battibecco tra un macchinista ed un passeggero. Dopo essersi scambiate alcune ingiurie, quei due uomini inviperiti diedero spettacolo di se stessi improvvisando una strenua corrida, e terminando col l'uccellarsi e picchiarsi accanitamente con pugni e legnate per parecchi minuti. La gente stette lì per qualche tempo a guardare, curiosa, e anche un po' impensierita; finalmente alcuni animosi e bene intenzionati si decisero a porci di mezzo ai contendenti, dividerli e rabbonirli.

Il macchinista, infatti, risalì al suo posto, e l'altro andò a sedersi su una panchina delle carrozze; tutti e due però con assai visibili lividi sulla faccia e altri segni della buona ricezione. La cosa pareva finita lì.

Ma, ecco d'improvviso il macchinista che salta precipitoso dal tender, corre ad una delle vetture, piena seppia di donne, bambini e vecchi, ricerca con urlo bramato l'antagonista di pochi minuti prima, e sicuro d'averlo trovato, lo investe furiosamente menandogli due potentissimi pugni sulla faccia.

Le grida delle donne e dei bambini, gli urli del percosso che non sapeva camparsene del pericolo di quella tempesta, le proteste di altri passeggeri alla loro volta fatti adirati contro il macchinista bestiale, produssero un baccano di inferno. Dopo un vociere disperato si venne a scoprire che il macchinista si era sfogato sulla faccia bonaria d'un innocente, che nell'ira furibonda gli era parso l'avversario della corrida. Dovette fargli molte scuse, ma quel disgraziato aveva la faccia enfata e livida.

Questa magnifica scena accadde senza che un impiegato del tram si fosse mosso, senza che dalla vicinissima Direzione nessuno abbia neppure fatto l'atto di verificare la causa delle disperate grida che udivano, e senza che una guardia od un vigile urbano si sia fatto vedere, neppure di lontano.

Tutto ciò in giorno festivo, nel mese del ferragosto, e di baldoria popolare.

### Tentata agguerrimento.

#### Vetturino coraggioso.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 30 agosto:

Ieri alle 5, in Piazza Termini, un individuo, riconoscendo un altro, gridava: al ladro! Una guardia municipale raggiunse il fuggente, mentre questi, gettato un coltello, cercava di carcerarsi in un portone in via Cavour. La guardia lo arrestò.

Si seppe poi che costui era Nicola Raciobbi, barese, che, viste alla Stazione due signore di ascendenza di carrozza, le accostò chiedendo l'elemosina. Non ricevendo nulla, estrasse il coltello e cercò di strappare a una di esse la borsa. Allora il vetturino scese da cavallo e si diede a inseguirlo.

### SPAGNA

L'incidente Mainari a Barcellona.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo* di Milano:

Il rappresentante del *Diritto*, signor B. E. Mainari, lasciato parte della comitiva dei giornalisti italiani in Spagna, pronunciò al banchetto, offerto dal Municipio di Barcellona, un discorso allusivo all'energia dimostrata dalla Spagna, nella nota vertenza con la Germania per le isole Caroline.

Alcune frasi del fuoco oratore, forse fraintese, diedero origine a un disgustoso incidente. L'Alcade si ritirò dalla sala. L'incidente fece bruttissima impressione.

Il *Diritto* vuole rettificare il racconto di questo fatto; dichiarando non esser vero che il suo rappresentante abbia rivolto ingiurie alla Germania; gli avrebbe soltanto elogiato la Spagna per avere osato di porci in contrasto col grande cancelliere.

### FRANCIA

Il nuovo programma conservatore in Francia.

Diamo qui il testo del programma conservatore, formulato in Francia dai deputati Raoul Duval e Auguste Lepoutre:

1. Sottoscrizioni per annuare durante la legislatura attuale (1889-90) alle varie questioni che saranno portate in Parlamento delle soluzioni democratiche, conservatrici e liberali, erodono di dover determinare le condizioni del loro accordo nel modo seguente:

Art. 1. Si impegnano a mantenersi sul terreno costituzionale e si interdicono, per tutto il tempo in cui faranno parte del gruppo, qualunque azione, collettiva o personale, diretta a mutar forma di Governo.

Art. 2. Si oppongono a tutte le iniziative socialiste contro la costituzione della famiglia e della proprietà, contro i diritti individuali dei cittadini.

Art. 3. In vista di ottenere la tranquillità nella coscienza, non sarà ammessa alcuna diminuzione del bilancio dei culti. Sarà combattuto qualunque misura o proposta che abbia carattere di una vessazione antireligiosa. Sarà evitata, per quanto sarà possibile, qualunque discussione su tali materie.

Art. 4. In tutte le questioni relative all'ingestamento, i membri del gruppo si pronunceranno per quelle soluzioni che valgono a mantenere ed estendere la vera libertà d'insegnamento e la salvaguardia delle scuole libere. Essi si oppongono alla costituzione del monopolio dell'insegnamento nelle mani dello Stato.

Art. 5. La materia di tasse pubbliche, le proposte d'imposta sul capitale e sulla rendita saranno respinte. Si sosterrà la politica economica, e si combatteranno gli aumenti di tasse. Il gruppo appoggerà tutte le proposte tendenti a ristabilire, nella distribuzione degli oneri pubblici, l'equilibrata e benefica della proprietà fondiaria sopracaricata. Proporrà ed appoggerà misure atte a favorire gli interessi delle classi operaie, sia agricole che industriali, ed agevolare la costituzione e la conservazione del risparmio operaio.

Art. 6. Se il Parlamento dovrà occuparsi di questioni provocate da scioperi o da altri conflitti di natura industriale, questi saranno risolte in modo conciliativo per il meglio degli interessi rispettivamente impegnati.

Art. 7. Nei progetti relativi alla nostra organizzazione militare si avranno riguardo a quelli che s'avviano alle carriere liberali, all'insegnamento ed al clero; si accorderanno la facoltà indispensabile allo sviluppo del nostro commercio, della nostra agricoltura ed industria.

Art. 8. Tutte le leggi di eccezione e di spogliazione saranno respinte, senza riguardi personali.

Art. 9. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 10. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 11. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 12. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

zioni democratiche, conservatrici e liberali, erodono di dover determinare le condizioni del loro accordo nel modo seguente:

Art. 1. Si impegnano a mantenersi sul terreno costituzionale e si interdicono, per tutto il tempo in cui faranno parte del gruppo, qualunque azione, collettiva o personale, diretta a mutar forma di Governo.

Art. 2. Si oppongono a tutte le iniziative socialiste contro la costituzione della famiglia e della proprietà, contro i diritti individuali dei cittadini.

Art. 3. In vista di ottenere la tranquillità nella coscienza, non sarà ammessa alcuna diminuzione del bilancio dei culti. Sarà combattuto qualunque misura o proposta che abbia carattere di una vessazione antireligiosa. Sarà evitata, per quanto sarà possibile, qualunque discussione su tali materie.

Art. 4. In tutte le questioni relative all'ingestamento, i membri del gruppo si pronunceranno per quelle soluzioni che valgono a mantenere ed estendere la vera libertà d'insegnamento e la salvaguardia delle scuole libere. Essi si oppongono alla costituzione del monopolio dell'insegnamento nelle mani dello Stato.

Art. 5. La materia di tasse pubbliche, le proposte d'imposta sul capitale e sulla rendita saranno respinte. Si sosterrà la politica economica, e si combatteranno gli aumenti di tasse. Il gruppo appoggerà tutte le proposte tendenti a ristabilire, nella distribuzione degli oneri pubblici, l'equilibrata e benefica della proprietà fondiaria sopracaricata. Proporrà ed appoggerà misure atte a favorire gli interessi delle classi operaie, sia agricole che industriali, ed agevolare la costituzione e la conservazione del risparmio operaio.

Art. 6. Se il Parlamento dovrà occuparsi di questioni provocate da scioperi o da altri conflitti di natura industriale, questi saranno risolte in modo conciliativo per il meglio degli interessi rispettivamente impegnati.

Art. 7. Nei progetti relativi alla nostra organizzazione militare si avranno riguardo a quelli che s'avviano alle carriere liberali, all'insegnamento ed al clero; si accorderanno la facoltà indispensabile allo sviluppo del nostro commercio, della nostra agricoltura ed industria.

Art. 8. Tutte le leggi di eccezione e di spogliazione saranno respinte, senza riguardi personali.

Art. 9. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 10. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 11. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 12. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 13. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 14. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 15. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 16. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 17. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 18. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 19. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 20. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 21. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 22. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 23. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 24. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 25. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 26. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 27. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 28. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 29. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 30. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 31. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 32. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 33. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 34. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 35. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 36. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 37. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 38. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 39. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 40. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 41. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 42. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 43. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 44. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 45. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 46. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 47. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 48. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 49. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 50. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 51. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 52. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 53. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 54. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 55. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

Art. 56. Il gruppo assume il titolo di: *Destra repubblicana*.

Art. 57. Ciascuno degli aderenti conserva la propria libertà d'azione in temi economici.

Art. 58. Nella verifica dei poteri si stabilirà, senza preoccupazioni politiche, che i deputati contestati appartengono alla Destra ed alla Sinistra.

Art. 59. In tutte le elezioni preparatorie dei lavori legislativi (uffici, commissioni, ecc.), gli aderenti procureranno di assicurare a tutte le funzioni della Camera una parte proporzionale di rappresentanza.

&lt;



fatto al sig. Grigoli di aver denunciato alcune persone che abusivamente cacciavano sui possedimenti del sig. Maggioni.

L'esposizione dei fatti e la contestazione degli argomenti, quali vennero presentati al giudice nell'arringa dell'avv. Pascolato, valsero al sig. Ayro l'assoluzione, e la compensazione della prima sentenza.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 agosto: Casi nuovi 1, morti 1, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alla ora è piovuto, d'oggi, fu annunciato un sole nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 agosto:

Morte morti 1 dei giorni precedenti — Mirano casi 1 — S. M. di Sala casi 1 — Scorzè casi 1, morti 1 — Chioggia casi 1, morti 1 — San Michele al Tagliamento casi 1 — Caorle casi 1 — S. Donà morti 2.

Totale: Casi 6, morti 5.

**Uffizio dello Stato civile.**

**Bollettino del 30 agosto.**

**NASCITE:** Maschi 5. — Femmine 4. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10. **MATRIMONI:** 1. Antonio Giuseppe, calzettaio, con D'Adda Elisabetta, Stefania Giuseppina, civile, celibe. 2. Scorsati della Pitt Luigi, fustiere in bronzo, con Dusi Angela, casalinga, celibe.

2. Moratti Rinaldo Pietro, venditore di legna, con Terzi Maria, perlaia, vedova. 4. Perz Vito, calzettaio, con Agostini Rosa, sarta, celibe.

**DECESSI:** 1. Maria Panella Anna, di anni 35, vedova, casalinga, di Padova. — 2. Pasquetti Cosimino, di anni 71, vedova, pensionato. — 3. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 4. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 5. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

6. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 7. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 8. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 9. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 10. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

11. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 12. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 13. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 14. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 15. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

16. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 17. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 18. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 19. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 20. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

21. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 22. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 23. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 24. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 25. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

26. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 27. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 28. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 29. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 30. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

31. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 32. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 33. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 34. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 35. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

36. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 37. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 38. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 39. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 40. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

41. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 42. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 43. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 44. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 45. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

46. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 47. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 48. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 49. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 50. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

51. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 52. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 53. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 54. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 55. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

56. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 57. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 58. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 59. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 60. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

61. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 62. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 63. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 64. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 65. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

66. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 67. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 68. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 69. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 70. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

71. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 72. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 73. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 74. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 75. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

76. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 77. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 78. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 79. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 80. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

81. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 82. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 83. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 84. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 85. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

86. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 87. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 88. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 89. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 90. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

91. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 92. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 93. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 94. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 95. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

96. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 97. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 98. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 99. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 100. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

101. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 102. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 103. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 104. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 105. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

106. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 107. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 108. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 109. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 110. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

111. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 112. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 113. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 114. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 115. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

116. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 117. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 118. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 119. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 120. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

121. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 122. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 123. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 124. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 125. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

126. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 127. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 128. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 129. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 130. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

131. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 132. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 133. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 134. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 135. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

136. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 137. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 138. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 139. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 140. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

141. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 142. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 143. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 144. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 145. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

146. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 147. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 148. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 149. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 150. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

151. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 152. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 153. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 154. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 155. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

156. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 157. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 158. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 159. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 160. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

161. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 162. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 163. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 164. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 165. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

166. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 167. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 168. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 169. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 170. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

171. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 172. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 173. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 174. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 175. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

176. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 177. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 178. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 179. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 180. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

181. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 182. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 183. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 184. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 185. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

186. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 187. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 188. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 189. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 190. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

191. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 192. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 193. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 194. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 195. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

196. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 197. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 198. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 199. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 200. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

201. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 202. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 203. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 204. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 205. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

206. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 207. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 208. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 209. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 210. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

211. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 212. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 213. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 214. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 215. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

216. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 217. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 218. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 219. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 220. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

221. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 222. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 223. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 224. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 225. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

226. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 227. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 228. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 229. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 230. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

231. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 232. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 233. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 234. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 235. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

236. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 237. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 238. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 239. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 240. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

241. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 242. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 243. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 244. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 245. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

246. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 247. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 248. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 249. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato. — 250. Zucchi Antonio, di anni 71, vedova, pensionato.

guardie di P. S., le quali, visto quel lavoro piuttosto strano, circondarono il Caltanico e presero colle belle maniere ad allontanarlo dal luogo.

Non toccatevi perché vi potreste tagliare! si mise a gridare loro.

E voi, signori, potreste farci un piacere: disse una guardia.

Volentieri.

Venite con noi. Abbiamo legato un albero ben più grosso di questo, e non possiamo tenerlo.

Eccomi subito, signori. Oh vi assicuro che a miei colpi non resterà quell'albero, per grosso che egli sia.

Così le guardie si misero in mezzo all'avventura, e vollero alla cerca di un brougham, mentre quello osservava loro.

Portatemi in collo dunque. Così si portan le scuri!

Arrivati in Sala Maecio, il giovane capì l'inganno, e allora, nel delirio, gli si sviluppò una forza tale, che quattro infermieri non sapevano tenerlo, e bisognò che adassero tutte le loro camicie per mettere a lui quella di forza!

**Centenario di Chevreul.**

Telegrafano da Parigi 31 alla Presse:

La solennità centenaria dell'illustre Chevreul, al Museo di storia naturale, riesce magnifica.

Il Chevreul era colorato dalle più spiccate notabilità della scienza ed assistette allo scoprimento della propria statua.

Si pronunziarono molti discorsi, poi si ebbe la sfilata di numerose deputazioni.

L'Italia era rappresentata dal ministro Rissman e dai professori Semola e Gori.

— Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 31. — Nel centenario di Chevreul ebbe luogo un banchetto al Municipio di 350 coperti. Vi assistevano Boulanger, Devette, Goblet, Floquet e Pittet. Floquet e Goblet fecero brindisi. Il festival, dopo il banchetto, fu brillantissimo. La ritirata delle bandiere, seguita, ebbe luogo senza incidenti. Folla compatta lungo tutto il percorso, mentre la musica eseguiva la serenata. La folla gridò viva Boulanger, viva l'esercito.

**Diagnosi dell'Agenzia Stefani.**

Torino 31. — Il Re parte stasera da Racconigi per Monza.

Madrid 31. — I giornalisti italiani sono giunti a Madrid e furono ricevuti alla Stazione dalle Autorità, dalle Associazioni, da un grande numero di giornalisti e da grande folla che li accolse lungo il percorso fino all'Hotel di Russia, ove vennero alloggiati.

**Comunione di Genova.** — La Regina e il Principe sono partiti stasera per Aosta, acclamati dalla popolazione.

I Duchi di Genova partiranno giovedì.

Madrid 31. — I giornalisti italiani, accompanati da molti membri di Società di letterati, furono condotti, in vettura di lusso, fino all'albergo. Arrivati, il presidente della Società dei letterati rilevò il legame fraterno che unisce la Spagna e l'Italia. Terminò con un'evviva all'Italia e ai suoi giornali. Grida ripetute d'entusiasmo. Cavalotti pronunciò un eloquente discorso, facendo voti per l'unione delle nazioni latine, che può rendere immensi servizi alla civiltà. Voci applaudite.

Atene 31 (ufficiale). — I morti per terremoto sono 106. I feriti oltrepassano probabilmente i 500. I danni ascendono a parecchi milioni.

Jokohama 31. — In seguito alla voce che la Russia tenterebbe di stabilire il protettorato sulla Corea, il ministro della Cina telegrafò domandando truppe. Nove navi da guerra cinesi furono spedite subito con truppe, che sono attualmente a Chemulpo. Molti soldati cinesi, fra vestiti da negozianti, entrarono a Seoul ove regna grande effervescenza. La folla ammantata attaccò le truppe.

**Il Principe Alessandro.**

Sofia 31. — Stasera sono giunte dalla Rumelia le truppe comandate da Mulkoff. Ordine perfetto. Fu tenuto affisso un proclama del Principe Alessandro al popolo bulgaro. Oggi furono arrestati tutti i membri del Governo provvisorio e i loro partigiani. Assicurati che i capi militari della rivolta, che erano fuggiti, furono arrestati al confine. La popolazione è tranquilla.

Vienna 31. — Il Fremdenblatt continua che gli interessi della Serbia toccano l'Austria più d'avvicino della situazione fra l'Austria e la Russia una delimitazione nelle sfere d'interessi nella penisola balcanica.

Pietroburgo 31. — I giornali sono inquieti circa la Bulgaria, insistendo sui Governi e due eserciti. La guerra civile è imminente.

Il Novosti domanda se può durare una tale situazione che minaccia la pace nella penisola dei Balcani, quindi quella dell'Europa. Dice che una pronta pacificazione della Bulgaria è necessaria nell'interesse della Russia e delle altre Potenze.

Il Novosti continua: Bisogna impedire al Principe Alessandro di ritornare a Sofia; tutto ciò che il Governo russo farà a tale scopo sarà accolto dal popolo russo con riconoscenza e gioia infinita.

Berlino 31. — La Nord Zeitung, rispondendo alla Morning Post, dice: La Germania non ha nessun interesse nella Bulgaria. E in Francia che la costringe a fare preparativi militari. La Francia aumenta incessantemente le sue forze e fa a tale scopo grandi sacrifici finanziari. La sola Francia è responsabile della situazione dell'Europa centrale.

Berlino 1.° — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, rilevando le dimostrazioni entusiastiche dei Polacchi a favore del Principe Alessandro, ne deduce esistere nella persona del Principe Alessandro qualche cosa di minaccioso per la Germania. Lo stesso giornale soggiunge: L'entusiasmo dei Polacchi contribuirà a mettere in evidenza che i partigiani liberali ultramontani del Principe si sono schierati dalla sua parte per rompere i nostri amichevoli rapporti colla Russia, ed attirare pericoli alla Germania.

Londra 1.° — Il Times ha da Sofia: La situazione a Sofia continua turbata; il ritorno del Principe fu accolto con gioia dalla maggior parte della popolazione. Karaveloff la cui attitudine negli ultimi tempi fu sospettosissima, si ritirò in campagna. Il metropolita Clemente fuggì, ignorando dove. Bogdanoff incaricato d'affari di Russia fu surrogato da Nekudoff secondo segretario d'ambasciata a Costantinopoli. Il cambiamento venne accolto favorevolmente nel circolo ufficiali.

Lo Standard ha da Sofia: Molti implicati del colpo di Stato vennero arrestati la notte scorsa.

La Corte marziale costituita funzionerà immediatamente. Il Ministero è sempre a Sofia. Mulkoff prese posto dinanzi al palazzo del Principe; le truppe salirono tra gli applausi della folla. L'ordine sembra assicurato in tutto il paese.

Costantinopoli 31. — Dicesi che il Principe Alessandro, dopo il completo ristabilimento dell'ordine, abdiccherà volontariamente.

Sucarest 1.° — I rifugiati politici della Bulgaria furono invitati a scegliere il domicilio ove vorranno, eccetto nei distretti limitati al Danubio. La misura fu presa, volendo la Rumelia tenersi completamente neutrale.

Tirnova 31. — Iersera, dimostrazione sotto la direzione del Principe. L'ispettore delle scuole del Distretto pronunciò un discorso, ringraziando il Principe di essere ritornato e domandando a nome della popolazione la morte dei traditori. Il maggiore Grouff ed il capitano Banderoff arrivarono oggi sotto scorta. Il consiglio di guerra dovendosi tenere qui ultimamente. Oggi il Principe passa in rivista la guarnigione, poi parte per Filippopoli.

Elena (?) 1.° — Partito da Tirnova ieri, alle ore 2 pom., il Principe Alessandro giunse qui, alle 8, accolto lungo il viaggio come nei giorni precedenti, con dimostrazioni ispirate dalla sincerissima popolarità goduta dal Principe in ogni villaggio dai preti e dai contadini. Da ogni borgo preti e notabili venivano ad attestare la loro devozione alla persona e alla causa del Principe.

Sofia 1.° — Karaveloff e Tichiboroff furono arrestati ieri assieme a Zashoff, accusati di avere avuto cognizione del complotto contro il Principe.

Pietroburgo 1.° — La Novaya Vremia dice: Dolgorouki non andrà in Bulgaria.

Il Journal de Saint Petersburg dice: I disprezzi alla Bulgaria, mentre parlano del ritorno del Principe, constatano che il disordine è completo nel paese e nell'esercito. Non crede che l'arrivo del Principe a Sofia basterà a sciogliere la questione bulgara.

Mosca 1.° — La Moskva Vedomosti pubblica un violento articolo contro il Principe Alessandro. Dice che i Bulgari non devono più fedeltà avendo mancato ai suoi doveri verso la Russia, che ereditò la Bulgaria.

**Nostrì dispacci particolari.**

Roma 31, ore 8 40 p.

La Commissione per la revisione delle tariffe doganali presentò la Relazione sulle tariffe applicate ai prodotti agrari.

No presenterà un'altra per la revisione delle tariffe sui prodotti industriali; ne fu incaricato Ellena che la finirà in settembre. Il lavoro completo si presenterà alla riapertura della Camera.

Il 15 settembre andrà in vigore il nuovo ordinamento sull'ispettorato generale delle ferrovie con alcune variazioni sulle promozioni del personale.

**Ultimi dispacci particolari.**

Roma 1.°, ore 9 45 ant.

Nel Consiglio d'ieri dei ministri, tutti erano presenti, meno Ricotti, che è ancora a Lugano.

L'Opinione pubblica una lettera di Bonghi, intorno ai fatti di Bulgaria. Dice che Alessandro può contare sulla simpatia di tutta l'Europa civile. Ecce i cittadini e gli scrittori italiani ad aiutare un Principe animoso, che meriterebbe di essere di Casa Savoia.

L'autopsia cadaverica esclude assolutamente il preteso caso di colera a Roma. Trattasi, invece, di un caso d'enterite follicolare diffusa. Le condizioni sanitarie della nostra città e Provincia sono ottime.

I vetturini minacciano uno sciopero, in causa della concorrenza degli omnibus e dei tramways.

La tombola telefonica per i colorati è fissata per domenica 31 ottobre. Le città, sedi di Tribunale, che sono 161, potranno partecipare all'estrazione mediante la contemporanea proclamazione degli estratti.

**Fatti Diversi.**

Diagnosi alpina. — Telegrafano da Berna 30 al Secco:

E avvenuta un'altra diagnosi sulle Alpi. Un turista di Stigard è caduto dallo Schreckhorn, e si è ucciso.

Una guida è morta, ed un'altra è gravemente ferita.

Ladra senza volerlo. — Ieri verso le tre pom. — narra la Gazzetta di Palermo del 24 — mentre una signora, elegantemente vestita, passava sul marciapiedi del corso Vittorio Emanuele, di rispetto al negozio della Società inglese, un ragazzino che veniva dietro di lei, insieme a cinque o sei giovani, notò che la signora portava sospeso al petto, sul di dietro dell'ab







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia (L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre). Per la provincia, L. 48 all'anno, 24,00 al semestre, 12,00 al trimestre. La Raccolta delle Leggi (L. 6, a per soci della Gazzetta L. 3). Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Coriata, N. 2566, e di fuori per lettera raccomandata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Insezioni nella 1. e 2. pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 30. I fogli arretrati a di prova cost. 50. Mezzo foglio (cent. 15). La lettera d'ordine deve essere sottoscritta.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 2 SETTEMBRE

Paro che si creda troppo nei miracoli della paga. Un servizio pubblico va male? Pagate meglio gli impiegati e tutto va a meraviglia. Per verità la pratica non è confortante, perchè spesso avviene che i meglio pagati lavorino meno e male. E però questo un pregiudizio che non si può dir permanente, ma mobile, perchè i privati, i quali volentieri consigliano allo Stato di pagar meglio, non sembrano in generale sulla via di adottare quel consiglio per sé medesimi. È vero dall'altra parte che lo Stato segue quel consiglio il meno possibile dal canto suo.

Noi crediamo che i salari debbano essere per tutti corrispondenti ai bisogni che devono soddisfare e al decoro proprio delle varie condizioni sociali. Ma non crediamo che col molto: « pochi impiegati e ben pagati » si possano risanare le amministrazioni. Quando gli impiegati saranno meglio pagati, maggiori saranno i concorrenti, ma non ne verrà per questo che l'impiegato pagato il doppio lavori come due impiegati e lavori meglio. Ci sono i lavoratori che lavorano anche se sono pagati miseramente, e ci sono i poltroni che non lavorano, nemmeno colla paga di un ministro. Si dirà che quelli che non lavorano saranno mandati via. Qui però crede che si possano mandare via gli impiegati in ragione del lavoro che non fanno, anziché delle protezioni che possono muovere in loro favore — e i pigri adoperano il tempo in cui oziavano a procurarsi protettori, mentre chi lavora quel tempo non l'ha — getti la prima pietra a noi che scriviamo, sorridendo della vecchia formula: « pochi impiegati ben pagati ».

Pagateli, sì che non sieno costretti a far cattiva figura e ad alienare la loro indipendenza, e per questo non possono in troppi casi fare il loro dovere verso i privati, ma non v'aspettate nulla di troppo dai pochi ben pagati. È un pregiudizio che non può essere padre di altro che di delusioni amare.

Pochi ben pagati fu detto anche per magistrati, e si insiste a dire nella riforma giudiziaria da tanto tempo promessa e aspettata. Ma se con molti sono così lente le procedure, con pochi, non pure ben pagati, saranno celeri? La lentezza dei processi è deplorata dappertutto e in tutti i tempi. Ma è certo che se l'Italia non ha il primato, meriterebbe d'averlo, visto che sono frequenti, per parlare soltanto delle procedure penali, le istruzioni che durano più di un anno e i dibattimenti che durano più di due mesi. Bisognerebbe che, oltre la sobrietà nell'istruire i processi, avessero più autorità i Tribunali a limitare i processi e i dibattimenti nei limiti di ciò che è necessario indagare.

È giusto che i magistrati sieno meglio pagati per loro decoro, perchè un magistrato non deve essere alla mercé dei bisogni più urgenti della vita. Ma non si pagheranno mai tanto, che gli uomini d'ingegno, avidi di distinzioni e di godimenti, siano invogliati a percorrere la carriera. Il magistrato è di tutt'altra stoffa. Viene qui la tentazione di dire che magistrati si nasce, e presso a poco quella carriera è per-

cora per temperamento, per ideale dell'ingegno, dai medesimi, offra rose o spine la carriera. Una volta poi che sieno magistrati, certo che non pronunciano cattive sentenze, solo perchè sono meno pagati. Essi fanno del loro meglio, e non c'è stata mai una magistratura composta tutta di grandi giuriconsulti. Questi furono sempre eccezioni.

Anche meglio pagati, i magistrati continuerebbero a trovarsi nella umiliante condizione in cui si trovano adesso; aspettati, cioè, di essere dal Ministero avvertiti delle sentenze che più gli piacerebbe che fossero pronunciate, e sotto la ferula degli uomini politici, deputati, oratori popolari, giornalisti, ecc., i quali si erodono in diritto d'insegnar loro come devono giudicare, rilasciando attestati d'ignoranza. Ci vuol altro che un aumento di paga per togliere le brutte conseguenze di questa sistematica denigrazione.

Abbiamo torto di fidarsi tanto nei miracoli della paga. È una fede che si affetta di avere, se non si ha. Non si è persino scritto più volte che causa dell'assenza di buone commedie, è quella che in Italia gli attori sono poco pagati, mentre in Francia, per esempio, arricchiscono? Come se uno, il quale è in grado di scrivere una bella commedia, lo faccia brutta, e si rovini la reputazione, per vendicarsi anticipatamente del poco frutto pecuniario che ne ritrarrà? La paga è non disprezzabile cosa, di questo tutti sono convinti, ma che faccia poi miracoli da dare o togliere la capacità agli individui, è una fede che tanto poco lusinga, quanto poco è fondata.

## Due politiche finanziarie.

L'Economista in un lungo articolo sull'argomento delle pubbliche finanze, comincia col dire che l'incremento naturale delle imposte ha, senza dubbio, un limite, e sarebbe insana politica quella che si basasse sulla fiducia che il gettito dei tributi abbia ad aumentare indefinitamente; ma in pari tempo non deve trascurare questo elemento importantissimo del bilancio.

Prosegue ricordando che da otto e dieci anni a questa parte si può contare sopra una eccedenza tra le entrate di un esercizio e quelle dell'esercizio precedente, di circa 30 a 40 milioni in media; e siccome la nazione italiana economicamente è giovane ed ha appena cominciata la sua carriera nel grande mercato mondiale — siccome le condizioni politiche del passato hanno creato un ambiente troppo inclinato a frodare l'erario, o comunque ad eludere le leggi fiscali — siccome infine mano a mano che i nuovi destini della patria si consolidano, vanno cessando tante anomalie, e tra le altre anche quella della riluttanza a pagare le imposte — è presumibile che per molti anni ancora continuerà questo movimento crescente nel gettito delle imposte, e che il punto di saturazione od anche, come alcuni pretendono inevitabile, quello di reazione, abbia ad esser lontano.

Osservato poi che, per molto tempo ancora, la parte passiva del bilancio non solo non potrà essere alleggerita, ma che anzi premierà con una certa violenza per essere rinforzata, l'Economista dice che un indirizzo finanziario, che partisse dal concetto di effettuare delle economie, gli sembrerebbe, a parte ogni altra considerazione, basato sopra una utopia. Esso anzi non accetta nemmeno la teoria della consolidazione della spesa, perchè non vede nel paese né uomini, né partiti, che offrano garanzie di saper difendere con efficacia uno simile bandiera; ed bisogna credere che sia sempre una politica quella di non anticipare qualche spesa, quando

sia dimostrato che il paese non può veramente ricavarne un utile diretto o indiretto.

La elasticità del bilancio non può quindi provenire che da tre cause: nuove imposte; rimangiamento d'imposte esistenti; aumento naturale delle imposte.

È evidente che non si può pensare ora a proporre nuove imposte; ed i rimangiamenti delle imposte esistenti possono aver luogo soltanto quando, dopo maturi studi, l'amministrazione sia convinta di ricavarne dei vantaggi senza danno dei contribuenti, ma con più equa e razionale distribuzione dei balzelli.

Il bilancio, quindi, non può essere rinforzato, nelle condizioni normali, se non dal naturale incremento delle imposte, sul quale è possibile contare, come si è detto, dai 30 ai 40 milioni circa.

Ora, esaminando il bilancio italiano, è facile, dopo questa premessa, scorgere che se per fatti impreveduti, ma urgenti, occorresse disporre di una maggiore entrata, per esempio di qualche centinaio di milioni l'anno, noi ci troviamo nel caso di non poterla procurare se non mediante il credito, cioè mediante l'emissione di rendita consolidata; ed ecco perchè esso insistesse affinché si consacrino almeno venti dei 30 o 40 milioni, che finora il bilancio offre d'incremento ogni anno, a far entrare nel bilancio quelle grosse partite, che, per varie ragioni, sono rimaste fuori, e per prime di tutte quelle delle costruzioni ferroviarie, per le quali si spendono appunto cento milioni l'anno, si quali si provvede mediante emissione di rendita dello Stato, o comunque accrescendo il nostro debito.

Accettato questo programma, cioè avendo di mira di provvedere mediante le entrate ordinarie anche alla costruzione delle ferrovie, e consacrando a questo scopo una ventina di milioni ogni anno all'aumento naturale delle imposte, in cinque anni circa si potrebbe ridurre il nostro bilancio ad essere uguo dei più solidi d'Europa; con questo che, data l'urgenza, sarebbe sempre possibile, alleggerendo di questa spesa il bilancio stesso, di avere a disposizione una non indifferente somma di entrata.

Allora solo, quando si sia chiesto veramente il gran libro del debito pubblico, quando tutte le spese siano incluse nel bilancio senza tenere a parte quelle per le costruzioni ferroviarie, allora la nostra finanza, conclude l'Economista, si mostrerà così forte da poter agguagliare a quei maggiori e più alti ideali, a cui troppo presto ora si rivolge la mente. Allora si renderà possibile anche la conversione della rendita, perchè, di fronte ad un bilancio che presenterebbe tante garanzie di solidità, il credito dello Stato si rialzerà per virtù propria, e non per menzogna di speculatori.

Per raggiungere questo fine occorrono molte cose; e soprattutto che gli uomini che sono al Governo sappiano quello che vogliono e lo vogliano veramente. Vi è bisogno che il Governo abbia anche nelle finanze un indirizzo ben noto e ben definito; che l'opera d'oggi non si celi ad annulli quella di ieri; che la sua azione o quella del Parlamento non siano in continua contraddizione.

## La questione del forte di Batum.

## Il Libro Azzurro.

Scrivono da Londra 23 alla Gazzetta del

Popolo di Torino: Fra i documenti formati il Libro Azzurro, relativo alla chiusura del porto di Batum, presentato al Parlamento inglese, sono contenuti i seguenti, che trascriveremo, perchè mi paiono avere un'importanza speciale.

La serie dei documenti esordisce con un telegramma di lord Rosebery a sir Morier, ambasciatore inglese a Pietroburgo. Il ministro degli Esteri inglese scrisse che l'ambasciatore di Russia a Londra, Staal, gli aveva significata l'intenzione dello Zar di passare sopra l'art. 59 del trattato di Berlino, dichiarando Batum porto franco. L'ambasciatore non si è documentato alcune note, a cui risponde lord Rosebery:

« Dice di sì, risponde Orazio.

« È galantuomo come possono esserlo i negozianti di cavalli, osserva Guglielmo.

« Allora mi lascerò strappare da Barker.

Andrò subito a piedi a Blacktown.

Entrando in casa, si vanti per recarsi in città. I due fratelli lo videro partire con una certa inquietudine; ma, avendo egli nuovamente respinta l'offerta di consiglio e d'aiuto, non vollero, educati com'erano, imporgli la loro compagnia.

Al cancello del giardino trovò Guglielmo che l'aspettava.

« Scusate l'ardire, signore, ma sarà bene che diciate al Barker che vi mando io, Guglielmo Giles, il cochiere dei signori Falkert. Barker non è dei peggiori, signore; e forse quando avrà saputo che io avrò che fare col cavallo, vi tratterà bene senza mettermi in mezzo.

« Grazie, Guglielmo, della tua cortesia di sinteressa, risponde Frank, serio serio.

« Non ha discorde neppure, riprese Guglielmo, colla postiziosa che forse aveva appreso dai suoi padroni. — Guglielmo Giles, cochiere dei signori Falkert, ve lo ricorderete, signore? »

« Di certo, Guglielmo. Devo dir altro al Barker? »

« Non mi pare, signore.

« Gli devo dire che ha aspettato il cinque o il dieci per cento sull'affare? »

Guglielmo guardò Frank stordito, poi volse sospettoso l'occhio attorno per accertarsi che i suoi padroni erano lontani, e non potevano udire. Tornando quindi a guardare Frank, ed avendo letto che cosa significava l'espressione facciale del suo volto, disse anch'egli in una risatina nervosa.

« Oh, signor Carruthers, voi capite la cosa per aria; se montate bene a cavallo come fate

« Ho detto a S. E. che, a mio avviso, la questione, qualunque sia riguardo solo questo paese, concernando tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, era gravissima; che quella gravità consisteva specialmente in ciò che la Russia, per iniziativa propria, senza consultare le altre Potenze firmatarie, aveva dichiarato nulla una delle principali stipolazioni del trattato, stata adottata come un compenso all'abbandono di pretese considerate come essenziali dei rappresentanti britannici al Congresso. »

Il dispaccio cita i protocolli del Congresso; poi soggiunge: « Riassumendo: ho sostenuto che a torto si proteste che la Russia potesse liberarsi da quest'impegno, per il motivo che non c'era altro che una dichiarazione spontanea del defunto Imperatore. Anzitutto, se noi non possiamo considerare la dichiarazione dell'Imperatore come vincolativa per la Russia, dove potremo noi trovare in Russia il Governo e le autorità, le cui dichiarazioni possono essere considerate come valide? In secondo luogo, bisognava notare che, com'era chiaramente dimostrato dal protocollo, la dichiarazione del l'Imperatore riguardava il Balam aveva il carattere di un impegno solenne fra S. M. I. e le altre Potenze, ed in nessun modo quello di una concessione spontanea per parte sua. Non credevi necessario di richiamare l'attenzione di S. E. sull'allegato del protocollo n. 6, relativo alla conferenza, concernente il Mar Nero, firmatosi a Londra il 17 gennaio 1871. Benché questo documento sia presente alla memoria di tutti, non posso finir questo dispaccio senza riportarne a V. E. i termini: — I plenipotenziari dell'Alleanza del Nord, dell'Austria-Ungheria, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Russia e della Turchia, riuniti oggi in conferenza, riconoscono che è un principio essenziale del diritto delle nazioni che nessuna Potenza possa esimersi dagli impegni di un trattato, né modificare le stipolazioni se non per consenso delle Potenze contraenti, e mediante un amichevole accordo. »

Dopo questo dispaccio viene un'altra lettera di Rosebery a Morier, in data 13 luglio, ove è detto:

« È necessario definire, senza perder tempo, l'attitudine del Governo di S. M. in presenza di una tale condotta. »

« In primo luogo, bisogna comprendere che il Governo di S. M. non può ammettere che questa decisione della Russia non costituisca un'infrazione del trattato di Berlino di cui, in fatti, essa annulla un'espresa stipolazione. Pur ammettendo la teoria che, secondo il modo di vedere del Governo di S. M. è assolutamente nuova, e secondo la quale la dichiarazione spontanea dell'Imperatore defunto non dovrebbe essere considerata come un impegno, perchè spontanea, non è possibile negare che la sua inserzione nel trattato l'abbia messa allo stesso posto di tutte le altre disposizioni del trattato. Se ciò non fosse, per qual ragione sarebbe stata inserita questa dichiarazione? Se si avesse avuto solo l'intenzione di registrarla come memoria, le dichiarazioni del protocollo sarebbero state più che sufficienti. »

« In queste condizioni il Governo di S. M. non saprebbe considerare gli inconvenienti commerciali nazionali della Russia come la giustificazione della dichiarazione perentoria del Governo russo, secondo cui questa parte del trattato dev'essere considerata come destituita di ogni valore. Da questo punto di vista, la questione riguarda tutte le Potenze che presero parte alla dichiarazione del 19 gennaio 1871 e del trattato di Berlino. »

« Astrazione fatta dalla posizione della Gran Bretagna, come una di queste Potenze, il Governo di S. M. non ha che poco o punto interesse materiale in questa questione. »

« Dal punto di vista commerciale si può far notare che il commercio francese con Batum è il più considerevole; segue quello della Turchia; quello della Gran Bretagna è relativamente più importante. La questione non implica altri interessi che riguardano in special modo questo paese. »

« Altre Potenze sono certamente pregiudici-

li conti, potevano comprare senza paura la cavalletta del capitano Taylor. Non credo che Barker vi metterà in mezzo, signore. »

« Speriamo. »

Frank attraversò il cancello, mentre Guglielmo pensava tra sé che non aveva mai veduto venire in casa dei suoi padroni un giovanotto così originale; non si sapeva mai se discorreva sul serio o in consuetudine.

Frank giunse al deposito senza punto l'aria di un cavaliere provetto. Trovò il proprietario, coi pantaloni a cocca, e passò un'ora intera ad osservare cavalli bianchi, morelli, auri, bai, pezzati, ed a percorrere giù e su la lunga scuderia coperta di tende di tela. Udì il sig. Barker tessere gli elogi di ogni singolo animale. Egli lo ascoltava pazientemente perchè gli piaceva studiare il carattere umano, non il carattere equino, ed era affascinato dal desiderio di sapere che cosa avrebbe trovato da dire Barker, mano a mano che sulla scena appariva un nuovo destriero. Ma il suo ostinato silenzio, il non aver egli saputo mai boccia per esprimere la sua opinione sui meriti ed i demeriti di nessun animale ed il contegno contemplativo col quale fumando tranquillamente la sua sigaretta guardava i cavalli che gli passavano e ripassavano dinanzi, ridussero il povero Barker alla disperazione. Quella brava persona non si raccapizzava, non sapeva se aveva che fare con uno sciocco o con un uomo più accorto di sé stesso. Chi sta al commercio sa pur troppo che questa posizione è terribile e sventaggiosa per il venditore; secca l'accorgersi di aver trattato un uomo intelligente come uno sciocco, ma secca mille volte più l'aver trattato uno sciocco come un uomo intelligente. Questo è uno dei rischi che corrono i negozianti.

cate, direttamente od indirettamente dalla modificazione del regime commerciale di Batum, ma il Governo di S. M. non crede che questo sia il caso, per quanto concerne la Gran Bretagna. »

« In questa questione è certamente in gioco un interesse diretto, supremo, perpetuo, quello della forza obbligatoria o del carattere sacro degli impegni internazionali. »

« La Gran Bretagna è disposta a sostenere questo principio in ogni tempo e luogo, e non può astenersene nell'attuale occasione. »

« Il Governo di S. M. non può, per questa ragione, acconsentire a riconoscere questa condotta del Governo russo, ed associarvi. Esso è obbligato ad affermare la propria opinione; che c'è una violazione del trattato di Berlino, violazione non sanzionata da alcuna delle Potenze firmatarie, e che tende a rendere difficili, se non impossibili, tutte le future convenzioni di tal genere, nonché a rendere dubbiosa la stabilità delle convenzioni già concluse. »

« Appartiene alle altre Potenze giudicare fino a qual punto esse possano acquietarsi di fronte a questa violazione d'un impegno internazionale. In nessun caso il Governo di S. M. non può avervi alcuna parte di responsabilità. Questa violazione non può impegnare che la responsabilità dei suoi autori. »

« Continui quindi la corrispondenza, e si chiude colla seguente lettera del Cancelliere russo in Londra: »

« Signor Ambasciatore, »

« L'ambasciatore inglese mi rimise d'ordine del suo Governo, un dispaccio di lord Rosebery, di cui unico copia. Io non dissimulai a sir Morier la penosa sorpresa che mi cagionò quella comunicazione, e specialmente l'accusa lanciata contro una grande Potenza di violare la fede dei trattati. »

« La risposta con tutta la forza delle mie convinzioni. Comunicando ai Governi un avviso che poteva interessare il commercio, il Governo imperiale non si ritenne tenuto ad entrare in qualsiasi discussione circa una misura amministrativa e commerciale puramente interna. Ma io soggiunsi che se il Governo di S. M. britannica giudicò conveniente di mandare delle osservazioni, appoggiandosi al trattato di Berlino, io mi riservavo la facoltà di informarlo del modo di vedere del nostro Governo sulla questione, dopo aver preso gli ordini da S. M. l'Imperatore. »

« Vogliate quindi dire a lord Rosebery che noi manteniamo la nostra opinione che la dichiarazione spontanea dell'intenzione dell'Imperatore di fare di Batum un porto libero non costituisce un obbligo, e che quindi la modificazione di quest'intenzione imposta dalle circostanze, non potrebbe venir considerata come un rifiuto ad impegni che non esistevano. »

« Voi avete già ricevuto l'ordine di esporre questo modo di vedere. Io non ho nulla ad aggiungere alle accennate osservazioni che voi avete fatto sulla questione. Ne segue che il protocollo di Londra del 1873, invocato da lord Rosebery, non è punto applicabile al caso attuale. »

« Per quanto riguarda il trattato di Berlino, io non ricorderò le circostanze in cui esso fu violato. Mi limiterò a richiamare tutta la vostra attenzione sul fatto che il Gabinetto imperiale diede prove sufficienti del suo rispetto per il trattato in quanto era destinato a mantenere la pace dell'Oriente e dell'Europa. Non dispetta da noi se la sua osservanza completa, coll'appoggio di tutte le Potenze non impedi i turbolenti che agitarono la penisola dei Balcani e turbarono l'equilibrio del potere in queste Provincie. »

« Potete assicurare lord Rosebery che il Gabinetto imperiale è sempre disposto a contribuire alla consolidazione della pace generale, sperando che le Potenze che ne stabilirono e garantirono le basi, lo rispettino come pure. »

« Favorite dar lettura a lord Rosebery di questo dispaccio e di rilasciarne copia a S. E. »

« Riservato ecc. »

« Firmato: GUER. »

« E tanto più il Barker rimase incerto perchè aveva preso il suo avversario per tutti i versi. Dei primi quindici cavalli aveva chiesto un prezzo esorbitante, poi credendo che Frank s'intendesse della merce, aveva girato di bordo chiedendo per un altro braccio un prezzo assai modesto. Ma il compratore non s'era nemmeno mosso, e Barker era rimasto imbarazzato. Gli venne perfino il sospetto che Frank fosse un negoziante di cavalli di un'altra città recata a Blacktown, vestito da signore, coll'intento di accapigliare il terribile Barker stesso; e gli guardò le gambe. Ma le gambe del sig. Carruthers erano magre, diritte e ben formate come se non avessero mai informato un cavallo. Sicché Barker, battuto, mandò una specie di sospiro, quando l'ultimo dei suoi tralicci desiderò la ricondotta via senza che l'avventore avesse pronunziato una parola di elogio, né una parola di biasimo. »

« Siete difficile, signore, disse con volto arcigno. »

« Desideravo vedere dei cavalli, rispose Frank in tono indifferente scuotendo la cenere della sigaretta. »

« Oh! riprese Barker, con un altro sospiro. Desideravo vedere dei cavalli, eh! e rialzò la persona in aria dignitosa. Era un uomo agiato, il quale aveva delle agioline che minavano il pianoforte, e aspettava d'esser molto al di sopra dei groom e dei mozzai di stalla. »

« Sì, rispose Frank piacevolmente, ma non importa. Mi rincorreva di avervi disturbato. Posso dare una mezza corona al vostro ragazzo? »

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (7)

— Prendete uno dei cavalli della pariglia suggerì Oscar.

— Noi ci serviremo del bagher, soggiunse Orazio.

— No, davvero. In un bagher non ci farete buona figura; non conviene. No, mi comparerò un cavallo, e quando vado via, lo rivenderò. Non mi davo a prenderne uno a uolo. Ditemi dunque dove lo posso comprare.

— Mi pare una pazzia, Frank.

— Pazzia! Che cosa è una pazzia? Spostare più denari di quelli che si hanno in tasca? Ma io uoto nell'ora, sono disgustosamente ricco. L'incontrerò il mio calzolaio od il mio banchiere non mi fa paura. E poi, per fare onore al mio medico, bisogna che io segua le sue prescrizioni senza badare alla spesa.

Vedendo che diceva sul serio, i Falkert chiamarono il loro cochiere perchè li aiutasse a trovare un cavallo. Il cochiere venne, colla sua giacchetta di tela a striscie colorate, e, unitosi al gruppo, aspettò gli ordini dei suoi padroni.

— Guglielmo, disse Orazio, il signor Carruthers vorrebbe comprare un cavallo. Sai che ce ne sono in vendita nei dintorni?

— Mi domandate di un cavallo, signore? risponde ridendo Guglielmo.

— Un animale tranquillo, osservò Oscar, sollecito per la sicurezza di Frank.

— Un cavallo, un animale tranquillo, ripeté Guglielmo. Da sella o da tiro, signore? soggiunse rivolgendosi a Frank.

— Da sella.

— Un cavallo tranquillo da sella. C'è il cavallo del signor Bulger; il mezzo di stalla mi ha detto che il suo padrone lo vuol vendere.

A Frank non andava a genio il cavallo del signor Bulger; invece ad Orazio e ad Oscar pareva che fosse proprio quello che ci voleva.

— Il cavallo del signor Bulger non mi piace, Guglielmo, disse Frank, proviamo altrove.

Guglielmo si grattò il naso, e per un momento rimase assorto in profonda riflessione.

— C'è la cavalletta del capitano Taylor, riprese quindi guardando timidamente i suoi padroni. Scappò via col bagher e lo spazio; ma dicono che a sella è molto tranquillo, s'intende, se chi la monta sa stare a cavallo.

— Sarà meglio non privare il capitano Taylor del suo tesoro, disse Frank. Pensa a qualche altro.

— Volete andare al deposito di Barker, signore? domandò Guglielmo, arrivato in fondo alle sue ricerche equine.

— Dov'è?

— A Blacktown, rispose Oscar. Verremo con voi.

— No, grazie. Voglio scegliere da me, senza consigli. Se mi accade qualche disgrazia, non voglio che ne abbia colpa nessuno, altro che il mio medico. Questo Barker è un galantuomo?

ruthers vorrebbe comprare un cavallo. Sai che ce ne sono in vendita nei dintorni?

— Mi domandate di un cavallo, signore? risponde ridendo Guglielmo.

— Un animale tranquillo, osservò Oscar, sollecito per la sicurezza di Frank.

— Un cavallo, un animale tranquillo, ripeté Guglielmo. Da sella o da tiro, signore? soggiunse rivolgendosi a Frank.

— Da sella.

— Un cavallo tranquillo da sella. C'è il cavallo del signor Bulger; il mezzo di stalla mi ha detto che il suo padrone lo vuol vendere.

A Frank non andava a genio il cavallo del signor Bulger; invece ad Orazio e ad Oscar pareva che fosse proprio quello che ci voleva.

— Il cavallo del signor Bulger non mi piace, Guglielmo, disse Frank, proviamo altrove.

Guglielmo si grattò il naso, e per un momento rimase assorto in profonda riflessione.

— C'è la cavalletta del capitano Taylor, riprese quindi guardando timidamente i suoi padroni. Scappò via col bagher e lo spazio; ma dicono che a sella è molto tranquillo, s'intende, se chi la monta sa stare a cavallo.

— Sarà meglio non privare il capitano Taylor del suo tesoro, disse Frank. Pensa a qualche altro.

— Volete andare al deposito di Barker, signore? domandò Guglielmo, arrivato in fondo alle sue ricerche equine.

— Dov'è?

— A Blacktown, rispose Oscar. Verremo con voi.

— No, grazie. Voglio scegliere da me, senza consigli. Se mi accade qualche disgrazia, non voglio che ne abbia colpa nessuno, altro che il mio medico. Questo Barker è un galantuomo?

— Sì, rispose Barker, con un altro sospiro. Desideravo vedere dei cavalli, eh! e rialzò la persona in aria dignitosa. Era un uomo agiato, il quale aveva delle agioline che minavano il pianoforte, e aspettava d'esser molto al di sopra dei groom e dei mozzai di stalla.

— Sì, rispose Frank piacevolmente, ma non importa. Mi rincorreva di avervi disturbato. Posso dare una mezza corona al vostro ragazzo?

(Continua.)

« Firmato: GUER. »

« E tanto più il Barker rimase incerto perchè aveva preso il suo avversario per tutti i versi. Dei primi quindici cavalli aveva chiesto un prezzo esorbitante, poi credendo che Frank s'intendesse della merce, aveva girato di bordo chiedendo per un altro braccio un prezzo assai modesto. Ma il compratore non s'era nemmeno mosso, e Barker era rimasto imbarazzato. Gli venne perfino il sospetto che Frank fosse un negoziante di cavalli di un'altra città recata a Blacktown, vestito da signore, coll'intento di accapigliare il terribile Barker stesso; e gli guardò le gambe. Ma le gambe del sig. Carruthers erano magre, diritte e ben formate come se non avessero mai informato un cavallo. Sicché Barker, battuto, mandò una specie di sospiro, quando l'ultimo dei suoi tralicci desiderò la ricondotta via senza che l'avventore avesse pronunziato una parola di elogio, né una parola di biasimo. »

« Siete difficile, signore, disse con volto arcigno. »

« Desideravo vedere dei cavalli, rispose Frank in tono indifferente scuotendo la cenere della sigaretta. »

« Oh! riprese Barker, con un altro sospiro. Desideravo vedere dei cavalli, eh! e rialzò la persona in aria dignitosa. Era un uomo agiato, il quale aveva delle agioline che minavano il pianoforte, e aspettava d'esser molto al di sopra dei groom e dei mozzai di stalla. »

« Sì, rispose Frank piacevolmente, ma non importa. Mi rincorreva di avervi disturbato. Posso dare una mezza corona al vostro ragazzo? »

(Continua.)

« Firmato: GUER. »

« E tanto più il Barker rimase incerto perchè aveva preso il suo avversario per tutti i versi. Dei primi quindici cavalli aveva chiesto un prezzo esorbitante, poi credendo che Frank s'intendesse della merce, aveva girato di bordo chiedendo per un altro braccio un prezzo assai modesto. Ma il compratore non s'era nemmeno mosso, e Barker era rimasto imbarazzato. Gli venne perfino il sospetto che Frank fosse un negoziante di cavalli di un'altra città recata a Blacktown, vestito da signore, coll'intento di accapigliare il terribile Barker stesso; e gli guardò le gambe. Ma le gambe del sig. Carruthers erano magre, diritte e ben formate come se non avessero mai informato un cavallo. Sicché Barker, battuto, mandò una specie di sospiro, quando l'ultimo dei suoi tralicci desiderò la ricondotta via senza che l'avventore avesse pronunziato una parola di elogio, né una parola di biasimo. »



## ITALIA

### Il telegramma dell'on. Bonghi.

Lo pubblichiamo testualmente perché dal suo telegramma appare che egli aveva detto che il Mediterraneo sarebbe stato mare della Spagna e dell'Italia, mentre disse che doveva essere più mare loro che oggi non sia.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 31 agosto:

Essendo giunta notizia all'Associazione della stampa che, nel banchetto offerto dalla stampa di Barcellona, l'Alcade propose un brindisi all'on. Bonghi, presidente dell'Associazione della stampa, questi inviò il seguente telegramma ai giornalisti italiani:

«La accoglienza ai giornalisti italiani sono tali, che quegli stessi che le ricevevano riconoscono che non sono essi soli l'oggetto, ma anche l'Italia. Vogliate ringraziare il Governo Municipale, scrittori, cittadini, e nome dell'Associazione della stampa che rappresenta e a nome del paese. Mi ero augurato che la presenza di italiani — come voi siete — in Ispagna avrebbe giovato ad accerchiare l'editto e ad accennare gli intendimenti tra le due nazioni latine. L'effetto supera le previsioni. Io spero che questo effetto stesso trarrà i giornalisti spagnoli a visitare l'Italia, dove il aspettiamo con desiderio. Le due nazioni sorelle, che hanno comuni i germi di civiltà, e comune tanta parte della storia, possono oggi valere nel mondo, e anche ad unire, essi più che non valse ciascuna, quando fu a vicenda dominatrice dell'altro. Il Mediterraneo non le separa, ma le congiunge. Forti, ordinate, tranquille, potranno fare mare loro, più che oggi non è, e guadagnare insieme altre glorie, altri vantaggi ed altri mari, che le loro bandiere solcano gloriose.

«Poiché le occupazioni e la salute mi hanno impedito di farlo da vicino, prego voi, a nome dell'Associazione e mio, di fare un brindisi alla buona intelligenza, all'intimo e sicuro accordo delle due nazioni che abitano in Roma la prima luce della loro civiltà e della loro storia.

«RUGGERO BONCHI».

### Un gran cordone.

Leggesi nell'Italia:

Il Re Umberto inviò l'onorificenza del gran cordone della Corona d'Italia all'illustre e venerando telegrafista francese Chevreul, del quale si celebra ora il centenario, lui vivente.

### I giornalisti a Madrid.

Telegrafano da Milano 1.° all'Arma: Telegrafano da Madrid che, contrariamente a quanto annunciavano, nessuna rappresentanza del Governo assisteva al ricevimento alla Stazione.

Ciò a motivo delle parole imprudenti pronunciate dal Maineri al banchetto del Municipio di Barcellona, offensiva alla Germania.

Diciasi per altro che il Governo darà un banchetto.

Per gli infellicoli nel lavoro.

Leggesi nella Nazione:

La Cassa di risparmio di Milano, incaricata della gestione della Cassa nazionale di assicurazione per gli infellicoli nel lavoro, comunica il prospetto mensile delle operazioni compiute dal 19 agosto 1894 al 31 luglio 1895.

Da esso rilevasi che in questi due anni, dacché l'istituzione ha cominciato a funzionare, furono emesse 579 polizze individuali e 290 collettive, assicurando in totale 36,017 operai. Con queste polizze erano assicurate indennità in caso di morte per un complesso di lire 38,133,494; di invalidità permanente assoluta per lire 38,133,494; di invalidità temporanea per lire 24,799.

Il premio annuo complessivo per le polizze ammonta a lire 135,021.

Rimanevano in corso, detratte le polizze estinte, polizze 345; operai assicurati 30,131. E le somme suddette al 31 luglio si riducevano: per assicurazioni in caso di morte lire 39,570,539; per invalidità permanente 29,370,520 lire; per invalidità temporanea lire 22,056,16. Premio annuo per le polizze lire 117,744,84.

Nel periodo suddetto furono complessivamente denunciati 386 infellicoli, in seguito ai quali furono constatati 18 casi di morte, 38 di invalidità parziale e 175 di invalidità temporanea; in tutto 351; per cui furono pagate indennità per caso di morte lire 10,502,56; per invalidità parziale lire 11,495,70, per invalidità temporanea lire 2,639,55.

Il totale delle indennità pagate per polizze ammonta a lire 24,637,75.

## GERMANIA

### Congresso dei Vecovi tedeschi.

Leggesi nella Nazione:

I Vecovi tedeschi, radunati a Fulda, hanno formulato un programma, il quale contiene i seguenti articoli:

1. La libertà e l'indipendenza della Chiesa; 2. Il diritto di nomina alle cariche ecclesiastiche; 3. Il diritto per la Chiesa di dare ai suoi ministri l'educazione che le conviene, sotto la sola condizione che questa educazione sia conforme alle leggi; 4. Conservazione alle scuole popolari del loro carattere confessionale e protezione contro l'eccezione dei professori appartenenti a una congregazione; 5. Il libero esercizio del culto, specialmente per ciò che riguarda i Gesuiti; 6. Il diritto di non considerare come membri della comunità ecclesiastica che coloro, i quali confessano il dogma cattolico nella sua integrità.

I Vecovi insistono inoltre sul carattere sacramentale del matrimonio. Questo programma è sottoscritto da tutti i Vecovi dell'impero tedesco.

Crediamo però che il gran cancelliere, sebbene ora in buoni termini colla Santa Sede, non potrà, nell'interesse dello Stato e della politica, che egli ha mostrato voler far prevalere, accogliere nella sua integrità il programma o favorirne l'applicazione.

## FRANCIA

### Morti e infortunati nell'esercito francese.

Telegrafano da Parigi 31 alla Presse:

In cause di misure improvvise, nelle manovre del primo e quattordicesimo corpo d'esercito, vi furono 140 infortunati e 4 morti. Il ministro della guerra, generale Boulanger, diede ordine perché si proceda ad un'inchiesta.

### Congresso operaio a Parigi.

Scrivono da Parigi 29 agosto al Corriere della Sera:

La Conferenza internazionale operaia che

ha luogo attualmente a Parigi è degna d'interesse, e può dare dei risultati più seri di quelli che di solito danno simili riunioni. Rappresentano la Francia i delegati di 60 Camere sindacali parigine e 15 gruppi della provincia. Il Belgio, la Germania, l'Austria, la Norvegia, l'Ungheria, la Svizzera e persino l'Australia mandarono i loro rappresentanti. Per l'Inghilterra notansi 7 delegati e specialmente il Mundslery, presidente della Federazione generale della Trade's Union, che conta oltre 600 mila membri.

Per onorare i delegati esteri, la sala delle conferenze fu decorata colle bandiere delle diverse nazioni. Manca però la bandiera tricolore francese, sostituita dalla bandiera rossa.

La prima seduta fu impiegata nell'ascoltare la lettura d'un rapporto del partito operaio belga.

La situazione degli operai nel Belgio, giudicata secondo le cifre e i fatti enumerati in detto rapporto, sembra molto lamentevole. Il salario dei minatori che giunge a 4 franchi in Francia, non supera mai 1,80 nel Belgio. Nelle Fiandre la giornata dell'agricoltore è di 1,10, le donne guadagnano 50 centesimi. Nelle fonderie di cotone, il salario della settimana varia dai 6 ai 7 franchi, di cui una parte vengono pagati in derrate alimentari che gli operai sono costretti a mettere al Monte di Pietà per avere qualche soldo. Soltanto a Gand gli operai guadagnano da 16 a 18 franchi la settimana, perché organizzarono della Società di resistenza.

Un certo Grimpé, delegato degli operai di Germania, ha sollevato una piccola tempesta col rimproverare alle Trade's Union di non essere socialiste. Gli inglesi risposero di esser venuti per discutere di questioni operaie e non per trattare di teorie socialiste; essi non cercano di introdurre nella società dei cambiamenti impossibili a introdursi, ma a trarre dall'attuale stato sociale il partito migliore.

Il loro esempio meriterebbe di essere imitato poiché lo spirito pratico che gli inglesi mettono in tutte le loro azioni è appunto quello che fa la loro forza; invece, gli operai delle altre nazioni, non esclusi i tedeschi, preferiscono scimmigliare le fantasie teorie dei francesi, i quali, come risulta dai rapporti presentati dai diversi delegati, dovrebbero essere gli ultimi a lamentarsi, essendo in generale i meglio trattati e remunerati.

Lo stesso Anselme ha dimostrato agli operai francesi il vero pericolo che li minaccia, vale a dire la situazione degli operai esteri nei cantieri nazionali, se i francesi continuano a avere delle pretese esagerate. Dal momento che la giornata vale nel Belgio 1,80, l'operaio francese dovrebbe preoccuparsi d'una cosa sola, che il padrone non possa continuare a pagargli 4 franchi la sua giornata.

In simili conferenze, dove si fa la luce con una discussione assolutamente libera, le teorie sovversive dovrebbero svanire davanti ai fatti, ma ciò non garba a certi fogliacci che vivono nell'oscurantismo in cui mantengono gli operai. Per citarne uno, l'organo della «belle madame» Severine, non è contento della conferenza e cerca di screditarla; Don Basilio si dimena.

### Statistica francese.

Scrivono da Parigi 29 agosto al Corriere della Sera:

Di tutta la stampa francese, il *Sigete* è forse il solo foglio che si occupi seriamente della recente statistica sulle nascite e morti del 1893 in Francia. Gli altri giornali preferiscono intrattenere i loro lettori dei 100 anni dell'illustre Chevreul, o meglio ancora della promessa fatta dal giovane principe africano Karamoko al proprio genitore, prima di fare in Europa un viaggio, che deve precedere il di lui matrimonio.

Il *Sigete* si preoccupa assai del morbo che eccedente delle nascite sulle morti, che è di 85,464 e dice che di questo passo si vorranno quasi 12 anni perché la Francia possa ammontare di un milione le sue popolazioni. «La nostra agglomerazione nazionale sarà schiacciata dalle masse enormi delle nazioni che ci circondano. A un'epoca che sembra lontana, ma che non oltrepassa in verità la durata d'una lunga vita umana, la Germania, l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra saranno molto più popolate della Francia. Quali saranno allora la nostra forza e la nostra autorità nel mondo? Gli altri popoli saranno civili al pari di noi, ma, dispendendo di maggior numero di braccia, saranno più potenti e più ricchi. Conto anni fa, invece, la Francia era lo Stato in cui la popolazione era più densa, e detta accumulazione di capitale umano ci ha permesso di sostenere i grandi sforzi politici e militari dal 1792 al 1815. Quel passato non si rinnoverà».

Il *Sigete* attribuisce la decadenza di moltiplicità in Francia alla regressione applicazione della teoria di Malthus, all'economia dei genitori, che vogliono soltanto per se un'agiatezza acquistata in fretta, o per una piccola famiglia l'eredità non troppo suddivisa. Saggiamente che una gran parte di colpa le si deve al socialismo di Stato, il quale ha preso nella legislazione una parte preponderante. «Un popolo che da sé proprio Governo il mandato di rimpatriare la Provvidenza, finisce per perdere la sua attività, la sua forza e la cura del suo avvenire».

## INGHILTERRA

### I fatali irlandesi.

Un corrispondente del *Daily News* in Irlanda da degli importanti raggiunti sulla crisi senza speranza che la popolazione agricola di Woodford, nella contea irlandese di Galway, oppone agli agenti del marchese di Clarendon che fanno espellere dall'alto d'un piccolo esercito di mille policemen comandato da due magistrati residenti, i fatali che non possono pagare i loro fitti.

Gli espulsori sono obbligati a prendere d'assalto una casa dopo l'altra; la popolazione insorgente versa sopra di loro dell'acqua bollente e della calce. Quando essi non sono costretti a battere in ritirata, riescono appena ad effettuare una espulsione in un giorno. Nella settimana scorsa, una casa fu presa d'assalto alla baionetta, un popolare ucciso e un policeman ferito. Durante la notte la polizia è obbligata di custodire lo strada per impedire che la popolazione distrugga i ponti e asserragli le vie con tronchi di alberi.

## BULGARIA

### Il proclama del Principe Alessandro.

Telegrafano da Vienna, 31 agosto al Corriere della Sera:

Le notizie da Ruzicki recano che tanto Stambouloff, capo del Governo provvisorio di Tirova, quanto l'ex presidente del Consiglio, Karaveloff, hanno rimesso i loro poteri in mano del Principe Alessandro, il quale pubblicò il seguente proclama:

«Noi Alessandro I, Principe di Bulgaria,

dichiaro al popolo bulgaro che siamo oggi rientrati nel nostro territorio; che approviamo e confermiamo gli atti della Reggenza, composta dei signori Stambouloff, Karaveloff e Strasky; confermiamo il Ministero eletto dalla Reggenza, come pure la nomina del colonnello Stambouloff a comandante delle truppe.

«Esprimiamo i vivi ringraziamenti alla nazione e all'esercito, che al momento difficile si levarono unanimi, rendendo fedeli al Troso e alla rinomanza della Bulgaria; invociamo la benedizione divina sulla patria per il suo successo, grandezza e benessere, per cui lavoro reamo in futuro come abbiamo lavorato nel passato».

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre

**Censura teatrale.** — I giornali del mattino annunciano che l'Autorità di pubblica sicurezza ha proibito la recita del dramma *La Papessa Giovanna*, al teatro Goldoni.

I lettori sanno anticipatamente che non protesteremo contro questa proibizione, visto che tre quarti della produzione del nostro teatro popolare noi ci augureremmo per sentimento d'arte che fossero proibiti. Per parere liberalissimi invero si è finito a permettere qualunque cosa.

L'altro giorno invocavamo la censura teatrale, che ci pare, come pare del resto a molti letterati francesi, un progresso sulla censura puramente di polizia. La censura teatrale con criteri artistici può commentare, e commuovere molto corbellerie, ma può tuttavia impedire che il teatro, il quale, come diciamo, non fu mai scuola di costumi, ma scuola di gusto dovrebbe essere, precepti della volgarità, come presso di noi è precipitato.

La libertà della volgarità più di tutto offende il senso artistico, e questa libertà è ormai troppa.

Né si venga a dire che il pubblico fa giustizia, perché abbiamo la prova che ciò che è più ignobile e più volgare, se propriamente non piace, è più fragorosamente applaudito. L'induzione è per gli indotti una specie di adulazione, e non si palpino mai senza effetto gli ignobili istinti della parte più volgare del pubblico che grida più.

La censura teatrale non potrà avere se non criteri artistici negativi, ma può essere utile, se impedisce la rappresentazione di lavori, che manchino di ogni ragione artistica. In Italia ormai tanti spettacoli non hanno più nemmeno il pretesto dell'arte, e questi si proibiscono.

Questa *Papessa Giovanna* noi non conosciamo, né nel romanzo, né nel dramma, e non abbiamo alcuna curiosità di conoscerla. La colpa sua è, se non altro, nel titolo. Però non è vero che, se si proibisce, si dovrebbe proibire tutti i drammi, ove entrino preli e frasi.

La favola della *Papessa Giovanna* inventata contro la Chiesa cattolica, per ferirla nella sua stessa essenza, cioè nel Papato. E una vecchia storiella, la quale non si può affermare che non offenda le coscienze cattoliche.

Ora noi, che per l'altro giorno scrivevamo che volemmo il clero aduttore mai padrone, e così ci ispiravamo alle grandi tradizioni del senno dei Veneziani antichi, che dicevano: «Prima Veneziani e poi Cristiani», non crediamo proprio che il Governo debba lasciar offendere le coscienze, la verità storica ed il senso artistico insieme.

Questa politica non potremo consigliare ad alcun Governo.

Che se l'Autorità di pubblica sicurezza altrove seguiti altri criteri, non è una buona ragione, che non si cominci finalmente a seguire più sano criterio, così che ognuno si persuada finalmente essere necessario che le coscienze religiose degli spettatori, a qua unque sede appartengano, sieno rispettate.

Salvo il diritto dello Stato, rispettiamo i diritti della coscienza, che lo Stato non può lasciare impunemente decidere. Rispettiamo tutte le fedi; esse sono ancora la sola forza morale che resti, nella negazione di tutto.

Sappiamo che i clericali tenderebbero ad altre proibizioni, e che non potremmo seguirli nelle loro domande. Però vi sono casi in cui lo scopo della derisione è, per così dire, nudo, e del puro titolo, che altro non conosciamo, appare che l'attuale sia uno di questi casi.

**Imposta sui redditi di ricchezza mobile.** — Presso il Municipio, dal 1.° all'8 settembre e dalle ore 10 alle 3 pom., si trova esposto il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. L'esattore comunale avverte pure che al 10 ottobre p. v. scade il pagamento delle rate 1.°, 2.°, 3.°, 4.° e 5.° rata, ed al 10 dicembre quello della 6.° rata.

**Imposta sui fabbricati.** — Dal 1.° all'8 settembre e dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si trova esposto presso il Municipio il ruolo suppletivo dell'imposta sui fabbricati; il pagamento delle 2.° rata scade il 10 ottobre p. v.

**VI. Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani in Venezia.** — Ne pubblichiamo anche noi il programma che è rimasto indietro sinora per l'abbondanza delle materie:

Art. 1. — Il VI. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani è convocato nel mese di settembre 1897 a Venezia, in occasione della Esposizione artistica nazionale italiana.

Art. 2. — Saranno membri del Congresso tutti gli ingegneri, architetti o professori di architettura italiani, sia civili, sia addetti al Genio militare terrestre o navale, i quali ne faranno domanda alla Commissione esecutiva residente in Venezia entro il mese di dicembre 1896, avendo soddisfatto al prescritto dell'art. 4.

Art. 3. — Potranno essere ammessi al Congresso ingegneri ed architetti stranieri.

Art. 4. — Per lo spazio del Congresso ciascun membro dovrà pagare una tassa di lire dieci. Dopo questo pagamento gli sarà consegnata una tessera di riconoscimento. Contemporaneamente gli verrà rimessa la polizza per la riduzione di prezzo di viaggio accordato dalle Amministrazioni delle ferrovie e dei piroscafi.

Art. 5. — Tutti i membri del Congresso riceveranno gratuitamente a suo tempo il volume degli Atti.

Art. 6. — Il Congresso durerà non meno di otto e non più di dieci giorni, tra dei quali potranno essere impiegati in visite o gite in città o nei dintorni.

Art. 7. — Gli ingegneri, architetti, ufficiali o professori, e specialmente i Collegi e le Società, nelle quali essi si raccolgono, sono invitati a far pervenire entro il 31 dicembre 1896 alla Commissione esecutiva le loro proposte di questioni che intendono sottoporre alla discussione del Congresso.

Per dare inoltre ai lavori del Congresso maggior valore pratico e più generale interesse, la Presidenza, sotto il voto unanime dei membri della Commissione che intervennero alla precedente assemblea preparatoria del VI. Congresso,

esprime il desiderio che quelli fra i membri, i quali ebbero direzione e collaborazione principale nella esecuzione di grandi lavori o nella preparazione di progetti, i quali abbiano attirato la generale attenzione, leggano intorno al medesimo delle conferenze descrittive, illustrate da disegni e possibilmente anche da modelli per aumentare la chiarezza del racconto, intorno al quale potranno venire richiesti di chiarimenti d'ordine tecnico, come economico.

Art. 8. — La Commissione esecutiva sarà convocata nel tempo opportuno i temi stati scelti per le discussioni ed il giorno dell'apertura del Congresso.

Art. 9. — Con apposito Regolamento saranno stabilite le norme del Congresso.

Per la Commissione esecutiva: Turazza prof. Domenico, presidente — Fambri dottor Paolo, vicepresidente — Pellesina dottor Emilio, vicepresidente.

**Designazione delle Sezioni.**

Il Congresso discuterà le diverse materie di sua competenza in sette Sezioni distinte: Sezione I. — Architettura, costruzioni civili, edilizia; loro rapporti coll'igiene, coll'economia e colla legislazione.

Sezione II. — Ponti, strade e tramvie. Contratti d'appalto — Relative questioni di sicurezza, di economia e di legislazione.

Sezione III. — Costruzione ed esercizio delle strade ferrate; loro rapporti colla sicurezza, col servizio di guerra, l'economia e la legislazione.

Sezione IV. — Idraulica fluviale, marittima, industriale. Bonifiche. — Loro rapporti coll'igiene, l'economia e la legislazione.

Sezione V. — Macchine. Fisica tecnologica ed industriale. — Relative questioni di sicurezza, di economia e di legislazione.

Sezione VI. — L'ingegneria nelle sue molteplici applicazioni alla guerra.

Sezione VII. — Geodesia, topografia, catasto, estimo, ingegneria agraria. — Relative questioni economiche ed amministrative.

**Biglietti di andata-ritorno.** — A datore dal 1.° settembre verranno posti in vendita, in via di esperimento, biglietti giornalieri di andata ritorno delle tre classi fra le Stazioni del Veneto ed ai prezzi qui sotto indicati.

Per il rilascio e per l'uso di tali biglietti varranno le norme e le condizioni generali, che dal 1.° luglio dell'anno scorso regolano i biglietti di andata ritorno.

Da Treviso a Ponte di Piave, prima classe lire 3. 25, seconda classe lire 2. 30, terza classe lire 1. 45.

Id. a S. Biagio, prima classe lire 2. 05, seconda classe lire 1. 45, terza classe cent. 95.

Id. a Spresung, prima classe lire 1. 35, seconda classe lire 1. 10, terza classe cent. 70.

**Contrabbando arrestato.** — Alla Stazione marittima, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri sera F. Antonio, di Pollesina, mentre tentava d'introdurre di contrabbando una certa quantità di zucchero e di caffè a bordo di un bastimento. — (B. d. Q.)

**Sospetta pazzia.** — Fu accompagnata all'Ospedale S. Maria di Montebelluna, nel settore di Canavese, che sulla pubblica strada commetteva stranezze tali da doverci ritenere pazzo. — (B. d. Q.)

**Furto.** — Nel settore di Dorsoduro, ieri sera, ignoti ladri, penetrati, mediante scalate, per una finestra aperta, nell'abitazione di B. Pietro, rubarono oggetti di vestiario, per l'importo di lire 200. La Questura indaga. — (B. d. Q.)

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

«Dalla mezzanotte del 31 agosto a quella del 1.° settembre: Casi nuovi 3, morti 2 guariti 0.»

Seppimo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati cinque nuovi casi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 31 agosto a quella del 1.° settembre:

Morte casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Chirignago casi 1, morti 1 — Spinea casi 1 — Cavarese casi 1 — Campolongo casi 1 — Portogruaro casi 3 — Michele al Tagliamento morti 1 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 7, morti 3.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino del 1.° settembre.**

NASCITE: Maschi 6, Femmine 7. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni. — Totale 13.

DECESSI: 1. Zardelli Biondi Anna chiamata Angela, di anni 90, vedova, civile, di Venezia. — 2. Doria della Fede Maria Luigia, di anni 61, coniugata, contadina, di Chigugna. — 3. Quirio Nave Angela, di anni 49, coniugata, già vedova, di Venezia. — 4. Maria Amelia, di anni 80, vedova, di Venezia. — 5. Zanon Emma, di anni 6, di Venezia. — 6. Del Corno della Lotti Lorena, di anni 76, vedova, scrittrice, id. — 7. Gambra Antonio, di anni 73, coniugato, già sposato, id. — 8. Poni Antonio, di anni 25, civile, allievo facoltà di Giurisprudenza (Bologna).

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

**Arte tipografica.**

Dall'Arte della Stampa, giornale autorevole, togliamo:

Dello Stabilimento Minelli di Rovigo abbiamo alcune pubblicazioni per nozze da mentovare con lode.

Quelle per Nozze Giunia Venturati, sebbene di quattro sole pagine in-4° e semplicissime, a commendare poi i delicati colori, per fregi bene distribuiti, per fondo formato di fregi appena visibili e per quasi occulta una tiratura perfetta.

Altra pubblicazione per le stesse nozze risulta di un cartoncino giallo piegato in tre, in 8° grande. La amici degli sposi diranno loro un gentile epitaffio, fiancheggiato da titolo e indirizzo disposti a guisa di cartelloni, con graziosi emblemi ed ornati.

Un'altra pubblicazione, in-4° in otto pagine con copertina foggata a guisa di rilegatura con angoli, cifre, fermaglio ecc., illustra le nozze Morandi Mazzoni. L'ii paterni della sposa le offrono, lo diciamo colle loro parole: «L'impressione di splendido diploma — che la progenie d'un albero prostante — illustrava. — Il diploma della Repubblica veneta, del 10 giugno 1690, porta che l'atavo predetto, Camillo Silvestri, sia insignito del titolo di conte coi suoi figliuoli e discendenti legittimi in perpetuo, come compenso e in benemerita della eroica condotta dei due fratelli Silvestri, che morirono nella nave San Marco rimasta incendiata nello scontro colle navi sultane di Costantinopoli.

A questo opuscolo erede di buma o d'inviluppo un foglio, che dice subito colla parola Nozze, in oro, di quel genere sia la pubblicazione, che, al disotto, in cromolitografia, presenta le cifre degli sposi e il bilione rispettivo.

Questa copia di diploma, oltre l'initiale bismarck, ha un contorno piacevolmente severo.

di color bruno, rappresentante viole del pensiero, in tutte le fasi della fioritura.

Un altro opuscolo, parimenti in-4°, celebrante le nozze Gaueri-Bianchi, ha una lettera autografica spiritosa, affettuosa e gentile d'un amico. La copertina frontispizio in cromolitografia è cosa delicata e bella, e anche per questa dobbiamo nuovi encomii ai Minelli e ai suoi brevi operai litografi e tipografi.

*Dalciis in fundo.* Sebbene un po' in ritardo, accenniamo per ultimo una deliziosa pubblicazione per illustri nozze, uscita pure dalla litografia e tipografia Minelli, e nella quale il signor Tallio figlio dimostra come, anche in questo genere, sia uomo perito e di gusto, fermo nel voler mantenere in alto le gloriose tradizioni del padre suo.

L'opuscolo è in foglio, e soprattutto il litografo ha adoperato tutto l'ingegno in due bellissime pagine in cromolitografia, in un artistico frontispizio, pure litografico, in color bistre, ed in quattro larghi costanti, dovuti al gusto squisito del signor R. Minelli, istoriati letteralmente e finemente intagliati in color rosso, i quali potrebbero dirsi la glorificazione di Alberto Durero, giacché l'opuscolo compone di una lettera del 15 febbraio 1506, concernente il Durero stesso, e scritta da tal frate Jacopo di Venezia ad un ecclesiastico della famiglia Dondi Orologio di Padova.

Cotesta lettera dà preziosi chiarimenti intorno al viaggio fatto dal Durero a Padova. In quell'anno inferiva a Norimberga una terribile pestilenza, e il famoso pittore e incisore profittò della circostanza per visitare la seconda volta Venezia, e per minuire lagnanza alla Signoria contro Marcantonio Raimondi, che gli aveva copiato senza permesso alcune incisioni.

Un lungo cenno che precede la lettera del frate, offre una quantità di utilissime informazioni su quella gita, e sulle onoranze fatte al Durero da ogni classe della cittadinanza, specie dagli artisti, e accenna ai vistosi acquisti da lui fatti e alle onorevoli e lucrose commissioni ricevute.

Fra le altre, la Comunità alemanna gli affidò quella d'una grande tavola per la chiesa di San Bartolomeo in Venezia. A motivo di questo e d'altri lavori il Durero rimase più di un anno nella città dei Dogi e di San Marco.

Oggi quella tavola, e altre opere del maestro norimberghese, più non esistono cola. Bensì nel Museo Correr trovasi sempre un disegno ritenuto come originale. «Rappresenta — dice il cenno che spogliamo — una messa figura di giovane donna coperta di un velo lavorato a punto di piuma, lungeggiata di bianca su fondo tinte leggermente. A destra della figura sta la cifra del Durero e la data del 1523. È una meravigliosa opera dell'artista, che meriterebbe di essere collocata in un posto più degno e conveniente».

Di questo disegno vedesi il fac simile stuppemente eseguito e litografato su carta a mano nella officina Minelli. Delle cromolitografie allegoriche e dei fregi dorremmo parlare lungamente, e dire la originalità delle invenzioni, la leggiadria dei soggetti, la perfezione delle esecuzioni; ma la ristrettezza dello spazio non consente, e di nuovo plaudeo di cuore all'abilità e alla diligenza degli artisti litografi e tipografi dell'egregio Minelli — giacché anche la parte tipografica, in tipi elevati e in color bistre, è degna d'ammirazione — compiremmo, terminando, il signor Costante Borgato più gentilissimo tributo fatto alla nobile coppia Maria Pasutti e Maria Schwartz di Mohrenstern con questo ricco opuscolo, il cui modesto titolo è ALBERTO DURERO a Venezia, lettera di un contemporaneo, con note di M. G. Urbani di Ghilof.

## I progetti di Edison.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Tempo*: Edison, com'è noto, si è ammogliato da poco, e dopo il suo matrimonio, ha fatto parlar poco di sé. Questo silenzio ha stuzzicato la curiosità di un reporter d'un gran giornale di Nuova York, che si recò nella magnifica residenza che il celebre inventore si costruì a East Newark, e dove lo strinse di domande.

Ho trovato Edison — egli scrive — giovane e laborioso come in passato, sebbene forse un po' più maturo e posato, nel laboratorio che gli serve di gabinetto di lavoro, e somiglia a un laboratorio generale di applicazione di tutte le arti e i mestieri...

«Ormai, io non sono altro che un operaio — ci risponde sorridendo. — La mattina porto la colazione in tasca, per non perder tempo a recarmi a casa... Voi volete sapere ciò che mi occupa? Semplicemente la ricerca dei processi che abbasserebbero il prezzo di costo della lampada elettrica, e specialmente dei carboni. Ho mandato ingegneri in tutti gli Stati Uniti e sino nel Sud d'America in cerca d'una materia minerale o vegetale, che possa servire a far buon mercato da candela di carbone. Essi non mi hanno portato nulla... Il prof. Hedden, uno dei più eminenti nostri mineralogisti, non è riuscito meglio degli altri a scoprire quello che cerchiamo, ma io uno degli Stati del Sud egli trovò l'*Heddenite*, cioè una fortuna.

«E, in elettricità, non avete fatto nulla in questi ultimi tempi?

«A dir il vero — risponde Edison, trullullando distrattamente con una matita sopra un foglio di carta — non mi piace molto di parlare di quel che mi sta in testa a questo riguardo. Posso però indicarvi una delle mie idee, che mi propongo di elaborare nella Florida, appena mi sarà possibile di recarmivi. Qui sarebbe impraticabile a motivo dell'olio minerale di cui il suolo è imbevuto. Trattasi di correnti terrestri... Voi sapete che il nostro globo è in costantemente percorso da correnti elettriche. Si ammette teoricamente che queste completino il circuito di ciascuno dei nostri fili isolati. Ma le loro forze, la loro direzione, la loro natura, sono cose finora affatto ignote. E qui che voglio portare le mie ricerche. La Florida mi offre un campo particolarmente favorevole di esperienze, essendo il suolo tutto sabbia. Io mi propongo di far partire da una stazione centrale otto correnti irradi







4



Chas.

and many

Motta riv.	6.60 a.	1. — p.	8.60 p.
Motta riv.	7.10 a.	2.80 p.	7. 8 p.
Troviso riv.	8.30 a.	2.45 p.	8.30 p.

**Linea Ravio-Adria-Loreo.**

Ravio part. 2. 6 ind.	3.15 part.	5.35 part.
Adria part. 5.35 ind.	6.17 part.	9.30 part.
Loreo part. 9.30 ind.	4.85 part.	9.30 part.
Loreo part. 9.30 ind.	12.15 part.	6.55 part.
Ravio part. 6.10 ind.	12.45 part.	6.50 part.
Adria part. 12.45 ind.	1.25 part.	12.45 part.

**Linea Cavigliano-Vittorio.**

Vittorio 6.05 a. 11.30 p.	3.30 p.	7.5 p.
Cavigliano 6.05 a. 1.10 p.	2.45 p.	8. 9 p.

2 o 3 Mei soli giorni di traversi scemano a Cavigliano.

**Linea Troviso-Vicenza.**

Da Troviso part. 5.35 a.	8.35 a.	1. 15 p.
Da Vicenza = 5.35 a.	8.35 a.	1. 55 p.

Deposito e vendita anche  
come felpo, dalla  
muta oggi, - nove  
nastri, gomma  
commissa  
di

di tutti gli articoli per la cappelleria, in  
Cassa Massing - la più rino  
fino, festagni, marocchini, federe,  
lucio ecc. — Si assumono  
anche di « gilet » e  
di « sacerdoto ».

**VENEZIA**  
Campi S. Maria  
n. 6066 piano terreno

**A. e M. sorelle FAUSTINI**

**DEPOSITO**

**CAPPELLI**

**DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO**  
all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, in  
come folpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi: - mercolino, festagni, marocchini, federe,  
nastri, gomma lacca ecc. — Si assumono  
commissioni anche di « giule » e  
di cappelli da sacerdote.

**VENUTA**  
all'ingrosso  
ed al minuto

**VENUTA**  
Campi S. Maria  
n. 6066, piano terreno

**VENEZIA**

**Tipografia della Gioielleria**



## ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1886, il 31 settembre, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, il 1. 45 al semestre, 22,50 al trimestre, 11,25 al trimestre.  
La *Gazzetta* della *Legge* il 1. 6, e per i soci della *Gazzetta* il 1. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il 1. 80 al semestre, 40 al trimestre, 16 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Colorata, N. 3586, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20.  
Nessun foglio (cent. 10. La lettera è redatta da un corrispondente).

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 3 SETTEMBRE

La lettera che il Principe Alessandro ha scritto allo Czar, riprendendo possesso del Governo di Bulgaria, ha ricevuto una risposta, che mostra essere lo Czar implacabile.

Il Principe riconosce l'alta sovranità della Russia. « La Russia, egli scrive, avendo dato la sovranità, è fra le stesse mani del suo Sovrano, che sono pronto a rimetterla ».

Ma il Principe non ha trovato grazia presso lo Czar, malgrado le sue finesse politiche, che ha saputo conciliare colla sua dignità.

« Mi asterrò, gli risponde lo Czar, da ogni ingerenza nel triste stato delle cose cui la Bulgaria è ridotta, finché vi resterà. Vostra Altesza apprezzerà ciò che deve fare ».

Lo Czar dice al Principe: Andatevene! Al Principe, che lo ringraziava della missione di Dargoruk, e lo pregava di dare a queste istruzioni di intendersi direttamente e al più presto con lui, e lo assicurava della sua devotissima inalterabile, mentre faceva argomento dalla presenza del console russo al ricevimento di Kistiouk a dire che il Governo imperiale non poteva approvare l'atto rivoluzionario diretto contro la sua persona, e intanto faceva appello al principio monarchico.

Il Principe abbassa il capo senza piegare il ginocchio, ma lo Czar gli risponde che sinché il Principe è in Bulgaria, lascerà i Bulgari al loro destino, facendo intravedere, ai suoi occhi, per ora non intervenendo, pur chiudendo colla minaccia che si riserva di giudicare ciò che « gli comanda la memoria venerata di suo padre, l'interesse della Russia e della pace in Oriente ».

Il Principe Alessandro è degno di tutte le simpatie, e ha conquistato infatti tutte le simpatie dell'Europa non ufficiale, perché l'ufficio di domanda inquisita, se il ritorno del Principe Alessandro in Bulgaria non avrà per conseguenza la guerra.

Se il Principe offre allo Czar di abdicare, questi accetta l'offerta dicendogli: « Vostra Altesza apprezzerà ciò che deve fare ». Si è parlato infatti di abdicazione. Non si presenta però altrettanto ovvio che il Principe sia ritornato in Bulgaria per abdicare. Se avesse avuto questa intenzione, è ragionevole pensare che non ci sarebbe andato.

Nella penisola del Balcani, di fronte alle grandi Potenze che vogliono spartirla, è sorto finalmente un popolo che diede saggio di essere un gran popolo, ed un Principe che ha il valore e la tenerezza, due doti necessarie ai fondatori di Regni.

Però le qualità personali necessarie a rappresentare una gran parte nel mondo, non bastano sempre a vincere gli ostacoli che si oppongono alla rappresentazione completa di quella parte.

La potenza dello Czar è grande, e la sua forza morale tra i popoli slavi è maggiore della sua forza materiale, rispetto alle altre nazioni.

Per quanto i Bulgari sieno sdegnati contro gli agenti russi, non erodiamo che siano ancora così ben temprati da affrontare con sereno animo la collera dello Czar, il quale ora apertamente ripudia il Principe Alessandro. Sarebbe temerario asserire che la popolarità del Principe Alessandro non deva essere scossa dopo questo aperto ripudio, per cui i Bulgari

sono che non è possibile che stieno col Principe senza dover temere dallo Czar tutto. Nelle capanne bulgare lo Czar è pur sempre una specie di divinità ora protettiva, ora minacciosa, che non si può impunemente sfidare.

Se il Principe Alessandro riesce a vincere tutte le difficoltà d'una situazione così grave, se da una parte frena la Russia, e dall'altra rassicura la Germania e l'Austria, le quali lo considerano come un grave perturbatore della pace, consolidando il suo trono pur preservando la pace, egli avrà fatto uno dei più grandi miracoli politici di un'epoca, che ne ha visto altri e maggiori.

Quanto a noi, che non dobbiamo avere per ora altra politica che quella della pace, possiamo, quali che sieno le simpatie nostre, vedere senza apprensioni uno stato di cose che la minaccia direttamente?

Mentre le minacce alla pace durano in Oriente, per quanti sforzi si facciano per disiparle, ha fatto naturalmente viva e non lieve impressione, quell'articolo dell'offensiva *Norddeutsche Zeitung*, di Berlino, la quale ha colto questo occasione per accusare la Francia, se la pace è minacciata in Europa. Non daremo soverchia importanza ai giornali ufficiali, i quali, per quanto ufficiali sieno, non ogni giorno, e in tutti gli articoli, seguono l'impulso governativo. Pure l'articolo della *Norddeutsche Zeitung* ha fatto una vivissima impressione specialmente in Francia, e questa impressione si spiega troppo bene.

## Religione e pacifismo.

Dall'Opinione togliamo il seguente articolo che ci è stato annunciato da un nostro discepolo di Roma e che è del nostro stesso ordine d'idee, sebbene pur troppo ci manchi la fiducia dell'Opinione, che nella lotta deve vincere i migliori. Ciò avviene nel caso che si lotti dai moderati colla stessa energia dei partiti estremi, e questo pur troppo non è, essendo i moderati, moderati pur nella difesa, per cui le idee moderate non trionfano se non hanno a disposizione loro le forze del Governo, contro tutte le violenze ed ogni forma di licenza.

Ciò premesso, ecco l'articolo:

Ciò che succede nell'Atene d'Italia interessa l'Italia, della quale Firenze è splendido ornamento. Ora, a proposito delle feste che vi si dovranno celebrare quando sarà interamente compiuta la restaurazione del Duomo, opera degna dell'antica arte toscana, è sorta una polemica a fine di decidere se si debbano alle cerimonie civili accoppiare le religiose.

Il Paruzzi, che tenne per questo accoppiamento, è parso a taluno un po' secondario dei clericali; poiché, per certi giacobini, sanno di clericali tutti coloro che onorano e non disprezzano il sentimento religioso. Ora in quel tempo di Firenze si raccoglievano tutte le prove del secondo accoppiamento della civiltà col culto della religione: festeggiare quel ristaurato senza il pensiero di Dio sarebbe stato un oltraggio alla gloriosissima storia di Firenze. La quale ha mandato splendori inestinguibili quando si votò a Gesù Cristo liberatore, e sul frontone del palazzo vecchio fu scritta l'immortale epigrafe:

Res regum et Dominus dominantium.

Il connubio dell'arte colla religione è una grande e non ultima parte della storia fiorentina; e se il Paruzzi l'ha difeso è stato nel vero anche questa volta. Ma l'alto senso di carità del natio loco non si deve e non si può confondere coll'indulgenza contro l'invasione del pacifismo; la religione essendo il vero, e il pacifismo rappresentazione della degenerazione e l'adulterazione. Ora tutti coloro che amano Firenze e che ne considerano la prosperità morale e materiale come una parte essenziale della grandezza della patria italiana, non osservano senza trepidazione i progressi del pacifismo. Se risorgesse l'antico e gloriosissimo duca Leo-

poldo, ne sarebbe più preoccupato di noi, i quali, a forza d'inseguire (certo non senza ragione) le sette anarchiche rosse, abbiamo perduto troppo di vista le sette anarchiche nere. I gesuiti hanno scelto a loro dimora prediletta Firenze; il loro generale abita una villa splendidissima a S. Domenico di Fiesole; e sono i gesuiti che hanno acquistato il palazzo Conti, il palazzo Strozzi, mentre il palazzo Medici-Ricciardi è abitato dalle dame del Sacro Cuore. Il pacifismo prospera, come si vede, in un ambiente certo non ostile. Della qual cosa non il Governo, ma devono preoccuparsi i fiorentini, i quali nella loro grande maggioranza non confondono la religione colla superstizione, l'iddio col gesuitismo. Noi non apparteniamo a quella scuola giacobina che invoca il Governo, cioè, in questo caso, la violenza, perché pargli un paese dalle Associazioni religiose, le quali corrispondono a tendenze naturali dell'animo umano e vanno rispettate.

Ma chiediamo a Firenze, profondamente e giustamente gelosa di tutte le libertà, e quindi tollerante anche verso gli avversari (nella quale tolleranza appunto si cimenta a prova il rispetto della libertà), chiediamo a Firenze se non creda giunto il momento di passare dalla indifferenza alla difesa; non diciamo, si badi bene, alla offesa. E' uopo che la maggioranza dei liberali fiorentini, per quanto dolga di spirito e di costumi, si chieda, se non convenga opporre una diga alla marea montante del gesuitismo, in nome della religione. Imperocché, persino dei Papi e dei Santi hanno combattuto il gesuitismo in nome della religione, alla quale esso ha recato, e basterebbe ad attestarlo l'immortale polemica di Pascal, il massimo oltraggio.

La dottrina della libertà è giusta a patto che essa si espliciti nella concorrenza e non rimanga sterile; ora alla libertà dei gesuiti si opponga la libertà dei liberali, e le due forze si riscontreranno a vicenda; vinceranno i migliori. Altrimenti in nome della libertà si creerebbe poco a poco, e senza avvertirlo, il monopolio di una setta certamente alla libertà non propizia. Noi prevediamo che il nostro discorso saprà di forte agrome; essenzialmente religiosi e liberali, essenzialmente antigesuitici, spiegheremo ai giacobini e ai bacillati. Ma questo è il nostro destino; e sappiamo a prova che non troveremo più un posto in un'Italia atea e clericale. Ma non solo noi in questa funesta contingenza saremmo elisi (il che avrebbe poca importanza), ma temiamo forte che sarebbe elisa anche la civiltà italiana.

## La Germania e la questione bulgara.

Non appena giunsero da Sofia le prime notizie sullo scoppio della rivoluzione, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che accompagnava col laconico commento che « gli interessi tedeschi non saranno intaccati né da questi né da altri movimenti bulgari ».

Questa dichiarazione del giornale ufficiale tracciava il punto di vista dal quale il principe Bismarck riguardava e probabilmente continuerà a riguardare la questione bulgara.

Nel suo n. del 29 agosto, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando con una parte della stampa tedesca, che prende vivamente partito per il Principe Alessandro e cerca di accreditargli la pubblica opinione, spiega meglio il concetto direttivo della politica tedesca nella questione bulgara.

Un detronizzamento del Re Milano — scrive la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — avrebbe lasciato molto freddi la Germania, la *Freisinnige Zeitung*, il *Berliner Tagblatt* ed i loro amici e consorti, sebbene un tale avvenimento sarebbe stato d'importanza per la Germania, perché avrebbe tolto di mezzo il più vicino all'Austria-Ungheria, mentre gli avvenimenti in Bulgaria non intaccavano interessi tedeschi. Se la stampa clericale e liberale vuole sostenere il mantenimento dei trattati, non si comprende perché essa, allo scoppio della rivoluzione di Filippopoli, non sia entrata in campo contro quella infrazione del trattato. Se al contrario, la venerazione per la persona del Principe Alessandro, ispira gli articoli editoriali di quella stampa, questa deve tuttavia aver tanta intelligenza da comprendere che un Governo non può lasciarsi guidare dai suoi giudizi, soltanto da entusiasmi personali.

Nessun uomo di Stato tedesco ha il diritto di sacrificare i nostri amichevoli rapporti

alla fine di sei settimane. Dunque, eredita che mi faccia il se no?

Barber fece una lunga pausa; poi con una certa aria di candore, rispose:

« Non signore, a questi patti non è il sauro. Venite qua, vi farò vedere quello che vi darò. »

Il sig. Carruthers non disse mai a nessuno quanto gli era costato il cavallo, e neppure noi cercheremo di penetrare i suoi segreti. Uscì dal deposito dopo avere stabilito, che se il negoziante poteva procurarsi il certificato di un veterinario, gli avrebbe, insieme con quello, mandato quella sera stessa ad Hazlewood House il cavallo che gli aveva fatto vedere. Congedatosi dal signor Barber, Frank riprese a piedi la via di Oakbury.

A poca distanza da Hazlewood House, fu raggiunto da Beatrice e dal suo cavaliere. Fermarono i cavalli, scambiando con lui poche parole. Il giovane Purton era di bellissimo umore e deliziosamente condiscendente.

« E un peccato che non montiate a cavallo, signor Carruthers, disse. »

« E un peccato. Volete farmi da maestro? La vendetta è dolce, come sapete. »

« Una di queste mattine prenderò il vecchio cavallo di mio padre, e verrò a darvi una lezione. Scommetto che imparerete subito. »

« Siete stato sempre un ragazzo di cuore, rispose Frank in tono di gratitudine. Miss Clauson, credete che lo posso imparare a montare a cavallo? »

per un Principe di Bulgaria, fosse egli pure un angelo in forma umana. Tutta la campagna della stampa è tanto più incomprensibile in quanto che coloro che la conducono devono essere ben in chiaro che colla loro partigianeria possono soltanto nuocere alla causa del principe. Se la Germania e la *Freisinnige Zeitung* presero sotto la loro protezione il Principe, esse lo comprometteranno necessariamente agli occhi del Governo tedesco. Sia nel loro interesse evitare insulse asserzioni sul genere di quelle dei pugni russi in piena faccia tedesca. Non la Germania ma la Russia ha fatto il Principe Alessandro Principe di Bulgaria. Se il di lui detronizzamento fosse in generale un colpo di pugno, esso sarebbe diretto contro la Russia. La manifestazione di quella parte della stampa tedesca hanno qualche cosa di incomprensibile per ognuno che se ne intende, anche superficialmente, di politica e rammenta l'entusiasmo per Polacchi che si è manifestato in Germania cinquanta anni sono. »

La *Kölnische Zeitung* è ancora più esplicita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sui motivi che ispirano il contegno della Germania verso il Principe Alessandro e la Russia.

Nessun giornale che scossa ora di immobilità il principe di Bismarck perché ha lasciato cadere il Principe Alessandro, ha sollevato la questione cardinale che deve essere posta, la questione cioè: dove la Germania, a causa del Principe Alessandro la cui posizione era diventata insostenibile la seguito alla sua ribellione contro la Turchia, rischiare a o no una guerra colla Russia e la Francia e poteva essa permettere che, a causa del Principe Alessandro, Russia e Francia si portassero la mano per stringere una lega antitedesca? Noi non riteniamo che i progressisti sieno più così immaturi in politica da non riconoscere che questa conseguenza dell'intervento tedesco contro la Russia in Oriente sarebbe stata inevitabile o non temiamo di essere contraddetti affermando che la prima vittima di quest'alleanza franco-russa sarebbe stato il Principe Alessandro di Bulgaria; mentre la seconda conseguenza sarebbe stata una terribile guerra europea con tutti i suoi orrori e le sue incertezze.

A causa di queste ultime gli egoistici nemici del nostro Impero, possono tenere il broncio al principe di Bismarck se egli non si vuole disgustare colla Russia. Ma noi attendiamo che gli ipocriti indignati, i quali affettano fedeltà al Re ed amor di patria, abbiano tanto coraggio da dire apertamente che una alleanza franco-russa ed una guerra europea non sarebbero state ancora troppo per mantenere un'altra quindicina di giorni il Principe Alessandro sul trono di Bulgaria.

Lo stesso giornale, in un altro articolo intitolato: *Russia e Bulgaria*, osserva allo stesso proposito:

« Se la Germania e l'Austria-Ungheria non volevano spingere la Russia nelle braccia della Francia, dovevano contare sugli imbarazzi della politica russa nella questione bulgara, e chiedersi se un'occupazione russa della Bulgaria, oppure un tentativo della Russia di costringere — coll'aiuto dei bulgari russoli — il Principe Alessandro ad abdicare, non fosse il male minore. La risposta non poteva essere difficile ad ognuno che riflette e probabilmente fu concordata a Kissingen ed a Gastein. Quando apparve chiaro che il superbo edificio dell'emancipazione, innalzato dal Principe Alessandro, caddero diroccato come un castello di carte al primo soffio di vento, soltanto gli ingenui politicanti di birreria, i quali non si sono mai occupati dei nostri interessi nazionali, poterono giungere ad una conclusione diversa da quella da noi espressa. »

Un dispaccio da Berlino annuncia che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo alla *Morning Post*, la quale aveva affermato che gli interessi della Germania nella questione bulgara erano identici a quelli dell'Inghilterra, ripete che la Germania non ha alcun interesse in Bulgaria, e dice essere la Francia che costringe la Germania a fare preparativi militari, e perciò è sola responsabile della situazione dell'Europa centrale.

Coordinando queste dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* con quelle abbastanza esplicite della *Kölnische Zeitung*, si può ritenere per certo che — qualunque cosa accada nella Bulgaria — la Germania non muoverà un dito per impedirlo. Messa nell'alternativa di

« No paura che siete troppo pigro. »

« Sì, lo temo anch'io. Non voglio darvi quest'incomodo, Purton. A rivederci. »

I cavalli ripresero il trotto, e Frank seguitò a piedi la via, sorridendo placidamente.

Verso sera, con grandissima sorpresa di miss Clauson, arrivò il nuovo acquisto. In quel momento, lei e Frank erano nel giardino. Il baio fu affidato alle cure di Giles, e quel personaggio, dopo averlo esaminato, si riallegro per due ragioni: la prima, che Barber non aveva messo in mezzo a Frank; la seconda, che se anche Frank avesse superato in astuzia il Barber, il cavallo doveva essere costato un monte di quattrini, e per conseguenza a qualunque prezzo fosse stata valutata la sua sennò, il back-sheila (la mancia, in arabo) doveva essere degno del magnifico acquisto.

« Credo che non vi importasse nulla di montare a cavallo, osservò Beatrice. »

« Ed infatti, non me ne importa gran cosa. »

« Ed allora, perché comprare un cavallo a quel modo? »

« Perché vorrei volentieri a cavalcare con voi. »

Le dette una delle sue occhiate espressive. Beatrice si voltò da un'altra parte, vergognandosi nel sentire che arrossiva. Per tutta la serata fu molto fredda e riservata, e nonostante l'andace giovane parve convulso che ella l'avrebbe accettato per cavaliere invece di Purton.

scegliere tra una politica di sentimento ed una politica di interesse, il principe di Bismarck si deciderà per quest'ultima. I sentimentalisti grideranno, ma sarà così.

Ogni previsione su ciò che succederà in Bulgaria sarebbe impossibile. La Russia, per ora, non interverrà violentemente nella questione bulgara, prima di tutto perché non ne avrebbe alcun motivo; giacché, come abbiamo ripetuto più volte, il ritorno del Principe è legale, ed essa non vi si può opporre, e poi perché un intervento sarebbe, nelle attuali condizioni, contrario ai principi conservatori, che formano la forza della Monarchia russa all'interno. Ma nessuno può illudersi al punto che la Russia sia disposta a dimenticare lo scacco subito nella recente fase della crisi bulgara.

La Russia si servirà del primo pretesto per ritornare alla politica di violenza contro il Principe Alessandro. Ed i pretesti non le mancheranno. E ancora incerto quale sia la vera situazione nell'interesse della Bulgaria, e s'ignora se realmente tutto il paese sia col Principe — oppure come affermano i giornali di Pietroburgo — se in Bulgaria esistono due Governi e due eserciti, e se per conseguenza, una guerra civile sia imminente. Questa guerra potrebbe essere il primo pretesto di un intervento russo. Altri pretesti potrebbero fornire alla Russia: le difficoltà con cui dovrà lottare il Principe Alessandro — fra le quali non ultima quella che i Bulgari, accesi dall'entusiasmo, non chiedono con maggiore insistenza l'unione completa della Bulgaria e l'elevazione di questa a Regno.

E poi sempre pendente la questione della revisione dello Statuto organico, che può essere causa di nuovi malumori in Bulgaria contro il Principe Alessandro. La questione bulgara — come si vede — darà ancora per lungo tempo molto filo a torcere alla diplomazia, e neppure l'abdicazione di Alessandro di Buttenberg la risolverebbe, giacché allora sorgerebbe l'imbrogliata questione della successione. In ogni caso ciò che si può dire ora — giudicando dal linguaggio dell'ufficiale stampa tedesca — è che la Bulgaria non sarà più il pomo della discordia tra la Russia e la Germania. (Rassegna.)

Ecco più diffuso l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro la Francia:

« La *Morning Post* è dell'opinione che il ritorno del Principe Alessandro possa produrre beni delle complicazioni europee, ma che queste complicazioni diminuirebbero considerevolmente di numero, se la Russia, avanzandosi più oltre nella questione orientale, si trovasse di faccia compita tutte le altre potenze. L'Europa — aggiunge la *Morning Post* — è stanca di una situazione, la quale uccide il commercio, cagiona armamenti sempre più enormi e costosi, e tiene sospeso tutto il mondo in timori ed incertezze sull'avvenire. »

« Se la *Morning Post* — e ciò è evidente dopo tutte le citate parole — trova che alle condizioni della Bulgaria debbono attribuirsi le incertezze ed i timori che affliggono tutto il mondo, la *Morning Post* medesima dimostra di disconoscere assolutamente l'attuale situazione europea. La Germania non ha alcun interesse in Bulgaria; le condizioni di questo paese non la riguardano in nessun modo, e per causa della Bulgaria la Germania non terrebbe sotto le armi un solo soldato. La necessità dei nostri armamenti ci viene dalla Francia; ed alla nostra vicina di Occidente rivolga la *Morning Post* le proprie lagnanze intorno al ristagno del commercio ed all'incertezza dell'avvenire. »

« Senza tregua aumentano i francesi le loro forze; da ogni giornale francese, la *Morning Post* può imparare a conoscere la rapidità colla quale cresce il numero dei soldati di Francia e i sacrifici finanziari che la Francia si impone per rendere il proprio esercito più pronto a combattere. »

« In Inghilterra si sa benissimo che la Germania è costretta a tener sempre fissi gli sguardi all'occidente; in Inghilterra però non dovrebbe ignorare che la Francia sola è da temersi responsabile della situazione attuale dell'Europa centrale, di cui laggiù la *Morning Post* voler costruire invece un nesso causale fra la situazione medesima e le condizioni della Bulgaria — lo stesso che metterebbe in contraddizione colla realtà delle cose. »

Orazio, dopo aver formalmente ammirato il cavallo e scossa la testa per quella aspra parsa, fece una serie di finissimi calcoli secondo la regola del tre, ed arrivò a concludere, che se tre cavalli mangiavano una data quantità di corte cose in un dato tempo, un quarto cavallo doveva portare tali e tali differenze di quantità di cose e di tempo.

Il giovane Purton non erasi azzardato ad offrire i suoi servizi per la mattina seguente; temeva che l'andare tutti i giorni ad Hazlewood House vo le facesse essere meno gradito. Sicché andò solo a cavallo.

Figuratevi come rimase quando, trattando tranquillamente per la campagna, incontrò miss Clauson ed il signor Carruthers, quest'ultimo montato sopra un destriero, di quelli che il sig. Purton da tanti anni desiderava di possedere, ed inoltre montandolo da perfetto cavaliere.

Quello spettacolo fu troppo doloroso per il giovane Purton. Se avesse avuto temperamento poetico, avrebbe potuto paragonare sé stesso all'aquila colpita dalla propria penna. Ma invece si contentò di borbottare:

« Del tiro, per Bacco! »

E dopo avere scambiato i saluti inevitabili col signor Carruthers, e sopportato il suo scherzo ancora più inevitabile, se n'andò a casa molto sconsolato.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (2)

« Sentite, riprese Barker, piegando la testa da un lato e discorrendogli all'orecchio confidenzialmente, senza dirmi una parola dei cavalli che avete veduti, ditemi che idee avete sui cavalli in genere, sul valore, voglio dire. »

« Non ci bado. »

« Oh, non ci bado? Allora, sein, cominciate fuori il sauro. »

« No, esclamò Frank, non importa. Non ho bisogno di vederlo. Vorrei che mi sceglieste voi un cavallo. »

« Senza dubbio i negozianti di cavalli sono onesti quanto tutti gli altri negozianti, ma noi l'udire quelle parole, la sorpresa di Barker fu

indecifrabile. Fu, certo, pari a quella che proverebbe un condannato per fabbricazione di biglietti falsi, se gli si affidasse uno *chèque* in bianco, o pari a quello che proverebbe il lupo, se una pecora gli portasse il suo agnellino pregandolo di averne cura per qualche tempo, o il gatto, a cui si chiedesse di star in sentinella dinanzi ad un piatto di crema. »

Nonostante, si mostrò all'altezza delle circostanze.

« Volete che vi scegna un cavallo? Non potreste far nulla di meglio. Quando un duca o un marchese ha bisogno di un cavallo in fretta e furia, scrive a me che glielo mandi. Se contento un duca, riuscirà a contentare voi. »

« Non lo so. Sono bisbetico. Provate. »

E Barker tornò depresso a domandarsi se trattava con un uomo accorto, o con uno sciocco. « C'è il sauro, di cui parlavo dianzi. Per voi sarebbe adatto. »

« Quanto? chiese Frank leonardamente. »

« Cento venti ghinee, rispose Barker, appoggiando sull'ultima parola, con quell'anfasi che dinota nel venditore la convinzione che la merce ha realmente il valore richiesto. »

« Sentite, disse Frank bruscamente, trovatevi un cavallo per sei settimane. Che sia bianco, nero, turchino, non me ne importa nulla. Ditemi il prezzo più basso a cui lo potete dare. »

« Il prezzo mi accomoda, se lo compro e non gli trovo vizi speciali, vi darò il venti per cento di più, ed il cavallo da rivendere per conto mio »

(2) Riproduzione vietata. — Proprietà dei Fratelli TAVAR, di Milano.



Il giorno medesimo in cui la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicava questo articolo, l'*Algemeine Zeitung* di Monaco l'assecondava, dicendo che « la chiave per sciogliere la questione bolognese non trovata né a Berlino, né a Vienna, né a Pietroburgo, e nemmeno a Londra, ma unicamente a Parigi ».

## ITALIA

### Dama di palazzo.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 2:

Ci è grato di poter annunziare che S. M. il Re, con decreto in data 20 scorso, nominava la gentiluomo marchesa Fiammetta Doria della marchesa Serra, dama di palazzo per prestare servizio a S. M. la Regina Margherita nella nostra città.

### Contro le piene.

Il *Diritto* scrive: È stato trasmesso al Consiglio di Stato per suo esame e parere il progetto per il rialzo ed ingrosso con banca dell'argine sinistro di Adige nella località Drizzagno S. Tommaso, Drizzagno I e II Contarini. La spesa prevista è di lire 160,000.

Fra breve sarà disposto l'appalto dei lavori per rialzo ed ingrossamento dell'argine destro d'Adige a monte ed a valle della fortezza di Legnago. Tali lavori importeranno la somma di L. 280,000.

### Giunta municipale di Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 2: Parli in città di dimissioni della Giunta. La voce crediamo sia inesatta e prematura — soprattutto di fronte alle condizioni sanitarie attuali.

Dato trattarsi di rinuncia da offrirsi dall'intera Giunta, non ora, ma all'apertura della sessione ordinaria di autunno, per lasciare al Consiglio di pronunciarsi e provvedere all'indirizzo e sul complesso dell'amministrazione.

### Banda brigantona a Forlì.

Telegrafano da Roma 2 all'Arena: Un dispaccio da Bologna al *Popolo Romano* conferma che una grossa banda di malfattori, capitanata da ex-galeotti, aggirasi tra Forlì e Forlimpopoli, commettendo audacissime gresciolate.

### Assassino e suicida?

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 30 agosto:

Alle ore due della notte scorsa un giovane, un certo Francesco Caputo, ha avvertito la guardia di P. S. di piantone a Portanova, che nel vicolo di San Giovanni in Corte, poco lontano dal palazzo signorile al numero 28, era disteso a terra un ufficiale ferito.

La guardia è accorsa sopralluogo dove l'ufficiale stava infatti disteso a terra, ma già morto. A terra, a poca distanza dal cadavere si è trovata la scabbola aguzza ed una rivoltella carica ancora di cinque colpi; a una cinquantina di passi dal cadavere era una larga pozzanghera di sangue, e tra codesto punto e quello dove giaceva il cadavere, non altre macchie di sangue.

Da una carta da visita, trovata nel portafoglio, si è potuto subito identificare la persona in quella del sig. Giovanni Auricemma, tenente di fanteria applicato nella qualità di contabile alla divisione militare di Napoli e domiciliato in via Armeri.

Fin qui il fatto e le cose esatte. Come poi il fatto sia avvenuto, se per suicidio o se per assassinio, non è ancora accertato, però che molte circostanze inducono a far credere ad un suicidio, e molte altre, inducono invece a pensare a un assassinio.

Il tenente Auricemma era di carattere allegro, ma da pochi giorni, a quanto dice la moglie di lui, si mostrava molto preoccupato; egli non sopportava mai altre armi, tranne la scabbola; ma giovedì la moglie s'accorse che egli nascondeva sotto la tunica una rivoltella, a canna lucida, e metà arrovolta in un fazzoletto.

Sempre secondo quel che dice la signora, il disgraziato aveva l'abitudine, alla fine di ogni mese, di consegnare a lei il denaro occorrente alle spese di famiglia, più cento lire, e l'altro ieri, invece, consegnò alla moglie sessanta lire soltanto per il fitto di casa, ed altre 190 lire lasciò poi in un mobile della camera da letto.

Ieri, rientrato in casa, alle 6 pom., uscì di nuovo alle 10.

Giunto al vicolo di San Giovanni in Corte dove tirarsi, e gli fu tirato il colpo che lo uccise, colpo tirato a bruciapelo, alla tempia destra.

Tre bottoni strappati dalla giacca e la camicia d'acciaio spezzata potrebbero anche dimostrare la violenza con la quale l'Auricemma decise la sua fine.

Meno facile è la spiegazione della scabbola trovata sfoderata d'accanto, se non si vuol credere che la lama sia uscita dal fodero quando il disgraziato, dopo d'essersi ferito è caduto a terra.

Nessuna lettera è stata trovata.

Gli amici ed i parenti dell'Auricemma e qualcuno ogni idea di suicidio, sostenendo che non ve ne sarebbe stato il motivo.

Benché ammogliato e padre di quattro figli l'Auricemma viveva egualmente, essendo uomo ordinatamente.

I compagni d'ufficio dell'Auricemma non credono nemmeno ad un suicidio.

La rivoltella veduta giovedì dalla signora, l'Auricemma potrebbe averla acquistata per commissione avulsa, tanto più che la canna dell'arma trovata a terra è assai macchiata di ruggine e non potrebbe essere quindi quella stessa veduta dalla signora.

Vi è finalmente, un'ultima circostanza che potrebbe far credere ad un assassinio, siccome, diversamente dalla Questura e dai Carabinieri, pensa il Comando della divisione.

Presso a poco nell'ora in cui il triste fatto è avvenuto, nel vicolo di San Giovanni in Corte, alcuni giovanotti hanno portato una serenata a un loro compagno. In questi giovanotti si pensa avrebbe potuto imbattersi l'Auricemma, il quale avrebbe potuto attaccare briga con essi e da qualcun di loro avrebbe potuto poi essere ucciso.

I segni quindi di colluttazione — i tre bottoni cioè strappati dalla giacca, la camicia spezzata e la scabbola sfoderata — si spiegherebbero così più facilmente.

Il disgraziato contava 45 anni di età ed essendo ammogliato senza regolare licenza, la vedova di lui non ha diritto a pensione.

Dei quattro figli dell'ufficiale, il primo conta 17 anni di età, l'ultimo 18 mesi appena.

## FRANCIA

### Il Vaticano cede nella questione della Francia per il protettorato in Cina.

La *Defense*, giornale parigino, di cui sono note le relazioni officiose colla Santa Sede, si esprime da Roma il seguente dispaccio:

« La questione della rappresentanza della Santa Sede a Pechino è in via di secondamento ».

« La Santa Sede sarà pervenire al Governo francese una Nota definitiva, in cui dirà che il Papa è disposto a prendere una risoluzione conforme ai desideri di esso Governo, avendo ricevuto da questo l'assicurazione formale che a dempiti colla più grande sollecitudine ai doveri del protettorato tradizionale, e che presterà in ogni occasione i suoi buoni uffici al rappresentante della Santa Sede in Cina ».

« E in seguito a questo scambio di vedute col Governo francese, e per riguardo alla Francia cattolica, che il Santo Padre si decide d'invitare in Cina, in missione temporanea, un legato straordinario, incaricato di studiare di concerto col Governo cinese e colla legazione di Francia le condizioni in cui potrà essere organizzata per l'avvenire una rappresentanza permanente della Santa Sede in Cina ».

« La *Defense* fa seguire al dispaccio queste osservazioni:

« Aggiungiamo che la designazione di legato è stata preferita a quella di delegato apostolico o di nunzio o di plenipotenziario, per ben essere il carattere della missione speciale e di una durata, limitata, dell'invio possibile ».

« Molto facilmente questo legato sarà monsignor Agliardi che avrà per audace monsignor Antonini ».

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre

### Bene regale alla Marciana.

Maestri il Re ha fatto dono alla Biblioteca Marciana d'un esemplare della *Divina Commedia* col commento latino, inedito di Trilicio da Riccione, del secolo XV, pubblicato d'ordine di Sua Maestà, secondo il Codice che si conserva nella Reale Libreria di Torino. Il dono fu accompagnato da una graziosa lettera di S. E. il conte Visone, nella quale è espresso il desiderio di Sua Maestà, che ciò sia attestato del sommo pregio in cui la Maestà Sua tiene la Biblioteca Marciana.

### Doni al Liceo Benedetto Marcello.

Pervennero al nostro Liceo i doni seguenti: Dalla signora C. Augusto Levi: « Geschichte der Musik in Italien, Deutschland und Frankreich von Frau Brendel ».

Dal nob. sig. Luigi Zan: 14 fascicoli di parti manoscritte d'opere vecchie, e 16 pezzi di vecchie composizioni di celebri autori.

**Tiro a segno.** — Nel giorno di domenica 3 settembre, nel cortile del Palazzo Ducale, seguirà la solenne distribuzione dei premi conseguiti nelle esercitazioni dell'anno, col seguente programma:

All'ore 2 1/2 pom. potranno accedere nel cortile del Palazzo Ducale tutti i soci di questo sodalizio e le persone invitate.

L'ingresso si effettuerà per la Porta della Carta, e per l'approdo, nel canale di Canonica.

A ciascun ingresso, i soci dovranno presentare il loro libretto di tiro, e gli invitati, il biglietto di riconoscimento.

Apposti incaricati indicheranno il posto assegnato agli invitati.

All'ore 3 3/4 pom. precise, la presidenza con la bandiera sociale, preceduta dalla musica dell'Istituto Coletti, muoverà dal campello della Meloria a S. Fantino.

Tutti i soci sono pregati di trovarsi, per quell'ora, alla Sede della presidenza fregiati del distintivo sociale, per formare il Corteo, che unitamente alle rappresentanze delle Società invitate, si avvierà al Palazzo Ducale, percorrendo: Via 22 marzo, S. Moisè, Fresseria, Roca di Pinzetta e Piazza S. Marco.

Dopo l'entrata della Società e rappresentanze, avrà luogo l'ingresso il pubblico, per quanto sarà sufficiente lo spazio.

La distribuzione dei premi avrà principio alle ore 3 1/4.

**Tasse.** — Il sindaco avvisa che il ruolo della tassa sui tragetti relativa al secondo semestre 1886 resta esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorni 8 consecutivi, dal 1.° settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al quarto trimestre 1886, resta pure esposto gli stessi 8 giorni.

Il sindaco avverte inoltre, che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, non più tardi del giorno 20 dello mese, scorso il quale termine, saranno tenuti responsabili della tassa per quarto trimestre 1886.

**Società Unidivert.** — Nella seduta di ieri questa Società plaudì la relazione esposta dalla Presidenza sulla parte attiva ed importante che ebbe la Società nella circostanza dell'epidemia, con la passeggiata di beneficenza, con i magazzini di commestibili a prezzi ridotti e gratuiti, e col concerto dei mandolinisti.

L'assemblea deliberava quindi di non accettare le dimissioni presentate dal vicepresidente, sig. Toppan, ed infine prendeva atto di alcune comunicazioni di deliberazioni prese dalla Presidenza.

**Festa per medici.** — I signori componenti il Comitato per la festa da darsi a Castello nel giorno 20 corr. in onore dei benemeriti medici, sono invitati a trovarsi nel giorno di domenica, 3 corr. alla Trattoria al Belvedere, in Via Garibaldi a Castello, per decidere in proposito.

**Le guidevie da Venezia a Padova.** hanno finalmente potuto principiarsi il servizio merci, e ciò inizia un mezzo di nuova, sicura e poco costosa comunicazioni fra le due città che hanno tante relazioni di scambio.

La Società Veneta prende le merci anche dai singoli speditori, e quando ai tratti di partito considerevoli, è disposta a ridurre anche la sua modesta tariffa, mediante trattative cogli intermediari.

Noi siamo in grado di assicurare che ciò avverrà anche per una volta tanto, e insistiamo

su ciò, avendo qualcheuno diffuso la voce che la Società non farebbe trattative speciali se non con quelli che avessero delle spedizioni continuuate da assicurare.

Chi consideri che fra il trasporto ad acqua e quello delle guidevie si ha, quanto al tempo la differenza fra 3 ore e 24; chi consideri che il costo è minore anche nelle condizioni normali; chi consideri, finalmente, che nel caso di avarie o di sottrazioni per barca si ha la garanzia di un semplice e modestissimo esborso, e sulla guidevie si ha quella della prima Società di costruzioni di tutta Italia, sopra certamente come più prontamente e sicuramente provvedere agli interessi del proprio commercio e del proprio servizio domestico.

**Varie.** — Pur troppo è vero che il figlio di un uomo molto stimato in paese, è stato arrestato sotto l'incriminazione di furto alla Banca di credito veneto, della quale era magazziniere. Pende su lui l'accusa di complicità con certo M. nel furto di 5000 lire al magazzino della Banca di credito veneto; più di 70,000 lire per furtiva addebitazione di danti in danno della Banca stessa.

**Arresti.** — Venne arrestato M. Luigi, di Castello, per percosse ieri inferite alla propria moglie, colla quale venne a diverbio per questioni d'interesse.

Venne pure arrestato iersera, a cura dell'ispettore di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Polo, certo R. Luigi, di S. Polo, siccome gravemente indiziato autore del furto di oggetti preziosi, per un importo di oltre due mila lire, consumato in questi giorni a danno di P. Giovanni, pur esso dimorante in detto Sestiere, e col quale il R. coabitava.

**Contravvenzione.** — Venne dichiarato in contravvenzione P. Leopoldo, macellaio, del Sestiere di Canargio, per trasgressione del Regolamento sui pesi e sulle misure.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranzieri. Marcia Avanti! — 2. Auber. Sinfonia I diamanti della Corona. — 3. Ponchielli. Finale 2.° dell'opera I Promessi Sposi.

4. Marcano. Ballo Excelsior. — Quadro I. Preludio. — Una notte lugubre. — La luce. — Lotta e vittoria della luce. — Quadro II: Soggiorno del genio e della scienza. — L'uno dei geni. — Quadro III: La fama. — Il riordinamento. — La gloria e ripresa dell'anno. — Quadro IV: Il fiume Weser. — Il bridi. — Polka. — Postiglioni. — Marcia e partenza dei postiglioni. — Quadro V: L'invenzione del vapore, della ferrovia e del telegrafo. — Quadro VI: I fattorini del telegrafo. — Galop finale della prima parte del ballo. — S. Bellini. Quintetto nell'opera La Sonnambula.

N. B. — L'intera prima parte del ballo Excelsior verrà eseguita per la prima volta dalla Banda cittadina.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio: « Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 settembre: Casi nuovi 5, morti 3, guariti 1 ».

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati tre nuovi casi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 settembre: Morte casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Favaro Veneto casi 1 — Spinea casi 1 — Chioggia casi 1 — Fiesco d'Artico casi 1 — Dolo casi 1 — Campolongo morti 1 dei giorni precedenti — Pianiga casi 2, morti 1 — S. M. di Sala casi 2 — Torre di Mosto casi 1, morti 1. Totale: Casi 11, morti 4.

### Ufficio dello Stato civile.

**Bollettino del 2 settembre.** NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denuncie morti — Nati in altri Comuni — Totale 8. MATRIMONI: 1. Ugo Giuseppe, agente privato, con Steriella Ida, civile, celibe.

2. Benici Antonio, agente privato, vedovo, con Duria Maria, casalinga, nubila.

3. Ortolani Raffaele, meccanico, con Pellizzato Angela, casalinga, celibe.

4. Salvadori Guglielmo, r. impiegato, con Fotoli Foca, casalinga, celibe celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Andoanquig Angelica, di anni 64, nubila, r. pensionata, di Venezia. — 2. Reti Daria Teresa, di anni 60, vedova, domestica, id. — 3. Rosa Balotina Giustina, di anni 20, coesigata, casalinga, id.

4. Baruch Francesco, di anni 72, celibe, avvocato a domicilio, id. — 5. Corradini Sesto, di anni 65, coesigata, bizzocchino, id. — 6. Zambotto Giuseppe, di anni 45, celibe, macellaio, id. — 7. Probst Riccardo, di anni 87, celibe, di anni 18, celibe, operaio ai molini, di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 6.

### Della riapertura degli archi storici del Palazzo Ducale.

Credo che fra poco, coll'assenso governativo, la riapertura degli archi storici all'angolo sud-est del Palazzo Ducale sarà un fatto compiuto.

Nessuna difficoltà accompagna la riapertura dei primi quattro archi, contando dall'angolo, e di quello di testa sul rivo, una volta che la loggia viene rimessa anche in questo tratto in una condizione di stabile assetto. Il nodo della questione era il quinto: se il ripristino fosse stato impossibile, il progetto tramontava; perché lasciar cioè quell'arco, e riaprire gli altri, sarebbe stato creare una scomoda d'arte, che prima non esisteva.

Quando, dopo l'incendio del 1577, furono otturati i due primi archi ed il quinto (gli altri due lo furono più tardi), venne pure eretta un'arcata attraverso la loggia superiore a sostegno del muro orientale della sala del Maggior Consiglio (*tracce del Paradiso*), che fu allora aver riposato su d'una trave; imitando così il partito già adottato nella facciata occidentale, in quel punto, dove l'opera del 1300 sostava, per non essere ripresa che nel secolo successivo. Vi è però l'originale e l'imitazione una rilevante differenza. L'arcata traversale della loggia superiore volta alla Piazzetta, appartenente alla costruzione originaria, sta nel piano d'una delle colonne inferiori che sorreggono il diametro delle altre; mentre l'arcata della loggia sul Molo sta invece nel piano dell'arco del quinto arco inferiore frontale, ed ha il suo principale appoggio sul muro di pietra da taglio, che attraversa in corrispondenza la loggia a pian terreno, alleggerito semplicemente da un'apertura arcuata a pian terreno. È evidente che, senza atterrar quel muro, il quinto arco frontale non potrebbe essere smantato. Ecco lo scoglio maggiore, l'unico siasi, per meglio dire, che si presentava, e che in tutto primo temeva di non poter superare.

C'era però un mezzo per ottener l'intenzione: rifare l'arcata traversale, aumentandone la corda; con che il piedritto addossato alla corrispondente colonna della loggia, sottostigliandola, avrebbe potuto al piede capire entro la larghezza della ghiera dell'arco frontale, rendendo pos-

sibile la soppressione del muro frontale inferiore.

Il partito era accettabile, purché si volesse chiedere un occhio su quel po' di strappo che si sarebbe fatto alle leggi estetiche. Ma aveva un'altra pecca, quella di conservare una parte, cioè la minore e la meno appariscente, dei resti dell'incendio, e per conseguenza, di non ripristinare interamente le condizioni antiche dell'edificio. Il più rigido conservatore, gli intrasiggenti, avrebbero potuto rispondere col inesorabile dilemma: o rimettete il tutto com'era, o lasciate le cose come stanno. E, bisognava convenire, non avrebbero la fondo avuto tutti i torti.

Ma per ritornare al partito originario della trave, e parte la questione di statica, c'era una difficoltà. Il partito nella sua essenzialità non ha misteri: si hanno esempi di travi maestri, nelle diagonali agli angoli, sorrette alla loro estremità esteriore, più in apparenza veramente che in realtà, innesse come sono nel muro, da una colonna ritta all'angolo del capitello della colonna angolare; si ha pure l'esempio, nella loggia occidentale, d'una mensola, che ora serve d'impostazione ad un arco traversale, ma che un tempo reggeva indubitabilmente una colonna, cui non poteva prestare appoggio in quel punto sporgenza alcuna dell'abaco del capitello sottostante. Le linee generali del partito sono dunque chiaramente indicate, ma i particolari mancavano; e a rigore di legge — legge di conservazione, intendiamoci — nulla si può creare. L'imbarazzo era serio, e convinto, per amore o per forza, abbandonare il pensiero di un ritorno completo all'antico, e accontentarsi di guadagnare quanto più si poteva appigliandosi al partito dell'arcata traversale modificata nelle sue dimensioni, sempreché i conservatori non ci avessero messo il veto.

Senonché s'ebbe bisogno la fortuna. Tre secoli fa, chi fu chiamato a robustare le loggie ebbe molta fretta, come da vari indizi sarebbe rivelato, e non si dette la pena di distruggere interamente il vecchio all'atto di manovrarlo col nuovo. E sia benedetta quella fretta, se ad essa dobbiamo la più grata delle sorprese. Le recenti investigazioni fatte entro la muratura che rinfaccia quest'arco superiore misero inaspettatamente alla luce chiari ed evidenti le tracce delle forme originarie di sostegno della trave.

Sopra il capitello della colonna superiore, alla quale s'addossò il piedritto dell'arco, sporgeva verso l'interno della loggia, nascendo dal piedritto, una mensola a loggiam. Su questa mensola due colonnette abbinata, che salivano a reggere la testa esteriore della robusta trave.

Il capo opposto di essa, infitto entro il muro di sfondo della loggia, era sorretto apparentemente da altra mensola. Questa, di semplice profilo, è al suo posto e intatta, e non è meraviglia; quella del piedritto, col masso del quale è compromessa, è molto guasta nei fianchi, ma si spera che sia più conservata nella fronte non ancora ispezionabile; le due basi delle colonnette restarono entro la muratura, non tanto mutilate da non poter essere perfettamente riprodotte: ma ciò che è veramente singolare e riuscì affatto inaspettato si è che vennero trovati al loro posto anche i due capitelli, scolpiti in un masso solo, come le basi, e conservatissimi. Erano retti alle pietre del muro di facciata con due lamine di ferro. I soli fusti delle colonnette scomparvero.

Con elementi così completi e sicuri d'un' assoluta ripristinazione, avanzare ogni dubbio è come qualunque impedimento avesse potuto frapporsi alla sua attuazione: ad un patto però, ed è che la stabilità dell'edificio non ne resti minimamente compromessa.

Sembrò forse strano quello che sto per dire: eppure risponde esattamente ai fatti. Nell'osservare il modo con cui furono eseguite le murature d'otturazione degli archi, e nell'esaminare le vecchie condizioni della fabbrica, si può a ragione sospettare che, nell'idea e nell'eseguire quei lavori di robustamento, si sia proceduto con soverchia precipitazione: come, a spiegazione del fatto, è lecito pensare che i pareri emessi sullo stato dell'edificio, appena avvenuto l'incendio, si siano risentiti alquanto dell'impressione, che, anche nella mente dei più valenti e dei più dotti, doveva essere destata dal triste e pauroso aspetto della mole imponente, ridotta nella sua parte superiore ai soli muri.

Perché, se questi ultimi, dopo ben tre secoli, si trovano ancora in una condizione pressa a poco soddisfacente, e in questa estrema parte della fronte meridionale non certo peggiore di quella dei rimanenti muri, non sembra che dovessero essere allora in uno stato tanto alterato, da giustificare appieno la sfortunata misura che ne veniva fatta. Per quanto fossero gravi su d'allora i disordini della loggia, può sorgere legittimo il dubbio che anni peccati alquanto d'esagerazione nella qualità e nell'estensione dei mezzi, ai quali si ricorre per consolidare.

Comunque sia, la loggia, anche nel tratto abbracciato dagli archi murati, non ricondotta, o stanno per esserlo, in una condizione normale di stabilità, per modo che cesserà ben presto il bisogno di conservare più a lungo i muri d'otturazione. Se a ciò si aggiunge che gli esami praticati rassicurano pienamente sulla stabilità del sodo murale sovrapposto alle loggie; che ad avvantaggiare la condizione statica dei muri e delle loggie e il mutuo loro legame concorrono le nuove catene di ferro applicate dappertutto dove possono esercitare un'azione, sussidiaria bensì, ma efficace; e che la trave sorreggente il muro della sala maggiore attraverso la loggia non è caricata se non alle sue estremità, corrispondendosi nel mezzo una delle grandi porte della sala, si comprenderà come possano farsi rivivere le antiche forme con animo affatto tranquillo.

Disappati i dubbi su' riguardi della sicurezza, resterebbe ancora un'ombra d'altra natura.

Non però ne' riguardi della storia. L'otturazione degli archi, per quanto sia lungo il tempo decorso da quando fu decretata ed eseguita, e per quanto il talento dell'artefice abbia saputo metterla in discreta armonia colla stile e colle forme dell'edificio (prescindendo sempre dalle finestre e dalle porte inscritte nella muratura), non ha potuto perdere quel carattere di provvisoriolenza che v'era impresso fin dall'origine. È sempre un ripiego palese, che non potrebbe avere il valore d'un documento storico, a meno che non si volesse ammettere che, a ricordare il fatto d'un incendio che ha danneggiato un monumento, sia necessario conservarne in eterno un testimonio materiale in un guasto fattori d'altra natura. Il punto nero al quale alludo è una nuova difficoltà sul terreno della conservazione.

I capitelli, che erano impegnati entro i muri d'otturazione, devono essere quasi tutti rifatti per ragioni di statica; ma le mutilazioni, che nei vecchi hanno disperso le tracce di qualche figura, rendono impossibile una completa

riproduzione. Per ventura, ciò si avverrà in tutta la piega d'una perdita assoluta per due volte, sculture in due capitelli diversi: una testa nel l'uno, una mezza figura nell'altro.

La perdita parziale è irreparabile, senza dubbio, perché dove non v'è memoria nemmeno del soggetto, non può essere sostituita una forma creata a capriccio. Non resta, dunque, che lasciare i nuclei di pietra brutta, meno informati che sia possibile, al posto dei tipi perduti. E vero che si potrebbe anche riprodurre artificialmente nei nuovi capitelli la frattura dei vecchi in quei due punti: ma io non m'allenerei certamente di proporre un mezzo di così enorme radicalità. Meglio l'altro. In ogni modo, l'impossibilità di riprodurre alcune parti perdute nei capitelli da rinnovarsi mi sembra che non basti a far naufragare il concetto della reale grazione del monumentale edificio nell'antico suo stato, quand'essa sia cosa ottima e lodevole per sé medesima: sarebbe assurdo addirittura.

Chiedo, dunque, come ho cominciato. Concludo che gli archi potranno fra breve essere smantati, e che il ristaurato delle precipue facciate del Palazzo avrà in questa ripristinazione il suo complemento.

A. FORCELLINI.

### Il terremoto del 27 agosto 1886.

L'Opinione riceve dall'Osservatorio ed Archivio centrale geodinamico:

Essendo giunte in buon numero le notizie precise intorno ai terremoti del 27 in Italia, e attendendo ordinate, possiamo confrontarle con i pochi dati finora pervenuti per telegrafo dalla Grecia, e tracciare un primo abbozzo di descrizione del fenomeno, rinvenendone il raddio centrale della commossa. Generalmente nel versante Mediterraneo dell'Italia, la scossa avvenne con poca differenza di ore in tutta la lunghezza della regione; e, tranne Napoli, fu pochissimo avvertita. Fu però invece fortemente indicata dagli strumenti destinati a rivelare le oscillazioni più lente, cioè fu concordemente accertata dai più negli osservatori geodinamici di Roma e di Rocca di Papa, in Firenze di Cecchi e in Viterbo di Medici. Preziosissima e concorda fu pure l'osservazione che poté farsi in Roma all'Osservatorio del Campidoglio l'assistente signor dottor Giacomelli. Egli trovò: a) un'oscillazione al livello per osservazioni astronomiche al momento della seconda scossa, cioè alle 10<sup>h</sup> 50<sup>m</sup> p., e poté vedere le regolari, lente e replicate oscillazioni della bolla del livello, senza punto avvertire il movimento del suolo.

Corse allora ad osservare un lunghissimo pendolo registratore, che trovò infatti oscillante e si verificò che nel recente principio della sua oscillazione, avvenuta alle 10<sup>h</sup> 50<sup>m</sup> p., aveva tracciato un solo della sabbia lungo 15 millimetri ed in direzione ESE. WNW. Il terremoto giunse a Napoli, secondo il Polmieri, alle 10<sup>h</sup> 50<sup>m</sup> 40<sup>s</sup>; in Firenze alle 10<sup>h</sup> 53<sup>m</sup>. — In generale dalle osservazioni diverse fatte nel versante Mediterraneo, risulta l'ora media appunto delle 10 53 p. la quale ora, congiunta colla bene accertata intensità delle onde e col predominio di queste nella direzione media fra Levante e Ponente, dimostra che il suolo italiano di questa regione fu colpito dall'onda sismica nel senso della lunghezza, ossia provenendo il moto dall'Oriente.

A questo giudizio corrispondono perfettamente le osservazioni fatte nel versante Adriatico. Qui l'onda sismica si diffuse assai più estesamente al Nord, giungendo in forma avvilente fino a Spinea di Mestre, dove il signor Bellotti nel suo privato Osservatorio raccolse tutti i dati opportuni. La violenza maggiore del fenomeno fu sperimentata nei paesi e città prossimi al mare e verso il Sud della penisola. Le onde però furono sempre potentissime e lente, e per tutto, e ci basti citare l'osservazione fatta dal prof. Papiri in Fermo, il quale vide oscillare l'ago della bussola per un quarto di cerchio, e contemporaneamente l'acqua di una bottiglia sollevarsi entro di essa ed abbassarsi per più di due centimetri.

In pari tempo, egli, senza avvertire vera scossa, notava un senso speciale come se venisse a macerarsi il terreno sotto i piedi, similmente a ciò che avviene in barca col mare alquanto agitato. Molissimi, infatti, sono i racconti di persone, che, anche senza avvertire la scossa in Italia, hanno però sofferto il contetto del mare. Anche nel versante adriatico predominò la verifica delle onde sismiche fra E. ed W., accentuandosi però maggiormente nel versante mediterraneo anche quelle di N. S. E. chiaro quindi che, lungo la zona adriatica, il terremoto giunse più poderosamente, essendo sempre dall'Oriente, e segnatamente da un punto parallelo al Sud della nostra penisola.

Posto tutto ciò, i telegrammi dalla Grecia ci fanno facilmente riconoscere il centro ed il raddio della scossa nella penisola della Morea. Ed ivi considerando la linea che formano i paesi maggiormente danneggiati, è abbastanza per chiaro che il raddio principale coincide con un asse geologico della penisola suddetta diretto dal Nord al Sud, e probabilmente nella valle del fiume Eurota.

**Il Direttore dell'Osservatorio ed Archivio centrale Geodinamico: Prof. MICHELE STANNO DE ROSSI.**

## Corriere del mattino

Venezia 3 settembre

### Tra Roma e Napoli.

Il Giornale dei lavori pubblici riferisce che l'egregio ingegnere capo di prima classe del Genio civile, sig. cav. Salvini, direttore della ferrovia Roma Solmona, il quale ha già sotto posto dal 1880 oltre 600 chilometri di studi di dettaglio di diverse ferrovie, nel 25 del corrente agosto mandò al Ministero dei lavori pubblici un progetto di dettaglio del primo tronco della linea a tipo complementare Spaurana Gaeta, fra Spaurana e Sessa Aurunca, della lunghezza di chilometri 18, per l'importo di L. 4,030,000.

Nella suddetta Direzione della ferrovia Roma Solmona si lavora con alacrità onde nei primi di ottobre p. v. si invii il progetto di dettaglio dei due restanti tronchi Sessa-Formia di chilometri 26 e Formia-Gaeta di chilometri 16 in tutto chilometri 54, ai quali aggiungendo chilometri 114 da Velletri a Terracina-Formia oggetto di studi già da mesi inviati al Ministero, si avranno 168 chilometri per le due linee d'interesse locale Velletri-Terracina-Formia e Gaeta-Spaurna, da accontentare le popolazioni verso mare, impazienti, dacché vedevano che si stanno appiattendosi le rettilinee della rettilissima Roma Napoli, e specialmente la Roma-Pignatario, alla quale il detto primo tronco della Spaurana Sessa Aurunca è collegata.

Leggesi ne

Il contram

Il vice-brig

putazione di av

mona, venne m

scorso, ed è p

vare la sua fat

La liberla

ché, terminata

vai dimoati a











# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSICURAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il. L. 8, e per i soci della Gazzetta il. L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La Gazzetta si riceve all'Ufficio a San Angelo, Calle Caletta, N. 2506, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 4 SETTEMBRE

Che la soluzione più desiderata dell'Italia sia la consolidazione sul trono del Principe Alessandro, senza guerra, crediamo fuori di dubbio. Disgraziatamente non è all'Italia che spetta risolvere la questione, ma alla Russia, e la politica delle altre Potenze è naturalmente subordinata all'interesse della pace generale. Questo va sopra a tutte le simpatie per legittimamente suscitata dal Principe Alessandro.

È un antico desiderio degli statisti italiani che le popolazioni della penisola balcanica diventassero eredi della Turchia, di mano in mano che questa era obbligata ad abbandonare l'Europa. In questo desiderio gli statisti italiani non andati anzi più oltre degli altri, perché essi non si vedono da principio se non un trionfo del principio di nazionalità. Gli statisti italiani, troppo assorbiti dalle lotte per l'esistenza dell'Italia, non hanno avuto il tempo di studiare le condizioni vere delle varie razze in Oriente, e furono sorpresi malinconicamente allorché, invece di assistere al trionfo del principio della nazionalità, sentirono invocare delle varie nazionalità il principio dell'equilibrio, che era stato opposto dalla diplomazia all'Italia, come un ostacolo alle sue risurrezioni politiche. Gli italiani s'erano così avvezzi a vedere in Oriente la riproduzione delle ultime vicende italiane, che andarono dicendo per molto tempo, che la Serbia doveva essere il Piemonte d'Oriente, il quale avrebbe raccolto insieme le popolazioni slave, mentre la Grecia avrebbe raccolto le greche, ed avrebbe fondato un gran Regno di Grecia. Ora fu appunto il Re di Serbia, il quale si oppose colle armi all'unione della Bulgaria e della Romania. E la Grecia minacciò di fare altrettanto. Così stava le missioni attribuite dagli italiani alla Serbia in Oriente. Vi s'agitava verso il Piemonte in armi contro la Lombardia, il giorno in cui quella avesse potuto strappare la Venezia al dominio austriaco ed aggregarsela?

Adesso la missione che prima si affidava alla Serbia, si affida volentieri alla Bulgaria. Bonghi scrive che il Principe Alessandro meriterebbe di essere di Casa Savoia. Noi crediamo infatti all'avvenire della Bulgaria, più che non abbiamo mai creduto all'avvenire della Serbia. Se è possibile nucleo di un grande Stato slave in Oriente, questo non può essere che la Bulgaria. Però questo Stato non si formerà col consenso di tutte le popolazioni come in Italia. La Grecia aspira a Provincie, nelle quali i Greci vivono cogli Slavi, e non è possibile dividere Provincie slave da Provincie greche. La Russia contro la Bulgaria troverà alleati in Oriente, mentre non ne trovò l'Austria tra le popolazioni italiane. Di questa differenza bisogna tener conto quando si erede di potere assistere in Oriente ad avvenimenti paralleli a quelli d'Italia.

La Russia vuol andare a Costantinopoli, ma il giorno che si andasse, non sarebbe più la Russia, come l'impero romano non fu più l'Italia.

però romano quando ebbe sede a Costantinopoli. Questa città rinverrebbe la sua missione, che per quella di spazzare le due gl'Imperi che da lontano giacevano sino a lei.

L'impero russo è già troppo vasto e l'eredità della Russia come della Turchia, sarà probabilmente... la Bulgaria centro degli Slavi in Oriente. Come l'impero romano divenne impero greco a Costantinopoli, l'impero russo a Costantinopoli probabilmente diverrebbe impero bulgaro.

Se tale è la missione della Bulgaria, e se la Russia non può contrastarla se non momentaneamente, sarebbe più saggio da parte della Casa continuare la tregua, facendo la pace colla Bulgaria e col Principe Alessandro, il quale non disconosce che la Russia ha fatto la Bulgaria, e che questa deve sottomettersi alla Russia, sottomissione che non vada però sino alla servilità. Ma se ciò per saggio a noi, allo Cesar pur troppo non pare affatto, e solo limitarsi a minacciare un non immediato intervento.

La Russia, come si prevede generalmente dopo il colpo di mano di Sofia contro il Principe Alessandro, alla conciliazione non si vuol rassegnare, e l'impero germanico, il quale vuole la pace, pare così persuaso di questa impossibilità di rassegnazione da parte dello Cesar, che soffoca le simpatie personali per il Principe Alessandro ch'è Tedesco, e fa gridare dai suoi organi ufficiali la croce addosso alla stampa non ufficiale, che manifesta troppo apertamente le sue simpatie per il Principe Alessandro, e alla stampa francese che incoraggiava quelle simpatie, sperando dividere la Russia dalla Germania, e preparare l'alleanza colla Russia, la quale resta ancora la più improbabile delle alleanze. Il principe Bismarck pare deciso ad impedire con tutte le forze questa divisione della Russia dalla Germania, questo avvicinamento della Russia alla Francia, e piuttosto minaccia guerra alla Francia, come ieri abbiamo fatto osservare, citando uno dei giornali ufficiali di Berlino.

La situazione è minacciosa. Non per questo vorremo a profetare la guerra inevitabile per venturo anno. Altri momenti critici abbiamo passato e superato, perché la pace non fu turbata.

Ora la situazione è questa che la pace, se posseduta sull'accordo tra la Russia, la Germania e l'Austria, che il principe Bismarck vuole ad ogni costo mantenere, appare non poter essere mantenuta se non col sacrificio del Principe Alessandro, e che la probabilità di guerra aumentata, quanto più le simpatie per il Principe Alessandro accendano e non essere più puramente platoniche.

Pace contro il Principe Alessandro, o guerra in favore di esso, ecco per ora i due termini del problema politico. Noi vorremmo che mutassero così, che la pace fosse possibile col trionfo del Principe Alessandro. Questa soluzione, non impossibile, è ora però più che improbabile. Molte situazioni mutarono, e può mutare anche questa, ma però sembra lontano troppo il mutamento sperato.

Il Principe di Battenberg pare già persuaso che se vuole andare innanzi, è necessario

che riconosca l'alta sovranità della Russia. Ma lo Cesar lo ha, come ieri vedemmo, respinto. L'indipendenza futura si guadagna colla sottomissione presente. A questo patto la Bulgaria può divenire il grande Stato slave dell'avvenire. Conciliare lo Cesar col Principe Alessandro, ecco la grande, troppo grande invenzione, difficoltà da superare.

## La Francia e la Santa Sede.

L'Opinione ha il seguente articolo:  
Il Santo Padre ha fatto per codere nella sua controversia col governo francese, relativa alla rappresentanza diplomatica in Cina.

È noto che il Pontefice, in seguito ad invito della Cina, aveva deciso l'invio di un Nunzio a Pechino. Ma la Francia, che vanta il protettorato dei cattolici nell'estremo Oriente, vi si oppose. Secondo lei, le relazioni diplomatiche dirette, che si volevano stabilire fra il Vaticano e la Cina, lederebbero i suoi diritti.

Da principio, le pretensioni del Governo francese parvero strane, non solamente a noi, ma ben anche ai giornali che sono in fama di rappresentare le idee della Santa Sede. Il più autorevole di essi l'Osservatore Romano, pubblicò un articolo, da noi riprodotto, che confutava con grande fermezza le proteste della Francia e faceva credere che il Santo Padre non avrebbe acconsentito ad alcuna transazione su quell'argomento.

A noi pareva che Leone XIII e l'Osservatore Romano avessero non una, ma mille ragioni, e lo abbiamo detto schiettamente. Però, vedendo che la pazienza del Nunzio era sospesa, e che proseguivano le trattative fra il Vaticano e il Gabinetto di Parigi, abbiamo capito che la risoluzione di Sua Santità non era irrevocabile, come all'Osservatore Romano un pincetto di annunziare.

E infatti gli ultimi telegrammi ci fanno sapere che è stata conclusa una transazione secondo le proposte presentate dal governo francese.

La Santa Sede non manda più a Pechino un Nunzio, ma un semplice legato straordinario, col incarico, dicesi, di fare un'inchiesta sulle condizioni dei cattolici in Cina, ma che dipenderà dal rappresentante francese, col quale dovrà procedere di pieno accordo.

Ci significa che il Santo Padre rinunzia ad avere una rappresentanza diretta e indipendente in Cina. Che cosa è avvenuto degli argomenti che l'Osservatore Romano invocava per dimostrare la necessità? La Santa Sede riconosce ufficialmente e conferma il protettorato francese, che, pochi giorni or sono, giudicava pericoloso per gli interessi cattolici nell'estremo Oriente.

Queste contraddizioni non ci riguardano. Prima di giudicare la concessione fatta da Leone XIII, e prima soprattutto di biasimarla, converrebbe sapere se nulla, in quelle trattative, egli abbia ottenuto in corrispettivo dal governo francese. Se la sua arrendevolezza in Cina gli avesse garantito a tuteler pregio gli interessi cattolici in Francia, ed a prevenire i danni che la minaccia, non ci sentiremmo il coraggio di dargli torto. A noi per verità, pare poco probabile che le trattative testè avvenute abbiano avuto per risultato in una discussione del Pontefice. L'avvenire ci dirà se le nostre congetture sono fondate, e se il Governo francese sarà in grado di mantenere le promesse che, per avventura, avesse fatte.

Questo agli altri Stati, la transazione di cui parliamo non muta la loro posizione in Cina. Il protettorato francese dei cattolici non ha mai avuto la sanzione ufficiale dell'Europa. Esso viene esercitato quasi esclusivamente sui missionari, che, per la maggior parte, sono francesi. Ma ciascuno Stato conserva il diritto

di provvedere ai propri interessi e a quelli dei suoi nazionali, come crede più opportuno. Resta a vedersi quale impressione questa transazione produrrà in Cina, dove, evidentemente, si desiderava la rappresentanza diretta della Santa Sede, come quella che non poteva assumere il carattere di una ingerenza politica, e sarebbe rimasta nel campo religioso. Purtroppo è da prevedere che non se ne avvanzerà la sicurezza dei cattolici nel celeste impero.

## ITALIA

### Attestati di benemerenza.

Leggesi nella Stampa:  
Il Municipio di Spezia ha concesso ai seguenti ufficiali della R. Marina un attestato di benemerenza della salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1854.

S. E. ministro della Marina, Benedetto Brin;  
Contrammiraglio Lorea De Maria commendatore Giuseppe comm. Acton Emerik, ispettore medico;

Verde comm. Costantino, capitano di vascello;

Casavero comm. Costantino, medico capo di prima classe;

Meardini cav. Francesco, idem di seconda

— Bocca cav. Paolo;

Tenente di vascello Baglione; D. Mosto Usaro;

Medico di prima classe, Basso Arnoux cav. Luigi;

M. Abbondanti cav. Luigi;

Id. Bianchi Mariano;

Medico di seconda classe, Giusi Giuseppe;

Farmacista, Lucchini Antonio.

### Artiglieria di montagna.

Scrivono da Bardonecchia 29 agosto alla Gazzetta Piemontese:

Or sono appena quindici anni segnalavo la prima ardita e felicissima traversata fatta dalla 5<sup>a</sup> batteria della nostra brava artiglieria di montagna dell'aspro giogo di Galimbera fra Exilles ed il vallone superiore di Rochemolles; ed ecco che già la 6<sup>a</sup> batteria, composta da una nobile emulazione, ha compiuto coi tutti i suoi pezzi il materiale d'equipaggiamento ed i moli da trasporto e di scorta, portando da Bardonecchia, cioè facendola in senso inverso, la stessa traversata agli stessi felici risultati ottenuti dalla 5<sup>a</sup>, sebbene il tempo, soprattutto nella valle, non fosse altrettanto favorevole.

La 6<sup>a</sup> batteria andò a passare la notte sul breve altipiano che sta sotto la costa Modella (2350 m.). La notte fu fredda, ma senza soverchio incomodo.

Al mattino del 30 corr., poco prima delle 6 cominciò la salita della cresta vetta del Galimbera, attraverso ai detriti ed alle aspre frane, e con una temperatura che si era abbassata sino a zero. Ma né il freddo, né la fatica, né i pericoli rallentarono l'ardore o scemmarono il buon umore dei soldati che, secondo l'ordine degli ufficiali, tracciarono un passaggio dove la pendenza è eccessiva, liberando il passo dove le frane lo impedivano, e spingono o trattengono le cavalcature ed impedivano che la loro pesante soma abbia a riescare d'impedimento alla salita o di soverchio impulso alla discesa.

Non una volta occorre di dover scattare il materiale. E qui è giusto dire che non c'è proverbio più selenico di quello che dice: *la strada come un mulo*. Chi è stato testimone di una di queste traversate alpestri d'una compagnia alpina o di una batteria di montagna, non può far a meno di augurare a tutti i maestri di scuola degli scolari altrettanto docili, pazienti e arrendevoli come questi moli calvariali, e questo li consoli, quasi quanto gli assai!

La batteria arrivò sul colle poco dopo le nove, avvolta in una fitta nebbia freddissima, che costringe a far breve il riposo; quindi si

testabilmente ch'era guarito della sua malattia, lo spinse in un momento di espansione a condurre a Frank il fiasco fatto. Dal modo col quale il curato fece quella comunicazione, Frank capì che il suo segreto non era più un segreto per lui. Se il giovane ripetitore non corrispose alla confidenza con un'altra confidenza, non tentò neppure d'ingannare il compagno. Guardò Mordie con un sorriso curioso.

— Tu non t'aspetti certo che io ti dica che me ne rincresco? disse.

— No. Non ho bisogno di compassione. Voglio soltanto che tu sia sicuro che quando verrà il tempo di farti le mie congratulazioni, te le farò con tutto il cuore.

— Ah! disse Frank, sorridendo. Nobilito molto. Quando verrà il tempo, soggiunse dolcemente. Poi si abbandonò ai suoi pensieri, pensieri che correva tutti sulla stessa linea, fermandosi sempre a un punto solo.

Così stavano, dunque, le cose ai primi di ottobre. Il signor Carruthers, dopo aver terminato la sua diagnosi, senza forse rimproverare pienamente soddisfatto, sentiva avvicinarsi il momento, in cui bisognava che facesse lo sforzo supremo per cacciare per sempre quella morbo ch'egli credeva si fosse insalata nella costituzione di miss Clauson. Eppure era costretto a confessare quello che dovrebbbero confessare molti altri medici, cioè che lavorava nel buio. Era sul punto di tentare un rimedio eroico, la cui salita disperata, strana e dura, non avrebbe agito sulla paziente, ma su colui che l'amministrava. Non deve dunque far meraviglia se secondo così poco sicuro del fatto suo, egli tentava a temporeggiare.

In quel punto i Falbert diedero un pranzo, un pranzo d'uomini. I favoriti della fortuna, gli invitati, furono: lord Kelton, il quale era venuto a passare qualche giorno nella sua villa; sir John Williams, di Almondthorpe, il colon-

avido alla discesa, mentre la nebbia si mutava improvvisamente in una scaglia di grandine che durava una buona mezz'ora.

Alle 5 pom. il tenente Carlo Mattiuzzi, che guidava la spedizione, entrava in Exilles colla sua batteria tutta quanta laccolme, contentissima di aver superato la prova, e più ancora di avere concorso ad accerchiare che il colle di Galimbera, così importante per la comunicazione fra il vallone di Rochemolles e la fortezza di Exilles, è ormai un passaggio acquietto nella strategia alpina.

Ho sentito discorrere di un altro prossimo tentativo di valico fra il Cenium e la Casa d'Atti che si sta studiando dagli ufficiali dell'artiglieria di montagna; se potrà effettuarsi, come credo, malgrado la lunghezza e i molti passi non agevoli neanche all'alpinista, mi farà un dovere di segnalare come una novella prova della buona volontà che anima ufficiali e soldati.

## SPAGNA

### L'incidente Maineri.

Così lo narra il Corriere di Roma:

Quando ecco levarsi B. E. Maineri. Egli cominciò a parlare con enfasi dell'Italia, della Spagna, dei popoli latini e di molte altre cose. Proseguendo dichiarò che il nemico di tutti è il tedesco. Allora bisbigli, urli, proteste sorgono da ogni parte della sala. Basta, basta, si grida. Il Maineri dice: *Volete che parli o non parli?* No, no, tutti rispondono. Allora egli sfiora tuttavia di proseguire, ma, interrotto, tutto continuamente, sinché con un brindisi alla fraternità dei popoli. Appianasi prolungatissimi si succedono, allo scopo evidente di vietargli di proseguire. L'alcide, non dissimulando una triste impressione, sorge dal suo posto, e precipitosamente si ritira. Nella sala commossi vivacissimi e proteste.

Bruto Amante raggiunge l'alcide e gli dice che, facendosi interprete dei colleghi della stampa, lo prega di non tener conto di una nota stonata della serata, mentre il sentimento di tutti si confonde in un impeto di gratitudine e di simpatia speciale per la Spagna e per i popoli della stessa razza, e di rispetto per tutti gli altri popoli.

L'alcide gli risponde ch'è persuaso di questo, ma l'atteggiamento del viso non può dissimulare in lui il dispiacere che prova pel do loro incidente.

Alcuni della colonia italiana volevano firmare il per il una protesta scritta. Quando si pensa che la Regia di Spagna è tedesca, che in Barcellona vi ha una colonia di oltre 35,000 tedeschi, che i rapporti tra la colonia italiana e la tedesca possono risentirsi della grave imprudenza, che la condizione del sindaco, rappresentante tutte le classi della popolazione, della quale un largo contingente è la colonia tedesca, è per quell'imprudenza gravemente compromessa, ognun può facilmente spiegare le proteste, le interruzioni, i commenti e lo stracielo per l'incidente. Solo è a sperare che le dichiarazioni fatte all'alcide, le dichiarazioni che quasi uno per uno tutti i colleghi della stampa italiana esternarono dopo il fatto, raggiungano l'obiettivo di far considerare lo stesso, quale in fondo è, un fatto veramente isolato, senza dispiacevoli conseguenze per la colonia italiana, che ci ha accolto sì cordialmente, e per l'ottimo alcide, che ha trattato come fratelli i giornalisti d'Italia.

(Ripetiamo, perché non si dica che lasciamo ad arte, che il *Diritto* ha cercato di attenuare, dicendo che il sig. Maineri voleva manifestare soltanto le dimostrazioni spagnole per l'affare delle Caroline.)

## FRANCIA

### Il principe Bismarck-Karamoko.

Perigi, da una quindicina di giorni, alberga nella sua città un principe africano autentico,

nello White, comandante del reggimento stanziato a Blacktown, il signor Tallon, il colto membro dell'Accademia Reale, il quale aveva preso alloggio alla decisa di Oakbury e si divertiva a spargere il passaggio autunnale; ed il signor Fletcher degli Hottentots, il più ricco proprietario della contea, dopo lord Kelton. In tutti, compresi Frank ed i padroni di casa, erano otto, numero che, secondo l'assoma del Falbert, non si doveva mai oltrepassare.

Dai nomi e dalla qualità degli invitati si capiva facilmente ch'era una raccolta di persone distinte, scelte, e che potevano trovarsi bene insieme. La scelta e l'omogeneità eran cose, a cui i Falbert tenevano quanto, e forse, più che alla rifinitura del desinare. In questo invito, per quanto ristretto, erano deganamente personificate la cultura, le arti, le armi, il sapere, la proprietà territoriale e la potenza ereditaria. Era proprio una raccolta rappresentativa secondo il cuore del Falbert.

Ma due giorni prima del pranzo, un piccolo incidente minacciò di turbarlo. Lord Kelton scrisse ad Orazio una di quelle lettere impronabili a cortese familiarità, che, quando vengono da un lord, fanno sempre un gran piacere. Diceva che avrebbe preso la libertà di condur seco un amico, il signor Simmons. Siccome ciò avrebbe portato a sovrà il numero dei commensali, bisognava invitare un altro per metterlo d'accordo dal lato opposto della tavola.

Fu fatta una consultazione seria e grave. Chi avrebbe potuto invitare così tardi, e che fosse degno di stare in mezzo a tutta quella gente distinta? Ad ambedue i Falbert sarebbe sembrato un insulto l'essere invitati da un amico a riempire un vuoto, sicché, seguendo una regola d'oro, rifugirono da questa idea. Nonostante era una seccatura l'essere in tre da una parte della tavola, e in quattro dall'altra parte.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (\*)

### CAPITOLO XII.

#### Gastronomia ed erotico.

La lunga vacanza correva rapida al suo termine. L'agosto era diventato settembre, ed il settembre si dileguava dolcemente. I gerani scariati, le calceolarie e le altre piante, che avevano rallegrato per tutta l'estate i giardini di Hazelwood House, cominciavano a dar segni di senile decrepitudine. Al sotto giardiniere riusciva difficile il tenere i vasi puliti dalle foglie, che continuamente cadevano dagli alberi. E nonostante Frank Carruthers si tratteneva ancora ad Oakbury, guardando l'ospitalità dei suoi cugini. Aveva egli preso il posto di medico mentale di miss Clauson, era ben naturale che gli riuscisse di lasciarla prima di avere effettuata una cura radicale.

Inoltre i giorni volevano bellissimi. Si facevano lunghe passeggiate in carrozza per le strade del Westbury ombreggiate dagli ulmi, e che conducevano in cima a colline, dalle quali si godeva la vista di intere pianure e del lontano mare.

Siccome Orazio guidava, ad Oscar stava

sempre seduto accanto a lui a cassetta, Frank e Beatrice avevano tutto per sé l'interno del la cassetta, e ad uno dei due non riusciva punto quella sistemazione.

V'eran poi le passeggiate a cavallo. Il giovane Parlow, disgustato, era andato via per intraprendere alcune escursioni nell'isola, occupazione più adatta per un ragazzo, che quella di far la corte senza speranza. Il cavallo bavo era diventato tanto bello, che Frank Carruthers maced di parole al Barker ribellandosi di rivenderlo.

Poi la compagnia non mancava; gente piacevole veniva ad Hazelwood House, e a signori di Hazelwood House restituivano le visite a gente piacevole. Frank riusciva tanto simpatico a tutti, che Orazio ed Oscar finirono coll'andar su per il loro cugino.

C'eran poi le passeggiate a piedi con miss Clauson, e soprattutto quelle ore deliziose, incantevoli, in cui stando seduti all'ombra del sicomoro, chiacchiavano, tranquillamente, soli soli, di tutte le cose di questo mondo, di quelle dei cieli soprastanti e delle acque sottostanti. Oppure miss Clauson faceva a Frank, contemplando le linee purissime del suo bel volto, sentiva che la malattia, da cui egli era stato attaccato, diventava cronica ed incurabile.

Nell'insieme si capì che se al sig. Carruthers non riusciva a guarire il malanno di miss Clauson, ciò non dipendeva da mancanza di opportunità, né dal non poter egli studiare accuratamente la paziente.

Insomma Frank s'era innamorato perdutamente di Beatrice, al modo antico, quasi a prima vista. Era stato subito conquistato dai suoi occhi grigi, né più da meno che il sensibile Silvano. Avrebbe avuto maggior fortuna?

In quel torno egli si fece spesso quella domanda, perché aveva conosciuto il curato, e saputo che l'addio suo era stato respinto.

Non l'aveva saputo da Beatrice, che, delicata com'era, avrebbe desiderato di nascondere e possibilmente dimenticare la storia della sconfitta di un brav'uomo. Non l'aveva saputo da Orazio, né da Oscar, per quanto ad essi piacesse le chiacchiere, come piacciono a tutti gli uomini, nulla al mondo avrebbe potuto strappare quella confidenza ai loro cuori benevoli. Silvano stesso aveva fatto a Frank quella rivelazione.

L'energico ed attivo curato era tornato ad Oakbury. Mentre era assente, i Falbert avevano pregato Beatrice di determinarsi in quali termini di intimità doversero stare da allora in poi Hazelwood House ed il signor Mordie. Beatrice aveva tranquillamente risposto ai suoi sì che il suo desiderio speciale era quello che il rev. Silvano fosse ricevuto precisamente sullo stesso piede di prima. Questa risposta risolta fu per i Falbert una grandissima soddisfazione, perché era convinti che le fedi della parrocchia non avrebbero potuto andar bene se così non lavoravano d'accordo col curato. Sicché quando Silvano tornò, gli fu detto che andasse pure ad Hazelwood House col suo velocipede quando gli facesse piacere, ed egli rispose a corsezzarsi il cuore coll'abituarsi a vedere miss Clauson soltanto sotto l'aspetto di un'amica, profitto dell'invito più spesso che poté.

Sicché Carruthers ed il curato ebbero occasione di vedersi con molta frequenza. S'accorsero subito delle buone qualità reciproche, e divennero amici, cosa che raramente avviene tra rivali. Rivali in quanto, perché, se anche qualche bruno di speranza era rimasto attaccato alla religione di Mordie, tornando con lui in Inghilterra, fu subito perduto per sempre, appena il padrone della religia vide insieme Beatrice e Frank. Accettò il destino, inchinandosi dinanzi a lui come un uomo bene educato.

Il desiderio di provare e se stesso inco-

VENDITA  
presso il  
Venezia















# LA GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Poiché i giornali di Provincia chiedono notizie telegrafiche ogni giorno ai corrispondenti della capitale, è naturale che questi, in difetto di meglio, telegrafino il discorso di Coccepiotti, appena liberato dal carcere dopo l'amnistia. I corrispondenti non hanno mica ogni giorno da telegrafare il discorso di un uomo di Stato, il quale possa illuminare la pubblica opinione sopra una questione, e darlo un indirizzo piuttosto che un altro. Ah! se non avessero da telegrafare altri discorsi che quelli di questo genere, potrebbero riposare. I giornali di Provincia risparmierebbero i loro desideri, ma sarebbero però malcontenti, e si lagheranno col proprio corrispondente perché non manda mai niente, mentre gli altri giornali hanno sempre qualche cosa. La conclusione è ovvia. Anche i discorsi di Coccepiotti sono riassunti dal telegrafo; ora che una volta non era concenso se non si discorsi dei più influenti uomini politici dei grandi Stati d'Europa.

Il telegrafo applicato ai giornali ha distrutto nel pubblico le proporzioni degli avvenimenti e degli uomini politici. Perché è un fatto che il telegrafo è ormai solo arbitro della fama, e la messa del pubblico, che non legge se non i dispacci telegrafici, conosce soltanto ciò che è fatto conoscere dai telegrammi. Non v'è confronto da fare tra le notizie messe a posto sotto la loro rubrica e il telegramma. Quelle passano inosservate, questo cade sotto l'occhio di ognuno che prenda il giornale in mano anche distrattamente. E il telegramma solo che dà la notizia ed ha una qualsiasi influenza sulla pubblica opinione. Gli stessi articoli di fondo, non letti nel giornale in cui sono stampati, diventano qualche cosa, quando sono riassunti in un telegramma. Il pensiero allora acquista la forza d'un fatto e d'un fatto noto.

Il telegrafo consente ad uomini ed avvenimenti, che senza di esso resterebbero puramente oggetto di curiosità locale, l'onore della discussione nazionale. È un fatto che può bastare a modificare molte idee antiquate sulla consistenza della pubblica opinione e sulla sua legittima influenza. Per esempio, tutti sapranno che un autore drammatico ha schiaffeggiato un giornalista, perché l'avvenimento è stato narrato in un dispaccio, mentre quasi nessuno conoscerebbe nemmeno l'esistenza di una questione che sia stata discussa da due pubblicisti in due giornali, supponiamo autorevolissimi.

Che importanza ha un discorso di Coccepiotti, il quale vuol rassicurare il Tribunale romano e offrire la sua alleanza al Re? Certo nessuno, ma nel pubblico che ne vede riassunto il discorso nei dispacci di Roma di tutti i giornali, senza distinzione di colore politico, con gran lusso di parole, resta pure l'impressione che il discorso debba avere un'importanza e così, sia pure per poco tempo, si esagerano gli avvenimenti e gli uomini, e si perde quel senso della misura e della proporzione, che è per necessario, perché una opi-

nione pubblica ci sia. Questa mancanza di misura e di proporzione, per cui agli avvenimenti e agli uomini si concede una serietà che non hanno, ha poi il triste effetto di alzare tutte le vanità, e colle vanità le forme della pochezza vanitosa. È tanto facile che un idiota vanitoso riesca, colle complicità del telegrafo, ad essere celebre per qualche giorno, che il desiderio di arrivare con poca fatica a cogliere questo premio così ambito della vanità, diventa sempre più grande.

Non abbiamo avuto già troppi esemplari di questa coltura artificiale della pochezza, delle quali il telegrafo fa complice necessario, e continueremo ad averne. Certo che un discorso concisionista, il quale sia imperziale, perché ha una frase per tutti, fa conoscere l'oratore in tutta Italia, mentre un discorso serio resterebbe ignoto anche ai presenti, i quali preferirebbero addormentarsi. Siamo troppo frivoli, e non ci adduciamo se non le stranezze. E per questo che i miti non hanno mai visto forse in un tempo più addotto a sviluppare le loro attività intellettuali e morali.

Ma i giornali subiscono la necessità di avere ogni giorno telegrammi, se avvenimenti ridicoli, se gli avvenimenti seri mancano — questa necessità la subiamo anche noi! — E così, o il pubblico non presta alcuna attenzione al giornale, e l'opinione pubblica resta un mistero, perché nessuno le dà la parola; o prende i giornali sul serio, e allora ha nella testa una collezione di avvenimenti seri e di avvenimenti ridicoli, di gravi interessi nazionali e di grette preoccupazioni partigiane, giudicati tutti alla stessa stregua, o meglio abbassati allo stesso livello, che ingenera una confusione nei criteri dell'opinione pubblica, che certo non v'era quando i giornali erano meno, e la libertà della stampa, era, come si diceva, soffocata. Allora in realtà l'opinione pubblica non avrebbe avuto tempo di badare alle frivolezze nei buda o-desso, e l'opinione pubblica era sentita più dai Governi, quando le mancavano troppi organi e troppo liberi.

## Il Principe Alessandro abdica.

Dispacci di Sofia annunciano che il Principe, nel suo palazzo di Sofia, ha annunciato che doveva abdicare per l'indipendenza della Bulgaria, per evitare cioè l'intervento russo. Questa soluzione però era troppo prevedibile quando il Principe era in Romania, e si diceva diretto alla volta della Germania. Gli ufficiali entusiasti si dice che vogliono impedire al Principe di partire. Aveva egli preveduto questa violenza?

Non è punto chiaro, perché le intenzioni dello zar gli potevano indovinare, ed in ogni caso, domandare, prima di rinunciare al ruolo della Bulgaria.

## Lo scontro in Ungheria.

L'Ungheria celebrava festosamente il secondo centenario della liberazione di Buda dal dominio turco. L'Italia, legata all'Ungheria da vincoli di sincera amicizia, applaude alla felice idea di celebrare la ricorrenza di questa memoranda data storica, e coglie la propizia occasione per mandare un saluto ed i più fervidi auguri alla nazione ungherese.

Ma, disse Orazio, guardando Oscar, questo non mi pare un pranzo da cavalieri. — Neppure a me, ripeté Oscar, scuotendo il capo.

Finalmente si decise di invitare un certo signor Turner, ma la risoluzione fu presa a malincuore, perché il signor Turner stava al commercio. Egli era, per altro, un principe mercante, anzi un imperatore mercante, e come tale, diceva Orazio, era un membro dell'aristocrazia della ricchezza. Sentirono che il signor Turner si poteva invitare anche all'ultima ora, e che non se ne offenderebbe quando gli fosse detto che si trattava di desinare con lord Keiston. Questo almeno è uno dei vantaggi che si hanno quando si desina dei pranzi ai lordi.

Nonostante, rimase loro nell'animo uno spece di rimorso per avere invitato un individuo a riempire un vuoto, e cercarono di ripartire, essendo il signor Turner la gentilezza di metterlo alla sinistra di Oscar; Orazio aveva accettato lord Keiston e l'amico suo, il signor Simmons. Quest'ultimo era un uomo di mezza età, occhi neri, le fattezze marcatamente aquiline e regolari ed un'aria distinta, che gli conferiva subito la simpatia di Orazio.

Il desinare cominciò bene e procedé insipidamente. La tavola, alla cui decorazione avevano provveduto i due fratelli, prodigandosi molto tempo e molti pensieri, era un bellissimo spettacolo. Quando i loro commensali erano tutti uomini, i felicitari erano più precisi del solito, pareva che volessero compensare con una esaltazione esagerata nei particolari la mancanza dell'elemento gentile, la donna. Perfino Frank, il quale era rimasto dietro le scene, fu meravigliato dell'effetto che producevano le fattezze ed i discorsi dei suoi cugini. Ciò per ospitalità ed arteficio dei suoi cugini. Ciò per

La città di Buda, sede la prima del 1526; così era il Magnifico, al quale la ritolse, l'anno seguente, Ferdinando I, Re di Boemia. I turchi la ricuperarono nel 1529 e la tenevano ancora nel 1682, quando ebbe principio la guerra gigantesca dell'Austria contro la Turchia, che ottenne splendido compimento a sua volta cacciata dalla mezzanotte da gran parte d'Europa, merco specialmente il valore dei due italiani Montecucoli ed Eugenio di Savoia.

Malgrado la tremenda rotta subita a Vienna per mezzo del Sobieki e del duca di Lorena, i turchi erano ancora padroni di Buda, e la consideravano come la chiave dell'impero ottomano.

Nel corso dell'inverno del 1683, l'imperatore Leopoldo I e il suo augusto cognato ed intimo consigliere, il duca di Lorena, dopo lunghi divanamenti, vennero nel proposito di condurre a termine l'opera di liberazione. A quest'oggetto disposero ed ammassarono gli apparecchi guerreschi, che furono in breve tempo compiuti.

Il Papa Innocenzo XI, dal soglio pontificio, incitò all'impresa ed inviava sussidii di danari.

Il piano di guerra era di dare un gran colpo, concentrando tutti gli sforzi su di un solo punto, la piazza di Buda; poiché tutte le altre operazioni militari non avrebbero portato che perdita di tempo e scempio di forza.

Questa campagna, che doveva essere decisiva, si presentava sotto lieti auspici. La pace, conclusa qualche tempo prima tra la Francia e l'Austria, lasciava quest'ultima libera di volgere tutte le sue forze contro la Turchia ed alcuni Stati d'Europa, ed i Principi tedeschi avevano promesso il loro concorso in uomini ed in denari.

Secondo il piano di campagna concepito dal Duca di Lorena, l'esercito d'operazione doveva contare 90,000 uomini; il corpo principale, posto sotto il supremo comando del Duca, non doveva averne meno di 50,000. In questo numero erano compresi 8,000 soldati del Brandeburgo, 6,000 dell'Ungheria e 3,000 della Prussia.

Queste truppe dovevano essere rinforzate da numerosi drappelli, che si aspettavano dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna, ecc.

L'obiettivo prattico e determinato di questo esercito era quello di stringere di assedio la città di Buda, spugnarla, e nello stesso tempo, con un corpo staccato, tenere in rispetto la guarnigione turca di Stuhlweissenburg e le altre vicine, per impedire di venire in soccorso di Buda.

Il 15 giugno 1685 il Duca di Lorena, col grosso del suo esercito, seguito da un completo materiale d'assedio, apparve sotto le mura di Buda.

Il giorno stesso dell'arrivo, il principe Eugenio di Savoia, alla testa di un reggimento di dragoni, occupò la città bassa, che era unita alla piazza da un ponte levatoio.

I turchi non fecero che una debole resistenza e si spiegarono sulla cittadella, dopo aver distrutto il ponte. La guarnigione turca si componeva di 16,000 uomini, fortemente trincerati, e le mura avevano a difesa 200 cannoni.

Al primo apparire dell'esercito cristiano, il comandante della piazza, Abdurraman pascia, convocò tutti i difensori, esortandoli a resistere al nemico sino alla morte. Li assicurò che questo nuovo assedio avrebbe avuto lo stesso esito degli altri, e che i superstiti meriterebbero le grazie del Sultano e i morti il paradiso di Maometto. Quindi, fatto chiamare il tesoriere delle truppe, lo minacciò d'impiccagione o di peggio, se case non avessero avuto integralmente il loro soldo.

L'assedio incominciò senza ritardo da due punti principali: la porta di Vienna, ove esso era diretto personalmente dal duca di Lorena; e l'antico castello reale, ove comandava le operazioni l'elettore di Baviera. Le numerose ca-

altro non gli impediva di compiacersi, come dovevano sempre compiacersi un padrone di casa, il quale può dire, da un momento all'altro un grande infelice, se viene in tavola un piatto bruciato o una bottiglia di vino collo spuntato. Orazio discorreva serio e cortese a destra ed a sinistra. Oscar era costretto a dar retta, così esclusivamente al signor Turner, il quale, col suo vocione grosso, protestava di farsi ascoltare da tutti. A Frank, seduto accanto all'artista, il pranzo non pareva tanto noioso quanto aveva temuto.

Nel corso della conversazione Orazio apprese che l'amico di lord Keiston era il signor Simmons, l'avvocato emilense che in pochissimo tempo aveva acquistata la celebrità. Il signor Simmons era un israelita di buona famiglia e di buona educazione, e ad Orazio piacevano molto gli ebrei del ceto elevato. Sicché i due uomini simpatizzarono assai. Frank pure sapeva che era il signor Simmons, ma Oscar lo ignorava.

Tutto andò a meraviglia, come potevano desiderarlo i padroni di casa, finché non fu messo il Bordeaux sulla tavola. Allora accadde una cosa terribile, un contrattempo, la cui memoria turba ancora Orazio ed Oscar. E di tutto fu causa l'aver voluto riempire il posto vuoto. Stata a sentire.

Il signor Turner, come hanno l'abitudine di fare i grandi negozianti, cominciò a discorrere delle condizioni del commercio in Inghilterra. Parlava a voce alta, e percuoteva di aver di un'autorità nelle materie, credeva di aver diritto all'attenzione di tutti. Oscar lo ascoltava col suo sorriso cortese e benivolo, sebbene si maciasse a rimproverargli di averlo irritato.

Qual è la sovina dell'Inghilterra? de

valoria tagliata completamente ogni comunicazione della guarnigione col di fuori.

Il primo assalto generale fu dato il 13 luglio. Le truppe austriache avanzavano intrepidamente su tre colonne sotto una pioggia formidabile di fuoco.

La ritirata pareva certa, e già risuonavano le grida di trionfo, quando un'immane mina esplose con grande fracasso sotto i piedi di una colonna d'assalto, che fu in parte inghiottita dal terreno. Grazie a siffatto stratagemma, i turchi ebbero il disopra, e respinsero l'assalto, che costò agli austriaci la perdita di 1400 uomini.

Allo scopo di assicurare la riuscita di un secondo assalto, il duca di Lorena fece bombardare la città per 12 giorni continui. Per siffatto bombardamento salì in aria una polveriera turca, e produsse danni gravissimi nella città.

Il 27 luglio fu tentato un nuovo assalto: le breccie prodotte dal bombardamento erano abbastanza larghe, ed i difensori dovevano sentirsi abbattuti da un sì lungo bombardamento.

L'attacco del 27 fu operato da due colonne; una di 4000 uomini, che prese di mira la città dalla parte del fiume; l'altra, di 6000 uomini, che marciò contro la porta di Vienna. Nessuno dei due attacchi riuscì completamente; ma quest'ultima colonna, malgrado le mine che frequentemente scoppiavano sotto i suoi passi, arrivò ad occupare alcune opere avanzate; il che costrinse i turchi a ritirarsi nel corpo principale della cittadella.

Il secondo assalto fu più micidiale del primo; gli assalitori ebbero 2000 fra morti e feriti; quasi tutti gli ufficiali delle colonne d'assalto furono messi fuori di combattimento. A fine di evitare un nuovo spargimento di sangue, e nella certezza che la città, dopo perdute le opere avanzate, non avrebbe potuto più a lungo opporre valida resistenza, il duca di Lorena le intimò la capitolazione.

Abdurraman pascia rifiutò di arrendersi, perché sapeva che il gravissimo morbo di truppe fresche.

Ma il soccorso aspettato non venne. Giunse invece un rinforzo di 15,000 uomini agli austriaci, col quale s'impegnò un terzo assalto generale, che fruttò la breve ora la caduta della piazza.

La mattina del 2 settembre, nel colpo di cannone diedero il segnale dell'attacco, che fu violentissimo quanto fu disperato la resistenza. Da ambe le parti si combatteva con terribile furor. Abdurraman fu uno dei primi a cadere alla testa dei suoi soldati presso la porta di Vienna, gli austriaci invasero la cittadella, mettendo tutto a ferro ed a fuoco; il cannone fu orribile; i soldati del suolo della città ora coperto di migliaia di cadaveri.

Non pochi ufficiali italiani erano tra le file degli imperiali, e si condussero con grande valore; specialmente il barone Michele d'Aste, romano, tenente colonnello, ferito gravemente il due settembre, e morto, in seguito delle ferite riportate, il 9 dello in età di 36 anni. Fu sepolto nella cittadella di Buda.

La caduta di Buda segnò il principio della decadenza della potenza ottomana in Europa.

## Leggenda nella Stampa.

Dopo i recenti avvenimenti nella capitale ungherese, che minacciavano di provocare gravi turbolenze e di compromettere i rapporti fra le due parti della monarchia, non sono, certo, prive di importanza le manifestazioni che avvengono attualmente a Budapest, in occasione della processione colà del Mosarca.

Ieri ebbe luogo la solennità del collocamento dell'ultima pietra della nuova grande caserma di cavalleria.

L'imperatore vi assistette, circondato da tutti gli alti dignitari della Corte e dello Stato.

Il primo borgomastro, nel discorso di dedica all'imperatore, accentuò il patriottico intendimento della popolazione di Budapest, di cooperare al soddisfacimento degli equi e giustificati

memò colla sua voce tonante il signor Turner. Ve lo dico io, signori. La rovina dell'Inghilterra sono gli Ebrei.

Essendo il signor Turner un'autorità, Oscar non poté far altro che accontentarsi del capo. Orazio intanto diceva al signor Simmons: — È un fatto innegabile che gli Ebrei sono la razza più lale e patriottica che esista al mondo. Hanno l'ingegno e la cultura, e nelle arti belle, in quelle del sentimento, la musica e la poesia, tutti dicono che per riuscire bisogna avere nelle vene qualche goccia di sangue israelita.

Il Simmons s'inchinò sorridendo. — Leggete uno dei giornali commerciali, contengo ferocemente Turner. — Io non ci capisco niente, osservò Oscar. — Leggete le note delle rendite all'incanto, gridò Turner. Chi tormenta la gente che ha bisogno di denaro, o che l'ha preso a prestito, sono tutti Mosè, Abramo e Levi. Gli Ebrei sono la peste del paese; ne succhiano il sangue ed il midollo.

E Orazio che, pure rabbrivendo a quella voce tonante, evitava di prestare attenzione alle parole del signor Turner, seguiva a dire al suo vicino: —

Ne abbiamo prove viventi nel Foro e nelle politiche. Ed in quanto al ramo di cui io non capisco nulla, il commercio, basta osservare come decade la Spagna allorché fa perseguitare, e finalmente espulsa, la vostra intelligente nazione.

Ma il signor Simmons non adì quel compimento. Ascoltava la voce grossa del signor Turner.

Guardate l'Austria! Rovinata, signori miei, rovinate da loro! Tutta la proprietà ter-

desideri del valoroso esercito, di razzolare le profuse buone relazioni, e di assistere alla commo- nione, tanto fra i militari e la cittadinanza, che fra le autorità civili e le militari.

Assicurò poi che anche per l'avvenire non mancherà la valida cooperazione per mantenimento di tali buoni rapporti.

L'imperatore rispose col seguente discorso, accolto da grandi applausi:

« Con grande gioia io venni qui per visitare la caserma di cavalleria e per assistere alla festa del collocamento dell'ultima pietra.

« Qui la capitale ha eretto un grande edificio per i nostri valorosi soldati, corrispondente alle esigenze del servizio e dei tempi, e con ciò ha dato novella prova della sua patriottica abnegazione.

« Accettino, dunque, e la popolazione della capitale e tutti quelli che vi hanno cooperato, la mia piena riconoscenza.

« A quelle truppe poi, alle quali s'apriranno le porte di questa caserma, io auguro di cuore che possano trovarvi gradito soggiorno, ed in questi locali si rinnovino le forze, per adempiere i loro doveri verso il trono e verso la patria. »

## La situazione economica in America.

(Dall'Opinion.)

L'ufficio di statistica degli Stati Uniti riferisce che la somma totale delle merci esportate nel 1885 fu di dollari 888,846,536, contro 749,868,496 nel 1883; quindi una diminuzione di dollari 60,919,472.

Le importazioni nel 1885 sommarono a 387,331,506 dollari contro 621,361,860 nel 1884, cioè 102,330,323 dollari in meno. Queste diminuzioni — dovute a grandi ribassi nei prezzi delle merci — fanno nascere seri timori per la futura prosperità degli Stati dell'Ovest e per gli interessi commerciali dell'Unione in generale.

Infatti, qual parte importante abbia l'esportazione dei grani nel totale delle esportazioni è indicato da ciò, che dal 1878 al 1883 circa un quarto delle esportazioni agrarie consistette in grano e farina, e che ne furono esportati in tal periodo 1300 milioni di bushels (litri 38,85). Si calcola che una buona metà di questa enorme quantità debba assegnarsi alla deficienza dei raccolti in Europa durante lo stesso periodo. Questo traffico di esportazione nei dieci anni, terminati col 1883, diede 80 milioni di tonnellate, che furono trasportate per ferrovia e via acqua verso Oriente, una distanza di oltre mille miglia, arricchendo le ferrovie di 400 milioni di dollari, e di altrettanto quelle transatlantiche.

Quale sarà, dunque, la situazione allorché vanno a cessare le forniture circostanti, a cui la diminuzione nel valore delle merci esportate nell'anno trascorso pare assai? Non si deve dimenticare che una gran parte dei prodotti dell'agricoltura trovando smercio all'estero, il prezzo di essi vien fissato in terra straniera. Inoltre, a cagione del maggior prezzo che l'agricoltore americano deve pagare per ciò che consuma, ma non produce, le sue spese necessarie, e specialmente del costo del lavoro e capitali investiti, eccedono quelle di altri 500 milioni di dollari, somma superiore alla media annuale di profitto netto di tutti gli industriali d'America nei passati dieci anni.

Ed ora occorre osservare che per giungere al risultato attuale sopra i suoi concorrenti di Europa e di Asia, si calcola che nel periodo degli ultimi sei anni l'agricoltore americano abbia avuto un aumento netto di 18 per cento in confronto coi risultati della sua industria negli anni antecedenti, come appare nei seguenti dati:

Il valore del prodotto totale delle terre degli Stati Uniti fu nel 1875 di dollari 1,740,000,000, e nel 1880 di dollari 2,500,000,000. Si può quindi, senza tema di errore, fissare la media annuale della produzione del 1875 al 1880 inclusivo a dollari 2,000,000,000, ossia 12,000,000,000 di dollari per periodo di sei anni. Pertanto un

ritornale è nelle loro mani. Vorrei che l'universo il tempo in cui gli studenti austriaci a Pest...

— Pest è in Ungheria, osservò piano Oscar. — Studenti ungheresi, dunque. Bisognerebbe che tornasse il tempo, in cui si solevano uccidere la mattina per andare a raminare tra le ceneri degli Ebrei bruciati, e trovare le monete d'oro che avevano ingoiate.

Tutti andavano questa sferzata brutale e volgare. Al signor Simmons si accese il volto; alzandosi a mezzo della seggiola, guardò Orazio, ma l'averlo guardato, bastò perché si rimettesse a sedere.

L'espressione di orrore, di vero e proprio orrore, che comparve sul viso d'Orazio nel sentire insultare alla sua tavola uno dei suoi ospiti, era più che sorprendente, era sublime. Una cosa simile non era accaduta mai; un'altra sferzata di quel genere sarebbe stata per lui un colpo mortale. Gli tremavano le ginocchia, e la sua faccia diventò pallida, colle labbra livide. Corrispose all'occhiata di Simmons con uno sguardo supplichevole, che sembrava chiedere scusa e pietà, lo sguardo dell'uomo avvilito e profondamente mortificato.

Il signor Simmons, colla prontezza della sua razza, capì quali pensieri attraversavano la mente di Orazio, e l'ira si trasformò in compassione per l'ospite cortese e simpatico. Rimettendosi a sedere, disse con un blando sorriso: — Come sembrano curiose queste cose ad uomini di mondo come noi!

Poi fece gli occhi del Laftie. Orazio si sentì l'animo sollevato, e per tutta la vita conservò vivissimo affetto per quell'Ebreo così gentile ed educato.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Frank accostò per qualche tempo in silenzio le loro solenni deliberazioni, poi corse di toglierli dall'impiccio.

— Lasciate fuori me, disse con vivacità. Sentite ed io s'azzardava ogni tanto a chiamarla Beatrice) desideravo insieme nella stanza del bambino o nella guardiola. Whittaker ci portere i piatti quando sarete serviti voi altri. Sarebbe una delizia.

— Mio caro Frank! Questa esclamazione concordò mostrò tutta la futilità di quella proposta.

— Perché non invitate il rettore? Mi pare che, per un prete di campagna, sia un dovere il rimediare ad impacci di questo genere.

— Non paria d'altro che di pesca, rispose monotamente Orazio.

— Pesca di che cosa? D' uomini?

— No, di salmone e di trutta, aggiunse Orazio, prendendo, al solito, le cose prosaicamente.

— E Mordie? È una compagna piacevole.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TRIVISI, di Milano.



re, e con una fame  
Che cosa fa?  
Aspetta che tu  
di frutta o di libri  
quelli della mischia  
ricevono dalle rispo-  
ste taccio e andrò  
là per la la scodella  
Quei negoziati  
persuasi che prola-  
dispiaceri più gravi  
nell'ora del pasto  
molti si fanno un  
mente il recipiente  
entro la recipienti.

L'altra sera si  
non scena caratteri  
Lo giovane ex  
Erode, si bisaccia  
tore di frutta, gio  
lino.

— Ti ho dato  
na — dicera il pi  
nere — ho lasciat  
— Che rubare  
— Bene, l' ho  
sordella ch' era di  
E così dicend  
lava di strappargli  
frutta.

Ma l' altro, cu  
spendeva semplice  
— Dammi ott  
gno subito, e avr  
— Ma non ho  
se non porto a cas  
agrida — replicava  
— E peggio p  
tante — e, data u  
che gli si era fat  
fatti propri, men  
nava sconcolato al  
— Perché non  
mandato.

— Brava, pe  
lata — rispose.  
E quella risp

Quando si sta  
propendenti al corno  
traslandosi in vicin  
dire di più.  
Un canello da  
Pucc dopo il  
Tivoli avrebbe ved  
orribilmente e li  
condovimento di

Volete sapere  
ladro derubalo. e  
mare, ha avuto to  
pago.

— Va che m  
stavolta; ma ti c  
ancora anche tu.

**Telegrafano**  
Una parte de

**Dispacchi**  
Costantinopoli  
ghilterra, chiama  
Parigi 4. —  
più generali d'ar  
il Valcauso, le n  
raggiunto alcuni  
lorché steno acc  
cordo sarà def  
Spediscovi  
mercantili del

Londra 4. -  
Inferenza con l'ide  
Madrid 4.  
visitato oggi Tok  
portiranno lunedì  
steranno alle co  
Costantinopoli  
White è alliso a  
mente Thornton  
Buenos Ayre  
sto scorso sono  
immigranti. Le  
durante lo stess  
per Buenos Ayre  
Bombay 4.  
colle a Pengab  
Mancera dal

**Ingresso di**  
**Safa 4. —**  
**La casa dei comi**  
**di Russia**  
Alcune trup  
gine a due chilo  
Lancelles e  
Gl'incursio

attendevano il  
soli, rimasti a  
manzi alla porta.  
Al otto c  
come condusse  
signore, che offi  
La scorta  
esultava da una  
urra a cavallo, i  
ufficiali e dai c  
L'acrobazie  
entusiastica. Il  
nauai alle trup  
to con alcuni a  
franciche, i ca  
Quindi il  
viva il Prin  
corono. Il Prin











## ANNUNCIAMENTI

Per Venezia il. 37 all'anno, 12.50 al semestre, 6.25 al trimestre.  
Per la provincia, il. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* il. 2. 50 e per ogni copia della *Giustizia* il. 2. 50.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. 60 al trimestre, 1.80 al semestre, 3.60 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Caotorta, N. 2500, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## DIREZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; pagli avanzi pure nella quarta pagina con 25 alla linea e avanzi di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina con 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e in pagane antepagate.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 20.  
Basta foglio cent. 5. La lettera d.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 6 SETTEMBRE

Per giustificare la recidiva degli elettori della capitale, dicono che il suo deputato Coccepieller, il quale vuol ristaurare il Tribunale romano coll' alleanza del Re, ha reso un grande servizio, stritolando col Carro di Chacco quegli affaristi radicali, i quali avevano conquistato Roma, e non avrebbero lasciato la loro preda senza la brutalità di quegli attacchi.

Se questo è vero, non ci rallegheremo mai di una simile vittoria, come anzi giustifica le previsioni più nere per l'avvenire.

Se la società non ha nelle sue leggi, nell'onestà, nel coraggio di coloro che la compongono, la forza di mettere i farabutti nell'impossibilità di nuocere; se si possono invece disarmare, a patto solamente di permettere che si atteggiino a vittime coloniali, noi dobbiamo concludere che la società è disarmata, e sarà sempre alla mercé di tutti i farabutti, i quali naturalmente rissaccheranno, perché il loro mestiere è quello che porta più lucro ed onore, e tra i farabutti che precipitano e quelli che li sostituiscono, la parte onesta della società è vittima sempre, e per vivere è costretta a patteggiare coi disonesti. Ecco il male maggiore che si possa prevedere per uno Stato. Che se ciò avviene nella capitale, ora l'azione dello Stato deve essere più diretta, e dovrebbe essere più efficace, dobbiamo concludere che abbiamo fatto molto male a disarmare lo Stato.

Dobbiamo pensare se non avessimo torto di lasciar consumare questo disordine sociale, che produce questo male e porta la necessità obbrosciva di questi rimedi.

Noi abbiamo sempre detto che non vogliamo far causa comune con quei pubblicisti, e quegli uomini politici che credono o affermano di credere che a tutti i mali si rimedi colla magia della parola: libertà. Questa credenza ha precisamente indubbiato le forze sociali a vantaggio dei mascalzoni, tanto che siamo arrivati al punto che l'uomo onesto si conosce dalla timidezza, come il mascalzone dalla tracotanza.

Non tutti gli ambienti sociali sopportano la stessa quantità di libertà, e dall'altra parte la libertà non è possibile se non in quegli ambienti sociali, nei quali avviene precisamente che l'uomo onesto alza la fronte, quanto più il mascalzone l'abbassa. È libero veramente quell'ambiente sociale, nel quale tutte le opinioni lottano alla stessa energia, e le lotte politiche non si concludono colle lotte presso i Tribunali e le Corti d'assise.

La libertà è possibile quando tutte le opinioni oneste sono virilmente sostenute o combattute, e le disoneste si nascondono; dove la forza delle leggi mette a dovere tutti. La legge però non bastano, se il sentimento morale delle masse non impedisce appunto che gli intrighi disonesti sieno impunemente difesi.

Freno di costumi è troppo difficile immaginare, poiché non si negano più solo le religioni, ma anche la libertà morale dell'uomo, che diceva irresponsabile di ciò che fa, perché è determinato a fare il male o il bene, da circostanze della sua volontà indipendenti. Quanto al freno delle leggi, che veramente può credere che non freno, se i giornali fanno i processi e preannunciano le sentenze, e se concludono che la magistratura è corrotta

oggi, volta che la magistratura non subisce appunto le sentenze preannunciate?

La sola colpevole è la società, e anche questa non assisteva a tutti, nello stesso grado, le soddisfazioni del corpo e dello spirito, sinché vi saranno uomini onesti, che commetteranno delitti, la società sarà autorizzata... a condannare ad medesima!

Alla libertà senza freno di leggi e di costume non abbiamo mai creduto, perché non è il male. In realtà non diventa il diritto di fare il male, mentre gli ostacoli s'addensano da tutte le parti a fare il bene. Nell'ordine intellettuale questa libertà, che ripudiamo, è la volgarità, nell'ordine morale è la corruzione, nell'ordine materiale è il trionfo della prepotenza contro il diritto. Nella politica estera è l'impotenza di fronte agli Stati ove questa libertà di fare il male è tollerata. La politica estera è la mano delle Corti del Nord, mentre l'Inghilterra già per abbattere, e la prepotenza già il melanconico grido: *finis angliæ*, risposta troppo vicina avaro alla rotazione del sud fragio. Quanto alla Francia, all'Italia, alla Spagna, ora il diritto del male è assicurato, vediamo se altra politica estera vi sia possibile che non sia l'acquiescenza. Quanto alla politica interna, la libertà del male si traduce nella sovranità dei più riottosi e dei più violenti. Ci pare che di questa libertà senza freno di legge e di costume, vedendo già da troppo tempo gli effetti pratici, per aver finalmente il diritto di smascherarla e ripudiarla perché è la licenza. La ripudierà l'umanità, ma dopo nuove catastrofi, poiché pare che l'esperienza non basti.

Non vogliamo mutar leggi, a noi basterebbe che quelle esistenti fossero eseguite. Non chiediamo diminuzione di libertà, ma domandiamo che sia frenata dalle leggi, aspettando che lo sia dai costumi; domando che parano modesta, appena non si vengano, chi se questo tempo, inascoltato.

## Il fucile a ripetizione.

Scrivono da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Leggo nel *Corriere di Roma*, un articolo militare e in cui si parla del fucile a ripetizione e delle difficoltà finanziarie che si oppongono, da qui, alla sua introduzione nel nostro esercito. Trovo in pari tempo nell'*Avenir Militaire* un lungo articolo sopra *La question de fusil à répétition*, ove si parla degli esperimenti fatti in proposito tanto in Francia che in Germania. Sorpasso diverse questioni tecniche che i lettori non possono risolvere.

In Germania si trasforma il fucile Mauser del calibro di 11 mm. in fucile a ripetizione. La manifattura di Spandau ha festeggiato testé la trasformazione del centomillesimo fucile e si assicura che fra un anno tutta la fanteria tedesca sarà armata del fucile Mauser a magazzino.

L'*Avenir Militaire*, avversario del Generale, dice che il ministro della guerra rispose alla festa di Spandau annunciando con una certa baldanza esservi già 17 reggimenti dell'esercito francese armati di un fucile a ripetizione indubbiamente superiore a tutti quelli inventati fin qui. Ma, soggiunge l'articolista dell'*Avenir*, questo fucile straordinario è semplicemente il fucile a ripetizione di 11 mm. di calibro, detto il Châteaufort, sperimentato già da diversi corpi che diedero giudizi sfavorevoli all'unanimità.

Però continuando le prove serie di due fucili, ambedue di 8 mm., presentati, l'uno dell'artiglieria, l'altro dalla scuola normale di Châteaufort, quest'ultimo pare il migliore.

Ma tutti i modelli provati fino ad oggi com portano un magazzino di otto cartucce che, secondo l'articolista, favorisce lo sperpero delle munizioni, lasciando il soldato sprovvisto nel momento del maggior bisogno. Invece ci vor-

rebbe un'arma che potesse circa la rapidità del tiro un vantaggio sul fucile modello 1874, senza i difetti delle armi a magazzino.

Ora, conclude l'*Avenir*, quest'arma esiste e la prova ha avuto successo da un battaglione di cacciatori. L'inventore è un grosso fabbricante d'armi di Parigi, il signor A... Il fucile sarebbe sul modello 1874 del calibro di 8 mm. e trasformato a tre colpi. I processi verbali e i rapporti delle prove fatte sono pieni di elogi per della arma.

## Per combattere la peronospora.

L'onor. Grimaldi, rivolgendosi con una circolare al Prefetto, gli avverte che nel rivolgersi agli agricoltori, per avere il loro concorso nella guerra alla peronospora, affinché le notizie da raccogliersi in tal guisa siano realmente utili, tali, cioè, da poterne trarre conclusioni che servano di buona guida nella pratica, conviene che la massima cura si ponga nello scegliere le persone che dovranno fornire le notizie stesse. Conviene, in altre parole, esser certi che i privati stessi abbiano realmente bene iniziati, e possa continuare degli esperimenti per combattere la peronospora, e che vogliano e possano fornire all'amministrazione le esatte e particolareggiate notizie desiderate.

Rivolgendosi poi ai direttori delle scuole di agricoltura e diologia in Alba, Avellino, Catania e Cosenza, e della stazione diologia in Asti, l'onorevole ministro ricorda che la Commissione ha proposto di fare studi sulle, sui mosti, sui vini provenienti da viti sottoposte a qualche trattamento per combattere la peronospora.

Quindi l'onorevole ministro prosegue: Com'è naturale, è mia intenzione d'incaricare le Scuole speciali di viticoltura e diologia e la Regia Stazione speciale diologia, di eseguire gli studi e le ricerche accennate.

Appartengono la S. V. alla Commissione che ha deciso di fare tali ricerche, non occorre che si spenda parole per dimostrare l'importanza dell'argomento e per indicare il sistema più opportuno da seguirsi nelle ricerche, accio i risultati possano, completando le notizie che andrò man mano raccogliendo il Ministero, permettere alla Commissione di ritirare quelle utili deduzioni pratiche, che dai suoi studi si trarranno.

Essendo mia intenzione di agevolare, per quanto è possibile, il compito che assegno alla S. V., sono disposto ad accordare all'opera, qualora ve ne sia bisogno, un concorso in denaro nei limiti che si dimostrassero necessari all'apposito programma degli esperimenti che mi attendo di ricevere fra breve.

## Nostra corrispondenza privata.

Roma 6, settembre 1886.

(?) Cronaca spicciola. E non rimane altro, perché sebbene del vuoto ce ne sia parecchio anche in questi mesi dell'anno nella vasta città, nulladimeno la vita intellettuale e politica rialza, anche perché la popolazione romana, veramente di Roma, fatte alcune eccezioni, è molto gaudente, e più indifferente di quello che si crede, alle questioni generali, che possono interessare la nazione.

Sotto un punto di vista è bene che sia così nella capitale dello Stato. Ma forse è troppo. Certo è però che qui si sono indecorosamente e ostinatamente occupati con vivace impeto del famigerato Coccepieller; e questo è soltanto un esempio che cito; — e lasciarono pensare invece con deplorevole dimenticanza tanti importanti fatti di ordinamento interno e di politica estera. Il più dei giornali sono stentati e di retti da individui di altre parti della penisola. Di maniera che il grande e poderoso movimento di un libero paese non si ripercuote nei diversi strati sociali della popolazione indigena; i quali legge bene qualche giornale, ma d'ordinario i pettegoli, i chiacchierati, per autisti dei racconti cittadini, dei fatti di sangue, degli sconci aneddoti; o, secondo il partito, delle insolenze e delle sozze contumelie, che un fogliuzzo nero qualunque scaraventava contro l'Italia, con villana incontinenza.

State in guardia (e già lo siete coll'accorto iageggi) sulle notizie mandate in giro relative-

mente al Consiglio dei ministri. A leggere i tanti telegrammi, che da qui partono per le diverse Province, parrebbe che a supremo come si attenda con queste ripetute quasi giornaliere sedute di ministri. Invece è tutt'altro. I ministri siedono, sì, perché il più di loro per età o per acciacchi non amano la lontananza; si vedono di frequente in casa del presidente per conversare di molte cose di pubblica amministrazione o politica, tanto più che è imminente la ripartenza da Roma dell'onorevole Depretis. Ma i ripetuti consigli di ministri per accordi o dissidi con qualche grande potenza sono una fantasia di corrispondenti; non avrebbero ragione di essere, dappoiché l'Italia gradualmente e sciatamente perde quell'autorità e considerazione, che aveva nel passato, quando sul diadema di redenta nazione splendeva l'aureola di gagliardi fatti, e di energie sane e di luminosi ideali. La vita interna impaluda. Strane pare perseguitano nei meandri della società. Le nobili passioni non s'inspirano più; ma ci commoscono invece i pretesi palinestri dell'assassino o del ladro. Una falsa sentimentalità, che è segno patologico di tutte le società in decadenza, confonde nella coscienza delle popolazioni il bene ed il male, la virtù ed il vizio, e le vigili scelte dei partiti estremi traggono vantaggio da ciò. Si che per opera e volontà di quello stesso minoranza, che oggi è impugnatore, e che il Governo ha torto di tollerare, l'Italia rimane l'umiliante partito di restar come in dispartia, guardando. E questa astensione forzata, di cui ingiustamente, almeno in parte, si dà colpa al Ministero, è sempre ancora maggiore di quella conciliante ingenuità, sfidato negativa, e soltanto tollerata, che volle avere inconsultamente l'Italia nel Congresso di Berlino.

Vi dico adunque, con qualche fondamento, che nessuna importante deliberazione sia presa collettivamente nelle conversazioni tra ministri, e che anzi si è lasciato in disparte anche il proposito, che vi era, di nominare i segretari generali mancanti. Ciò avverrà nel novembre.

Non divisi, in questi giorni, le illusioni di coloro, che hanno facilmente creduto risolta la questione bulgara col ritorno del Principe Alessandro a Sofia. Si può ammirare l'ingegno e l'animo invulso di lui; si loderà certamente questo nuovo suo atto di coraggio e di lealtà; ma volendo ricordare che non può esser più che un atto di cortesia, riprendo il governo dello Stato, e può ritornare acclamato là, dove ingiustamente e vilmente lo offesero, si rimproverasse questo momento storico della vita orientale alle proporzioni di una farsa, alle lepide variazioni di una opera.

Anzi il ritorno del Principe di Battemberg riacende la questione. Retta e nobilissima sono le sue intenzioni; bieche e sinistre quelle del gigante, che gli sta sopra colla potente mano per schiacciare; e il telegramma sconvolgente dell'Imperatore Alessandro al Principe è come un lampo in una notte nera sopra un campo di armati. Poi, questo avventuroso Sovrano di Bulgaria, simpatico e prode, ha un terribile dilemma davanti a sé, come uno spettro dai lividi occhi e dalle mani artigliose. — Se con demente animo perdona ai ribelli, mantiene gli elementi della discordia e della rivoluzione, e la Russia sopra profitterà. Il traditore si sente punito dalle magnanimità del tradito. Se con fermezza punisce, e terribilmente punisce, invece, i colpevoli, quale sarà la ripercussione di questo fatto? Leggerei no, di certo. E lo vedremo.

L'egregio professore Adolfo Piet, conciliatore apostolo delle dottrine di Froebel in Italia, qui tenne, per invito del Municipio, nei passati mesi, un corso di conferenze a profitto delle maestranze comunali. Si fece onore di molto, ed ebbe lode e speciali incarichi dal ministro Coppo.

Ritorniamo la vostra attenzione sopra un decreto reale, testé pubblicato, in forza del quale viene istituito nel Ministero del Tesoro un comitato permanente di studi e di ricerche sulla questione monetaria. Veramente le commissioni in generale sono un ostacolo piuttosto che una forza motrice nella risoluzione di qualunque sia piccolo ufficio; — e se ne capisce facilmente la causa. Ambizioni, picche, diffidenze di opinioni, personali astie, e urto di forze, che nell'urto si elidono. Il comitato, che viene assegnato al suddetto comitato è molto esteso ed importante. Le egregie persone che ne formeranno parte la-

sciano però sperare con fondamento, che se ne potrà avere un pratico ed utile risultato.

Venerdì sera è uscito libero dalle carceri il Coccepieller. Fu costretto vederlo per la prima volta, perché, in sulle otto di sera, recandosi a pranzo, un centinaio di monelli, urlando in segno di festa, precedevano compatti una carrozzella da solo e impedivano il passo.

Fu il tribuno, qua il liberatore di Roma, vive il grande, questo sono le parole testuali gridate da quella folla sapiente. Nelle carrozzelle che mai si sono potute sopprimere, e che restano ad onore del Municipio, in tre si sta male; invece nel veicolo, che trasporta il trionfatore, erano in cinque, che levava continuamente il cappello, salutandolo a destra ed a manca. Chi salutasse non se. Me ne di certo. La folla passò, e io poi sentii che, aumentata dai curiosi, arrivò a qualche migliaia: — e che questo Menziano Agrippa o Attilio Regolo redivivo ha parlato alle turbe da una finestra della sua casa.

Risparmio a me e a voi l'analisi del discorso. Tutto ciò che si può dire è che gli onesti partigiani del così detto allargamento del voto politico devono restare sgomenti a tali risultati.

Il chiasso di ieri: l'altro sera fu una cosa carnevalesca; e di noi ridono gli stranieri. Siamo arrivati alla parodia del diritto elettorale. E progredendo avremo ben peggio. Non discuto la grazia concessa. Ma in questo modo la legge è manomessa lo stesso. Domani potremo avere una candidatura Lopez. Le frasi retoriche per la grazia non mancano. Lui, che pianse come un fanciullo pauroso dinanzi al pubblico, lui non si farebbe pregare a presentarsi; e allora il capriccio malanno di elettori o sconsigli o malvagi potrebbe aprire le porte della Camera elettiva ad altri non degni. Insomma, abbiamo il coraggio di dirlo: cedendo, e cedendo sempre, noi accumuliamo le basi di quelle istituzioni, che ci diedero unità, indipendenza e libertà. — Turchino indietro del mal passo. — Ritrovare da una via falsa è progredire.

Al Teatro drammatico Nazionale, sebbene la stagione sia poco propizia, la gente occorre volentieri. I difetti dell'edificio sono molti, come vi scrisse; e tra questi principale la piccolezza della sala. Ma la eleganza del luogo e le comodità che vi sono, rendono meno sensibili questi difetti. Anche a teatro pieno, coi prezzi attuali, si guadagna c'è. Aumentando questi prezzi, il concorso scemerebbe ed il teatro riuscirebbe quasi vuoto, come nei primi giorni dopo la inaugurazione.

Anche oggi giunse qui una nuova eco delle feste ai giornalisti italiani in Spagna. Cortesi stili e piaceroli e onorevoli a noi. Ma avete visto di certo anche voi quei razzi di fuoco, che scoppiavano in una pioggia di globuli azzurri, sotto un cielo limpido. Fa piacere a vederli. Però si spengono. Che c'è allora? Che resta? Nulla.

## ITALIA

## L'ardire Meini.

Telegramma da Milano 5 all'Arena:

Ricorderete che quando vi annunziosi la morte del duca Meini, vi dissi che la postuma da lui lasciata era calcolata a oltre venti milioni. Or bene, oggi vengo a sapere che gli eredi hanno denunziato una eredità ascendente a sette milioni di attivo con due di passivo.

Evidentemente, questa diminuzione dipende dal decadimento di megalomania sulla base di successione. Ma il Ministero delle Finanze, avvertito del fatto, non intende accettare a occhi chiusi la cifra denunziata, e ha mandato un agente apposto a verificare.

## Senza carisma.

Il *Corriere della Romagna* ha da Forlì: «Lamentato ieri che in una casa non si erano voluti i disinfezioni; oggi debbo lamentare un fatto più grave, e tale che in città ha destato una brutta impressione.

«Alcuni della «Croce Rossa» recatisi ieri verso sera in sobborgo Massio per condurre al lazzaretto la figlia di una morta di colera poche ore prima, e con lei il marito — se non erro — in loro fatto intendere che non volevano seguirli, tanto più che la donna essendo in

Nel contegno del signor Carruthers non vi era l'ombra di leggerezza o di mollezza; era il contegno dell'uomo che appella la sua serietà di vita o di morte. Rispondimi.

Dimmi che mi ami, ripeti.

Non posso, rispose Beatrice con voce flebile. Lanciammi andare.

Senza dir altro, egli abbandonò la sua mano; le aprì perfino l'uscio e lo richiese quando ella fu passata.

Poi colla faccia rannuvolata rimase in mezzo al salotto, guardando la porta chiusa e chiedendo a se stesso se sognava, se era proprio vero che, dopo essere entrato in quella stanza, aveva tentato la fortuna, ed era stato sconfitto.

Se Frank Carruthers avesse potuto seguire Beatrice nella sua camera, l'avrebbe veduta gettarsi sul letto e scoppiare in un dritto pianto. Avrebbe veduto la lacrimosa signora Miller accostarsi a lei, abbracciarla, consolarla, pregandola a calmarsi. Avrebbe veduto comparire sui lineamenti fortemente accentuati della governante un'impressione severa e risoluta, un'espressione che contrastava singolarmente coll'affettuosa sollecitudine dimostrata per il dolore della

Ma Carruthers non poteva vedere tutte quelle cose, e se anche le avesse vedute, non avrebbe capito nulla.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SARTARELLI (\*)

Ma Oscar, il quale aveva osservato il cambiamento di fisionomia di suo fratello, capì che doveva essere accaduta una catastrofe, ed indovinò che dovevano averla provocata le tendenze antisemitiche del signor Turner. Sicché, cambiando d'istinto discorso, e con un meraviglioso slancio di anegazione, trascinò il fuoco Turner a parlare delle iniquità che commettevano il mayer, l'akermus ed il Consiglio comunale di Blacktown. Fu un atto eroico, ed il solo Oscar stesso seppe quando gli costò.

Nell'interno i Faltori non annoverarono quel pranzo tra i loro successi sociali.

Frank Carruthers aveva cominciato a quell'ora ad esser un po' seccato dei discorsi di Tullio sui vari principii dell'arte. Egli, seduto

a mezza strada tra i due padroni di casa, era stato in grado di apprezzare pienamente l'incendio di Simmons Turner, e gli pareva mal'anno di poter sfogare le rive che l'educazione gli imponeva di trattenere. Inoltre, pensava molto a miss Clauson, ed alla solitudine in cui si trovava. Ad un giovane innamorato di una ragazza accade sempre di credere che senza la sua compagnia debba sentirsi triste ed isolato.

Frank sapeva che quando fossero andati in salotto, avrebbe riveduto Beatrice. I suoi mi desideravano di trovarla lì, ed Hazelwood House non usava che i commensali maschi andassero direttamente dalla stanza da pranzo a quella in cui si fumava. Sicché, mentre Oscar ed Oscar facevano girare con premura ospitale, ma senza volgare velocità, le bottiglie vizzose della forma singolare, il sig. Carruthers pensava a farsi coraggio e ad abbandonare il suo posto per andare a rallegrare le solitudini di miss Clauson.

Il pensiero di quella solitudine gli diventò tanto penoso, che, approfittando di un momento, in cui Oscar discorreva fitto fitto con lord Kelston, s'alzò, e scivolando via dalla stanza da pranzo, attraversò la sala d'ingresso, ed aprì l'uscio del salotto.

L'uscio del salotto, come tutti gli altri usci di Hazelwood House, faceva l'ufficio suo senza rumore. C'è della gente i cui miei cigliano e sbattono sempre, come c'è della gente a cui sgracchiolano sempre le scarpe. Le scarpe del Faltori non sgracchiolavano mai; gli mai

dei Faltori non mandavano mai il più lieve cigolio. Sicché Frank si trovò sul morbido tappeto, ed ebbe agio di guardare miss Clauson senza che ella s'accorgesse che il suo solitario esilio era terminato.

La giovane era seduta sullo sgabello del pianoforte, colle mani sui tasti, ma non sonava. I suoi occhi neri guardavano come trasognati, fissando il centro dell'armadio a vetri, in luogo di rosa, in cui era rinchiusa, dirimpetto a lei, le porcellane più preziose. I suoi pensieri, malinconici o dolci, erano molto, ma molto lontani.

Ed il sig. Carruthers stava lì e contemplarla. Sapeva di fare una brutta cosa, sapeva che avrebbe dovuto avvertirla della sua presenza, ma quella figura gli sembrò così divinamente bella che non ebbe coraggio di disturbarla: l'attestamento.

La ragazza era vestita a perfezione; se qualcosa si poteva trovare da ridire sul suo abbigliamento, esso era un po' troppo serio per la sua età. Il candore perlopiù della braccia e del collo spiccava sull'abito di seta nera, che disegnava a meraviglia le forme eleganti della bella persona. La folta chioma bruna era artisticamente intrecciata, e nessun fiore, nessun gioiello richiama l'occhio, diminuendone lo splendore naturale. Carruthers la guardava incantato.

E guardandola vide, o gli parve di vedere, quei begli occhi grigi inondati di lacrime. E chi poteva reggere a quello spettacolo?



lato di avanzata gravitazione, tale viaggio poteva nuocere alla sua salute.

« Quel della Croce Rossa » invece insisteva e voleva ad ogni costo che la donna fosse andata al lazaretto.

« La quale giunsero alcuni della Croce Verde », e, visto lo stato della donna, vi si oppo- sero anch'essi, dandole ragione.

« Di qui alle parole e ad una colluttazione, e i membri della Croce Rossa » a sven- tarsi.

« Tutto ciò mostra quale orribile confusione regni in molte città con tutte queste croci multicolori, le quali si prefiggono sempre uno scopo santissimo, ma spesso non riescono a raggiungere l'intento loro, per l'organizzazione loro e per la mancanza di una direzione unica nel servizio sanitario.

## FRANCIA

### Emancipazione nell'esercito francese e la manovra.

Scrivono da Parigi 2 alla *Presenza*: « Il caldo occasionismo di cui siamo vittime — ieri, nel pomeriggio, 31 gradi all'ombra! — ebbe degli effetti fatali sulla truppa che cercava ora manovrare e fare guerra. È stata una sorpresa dolorosa l'annuncio che in due corpi d'esercito, ma più precisamente in due reggimenti si ebbero 140 casi di insolazione, di cui 6 — almeno — seguiti da morte. Il generale Boulanger, appena ebbe questa dolorosa notizia, ha ordinato subito: « un'ispezione. Egli aveva, a vero, inviato delle istruzioni ai capi di corpo sulle misure igieniche che dovevano prendere riguardo alle manovre, ma precisamente vi mancavano quelle riguardanti il caso di temperatura eccezionale, se non probabile, possibile — pur troppo lo vediamo — alla fine d'agosto. L'ultima imperiosa, che spedì ieri, getta, dunque, sui capi di corpo un'accusa che forse gli si può fare: a lui stesso. Se la operazione di guerra talvolta sono arretrate da eccessivi freddi, o da eccessivi caldi, le fate dovrebbero esserlo ancor più. E il rispondere, avrebbe risparmiato almeno quattro vite. È ciò che, dopo i commenti vivaci della stampa, egli si risolveva di fare oggi, almeno per quanto riguarda le manovre di guerra.

Le manovre di cavalleria del campo di Châlons furono con una gran festa, alla quale assistette l'eroe del giorno. Se sono esatte le relazioni che vengono da spettatori repubblicani, queste manovre libere avrebbero lasciato molto a desiderare. Tocca agli specialisti il giudicare una manovra così. Osservo però che il generale L'Hôte, che la comandava, nel riassunto che ne fece dopo, in una conferenza davanti gli ufficiali che la avevano eseguita, basò la condotta dell'artiglieria. La quale, dice egli giudiziosamente, può trovarsi all'avanguardia di un corpo d'esercito per l'offensiva, e nella retroguardia per la difensiva, ma mai fra una e l'altra divisione, come avviene infatti nelle manovre in questione.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Il figlio di Napoleone II.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo*: « Si ha da Vienna che l'imperatore ha ordinato che venga rinchiuso in un manicomio il francese Jean Pournier, il quale da parecchio ostinasse la molestia con lettere e suppliche. Il Pournier era venuto a Vienna per proporre un documento alla mano di certo Gino, un suo vecchio amico, imperatore della Libia. A nessuna delle lettere da lui scritte ai membri della famiglia imperiale fu data risposta.

## INGHILTERRA

### Giudizio della federazione.

Nell'opuscolo del sig. Gladstone, già da noi accennato, egli rammenta un fatto, che si dimentica troppo facilmente, ed è, che il Regno Unito si compone di quattro diverse nazioni: l'Inghilterra, Scozia, Irlanda e Paese di Galles. Di queste quattro nazioni, tre si sono pronunciate in favore dell'autonomia irlandese, e con più energia che non abbia posto la quarta, l'Inghilterra, a pronunciarsi contro. Non c'è, dunque, associazione, a condizione d'uguaglianza, fra le quattro diverse parti del Regno. La preponderanza numerica di una tra esse (l'Inghilterra) è bastata per soffocare la voce delle altre tre.

Il Gladstone è persuaso che questo antagonismo risveglierà il sentimento della nazionalità nel Regno Unito. La Scozia e il Paese di Galles potrebbero chiedere anch'essi l'autonomia come l'Irlanda. Si stabilirà fra questa e le due altre una solidarietà di aspirazioni e d'azione, che creerebbe una forte resistenza alla preponderanza numerica di una tra esse (l'Inghilterra), non insuperabile del resto. Il suo voto non è un rifiuto, ma una adesione più lenta.

Il Gladstone fa presentare il *Pinto Anglico*.

## AMERICA

### Il sette socialisti condannati a morte a Chicago.

(Dal Caffè)

Dai fogli americani che ci sono giunti ieri- ora togliamo questi interessanti particolari sulla condotta dei socialisti avvenuta il 20 agosto a Chicago:

« Il giudice Gary aprì oggi (20) la seduta alle 9.35 e invitò il pubblico a sedere e a non fare dimostrazioni. I prigionieri furono quindi fatti entrare e collocati in fila. Il giudice ordinò l'appello dei giurati, che si fa tra il silenzio di tutti i prigionieri ad eccezione di Nebe, che indirizzandosi verso sua moglie borbottò qualche parola sottovoce. Parsons guardò suo fratello, quindi alla finestra e volse gli occhi prima nella strada — dove bruciava e si agitava immensa folla aspettando ansiosa la sentenza — poi intorno, e tolta fuori di tasca una bandiera rossa avvoltoletta, la spiegò, la sventolò in modo che il popolo di fuori potesse vederla senza essere visto dalla Corte.

Qualcuno di fuori se ne accorse e scoppiò un breve applauso. Quando gli spettatori nella corte si mossero per vedere a che si appiattiva, Parsons vedette e fissò distrattamente l'orologio. Alle 10 e 3 minuti il capo dei giurati, Osborne, si alzò in faccia alla Corte. Una terribile ansietà era dipinta sul volto di tutti. Gli imputati quasi prosaicamente della terribile sentenza si fecero pallidi e tremanti, mentre che i loro parenti davano manifesti segni di forte agitazione.

« Avevo poi pronunciato il verdetto? — chiese il giudice con voce quasi inintelligibile per la emozione, a cui egli pare non seppe sottrarsi.

Tutti gli occhi si diressero sul capo della giuria, che, ceco dal banco, sparse un foglio al cancelliere, il quale alla sua volta lo passò al giudice. Il momento toccò una vera sublimità tragica; silenzio altissimo e come di tombe; gli imputati, in gruppo, petiti, serviti, palpitanti; la folla pendeva ansiosa e come in attesa della terribile sentenza.

Ad un tratto il cancelliere cominciò a leggere il verdetto: « Noi giurati troviamo gli imputati Spies, Schwab, Fickler, Parsons, Fischer, Engel e Lingg rei di assassinio come risulta dall'atto d'accusa e indichiamo loro la pena di morte. Troviamo l'accusato Nebe reo di assassinio come risulta dall'atto d'accusa e gli indichiamo la pena di quindici anni di carcere. Il cancelliere si sedeva presso il giudice, mentre che il capo dei giurati restava in piedi. Non si sentiva un sospiro e per più di un minuto, spettatori e magistrati parvero colpiti da uno stupore. Si sentì un sospiro singolare, uno straziante gemito, era la vecchia madre di Spies e fu questo il segnale di una generale agitazione in tutta la sala.

« Silenzio e fermi tutti » disse distintamente il giudice. Ma la sua autorità non valse a reprimere gli scoppi di sorpresa, di dolore e di indignazione da parte degli amici dei condannati, i quali non dissero verbo né si mossero; guardavano con aria stupida d'intorno; la speranza li aveva abbandonati. Il giudice fu il primo a scendere, si recò dai giurati e chiese ad ognuno se il verdetto pronunciato era l'espressione del suo convincimento. Ognuno rispose affermativamente. Iodi, allorché le guardie fecero cenno di ricondurli alle celle, si alzarono e con passo mal fermo le seguirono; sulla porta, Lingg salutò per guardare la sua folla, confusa tra gli spettatori, manifestamente commosso; quando i loro occhi si incontrarono esse scoppiò in pianto diroto. Schwab pare si volse e in tempo per vedere sua moglie cadere gettando un acuto grido, lece cenno di correre verso di lei; quindi si tratteneva e uscì cogli altri. La povera infelice era svenuta. Le amiche la circondarono tosto, le prestarono i dovuti soccorsi e risvegliata incominciò a piangere convulsamente. La madre di Spies giaceva a terra tenendosi ai capelli di sua figlia e le lagrime le grondavano a torrenti. Quando le donne e i parenti dei condannati uscirono dalla Corte, la folla si aprì rispettosamente per dar loro il passaggio. Anche al giudice Gary molti degli assistenti resero il saluto. Dopo la condanna le autorità ordinarono l'arresto immediato di tutte le persone implicate anche indirettamente nella strage di Haymarket, ma molti anarchisti hanno già lasciato la città.

### Meeting di protesta.

La sera stessa della condanna all'Irving Hall si radunarono 1500 e più socialisti per protestare contro il verdetto di Chicago e inviare un indirizzo di simpatia agli otto anarchisti condannati.

Vi si parlava tedesco e la nota del meeting fu altissima e furibonda. Si chiuse al grido: « Viva la rivoluzione sociale ».

La polizia non si fece vedere, durante tutta la seduta, ma se fosse intervenuta ed avesse voluto reprimere, il fatto che si avrebbe in contrario, era previsto da uno dei caporioni « Difendiamoci della polizia colle armi ».

Ma c'ha di peggio; sono state espresse terribili minacce contro i giurati che hanno emesso quel verdetto, contro il rappresentante del Pubblico Ministero che lo ha domandato. Quest'ultimo ha mostrato di curarsene poco, e parlando per la campagna, ove si è recato a prendere un po' di riposo ben meritato, ha detto che la sentenza pronunciata tutti gli anarchisti di Chicago, uomini e donne, e che tutti instintivamente potevano tenersi sicuri che al loro ultimo tentativo di tornare un capello ai giurati o di ripetere le gesta di Haymarket, non avrebbero ad aspettarsi che la corda del boia.

### Forci giudiziali della stampa americana.

Il *Commercial Advertiser*, il *Times* ed il *Tribune* di Nuova York, lodando il verdetto dei giurati di Chicago, vi aggiungono del proprio tutto quello che vi può essere di aggravante. Il primo deplora che sia stato accordato un mese di tempo alla esecuzione dei rei; il secondo dice essere impossibile il supporto che il governatore d'uno Stato voglia prendere sopra di sé la responsabilità di commutare la pena per gli atrocità delitto, ed il terzo, dopo una terribile requisitoria contro gli anarchisti, termina colle parole: « Il verdetto di Chicago è il giudizio decisivo del popolo americano, amico della libertà, contro questa orribile forma di terrorismo europeo ».

Il *Sun* ha un articolo intitolato: « Che si impieghino ». Dice che la complicità della condanna di Chicago era necessario ammesso a quanti esecutori materiali quel verdetto. La *Harold* paragona la soddisfazione provata dall'evasione del verdetto in tutta l'America a quella che si provò, quando Gaitner venne condannato a morte dopo l'assassinio di Garfield. « I comunisti tristi osservavano la legge, cospiravano contro un Governo organizzato, apertamente attaccavano l'ordine sociale. In fondo al loro diabolico programma stava l'assassinio, l'incendio, il saccheggio. Essi complottavano e minacciarono di distruggere in massa le vite e la proprietà. In breve quest'ora volevano il roccioso del loro nome: anarchia: l'anarchia non più senza e ribelle espressione... ».

D qui poniam fine, perché non si può più accostare un giornale americano senza trovarvi in tutti, all'unisono, gli stessi stentorei apprezzamenti; ed i giornali, come si sa, specie in America sono l'espressione della pubblica opinione.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre

**Cene municipali.** — La votazione d'oggi del Consiglio municipale non ha certo bisogno di commenti. I quattro assessori uscenti furono rieletti tutti e quattro, a prima scrutinio, e con splendida votazione del Consiglio comunale quasi in pieno.

La brevi e moderate parole pronun-

ciate dal sindaco dopo la votazione, e che noi abbiamo riassunte nella parabra votazione della seduta odierna, furono accolte con segni di favore; e noi siamo certi — e con noi lo è il paese tutto — che, Sindaco e Giunta, terranno le promesse.

**Consiglio comunale.** — Alla seduta d'oggi erano presenti 32 consiglieri. Il cons. co. F. Contini ha presenziato in sua assenza.

Il Sindaco invita i consiglieri ad apparecchiare una scheda con quattro nomi in sostituzione dei quattro assessori uscenti, Gabelli, De Marchi, Tornelli e Tiepolo.

Il cons. co. Donà co. Francesco e Contini co.

Antonio fungono da scrutatori.

Ecco il risultato della prima votazione:

Votanti 32	Maggioranza 27
Schede bianche 8	
De Marchi voti 48	
Tiepolo » 47	
Tornelli » 46	
Gabelli » 36	

Vengono quindi proclamati dal Sindaco tutti e quattro i reletti assessori definitivi.

Ecco ora il risultato della votazione dei due assessori supplenti, in sostituzione degli assessori uscenti: Todoros e Dell'Acqua dott. Antonio.

Votanti 32 — Maggioranza 27

Schede bianche 3	
Dell'Acqua voti 45	
Todoros » 37	

Il Sindaco ringrazia il Consiglio della novella prova di fiducia data all'attuale amministrazione, e dichiara, in nome di esso, che continuerà sulla stessa via della speranza di avere nel Consiglio norma, direzione, appoggio, soggiungendo che la Giunta sarà sempre felice di spendere tutte le sue forze per procurare il bene del paese.

Il Consiglio passava poi alla nomina: di due consiglieri per la determinazione dei membri componenti le Commissioni permanenti del Consiglio comunale:

di tre revisori del Conto comunale 1895.

Ecco i risultati della votazione:

I due primi furono rieletti nelle persone dei consiglieri Donà F. e Ruffini G. R., con voti 41 il primo e 35 il secondo.

Gli altri tre furono rieletti nelle persone dei consiglieri Ricco, Scandiani e Gaspari, con voti 39 il primo, 41 il secondo, 40 il terzo.

Dopo di ciò, la seduta venne levata alle ore 3.

**Trattato equitativo di S. M. il Re verso il nostro sindacato.** — Pubblichiamo con piacere la seguente solennissima lettera inviata, dietro ordine di S. M. il Re Umberto, dal ministro Vissani al sindaco.

« MINISTERO DELLA REAL CASA

Suprema partecipazione

S. M. IL RE

Monza, agosto 1895.

« Illustrissimo signor conte.

« Sua Maestà il Re si compiace ordinare la pubblicazione della commedia di Dante Alighieri col commento inedito di Stefano Tallico di Ricadone, cimelio conservato nella Biblioteca Reale di Torino, e volle dedicarlo il volume al suo amatissimo figlio il Principe Vittorio Emanuele.

« L'augusto Sovrano ha voluto che un esemplare del Poema divino, col commento inedito del 27 secolo, fosse destinato alla S. V., in quale, avendo il volume onore di discendere dall'altissimo Poeta, deve maggiormente esser lieto dell'omaggio che viene reso dal Re alla memoria dell'imortale di lei saluto.

« Obbedisco quindi ai graziosi voleri di Sua Maestà trasmettendo alla S. V. il qui sotto volume, e nel porgerle le mie felicitazioni la prego gradire, signor conte, gli effetti della più distinta mia osservanza.

« Il ministro: Vissani.

« All'ill. sig. conte Sergio Alighieri

Sindaco della città di Venezia ».

**De Marchi.** — Ci scrivono la data del 6 settembre:

Ieri, nella sala municipale, sotto la presidenza dell'egregio signor Manfredini, i maestri tecnici delle fabbriche si costituirono in Società di mutuo soccorso, ottenendo che i reati sociali cedessero metà delle somme raccolte negli anni scorsi, non dividendo fra loro che l'altra metà. Questo risultato che assicura per l'avvenire la benefica influenza del mutuo soccorso a quegli artefici singolari, si deve all'opera amorosa ed intelligente dei migliori cittadini, in questi ultimi giorni interposti a scongiurare il pericolo d'uno scioglimento completo, ed ai quali la nostra gratitudine sarà il maggior compenso del nostro alle tante noie e fatiche sofferte.

Dopo quella seduta, nella stessa sala si procedeva alla distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali, cui rivolse un discorso altamente edificato il R. di Sindaco sig. Manfredini, e poche ma sentite parole l'abate Sereno.

**Senza commento.** — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali guasti soggetti a questo danno, introdotti a Venezia nel mese di agosto p. p.

**Nota per l'Università labeale.** — Presso la R. Intendenza di Venezia, alle ore 12 merid. del giorno 30 corrente, si terrà l'asta per l'appalto della Riveduta N. 63 generi di privative, situate in Venezia, a Santa Maria Mater Domini.

**Manfredini.** — Il benedetto dei soci del Tiro a segno nazionale, Società di Venezia, dato ieri da Saver e Grünwald, è riuscito benissimo.

**Vapori e cani grandi.** — Rammentiamo che, a partire da domani, martedì, i vapori da e per i giardini pubblici avranno la loro stazione presso le calle di S. Domenico.

**Fanfani e Benetodoli.** — Ieri sera abbiamo udita la Piazza San Marco la Fanfara veronese Benetodoli e ci pare molto buona. Naturalmente che essa va giudicata per quello che è realmente, cioè per Fanfara. Essi ha eseguito, e bene, qualche pezzo del repertorio fanfararesco, dirimpetto in chiesa di S. Marco, e, poco, innanzi la marcia dell'Aida, si diresse per le Mercerie.

Marcanтони Benetodoli, veronese, gran partecipe, morto senza parenti, lasciava una parte della sua sostanza, consistente in alcune centinaia di migliaia di lire, al Municipio di Verona per una fondazione avente a scopo la ginnastica e crediamo anche dell'altro. Quindi la palestra Benetodoli è sorta presto in Verona e non ormai a bella moneta, e quella che ieri abbiamo udita e applaudita a Venezia è la brava sua Fanfara.

Poco però che non sia stato arrivato il Municipio nostro dell'arrivo di questa Fanfara, che è composta di circa 20 persone. Se ciò fosse arrivato ci avrebbe certamente curato di farla brillare meglio.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 6 settembre, dalle ore 8 alle 10.

1. Uagliu. Polka sulle Edesende. — 2. De Lera. Scottisch Pas da compliments. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabucco. — 4. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera Il Profeta, wals, passo della Ballabile nell'opera Il Profeta, wals, passo della Redowa, quadriglia dei pattinatori e galop. — 5. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2. — La Redenzione. — 6. Marconi. Dama Day Sin.

**Notizie umiliarie.** — Bollettino del Municipio.

Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 settembre. Casi nuovi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 1.

Sappiamo poi che della mezzanotte alle ore 4 posteriori, d'oggi, non fu denunciato nessun nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 settembre: Chioggia casi 3, morti 1 — S. M. di Sala casi 2, morti 1 — Portogruaro morti 1 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 5, morti 3.

**Il teatro e il terrore rosso.**

(Dalla Libertà.)

Una questione importante si agita, fra le altre in Francia. I radicali pretendono l'abolizione della censura teatrale. Il Governo s'oppone, ma con tanto che la Commissione parlamentare ha votato a grande maggioranza l'ordine del giorno del deputato Laguerre, a favore della soppressione.

Caricamento non si vedrà più in là per ora — e la desiderata riforma resterà ancora per un pezzo — un po' distante.

Non è male però, che i radicali francesi rammentino quali splendide prove abbia fatto già la libertà assoluta del teatro all'epoca del Terrore rosso.

Nel 1789 c'era tuttavia il Censore, ma a poco a poco ogni sorveglianza andò scemando, finché, il 13 gennaio 1791, comparve il decreto che proclamava la libertà prima e intera del teatro.

Ebbene, se scompariva la censura amministrativa, rimaneva quella popolare.

Da quel giorno fino al Dittatorio furono i teatri i centri. Se una produzione veniva applaudita dagli aristocratici, subito una deputazione del club più violento recavasi alla polizia, e questa ne riferiva al Comune, il quale in molti casi ordinava la chiusura del teatro.

Luigi Moland, nella sua introduzione al *Theatre de la Revolution*, narra appunto gli incidenti sorti per le rappresentazioni del *Carlo IX* di Giuseppe Chemier, dell'Amico delle leggi di Laya, dell'Internas dei Comunisti rivoluzionari di Ducancel, ed altri lavori.

Il *Carlo IX* ebbe venticinque rappresentazioni, poi ci fu più di tregua. Ma, per la ricorrenza della festa della federazione, Danton e Mirabeau reclamarono una rappresentazione della tragedia patriottica. Al levar della tela, alla Commedia Francese, lesse una domanda per la rappresentazione del *Carlo IX*. L'attore Naudet cercò di schivarsi, ma Talma, il celebre Talma, e assunse che gli artisti sono pronti. Si imposero violente discussioni, ma finalmente il dramma fu recitato in avanti di tutto il tumulto del pubblico. I disordini durarono tutto l'anno.

L'amico delle Leggi del Laya fu rappresentato nel gennaio del 1793, durante il processo di Luigi XVI. In questo lavoro, abbastanza moderato, alcuni videro una critica a Giacobini, e ricorsero Robespierre e Marat nei personaggi di Nounage e Dancienne. Ne seguirono tumulti violentissimi.

Gli storici del teatro francese dicono che poche volte vedero successi come quello riportato dall'Amico delle leggi. Tre ore prima della rappresentazione, le strade circostanti alla Commedia erano affollate di pubblico. Tutti i passanti contro l'anarchia, scieglavano il più grande entusiasmo.

Ma alla quarta sera, la produzione venne denunciata al club da Giacobini e alla Comune, e furono proibite le rappresentazioni.

La Comune, il cui potere era eguale quasi a quello della Convenzione, ordinò, anzi, che ogni altro giorno le direzioni dei teatri presentassero il repertorio della settimana, per verificare quali produzioni dovessero rappresentare e quali no. Di questa la Censura, soppressa da una parte, ricomparve dall'altra.

Un avviso che proibiva la rappresentazione dell'Amico delle leggi fu affisso il 12 gennaio. Ma la sera stessa, una folla immensa assediò il teatro, reclamando ad alte grida il dramma. Gli attori, dal palcoscenico, leggevano il decreto al pubblico, e la lettura è accolta da fischi, urli e imprecazioni. Come si vede, anche il popolo non era contento dell'anarchia.

Allora la sala venne circondata di soldati, e due pezzi di cannone sono puntati nel quadrivio. Il Sauterre, questo burattinaio, di cui la rivoluzione aveva fatto un generale, appare in uniforme, circondato dal suo stato maggiore, e dichiara che il lavoro non sarà rappresentato.

Il pubblico gli grida: Alla porta! abbasso il generale burattinaio, abbasso le canaglie! Vogliamo la commedia, la commedia o la morte... per voi! Sauterre, furibondo, corre al Comune a denunciare il pubblico in corteo, ma nel frattempo la Convenzione annulla il decreto del Comune ed ordina permessi: la rappresentazione dell'Amico — che infatti viene recitato in sera stessa.

Il Comune si piega. E per contrariare il permesso dato dalla Convenzione, ordinò la chiusura di tutti i teatri!... Il Consiglio esecutivo provvisorio annullò anche questa deliberazione, ordinando tuttavia « ai direttori dei diversi teatri di evitare la rappresentazione dei lavori, che hanno cagionato qualche disordine », e incaricando la municipalità dell'esecuzione del decreto. Il Comune allora, autorizzando in base a tale disposizione, interdice nuovamente la commedia del Laya.

Nuovi disordini si ripeterono per questa proibizione — e le truppe accorse per mettere l'ordine! — furono accolte dalla folla cogli epiteti di briganti, assassini, ed altre belle cose. Ecco le delizie della libertà del teatro. Ma ora una vera libertà? Lo dice il lettore.

E non mancò il grullo anche nel teatro, durante questo orribile periodo. Malgrado le conati della libertà del teatro, ridicole modeste, ma venivano fatte alle commedie, ai drammi, alle tragedie... naturalmente, tutte in senso satirico.

Gli storici ci lasciano qualche appunto in proposito.

Per esempio, nell'*Aleaz* l'autore, fu darsi

24 Luigi de Melcour ad un altro personaggio. Ma perché questa morte, che ricorda ai realisti il loro idolo? No, Melcour non sarà 24 Luigi, darsi invece... una borsa di denaro.

Perché nel *Château de Montmorency*, l'amante di Laura deve chiamarsi Luigi! No, bisogna dargli un altro nome... si chiamerà Bruto! Il nome Luigi non può esser dato a nessuno, specialmente a un uomo virtuoso!

L'opera di Hoffmann e Molhui, Adriano Imperatore di Roma, fu denunciata dai san- scritoli e proibita, come un lavoro funesto... perché ricordava i tempi del potere imperiale!

Erano ben veduti solamente i lavori proibiti, come il *Giudizio finale* del re, o quel passo infame del *Marché*; e sulle scene popolari ogni sera le teste del re e del nobil, cadevano a dozzina...

Com'è bella la libertà, non terrore rosso!

Non è vero?

**L'importazione di pezzi di cervello.** — All'ultima adunanza dell'Associazione medica britannica, tenutasi a Brighton, il dottor Horley dell'ospedale per paralisi ed epilessia, presentò tre suoi pazienti, che era riuscito a guarire dall'epilessia, levando loro del cranio la parte ammalata del cervello.

Nei tre casi in parola, dalle 5 alle 8 settimane erano passati dall'operazione, senza che alcun sintomo si fosse dichiarato che potesse far temere la riperossione delle malattie. Tuttavia prima di poter asserire che la guarigione della epilessia sia cosa trovata, bisognerà aspettare la riuscita di un numero grande di casi, e specialmente si dovrà vedere se l'operazione del cervello non produca altri inconvenienti.

È vero che è accertato che si possono levare certe parti del cervello senza alcun danno per la facoltà mentali, le funzioni della circolazione; ma non essendo adempite da quelle corrispondenti sull'altro emisfero del cervello, ma le operazioni di questo genere fino adesso furono così rare, che non si può pretendere di conoscere tutte le conseguenze.

Ad ogni modo, sappiamo ora che la epilessia è cagionata dalla malattia di certe circosvoluzioni del cervello, oppure dalla presenza nel medesimo d'un tumore, che cagiona una irritazione od infiammazione in quella parte, che a sua volta produce le convulsioni epilettiche.

Quello che, dunque, resterebbe a studiare nelle supposizioni che Horley non sia riuscito completamente, sarebbe il modo di operare, e ciò non sarà di certo una cosa che presenterà molte difficoltà.

Si deve poi aggiungere che mediante degli esperimenti fatti per un lungo periodo di tempo su cani e scimmie, si è ora in grado di dire con certezza da qual punto del cervello la stimolazione che fa muovere i muscoli gruppi dei nostri muscoli.

Ora, siccome tutte le convulsioni epilettiche principiano sempre col tremore di certi muscoli (il più delle volte di un dito della mano o del piede), si può determinare assolutamente il sito della malattia, e quindi il punto del cranio dove si deve fare la trapanazione. (Ordine)

**La sede di legno.**

Leggesi nel *Sole*: Abbiamo già accennato che da qualche tempo ha smesso un prodotto interessante, consistente in sottilissime pillole di legno, un'alta carta tagliata per imballaggio, e denota: la sede di legno. Questo prodotto fu dapprima introdotto in Francia per materiale da li- gnaio. Esso pesa da 40 a 50 per cento di qualunque altra materia impiegata a questo uso. La sua bella apparenza, durata ed estrema bellezza lo possono subito in favore fra gli spe- ditori. Si trovò di poi che era assai adattato per farne materassi, per letto del bestiame, per filtrare i liquidi, per imbottire collerai da cavalli, ecc., adattando le più accese qualità di legno per ciascuno di questi scopi. La sua elasticità lo rende il materiale migliore per materassi dopo il crine di cavallo, e quando è ricavato da legno resinoso, è preferibile a qualunque altra sostanza, perché non assorbe umidità.

Nelle officine la lina di legno tende a sostituire il cotone per pulire le macchine e per rimediare un impiego nel materiale circo- lante delle ferrovie per lubrificare gli assi delle vetture. È dotata della medesima proprietà del cotone nell'assorbire l'olio; costa però dieci volte di meno di quel tessile.

Tutti questi vantaggi spiegano come l'im- piego della lina di legno, di già tanto diffuso in America, si spanda rapidamente anche da noi.

**Corriere del mattino**

Venezia 6 settembre

**Giacomo Narretti.**

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 4: È quanto ierarca la Roma il cav. Giacomo Narretti, che da 16 anni dimora in Alessandria, ove ebbe accatturati le simpatie di Re Giu- vanni e favore largamente tutte le spedizioni europee che si recarono in quel paese, rendendo veramente benemerito della scienza e dell'umanità.

Lo ricevette alla Stazione il comm. Bo- dio, il cav. Colai, che ebbe luogo di apprestare i servizi nel suo ripetuti viaggi in Alessandria, e vari altri amici.

Oggi il cav. Narretti è stato ricevuto dal ministro Grimaldi e dal comm. Malvaso, direttore generale degli affari esteri.

Egli si tratterà qualche giorno in Roma, dopo di che si reccherà ad Ivrea, sua patria.

**In quali paesi?**

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* loda l'on. Rosone per aver pre- sentata alla presidenza della Camera un'inter- pellanza sul processo Vecchi-Dea-Dorides, sul modo col quale fu istituito e condotto, e sulle disordini depurazioni fatte ai dibattimenti da- tanti ufficiali superiori della marina.

Prevede però che non si avrà nessun ri- sultato. « In altri paesi — osserva — o Ruc- cia si sarebbe dimesso, o gli ufficiali sarebbero stati destituiti... ».

In che paese, domandiamo noi al *Diritto*, è mai avvenuto che siano stati destituiti ammi- ragli e ufficiali superiori di marina, per le de- posizioni da loro fatte innanzi ai Tribunali? In nessun paese si confiscano i gradi, quando non si tratti di principi del sangue nelle Re- pubbliche!

**I divertimenti del popolo romano.**

Telegrafano da Roma 5 alla *Presenza*:

Alle ore 3, da Piazza Navona si è mosso una dimostrazione, composta di qualche cen- tinaio di persone, in onore del Cossackier. La

precedevano dei pop- illuminati, poi una tavola delle candele si indirizzavano a Via Greci, ove è l'andato: Viva Cocco- mano!

La dimostrazione scortata dai carabinieri dimostranti dinanzi questi pronunziò un

La penna... l'uno d'... riera d'... diretto... stre Peppe per... il direttore de- stato rimborsato. Pietà, ora fu dicib

<



1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1039-1043.







## ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1886, 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
La Gazzetta della Lega di L. 6, e per i soci della Gazzetta di L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati comprendenti nell'unione postale, 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cantoria, N. 2368, e di fuori per lettera raccomandata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per questa pagina costi 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina costi 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Insezioni nella 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> pagina costi 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano contante.  
Un foglio separato costi 10. I fogli arretrati e di prova costi 5.  
Basta foglio costi 10. Le lettere e telegrammi devono essere indirizzati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 SETTEMBRE

## Domani non si pubblica la Gazzetta.

Se il Principe Alessandro fosse riuscito a restare sul trono senza perturbazione della pace, egli avrebbe compiuto uno dei più grandi miracoli politici. Così scrivevamo l'altro giorno, ma pare che l'epoca non sia più propizia ai miracoli, perché il Principe Alessandro ha solennemente annunciato, in mezzo ai suoi trionfi di Sofia, che avrebbe abdicato per salvare la Bulgaria da un interesse russo.

Abbiamo aggiunto pure che questo secolo ha visto altri miracoli e maggiori, ma in questi ultimi venti anni il colore politico del tempo è mutato. La Grecia prima e la Bulgaria adesso, non si sono accorte di questo mutamento e ne pagano il fio.

Venti anni fa, la Francia e l'Inghilterra difendevano nei congressi europei la politica liberale, ed ora questa due Potenze non hanno quasi voce in capitolo, perché la sola politica che sia difesa nei congressi europei è la politica centralistica.

La Francia è diventata Repubblica, l'Inghilterra ha dato il voto alle plebi rurali dopo averlo dato alle plebi cittadine, e il frutto di questo liberalismo interno è il silenzio del diritto dei popoli nei Congressi degli Stati. Pare che non sia una buona speculazione indebolire i Governi liberali all'interno, se all'estero questi devono essere sopraffatti dai Governi conservatori. I liberalismi dovrebbero mediare su questo fatto, degno invece delle loro meditazioni. Il Governo d'Inghilterra era ancora aristocratico, e la dittatura di Napoleone III aveva, venti anni fa, fatto credere che anche i deboli avessero diritto, e l'Italia ha potuto formarsi, grazie alla protezione inglese e al rispetto di Napoleone per il diritto italiano, qualunque questo contrastasse i suoi disegni politici.

L'Inghilterra ha quasi il suffragio universale, e la Francia è Repubblica, e di quell'alleanza delle Potenze occidentali, nella quale i deboli fidavano e della quale profittavano, non resta più traccia. I Governi che si dicono liberali, perché sono alla mercé delle minoranze intimidite, e devono chiedere a queste il permesso di governare, sono così deboli all'estero, che devono contentarsi di aderire alla politica delle Potenze nordiche. Non sono paralleli ai trionfi del suffragio universale all'interno, le vittorie del diritto internazionale! I Bulgari se ne accorgono, e se ne accorgono i Greci.

I Governi del Nord hanno la loro politica estera, e ne vogliono il trionfo a qualunque costo. Il Principe di Bulgaria lo sa bene.

Il principe Bismarck presiede la tregua tra l'Austria e la Russia in Oriente. Perché questa tregua duri, è necessario che la Bulgaria resti nel raggio d'azione della Russia, come la Serbia resti nel raggio d'azione dell'Austria.

stria. A questo patto solo la pace è possibile, e il principe Bismarck l'ha fatto subito capire a tutti. Coloro che non l'hanno capito si sono lasciati prendere da una angolare illusione.

Potrà venire il giorno in cui la tregua sia rotta. Allora tutti riprenderanno la loro libertà d'azione. Per ora, siccome nessuno vuol assumere la responsabilità della guerra, tutti accettano la volontà di Bismarck, e le zone rispettive sono assicurate alla influenza delle due Potenze, che si contrasteranno un giorno o l'altro l'Oriente.

Il diritto è offeso, e la nuova tregua è assai precaria. Oggi, come l'altro giorno, diciamo che la Bulgaria, malgrado tutto, ha una gran parte da fare in Oriente, e la comparsa, contro la Russia, o sotto gli auspici della Russia. La Bulgaria ha conquistato l'egemonia dei popoli d'Oriente, e quando la Russia, presa o tardi andrà a Costantinopoli, non vi porterà l'impero russo, ma vi fonderà, volente o nolente, l'impero bulgaro dell'avvenire.

## La Nazionalità a Pechino.

Togliamola dalla *Preservazione* il seguente articolo:

La controversia nata tra la Santa Sede e il Governo francese a proposito dell'istituzione di una Nazionalità della Cina, è finita. Ed è finita, non come pareva che dovesse finire a chi presta fede al linguaggio reciso dell'Osservatore Romano, ma come piaceva al Governo francese. Il Pontefice s'è appigliato ad un mezzo termine. Nuovo no, ma: un Legato apostolico straordinario, il quale indaghi e studi le condizioni in cui si trovano i cattolici nel Celeste Impero, e riferisca poi, di pieno accordo col rappresentante della Francia.

La vertenza, come i lettori sanno, era originata da una domanda che il Governo cinese aveva presentato alla Santa Sede, che cioè questa avesse un proprio e diretto rappresentante degli interessi cattolici in Cina. E s'intendeva la ragione di questa domanda, e s'intendeva anche come dovesse piacere alla Santa Sede che la stessa Santa Sede trattasse con esso come con qualsiasi altro Governo regolare, che s'ora ancora non si sia altro Governo regolare, che s'ora ancora non si mescolino agli interessi religiosi i politici, accché quelli non servano di pretesto a questi. Alla Santa Sede doveva piacere di vedere allargarsi la propria influenza diretta, scorta da altre preoccupazioni che non siano le religiose. E che in effetto le piacesse, si poteva desumere dall'Osservatore Romano.

Ma il Governo francese si oppose con tutte le sue forze; disse che la domanda della Cina e la risoluzione del Pontefice ledavano il diritto suo secolare di esercitare in Oriente il protettorato sui cattolici, protettorato che si risolve in fatto nella tutela dei missionari; il che riesce a dire che l'influenza che la Francia vi esercita è un'influenza politica.

Nei nostri discorsi sul valore delle ragioni recate in mezzo dal Governo francese, ci ponemmo poco forti in sé. Ma dovemmo, invece, essere stati forti le ragioni che hanno pesato sull'animo del Pontefice, e che l'hanno indotto a mutare avviso. Per verità, non avevamo data una grande importanza alla parola dell'Osservatore Romano: ci pareva che, posto tra le minacce della Francia vicina e gli interessi della Cina lontana, il Pontefice avrebbe finito per cedere.

Ma, lo ripetiamo, noi non vogliamo metter bocca in questa disputa; solo vorremmo ripetere una osservazione che abbiamo fatta più volte, e che ora ci viene in taglio di fare nuovamente. L'esempio della Francia dovrebbe servire a noi, che non solo non ci preoccupiamo di questi interessi religiosi che sono tanta parte

dell'influenza che si può esercitare in Oriente, ma li combattiamo anche ove l'occasione ci si offre, credendo che il farlo sia atto di libero pensiero. Più volte nella Camera ci è toccato d'udire più d'un deputato parlare contro le missioni italiane; e più volte siamo stati redarguiti da qualche giornale radicale perché a noi pareva giusto il contrario, e perché lamentavamo che si osteggiava questo modo di influenza, che talora anche è il solo. In questo almeno i giornali radicali di Francia mostrano d'avere più cervello dei nostri: non solo non biasimano il loro Governo d'aver difeso quello che reputa un suo diritto, ma lo lodano. E in ciò ragionano giusto.

## La produzione mondiale del vino.

La coltivazione della vite, che sino a pochi anni addietro era privilegio esclusivo dell'Europa meridionale e di qualche regione dell'Europa centrale, si è andata estendendo a poco a poco anche in parecchie regioni extra-europee, specie nell'Algeria e nella California. Il Neumann-Spallart calcola come segue la produzione media del vino in un totale di 113,899,410 ettolitri.

In questa quantità complessiva la Francia entra per 45 milioni di ettolitri, l'Italia per 27, la Spagna per 26. I paesi fuori d'Europa per poco più di un milione di ettolitri.

Queste cifre si debbono riferire alla media del quinquennio e del decennio che finì nel 1882. Volendo intuire una valutazione approssimativa sino al 1885, bisogna ridurre la produzione della Francia a ettolitri 36,679,000, a calcolare a 34,623,300 ettolitri quella dell'Italia, ed a circa 34 milioni quella della Spagna.

Darebbero cifre alquanto maggiori l'Austria-Ungheria, il Portogallo, la Grecia, l'Algeria e forse anche la Serbia e l'Australia. Per le quali ragioni, ed anche perché il Neumann-Spallart, nella cifra surricitata, non tiene conto di altri paesi produttori, come la Turchia d'Europa e d'Asia e parecchie contrade dell'America meridionale, non crediamo di esagerare affermando che la produzione mondiale del vino debba oscillare fra i 150 ed i 155 milioni di ettolitri. La produzione italiana rappresenta quindi la quarta parte circa della produzione totale.

Il primo posto per la produzione spetta alla Francia. Negli ultimi anni, produce ettolitri 39,336,151 nel 1883, e 42,209,054 ettolitri in media nel decennio 1875-84. La sua produzione del 1885 fu dunque inferiore alla media dell'Italia. I maggiori guasti si sono avvertiti appunto nei vigneti che producono le migliori qualità di vino: nel dipartimento della Gironda, ove si fanno i famosi vini di Bordeaux, la produzione media, che prima dell'apparizione della fillossera variava da 4,500,000 a 5,250,000 ettolitri, scese nel 1883 a soli 1,076,056 ettolitri, in proporzioni non molto dissimili a diminuita la produzione nei dipartimenti finitimi, Dordogne, Charente e Charente inferiore, posti vicini per eccellenza. L'Hérault, che dava prima un raccolto medio di circa sette milioni di ettolitri, non ne produsse nel 1883 che 2,148,130. La Borgogna e la Champagne, sebbene assai meno, sono state anch'esse gravemente danneggiate.

Molto considerevole, sebbene di gran lunga inferiore a quella dei tre paesi già nominati, è la produzione dell'Austria-Ungheria. Nel Neumann-Spallart troviamo che la media del decennio 1875-82 fu di ettolitri 7,332,000.

La produzione è però in continuo aumento. Nell'anno 1884 furono raccolti nella sola Ungheria 4,411,394 ettolitri, e 3,422,675 nel 1885. Il Neumann-Spallart crede che la produzione media dell'Austria-Ungheria possa essere calcolata a circa 8,400,000 ettolitri. Il valore medio della produzione è calcolato a 67,200,000 fiorini. La superficie coltivata a vite è di ettari 204,100 in Austria, e 427,800 in Ungheria.

Le regioni più vinifere sono la Dalmazia, esser caduto dal suo vestito. Prese un guasto posato nel pianoforte.

L'amore mette tutto alla pari, disse euzepante; si ride delle sciocchezze altrui, e quando viene il tempo, facciamo tutti lo stesso. Un guasto! Un fiore! Emblematici convenzionali a cui manca perfino l'originalità. Questo sono sciocchi!

Nonostante tutto il guasto ed il fiore, e senza dubbio trasse da quelli oggetti tutto il conforto, che si suppone il loro possesso dia ai mortali.

Dopo ciò, prese il cappello, e dimenticando addirittura i convenevoli, se n'andò nel giardino a meditare. Nonostante in una calma apparente, dove essere stato molto commosso, perché cominciò la meditazione piangendo in terra i tacchi con una tale violenza, che la mattina dopo il giardiniere dovette adoperare per una buona mezz'ora il grosso rullo per ripianare la ghiaia smossa nel viale, sempre così immacolato. Poi, vergognandosi di quell'impeto di passione, percorse il giardino suo in fondo, e senza curarsi della guazza e dell'aria frizzante del mese di ottobre, si gettò sopra un sedile, cercando di rendersi conto di ciò che era accaduto, e di determinare i risultati per ciò che riguardava il suo avvenire.

Ma per quanto si arrovelasse il cervello, — ed il cervello di Frank Carruthers era lucido e bene equilibrato — gli rimase soltanto di giungere a tre conclusioni, ognuna delle quali per sé stessa poco soddisfacente; prese insieme poi le sue conclusioni, era triplicato. In primo luogo egli era innamorato di Beatrice più che mai; secondariamente, non poteva capire perché ella avesse rifiutato l'amor suo; in terzo luogo dopo aver chiesto ad una donna se voleva diventare sua moglie, sentiva che nella sua mente avrebbe potuto indurlo a ripetere la sua preghiera.

l'Istria, il Trentino, la Bassa Austria, l'Ungheria e la Croazia. Nell'Alta Austria, nel Salisburghese, nella Slesia e nella Galizia, la vite è quasi sconosciuta.

Segue immediatamente il Portogallo, con una superficie coltivata a vite di 204,000 ettari, ed una produzione che varia da quattro o cinque milioni di ettolitri. Le regioni più vinifere sono la valle del Douro, ove si fa il ricomato vino di Porto, e le isole di Madeira.

La Germania ha maggior importanza per le ottime qualità dei suoi vini del Reno, anziché per la quantità. La produzione totale si fa ascendere a poco meno di due milioni di ettolitri.

Il valore della produzione ascese a 310 milioni di marchi nel 1881, ed a 183 milioni nel 1885.

Fuori d'Europa spetta il primo posto agli Stati Uniti d'America, ove la vite è coltivata con successo negli Stati di Nuova York, Nuova Jersey, Virginia, Ohio, Michigan, Iowa, Missouri, Texas, e soprattutto nella California. La produzione aumentò notevolmente nel decennio 1871-80 raggiungendo 790,000 ettolitri nel 1883.

E una produzione insufficiente per il consumo locale, onde gli Stati Uniti vanno inclusi fra quelli che importano maggior quantità di vino, nonostante il dato enorme che colpisce il vino all'entrata nel territorio americano (lire 68 43 all'ettolitro per vini in botti, e lire 307 93 per vini spumanti).

Nell'Australia la coltivazione della vite non ha dato finora tutti quei risultati che speravano i Governi locali; anzi la superficie coltivata a vite si è venuta restringendo negli ultimi anni. La produzione non ha mai raggiunto i 100,000 ettolitri, a causa della fillossera, che anche ivi ha celerato le sue devastazioni.

Di più lode promette può menar vanto l'Algeria, in ciò principalmente aiutata dal Governo francese, che non ha trascurato nessuna cura per incoraggiare la viticoltura in quella colonia, quasi in compenso dei danni cagionati alla madre patria dalle malattie della vite. Nel 1880 la vigna era poco diffusa nell'Algeria; nel 1885 copriva già 50,723 ettari di terreno, e nel 1881 ben 29,241. Oggi l'Algeria produce circa mezzo milione di ettolitri, e comincia ad essere annoverata fra i paesi esportatori.

Dopo la Francia, l'Italia è il paese che produce maggior quantità di vino, ed in base alla diminuita produzione della Francia nell'ultimo quinquennio, si osserva in Italia un certo aumento, come appare dalle seguenti cifre:

1879	EttoLitri	19,801,000
1880	20,643,000	
1881	17,332,000	
1882	36,500,000	
1883	38,437,000	
1884	14,186,000	
1885	22,699,100	

La superficie coltivata a vigna era calcolata in 1,870,100 ettari nel quinquennio 1870-74, e 1,996,832 nel 1884.

La contrade più vinifere in Italia, sono quelle del mezzogiorno. In primo luogo la Sicilia, che produce da sé sola circa la quinta parte del vino ottenuto in tutto il Regno, ed i cui vini liquorosi e da dessert godono meritata fama; vengono quindi la regione meridionale mediterranea, poi la regione meridionale adriatica, che produce la gran quantità di vini da taglio; il Piemonte, la Toscana, l'Emilia, le Marche e l'Umbria, la Lombardia, il Veneto, il Lazio, la Sardegna, la quale però potrebbe dare un raccolto assai più copioso; e in ultimo la Liguria. La forma alcolica dei vini italiani varia da un massimo di circa 10 (vini di Toscana, Valpolicella, Montefratt) ad un massimo di 22 (alcuni vini liquorosi di Sicilia), con queste differenze a seconda dei vari comportamenti.

Dopo la Francia e l'Italia viene immediatamente la Spagna, le cui regioni più vinifere sono Catalogna, Valenza, Castiglia, Navarra e Andalusia. La superficie coltivata a vite è, se-

— No, non voglio strisciare, disse Frank. Molti giovani, quando sono innamorati, hanno l'aria di strisciare, ma io, per Bacco, non lo farò. Anche se dovessi strappare il cuore del petto, almeno in questo voglio essere originale. S'intende che queste osservazioni erano applicabili alla conclusione numero tre, conclusione di cui si ride sempre l'amore. Dato anche un uomo più alto del signor Carruthers, disperatamente innamorato di una donna, quando donna può, se vuole, farsi fare una dichiarazione d'amore imperiosa ogni settimana dell'anno.

Oh, sì, tutti gli amanti, all'occasione, sono capaci di strisciare.

Dopo qualche tempo venne in testa al nostro innamorato una bizzarra idea, quella di andare in cerca di Silvano Mordie. Non ch'egli volesse sfogare le sue pene col carcio, ciò avrebbe stato mischiare con accompagnamento di vendetta; ma gli pareva che avrebbe trovato una specie di amara compiacenza nella compagnia di un uomo, il quale rimaneva nella stessa barca, o, per dirla più poeticamente, dell'uomo la cui barca di felicità aveva naufragato sul medesimo scoglio, sul quale s'era infranta la sua. Inoltre, Mordie avrebbe sicuramente parlato di miss Clauson. Ne parlava sempre.

Quanto sono sciocchi! ripeté Frank più stizzito di prima. Nonostante, prese la via della cascata del curato.

L'abitazione del signor Mordie faceva parte di una fila di case, che un costruttore immaginoso aveva innalzato sopra un pezzo di terreno prossimo alla chiesa. Quando si costruiscono quelle case, i paesani si domandarono chi sarebbe andato ad abitarle. Erano casette di mattoni rossi, con ornamenti in pietra, di quelle che si chiamano a case polite; e come tali potevano dirsi superiori a quelle dei paesani ed inferiori, ma inferiori non a quelle abitate dalle

condo l'Estadío sobre la Exposición vinícola nacional de 1887 a Madrid, di 1,167,373 ettari; secondo altri sarebbe di 1,376,000 ettari, che producono 20,519,412 ettolitri di vino, ossia 1498 litri per ogni ettaro. La Catalogna e Valenza, che producono circa otto milioni di ettolitri, forniscono alla Francia la maggior parte dei vini adoperati nel taglio dei prodotti francesi. Più pregiati sono i vini liquorosi dell'Andalusia (Jerez e Malaga), dai quali si fa la grandissima esportazione.

Produzione media del vino nelle varie Provincie della Spagna:

Provincia	EttoLitri	1,780,000
di Barcellona	1,460,000	
di Saragozza	1,300,000	
di Tarragona	1,287,840	
di Cadice	1,200,000	
di Valenza	1,066,500	
di Logroño	969,240	
di Malaga	879,747	
di Valladolid	846,586	
di Navarra	683,100	
di Castiglia	581,564	
di Madrid	497,415	
di Lerida	523,838	
di Guadalupe	469,798	
di Zamora	469,096	
di Ciudad Real	431,020	
di Burgos	418,250	
di Alicante	400,000	
di Huelva	400,000	
di Granada	384,716	
di Balneario	380,820	
di Palencia	384,000	
di Corona	384,000	
di Toledo	384,000	
di Murcia	384,000	
di Cordova	384,000	
di Huesca	384,000	
di Caceres	384,000	
di Almeria	384,000	
di Segovia	384,000	
di Teruel	384,000	
di Avila	384,000	
di Oviedo	384,000	
di Santander	384,000	
di Soria	384,000	
di Corogoa	384,000	
di Guipuzcoa	384,000	
di Biscaia	384,000	
di Cascaia	384,000	

(Op.) Totale EttoLitri 20,519,412

## ITALIA

## Depressi tra i colorati.

Telegramma da Stradella 6 al Corriere della Sera:

« È arrivato l'on. Depressi. In questo momento egli sta visitando i colorati nella baracca del Lazzaretto. Ha l'apparenza di uomo stanco e sofferente.

« Il morbo è in decrescenza ».

## Lussuosi e Saraceni.

Scrivono da Arquè 4 al Corriere della Sera: Fu tra noi l'on. Lussuosi, ospite del senatore Saraceni. Giovedì venne offerto a questi due onesti personaggi un pranzo d'una trentina di coperti alle Vecchie Terme. Si disse da principio che, trattandosi di un banchetto pressoché famigliare e ristretto, sarebbero stati ammessi o-

« famigliari distinte ». Siccome per una buona metà era rimasta vuota, il costruttore cessò di meravigliarsi della meraviglia dei paesani.

Quando Frank fu introdotto nella sua stanza, Mordie s'alzò a un tratto per accoglierlo festosamente.

— Bravo! Tu qui? esclamò. Che c'è di nuovo?

— Son venuto per fare una formetiva ed una chiacchierata teo.

— Sebbene io avessi tante genti, tanti sapientoni, ad Haxwood House, vieni?

Frank si scosse.

— Me n'ero accorto, disse con un'imprudenza che in lui era insolita.

— Scordato! Chissà come se la prende a male Orazio; chissà come rincorre ad Oscar! Ma non importa. Ora tu sei qui.

Discorrendo, il curato girava per la stanza. Aprendo un cassetto, ne tirò fuori una scatola di sigari, richiudendo il cassetto con un tonfo. Aprì quindi un armadio e ne levò una bottiglia di whiskey, battendocelo lo sportello. Gettò a precipizio i sigari, il whiskey, una buona dose di acqua ed un bicchiere sul tavolino dinanzi a Frank, aspettando ch'egli si servisse.

Ma il signor Carruthers rimase muto ed immobile. Guardava Mordie, ancora abbronzato dal sole, e che sembrava godersi una salute florida e veramente invidiabile. Il curato, quando Beatrice l'aveva respinto, s'era sentito così male, come si sentiva lui, Frank Carruthers, in quel momento? Se Silvano era stato male, e se aveva realmente dominato il suo dolore, doveva essere più uomo del suo visitatore, e perciò degno di rispetto.

Frank rimase talmente assorto in questo speculazione, da non accorgersi che il curato lo guardava con emicrania.

(Continua)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dal signore

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

## CAPITOLO XIII.

## La speranza ferisce eternamente.

Quando Beatrice fu uscita dal salotto, Frank rimase immobile per un paio di minuti. Non sapeva subito rendersi conto della sua posizione. In modo confuso sentiva che quell'insuccesso avrebbe portato nella sua vita un grandissimo mutamento, ma rifugiava assolutamente dal farsi un quadro esatto della sua vita avvenire, tanto s'era abituato ad immaginare illuminata da quell'amore, diventato ormai indispensabile alla sua felicità.

Non intendeva quella realtà, non poteva crederci. Per quanto Frank Carruthers fosse in grado di conoscere il proprio valore, non era uno di quei vagheggiatori presuntuosi sempre pronti a credere che il più piccolo atto di cortesia o di benevolenza di una donna sia un indizio di una passione divoratrice ispirata dalle loro degnissime persone. Sebbene per molte settimane avesse fatto facilmente la corte a Beatrice, non avrebbe potuto le coscienza dire: il tale o l'altro atto della ragazza mi ha dato speranza ed incoraggiato a fare una dichiarazione. Non a-

veva mai sentito la mano di lei trattare la sua. Non aveva mai veduto, nell'arrendersi a lei, apparire a un tratto sul suo volto il più lieto rossore. Non aveva mai sorpreso quegli occhi profondi fissati su di lui con quel significato che gli amanti indovinano con tanta prontezza. Forse l'assenza stessa di ogni ombra di civetteria e d'incoraggiamento avevano dato a Frank la persuasione che quella ragazza fosse degna d'essere amata.

Nonostante s'era stato qualcosa — qualcosa non poteva, non aveva precisato — qualcosa nel suo contegno, e specialmente negli ultimi giorni, che per lo meno gli aveva dato un gran conforto. A lui era sembrato — forse sarà stata una fantasia — che fosse avvenuto un mutamento nel modo, con cui ella gli discorreva, ed anche nel modo con cui ella lo guardava. Sì, ci deve essere stato qualcosa di certo, perché Carruthers era convinto, per quanto non esprimeva il suo pensiero a parole, che se Beatrice avesse serbato con lui il contegno dei primi giorni della loro conoscenza, neppure l'amore più scalfato avrebbe mai potuto indurlo a fare quella richiesta, che aveva sortito un esito così doloroso e, diciamo pure, impreveduto. L'esteriore suo po' canco di quel giovane nascondeva una natura altera e sensibile. Se non avesse avuto proprio nessuna speranza, non avrebbe avuto i sentimenti del suo cuore alla donna che amava sopra tutte al mondo.

Neppure nella prima amarezza della sconfitta la bizzosità. Rimase subito persuaso che tutto fosse finito. Fu preso da una specie di sbandimento. Non capiva nulla; non vedeva le ragioni di quel rifiuto subitaneo, risoluto, senza appello.

— Bisogna che ci rifletta, mormorò tra sé. Qui, in questa stanza, ov'è rimasto il profumo della sua persona, non posso pensare.

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà del FRATELLI TAVANI, di Milano.







The image is a vertical, high-contrast scan of a textured surface. On the left side, there is a bright, almost white vertical strip that appears to be the edge of a page or a binding. The rest of the image is dark, with a grainy, mottled texture that suggests a rough material like paper or a book cover. There are some faint, horizontal lines and small, dark spots scattered across the dark area, possibly due to the scanning process or the texture of the original material.







### INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 60 alla linea; negli avvisi: pura nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per non nella volta, e per un numero grande di inserzioni: l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.

Spazio foglio cent. 6. Le lettere di ordine devono essere affrancate.

(Continued)











Anno 1  
La Gazzetta  
VENE  
Anche noi  
maus in un g  
seguito in co  
na violenta,  
a Salinotto,  
gura d'insult  
iniani, e au  
colo. Non per  
venne import  
faccesse un m  
di promotori  
trappi altri.  
facciamo noi  
per lo meno  
stiffato dall  
adesso.  
La silenz  
la realtà la  
giare, e più  
questo argom  
La Delina  
diziona e co  
della costa l  
Delmati col  
i Delmati a  
restarono S  
delazioni di  
no la loro d  
con sono cap  
Questo co  
testione tra  
mente non a  
lansa di pos  
i dubbi, per  
che lo stesso  
da Crosti a  
affatto diver  
parole violen  
na stato dal  
per gli italiani  
Quel cos  
lito creato e  
qualità lo u  
posizioni, p  
appunto, bu  
concludibili  
E vero c  
honi, e non  
questo diffen  
l'altra parte  
tutto ciò ch  
sono da puc  
che, essi no  
teano propri  
genere di fu  
acorsi di S  
decano un m  
tialta. Inme  
si esprime  
l'onore di r  
rappresen  
Il nost  
più volte  
colla estre  
Misa.  
Egli è  
da molti a  
motivo.  
Due co  
tenga tant  
sico, ment  
con accor  
a vedere c  
suoi atti, e  
certo l'av  
di carriere  
poco con  
del partito  
Credia  
l'inchiesta  
affari ester  
dell'inch  
informazi  
zione avr  
la difficoltà  
tante dei  
della loro  
lioni, che  
spression  
oramai t  
teresse d  
no più  
La par  
L'Op  
pre  
danque a

ATTI UFFICIALI

Legge concernente il computo del tempo trascorso in servizio nei presidi sulla costa del Mar Rosso.

UMBERTO I.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Art. 1. Per i militari del Regio esercito, per gli impiegati civili e per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato, tranne per il personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, il tempo passato in servizio nei presidi stabiliti lungo la costa del Mar Rosso, in una o più volte fino al limite complessivo di due anni, è computata nella liquidazione della pensione in ragione del doppio.

Il tempo passato nelle stesse condizioni oltre i due anni è computato coll' aumento di un terzo per gli effetti di cui sopra.

Art. 2. Saranno considerate come provenienti da regioni di servizio le malattie incontrate in Africa, della natura di quelle che sogliono affliggere gli europei trasportati sotto la loro torrida, e quelle altre tutte che si giudichino dipendenti dalle speciali nocive condizioni di quelle regioni.

Art. 3. La presente legge avrà effetto per tutti gli individui di cui sopra, e per il tempo trascorso in Africa dal 1° gennaio 1885 in poi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1886.

VENETIA

La città di Cuneo è prelevata a sede del concorso agrario regionale del 1886 per la 2ª circoscrizione.

N. 3013. (Serie 3ª).

Sono fatte variare ed aggiunte alla legge che stabilisce gli stipendi ed oneri dei per gli ufficiali, gli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra, gli uomini di truppa ed i cavalli del Regio esercito, in data 5 luglio 1882, N. 534 (Serie 3ª).

GRANDI DELLA STRADA FERRATA

Linee PARTENZE ARRIVI

Linee	Partenze	Arrivi
Padova-Venezia	10.30	11.30
Venezia-Padova	11.30	12.30
Venezia-Milano	12.30	13.30
Milano-Venezia	13.30	14.30
Venezia-Torino	14.30	15.30
Torino-Venezia	15.30	16.30

Linee	Partenze	Arrivi
Padova-Venezia	16.30	17.30
Venezia-Padova	17.30	18.30
Venezia-Milano	18.30	19.30
Milano-Venezia	19.30	20.30
Venezia-Torino	20.30	21.30
Torino-Venezia	21.30	22.30

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Trieste	10.30	11.30
Trieste-Venezia	11.30	12.30
Venezia-Udine	12.30	13.30
Udine-Venezia	13.30	14.30
Venezia-Trieste	14.30	15.30
Trieste-Venezia	15.30	16.30

Linee PARTENZE ARRIVI

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Torino	16.30	17.30
Torino-Venezia	17.30	18.30
Venezia-Milano	18.30	19.30
Milano-Venezia	19.30	20.30
Venezia-Torino	20.30	21.30
Torino-Venezia	21.30	22.30

Linee PARTENZE ARRIVI

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Torino	22.30	23.30
Torino-Venezia	23.30	24.30
Venezia-Milano	24.30	25.30
Milano-Venezia	25.30	26.30
Venezia-Torino	26.30	27.30
Torino-Venezia	27.30	28.30

Linee PARTENZE ARRIVI

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Torino	28.30	29.30
Torino-Venezia	29.30	30.30
Venezia-Milano	30.30	31.30
Milano-Venezia	31.30	32.30
Venezia-Torino	32.30	33.30
Torino-Venezia	33.30	34.30

Linee PARTENZE ARRIVI

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Torino	34.30	35.30
Torino-Venezia	35.30	36.30
Venezia-Milano	36.30	37.30
Milano-Venezia	37.30	38.30
Venezia-Torino	38.30	39.30
Torino-Venezia	39.30	40.30

Linee Trieste-Cornuda

Linee	Partenze	Arrivi
Trieste-Cornuda	10.30	11.30
Cornuda-Trieste	11.30	12.30

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-S. Donà di Piave	10.30	11.30
S. Donà di Piave-Venezia	11.30	12.30

Linee Venezia-Metta di Livorno

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Metta di Livorno	10.30	11.30
Metta di Livorno-Venezia	11.30	12.30

Linee Rovigo-Asolo-Lido

Linee	Partenze	Arrivi
Rovigo-Asolo-Lido	10.30	11.30
Asolo-Lido-Rovigo	11.30	12.30

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-S. Donà di Piave	10.30	11.30
S. Donà di Piave-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

Tramvia Venezia-Faenza-Padova

Linee	Partenze	Arrivi
Venezia-Faenza-Padova	10.30	11.30
Faenza-Padova-Venezia	11.30	12.30

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Ono far riprendere il uso di effluvia balsamici, e per dare alla mano, alle spalle, ed alla faccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che unisce e comunica la delicatezza e la purezza della natura del giglio e della rosa. E non è un lusso spendere e lanciare, ma un modo di rendersi più preziosi e ridare la bellezza della gioventù.

In vendita da tutti i Farmacisti Inglesi e Principali Profumieri d'Europa. F. Bignardi in Londra 218 & 190 Southampton Row W. C. a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso A. Longo, Campo S. Salvatore, 4225 Farmacia S. Rocco, S. Rocco, 1495, L. Bergamo, 1. Farmacia, Martini, Farmacia, Martini, 219, Martini, 1. Farmacia, Martini, 219, Martini, 1.

AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA di VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scosse (fredde e calde) si sono le docce accendute, circolari, ecc. — Docce idrostatiche — Docce di vapore semplice e medicato — Vase d'immersione, semicubi accostati — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salati, minerali, medicati, caldi e freddi in vasca separata — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentosa — Massaggi, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tocchio e Franchi, direttori e proprietari, e dell'istituto pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perché vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'istituto l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

Tariffa	Prezzi
Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.35
scossa	1.75
idrostatica	2.00
di vapore semplice	1.50
medicato	2.00

Fi-	"	"	d'aria calda secca	"
ca-	"	"	d'acqua dolce calda	"
er-	"	"	o fredda in vasca se-	"
			parata	"
			d'acqua calda calda o	"

Per ogni seduta	fredda in vasca separata	L. 1.50
	elettrica	1.75
	pneumoterapia	2.00
	di massaggio	2.00

ABBONAMENTI.	
Per 12 mesi doccia fredda semplice	L. 2.50
" "	

• • •	di vapore semplice •
• • •	• medicato •
Per N. 15 bagni	di vapore semplice
	con doccia fredda •
• • •	di vapore medicato

con doccia fredda .	•
d'aria calda secca	•
con doccia fredda .	•
d'acqua dolce calda	•
o fredda in vasca so-	

perata . . . . .	"
d'acqua salata calda	"
o fredda in vasca se-	"
parata . . . . .	"
Per M. 12 cabine elettriche . . . . .	"

per 10 bagni	pneumoterapia . . .
di vapore medicato	di massage . . .
Per M. 20 docce	fredda semplici . . .

**ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA**  
con USAGI SPECIALI

**N.B.** — Per le inalazioni di ossigeno dicato, le tariffe e gli abbonamenti sono venirsi. — Per i bagni in vasca d'acqua rali o medicato è fissata la tariffa dei bagni. — Il prezzo del costo del medicamen-

con l'agitazione del corpo, le immersioni, le  
impacchi, le abluzioni, le immersioni. I  
cupi ad ogni altra operazione fredda so-  
sati come le doccature fredde. Le im-  
calde e i semi-cupi scottati sono insen-

lo doccia fredda semplice	L. 1.50
scossa	1.75
idrostatica	2.00
di vapore semplice	1.50
medicato	2.00

Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda	L. 2.50
di vapore medicato	2.50
d'aria calda secca	1.75

Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.50
scossa	1.75
idrostatica	2.00
di vapore semplice	1.50
medicato	2.00

<b>RISTOFLE</b>	?
<b>STALLO BIANCO</b>	.

in Cristoforo devono portare la  
nome **CHRISTOFLE** per essere.  
**CHRISTOFLE & C. s. r. l.**

Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda	L. 2.50
di vapore medicato	2.50
d'aria calda secca	1.75

Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.50
scossa	1.75
idrostatica	2.00
di vapore semplice	1.50
medicato	2.00

FERDINANDO FUMAGALLI

GRANDE LABORATORIO MOBILI IN FERRO

QUALUNQUE GENERE vuoto e pieno

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Venne perciò raccomandato a quanti possono desiderare di avere alla loro casa la scelta qualità degli articoli. Solleciti, e con grande accuratezza, garantiscono ogni lavoro, e tutto da qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venute a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere sempre nuovo.

Letti compl. da L. 10. 35 con Depositi in Calle dei Fusori, Tavoli da giardino da L. 5. 50 a L. 10. 35. Letti da L. 10. 35 a L. 15. 35. Letti da L. 15. 35 a L. 20. 35.

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Venne perciò raccomandato a quanti possono desiderare di avere alla loro casa la scelta qualità degli articoli. Solleciti, e con grande accuratezza, garantiscono ogni lavoro, e tutto da qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venute a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere sempre nuovo.

Letti compl. da L. 10. 35 con Depositi in Calle dei Fusori, Tavoli da giardino da L. 5. 50 a L. 10. 35. Letti da L. 10. 35 a L. 15. 35. Letti da L. 15. 35 a L. 20. 35.

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Venne perciò raccomandato a quanti possono desiderare di avere alla loro casa la scelta qualità degli articoli. Solleciti, e con grande accuratezza, garantiscono ogni lavoro, e tutto da qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venute a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere sempre nuovo.

Letti compl. da L. 10. 35 con Depositi in Calle dei Fusori, Tavoli da giardino da L. 5. 50 a L. 10. 35. Letti da L. 10. 35 a L. 15. 35. Letti da L. 15. 35 a L. 20. 35.

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Venne perciò raccomandato a quanti possono desiderare di avere alla loro casa la scelta qualità degli articoli. Solleciti, e con grande accuratezza, garantiscono ogni lavoro, e tutto da qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venute a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere sempre nuovo.

Letti compl. da L. 10. 35 con Depositi in Calle dei Fusori, Tavoli da giardino da L. 5. 50 a L. 10. 35. Letti da L. 10. 35 a L. 15. 35. Letti da L. 15. 35 a L. 20. 35.

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Venne perciò raccomandato a quanti possono desiderare di avere alla loro casa la scelta qualità degli articoli. Solleciti, e con grande accuratezza, garantiscono ogni lavoro, e tutto da qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venute a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere sempre nuovo.

Letti compl. da L. 10. 35 con Depositi in Calle dei Fusori, Tavoli da giardino da L. 5. 50 a L. 10. 35. Letti da L. 10. 35 a L. 15. 35. Letti da L. 15. 35 a L. 20. 35.

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Venne perciò raccomandato a quanti possono desiderare di avere alla loro casa la scelta qualità degli articoli. Solleciti, e con grande accuratezza, garantiscono ogni lavoro, e tutto da qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con venute a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere sempre nuovo.

Letti compl. da L. 10. 35 con Depositi in Calle dei Fusori, Tavoli da giardino da L. 5. 50 a L. 10. 35. Letti da L. 10. 35 a L. 15. 35. Letti da L. 15. 35 a L. 20. 35.

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, ebbe acquistarsi ogni più le simpatie degli artisti, borse, Stabilimenti di educazione, istituti pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

### INVERSIONI

Per gli articoli: nella quarta pagina cont. 40 alla linea; negli avvisi: per mille quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per ann. sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà fare qualche eccezione. Inserzioni nella 1 e 2a pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 5.

Sei fogli cont. 6. Le lettere d'ordine devono essere stampate.

**VENEZIA 10 SETTEMBRE**

aliquo allineati. Non si può affermare

Age Group	Percentage
18-24	10%
25-34	15%
35-44	20%
45-54	25%
55-64	30%
65-74	35%
75-84	40%
85+	45%

**Leggesi nel Sole :**





alle relazioni politiche, ai servizi che la Germania gli rende nella crisi attuale si dice che fra un anno rialzerà di nuovo i suoi danti.

## ITALIA

### Fel militari in congedo illimitato.

Leggesi nell'Opinione: « Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per militari in congedo illimitato di prima e di seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e poi militari di prima, di seconda e di terza categoria iscritti alla milizia territoriale, i quali ritegno di essere dovuti iscrivibili al servizio militare.

A termini del paragrafo 285 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i dotti militari per essere ammessi a tali rassegne, dovranno farne domanda per mezzo del sindaco del proprio Comune, o del comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante l'infirmità per la quale i militari credono di essere dovuti iscrivibili al servizio militare, ed il luogo di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, com'è indicato al paragrafo 846 del regolamento sul reclutamento.

### Processo dei socialisti di Milano.

L'Avvenire scrive in data di Milano 9: « L'istruttoria del processo contro i socialisti, arrestati lo scorso giugno a Ginevra e fu presentata dal giudice istruttore capo cav. Seragnoli alla Camera di Consiglio, con le conclusioni del pubblico ministero.

È noto che degli imputati, il Casagrande Ferdinando ed il Perotti Italo furono messi in libertà provvisoria per mancanza di prove a loro carico.

Ora, la Camera di Consiglio, nelle conformi conclusioni del pubblico ministero, ha pronunciato che non sarà luogo a procedere contro quattro dei prevenuti, cioè Fantuzzi, Berio, Casagrande, Perotti, per gli altri sei, avendo escluso i titoli del reato comune di associazione di malfattori per mancanza di elementi giuridici, e del reato politico di cospirazione per difetto di elementi sufficienti, ha pronunciato l'imputazione per delitto d'ideale pura politica, di provocazione a commettere reati, delitto previsto dagli art. 469, 386, 187 Codice penale, e possibile col carcere fino ad un anno e con multa sostitutibile a L. 3000.

Se la Sezione d'accusa, avuta in queste due cose portate ora il processo, ascoltata la conclusioni dei sei accusati, procederà alla prosecuzione generale del reato, la causa sarà trattata avanti la Corte d'Assise della nostra città probabilmente nella sessione del prossimo ottobre.

Oggi anche gli imputati contro i quali venne mantenuta l'arresto di provvisorietà, tranne il Croce che deve scontare la pena di due mesi di carcere col la condanna per reato di cospirazione.

Gli imputati, come è noto, erano dieci, e cioè:

Lazzari Costantino, Croce Giuseppe, Doria Augusto, Brando Emilio, Bottari Alfredo, Fantuzzi Ferdinando, Berio Emilio, Casagrande Ferdinando, Perotti Italo.

Di essi, dunque, solo i primi sei compariranno alle Assise.

### Violenze, ferimenti, ecc.

Telegrafico da Roma 8 alla Gazzetta di Torino:

Si ha da Ascoli Piceno: « Domenica scorsa, ad Offida, un centinaio di persone, guidate da alcuni soli pregiudicati, fecero una dimostrazione, gridando: « Abbasso il Municipio! Morte ai signori! »

Gli esecutori Donatelli e Ghelli furono malmenati e feriti.

I dimostranti ricondussero poi nel paese tutti coloro che erano stati ricoverati all'Ospedale, per loro fossero attaccati dal colore.

### Omicidio a Genova.

Scrivono da Genova 7 al Corriere della Sera:

Se questo luttuoso misfatto, di cui già vi accennai, eccovi altri dettagli.

Alle ore 10 1/2 si trovavano radunati al torno ad un tavolo nell'osteria della La Vecchia California, intesi a giocare a freccette, quattro individui: certo Savio Giovanni, falegname, d'anni 43, ammogliato, con 7 figli, certo Casanovi Enrico, d'anni 22, taglierie, domiciliato da molto a Genova, certo Cambiaso Giacomo, d'anni 40, da Bolzaneto e un quarto di cui non mi rammento il nome. Dietro al Savio stava ritta la piedi un suo amico, che, secondo egli intese al gioco, gli suggeriva le giocate che doveva fare. Di ciò i suoi avversari, il Casanovi e il Cambiaso da un pezzo si mostravano irritati, e quando, finita la partita, risultarono perdenti, si negarono assolutamente di pagare il convenuto. Una litigiosa violenta non tardò quindi a scatenarsi, dalle parole si passò presto ai fatti, volarono i bicchieri e le bottiglie, e l'oste stesso rimase ferito. I risentiti continuarono a maltrattarsi in istruite, e erano stati spinti all'oste, e ad un certo punto il Casanovi, tratto il coltello, si avventò sul povero Savio ferendolo in più parti, quindi col compagno, il Cambiaso, che anche lui lo doveva avere aiutato a ferire il Savio, si diresse a fugga precipitosa.

Un sergente del 1° bersaglieri con corso d'intromissione nella rima, si ebbe la musica della giubba tricolore da un colpo di coltello, e per fortuna, non toccò ferita di corte. Questo bravo sergente con altri poliziotti pesanti rincorsero il Savio, crollato di coltellate e lo trasportarono all'ospedale, ove appena giunto cessò di vivere.

Il Casanovi, dopo d'averci cambiati i vestiti insospetiti di essere, ritornò nel luogo del delitto, e, riconosciuto, venne dalla guardia arrestato. Anche il Cambiaso, poco dopo, venne tratto in arresto.

### FRANCIA

#### Le armistizio di Heta condannato anche in Francia.

Scrivono da Parigi all'Indipendence Belge:

« ... Notate che questo ragionamento (sulla allo scatenato di tutti) non si fa solamente nei giornali monarchici, ma si ritrova nei giornali repubblicani, ed anzi meglio nei giornali opportunisti. Il sig. Ch. Laurent sostiene

nel Paris: « Ecco un insegnamento che non deve essere trascurato e la presente Camera avrà forse a ristabilire lo scatenato del circondario (Collegio unimoniale) prima di sciogliersi. » Nel XIX secolo la sola è l'istituzione; insomma su tutta la linea c'è un cambiamento di fronte da parte di attenzione: — in ridomanda il Col legio unimoniale!

« Pare che già sia d'ora sia intesa tra molti deputati e consiglieri generali d'un certo numero di dipartimenti che un progetto di legge in questo senso sarà presentato nella prossima sessione.

Il buon senso si fa strada dovunque, persino nelle repubbliche militari, che sotto il nome di repubbliche non sono che dittature a tempo.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 settembre

Il colera. — Con questo titolo, il giornale la Difesa, nel suo N. 208, dopo aver accennato che la brutta malattia, la quale da mesi affligge la città nostra, ha già toccato il suo terzo stadio e anche questo sembra esser vicino al tramonto, nota con una abba parlato qualche volta da verista mettendo a nudo quella parte di Venezia che non si vede, e rileva come parecchi avranno meravigliato se non si ebbe da noi quell'eccezionale numero di attaccati e di morti, e di quelli che si spaventavano i bollettini di Napoli e di Palermo nei due anni scorsi, e quelli di qualche città e paese quest'anno.

« Si vorrebbe rendersi conto, soggiunge la Difesa, alle Autorità civili e municipali per le cure adoperate nel frenare la diffusione del morbo; ma non è di questo parere l'egregio dott. Gaetano Strambio, direttore della Gazzetta medica italiana di Milano.

Sicuro, il dott. Strambio, egregio e dotissimo persona, senza aver nessuna cattedra accademica del modo con cui il colera, comparso a Venezia nell'84, ricomparso nell'85, e scoppiato finalmente con caratteri epidemici nell'aprile di quest'anno, in due numeri della Gazzetta medica lombarda del passato giugno, metteva in dubbio, senza conoscerli, l'efficacia dei mezzi e delle cure adoperate da noi, e ci rammentava, e che anche della epidemia sanitaria non resta che un tanto archeologico per chi s'addormenta di delle prime quarantene, e Venezia fu il punto di partenza del colera, e la causa della sua diffusione, e del quale s'addormenta la nostra epidemia, e perché il contagio, importato da Chiusa (?) nell'autunno dell'84, è opinione di molti, e non sia stato mai definitivamente spento.

Il dott. Fano, direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, riferì l' scorso maggio alla Camera di Consiglio la sua opinione sulla causa del colera, e in una breve nota pubblicata nella Gazzetta medica italiana di Milano, dimostrò come esso fosse di fatto derivato da fondamento per quanto si riferiva all'essere stata Venezia il centro da cui irradiava il colera ad altre Province d'Italia, e per la teoria di contaminazione della Strambio alla misura per combattere la diffusione del morbo; ed osservò giustamente, che a constatare sarebbe stato d'uopo di una minuziosa osservazione dei provvedimenti messi in opera, e che l'Ufficio d'igiene si riservava di fornire nella Relazione, che ad epidemia finita avrebbe pubblicato.

Lo Strambio replicò in una nota, che la Difesa s'è affrettata a riconoscere poco lungamente, e che, per di più, di riprodurre per intero, la Gazzetta del N. 35 del 28 agosto 1885 della Gazzetta medica italiana di Milano.

Questa seconda nota del dott. Strambio noi l'abbiamo letta, e, a dir vero, ci pare che nulla di più concreto esso aggiunga a quanto l'egregio dott. Fano, e che, quanto ai bollettini Medici, di cui sopra abbiamo fatto menzione, per ribattere le accuse di trascuratezza e di riluttanza, conosciute, per quanto concerne Venezia, d'ignorare le misure prese dalle autorità sanitarie, ed esprimere il desiderio di avere al più presto la Relazione, che il direttore dell'Ufficio d'igiene promette di pubblicare.

Una cosa però ci colpì in questa risposta del dott. Strambio; e per vero la non ci sembra far molto onore alla sua serietà di scrittore medico e di polemista. Vogliamo citare le sue parole:

« Venezia non morì nei suoi bollettini; Venezia non vide neppure il dorso del coniglio; Venezia: come le due principali rettili del dott. Fano. — E ciò, — quanto ai bollettini — non avevano sotto mano prove sufficienti per credere che il Municipio veneto non seguisse l'esempio della maggioranza in Italia, tanto più devotamente quanto più la stagione dei laghi s'avvicinava.

Sinceramente questa dichiarazione, con cui si crede poter dire false una dichiarazione ufficiale, immaginando in altri un deliberato proposito di mettere per non compromettere gli interessi materiali di una città, e ciò senza aver la meno alcuna prova, non ci limitiamo a quella la sua deplorevole leggerezza, perché conoscendo l'onore del carattere dell'egregio Strambio, non vogliamo degnarci col nome che veramente lo si considerava.

Quando a Venezia, a togliere la indotta e le gerazioni che per ignoranza o per altra più o meno ragionevole si vedevano diffondendo così di colera, sviluppandosi in città, si decise di pubblicare un bollettino ufficiale, questo fu sempre ed è l'espressione genuina della verità.

Un altro appunto che eravamo poter mettere alla nota dello Strambio pubblicata integralmente dalla Difesa, riguarda l'accusa d'ingenuità sanitaria lasciata al dott. Fano che non aveva avuto presente, che l'infettore pi roccioso inglese giunto a Venezia e partito poi senza per Brindisi.

È noto, comunque lo Strambio, l'ipotesi di tenerlo, che le navi inglesi fanno viaggiare con patente nella anche i colorati che tengono a bordo, ed egli, il dott. Fano, ci batta in faccia come una confutazione costante patente e nota del processo inglese.

Si cessa il dott. Strambio, ma l'ingenuità sanitaria, che egli rinuncia al direttore del nostro Ufficio d'igiene, trova per lo meno ricorrendo, nella sua ingenuità del processo, che lo porta ad accreditare per verità sanodale tutto quanto si dice e si stampa contro i provvedimenti sanitari degli inglesi, quando sono in contrasto coi loro interessi commerciali.

Non avendo prove né in favore, né in contraddizione alla sua tesi, ci limiteremo dell'fermare che qualunque nave inglese con patente nella fosse sempre realmente tale, ma, nel caso concreto, il vapore, chiamato dallo Strambio infettore, non era un bastimento commerciale qualsiasi, ma un vapore della Peninsulare, che il servizio ufficiale dell'Africa, e che, quando i suoi bastimenti entrano nei porti italiani, neppure la visita dell'Autorità sanitaria marittima. Se questa accerta lo stato di immunità da malattie contagiose della nave, l'ammette in libera pratica, e che il dott. Strambio che gli si

Scioli tentati del Municipio sono la grado di apporvi? Egli forse ci additerà l'esempio della Sicilia, che ricerca a facilità i vapori che accennano a portar l'ammora nei suoi porti. Si censurava a gittar l'ammora nei suoi porti. Si censurava a gittar l'ammora nei suoi porti. Si censurava a gittar l'ammora nei suoi porti.

E qui torniamo punto, non senza però ricordare alla Difesa che se il dott. Strambio inaccusa la Autorità cittadina di Venezia di non aver saputo adottare provvedimenti efficaci a impedire l'irruzione colorata, senza conoscere egli stesso quali erano stati questi provvedimenti; e che non può dire altrettanto, perché della realtà della misura presa e dei buoni risultati ottenuti, ora siamo tutti ampie opposizioni, e noi a noi tempo l'abbiamo riprodotto per intero nella Gazzetta. Ed aggiungeremo ancora che non è esatto quello che afferma nel suo articolo, che la fretta di giocare alla città abbia fatto che dare il colera dalla tomba prima che fosse morto, perché nessuna delle disposizioni attinate durante l'epidemia venne meno, ma lo sarà anche del molo morbo duri vestigia nella città nostra.

Questo all'agosto dott. Strambio ereditiamo a quest'ora sarà stato informato del provvedimento preso a Venezia fino del 1884 contro il colera, essendogli pervenuta una lettera a stampa indirizzata al vate medico bresciano dott. Nazzari, del nostro ammora per l'igiene, dott. Francesco Gosselli, nella quale si discorre appieno dei provvedimenti in questione; e crediamo pure che il illustre professore di Milano sarà contentissimo a quanto il Gosselli stesso scriveva nella chiesa della sua lettera, a proposito delle intossicazioni colorate, e che noi qui riporto delle intossicazioni colorate, e che noi qui riporto delle intossicazioni colorate, e che noi qui riporto delle intossicazioni colorate.

Se noi, fermi sempre nel concetto essere « il colera una malattia contagiosa esotica, con prodimento perfettamente che si possa impedire l'importazione, quando non sia uscita dall'India, ova tra le sue origini, allungando la più rigorosa misura quarantaria contro le navi che da quel lidi muovono verso l'Europa, riteniamo affatto impossibile (e cheché non per l'egregio Strambio, l'esperienza di tutta la pratica epidemica e la dimostrazione) d'impedire al colera, una volta giunto nel continente, di seguitare il suo fatale cammino.

Come commercialista. — Della Camera di commercio riceviamo la seguente comunicazione:

Nella seduta di ieri, in cui venne approvato l'ordine del giorno, circa il nuovo progetto per la costruzione del Porto franco stabile, il vicepresidente comm. A. Del Corle fece al Consiglio, tra altre le seguenti comunicazioni:

a) che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio aveva la Camera a manifestazione i voti che essa credesse opportuno che fossero sottoposti al Consiglio del commercio e dell'industria, che deve rinviare a Roma nel prossimo novembre, avvertendo che per tale scopo verranno inviati i signori consiglieri ad una riunione speciale, nonché alcune Delle principali, per discutere e deliberare sulle proposte da inviarsi al suddetto Ministero;

b) che colla fine del corrente mese scade il termine per la diadema del contratto di affiliazione dei magazzini alla Giudecca per deposito degli spiriti.

Il Consiglio delibera di dare la diadema al signor Strambio proprietario dei suddetti magazzini;

c) che la Direzione generale delle Gabelle cominciò la nuova disciplina da esse emanata riguardo alla circolazione delle merci nella zona di vigilanza, discipline che andranno in vigore col 1° ottobre, avvertendo che in seguito al voto di una Commissione speciale incaricata di esaminare, venne chiesta l'abrogazione delle suddette disposizioni, provando che esse senza essere punto giustificata, formerebbero notevolmente grave al commercio;

d) che giunse la comunicazione data nella precedente seduta, venne attivata fino del 1° corrente la nuova tariffa per lo scarico delle merci presso la Stazione marittima, la quale è conforme alle proposte fatte dalla Camera.

Come poliziano. — Abbiamo letto, mercoliti scorso, una nuova visita alla Casa Paterna e Santa Maria Elisabetta del Lido. Laddove uno a pochi mesi addietro non vi era che rade terra, abbandonata, incolta e desolata, ora sorge un potere modello di circa 30 campi per circa un terzo adossati e coltivati con amore e con successo. Nel mezzo di essi sorge un edificio che pare l'opera di un uomo che non altro avesse a fare all'indomani di quell'edificio, tale ma è la cura che vi brilla fino al più piccoli accessori, ed invece è lavoro dell'ing. Polverino, che attende a tanti altri lavori. La costruzione della Casa Paterna è ormai al suo termine, ed ora è anche in gran parte ammobiliata.

Nelgrado la vicinanza di quest'anno, i prodotti hanno già dato dei risultati notevoli. Fissare tutto quello che si è fatto — e non è poco — si sapeva ottenere senza toccare economicamente il capitale originario, cioè le lire 100 o 110 mila che erano di capitale del fondo per gli insediati.

Scopo al quale si mira — lo abbiamo detto ancora — è quello di educare dei buoni vignaioli, i quali sappiano trarre tutto il possibile frutto dalle vigne del nostro estuario, la cui terra sono veramente promesse. Ottima idea che dev'essere fonte di ricchezza ed argomento di onore per Venezia.

È però da desiderare che il nobil pensiero non resti sterile, ma sia fecondato dal buon volere di tutti, e specie di quelli che, avendo una fortuna, possono, disponendone in morte, o meglio ancora in vita, essere i veri e gli illustri sostenitori di una istituzione veramente provvida e assai bene ispirata.

Ora la Casa Paterna non è solamente costruita, ma in gran parte essa è anche ammobiliata, e non mancano che due cose, anzi tre: la nomina del personale chiamato a dirigerla; la scelta dei ragazzi che avranno la fortuna di abitarla per i primi, e, soprattutto, un largo, un cordiale appoggio da parte di tutta la cittadinanza, la quale farà così ottima favorendo ed aiutando in tutti i modi e il più prontamente efficace l'ultima istituzione, la quale se ritorna l'idea madre da una grande avventura — cioè delle fatali inondazioni del 1882 — mira ad uno scopo pratico, cioè alla riduzione agricola del nostro estuario.

IV Congresso dei veterani. — La Presidenza del Consiglio supremo dei Veterani, sedente in Roma, con una nota 9 settembre, N. 51, partecipa al Comitato regionale veneto, per disposizione della R. Prefettura di Napoli, visto le attuali condizioni sanitarie del Regno, l'apertura del IV Congresso, che doveva svolgersi il 1° ottobre, è differita al successivo novembre.

Stato sanitario. — Bollettino del 10 settembre. — Della mezzanotte dell'8 a quella del 9 settembre: Casi nuovi 4, morti 3, dei quali 3 dei giorni precedenti, guariti 1.

Suppongo poi che dalla mezzanotte alle ore 6 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Della mezzanotte dell'8 a quella del 9 settembre: Dolo casi 1 — Pianiga casi 1 — S. M. di Salizada 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pelicciolo casi 1, morti 1 — Cossile casi 1 — Fossalta di Portogruaro casi 1. Totale: Casi 6, morti 2.

Qualche ricordo del caldo settembre di cui tanti hanno mala grazia a legarsi. L'anno passato — come martedì 7 — la temperatura era piuttosto bassa; massima 22 e 3; nel 1884, la massima toccò 23 e 9; nel 1883, 22 e 8; del 1882 non abbiamo note; nel 1881, 24 e 8; nel 1880 la temperatura fu alta, 28 e 3; del 1879 non abbiamo note; nel 1878, 28 e 3. Quest'anno siamo arrivati al 30 gradi.

A questo proposito ricordiamo il Pigiore che nel 1793 nel settembre vendemmiale, il termometro scese a 38 gradi Réaumur all'ombra. Le mura si accoppiavano, le frutta bruciavano sugli alberi. Nel 1899 l'acqua bolliva nelle bottiglie, gli animali cadevano morti sul lastrico infuocato. Nel 1863 il termometro segnò 34, il giorno 5, e il 29, segnava 27 gradi. E anche nel 1871 nel settembre si ebbero 33 gradi.

Una nuova campagna in Birmania. — Togliamo dal Globe la seguente dichiarazione: « L'Amministrazione superiore della guerra prende a Londra le sue ultime misure per l'inizio di ritirata, che devono fra breve partire per la Birmania, ed i quali faranno accendere le truppe nella provincia conquistata e nella Birmania inglese a 25 mila uomini, fra soldati ed ufficiali.

Questo esercito sarà affidato al comando del generale Herbert Macpherson, comandante attualmente la forza inglese stanziata nel circondario di Madras, ed il quale ora alla testa delle truppe indiane, mandate in Egitto nel 1882. Nel 1878 egli comandava una brigata nell'Algeria.

Secondo tutte le probabilità, una spedizione partirà dall'est di Manipur, sulla frontiera dell'Assam, per portarsi nei distretti sotto vassal e situati al nord di Bhamo, ed il contingente numerico della truppe organizzata secondo circa a quello di una divisione, e sarà sotto gli ordini del general brigadiere John Gordon.

Si ritiene che le truppe provenienti dall'India e destinate alle operazioni principali si muoveranno a Bhamo intorno al 20 ottobre, in modo cioè d'arrivare prima della stagione delle piogge.

Si calcola che la stagione fredda comincerà verso la metà di ottobre, e che durerà fino alla metà di aprile, sicché il generale Macpherson avrà del tempo sufficiente per far sentire la sua presenza ai dacei, ed eseguire le operazioni preparate dal generale Wist, il quale ha passato qualche tempo in Birmania prima dell'arrivo della stagione calda dello scorso anno.

Si considera oggi come certo che le due brigate d'artiglieria, che devono colà andare dall'India, sono la batteria n° 1 della prima brigata, divisione orientale, e la 7ª della divisione settentrionale.

Non si sa ancora nulla di positivo sul numero dei battaglioni europei che devono essere spediti. A Mandalay se ne attendono quattro, qualunque ne fossero stati attualmente sul piede di guerra. Tre reggimenti di cavalleria indiana saranno per lo meno inviati in Birmania, il settimo di Bengala, il primo cacciatori di Madras ed il primo lancieri di Bombay. Si accennano pure ad uno dei reggimenti di cavalleria ed a Hiderabad.

Intanto un dispaccio da Londra annunzia che le grandi contrattazioni contro cui dovevano litigare gli inglesi nell'Algeria, viene ad aggiungersi una terribile inondazione a Mandalay, a proposito della quale telegrafano al Times:

« Le comunicazioni telegrafiche sono da più giorni interrotte. Una grande disastrosa è avvenuta.

Ieri sera, verso le dieci ore, la diga del fiume, la quale protegge Mandalay, s'è rotta, ed è stata distrutta al nord della città.

Le acque dell'Irrawady sono in continuo aumento, e quasi tutta la capitale è inondata. Il quartiere ammassato è quello che è sfuggito al recente inondazione.

La profondità dell'acqua è da metri 1,30 a 6 metri.

Un gran numero di case sono erose, e si calcolano a 30 mila le persone che rimangono prive di cibo. Una grande miseria ne sarà la conseguenza. Una quantità enorme d'oggetti di ogni specie, e principalmente di vittuaglie, è stata distrutta.

Il Grande Bazar, è ad un metro e mezzo sotto l'acqua.

La difficoltà per la popolazione di procurarsi i necessari viveri è accresciuta dalla mancanza di un mercato. L'inondazione annienta, e pare durerà qualche tempo ancora.

Si teme una maggiore estensione delle acque dell'Irrawady.

Vi sono parecchi morti, ma è impossibile in questo momento d'indicare la cifra esatta.

L'inondazione è attribuita a diverse cause. La autorità non ebbero conoscenza della rottura della diga che parecchie ore dopo.

La compagnia della flotta dell'Irrawady ha messo la più grande velocità nel soccorrere la popolazione, alla quale presta grandi servizi.

Sir Carlo Bernard, commissario inglese, ed il signor Burges sono entrambi venuti da Bhamo. L'assenza di tutti i funzionari superiori inglesi si fa vivamente sentire.

L'inondazione di Mandalay sommuoverà per qualche tempo le difficoltà delle operazioni militari, in considerazione che le comunicazioni postali con l'estero ed i mezzi d'arrivo dei rifornimenti e di viveri sono disorganizzati.

La precedente residenza inglese, la quale si trova in questi ultimi tempi di casterna al ventanottario reggimento di Madras e ad altri dovette essere provvisoriamente abbandonata a causa dell'inondazione.

Dei combattimenti di poca importanza hanno, naturalmente luogo con gli insorti. Da un altro telegramma spedito allo stesso giornale da Mandalay, in data 20 agosto, lo abbiamo quanto segue:

Sir Carlo Bernard è ritornato da Bhamo. Gli ingegneri sono occupati intorno alla diga al sud di Mandalay, a fine di far uscire l'acqua dalla città. Non fa ancora ottenuto alcun risultato.

Il fiume è stazionario. Si annunzia tuttavia da Bhamo che esso è in decrescenza.

Quando il livello dell'acqua sarà sceso di 2 metri e 70 centimetri, la parte superiore della città rimarrà all'asciutto, la parte bassa lavorerà, rimarrà inondata ancora per qualche tempo.

È inutile di cercare di riparare la diga prima del mese di novembre. La breccia ha una larghezza di 90 metri. Nel 1877 una parte della diga s'era rotta, ma allora l'inondazione non prese le odierne proporzioni.

La catastrofe attuale è, senza dubbio, dovuta alle insufficienze del materiale per i lavori pubblici. I danni sono enormi.

È urgente che le autorità si occupino dei lavori pubblici. Le rotaie ferroviarie intorno alla città di Mandalay, che furono sospese, dovranno essere proseguite senza ritardo.

La gestione della ferrovia faciliterà molto la pacificazione della provincia, e simile impresa solleva considerevolmente la sofferenza della popolazione, procurandole lavoro, e, per conseguenza, delle risorse.

Un principe indiano. — La Gazzetta di Berlino dice: « Ai testi giovani principi stranieri che vengono a prender servizio e a far tirocinio nella nostra marina, se ne aggiunge un altro: S. A. R. il principe Kasta Bodan figlio del Re di Burmania, imbarcato il giorno 2 settembre sull'Africano. E giovanissimo, parla quasi bene la nostra lingua; è munito, ha occhi a mandorla, signori pronunziati, capelli irati, maniera affabile. Egli fece il suo corso all'Accademia navale di Livorno; il suo raccomandatorio è il Duca di

Novità giornalistiche. — Il Caffare ha da Roma: « Si annunzia prossima la concessione di tre giornali romani: — Questi sarebbero: la Stampa, il Corriere di Roma e la Sanguigna.

La Sanguigna e il Corriere di Roma si fondono per formare, sotto la direzione del attuale direttore della Stampa Perusy.

Dando con riserva questa stessa notizia il Corriere del Mattino di Napoli aggiunge: « Sarebbero capi redattori del nuovo giornale Scarioffo e la signora Serrao.

Nella redazione resterebbero Loti della Stampa, Bostet e Cesario. Gli altri attuali redattori sarebbero riorganizzati.

Il Cardinale Casanova a Brescia. — Telegrafico da Brescia 9 alla Lombardia: « Oggi a un'ora è arrivato qui il Cardinale Casanova, Arcivescovo di Verona. Fu ricevuto dall'arcivescovo in massa Sali in un tiro a quattro della famiglia Maggi mandato espressamente alla Stazione. Questa sera ebbe luogo una splendida folla organizzata dalla gioventù cattolica che gridava: viva il Cardinale. Una folla di liberali roghi gridando: viva Garibaldi e chiedendo l'assenza. Una banda di campagna precedeva il corteggio. L'ordine non fu turbato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani. — Berlino 9. — Il Principe Guglielmo è partito ieri per campo, per salutare lo Caar.

Parigi 9. — Il Consiglio dei ministri approvò la nomina di Herbelie, direttore del Gabinetto del Ministero degli esteri, come ambasciatore a Berlino.

Venezia 9. — L'arciduca Rodolfo, il duca di Cumberland, Kalowky e gli ufficiali delle mis suoi estere sono arrivati nel pomeriggio a Grada, aiutati dal governatore della Galizia, quindi sono ripartiti per Lublino.

Venezia 9. — La Politische Correspondenz è informata da Sofia in data d'oggi, che l'agente inglese Lascaris ha chiamato a Londra, ove si recerà presto.

Bruxelles 9. — Annunziata una prossima manifestazione socialista a Liegi; 50,000 operai vi interverranno.

Pietroburgo 9. — Parecchi giornali temono che la composizione del Consiglio di Reggenza in Bulgaria e del Ministero seguitino nuove complicazioni nel paese.

Il Novo Vremia dice che la costituzione della Reggenza è illegale, perché il Principe è nominato senza l'assenso dell'Assemblea nazionale.

Inoltre Mutharoff non ha qualità per essere eleggibile, non essendo deputato.

Il Novo Vremia esprime pure il timore di vedere nell'Assemblea rappresentarsi una com media, consistente nell'eleggere Alessandro. Al tri giornali però credono in partenza del Principe definitiva.

Il Journal de Saint Petersburg dice che la difficoltà principale è rimossa colle partenze di Alessandro. La Bulgaria, a giudizio, abbisogna di ordine e di calma. La Russia non pensa di mescolarsi l'indipendenza.

Turnover 9. — Il Principe ebbe a Vindobona un'assenza politica; riparte per Berlino.

Sofia 9. — Il Principe Alessandro è giunto alle ore 9 35 pom., e ripartì alle ore 3 40, salutato simpaticamente da numerose folle, in mezzo alle quali c'erano parecchi preti e studenti dell'Università con stendardi.

Sofia 9. — Un abate del Principe del 6 settembre, l'onore il reggimento Stransky e il primo dell'artiglieria e l'arrivo gli allievi della scuola militare al reggimento. Ordine in distruzione della bandiera di quei reggimenti.

L'apertura della Camera è rinviata a lunedì, perché i ministri arriveranno a Sofia soltanto venerdì sera.

Genova 10. — I giornalisti italiani, giunti la notte scorsa a Ventimiglia, furono ricevuti dalle notabilità e dalla musica al suono d'anni patriottici e della marcia reale.

Cavallotti ringraziò della dimostrazione, fece di salutare l'Italia sulla terra di Ruffini e Bani.

cheri, illustre presenza applaudit.

Londra 10. — tornato improvvisamente da Londra a Londra, terminato la discussione.

Londra 9. — risolutamente alle e che gli irlandesi, e sottintendevano il l'ordine, invece, la p. Comuni respingeva senza slaccia sua.

Telegrafici: al dono che l'Assemblea eleggersi Alessandro.

Telegrafici: al poli: L'Inghilterra Russia nel Salento. Il Daily News credeva inverosimile.

Vindobona 8. — trionfo. I canonici, sose della guardia riva l'ora frenetica mandò sulle loro la salute il Principe e preventi, che piang partenza, disse che dandolo cause di la Russia riconosce i suoi stessi a Bulgaria. In ogni caso che sarà la come p obbedienza alla Russia, soliti a salvare il vamente il Principe del blicone. Quinti timi saluti al principe ore 2. Abb a terno fra gli evivi.

Vindobona 9. — alle 9 25 per Vindobona calorosa.

Vindobona 10. — le notizie di certa Russia verso la B. non quella di aumento espressioni parlati russi tribuita all'Austria l'Espresso, il quale chiarire assolutamente.

Sofia 9. — sando, alcune c dinanzi al Consiglio disperse subito.

Nostri. — I giornali zioni da Seb incidenti, relativi avrebbe affiat. Non sussistere insultato gli it. douo ulteriori.

Il bollettino giur generale brigata Savona della divisione gaudi, colonne unale comuni.

Sono rito. Tra i suoi aua parecchi. Segre p. avendo questa trato nella v. Sono au nell'ufficialità non entro il co. Stamen.

go il traccato un muro schi morto sul col.

R.



chieri, illustre presidente della Camera. La popo-  
lazione applaude.  
Londra 10. — L'ambasciatore di Russia,  
tornato improvvisamente, conferì lungamente con  
Lloyd George, Mallet, ambasciatore a Berlino, e  
giunse a Londra. La Camera dei comuni ha  
terminato la discussione del bilancio della ma-  
rina.

Londra 9. — Il Times invita a procedere  
risolutamente alle espulsioni dall'Irlanda. Crede  
che gli irlandesi, vedendo il Governo deciso, si  
sottometteranno. Il linguaggio dei giornali ir-  
landesi, invece, fa prevedere gravi disordini se i  
Comuni respingessero il bill, che Parnell pre-  
senterà stasera sulle espulsioni dei cattolici.  
Telegrafici al Times da Soda: Tulla or-  
dono che l'assemblea, per dispetto alla Russia,  
rielegga Alessandro.

Telegrafici al Daily News da Costantinopoli:  
L'inghilterra risponderà all'azione della  
Russia nel Balcani impedendoci di Canea. Il  
Daily News crede che tale notizia non sia  
punto inverosimile.

Vindice 8. — Il ricevimento fu un vero  
trionfo. I canoni urtavano. Quindici mila per-  
sone della guarnigione senza armi coprivano la  
riva. Urra frenetici. Gli ufficiali portarono Ale-  
ssandro sulle loro braccia fino al Municipio, nel  
salone. Il Principe Carlo agli ufficiali ed agli altri  
presenti, che piangevano, spiegò i motivi della  
partenza; disse che la Russia lo sacrificava, cre-  
dendolo causa del suo conflitto colla Bulgaria.  
La Russia riconoscerà che l'inganno; forse più  
tardi essa stessa gli farà appello per il trionfo della  
Bulgaria. In ogni caso, se la patria pericola, disse  
che sarà la come privato. Il Principe raccomandò  
obbedienza alla reggenza di Stambuloff. Questi  
ringraziò il popolo e l'esercito che unirono se-  
colati a salvare il loro sovrano; ringraziò vivamente  
il Principe. Il Principe arrigò la volta  
dal balcone. Quindi imbarcandosi, inviando gli ul-  
timi saluti al popolo; sbarcò a Turnoveria  
alle ore 2. Abbracciò gli ufficiali; montò sul  
trono tra gli applausi e la commovente generale.

Fiume 9. — Il Principe Alessandro passò  
alle 9.35 per Vienna, recandosi a Sigmund  
recando colorosamente da scelto pubblico.

Fiume 10. — Il Fremdenblatt suppone che  
le notizie di certi giornali sulle intenzioni della  
Russia verso la Bulgaria, la cui sarebbe per-  
fino quella di annetterla la Bulgaria, sono solo  
espressioni di aspirazioni e desideri del  
pensiero russo. Quanto poi all'intenzione at-  
tribuita all'Austria di annetterla la Bosnia e  
l'Erzegovina, il Fremdenblatt è in grado di  
chiudere assolutamente vane simili dicerie.

Budapest 9. — Dopo la partenza di Ale-  
ssandro, alcune centinaia d'individui ricorsero  
dinanzi al Consolato della Russia. La polizia li  
disperse subito.

#### Nostri disastri particolari

Roma 9, ore 9 pom.

I giornali riferiscono la informa-  
zione da Sebenico, secondo cui il nota  
incidente, relativo al console Fontana, non  
avrebbe affatto il carattere assassinio.  
Non sussisterebbe che il console avesse  
insultato gli italiani in genere. Si atten-  
dono ulteriori particolari.

Il bollettino militare reca che il ma-  
gior generale Charles, comandante della  
brigata Savona, è nominato comandante  
della divisione militare di Brescia. Ra-  
gagni, colonnello di stato maggiore, è no-  
minato comandante la brigata Savona.

Sono ritornati Brin e Coppino.

Tra i soldati testé tornati da Mas-  
sena parecchi erano malati di scorbuto.

Segrè parte stasera per la Spagna,  
avendo questa Potenza accettato l'arbi-  
trio nella vertenza italo-colombiana.

Sono annunciate varie promozioni  
nell'ufficialità dell'esercito, che avverran-  
no entro il corrente mese.

Stamane, demolendosi una casa lun-  
go il tracciato della Via Nazionale, franò  
un muro schiacciando due operai; uno è  
morto sul colpo.

Roma 10, ore 2.30 pom.

Absolutamente è smentito che Ukul, ambasciatore di Russia, abbia manifestato  
qui il rincrescimento del suo Governo pel  
contingente dell'Italia negli ultimi fatti di  
Bulgaria.

La Libertà paragona le presenti con-  
dizioni della Bulgaria a quelle dei piccoli  
Stati italiani dopo Villafranca; crede che  
se gli uomini di Stato patriotti bulgari sa-  
ranno compatti e concordi, nessuno sforzo  
diplomático potrà sottometterli; la stessa  
Russia dovrà cedere ai fatti compiuti.

Le notizie di alcuni giornali circa le  
deliberazioni del consiglio dei ministri, in-  
torno al tempo della nomina dei segre-  
tari generali, sono infondate.

Il Consiglio si occupò un'unica volta  
di questo oggetto, riconoscendo che tali  
nomine non sono urgenti.

Nella ventura settimana si pubbli-  
cherà una nuova edizione del regolamento  
pei convitti nazionali.

È imminente il ritorno dell'ambas-  
ciatore tedesco al Vaticano, Schleizer,  
per riprendere colla Santa Sede le tra-  
tative per la completa abolizione delle  
leggi di maggio.

Si annunciano nuove importanti sco-  
perte archeologiche negli scavi della fon-  
dazione del nuovo quartiere all'Esquilino.  
Stamane si acquistò il clericale gior-  
naletto Nastro Pepe per un articolo of-  
fendente le istituzioni.

## Fatti Diversi

Alpinismo. — Ci scrivono da Vittorio

in data del 9:

Onorevole signor Direttore.

Reduce ora dalla salita del Monte Cri-  
stallo (presso Cortina d'Ampezzo), la prego di  
voler inserire nel suo pregiato giornale che io  
dichiaro di aver letto la annotazione della si-  
gnorina Irene Pigatti, di Colle Umberto, e del  
signor Michele Moschi, di Vittorio, scritte e fir-  
mate di loro pugno nell'Album che trovai sul-  
la vetta estrema di tale monte. Ebbi per por-

fare alle tante critiche veramente ingiuste, che  
mi fanno a carico dei suddetti rispettabili si-  
gnori.

Sperando che non mi torrà negare tanto  
favore, accetto i miei più vivi ringraziamenti.

Di lei devoto

Domenico Giannotti, di Venezia.

Notizie teatrali. — Ieri vi fu a Crema  
la prima rappresentazione del *Meistofele* di Boito.  
Il successo fu grandissimo. Quattro pezzi ripetuti:  
Prologo, quartetto, serenata, finale quarto. Il no-  
stro maestro Acerbi, che ha concertato e che  
dirige lo spettacolo, ebbe feste singolari, e con  
lui furono assai festeggiati gli artisti tutti.

Notizie musicali. — Telegrafici da

Milano 8 alla Gazzetta di Torino:

Al Manzoni si è rappresentata l'opera co-  
mune: *Don Cesare di Bazan*, musica del baritone  
Santoro Sparapani. Qualche pezzo fu applaudito  
e d'uno al volte il bis. Il libretto, di L. Scacchi,  
vale pochissimo. Nella musica manca l'ispira-  
zione, l'istrumentale è elaborato.

Loderole l'esecuzione. Il tenore Dante Del  
Pape, il baritone Brogi, la Paulicchi-Magnone e  
il Puri furono applauditi.

Corse militari a Treviso. — Abbie-  
mo ricevuto il programma delle corse militari,  
che avranno luogo a Treviso, nell'ippodromo  
di S. Maria della Rovere, il giorno 4 novembre  
P. V., a beneficio di alcuni istituti più di quella  
città.

La corsa sono 3. La prima al galoppo per  
cavalli di qualunque età e razza. Distanza m.  
3000. 1° premio un oggetto di valore — 2° pri-  
mo idem.

La seconda ad andatura libera per cavalli  
di qualunque età e razza e che non abbiano  
vinto nessun premio in corse pubbliche negli  
anni 1885-86, ammessi però quelli che avessero  
vinto soltanto in corse superiori a 6000 me-  
tri, oppure in corse per ufficiali con cavalli di  
servizio.

Distanza metri 10,000 (10 giri).  
Questa distanza dovrà essere percorsa in  
un tempo non maggiore di 25 minuti.

Montarono solo ufficiali dell'esercito Ma-  
lino.

Presentandosi qualche ufficiale non in atti-  
vità di servizio, questi dovrà provare che il ca-  
vallo o cavalli non hanno mai preso parte a  
nessun genere di corse.

Entrata L. 50 (corrente o pagare).  
1° premio L. 1000 — 2° premio L. 200,  
più 200 dell'ammontare delle estrazioni.

La terza (corsa step) al galoppo con ostacoli.  
Distanza 3000 metri.

Premi: due oggetti di valore.

Montarono solo ufficiali in attività di ser-  
vizio.

Inseriscono chiavi alle macchinette del 21  
ottobre.

Mandare la lettera d'iscrizione al signor  
Giovanni Pigatti, Treviso.

Velocipedista in contravvenzione

a Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vi-

cenza in data del 9:

L'altra sera, alle 10 e mezzo, il sig. Gio-  
vanni Franceschini correva in piazza dei Signori  
col suo velocipede.

Lo guardavano gli amici e i curiosi.

A un certo punto, infatti la via del Monte e  
due guardie di polizia municipale gli intimar-  
ono, a quanto si dice, d'arrestarsi. E, quan-  
to si dice, il signor Franceschini, continuò la  
sua corsa, poiché essere messo in contravven-  
zione non gli doveva scontentare. Però, per non  
essere messo in contravvenzione, il sig. Fran-  
ceschini doveva andare a farsi vedere in istrada  
remoto e deserto.

Le guardie, che non potevano, né dovevano,  
permettere che si violassero i regolamenti, alla  
cui tutela hanno l'obbligo preciso, unico, di  
provvedere, afferrarono il manubrio del velocipe-  
de, il sig. Franceschini cadde, e il velocipede si  
rovesciò.

Fra le guardie e il velocipedista ci fu scam-  
bio di parole piccanti; il Franceschini non volle  
declinare il proprio nome, perché, diceva, non  
conosceva anche troppo.

Intanto una trentina di persone prese le  
parti del Franceschini, e cominciarono ad inveire  
con epiteti ingiuriosi e a fischiare le guardie,  
che usarono la maggiore prudenza. — Ci vuole  
assai di aver veduto fra la turba dei fischianti  
anche dei giovani di civile condizione e fami-  
glia. Potremmo farne i nomi, ma crediamo che  
a quest'ora essi saranno pentiti della scappata,  
ed invece nominato a titolo d'onore il bravo  
sig. Bortolo Chiesse, ucciso al R. Tribunale, il  
quale, con coraggio degno di encomio, prese la  
difesa delle guardie, e stigmatizzò la condotta di  
quella gente, senza punto curarsi che tutti gli  
fossero contrari.

A contravvenzione levata, il velocipedista,  
seguito da una folla di gente, andò alla ferme-  
sta Vicentina, per condurre il velocipede, e per-  
ché, a questo uopo, gli doleva forte una  
spalla.

Poi toro dalle guardie, e allora al Munici-  
pio seguì una scena ancor più disgustosa.

Alle proteste del Franceschini la folla ag-  
giunse le sue, pigliandosi colle guardie, senza  
sapere se o meno avessero ragione, e fischia-  
schiamando, apostrofandole con epiteti ingi-  
uriosi.

Tra i protestanti pare che emergesse Luigi  
Gaudin, velocipedista anche lui, che prese cal-  
orosamente le parti del compagno.

Dopo alcun tempo la scena ebbe fine.  
Ieri fu spedito mandato d'arresto contro  
il Franceschini e il Gaudin, che si trovano ora  
alla Corte.

Sabato si svolgerà davanti al Tribunale il  
processo per ingiuria alle guardie.

Stragemente. — Narra la Gazzetta di

Manova:

Teresina Baroni smoreggiava con un certo

Guido Savi di Sabbioneta.

Il Savi, però, contrariato dai suoi genitori

temporeggiava e non si decideva a condurre di-  
vanzi al sindaco la ragazza.

La Baroni incominciò allora a concepire

qualche sospetto e si confidò con una sua ami-  
ca, che la consigliò a rivolgersi a certa Dina

Cremonesi — una donna abile nel Corio

Garibaldi — abile a conciliare matrimoni

ed altri affari del suo genere.

La Cremonesi non negò il suo valido ap-  
poggio alla ragazza, ma, per altro, chiese un

compenso adeguato alle proprie fatiche.

E oltremodo bizzarra la lista delle varie

somme date dalla Baroni alla Cremonesi:

Per una catena allegorica L. 18 —

Per mezzo da farsi celebrare in sul-  
fratello dei martiri di S. Pietro L. 10 —

Per recarsi a Sabbioneta a discepoli  
della casa L. 10 —

Per recarsi a Sabbioneta a nozze.

dare un acchetto nella la testa del go

mitori del Savi L. 5 —

Per Platone L. 5 —

Per la scena L. 5 —

Per me in genere L. 5 —

Per minuti piaceri L. 5 —

Per il più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

il lato più commo dell'avventura si è, che

loro bandella, e che esternano coi fiori, dal

quali si adorna la tomba lagrimala!

Calto soave: di cui tanto si deve compia-  
care l'anima a cui è dedicata, e che essa com-  
pona con benedizioni!

Calto soave: che fa rivivere uno scambio  
di affetti, che infelici solo possono credere a-  
stretto colla morte!

Nella commemorazione di un tanto dolore,  
questo dolore segno di sincero rimpianto e di  
vera amicizia dedica la famiglia

A. S.

Venezia 10 settembre 1886. 775

## GAZZETTINO MERCANTILE

Settimanale ufficiale della Borsa di Venezia.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

10 settembre 1886.

1



# ATTI UFFICIALI

Legge che eleva gli stipendi dei maestri elementari proporzionalmente al minimo fissato dall'unità tabella.

N. 3799. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 23 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Gli stipendi dei maestri elementari delle scuole classificate, nel primo triennio dalla pubblicazione di questa legge, saranno proporzionalmente elevati al minimo fissato dall'unità tabella.

Art. 2. Gli stipendi fissati nell'anno tabella si accresceranno di un decimo ad ogni anno successivo di affettuoso servizio nel medesimo Comune. Ai maestri i quali, per effetto di questa legge, ottengono aumento di stipendio, saranno computati gli anni utili per l'aumento anzichè della promulgazione di essa legge.

I maestri che da dodici anni anteriori a quello in cui entra in vigore la presente legge insegnano nell'istituto Comunale, i quali non abbiano per disposizione di esso l'aumento anzichè o uno stipendio che equivalega al minimo obbligatorio secondo la presente legge, e che non ottengano per effetto di questa un miglioramento equivalente a un decimo dell'attuale loro stipendio, godranno di un primo aumento consistente l'anno dopo che andrà in vigore questa legge.

L'aumento di un decimo avrà luogo allo scadere di ciascun sessennio, per quattro volte o non più, e sempre sulla base dello stipendio iniziale, per modo che sia sempre assegnato al maestro lo stipendio minimo previsto dalla tabella, aumentato progressivamente dei decimi corrispondenti a ciascuno dei quattro sessenni.

Art. 3. In un apposito capitolo del bilancio della Pubblica Istruzione sarà iscritta la somma di lire milioni per concorso dello Stato nella spesa dei Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari; però nel primo anno il fondo sarà costituito di lire milioni, e nel secondo di lire.

Questo concorso dello Stato non potrà superare mai i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento di stipendio.

Il concorso dello Stato sarà dato per l'intera somma ai Comuni considerati nell'art. 1 del Regio Decreto in data 19 aprile 1885, N. 3059, Serie 3<sup>a</sup>, che approva il testo della legge 9 luglio 1876 e 1<sup>a</sup> marzo 1885.

Saranno preferiti per il concorso dello Stato:

a) Quei comuni, nei quali la sovraimposta ai terreni ed ai fabbricati ha già raggiunto il limite massimo consentito dalla legge, o che abbiano applicato almeno due tasse locali;

b) Quei che nelle frazioni mantengono scuole non obbligatorie;

c) Quei dove è maggiore la frequenza degli alunni alla scuola.

L'elenco dei contribuiti pagati ai Comuni, a termini della presente legge, sarà ogni anno allegato al bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 4. Prima dell'anno finanziario 1886-87, il Ministero della Pubblica Istruzione proporrà al Parlamento i provvedimenti che, secondo la risultanza di un bilancio tecnico, saranno necessari per la totale parità dei maestri elementari, in conseguenza del maggiore onere derivante ad esso della presente legge.

Art. 5. La presente legge andrà in vigore il 1<sup>o</sup> settembre 1886.

Tabella per gli stipendi minimi legali.

Categoria e grado	1 <sup>a</sup> classe	2 <sup>a</sup> classe	3 <sup>a</sup> classe
<b>Scuole urbane.</b>			
Superiori	Maestri . . . 1200	1110	1000
	Maestre . . . 1000	900	800
Infiorati	Maestri . . . 1000	900	800
	Maestre . . . 800	700	700
<b>Scuole rurali.</b>			
Superiori	Maestri . . . 900	850	800
	Maestre . . . 750	680	640
Infiorati	Maestri . . . 800	750	700
	Maestre . . . 640	600	560

Ordiniamo che la presente, unita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1886.

UMBERTO I.

Coppino.

A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli, Taloni.

Nome del Presidente e dei Vice-Presidenti del Senato del Regno per la prima sessione della XVI legislazione.

N. . . Gazz. uff. 7 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Suo Eccellenza il senatore Giacomo Durando, tenente generale, è nominato Presidente del Senato del Regno per la prima sessione della XVI legislazione.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1886.

UMBERTO I.

Depretis.

Gazz. uff. 7 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I senatori del Regno:

Saracco avv. dott. Giuseppe, Tabarrini comm. prof. Stanislao, Cannizzaro comm. prof. Bernardino, Giannuzzi Savelli comm. Bernardino.

Sono nominati Vicepresidenti del Senato del Regno per la prima sessione della XVI legislazione.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Per i militari del Regno esercito, per gli impiegati civili e per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato, tranne per il personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, il tempo passato in servizio nei presidi stabiliti lungo le coste del Mar Rosso, in una o più volte fino al limite complessivo di due anni, è computata nella liquidazione della pensione in ragione del doppio.

Il tempo passato nelle stesse condizioni oltre i due anni è computato coll' aumento di un anno per gli effetti di cui sopra.

Al militare della Regia Marina, il tempo da esso passato in servizio a terra nelle località anzidette verrà computato, per gli effetti di pensione, come fatto in servizio sopra una nave armata.

Art. 2. Saranno considerate come provenienti da regioni di servizio le malattie incoerenti in Africa, della natura di quelle che sogliono affliggere gli europei trasportati sotto la loro bandiera, e quelle altre tutte che si giudichino dipendenti dalle speciali condizioni di quelle regioni.

I modi di accertamento di dette malattie e loro esenzioni saranno quelli stessi che sono stabiliti dalle disposizioni di legge che regolano le pensioni.

Art. 3. La presente legge avrà effetto per tutti gli individui di cui sopra, e per il tempo trascorso in Africa dal 1<sup>o</sup> gennaio 1885 in poi.

Ordiniamo che la presente, unita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Per i militari del Regno esercito, per gli impiegati civili e per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato, tranne per il personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, il tempo passato in servizio nei presidi stabiliti lungo le coste del Mar Rosso, in una o più volte fino al limite complessivo di due anni, è computata nella liquidazione della pensione in ragione del doppio.

Il tempo passato nelle stesse condizioni oltre i due anni è computato coll' aumento di un anno per gli effetti di cui sopra.

Al militare della Regia Marina, il tempo da esso passato in servizio a terra nelle località anzidette verrà computato, per gli effetti di pensione, come fatto in servizio sopra una nave armata.

Art. 2. Saranno considerate come provenienti da regioni di servizio le malattie incoerenti in Africa, della natura di quelle che sogliono affliggere gli europei trasportati sotto la loro bandiera, e quelle altre tutte che si giudichino dipendenti dalle speciali condizioni di quelle regioni.

I modi di accertamento di dette malattie e loro esenzioni saranno quelli stessi che sono stabiliti dalle disposizioni di legge che regolano le pensioni.

Art. 3. La presente legge avrà effetto per tutti gli individui di cui sopra, e per il tempo trascorso in Africa dal 1<sup>o</sup> gennaio 1885 in poi.

Ordiniamo che la presente, unita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Per i militari del Regno esercito, per gli impiegati civili e per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato, tranne per il personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, il tempo passato in servizio nei presidi stabiliti lungo le coste del Mar Rosso, in una o più volte fino al limite complessivo di due anni, è computata nella liquidazione della pensione in ragione del doppio.

Il tempo passato nelle stesse condizioni oltre i due anni è computato coll' aumento di un anno per gli effetti di cui sopra.

Al militare della Regia Marina, il tempo da esso passato in servizio a terra nelle località anzidette verrà computato, per gli effetti di pensione, come fatto in servizio sopra una nave armata.

Art. 2. Saranno considerate come provenienti da regioni di servizio le malattie incoerenti in Africa, della natura di quelle che sogliono affliggere gli europei trasportati sotto la loro bandiera, e quelle altre tutte che si giudichino dipendenti dalle speciali condizioni di quelle regioni.

I modi di accertamento di dette malattie e loro esenzioni saranno quelli stessi che sono stabiliti dalle disposizioni di legge che regolano le pensioni.

Art. 3. La presente legge avrà effetto per tutti gli individui di cui sopra, e per il tempo trascorso in Africa dal 1<sup>o</sup> gennaio 1885 in poi.

Ordiniamo che la presente, unita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Per i militari del Regno esercito, per gli impiegati civili e per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato, tranne per il personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, il tempo passato in servizio nei presidi stabiliti lungo le coste del Mar Rosso, in una o più volte fino al limite complessivo di due anni, è computata nella liquidazione della pensione in ragione del doppio.

Il tempo passato nelle stesse condizioni oltre i due anni è computato coll' aumento di un anno per gli effetti di cui sopra.

Al militare della Regia Marina, il tempo da esso passato in servizio a terra nelle località anzidette verrà computato, per gli effetti di pensione, come fatto in servizio sopra una nave armata.

Art. 2. Saranno considerate come provenienti da regioni di servizio le malattie incoerenti in Africa, della natura di quelle che sogliono affliggere gli europei trasportati sotto la loro bandiera, e quelle altre tutte che si giudichino dipendenti dalle speciali condizioni di quelle regioni.

I modi di accertamento di dette malattie e loro esenzioni saranno quelli stessi che sono stabiliti dalle disposizioni di legge che regolano le pensioni.

Art. 3. La presente legge avrà effetto per tutti gli individui di cui sopra, e per il tempo trascorso in Africa dal 1<sup>o</sup> gennaio 1885 in poi.

Ordiniamo che la presente, unita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1886.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Nei abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Per i militari del Regno esercito, per gli impiegati civili e per gli operai dipendenti dalle varie Amministrazioni dello Stato, tranne per il personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, il tempo passato in servizio nei presidi stabiliti lungo le coste del Mar Rosso, in una o più volte fino al limite complessivo di due anni, è computata nella liquidazione della pensione in ragione del doppio.

Linea Padova-Brescia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Venezia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Torino.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Milano.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Firenze.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Roma.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Napoli.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Bari.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Lecce.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Brindisi.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Ostia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Capri.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Ischia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Positano.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Sorrento.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Amalfi.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Capri.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Ischia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Positano.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Sorrento.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Amalfi.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Capri.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Ischia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Positano.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Sorrento.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Amalfi.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Capri.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Ischia.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Positano.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Sorrento.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Amalfi.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p.

Linea Padova-Capri.

Da Padova part. 8.25 a. 8.50 a. 9.15 p. 7.50 p. 8.25 p. 8.50 p. 9.15 p. 7.50 p. 8.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**ASSICURAZIONI**  
Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il L. 8, e per i conti della Gazzetta il L. 3.  
Per l'adempimento in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Correr, N. 2048, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 11 SETTEMBRE

La pace parve in pericolo al ritorno del Principe Alessandro in Bulgaria. Allora le probabilità di pace aumentavano quanto più il Principe Alessandro si allontanava dalla Bulgaria, diminuivano quanto più egli si riavvicinava alla Bulgaria. Il Principe era in Austria, e si diceva diretto alla sua patria. Questo era interpretato come segnale di pace. Si seppe improvvisamente che egli invece si dirigeva alla Bulgaria, e difatti egli tornò ed ebbe dal Bulgari l'entusiasta accoglienza.

Siccome non era credibile che in Russia tollerasse il Principe Alessandro nel trono, dopo aver favorito il colpo di mano che lo cacciava, e dall'altra parte non si presentava verosimile nemmeno la supposizione che il Principe tornasse in Bulgaria solo per gli applausi del popolo, e poi ripartisse, quel ritorno ha gravemente impensierito gli amici della pace.

Il Principe Alessandro se n'è andato, ed ha confermato così che la pace non era possibile se non col sacrificio di lui, e che la pace, restando lui Principe, sarebbe stata uno dei più grandi miracoli di quest'epoca.

Adesso si trova naturale che il Principe Alessandro sia tornato in Bulgaria, soltanto per ripartire. Si dice anzi che questa soddisfazione che egli ha voluto avere, e megliorissima, quasi eroica, ma noi crediamo però che egli abbia avuto altre speranze, quando, rispondendo alla controproposizione che lo richiamava in Bulgaria, egli tornò. Il suo appello allo Zar era un tentativo disperato, ma pure egli non doveva essere senza illusioni, ed è stata la risposta dello Zar che gliel'ha tolta tutte.

Questi avvenimenti provano che la Germania è sempre arbitra della pace e della guerra, e che l'alleanza degli imperi del Nord è pur sempre la più grande garanzia della pace.

Il principe Bismarck ha resistito alle simpatie tedesche per un Principe tedesco, ed ha mantenuto la tregua tra l'Austria e la Russia in Oriente. Dicono che il principe Bismarck, per ottenere questo risultato, ha dovuto chinare il capo dinanzi alla volontà del signor di Giers, e si è concluso che questo è stato uno scacco per il principe Bismarck. Ciò vuol dire che non vi è cosa che non si possa dire. Crediamo invece che maggior prova essere sempre il principe Bismarck il gran moderatore dell'Europa, non si potrebbe immaginare.

Non crediamo che la politica estera di uno Stato si faccia, interrogando ogni mattina la pubblica opinione, come è formulata dai giornali. Il pubblico, e i giornalisti fra parte del pubblico, guarda spesso gli avvenimenti da un punto di vista teatrale. Ma però uno Stato non deve lasciarsi guidare da questi criteri nella sua politica estera.

Se supremo interesse era la pace, questa non era possibile nell'umiliazione della Russia, e il Principe Alessandro sul trono di

Bulgaria sarebbe stata un'umiliazione per la Russia.

La forza della triplice alleanza, come garanzia di pace, è provata immensamente, appunto perché l'ostacolo della pace è stato rimesso, quantunque il Principe Alessandro avesse risposto all'appello del suo popolo e fosse tornato in Bulgaria. Già la pace era nel modo più grave compromessa. La sola volontà della Russia non lo avrebbe fatto tornare indietro. Se tornò, egli ha compreso che contro di lui erano pure la Germania e l'Austria. I tre imperi uniti hanno assicurato la pace, e se avessero ostinato un solo momento, la pace sarebbe più che mai problematica.

Il Principe Alessandro non ha evidentemente rinunciato alla partita. Se avesse voluto rinunciare, non sarebbe tornato in Bulgaria, perché le ovazioni del popolo gli saranno state carissime, ma non giustificano il ritorno. Egli ha colto questa occasione per intrinicare i legami col popolo bulgaro, e appena la situazione cambiasse, egli rappresenterebbe ancora la sua parte in Bulgaria. Per questo ha lasciato dietro a sé una frase vaga, che per alleggerire sulla situazione in Bulgaria: che cioè tutto non è ancora finito.

Crediamo anche noi che tutto non sia finito, ma non cessa d'essere significativo il fatto che l'accordo dei tre imperi del Nord appare più che mai ineluttabile, quando si annunzia che, e che, quali che siano le cause d'ostilità tra Russia e Austria, la Germania è abbastanza forte da imporre loro la continuazione della tregua.

È curioso che questa gran prova della forza dell'alleanza fra i tre imperi del Nord, per evitare la guerra, sia stata interpretata come una umiliazione per la Germania! Altri però interpretano il fatto come uno scacco all'Inghilterra, mentre il corrispondente parigino del Times dice che è in realtà uno scacco alla Francia, perché allontana la speranza di un'alleanza della Francia colla Russia. Appunto per impedire, il principe Bismarck ha voluto ad ogni costo far venir via il Principe Alessandro, che era un ostacolo alla pace in Bulgaria, ed è riuscito.

Quanto alla politica dell'Italia, questa non può legarsi del risultato, poiché l'obiettivo suo è la pace. Quanto all'avvenire, non crediamo che sia possibile una politica estera fruttuosa, finché la pubblica opinione, dalla quale si vuole pure che il ministro degli Esteri prenda consiglio, vuol due cose contraddittorie: tutti i compensi immaginabili e nessun impegno. Bisognerebbe che si spingesse il ministro, o a impegnarsi chiedendo compensi, o a non chiedere compensi se non si vuole impegnare.

Intanto però che la Germania mantiene la tregua tra Austria e Russia in Oriente, nessuno può consigliare all'Italia e ad altre Potenze una politica bellica. La pace non si può mantenere se non a patto che sia mutato il modo possibile lo stato quo. La politica è dunque per ora politica pacifica ed essenzialmente negativa per tutti.

l'ora da lui, ad ora così avanzata, quella donna dell'aspetto lugubre e freddo?

— Voi, signora Miller? esclamò. E accadde qualcosa?

— Posso entrare, signore? domandò la donna.

— Certo; che cosa desiderate?

La signora Miller, entrando nella stanza, ne ebbe accuratamente la porta. Cresceva la meraviglia di Frank. Non poté fare a meno di guardarsi quelle sarebbe stato lo sgomento di G. razzo e di Oscar, se avessero saputo che, al tocco di notte, egli faceva conversazione con una femmina della loro servitù.

La signora Miller gli si fece dappresso.

— Mi permettete di dirvi due parole, signor Carruthers?

Ella domandò quel favore rispettosamente, ma come una persona pienamente convinta che lo sarebbe stato accordato.

— Dite pure, rispose Frank con benevolenza. Ma, è accaduto qualcosa in casa?

— Nulla di più di ciò che voi sapete, signore.

Le sue parole avevano un significato che non sfuggì a Carruthers. Volle dire che la signora Miller sapeva tutto quello che era accaduto tra lui e Beatrice. Ebbe un momento di dispetto. L'idea che in una acconcia divaricazione argomentasse di chiacchiere tra la servitù, non era piacevole.

— Dunque, tantissimo che cosa avete da dirmi? Parlava con una certa asprezza.

La strana visitatrice gli posò una mano sul braccio. Era una donna alta, ed egli ne uomo di statura media, anche le due facce erano quasi al medesimo livello. Frank, che fin allora non aveva avuto occasione di osservare minutamente la governante, fu molto colpito dallo sguardo singolare e profondo di quegli occhi scuri, che brillavano in quella faccia pallida ed emaciata. Cominciò a domandarsi se la donna aveva

### Una nuova inchiesta monetaria in Inghilterra.

Si dibatte vivamente in Inghilterra la convenienza e l'urgenza di una nuova inchiesta parlamentare sulla vicenda monetaria di questi ultimi anni e sul loro effetto, a fine di porgere gli elementi idonei a determinare la bontà del presente sistema monetario, o l'utilità di modificarlo.

L'Opinione scrive a questo proposito: Se questa inchiesta, com'è lecito sperare, si farà, essa interesserà sommaramente gli Stati dell'Unione latina, i quali dovrebbero mettersi d'accordo per prendersi parte con unità di segno e coll'intento di porre in rilievo le ragioni e gli effetti della politica monetaria finora seguita, e il loro programma futuro. Per tal modo, la inchiesta inglese acquisterebbe un carattere universale, e potrebbe facilitare la difficoltà, quasi universalmente riconosciuta, del presente periodo monetario. Se vi è materia internazionale per acconciare, è questa della moneta, nella quale ogni Stato vuole, gode e soffre l'influenza dei provvedimenti monetari presi dagli altri, e nella quale l'isolamento non è possibile. Quindi il pare equo il nostro desiderio di far convergere a profitto generale l'inchiesta monetaria, che si propone di aprire l'Inghilterra, e di dare ad essa quell'autorità massima che le può derivare dalla partecipazione degli Stati principali. Noi raccomandiamo e affidiamo questo desiderio all'esame del Governo inglese e degli Stati dirigenti dell'Unione monetaria latina.

### Commercio coll'Africa.

Per norma degli industriali e commercianti italiani pubblichiamo le seguenti note:

I commercianti greci stabiliti a Massaua hanno dichiarato che, se dall'Italia si spediranno laggiù campioni simili a quelli che la dogana di Massaua ha inviato e che sono ora esposti nei Musei commerciali di Milano e Torino, essi non esiteranno a farne acquisto e a trasferire lo spaccio fra gli abissini, in sostituzione di quelli di Marsiglia e di Alessandria.

Ed appunto di questi campioni diamo qualche cenno.

Tessuti. È fuor di dubbio che le importazioni dei tessuti di cotone grezzo e del madapolam ordinario, il cui peso è straordinariamente aggravato dall'apparecchio, costituiscono il principale reddito delle dogane di Massaua.

Seguono poi i tessuti di cotone e colori formati in fute, come in pezzi di varia lunghezza, ma non mai maggiore di due metri, uniti fra di loro da cordoni. Ogni fute viene separata e rinvolta a guisa di gambale intorno ai fianchi e costituisce quasi il solo indumento degli indigeni. Le fute degli abissini sono generalmente costituite di madapolam o di tessuto di cotone grezzo, gli arabi danno la preferenza alle fute di cotone tessute a colori.

Alcuni dei campioni esposti, facilmente potrebbero imitarsi in Italia. L'imitazione non sarebbe accettata quando le pezze non fossero presentate a macchina.

Dovrebbero anche essere scrupolosamente imitate le marche.

Filati di cotone. — Dei filati di cotone tinti in azzurro cupo o rosso, si fa presso Massaua grande spaccio, e se ne fa già tanta l'importazione dall'Italia, però non poco successo. Il cattivo risultato si attribuisce al fatto che i piccoli invii non erano presentati con forti macchine.

Filati di seta. — Sufficiente commercio si fa dei filati di seta di seta tinti in azzurro cupo e in rosso.

Giungono generalmente dalla Siria, con l'assistenza delle dogane turche e servono, quello tinto in azzurro per fare *Mahab*, specie di treccia che gli abissini mettono al collo come segno religioso; quello tinto in rosso per ricamare la ragione, ma essa parlava assennata, sebbene dalla sua voce trasparisse la passione.

— Signor Carruthers, riprese, ditemi: quanto amate miss Beatrice?

Quella domanda improvvisa sorprese Carruthers e lo irritò. Aggravando le ciglia disse:

— Non sono avvezzo a far domande ad estranei.

Stava per dire, inferiori, ma quel vocabolo gli era odioso, e non l'usò mai.

— Oh, signora; non date una cattiva interpretazione alle mie parole. Ditemi, e la donna discorrere con assai più libertà, ditemi per pietà; tranquillizzatevi. Fate ch'io sappia che voi l'amate con tutta l'anima vostra; che il terreno sul quale posa il piede vi è sacro; che voi l'adorate, avrete cura di lei, la serrete fedele fino alla morte! Assicuratevi, e mi renderete felice. Di certo, non vi vergognerete di risoluta?

Il suo contegno era tanto serio e risoluto, che Carruthers dimenticò per un momento che la sua interlocutrice era soltanto una cameriera.

— No, rispose lentamente e coll'occhio fisso sulla parete dirimpetto. No, non mi vergogno di amarla. Non so che cosa se importi a voi; ma io adoro la vostra padrona, quanto è dato ad un uomo di amare una donna.

La signora Miller, piegando la persona gli baciò le mani, mormorando alcune parole che egli non poté capire. Molti uomini, non essendo né Re, né principi, hanno a noia di sentirsi baciare la mano, e Frank fu uno di quelli.

— Avete altro da dirmi? chiese alla donna.

— Soltanto questo, signore; aspetterete, non è vero?

— Aspettare? Che cosa?

— Lei, miss Beatrice. Oh, signor Carruthers, amatelele che non perdettero la pazienza, che non cedessero alle fustighe della prima donna bella che vi capiterà tra i piedi! Aspetterete la donna che amate, per cinque, dieci, vent'anni, all'occorrenza?

mare gli sciamma che alcuni usano per sopravvissute.

Buona parte del cattivo esito avuto dai tentativi di filati e tessuti dell'Italia deve attribuirsi ai prezzi di vendita che non permettevano di fare una sostenuta concorrenza. I principali commercianti di tessuti in Massaua sono beniamini: essi vivono con poco e fanno delle grandi economie. Ben altri colori e ben altra vita fanno i commercianti italiani.

Mentre ad un banchiere bastano una o due lire al giorno, ad un italiano occorrono 7 ed 8 lire.

I commercianti italiani debbono quindi procurare di trovarsi in Massaua rappresentanti altrettanto economici di quelli delle case indiane scegliendoli — magari — anche fra i banchieri residenti in Massaua. I banchieri sono generalmente onesti ed il loro traffico complessivamente ammonta a 3 milioni. Alcuni che negoziavano in scotele indiane sarebbero lieti di accogliere rappresentanti di case italiane fabbricatrici di tessuti.

Centuria. — La costiera giungono a Massaua generalmente da Venezia, poche dalla Francia.

Di anelli di vetro colorito in azzurro se ne importano quantità piuttosto rilevanti.

Giungono tutti dalla Germania, ed è singolare davvero che l'Italia non riesca a produrli ed egual prezzo.

Asci. — I rasoi di lavoro affetto grossolano, sono pure di origine germanica.

Dell'Egitto se ne inviano grosse partite nel Sudan; a Massaua, per altro, il commercio è limitato a un migliaio di dozzine all'anno.

Caffè di Abissinia. — Fu inviato un campione di caffè di Abissinia, il quale perde circa il 10 per cento nella depurazione che se ne fa; ma è di qualità eccellente e può fare vantaggiosissima concorrenza a quello di San Domingo ed anche di Portorico.

Il suo aroma è di poco inferiore a quello di Moka, ma è più ricco in caffeina, per cui gli effetti fisiologici di esso non sono inferiori a quelli del caffè più pregiati, e la sua mescolanza col Moka dà una miscela non inferiore a quella del Moka col Portorico.

Liquori. — I liquori che trovano larga vendita in Abissinia sono principalmente gli alcoolati di assenzio, poi vermouth ed i cognac.

Due tipi sono in uso a Massaua, quelli colla marca *Revere* frasi provenienti da Marsiglia, e quelli ad imitazione provenienti da Alessandria.

Sarà facile ai nostri produttori comporre alcoolati simili, a vincere in concorrenza i prezzi di Marsiglia e di Alessandria, quando però essi ottengano la restituzione della tassa pagata sulla fabbricazione dell'alcool, siccome è prescritto dalla legge per i casi di esportazione.

Anche per questi generi sarà necessario che i produttori italiani si limitino alle imitazioni, sia del liquore, sia dell'apparenza esteriore delle bottiglie, senza di che i loro prodotti correranno rischio di essere respinti.

## ITALIA

### Ferdinando di Savoia.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il giorno 19 del corrente mese, per iniziativa della Società di molto soccorso fra i Reduci delle patrie battaglie di Torino, avranno luogo solenni onoranze a Ferdinando di Savoia, i cui resti gloriosi riposano nelle reali tombe di Superga.

Alla grande festa patriottica, per invito fatto dalla Società, interverranno le rappresentanze con le bandiere di tutte le Associazioni militari d'Italia, le quali alla proposta hanno già fatto una splendida accoglienza.

Ad onore degnamente la memoria del valoroso Principe — che si coperto di gloria alla Biococa — venne deliberato di deporre sulla

Gli afferrò il braccio guardandolo con profonda espressione di preghiera e di ansietà.

— Non spero nessun'altra donna, rispose Frank.

— No, mai. Aspettate. Un giorno sarò vostra.

Alla mente di Frank balenò un pensiero. Quella donna singolare era venuta a trovarlo di sua volontà, oppure l'aveva inviata Beatrice? Il suo cuore batteva con violenza. Vi ha mandata miss Clauson? domandò.

— Non signore. Miss Beatrice non è di quelle che mandano le ambasciate per la servitù. Non sa nulla che io sia venuta da voi. Non glielo direte, non è vero, signor Carruthers? Promettetele che non glielo direte?

L'idea che Carruthers potesse portare a Beatrice di quel colloquio notturno accrebbe il pallore sul volto della donna. Parve tanto sgomenta, che Frank si affrettò ad assicurarla che non avrebbe aperto bocca su quell'argomento. Per quanto strano fosse il contegno della Miller, il giovane sentiva che doveva essere ispirato a buone intenzioni.

— Se lo venisse a sapere, non me lo perdonerebbe mai. Pronunziò quelle parole in tuono basso ed atterrito, quasi che il solo contemplare quell'eventualità lo facesse paura.

— Ma ditemi, perché vi occupate tanto delle faccende mie? domandò Frank.

— Perché me ne occupo? Perché miss Beatrice è tanto per me in questo mondo ed in quell'altro; perché darei la vita per risparmiarle a lei il più piccolo dolore di corpo e d'anima.

Beatrice, signor Carruthers. Anni addietro, era allora una ragazza di diciassette o diciott'anni, così selvaggia della fame, della morte e peggio. Mi notai, mi vult, mi richiamai alla vita e mi detto da campare. Vi assicuro, signor Carruthers, che se anche io avessi già messo il piede nella soglia dorata della porta del paradiso, se anche i miei occhi fossero già abbagliati dalla vista

sua tomba con corona ferrea; e numerose sottoscrizioni a quest'uopo pervennero al Reduci di Torino non pure da ogni parte, d'Italia, ma ancora dalle colonie italiane residenti all'estero.

La corona è un lavoro stupendo di solidità e di buon gusto artistico.

Essa è in un sol pezzo di ferro battuto, del diametro di un metro, e reca in capo la stella d'Italia, e nel centro lo scudo di Savoia sormontato dal Cordone della SS. Annunziata, e circondato da ramoscelli di quercia e d'alloro.

Lo scudo, i raggi della stella e i granelli sporgenti tra le foglie dei rami, sono dorati, la oro è pure la seguente epigrafe, che al legge sul nastro del gruppo:

A Ferdinando di Savoia — Espugnatore di Peschiera — Straniero soldato a Berlino, Val di Stigallio, Custosa, Summacampagna e Novara — Inno campione dell'unità e indipendenza italiana — Per civili e militari virtù dell'eroica stirpe Sabauda — Non degnerà — Auspicio la Società dei Reduci delle patrie battaglie di Torino — Tributo di ammirazione e riconoscenza — Sedesit ex militari del Regno — Questo di XIX settembre MDCCCLXXXVI posero.

### Il duca delle Puglie

al campo di San Maurizio.

Scrivono da San Maurizio 6 settembre all'Espresso Italiano:

Da alcuni giorni si trovano a questo campo gli allievi del 3° corso della R. Accademia militare per eseguire diverse esercitazioni militari e specialmente il tiro con i cannoni di campagna, e quello a grandi distanze col fucile mod. 1870.

Ieri mattina arrivò al campo il duca delle Puglie, figlio primogenito di S. M. il Duca d'Aosta, allievo di detto corso, e prese parte insieme ai suoi compagni, alle esercitazioni di tiro a distanza ignota, prima a granata e poi a shrapnel, con una batteria da 7.

Si fu con la più grande soddisfazione e con giusto patrio orgoglio che da tutti i presenti venne osservato il grande interesse dimostrato dal giovane Principe per la manovra e la sua pratica conoscenza del servizio di batteria e delle regole di tiro.

E si ammirava il Principe tanto più, sapendo che era appena di ritorno da un lungo viaggio d'istruzione all'estero, durante il quale esaminò e studiò il terreno della campagna del generale Souwaroff in Svizzera nel 1799, i campi di battaglia del 1870-71, in Alsazia-Lorena, e le posizioni intorno ad Ulma.

Mentre per troppo si hanno continuamente sotto l'occhio esempi di giovani d'illustri famiglie che vegetano in un ozio che li terrà alla rovina, e ch'è di loro danno al paese, è consolante il constatare come i Principi di Savoia, animati da tanto amor patrio, studino e lavorino, rendendosi benemeriti alla nazione.

### Una festa a Ginevra.

Scrivono da Biella 5 al Corriere Italiano:

Una bella festa ebbe luogo l'altro giorno a Polione (Bellera) in onore di Giacosa, il geniale cantore di Jolanda, il quale villaggio su d'un poggio piano di tanta pace e di tanta poesia, situato fra Polione e Sordurlo. Il pranzo squisito che costituiva parte integrante del programma venne servito in modo perfetto dalle grasse signorine Viale vestite da *Kelnerines*, in una elegante sala della palazzina del generale Pizzenza ex deputato, il quale generosamente offrì cortese ospitalità alle belle ed eleganti signore, ed ai precisi signori, che vollero assistere la loro ammirazione al geniale cantore del Medioevo. La massima cordialità regnò accoppiata alla più nobile allegria nell'elezione scelta del cinquantesimo convitato, ed aumentò con creoscendo rissuonando quando fra i lumi dei vini di

di Dio e dei suoi angeli, ed i miei orecchi udissero già il suono delle arpe dei beati, se sotto a me vedessi il terribile abisso, se sapessi che ritirando il piede procurerei a lei la felicità, lo ritirerei, dandandomi per sempre.

Nel pronunciare quella tremenda rapodia, la figura della donna parve dilatarsi. Adoperata per illustrare l'affetto di una donna per un'altra, pareva certo una esagerazione; ma la profondità dell'affetto che una donna può nutrire per un'altra non è stata ancora misurata esattamente.

Perdona Frank, il quale, dobbiamo supporre, considerava miss Clauson degna di un'adorazione senza limiti, giudicò la descrizione eccentrica e profana che la Miller aveva fatta dei suoi sentimenti per miss Clauson, più esaltata di ciò che richiedeva l'occasione. Nonostante, siccome la donna cantava le lodi della sua dilettata, il cuore di Frank si raddolcì e si pose a riguardare.

— Ma questa è preta idoliaria, disse in tono piuttosto bevervole.

— Chiamatela come volete, signore. Quello che ho detto è ancor meno di quello che sento.

— E perché le volete tanto bene, desiderate di vedere affidato a me il suo avvenire, e credete che la renderete felice?

— Sì, signore. Osservando giorno per giorno, mi sono persuasa che l'anima molle.

Ho chiesto informazioni sul conto vostro, ed ho saputo che avete nome di giovane dabbeno. Inutile.

Entò un istante. Carruthers sperò che avrebbe fatta la frase accennando alla vera condizione dell'animo di Beatrice. Sarebbe stato per lui una grandissima gioia il sapere che la Miller aveva buone ragioni per esortarlo ad avere pazienza per un tempo indefinito. Bisognerebbe mettere nel medesimo mazzo gli amanti e quelli che sfuggono; tutti si attaccerebbero ai rami.

— Infolire, che cosa? disse lui vedendo che la donna cantava ancora.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Allora si provò a leggere. Naturalmente si volse alla poesia. Tutti gli innamorati si volgono a lei inevitabilmente, come l'anitra all'acqua. Prese Tennyson da uno scaffale, e per la prima volta in vita sua simpatizzò coll'equista e maltrattato erede di *Lockstep Hall*. Dopo gli capitò un volume della Browning, e lesse tutta la storia di quel poeta, che, sebbene appassionatamente innamorato di lady Geraldine, non ebbe abbastanza penetrazione per incipriare l'esistenza di un sentimento analogo nell'animo di Sua Signora.

Ed appunto mentre il sig. Carruthers leggeva quel punto, in cui la graziosa dama viene di notte, passa dinanzi alla finestra del poeta, ed in un modo un po' troppo disinvolto lo fa la parte di seduttrice, nel picchiare pian piano all'uscio della libreria.

Un pensiero folle, ma non del tutto strano, gli attraversò la mente. Stava forse per accadere un episodio simile a quello di lady Geraldine? Poteva essere che Beatrice...

Precipitandovi verso il uscio, lo spalancò. Sulla soglia stava, non Beatrice, ma — terribile disinganno — la figura vestita di nero della signora Miller, la governante. Che diamine ve-

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà del PATRIZI & C. di Milano.



prof. Grandi, anima del Comitato promotore, diede la stura ai brindisi.

Giacosa fu felicissimo nel rispondere ai molti evviva derivati dai signori Debernardi, Pia cessa sindaco di Polino, e dal rappresentante del Carolo drammatico di Sordello. Non starò a riportare tutto il bel discorso, che non com-  
durrebbe troppe a lungo; solo dirò che com-  
mosse agli riaggraziamenti delle accoglienze ri-  
cavate ora, e nel suo soggiorno di San Grato  
ore l'ora tante ore feconde di ispirazione e di  
lavoro trascorse alleggerimento col suo amico  
pittore Dall'anni Lorenzo, anch'è presente alla  
festa; ore trovò tanta pace e tanto sentimento  
agli abitanti e nei luoghi che lassù lo circo-  
darono.

E finalmente: dopo aver confidato di aver  
una volta ad Udine usurpato il nome di Bellone  
per onore della Bella e disse tutto il bene che  
sapera e così che aveva insegnato alle sue  
genti convegnere, con un dolce pensiero  
rispondeva: «Io non so se sono poeta; se cer-  
tamente che la signora sono la poesia».

Un uragano di applausi copri la voce del  
cantore.

Dopo il pranzo vi fu serata di gala al tea-  
tro Sociale di Polino, sempre in onore del  
Giacosa. La gentile signora Elena No restò  
con loro e con eleganza un monologo d'oca-  
sione trascinando copiosi applausi. Essero poi  
con vivacità ed eleganza il proverbio del Mar-  
tini: *Chi si il guiso non l'insigne*, l'ottimo  
signora Nina Valerio col signor Debernardi,  
Biletti e Tece, con larga messe di battimani.  
Quindi la contessa Gesta Garoli della Morra,  
profonda cultrice dell'arte musicale suonò al  
pianoforte tre pezzi di una melodia con tanto  
slancio e con tanto sentimento da destare en-  
tusiasmo vivissimo nel colto auditorio, che confor-  
mò, applaudendo ripetutamente le fusa di arti-  
sta, quale essa ha.

E colle danze animatissime aveva termine  
questa bella serata, che si può veramente dire  
festa dell'arte, essendo bellamente rappresentate  
le tre arti più belle: la poesia di Giacosa, la  
pittura di Dall'anni, la musica di Gesta Garoli.

**Carabinieri e contrabbandieri.**

Se questo luttuoso letto, leggiamo nella Sa-  
degna di Sassari:

Patata 7. — La seguito a notizia avuta,  
cinque carabinieri di Pattada, comandati dal bri-  
gadiere Frau Elio, si recarono nel territorio  
contorno della Sudda Iscudra, in vicinanza di Ba-  
tina, alle 8 e mezzo di sera, e correndo a dare  
l'assalto a due contrabbandieri di tabacco, i  
quali, sorpresi da una visita poco per loro ga-  
bata, si cacciarono alla dilana.

Dopo 15 o 20 esplosioni d'armi da fuoco  
d'ambra le parti, i contrabbandieri fuggirono,  
lasciando sul campo del combattimento una do-  
sina, dicono, trovatisi in quel punto per caso,  
gravemente feriti, e due carabinieri uccisi, Niganti  
e Sacchi. L'uno, colpito al cuore da tre palle,  
rimase istantaneamente cadavere; l'altro colpi-  
to alle tempie sinistra ed al polso sinistro, dopo  
pochi istanti spirò esso pure. Inoltre lasciarono  
sopra i cadaveri di tabacco.

A quanto vociferano i due uccisi, sia per  
troppa temerità, o poca cautela, o forse per  
non avendo ascoltato il loro brigadiere, il quale  
la simili circostanze agisce con molto sangue  
freddo e prudenza, furono quasi cagione della  
loro disgrazia.

Ieri 6, quasi alle 4 pom., si fu in Pattada  
l'accompiamento funebre della chiesa di San  
Giovanni suo al cimitero.

Circoscrivevano i feriti 3 carabinieri e ha-  
bbono in cassa ed in grande divisa; seguivano  
pure tutte le autorità del paese ed il capitano  
dei carabinieri venuto da Oristano.

La Società operaia di Pattada, presieduta  
dal socio tricolore, faceva seguito al fu-  
nere, e per ultimo numerosissima popolazione.

E da notare anche il cielo tutto, perché si  
adoperò instancabilmente onde fare l'oscu-  
rità al due uccisi, ed in particolare il nostro  
parrono Campus Chessa.

Arrivò il fustibile corio all'ultimo dimo-  
strazione produttiva affettuosa e commovente  
parole da due egregi giovani, evocato l'uso e  
preconizzare l'altro, e dal capitano dei carabi-  
nieri.

Un cenno della Società operaia disse pure,  
e nome della stessa, parole commoventi.

Onore agli estinti!

**NOTIZIE URGENTI**

**Il caso di un delitto.**

Il progetto di legge agraria pubblicato da  
Parrell è oggetto di commoventi stampa in  
lezione. Il *Freeman's Journal* nota che Parrell  
dovette tener conto dell'opinione espressa pub-  
blicamente sulla questione da Chamberlain. Quel-  
l'ultimo — aggiunge il nazionalista *Freeman's* —  
non è poi il solo che deve approvare il pro-  
getto. Gli stessi lord sono obbligati a ricono-  
scere l'equità di Parrell rispetto ai Ritaliani, e  
che rimasi a trovare un eccellente mezzo ter-  
mine. Il Governo commetterebbe un grande er-  
rore se operasse che Parrell risparmierebbe che-  
chessia per far passare il suo bill. Il corrispon-  
dente dello stesso giornale a Londra opera che  
i rappresentanti dell'Irlanda alla Camera non  
interferano ed interrompano il voto del bilancio  
per forzare il Governo a far conoscere la sua  
opinione circa il land bill, e pensa che quest'ul-  
timo sarà votato nella forma accettabilissima  
che gli ha dato Parrell. Non v'è da temere che  
non sia respinto dalla Camera dei Lordi, la cui  
maggioranza è a disposizione di lord Salisbury.  
L'*Irish Times* dice che resta ben inteso,  
secondo i termini del bill, che la fitta, una volta  
ridotti, dovranno essere pagati come era stato  
fatto dalla legge, e che la Lega nazionale deve  
lavorare in questo senso, invece di predicare il  
non pagamento dei fitti.

**NOTIZIE CITTADINE**

Venezia 11 settembre

**Benedicenza.** — Offerte della signora per  
il mese di settembre:

Carolina Concina Guerra, lire 15	—	—
Anna Sacardioli, 20	—	—
Adela Sacardioli-Triano, 20	—	—
Alisa Levi-Loni, 20	—	—
Giovanna Levi-Loni, 20	—	—

**Tiro a segno.** — Si portano a pubblico  
conoscenza, per chi si potesse avere interesse,  
le disposizioni del regolamento 15 aprile 1883  
sul tiro a segno nazionale, le quali, agli art.  
30 e 31 prescrivono quanto segue:

Chi vuol essere conciliato dal ruolo dei  
tiroatori deve fare la dichiarazione alla pre-  
sidenza, non più tardi del 30 settembre d'ogni  
anno.

I tiroatori, che aspirano all'ossessione della  
tutta e del pagamento delle munizioni, se del  
riparto militare, o della sola tassa, se del riparto  
civile o sociale, sono così preventivamente iscritti,

o domandano l'iscrizione, dovranno presentare  
domanda alla presidenza, accompagnata dai cer-  
tificati di miseria e di buona condotta rilasciati  
dal sindaco, non più tardi del 30 settembre di  
ogni anno.

**Per i danneggiati dal terremoto in  
Grecia.** — Riceviamo la seguente comunica-  
zione:

«In seguito a comunicazione avuta dal suo  
Governo intorno agli immensi ed irreparabili  
disastri ultimamente cagionati dal terremoto in  
vari siti del Peloponneso e particolarmente in  
Messina, con il numero delle case crollate a  
seconda a seconda case con continue di morti e  
feriti, e migliaia di persone rimaste senza tetto  
e senza pane, sono a pregare questa Redazio-  
ne a voler compiacersi di annunziare nel re-  
putato suo giornale, che nel locale R. Consolato  
Ellenico è aperta una sottoscrizione in favore  
di questi infelici, e si fa caldo appello alla carità non solo dei Greci qui residenti, ma ben-  
anco a quella dei Veneziani.

«Anticipando i miei ringraziamenti, sono  
con tutta stima

«Il Console  
P. Tzavos Forster».

**Leggi austro-ungariche.** — Da fonte  
attendibile riceviamo la notizia, che, in seguito  
a molteplici reclami pervenuti da diversi  
porti italiani, il Consiglio d'amministrazione del  
Lloyd austro-ungarico delegò uno dei suoi pri-  
mari funzionari, allo scopo di studiare in Ita-  
lia le attuali condizioni delle comunicazioni mar-  
ittime, onde vedere se sono eventualmente da  
comprendere nella propria sfera d'attività an-  
che i principali scali italiani.

**La scuola superiore di commer-  
cio.** — Si avvertono gli interessati che gli es-  
ami di ammissione e quelli prelati o di ripa-  
razione avranno principio nel giorno 15 ottobre  
p. v., e che l'8 novembre incominceranno le  
lezioni ordinarie.

La istanza di coloro che vogliono essere  
iscritti per l'esame di ammissione devono es-  
sere presentate alla Segreteria della Scuola prima  
del 12 ottobre.

E prima del 31 detto quello di coloro che  
hanno diritto ad essere iscritti, senza esame,  
quali alunni al primo anno di corso, o vogliono  
esser iscritti in qualità di uditori.

Per informazioni e programmi dirigarsi alla  
Segreteria della Scuola per lettera, o personal-  
mente, dalle 9 alle 12 ant.

Venezia 11 ottobre 1886.

**Il Direttore F. Passani**

**Atto.** — Alle ore 1 pom. del giorno di  
lunedì 17 corr., nell'Ufficio amministrativo dello  
Spedale civile, dinanzi apposite Commissione, si  
tenne il primo esperimento d'incanto a schede  
segrete per la fornitura di farina bianca pura  
fior di N. 4 (quantità 850) occorrente al sud-  
detto istituto per il periodo dal 1.° dicembre  
p. v. a tutto novembre 1887.

E prefisso il termine fino alle ore 12 mer.  
del giorno di lunedì 18 ottobre p. v. per la  
produzione della miglior qualità del ventaglio sul prezzo  
di condizionale delibera.

**Atto per rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di Sanità di Venezia si  
terranno i seguenti incanti per rivendita dei  
nori di privativa:

il 4.° ottobre quello per la rivendita N. 6,  
situata in Chioggia, Via S. Giacomo (secondo  
incanto);

il 4.° detto mese, quello per la rivendita  
N. 34, situata in Venezia, Via Garibaldi (primo  
incanto).

**Incanto Spedon.** — L'altro giorno in  
questo istituto vi fu la solenne distribuzione dei  
premi.

L'inaugurazione fu sulla letteratura greca, e  
dal discorso d'introduzione, letto con garbo e  
svolto a tutto dell'ateneo Rizzardo Zan, se-  
guirono anziano e fregiato di 4 medaglie di primo  
grado avendo compito il corso elementare in quel-  
l'istituto, continuò fino alla fine. Ognuna delle  
punte recitate dai più bravi allievi aveva per  
soggetto i principali punti e letterari Greci.

Bello fu prima il discorso del direttore ab. Giu-  
seppe Spadon sul tema *Scuola e famiglia*. Ap-  
plauditissimi i cori istrutti con rara pazienza  
ed ottimo effetto dal cav. M. Coccon, dal quale  
furono eseguiti due bei brani, uno su parole del  
char. monn. comm. Bernardi, ed altro su pa-  
role del signor Luigi Zan, cantato durante il  
saggio di ginecologia, che dette campo ad ap-  
prezzare la bravura del prof. Cibia.

Pa pare assai applaudito un commovente  
discorso d'addio letto dal concorrente Ru-  
stardo Zan.

Precedevano gli egregi prof. Riccoboni e  
car. monn. Caburietto, il quale chiuse la festa  
con belle parole all'indirizzo del ragguardevole  
istituto.

**Cassa di risparmio postale.** — Rie-  
sunte delle operazioni della Cassa postale di ri-  
spargio del Regno a tutto il mese di luglio  
1886:

Libretti rimessi in corso in fine  
del mese precedente. N. 1,112,911

Libretti emessi nel mese di luglio. N. 36,750

N. 1,149,661

Libretti estinti nel mese stesso. N. 2,830

Rimanenza N. 1,146,831

Credito dei depositanti in fine  
del mese precedente. L. 194,061,833. 16

Depositi nel mese di luglio. L. 17,761,239. 27

L. 211,813,073. 43

Rimanenza L. 201,051,833. 16

**Prospetto delle importazioni e delle ri-  
manenze esistenti, giusta informazioni ufficiali,  
nei Magazzini Reali di Venezia delle seguenti  
merci:**

	Giacenza al 31 luglio 1886	Importa- zioni durante il mese di agosto 1886	Giacenza al 31 agosto 1886
Quantità	Quantità	Quantità	Quantità
Grano	11344 99	19995 92	97042 13
Grano	123396 54	21233 39	112357 97
Segale	—	—	—
Avena	13588 46	—	6473 78
Miglio	335 86	—	335 86
Oro	—	—	—
Olio	24619 13	6346 86	23312 48
Zucchero	11477 30	2522 30	11045 61
Caffè	6085 74	2016 27	2064 61

**Cantone in Porto Franco alle epoche stesse:**

	Quantità	Quantità	Quantità
Grano	—	—	—
Grano	1231	1588	446
Olio	200	512	303
Zucchero	3879	7986	5073
Caffè	—	—	—

**H. B. — La cavalcata d'oro Spedon**

**Contravvenzioni ai vari Regola-  
menti municipali.** — Elenco delle contrav-  
venzioni ai vari regolamenti municipali portati  
durante il mese di agosto 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni,  
579 — Erano con procedura di composizione,  
489 — Definite alla R. Pretura, 70 — Non am-  
messe, 20.

Casi in deposito, accampati nel mese pre-  
cedente. Del candidato ne vennero acca-  
mpati, nel mese di agosto, 12, dei quali ne ven-  
nero accolti 13, respinti 6.

**Ammona.** — La benemerita Commissione  
anonima, con alla testa l'assessore Cipollato,  
non restò delle sue visite. Nei giorni 9 e 4 cor-  
rente essa ha visitato circa 120 esercizi di ven-  
dita di derrate alimentari, ed in 36 di essi trovò  
argomenti di rimprovero di sequestri di carni,  
di frutta, ecc. ecc., e ritenuti nocivi alla  
salute.

Non di stanche e lunga l'occhio suo ap-  
pialmente sui posati, su corroni, sui fuchi,  
sugli orpelli, o su tante altre derrate, che si  
vedono sul mercato in proporzioni non tranqui-  
llanti.

**Poli e misure.** — Vennero dichiarati  
in contravvenzione P. Carlo, P. Brigida, L. Gio-  
vanna, M. Caterina e G. Francesco per infrazione  
alle leggi sui poli e sulle misure.

**Settime cambiate.** — Sollecito del Mi-  
nistero.

Delle mezzanotte del 9 a quella del 10 set-  
tembre: Casi nuovi 4, morti 2 dei giorni prece-  
denti, guariti 1.

Deposito per chi dalla mezzanotte alle ore 4 pomeri-  
di si fa dimissioni su altro caso.

**Sollecito della Provincia di Venezia.** —  
Dalle mezzanotte del 9 a quella del 10 settembre:  
Morti casi 1 — Cavaschierina casi 2 —  
Guariti morti 3 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 2, morti 3.

**Il conte del principe Bismarck.**

Il principe di Bismarck aveva preso con sé  
a Francoforte il suo solito cane, in cui getta,  
dopo averli letti e letti, i dispetti, le lettere  
e tutti gli scritti, di cui non ha più bisogno. Si  
chiamava costui, per il suo di tradizione a cui  
serve e che ha perduto tutta una serie di vo-  
caboli, quindi: «continua, continua, ecc.», ma,  
veramente, è una forte e grande cassetta di leg-  
no, che si chiude con serratura a scatto ogni  
volta che si ricade sopra il coperchio, ed si  
può riaprire senza premere un bottone segreto.

Questo cane, che ha come viene portato,  
dopo che il gran cancelliere ha terminato il suo  
lavoro, nella stanza del suo segretario, von Rot-  
temberg, il quale, ripartito, lo fa spogliare del  
suo contenuto, per la sua volta completamente,  
e, alla presenza di un alto funzionario di poli-  
zia, si danno alle fiamme tutte le carte inutili.

A Francoforte, nei giorni segreti di polizia,  
custodivano gran copia di lettere, in cui di-  
mostrava il gran cancelliere; ma non appena que-  
sti fu salito in carrozza per la partenza, un grosso  
numero di signori e signori invase le stanze  
da lui abitate, e raccolse ogni pezzetto di carta,  
ogni mozzicone di nastro, ogni notiziante, ogni  
penultimo ecc., per conservarlo come preziosa me-  
moranda di lui. Per avere tanta di tali reliquie  
nacquerò svari disastri; mentre poi di que-  
sto oggetto si acciò controverbiale la prove-  
nienza, ed ardeva il stabilire se era mozzicone  
di nastro abbia veramente appartenuto piuttosto  
al principe che ad un altro.

(Eug.)

**Due imperatrici come quantitate.**

Leggesi nel *Caffè*:

E noto già come l'imperatrice Elisabetta  
d'Austria abbia una vera passione per la caval-  
leria, che essa copre della sua protezione e dei  
più ricchi regali; ora pare che questa inclinazione  
si estenda anche alle attrici tragiche e co-  
miche del teatro di Vienna.

Accompagnata dall'arciduchessa Valeria, so-  
cietà, giorni sono, una visita alla tragica Wel-  
ter, nella villa che questa possiede presso Weissen-  
bach.

Qualche tempo prima, sempre nella figlia,  
si era recata a fare un'altra visita alla Schra-  
ber che anch'essa possiede, presso Ischl, un cascio,  
che viene descritto come un luogo incanteato.

Per la stessa occasione che l'imperatrice e  
sua figlia, nel ritorno, salirono in un piccolo bat-  
tello a vapore, e si trovarono assai imbarazzate  
quando l'imperatore, che non le conosceva come  
nessun altro dei viaggiatori, si avvicinò col bi-  
glietto in mano chiedendole il prezzo.

Né l'imperatrice, né la giovine sua figlia  
si trovarono a possedere la più piccola moneta.

L'imperatore stava impazzendo nel ve-  
dere che le due signore ridevano allegremente  
invece di pagare, allorché l'imperatrice accorse  
dal ponte una persona di sua conoscenza, cui  
si rivolse per ottenere il passaggio senza tradire  
l'incognito.

Questo incidente accaduto all'imperatrice  
d'Austria non ne ricorda uno così simile ac-  
caduto però in circostanze ben più tristi all'ex  
imperatrice dei Francesi, Eugenia Montijo.

Era il settembre 1870. La rivoluzione era  
scoppiata formidabile in Parigi, la caduta del-  
l'impero era proclamata fra la più grande fre-  
nosa.

L'imperatrice Eugenia, sola, abbandonò il  
palazzo ucciso da una piovra del giardino;  
vestiva semplicemente di nero, e aveva sul volto  
un filo velo.

Uscita sulla strada, chiese una vettura e si  
fece condurre alla Stazione dell'Orsay; ma ivi  
giunta, non potendo più, non avendo mai  
nella sua vita avuto bisogno di comporre il  
biglietto, e nella grande agitazione a cui era in  
preda, fece per isolarsi senza biglietto.

L'imperatrice si fermò.

Ma non è quello il treno per l'Inghil-  
terra? — chiese l'ex imperatrice.

— Sì, ma il biglietto?

E non aveva il biglietto a seppur il do-  
nato.

Mentre, in preda alla disperazione, stava  
pensando che se non partiva con quel treno essa  
era perduta, il capo Stazione le si fece accanto,  
l'afferrò bruscamente per un braccio, dicendole:

— Surtin, non perdetevi tempo, non vedete  
che il treno parte?

E con quel modo la spinse fino al treno,  
la introdusse in un vagone vuoto, ove poi salì  
a sua volta.

Toltesi il berretto allora, il capo Stazione  
disse con accento commosso:

— Vostra Maestà mi perdoni, ma non ave-  
vo altro modo per salvarla; se avesse perduto il  
treno, sarebbe stato forse troppo tardi. Ora viaggi  
per dieci. Chiederò lo stesso questo vagono;

**Corriere del mattino**

Venezia 11 settembre

**Democrazia, conquistata e colombo.**

Il generale Clemente Corio così conclude  
un suo articolo su questo argomento:

Che i popoli democratici, nei quali la po-  
sizione dell'uguaglianza non tenda al di là della  
uguaglianza civile, e che perciò conservino forte  
il sentimento della individualità e della respon-  
sabilità, facilmente si decidono ad emigrare,  
e nelle loro patrie di elezione seguitano ad  
essere per la madre patria orgoglio di forma  
e di orgoglio. Che, per contro, i popoli democra-  
tici, i quali siano guasti e corrotti dalla teoria  
collettivista o socialista, mal volentieri si pie-  
gheranno ad emigrare — poiché essi attribui-  
ranno il difetto di lavoro e la miseria, non a  
leggi di ordine mondiale, contro le quali non  
vale lottare, ma a difetto delle leggi e delle in-  
stituzioni politiche del loro paese e degli omi-  
ni che lo governano. E se anche, spinti da es-  
sere troppo bisogno, essi emigrassero, non costituire-  
bbero mai un elemento di forza, né per l'antico  
loro paese, né per quello che intendessero di  
colonizzare. E bene ricordare che la migliore,  
la più sana, la più gagliarda, la più laboriosa  
fra le migrazioni moderne, l'emigrazione in-  
glese e scozzese nelle Province dell'Australia,  
tanto poco era animata dalle aspirazioni della  
democrazia avanzata, che, dovendo governarsi da  
se sotto la sovranità dell'Inghilterra, scelse la  
forma parlamentare; ma volle che il loro go-  
verno, non solo l'istituto, ma la dirigenza  
giuridica, non sarebbe senza interesse esami-  
nare se le tendenze democratiche della razza la-  
tina siano conciliabili con una forte politica  
nazionale, e se il pericolo dello espandersi delle  
idee socialistiche non possa seriamente com-  
promettere quella posizione di prevaranza e di  
predominio, che l'Europa dei tre secoli ha acqui-  
stata nelle altre parti del mondo.

**L'abolizione del giurati.**

La *Perseveranza* scrive:

E perché non l'abbiamo abbattuto anco-  
ra (il Palladio della giuria)? Forse per una virtù  
intrinseca, riposta nella giuria, che ci vince la  
mano?

No; ma per un fatto invece del tutto es-  
trinseco. Perché il servizio della giuria non è  
costo collettivo come era quello della guardia  
nazionale, e invece, per la protesta ostinata,  
continua le forze del numero concorrente nel  
momento stesso; e più ancora perché le multe  
che colpiscono il giurato remissivo sono una  
coercizione assai meno vana che non fossero le  
pene che si infliggevano alle guardie negligenti.

E per questo che diciamo a quei pochi che  
credono o mostrano di credere nell'utilità: —  
proviamo ad abolire le multe, e vedremo  
allora quanti giurati risponderanno all'appello,  
e se una sola Corte d'Assise potrà più funzio-  
nare.

Una prova anticipata se la offrore era la  
Assise di Roma, ove da due giorni — e ad on-  
ta delle multe — non si riesce a costituire il  
giuri.

Or bene, quando una istituzione non è a-  
mata, né voluta da un popolo, in nome di quel  
diritto e di quel libertà giurati si vuol man-  
tenere imposta? Sono fatti gli uomini per le  
istituzioni, e non piuttosto queste per quelli?

**Il sergente De Francesco.**

La *Perseveranza* scrive.

Il sergente De Francesco, dell'88.° reggi-  
mento fanteria, era stato mandato in distacca-  
mento a Monza, e comandato di guardia alla  
Villa Reale. Ivi tentò suicidarsi, ma non vi ri-  
uscì, e quasi moribondo dichiarava che aveva vo-  
luto morire piuttosto che uccidere S. M. il Re,  
in esecuzione di un ordine, che diceva aver da  
una Società segreta. Non occorre dire che tutto  
ciò era una menzogna, come i nostri lettori già  
sanno, e come le circostanze dimostrano pos-  
sono completamente.

La ragione era ben altra. Il sergente De  
Francesco s'era fatto prestare dal soldato Mi-  
norini un orologio, che non aveva restituito al  
ritorno da regolare assieme al reggimento. Ad  
altro soldato, certo Vanzo, era pure debitore di  
una camicia, che pure non aveva restituito.

Il De Francesco si sentiva impacciato assai  
e compromesso per tali fatti. Fu allora che tentò

di suicidarsi, tentati tenti, il De Fran-  
cesco disse il vero, e questo gli giovò assai più  
che le sue fantastiche confessioni di prima.

Eccolo già spirato da quattro giorni la  
sua licenza, aveva dato alla propria madre l'in-  
carico di impegnare l'orologio del Minorini, on-  
de poter fare la spesa del viaggio. Circa la ca-  
micia aveva, disse tenerla fra la sua biancheria,  
ed esser pronto a restituirle. I due soldati in-  
terrogati testimoniarono a favore del De Fran-  
cesco, dichiarando che la reputavano incapace di  
defraudarli. La informazione sul costo dell'im-  
putato furono buone. Malgrado ciò, l'avvocato  
Rossa aveva mantenuto l'accusa per ambedue  
i reati; ma la seguito alla difesa del soldato  
Tomasio, il Tribunale proscioglierà d'ogni  
accusa il De Francesco. Il presidente, prima di  
licenziarlo, gli rivolse alcune stringate parole  
per esortarlo a far onore alla divisa e al grado  
che porta.

**Dispositi dell'Agenda Stefani**

Terino 10. — La Ragion, nel pomeriggio,  
partirà dal castello di Aglio per Arona e Stresa.

La Principessa Clotilde e Ladislao sono arri-  
vati alle ore 11.36 a Torino e proseguiranno per  
Moncalieri.

Serino 10. — Il *Solletino Militare* pub-  
blica un Ordine che dispone che tutti i Prin-  
cipi eletti avuti un rango nell'esercito prus-  
siano, saranno inseriti nei ruoli senza designa-  
zione di rango militare e non saranno iscritti  
nella lista di onorificazioni.

Parigi 10. — Pagnier, Vicario apostolico  
nel Tonicino occidentale, integrato da Hong Kong,  
in data del 2 settembre, che a Fenhoo, in ap-  
punto, sottoposto ordina i fuochi manovrati, tra-  
ta villaggi insediati e novissimi cristiani alla  
fede.

Pietroburgo 10. — Il *Journal de Saint Pe-  
tersbourg*, parlando del problema del Principe  
Alessandro, dice: Parli di assicurazioni che  
la Russia avrebbe dato al Principe per motivi su-  
cui è inutile insistere. Il Governo russo non po-  
teva prendere alcun impegno verso il Principe,  
ma la pretesa della lotta dei partiti e dell'ap-  
poggio degli amici, gli agenti russi in Bulgaria  
furono incaricati di far sapere alle popolazioni che  
il Governo imperiale è disposto ad usare tutta  
la sua influenza per riconciliare i partiti e ricon-  
durre la calma. A tale scopo non ricuserà di  
appoggiare un Governo provvisorio legalmente  
costituito, che si ispirerà non agli interessi di  
partito, ma al bene generale del paese e dell'

come i disastri dei quali la Bulgaria ha troppo  
subito le dolorose conseguenze. E desiderabile che  
la nazione bulgara e i suoi rappresentanti sap-  
piano seguire tali consigli e conformarsi.

Pietroburgo 10. — La *Nevskaya Pravda* di-  
ce che la Russia non è disposta a fermarsi dinanzi  
al voto dell'Inghilterra, che è la sola che man-  
ifesta intenzioni di opporsi alla politica russa  
in Bulgaria.

Novos Tere 10. — Si telegrafa dal Me-  
ssico che il movimento rivoluzionario si estende  
negli Stati di Tamaulipas, Nuevo-Leon e Chihuahua.

Parma 10. — Circa due milioni di  
franchi furono rubati alla Tesoreria di Parma-  
bacco.

Berlino 11. — La *Nord Allgemeine An-*



**G**

ola  
o e

**B**

**Ri**

di  
di-  
ed  
t.  
**M**  
io  
o  
o  
o  
o  
o  
o

**O**

oli

**S**

.

,  
in

**TFA**  
adual  
rigna,  
arve,  
di le,  
ano .  
ardari-  
mpres  
chili,  
ta, do-  
cao-  
f in-

mo.







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per l'anno 1886, 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre, 4,50 al mese. Per la provincia, 11,25 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La raccolta delle Leggi n. 1. 6. e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 11. 90 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Castor, n. 3608, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Scrivete l'altro giorno la *Perseveranza* che non vorrebbe che gli Italiani prendessero l'abitudine, che hanno i Francesi, di lasciarsi di tratto in tratto divertire e distrarre con un po' di giuoco di frati e di suore. La Francia, i ministri che contano o vogliono contare sull'appoggio delle parti liberali, quando s'incorrono che ne hanno perso il favore, procurano di conquistarlo, graffiando questo o quel l'Ordine religioso, e pavoneggiandosi per la bravura. Dopo poco, nessuno ci pensa più; e l'Ordine religioso torna come prima, né gli resta delle graffiature neanche il segno.

Il lago che le fraterie continuano a ripetere in tutti i paesi che le hanno abolite. Il fatto è che non si potrà mai impedire che uomini e donne vivano nella stessa casa ed abbiano fiducia in uno che possiede per conto loro. Le maniere abolite in un modo, ritornano così in un altro, e la proprietà che corre tanti pericoli, non sta peggio, quando non ha altra garanzia che la buona fede di chi la tiene materialmente, senza esserne il proprietario.

I timori di certe influenze possono essere giustificati, ma non è facile distruggere queste influenze. Esse hanno la loro ragione di essere nella corrente delle opinioni e dei sentimenti, e se in queste trovano alimento, si ha torto di credere nell'efficacia di certi mezzi a sputare correnti di opinioni e di sentimenti.

Il partito clericale ha trovato aperte vie che prima gli erano chiuse. La perdita del potere temporale ha aumentato l'influenza morale e religiosa del Papa. Pio IX era il principe che si appoggiava all'unità d'Italia. Sebbene Leone XIII invochi il ristabilimento del potere temporale, perché egli afferma che senza poter temporale la sua libertà spirituale è diminuita, pure nel fatto egli dimostra che la libertà sua spirituale è maggiore di quella di alcuni dei suoi predecessori, i quali dovevano aver riguardo per loro alleati, e non potevano liberarsi interamente dalla soggezione per loro protettori, mentre Leone XIII è il primo Papa, il quale si trovi in questa privilegiata condizione, di non esser tenuto ad alcun riguardo per la Potenza che ne custodisce la Reggia, anzi la considera nemica, e peggio la tratta, più paragono di esercitare il dominio sulle coscienze dei credenti sotto tutte le latitudini. Riguardo verso l'Italia, potrebbe parere ai credenti che altrove vivano, come un Vescovo di Roma soggetto all'autorità del Re d'Italia, ma avverso all'Italia, più accettato come capo di tutti i credenti.

L'influenza aumentata del Papa e del clero è naturale conseguenza del grande avvenimento della perdita del poter temporale, e la stessa cura di risvegliarlo non ne cancella il beneficio.

Noi comprendiamo come questa influenza di chi non solo non dissimula, ma si può dire che ostenta la sua ostilità, debba impensierare. Deve impensierare tanto più che la forza morale che egli rappresenta noi non potremmo tentare di distruggere senza ferirci, e che noi ne abbiamo bisogno. È un nemico che dobbiamo, per dolorosa contraddizione, sempre rispettare e incessantemente combattere.

Troppe coscienze d'Italiani a lui s'affidano, e non è la poter nostro sottrargliele, anzi i nostri tentativi in questo senso potrebbero ottenere l'effetto opposto.

Non disconosciamo dunque la necessità di combattere la politica clericale, mentre sarebbe insensato da parte nostra combattere il principio religioso.

Concili delle difficoltà e dei pericoli di una lotta così diversa da ogni altra lotta politica, invochiamo pure le leggi contro la reazione, come le invochiamo contro la rivoluzione. Invochiamole, se pure si può ora mai invocarle senza ridere, poiché sfuggono ormai alle leggi così facilmente anche i delitti comuni, senza parlare dei reati politici.

Avremmo torto però di credere esser possibile uscire vincitori da questa lotta troppo difficile, perché da ogni altra dissimile, opponendo alle influenze aumentate nei cuori prima che nelle menti, le persecuzioni, le irritazioni e le villanie.

È vecchio, ma sempre vero che l'influenza dei nemici nostri è soprattutto opera nostra, perché coi nostri errori l'ignoranza e l'alienamento.

Nella polemica anticlericale, molti paiono più ricchi d'insolenza che di pensiero, ed è colla forza del pensiero che certe lotte si possono vincere. Nulla di più pericoloso che deridere le credenze e irritare le coscienze. Ci sono idee apprese nell'infanzia, che si erodono abbandonate, e non lo sono. L'ignoranza e la derisione talora risvegliano queste sedi sopite.

Facciamo una cura ricostituiva del pensiero nazionale e mettiamo alla porta le goffe irritazioni e le terribili insolenze. Questo, unito alla perdita del poter temporale, ha fatto più per l'influenza temuta, delle prediche nelle chiese e delle polemiche degli scrittori.

Auguriamo pure che la legge riscuolga la forza che pare avere miserabilmente perduta, e se dovessimo questo miracolo alla paura dei clericali, perché le leggi puniscono però imparzialmente tutti e non passano persecutrici mai, sarebbe stato benedico anche la paura dei clericali.

Non dimentichiamo però che la legge deve essere fatta rispettare dai partiti, perché la massa, schiava delle loro reazioni, non vagano nelle audacie dei partiti l'abdicazione del Governo, e si allontanano da lui perché intimamente adorano i forti e fuggono i deboli. Le reazioni vogliono Governi forti, e amano più dei Governi liberi le dittature.

Questi, per vincere tutte le ripugnanze, devono dimostrare che nel far eseguire le leggi, non non abbia mai udito il nome di Dio, segna sui gradini del gran trono, mentre colui, il quale ha condotto sulla terra la vita di un santo, sia condannato al fuoco eterno.

— Questa è la predestinazione accompagnata dalla vendetta, disse Frank tra sé. Perché siete tanto sicuri del vostro Dio e di mia Clauson? domandò.

— Lo leggo sui vostri volti. Sarete felici in questo mondo e nell'altro.

Frank colla sua vena d'umorismo, ebbe l'idea di domandare alla signora Miller quale sarebbe stata la sorte di Orazio ed Oscar, anime gentili, cuori affettuosi e femminilmente sensibili. Avrebbe anche avuto piacere di conoscere che cosa sarebbe toccato al disegnatore Whittaker ed a Guglielmo Giles, il coechero.

Ma si trattava del fare quelle domande, vedendo che per la donna, pallida ed eccitata che gli stava vicina, era questione di vita e di morte ciò che per lui era un divertimento. Si volle celare in una discussione teologica, rappresentando a quell'ora di notte la parte di Paolo con quella discepola di Agostino, in realtà sapra che neppure il miglior teologo allora allora uscito da Oxford sarebbe stato in grado di confutare logicamente gli argomenti di coloro, i quali professavano la dottrina della predestinazione e quella correlativa della riprovazione; e la teologia non era la scienza prediletta di Carruthers. Sicché si contentò di esprimere gentilmente la speranza che la signora Miller fosse sicura della propria salvezza.

— Lo! esclamò la donna con un brivido di terrore. Io, ho pregato giorno e notte, notte e giorno, per avere una risposta, un indizio qualsiasi. La risposta è venuta.

— Spero che sia stata buona, disse Frank, per secondare le sue idee.

La donna, piegandosi, gli offerì nuovamente il braccio.

— Io sono tra i molti, disse con voce bassa e vibrata. Il suo volto esprimeva un'aspettata disperazione.

L'animo di Frank fu invaso da una profonda pena per quella povera creatura.

no forti come gli dittatori. Ma, esigete le leggi per evitare questo pericolo, e per conculcare col fatto l'accusa più comunemente fatta ai Governi liberi, solo nel grande movimento del pensiero i Governi liberi possono trovare la forza per vincere le influenze contrarie, e distruggere i pericoli che i partiti minacciano loro nell'avvenire.

Solo un ricco movimento di pensiero ci può salvare, ma guardiamoci di supporre a questo colle belle pietre e colle divinità disegolate. La gentile razza latina si ritrae indispettita, e può avvenire che, innanzi a questa, uomini spregiudicati scoprano se stessi improvvisamente cattolici e per reazione assottino chi avrebbero poco prima respinto.

Il rispetto scrupoloso delle coscienze, unito alla guerra virile ai bischi intendimenti della politica, può solo diminuire l'influenza che invece per che vada aumentando.

Non crediamo però che siamo sulla via di vincere le influenze che ci agitano, con questa filosofia puramente negativa, che, spinto ancor più tutti coloro che amano qualche cosa su questa terra, e tende a cancellare, colla irresponsabilità umana proclamata da una scienza frettolosa quanto imprudente, ogni idea del bene e del male. Qualche cosa di positivo dobbiamo credere, che, o per opera, o per via vogliamo gettare le coscienze nella balia di coloro che ci compiaciamo di proclamare nemici, mentre adiamo aumentandole gli ostacoli.

È detto a ragione che si deve cominciare a lottare nelle scuole, ma se nelle scuole si permette ai professori, di dare come verità indiscutibili queste conclusioni così delle scienze, i liberali continueranno a mandare i loro figli nelle scuole clericali. È questo uno di quegli errori, coi quali i liberali rendono servizio ai clericali, senza che questi abbiano l'obbligo della riconoscenza.

Nelle condizioni specialissime in cui si trova l'Italia, si è fatto malissimo a spingere lo Stato ad abdicare interamente alla sua funzione più delicata e più necessaria, a quella cioè di grande educatore. Gli si è imposta invece la libertà dell'insegnamento, e si è lasciata la cura di educare al primo maestro, che voglia far sapere che ha letto l'ultimo libro materialista, magari in un articolo di giornale.

Ah! per pregiudizio della libertà, senza tener conto della realtà, quanti errori sono stati commessi nelle principali questioni, che riguardano il nostro avvenire.

## Il Papa e le elezioni.

Dall'articolo pubblicato dall'onore. Bonghi sulla *Avvenire* negli ultimi atti del Pontefice, crediamo opportuno di riprodurre le seguenti considerazioni intorno al divieto fatto ai cattolici di prender parte alle elezioni:

Con questo governo e col popolo che lo ha costituito a se stesso il Pontefice non si vuole imbastire. È una nuova dichiarazione di tenore

— Mia buona donna, disse, la vostra non è altro che una credenza diabolica. Liberalmente, e siate sicuri che c'è un po' di misericordia per chi la chiede. Andate a discredere col sig. Mordie, col rettore e con qualunque di quelle persone che si intendono di queste cose. Ora eravate tempo di augurarvi la buona notte.

— Buona notte, signora. Grazie, disse la donna, reprimendo ad un tratto il suo solito contegno calmo e rispettoso. Poi, a capo chino, quella figura che pareva l'ombra della disperazione, si diresse lentamente verso la porta. A Carruthers venne in mente un pensiero.

— Aspettate un momento, disse; vorrei scrivere una verso a mia Clauson.

— La lettera amorosa non consolando niente, signora.

— Non è una lettera amorosa, rispose Frank un po' bruscamente.

La signora Miller aspettò.

Egli prese un foglio di carta. Dopo ciò che era accaduto, sentiva di non poter chiamare la donna che amava « mia cara mia Clauson », e non osava scrivere « mia cara Beatrice ». Cominciò, dunque, la lettera senza intenzione. D'altronde era molto breve:

« Ora, che io vi ho fatta la mia domanda e voi mi avete data la vostra risposta, ditemi se desiderate che io me ne vada subito di qui, oppure che mi trattenga, com'era mia intenzione. Vostro F. C. »

Dette la lettera alla signora Miller. Essa la prese a malincuore. Non le avete scritto nulla di cortese; non è vero? domandò.

— Nulla, ve l'assuro.

— E mi prometteste di aspettarmi?

— Bisogna che aspettassi, ne abbia voglia o no, rispose Frank con una certa amarezza.

— Buona notte, signora. La Miller s'inchinò, uscendo dalla libreria.

Frank tornò a meditare. Che cosa aveva! Dacché, poche ore prima, era stato respinto, due persone gli avevano raccomandato di attendersi e sperare: Mordie alla sua maniera allegria ed ottimista, la signora Miller col suo fatalismo religioso, omo, esaltato, quasi entusiasta. Povera

carità! come sforzare un sacerdote di Cristo a toccarlo e curarlo, m'è parso il più riacrescere, qualunque il meno osservato degli atti suoi. Si può affermare che la più illuminata opinione cattolica inclina ormai a dichiarar lecito ai cattolici di prender parte alla vita politica della nazione. La massima: se elettori ed eletti, era infine parsa al più retto e colto per nicchia alla Chiesa stessa. Si poteva sperare che il Pontefice non l'avesse voluta ribadire, e, senza una esplicita dichiarazione, che non è della natura della Curia, l'avrebbe fatta a poco a poco cadere. Che significato, di fatti, ha essa, la no me di Dio? Che la Chiesa cattolica in Italia non è solo una società perfetta e distinta della civile come gli avvocati concistoriali dicono, ma una società occupata in mezzo alla civile, ad estrane, nemica. Nel carattere, la verità, impresso alla Chiesa cattolica, in mezzo a una azione cattolica, da quelli che la dirigono e a cui dovrebbe soprattutto premere che garosse Chiesa e azione tutt'uno, e quella coesione con questa. Che effetto ha una siffatta massima? Uno solo: ad è che l'opinione cattolica non ha influenza immediata, ordinata nel lavoro della legislazione e nell'andamento del Governo; e non può quindi avere alcuna influenza conservativa del paese e non s'è siffatta a impedire, che tendenza opposta prevalga nell'indirizzo della legislazione e del Governo. E che ragione? Questa, che il Governo italiano è legittimo, e infatti di peccato originale, e macchia tutti quelli che se ne ingeriscono. O perché? Ammettiamo pure per un momento, che esso sia nato violando diritti, sia sorto sulla violazione di diritti. Quale Governo non è nato così? O sono pochi i Governi nati così? Il Governo pontificio è nato altrimenti? La rivoluzione è stata qui solo la madre d'una mutazione politica, anzi dove l'è stata meno di qui? La rivoluzione italiana ha soppresso il potere temporale del Pontefice, bene; ma che era questo potere temporale? Un beneficio; e non ne hanno altre rivoluzioni soppressi altri? Un feudo ecclesiastico; e in quel posto n'essistono ancora, e non ce ne sono tanti altri? Un principato, un regno; e quanti non ne sono scomparsi?

La massima ai elettori ed eletti è irrazionale, è perversa, è nociva; ma è peggio: è anche la base della buccia di quella che l'annunciano. Sono prodi il Papa, i Vescovi a dichiarare ai cattolici tutti quelli che non la seguono? A negare a questi i Sacramenti? A fare qualunque atto, per il quale il dichiarare usciti dal grembo della Chiesa? O, più ancora, sono prodi ad affermare, che, davvero, quelli che essi chiamano cattolici, nelle elezioni si astengono? O il vero non è piuttosto, che vi partecipano quando vogliono, quando hanno un interesse privato o pubblico per farlo? Anzi, allora i Vescovi stessi li consigliano, gli spingono a farlo; e il solo effetto è, che il consiglio, la spinta è segreta, e che costei cattolici si mettono al servizio di opinioni diverse dalle loro, talora le più opposte alle loro, e sono impediti soltanto dal presentarsi candidati che pubblicamente, apertamente, lealmente rappresentino il loro proprio sentimento. Della educazione di simulazione e di messegno?

Ebbene una massima, così erronea teoricamente, così subdola praticamente, ha ottenuto da una dichiarazione del Pontefice apposto quel senso, che i più savi procuravano dimostrare che non aveva. Il Cardinale Monaco ha, per ordine suo, fatto sapere ai Vescovi, autorevolmente, definitivamente, che il non espellere, a solo della Sacra Penitenzieria non rispondere a quelli, che lo chiedevano se convenisse intervenire alle elezioni, costituiva un divieto. Pure, nel seguito della lettera, in cui è data questa inter-

pretazione a suo pare, che si riveli chiaro l'impegno dell'aver data. Giacché la conseguenza avrebbe dovuto essere spiccia; chi viola questo divieto commette peccato; invece, non si sa se peccati. Il divieto è espresso; ma non si sa se espressa una esplicita condanna contro chi non se ne da per inteso. Noi legislatori laici non ci spingiamo chiaro molte volte per ignoranza o distrazione; i legislatori ecclesiastici lo fanno anche di proposito.

A ogni modo, i cattolici cittadini d'Italia hanno dall'autorità pontificia divieto di darai pensiero di quello che succede della loro patria, della terra che gli ha visti nascere, e in cui riposeranno le ossa loro. Se tutto rovina intorno ad essi, se una legislazione che gli offende penetra tutti i meati della vita privata e pubblica, se la loro religione stessa s'è combattuta e s'è smentita, se una pazzia politica è estesa a calare il nemico dalle Alpi, se una pazzia politica interna empie di tumulti e di dissenso il paese; i cattolici, obbedienti alla voce del Pontefice, devono piegare le braccia e guardare. Unico peccato è amare la patria. *Manet alta mente repensum*, che questa vita al Pontefice d'essere principe. Qui è la fonte d'ogni ingiustizia, di una ingiustizia così velenosa, così penetrante, che mente la accusa o la lava. Nessun perdono, nessun oblio, nessuna indulgenza è possibile. E si spera che in Italia, per tal modo, il cattolico riguardi gli anni? E ridiventati, d'una religione che regola alcuni atti esterni della vita, una religione che parli ai cuori parole di amore, di salute, di pace, e apra in essi la fonte d'idee nuove?

## ITALIA

Il Re e il nuovo modello di fucile.

Scriviamo da Roma all' *Eugene*:

In questi giorni, in cui si discute il nuovo armamento del nostro esercito e il Comitato delle armi studia i tipi perfezionati degli ultimi fucili, è venuto fuori un nome, sul quale la generosità di Re Umberto si afferra con nuovo esempio. Il nome è quello di Giovanni Migliardi di Ardeur in Reggio Calabria. Questo Giovanni Migliardi è un giovane operaio meccanico, che or sono quattro anni immaginò di costruire un nuovo fucile dotato di vantaggi superiori a tutti gli altri adottati finora. Ma il progetto richiedeva studi, tempo e denaro, e Migliardi, per costoro, povero e senza aiuti, non sapeva a chi ricorrere per appoggio. Un personaggio influente gli ottenne un'udienza dal Re Umberto. Il Re accolse l'operaio calabrese, si intratteneva a lungo con lui, ne intese le idee, ne esaminò i disegni... e si persuase che aveva a fare con un giovane pieno d'ingegno e di buona volontà.

A suo spese lo trattarono a Roma per venti giorni, perché potesse consultare uomini competenti: poi gli elargì una somma perché potesse viaggiare e vivere qualche tempo, e nel frattempo il Migliardi compì l'opera sua, che ora presentò al giudizio definitivo dei tecnici militari.

Profano come sono nella materia, mi astengo dal farvi una descrizione dell'invenzione del Migliardi: mi limito ad accennare che i pregi del suo fucile consisterebbero nella maggiore certezza del tiro, taleché l'arma potrebbe sparare sino a trenta colpi al minuto; il fucile non peserebbe che tre chilogrammi, mentre il Velturi ne pesa cinque; e il suo costo sarebbe inferiore a quello di ogni altro. I fucili dell'attuale modello si potrebbero tutti ridurre sul sistema Migliardi.

Auguriamoci che, se una riforma di armi

impossibile; ma, d'altronde, voleva evitare ad ogni costo le spiegazioni. Naturalmente, vide, come al solito, Beatrice, ma non fece alcuna allusione ad una sua parola, né con un gesto, a ciò che era accaduto tra loro. La ragazza parve un momento timida ed impacciata; poi riprese l'antico contegno apatico. Nella sua cura della malattia mortale il signor Carruthers non era riuscito.

Venne il momento della partenza. Orazio aveva già le guide in mano, ed accanto a lui s'era seduto Oscar. La valigia di Frank fu messa nel leggio. Egli si voltò per stringere la mano a Beatrice. Sono venuto qui sofferente di corpo, disse a se stesso, e me ne vado con una malattia cronica mentale. Questo cambio è doloroso.

— Non viene con noi, Beatrice? domandò Oscar. Easa, ritirando le mani che aveva già distese, esitò un istante. Frank, non volendo in nessun modo chiederle quella concessione, voltò gli occhi da un'altra parte. A un tratto e con un tuono di sfida, che quel meschino incedente non sembrava giustificare, esclamò: Sì, vengo anch'io. Aspettate un momento. Dopo un minuto, alla lettera, era tornata col cappello ed il giubbettino e gli addosso dirimpetto a Frank.

Per via si scambiarono poche parole, e quando, giunti alla Stazione, Frank prese posto nel vagone, si dissero soltanto un semplice addio; ma quando il treno si mosse e gli occhi del giovane incontrarono la piena quella di Beatrice, egli si sentì balzare il cuore in una maniera, che avrebbe fatto onore ad un ragazzo di diciott'anni, ed ebbe dunque la convinzione che, per parte sua, non fosse stata una vanità l'osare di credere che, nel contegno di mia Clauson a suo riguardo, v'era qualcosa d'insuperabile, d'incancellabile, che lo aveva trascinato ad arrischiare ed appassionalmente a perdere tutto.

Sicché la speranza eterna s'apuntò daccapo; e l'impose al giovane, percuotendolo che sarebbe venuto un giorno, in cui, montante la sua conclusione numero tre, egli per forza avrebbe strisciato.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (7)

— Ambidue siete tra gli eletti, rispose con accento singolarmente solenne. Siete segnati sulla fronte.

— Che volete dire? domandò Frank abbordito.

Giunse le mani bianche e scarse, ed i suoi occhi brillarono di un vivo splendore.

— Che voglio dire? esclamò con voce così tonante, che Frank istintivamente si voltò all'uscio per guardare se era chiuso. Che voglio dire? E forse possibile che quei beati i quali sono predestinati ad essere santi, nell'avvenire, passeggiino in terra senza saperlo? Io lo vedo, lo leggo nel vostro volto, sul volto di mia Beatrice. Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti; pochi gli eletti. Voi siete tra i pochi.

— Oh! disse Frank, il quale cominciava a capire di aver a fare con una fanatica in materia religiosa. Al suo abbagliamento successe una curiosità pietosa, temperata dal sarcasmo.

— Se si potesse credere, sarebbe molto piacevole, riprese. Ditemi perché ne siete tanto sicura. La vostra fede dev'essere diversa dalla nostra.

— Fede! esclamò la donna. Voi siete eletti prima che al mondo vi fosse una fede. Agli eletti il marchio viene messo appena incominciano a respirare. Può accadere che un pagano, il quale

(7) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI TONZIG, di Milano.















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**AVVERTENZE**  
Per Venezia L. 97 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, L. 1, 45 all'anno, 1,25 al semestre, 0,65 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* L. 1. E. e per ogni della Gazzetta L. 1. E.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, L. 1. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Correria, N. 3588, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Il viaggio di piacere dei giornalisti italiani a Barcellona e a Madrid è finito, i giornalisti sono già ritornati, e senza credere che essi si portino l'altissima delle Spagne, siamo lieti che questo viaggio sia stato occasione di dimostrazioni di simpatia degli Spagnuoli agli Italiani. Ciò fa sempre piacere, per quanto l'eco delle feste si spande più presto di ogni altra eco, e il primo giorno di quaresima si dimentichino dalle maggiori parte degli uomini, la dolcezza dell'ultimo giorno di carnevale.

Il *Diritto* però, maestro obbligato di etichetta diplomatica, biasima il conte Robilant, ministro d'affari esteri, perché il signor Bianco, nostro ministro a Madrid, non ha partecipato alle feste e ai banchetti dati ai giornalisti.

Come appaiono logici qualche volta coloro che affittano un gran disprezzo per tutto ciò che è ufficiale, che veggono la salute dei popoli, al di fuori dei diplomatici e dei funzionari dello Stato, e poi sono così permalososi se i diplomatici non vengono loro incontro all'estero, e i funzionari non rendono loro omaggio all'interno. Questi poco logici signori evidentemente credono che le alleanze si negozino con una gita di piacere, meglio che con una missione diplomatica, eppure soffrono se il ministro italiano a Madrid non ha concesso l'altissima italiana-spagnuola colla sua presenza.

A noi pare proprio che il ministro italiano non avesse nulla da fare alle feste e ai banchetti di Madrid. Una gita di piacere, per quanto ne formino parte giornalisti, non è che una gita di piacere. E contestato pure che i giornalisti rappresentino, per ciò solo che sono giornalisti, la stampa di un paese. E molto se rappresentano i giornali che li mandano, e siccome poi si sa che essi arrivano in questi casi, che cioè uno che ha voglia di partecipare ad una festa si raccomanda ad un giornale perché gliene consenta la rappresentanza, si ha anche ragione di dubitare che sia rappresentato anche il giornale, il quale, non obbligando il suo corrispondente a scrivere, non è nemmeno obbligato a sapere quali siano le sue idee, o se rappresenti quelle del giornale.

Composta così di giornalisti d'occasione, che lo sono cioè in quanto partecipano alla gita, e di giornalisti che scrivono effettivamente, di questi ultimi però in minor numero perché hanno l'abitudine dolorosa di muoversi poco o quasi mai, una gita di piacere non rappresenta se non una buona disposizione a divertirsi, colla conseguente tendenza ad essere cortesi cogli abitanti delle città visitate, tanto più quanto più si ricevono cortesie.

Ralleghiamoci dunque delle dimostrazioni di simpatia, ma domandiamoci che cosa ci avesse qui da fare il nostro ministro a Madrid. Non è vero forse che la gita di piacere era dovuta all'iniziativa del proprietario di una linea di navigazione, che mostrò di tenere la gran conta i giornali, e di ciò va ringraziato, e si trattava

per conseguenza di ciò che di meno ufficiale si potesse immaginare?

Ma il *Diritto* crede opportuno di dare una delle sue lezioni di alta diplomazia, perché sospetta che il conte Robilant abbia mandato istruzioni al nostro ministro a Madrid, di non andare incontro ai giornalisti, perché l'uomo che prendeva le parole per i giornalisti italiani e li dirigeva, era un deputato dell'estrema Sinistra, l'on. Cavallotti, il quale, disse il *Diritto*, non è ben visto dalla nostra diplomazia.

Crediamo che la nostra diplomazia non abbia alcun obbligo di vedere di buon occhio o di mal occhio un deputato repubblicano e un deputato monarchico.

Non crediamo che il ministro italiano avrebbe dovuto muoversi, se anche alla testa dei giornalisti italiani ci fosse stato l'on. Bonghi. Il ministro d'Italia non ha nulla da fare colle gite di piacere dei cittadini dello Stato che egli rappresenta.

Forse però una scuola, secondo la quale gli amici possono essere maltrattati e agli avversari si devono tutti i riguardi. Questa non è la scuola che piace a noi, perché, fra le altre cose, piuttosto che grandezza d'animo, nasconde spesso la piccineria, di tutte maggiore, che è il timore degli avversari. A noi pare che questi si devono rispettare, ma non abbiamo diritto ad omaggio alcuno, e meno a quell'omaggio che può essere consigliato dal timore.

In questo caso poi la presenza ufficiale del ministro italiano poteva riuscire più imbarazzante, poiché in tutti quei banchetti, sorse oratori, che fecero brindisi al Re d'Italia e alla Regina di Spagna, al Principe Amedeo e a Vittorio Emanuele, e l'oratore dei giornalisti italiani, on. Cavallotti, il quale professò opinioni repubblicane, parlava d'Italia e di Spagna, di popolo e di eserciti italiani e spagnuoli, ma per tutti gli accenti a tale coronata, pareva divenuto improvvisamente sordo, volendosi mantenere correntemente e straniero. Questa sordità era prevedibile e prevista, non v'è una ragione al mondo che si mutino le proprie idee perché si fa una gita di piacere, ma appunto per questo è conveniente che i rappresentanti ufficiali del Governo non intervengano se non alle feste ufficiali, e alle altre non facciano atto di presenza.

**Le Case pensioni per gli impiegati.**

(Dall'Opinione.)

È stato distribuito il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, della guerra e della marina, nella tornata del 16 giugno, sulle pensioni degli impiegati civili e militari e costituzione delle Case pensioni.

Tra i termini d'argomento che toccano così da vicino gli interessi della numerosa e benemerita classe dei funzionari dello Stato, crediamo utile riprodurre le disposizioni del progetto:

**TITOLO I. — Della Cassa delle pensioni.**  
Art. 1. La Cassa delle pensioni civili e militari, creata colla legge 7 aprile 1885, n. 134 serie terza, è costituita in corpo morale con la colla di acquistare o comperare.

La Cassa intraprenderà la solita ripulitura di penitenza.

Ma, senza che i fratelli se lo immaginassero, si addensano procelle, che dovevano scuotere la loro casa fin dalle fondamenta.

Venne il Natale. Il Natale era giorno in cui i Fairbert facevano grandi sacrifici per il bene dei loro amici. Salvano Mordie, persuaso che i poveri avevano diritto ai conforti materiali quanto alle consolazioni spirituali, mandava sempre a Natale il cappello in giro, e raccoglieva un fondo speciale allo scopo di dare un buon desinare ai più miserabili tra i suoi parrucchiani. A quel desinare facevano l'ufficio di scaldi i fratelli Fairbert. Chi, conoscendo le loro abitudini schiette, gli aveva veduti togliere grandi pezzi di roast beef sanguinolento, o distribuire le fette di plum-pudding ordinario e appiccicoso, avrebbe avuto la sicurezza che, in fondo, erano due cose persone. Oscar domandò, a vero, una volta a Mordie in tono lamentoso, se era proprio necessario che la carne fosse così rossa, ed il curato aveva risposto ridendo: «Se non è rossa, dicono che è carne americana, e non la mangiano». Probabilmente l'esperienza aveva insegnato a Mordie che il popolo, invece di considerare la carne come un bene, di cui deve essere grato, la riguardava come una cosa, alla quale ha diritto.

I terribili spettacoli che gli attendevano nel pomeriggio, l'avevano già Fairbert ogni desiderio di far baldoria in casa loro; anzi escludevano dalla loro tavola tutti i piatti controversi, e si mangiavano per Natale. Come diceva solennemente Oscar, il credere che la celebrazione di una certa festa debba essere accompagnata dal consumo di un certo genere di commestibili, sembra qualcosa di volgare alle menti educate. Sicché il loro desinare si componeva in quel giorno di minestra, pesce, un po' di

Essa è amministrata dalla cassa dei depositi e prestiti, sotto la sorveglianza della Commissione di vigilanza della Cassa medesima; è rappresentata dal direttore generale del debito pubblico ed è considerata come amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali o speciali.

Art. 2. Il patrimonio della Cassa è costituito:

a) della rendita iscritta nel Gran Libro del debito pubblico di lire 27,153,240 con decorrenza dal 1.° gennaio 1882, assegnata dalla legge 7 aprile 1881, n. 134, serie terza;

b) delle ritenute sugli stipendi e sugli altri valori valutati per la pensione sulle pensioni degli impiegati;

c) del concorso ordinario e straordinario dello Stato;

d) del fondo generale di riserva e da qualsiasi altro provento straordinario.

Art. 3. Le pensioni, al pagamento delle quali deve provvedere la Cassa, si distinguono nelle seguenti categorie:

1. Le pensioni che saranno iscritte a favore degli impiegati civili, dei militari ed in generale di tutti gli individui entrati in servizio dello Stato prima dell'attuazione della presente legge, e dei loro aventi diritto, che per leggi speciali possono conseguire la pensione.

Appartengono pure a questa categoria le pensioni spettanti agli aventi diritto dai pensionati della categoria seguente:

C) Le pensioni registrate sotto la denominazione di debito vitalizio e di pensioni straordinarie in conformità dell'art. 3 della legge 7 aprile 1881 liquidate al 1.° gennaio 1881, e che rimangono iscritte a carico del Tesoro al 1.° gennaio 1882.

Per ciascuna categoria di pensioni sarà tenuta delle casse una contabilità separata, la quale sarà parte distinta da quella del fondo generale di riserva.

Art. 4. Alle pensioni della categoria A sarà provveduto:

1. Per gli impiegati sottoposti a ritenuta sugli stipendi e per loro aventi diritto coll'ammontare delle ritenute sugli stipendi, colle speciali ritenute obbligatorie e volontarie e col concorso dello Stato.

2. Per gli impiegati non sottoposti a ritenuta sullo stipendio e per loro aventi diritto a pensione, col concorso dello Stato e col fondo generale di riserva.

Alle pensioni della categoria B sarà provveduto:

1. Per gli impiegati sottoposti a ritenuta sugli stipendi e per loro aventi diritto, colle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni, e col concorso dello Stato;

2. Per quelli non sottoposti a ritenuta sugli stipendi e per loro aventi diritto, colle ritenute sulle pensioni e cogli assegni sul bilancio dello Stato.

Alle pensioni della categoria C sarà provveduto colla rendita assegnata nel Gran Libro del debito pubblico, di cui all'articolo 2, e coi capitali ricavati dalla graduale alienazione dei titoli delle rendite stesse.

**TITOLO II. — Della ritenuta e del concorso dello Stato per gli impiegati civili e per i militari nominati dopo l'attuazione della legge.**

Art. 5. Le ritenute sugli stipendi e gli altri proventi valutati per la pensione degli impiegati civili e militari nominati dopo l'attuazione della presente legge, saranno commisurate:

— Non abbiamo pensato a Beatrice, osservò Oratio in tono di pentimento. Forse a lei sarebbero piaciuti il roast-beef ed il plum pudding.

Ma a miss Clauson non importava affatto del cibo speciale del giorno di Ceppo. Inoltre, pensava a tutt'altro che al mangiare ed al bere. In verità, negli ultimi tre mesi, la ragazza era stata anche più queta e più meditabonda del solito. Siccome per qualche tempo ancora dovevano contestarsi di considerare soltanto il suo aspetto esteriore, non possiamo divulgare i suoi pensieri. Quel giorno, senza dubbio, aveva la testa ad una vista, che doveva fare tra breve a suo padre.

Oratio ed Oscar avevano insistito molto; non perché, come lo dicevano sinceramente ed affettuosamente, volevano liberarsi di lui neppure per un solo giorno; ma perché era bene che il mondo credesse che i Clauson erano una famiglia unita. E una cosa così: molta gente crede che il mondo sia un grande inganno, e che sia facile dargli ad intendere quel che si vuole.

Beatrice accennò a seguire il consiglio dei suoi zii; sicché il giorno dopo Natale partì da Oakbury. Sir Mangy e la sua famiglia pensavano l'inverno a Londra. Pare impossibile che tanto tante le famiglie rispettabili, le quali possiedono l'inverno nella grande città!

Sir Mangy andò ad incontrarla a Paddington. Il baronetto era un poco più rotondo ed un poco più volgare dell'ultima volta che era figlio lo aveva veduto. Accolse Beatrice con affetto, ma dicendole che gli pareva malandata ed abbattuta. Poi domandò notizie d'Oratio e di Oscar.

Siccome fino dal primo giorno così aveva tenuto sir Mangy al suo posto, egli aveva per loro il massimo rispetto. E vero che hanno adottato un bambino? Domandò. Qualche ciarla confusa era arrivata ai suoi orecchi.

— No, rispose Beatrice. L'ho adottato io.

rate la ragione di stipendio nel modo seguente:

Sono alle prime L.	1,000 di stipendio L.	2,000
id.	1,001	2,000
id.	2,001	3,000
id.	3,001	4,000
id.	4,001	5,000
id.	5,001	6,000
id.	6,001	7,000
id.	7,001	8,000
id.	8,001	9,000
id.	9,001	10,000
id.	10,001	11,000
id.	11,001	12,000
id.	12,001	13,000
id.	13,001	14,000
id.	14,001	15,000

per ogni maggior somma

Le ritenute sulle pensioni che saranno concesse agli impiegati civili e militari entrati in servizio dello Stato dopo l'attuazione della presente legge ed ai loro aventi diritto sono stabilite nelle seguenti ragioni:

dell'1% sulla somma da L.	301 a L. 1500
del 2 id.	1501 a 2500
del 3 id.	2501 a 3500
del 4 id.	3501 a 4500
del 5 id.	id. altro a 4501.

Le somme inferiori a L. 301 sono esenti da ritenuta.

Art. 6. Durante il primo anno di servizio, le ritenute a cui saranno sottoposti gli impiegati civili ed i militari, saranno eguali al doppio di quelle determinate dall'articolo precedente.

Art. 7. Gli impiegati civili ed i militari potranno fare volontariamente rilasci alla Cassa delle pensioni civili e militari nell'interesse proprio e dei loro aventi diritto.

Potranno fare alla Cassa versamenti allo stesso scopo anche gli impiegati ed i militari non soggetti a ritenuta.

I rilasci con rispettivi interessi annuali sono individualmente accreditati dalla Cassa a ciascun impiegato.

Art. 8. Il concorso ordinario dello Stato alle pensioni degli impiegati civili e dei militari retribuiti con stipendi ed oggi soggetti a ritenuta, costerà:

1. di una somma annua eguale all'indici per cento dell'ammontare complessivo degli stipendi di questa categoria d'impiegati, computando in dette somme le ritenute cui all'articolo 5;

2. di una somma annua eguale al doppio dell'ammontare delle ritenute sulla pensione di questa stessa categoria di impiegati;

3. di una somma eguale ogni anno al terzo degli stipendi inferiori a 7000 lire assegnati agli impiegati civili ed i militari entrati in servizio nel corso dell'anno, o degli oggi che loro potranno spettare;

4. di un'altra somma eguale a quella di cui si è limitatamente alla prima annata degli stipendi d'impiegati di prima nomina.

Art. 9. Durante l'aspettativa, la disponibilità, ed in tutti gli altri casi, in cui i impiegati civili ed i militari non percepiscono per intero lo stipendio, la ritenuta ed il concorso saranno anche proporzionalmente diminuiti, e raggugliati allo stipendio effettivamente riscosso.

Art. 10. Per gli impiegati retribuiti ad oggi, o coi altri proventi diversi dallo stipendio il massimo della somma da calcolarsi sia per la ritenuta, sia per il concorso dello Stato, sarà di 45 (quattro quinti), quando la somma degli oggi o degli altri proventi non sia superiore a L. 3000, e di 2/3 (due terzi) per la somma fra L. 3001 e 10,000, di 1/2 (un quarto) per l'eccezionale.

Per gli effetti della presente legge non è compresa fra gli oggi e gli altri proventi quella parte di essi, che, giusta i regolamenti speciali, sia destinata a sopprimere a spese di ufficio ed a stipendiare subalterni.

Sono esclusi pagamenti le indebiti con-

— Tu, mia cara! Adottare un bambino! Ma è tempo che tu pensi alla possibilità di avere dei figli tuoi. Da tanti mesi spero di sentir dire che tu sei fidanzata!

— Io non mi mariterò mai, disse Beatrice piuttosto freddamente.

— Forse lo stato migliore, osservò vivamente sir Mangy. Poi entrò a parlare dei piccoli fratelli di Beatrice, straordinariamente precoci; raccontò che ora il maggiore aveva della questa cosa, e che il giorno prima il minore aveva fatto quasi altra; memoria d'intervista individuale, ma non generale.

Poco prima che arrivassero a casa, sir Mangy fece un'osservazione notevole. La settimana passata ho fatto la conoscenza di un giurista parato della tua stessa mamma, un certo Carruthers, che qualche tempo addietro è stato in casa vostra. Gli dissi che in venivi a Londra, e mi promise di farci una visita.

Era quasi buio ed il rumore che udiva a un tratto il volto di miss Clauson passò inosservato. Tacque per un mezzo minuto, poi disse tranquillamente: Rivedrò molto volentieri il signor Carruthers.

Lady Clauson fu gentile e condiscendente. Avendo ella nella stagione precedente riportato in società qualche trionfo, era di buon umore. Nonostante, fece capire in mille modi a Beatrice che in casa di suo padre ella era una straniera. Il bimbo forse ereditò già a salutaria formalmente vestiti degli abiti che indossavano quando venivano delle visite. Lo parvero ragazzi buoni, ordinari, senza nulla d'interessante, e miss Clauson, senza dubbio, fece mentalmente il paragone tra loro e l'angelico dai capelli biondi di cui, aveva lasciato ad Oakbury. Sobbene le due signore fossero reciprocamente cortesi, non simpatizzarono. Lady Clauson, come tante altre persone, era addirittura incapace d'intendere Beatrice.

— Tocca a voi a decidere, non a me. La fanciulla abbassò gli occhi senza rispondere. Frank aspettò un istante. (Continua.)

come per alloggio, per assegnamenti locali, spese d'ufficio, di rappresentanza e simili.

Art. 11. Lo Stato corrisponderà alla Cassa quel capitale che occorra per costituire o compiere il fondo che la stessa Cassa dovrebbe avere in base alla tabella B per il servizio totale della pensione assegnata:

a) Quando si tratti di liquidare una pensione a chi per effetto di questa o di leggi speciali in vigore ottenga un aumento su quello spettante in conformità della tabella A e dei coefficienti, di cui negli articoli 18 e 20;

b) Ore si tratti d'impiegati civili o di militari che furono esenti da ritenuta durante una parte della loro carriera;

c) Quando si concedano pensioni straordinarie senza riguardo al tempo del servizio prestato.

Questa disposizione si applica ai macchinisti, fuochisti e loro assimilati, di cui è parola nella legge 14 aprile 1884.

Anche la maggiore spesa derivante dalla seconda liquidazione di pensione dovuta all'ufficiale che dalla pensione di servizio ausiliario passi definitivamente a quella di ritiro, sarà integralmente rimborsata alla Cassa dello Stato.

Le somme a carico dello Stato potranno essere diminuite della metà di quanto sia annualmente entrato nel fondo generale di riserva.

Art. 12. Le somme a carico dello Stato derivanti dall'applicazione degli art. 8, 9, 10 e 11 saranno iscritte annualmente in uno speciale capitolo del bilancio passivo dello Stato e a favore della Cassa per le pensioni degli impiegati civili e dei militari.

Le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati civili e dei militari ed i rilasci saranno iscritte fra le partite di giro del bilancio annuo dello Stato.

(Continua.)

## ITALIA

Gli ordini religiosi.

Un breve papale per la India.

Telegrafano da Roma 12 al Corriere della Sera:

L'Italia pubblica un notevole articolo, nel quale si occupa della questione dei religiosi ordini religiosi. Quel giornale crede che gli italiani non si appassiranno alle questioni religiose.

Nelle Provincie — scrive — ora il popolo è ancora schiavo delle superstizioni, è soprattutto la parte teatrale della religione che attira gli animi. Nelle classi più elevate, il sentimento religioso è sostituito dall'indifferenza. Si rimarcano sovente a Roma un'indifferenza religiosa più grande che altrove; perciò il partito clericale è mosso soltanto da interessi politici. In tali condizioni una lotta religiosa nel nostro paese è impossibile.

La caduta del potere temporale non turbò la pace pubblica, poiché la protezione del Pontefice non ebbe eco né a Roma, né nel resto della penisola. Per la stessa ragione il Governo italiano ed il Pontefice possono risiedere nella stessa città, senza che si veri un serio conflitto. Uguale volta l'Italia volle salvaguardare i suoi diritti rispetto alla Chiesa, non incontrò opposizione alcuna nell'opinione pubblica.

L'Italia ammette che « gli ordini religiosi rinascano dappertutto in Italia, ma fuori della legge. Se il Governo si astiene ad impedirlo, si biasimerebbe il suo intervento. Finché il fatto si produce fuori della legge, esso nulla ha da dire. L'intervento del Governo diventerebbe necessario se il fatto si verificasse contro la legge. »

L'articolo cita lo sfratto dei gesuiti da Firenze e lo approva. Crede però che si possa impedire la restituzione di monache. « Il Governo interverrebbe soltanto per impedire violenze e sopresterie, ma nulla potrà fare che possa rivestire il carattere di attentato alla libertà religiosa. »

Se si riesce, non sposare mai un vedovo, aveva detto ad un'amica del cuore. Non si può immaginare che potessero sennò i figli di primo letto; lo può dire soltanto chi gli ha provati.

Lo credo, aveva risposto con sentimento l'amica.

Se non si vestisse sempre con tanta eleganza, continuò con tristezza lady Clauson, crederei quasi che avesse risoluto di rimanere single. Allora potrebbe far qualcosa per i miei ragazzi; ha più denari di quelli che dovrebbe avere una fanciulla.

Carruthers venne; Carruthers danò in casa di sir Mangy, ed inoltre, approfittando della lunga parentela, ebbe l'audacia, a dopo tutto ciò che era accaduto, potremmo dire i limiti, di accompagnare miss Clauson ad un concerto di musica classica. Dall'ottobre in poi, Frank s'era mille volte sfigurato il suo nuovo incontro con Beatrice, e mille volte aveva stabilito il modo di contenersi con lei. Il risultato fu, che, dimenticando tutta la sua disciplina ed i suoi progetti, si condusse come gli ispirò la natura. Fu serio, tenero, rispettoso. Più di prima sentì l'incanto che la fanciulla esercitava su di lui; pure non osò tornare a parlar d'amore. Nell'ultimo del cuore una voce gli diceva che una volta o l'altra avrebbe dovuto ripetere quelle parole appassionate, ma non ancora, e quella volta sarebbe stata l'ultima. La sola allusione che si fece fu questa: Disse a Beatrice di aver ricevuto una lettera di Oratio, in cui questi lo pregava ad andare per qualche giorno ad Oakbury prima che ricominciassero il corso di studi della quaresima. E una gran cortesia osservò.

— Sì, rispose Beatrice, grandissima. Vi andate?

— Tocca a voi a decidere, non a me. La fanciulla abbassò gli occhi senza rispondere. Frank aspettò un istante. (Continua.)

— Non abbiamo pensato a Beatrice, osservò Oratio in tono di pentimento. Forse a lei sarebbero piaciuti il roast-beef ed il plum pudding.

Ma a miss Clauson non importava affatto del cibo speciale del giorno di Ceppo. Inoltre, pensava a tutt'altro che al mangiare ed al bere. In verità, negli ultimi tre mesi, la ragazza era stata anche più queta e più meditabonda del solito. Siccome per qualche tempo ancora dovevano contestarsi di considerare soltanto il suo aspetto esteriore, non possiamo divulgare i suoi pensieri. Quel giorno, senza dubbio, aveva la testa ad una vista, che doveva fare tra breve a suo padre.

Oratio ed Oscar avevano insistito molto; non perché, come lo dicevano sinceramente ed affettuosamente, volevano liberarsi di lui neppure per un solo giorno; ma perché era bene che il mondo credesse che i Clauson erano una famiglia unita. E una cosa così: molta gente crede che il mondo sia un grande inganno, e che sia facile dargli ad intendere quel che si vuole.

Beatrice accennò a seguire il consiglio dei suoi zii; sicché il giorno dopo Natale partì da Oakbury. Sir Mangy e la sua famiglia pensavano l'inverno a Londra. Pare impossibile che tanto tante le famiglie rispettabili, le quali possiedono l'inverno nella grande città!

Sir Mangy andò ad incontrarla a Paddington. Il baronetto era un poco più rotondo ed un poco più volgare dell'ultima volta che era figlio lo aveva veduto. Accolse Beatrice con affetto, ma dicendole che gli pareva malandata ed abbattuta. Poi domandò notizie d'Oratio e di Oscar.

Siccome fino dal primo giorno così aveva tenuto sir Mangy al suo posto, egli aveva per loro il massimo rispetto. E vero che hanno adottato un bambino? Domandò. Qualche ciarla confusa era arrivata ai suoi orecchi.

— No, rispose Beatrice. L'ho adottato io.

## APPENDICE

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORLINI SANTARELLI (\*)

### CAPITOLO XIV.

#### Un diritto contestato.

Negli ultimi tre mesi di quell'anno, Harlow House non aveva la sua riputazione di casa tranquilla, in cui tutti andava regolarmente, e non si sentiva discorrere di quei tanti piccoli guai ed incontenti, che affliggono le famiglie non governate così metodicamente. Tutto sembrava promettere un inverno quieto, placido, senza eventi straordinari. Oratio ed Oscar avevano alle loro solite faccende. Erano uomini, i quali sapevano distendere una piccola occupazione sopra un grande spazio di tempo, sicché delle ore non ne avevano mai d'avanzo. Beatrice pareva felicissima col suo faucile dalla chimica lucente. Il prete cominciava a cinguettare allargando ed a condursi col Fairbert in modo sempre più audace e famigliare. Pareva insomma che nulla dovesse disturbare il tranquillo tenore di vita di Harlow House, finché non fosse giunto il tempo, in cui le siepi, cominciano a spuntare, avessero annunziato che

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà del Fratelli Treves, di Milano.











## ATTI UFFICIALI

**Legge concernente la personalità giuridica della Società di mutuo soccorso.**  
N. 3018. (Serie III). Gazz. uff. 29 aprile.

UNBERTO I.  
PER GRADUA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Possono conseguire la personalità giuridica, nei modi stabiliti da questa legge, le Società operaie di mutuo soccorso che si propongono tutti od alcuni dei fini seguenti:

1. assicurare ai soci un sussidio, nei casi di malattia, d'impiego o di lavoro o di vecchiaia;

2. venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti;

Art. 2. Le Società di mutuo soccorso potranno inoltre cooperare all'educazione dei soci e delle loro famiglie; dare aiuto ai soci per l'acquisto degli attrezzi del loro mestiere, ed esercitare altri uffici propri delle istituzioni di previdenza economica. Però in questi casi deve specificarsi la spesa e il modo di farla fronte nell'anno bilancio.

Eccettuata la spesa di amministrazione, il denaro sociale non può essere erogato a fini diversi da quelli indicati in questo articolo e nel precedente.

Art. 3. La costituzione della Società e l'approvazione dello Statuto debbono risultare da atto notarile, salvo il disposto degli articoli 11 e 12 di questa legge, sotto l'osservanza dell'art. 130 del Codice di commercio.

Lo Statuto deve determinare espressamente:

1. la sede della Società;

2. i fini per i quali è costituita;

3. le condizioni e le modalità di ammissione e di eliminazione dei soci, i doveri che i soci contraggono e i diritti che acquistano;

4. le norme e le cautele per l'impiego e la conservazione del patrimonio sociale;

5. le discipline alla cui osservanza è condizionata la validità delle assemblee generali, delle elezioni e delle deliberazioni;

6. l'obbligo di redigere processo verbale delle assemblee generali, delle adunanze, degli uffici esecutivi e di quelle del Comitato dei sindaci;

7. la formazione degli uffici esecutivi e di un Comitato di sindaci colla indicazione delle loro attribuzioni;

8. la costituzione della rappresentanza della Società in giudizio e fuori;

9. le particolari cautele con cui possano essere deliberati lo scioglimento, la proroga della Società e la modificazione dello Statuto, sempre che le medesime non sieno contrarie alle disposizioni contenute negli articoli precedenti.

Art. 4. La domanda per la registrazione della Società sarà presentata alla cancelleria del Tribunale civile insieme a copia autentica dell'atto costitutivo e degli Statuti.

Il Tribunale, verificato l'adempimento delle condizioni volute dalla presente legge, ordina la trascrizione e l'iscrizione degli Statuti nel modo e nella forma stabilita dall'art. 91 del Codice di commercio.

Adempite queste formalità, la Società ha conseguimento la personalità giuridica, e costituisce una ente collettivo distinto dalle persone dei soci.

I cambiamenti dello atto costitutivo e dello Statuto, non avranno effetto fino a che non sieno compiute le stesse formalità prescritte per la prima costituzione.

Art. 5. Gli amministratori di una Società debbono essere iscritti fra i soci effettivi di essa.

Essi sono mandati temporanei revocabili, sono obbligati di dar cauzione, salvo che sia richiesta la speciale disposizione degli Statuti.

Essi sono personalmente e solidalmente responsabili:

1. dell'adempimento dei doveri inerenti al loro mandato;

2. della verità dei fatti esposti nei resoconti sociali;

3. della piena osservanza degli Statuti sociali.

Tale responsabilità per gli atti di omissioni degli amministratori non ricadrà sopra quello di essi che avesse fatto notare senza ritardo il suo dissenso nel registro delle deliberazioni, dandone notizia immediata per iscritto ai sindaci.

Non sarà responsabile nemmeno quell'amministratore che non abbia preso parte, per assenza giustificata, alla deliberazione, da cui la responsabilità scaturisce.

Oltre alla responsabilità civile, gli amministratori, direttori o sindaci o liquidatori della Società di mutuo soccorso, che abbiano accettato o eseguito l'atto costitutivo o lo Statuto della Società, o abbiano scientemente in tutto o in parte nasconduto fatti riguardanti le condizioni economiche dei redditi, delle situazioni patrimoniali, od alla relazione rivolta all'assemblea generale, od al Tribunale, saranno puniti colla pena di L. 100, salvo le maggiori stabilite dal Codice penale.

Art. 6. Quando siavi fondato sospetto di gravi irregolarità nell'adempimento degli obblighi degli amministratori o dei sindaci della Società di mutuo soccorso, registrate in conformità di questa legge, i soci, in numero non minore del ventisei di quelli iscritti nella Società, possono denunciare i fatti al Tribunale civile.

Questo, ove trovi fondata l'accusa, provvederà in conformità al disposto dell'art. 133 del Codice di commercio, messo per la cauzione dei richiedenti.

Art. 7. Qualora una Società di mutuo soccorso contravvenisse all'art. 2 della presente legge, il Tribunale civile, sull'istanza del Pubblico Ministero o di alcuni dei soci, la inviterà a conformarsi entro un termine non maggiore di quindici giorni.

Decorso inutilmente questo termine, il Tribunale civile, dietro citazione della rappresentanza della Società, ordinerà la radiazione della stessa dal registro delle Società legalmente costituite.

Art. 8. I soci e le donazioni che una Società avesse conseguito o conseguiva per un fine determinato, ed avesse carattere di perpetuità, saranno tenuti distinti dal patrimonio sociale, e le rendite derivanti da essi dovranno essere erogate in conformità della destinazione fissata dal testatore o dal donatore.

Se la Società fosse liquidata, come persona non potesse semplicemente la personalità giuridica, si applicheranno a questi soci e a queste donazioni le norme vigenti sulle Opere pie.

Art. 9. Le Società di mutuo soccorso registrate in conformità alla presente legge, godranno:

1. l'esenzione delle tasse di bollo e registro, conferita alle Società cooperative dell'art. 239 del Codice di commercio;

2. La esenzione dalla tassa sulle successioni e dall'imposta di ricerca mobile come all'art. 9 del testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile 24 agosto 1877, N. 4051;

3. La esenzione alle Opere pie per il gratuito patrocinio, per la esenzione delle tasse di bollo e registro e per la misura dell'imposta di successione e di trasmissione per atti tra vivi;

4. La esenzione di sequestro e pignoramento dei sussidi dovuti dalle Società ai soci.

Art. 10. Le Società registrate, dovranno trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del sindaco del Comune in cui risiedono, una copia dei propri Statuti e del rescritto di ciascun anno. Dovranno pure trasmettere allo stesso Ministero le notizie statistiche che fossero ad esse domandate.

Art. 11. Le Società di mutuo soccorso già esistenti al momento della promulgazione della presente legge, o già erette in Corpo morale per ottenere la registrazione e i vantaggi da essa conseguenti, dovranno farne domanda, riformando, se occorre, il proprio Statuto in conformità dell'art. 3 di questa legge.

Art. 12. Le Società già esistenti al momento della promulgazione della presente legge, e non riconosciute come Corpori morali, il cui Statuto sia conforme alle disposizioni del presente articolo, ma dovranno riformare lo Statuto stesso alla domanda di registrazione, come presentemente una copia autentica del processo verbale dell'assemblea, nella quale fossero approvate le riforme.

Le attività e passività di tali Società dovranno essere nel termine di mesi sei trasferite nel nome del nuovo Ente collettivo, e per gli atti a tale scopo necessari verrà applicata l'esenzione di cui all'art. 9.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1886.

Imperatore.

Depretis.  
Grimaldi.  
A. Magliani.  
Tassin.

Visto — Il Guardasigilli.  
Tassin.

**Legge che aumenta il fondo stanziato per la reintegrazione dei gradi degli ufficiali che servirono i governi nazionali dal 1848-49.**  
N. 3021. (Serie 2<sup>a</sup>). Gazz. uff. 29 aprile.

UNBERTO I.  
PER GRADUA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Per soddisfare agli effetti della legge 4 dicembre 1879, N. 3168, il fondo di lire 750.000, stanziato per le precedenti leggi, verrà portato a lire 1.000.000, e per soddisfare degli arretrati sopraggiunti per la legge 2 marzo 1884, che decreranno dal 1° gennaio 1884, viene stanziato la somma di lire 80.000 per il solo bilancio dell'anno 1885-86.

Art. 2. A datare dalla pubblicazione della presente legge non potranno più iscriversi alla Commissione permanente recativa della legge 4 dicembre 1879 reclami o nuove domande, se non per gli effetti dell'art. 9 di detta legge, applicabile egualmente agli ufficiali che alla buona forza.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1886.

Imperatore.

A. Magliani.  
B. Sini.  
Racoli.

Visto — Il Guardasigilli.  
Tassin.

**URAGIO DELLA STRADA FERRATA**  
Anno 1. 1. giugno 1886.

LINEE PARTENZE ARRIVI

Padova-Venezia-Torino.

Padova-Bologna-Ferrara-Rovigo.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

Torino-Cuneo-Udine-Trieste-Venezia.

**Linea Trieste-Corona**

Trieste-Corona. Trieste-Corona. Trieste-Corona.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

Linea Venezia-Montebelluna.

Linea Trieste-Metta di Livorno.

Linea Ravenna-Adria-Loro.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Partenze per settembre.

Partenze per ottobre.

Partenze per novembre.

Partenze per dicembre.

Partenze per gennaio.

Partenze per febbraio.

Partenze per marzo.

Partenze per aprile.

Partenze per maggio.

Partenze per giugno.

Partenze per luglio.

Partenze per agosto.

Partenze per settembre.

Partenze per ottobre.

Partenze per novembre.

Partenze per dicembre.

Partenze per gennaio.

Partenze per febbraio.

Partenze per marzo.

Partenze per aprile.

Partenze per maggio.

Partenze per giugno.

Partenze per luglio.

Partenze per agosto.

Partenze per settembre.

Partenze per ottobre.

Partenze per novembre.

Partenze per dicembre.

Partenze per gennaio.

Partenze per febbraio.

Partenze per marzo.

Partenze per aprile.

Partenze per maggio.

Partenze per giugno.

Partenze per luglio.

Partenze per agosto.

Partenze per settembre.

**Vini di Champagne**

Si ricerca un rappresentante serio. Scrivere all'italiana A. T. 1, posta restante, Roma (Francia).

**VENEZIA**

**Bauer Grünwald**

**Grand Hotel Italia**

**RESTAURANT**

**GELATINE MEDICINALI DI LAUDANO**

**ROSSSETTER'S**

**Revalenta Arabica**

**DEPOSITO**

**CAPPELLI**

**DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO**

**all'ingrosso ed al dettaglio.**

**Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,**

**come felpa, della classica Casa Massing - la più rin-**

**matà oggi - mazzette, fustaggi, mazzette, fodera,**

**nastrini, gonne, tasche ecc. - Si assumono**

**commissioni anche di 500 e 1000 e**

**di cappelli da sacerdoti.**

**Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,**

**come felpa, della classica Casa Massing - la più rin-**

**matà oggi - mazzette, fustaggi, mazzette, fodera,**

**nastrini, gonne, tasche ecc. - Si assumono**

**commissioni anche di 500 e 1000 e**

**di cappelli da sacerdoti.**

**Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,**

**come felpa, della classica Casa Massing - la più rin-**

**matà oggi - mazzette, fustaggi, mazzette, fodera,**

**nastrini, gonne, tasche ecc. - Si assumono**

**commissioni anche di 500 e 1000 e**

**di cappelli da sacerdoti.**

**Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,**

**come felpa, della classica Casa Massing - la più rin-**

**matà oggi - mazzette, fustaggi, mazzette, fodera,**

**nastrini, gonne, tasche ecc. - Si assumono**

**commissioni anche di 500 e 1000 e**

**di cappelli da sacerdoti.**

**Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,**

**come felpa, della classica Casa Massing - la più rin-**

**matà oggi - mazzette, fustaggi, mazzette, fodera,**

**nastrini, gonne, tasche ecc. - Si assumono**

**commissioni anche di 500 e 1000 e**

**di cappelli da sacerdoti.**

**Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria,**

**EMULSIONE**

**SCOTT**

**FEGATO DI MERLUZZO**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

**di Olio Puro di**

La Gazzetta

VENEZIA

A coloro che

suono clericali,

stioni e meste,

quelle influenze

ma non potete le



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

A coloro che sono intimidi dalle insinuazioni clericali, diamo: Pata pure dimostrazioni e meetings. Direte in tutti i modi che quelle insinuazioni vi turbano e non le volete, ma non potete lusingarvi per questo di distruggerle colle grida e coi discorsi. C'è qualche altra cosa da fare.

Per esempio vi legiate che le scuole dei Gesuiti sono frequentate anche dai figli di liberali, ed è questo un fatto antico.

Tanti invocano la scuola laica contro la scuola gesuitica. Noi, impensiti avversari della libertà d'insegnamento, avremmo voluto che lo Stato non abbandonasse alla sua funzione più delicata e necessaria di educatore. Non è in un paese, nel quale per tanti secoli la patria fu un'ipotesi, della quale i maestri non sentivano il bisogno, come quel grande matematico diceva non aver mai sentito il bisogno dell'ipotesi di Dio, che si debba dare agli scolari l'ipotesi di Dio, che si debba dare agli scolari l'ipotesi di Dio, che si debba dare agli scolari l'ipotesi di Dio.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

Ora moltissimi giornali pubblicano il ricorso al Re d'un condannato dalle Assise nel processo per furto dei milioni alla Banca nazionale, tentato agitato ad Ancona, ed il ricorso è una requisitoria contro la giustizia, un colloquio pubblico, irriverente, tra un condannato e il Re, ed è pubblicato come si stampa un discorso di un uomo di Stato, o un documento politico, quasi che fosse la cosa più naturale del mondo, che il condannato divenga giudice dei giudici, e che la sua opinione abbia un valore qualsiasi.

Lo Stato ha abdicato al suo dovere quando non ha voluto reprimere le idee antisociali dei suoi maestri, per timore di non parer abbastanza liberale, ed ha tollerato che i suoi maestri insegnassero dottrine fatali allo Stato e alla società. Così, tollerando che i suoi maestri insegnassero senza Dio, spinge molti padri a mandare i figliuoli là dove s'insegna e si educa senza la patria. Lo Stato doveva essere che s'insegnasse a credere alla patria e a Dio, dando tutte le garanzie di moralità nelle sue scuole, imponendo ai suoi maestri d'insegnare come esso credeva fermamente che dovevano insegnare, doveva combattere le altre scuole, ove s'insegnava senza patria e senza Dio. Lo Stato invece ha lasciato fare. Ahimè! Si doveva togliere all'Italia il lusso di

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

Ora moltissimi giornali pubblicano il ricorso al Re d'un condannato dalle Assise nel processo per furto dei milioni alla Banca nazionale, tentato agitato ad Ancona, ed il ricorso è una requisitoria contro la giustizia, un colloquio pubblico, irriverente, tra un condannato e il Re, ed è pubblicato come si stampa un discorso di un uomo di Stato, o un documento politico, quasi che fosse la cosa più naturale del mondo, che il condannato divenga giudice dei giudici, e che la sua opinione abbia un valore qualsiasi.

Lo Stato ha abdicato al suo dovere quando non ha voluto reprimere le idee antisociali dei suoi maestri, per timore di non parer abbastanza liberale, ed ha tollerato che i suoi maestri insegnassero dottrine fatali allo Stato e alla società. Così, tollerando che i suoi maestri insegnassero senza Dio, spinge molti padri a mandare i figliuoli là dove s'insegna e si educa senza la patria. Lo Stato doveva essere che s'insegnasse a credere alla patria e a Dio, dando tutte le garanzie di moralità nelle sue scuole, imponendo ai suoi maestri d'insegnare come esso credeva fermamente che dovevano insegnare, doveva combattere le altre scuole, ove s'insegnava senza patria e senza Dio. Lo Stato invece ha lasciato fare. Ahimè! Si doveva togliere all'Italia il lusso di

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

Ora moltissimi giornali pubblicano il ricorso al Re d'un condannato dalle Assise nel processo per furto dei milioni alla Banca nazionale, tentato agitato ad Ancona, ed il ricorso è una requisitoria contro la giustizia, un colloquio pubblico, irriverente, tra un condannato e il Re, ed è pubblicato come si stampa un discorso di un uomo di Stato, o un documento politico, quasi che fosse la cosa più naturale del mondo, che il condannato divenga giudice dei giudici, e che la sua opinione abbia un valore qualsiasi.

Lo Stato ha abdicato al suo dovere quando non ha voluto reprimere le idee antisociali dei suoi maestri, per timore di non parer abbastanza liberale, ed ha tollerato che i suoi maestri insegnassero dottrine fatali allo Stato e alla società. Così, tollerando che i suoi maestri insegnassero senza Dio, spinge molti padri a mandare i figliuoli là dove s'insegna e si educa senza la patria. Lo Stato doveva essere che s'insegnasse a credere alla patria e a Dio, dando tutte le garanzie di moralità nelle sue scuole, imponendo ai suoi maestri d'insegnare come esso credeva fermamente che dovevano insegnare, doveva combattere le altre scuole, ove s'insegnava senza patria e senza Dio. Lo Stato invece ha lasciato fare. Ahimè! Si doveva togliere all'Italia il lusso di

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

Ora moltissimi giornali pubblicano il ricorso al Re d'un condannato dalle Assise nel processo per furto dei milioni alla Banca nazionale, tentato agitato ad Ancona, ed il ricorso è una requisitoria contro la giustizia, un colloquio pubblico, irriverente, tra un condannato e il Re, ed è pubblicato come si stampa un discorso di un uomo di Stato, o un documento politico, quasi che fosse la cosa più naturale del mondo, che il condannato divenga giudice dei giudici, e che la sua opinione abbia un valore qualsiasi.

Lo Stato ha abdicato al suo dovere quando non ha voluto reprimere le idee antisociali dei suoi maestri, per timore di non parer abbastanza liberale, ed ha tollerato che i suoi maestri insegnassero dottrine fatali allo Stato e alla società. Così, tollerando che i suoi maestri insegnassero senza Dio, spinge molti padri a mandare i figliuoli là dove s'insegna e si educa senza la patria. Lo Stato doveva essere che s'insegnasse a credere alla patria e a Dio, dando tutte le garanzie di moralità nelle sue scuole, imponendo ai suoi maestri d'insegnare come esso credeva fermamente che dovevano insegnare, doveva combattere le altre scuole, ove s'insegnava senza patria e senza Dio. Lo Stato invece ha lasciato fare. Ahimè! Si doveva togliere all'Italia il lusso di

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

Ora moltissimi giornali pubblicano il ricorso al Re d'un condannato dalle Assise nel processo per furto dei milioni alla Banca nazionale, tentato agitato ad Ancona, ed il ricorso è una requisitoria contro la giustizia, un colloquio pubblico, irriverente, tra un condannato e il Re, ed è pubblicato come si stampa un discorso di un uomo di Stato, o un documento politico, quasi che fosse la cosa più naturale del mondo, che il condannato divenga giudice dei giudici, e che la sua opinione abbia un valore qualsiasi.

Lo Stato ha abdicato al suo dovere quando non ha voluto reprimere le idee antisociali dei suoi maestri, per timore di non parer abbastanza liberale, ed ha tollerato che i suoi maestri insegnassero dottrine fatali allo Stato e alla società. Così, tollerando che i suoi maestri insegnassero senza Dio, spinge molti padri a mandare i figliuoli là dove s'insegna e si educa senza la patria. Lo Stato doveva essere che s'insegnasse a credere alla patria e a Dio, dando tutte le garanzie di moralità nelle sue scuole, imponendo ai suoi maestri d'insegnare come esso credeva fermamente che dovevano insegnare, doveva combattere le altre scuole, ove s'insegnava senza patria e senza Dio. Lo Stato invece ha lasciato fare. Ahimè! Si doveva togliere all'Italia il lusso di

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

Ora moltissimi giornali pubblicano il ricorso al Re d'un condannato dalle Assise nel processo per furto dei milioni alla Banca nazionale, tentato agitato ad Ancona, ed il ricorso è una requisitoria contro la giustizia, un colloquio pubblico, irriverente, tra un condannato e il Re, ed è pubblicato come si stampa un discorso di un uomo di Stato, o un documento politico, quasi che fosse la cosa più naturale del mondo, che il condannato divenga giudice dei giudici, e che la sua opinione abbia un valore qualsiasi.

Lo Stato ha abdicato al suo dovere quando non ha voluto reprimere le idee antisociali dei suoi maestri, per timore di non parer abbastanza liberale, ed ha tollerato che i suoi maestri insegnassero dottrine fatali allo Stato e alla società. Così, tollerando che i suoi maestri insegnassero senza Dio, spinge molti padri a mandare i figliuoli là dove s'insegna e si educa senza la patria. Lo Stato doveva essere che s'insegnasse a credere alla patria e a Dio, dando tutte le garanzie di moralità nelle sue scuole, imponendo ai suoi maestri d'insegnare come esso credeva fermamente che dovevano insegnare, doveva combattere le altre scuole, ove s'insegnava senza patria e senza Dio. Lo Stato invece ha lasciato fare. Ahimè! Si doveva togliere all'Italia il lusso di

una libertà di più, sebbene là ove si era in segnato senza patria per tanti secoli e si cominciava a insegnare senza Dio, dovevano essere da lui rigidamente represso le scuole nuove, ove s'incominciava finalmente a insegnare l'amore della patria e la fede in Dio? Lo Stato ha spinto così i cittadini nelle scuole dei Gesuiti i liberali credettero di aver guadagnato una grande battaglia, ma perchè ora la deplorano tanto?

Oh se finalmente, accorgendosi di aver troppo sacrificato ad una convenzione, che non tiene conto delle condizioni del nostro paese, si comprendesse che per andare avanti bisogna cominciare a tornare indietro, per rifare tanta parte del cammino mai fatto!

Volete che le leggi siano eseguite ogni volta che i clericali le violano? Non saremmo noi che ci opporremmo alla giusta vostra domanda. Se i violatori delle leggi si cominciassero finalmente a colpire, saremmo lieti, purché dopo aver cominciato contro i clericali si continuasse contro tutti. Eseguitele pure e rigorosamente.

Ma per vincere le influenze clericali, pensate prima di tutto a por termine ad una fatale condizione di cose, troppo favorevole alle idee che volete combattere. Togliete le cause sostituite, che spingono anche i liberali della vigilia alla reazione.

Oramai le leggi che tanto vi piace adesso invocare paiono armi irrugginite d'un vecchio Museo. Le assoluizioni sembrano divenute come guazza naturale della maggior parte dei processi, ai quali sono presso i tribunali militari.

L'altro giorno fu assolto dal Tribunale militare di Milano, un soldato, il quale aveva impegnato l'orologio d'un suo compagno, indebitamente appropriandosi, e poi aveva tentato di ucciderlo ad averlo inventato la favola di una cospirazione contro la vita del Re, per giustificare il suo suicidio. Forse che questa favola, che sarebbe stata un'aggravante, fu interpretata dai giudici come una scusa del reato? Ciò che aggrava, è scusa ormai?

Ma il proprietario dell'orologio ha detto che non dubitava che l'orologio gli sarebbe stato restituito. Ecco un giudizio e non una deposizione di fatto d'un testimone, ma questo giudizio basta a cancellare un reato?

non esiste. Tutto passa, in un'indifferenza che nulla scuote.

Invero la pazienza dei malfattori è arrivata ad un punto che i galantuomini ne sono intimiditi e chiedono venia di essere al mondo e di vivere. Le leggi sola non fanno più paura ad alcuno e l'avvenire si presenta come la più triste e lugubre cosa.

Non credete voi che questo spavento dell'avvenire favorisca l'indifferenza di coloro che, promettendo l'avvenire bello in un'altra vita, sono dai loro ingenui avversari autorizzati a promettere un avvenire migliore anche in questa vita stessa?

Se fosse vero che sulla nuca dei codini spuntava veramente il codino, vedrete, quando appaiono certi tristi fenomeni, il codino allungarsi un po' anche ad occhio nudo e v'accorgete allora quali sieno gli effetti di certe abitudini che tollerate, perchè a voi pare che per liberalismo non si possano far cose.

Impadroniti della scuola, signore i vostri maestri, perchè insegnano il culto della patria e di Dio, intimidite col'ossessione rigida delle leggi i forzati, incoraggiati i galantuomini. Noi crediamo che in questo modo le influenze clericali si possano seriamente combattere. Per impedire la vittoria clericale, lo Stato, in Italia specialmente, deve essere conservatore.

La causa pensata per gli impiegati.

Il.

Diamo il seguito del progetto di legge sulla Cassa pensioni per gli impiegati.

TITOLO III. — Del diritto e della liquidazione della pensione per gli impiegati civili ed i militari nominati dopo l'attuazione della legge.

Art. 13. Per conseguire la pensione è necessario il decreto di collocamento a riposo.

Art. 14. Hanno diritto di essere collocati a riposo e di conseguire pensione gli impiegati civili ed i militari retribuiti con stipendio soggetto a ritenuta, che abbiano compiuto 30 anni di servizio.

Art. 15. Il Governo ha facoltà di collocare a riposo gli impiegati civili ed i militari, retribuiti con stipendio soggetto a ritenuta, che abbiano compiuto almeno 15 anni di servizio, in seguito a loro domanda.

Art. 16. E pure in facoltà del Governo, salvo l'osservanza delle disposizioni speciali riguardanti l'immobilità e lo stato degli impiegati civili ed i militari, di dispensare in qualunque tempo gli impiegati civili ed i militari dal servizio.

Art. 17. La pensione sarà liquidata secondo la tabella A, nel modo seguente.

1. Se lo stipendio soggetto a ritenuta dell'impiegato civile o militare è rimasto invariato durante tutto il tempo di servizio, la pensione è determinata in ragione dell'età, degli anni di servizio, ed effettivi, ed computati per l'applicazione di leggi speciali, dello stipendio e del contributo alla Cassa, risultante dalle ritenute obbligatorie e volontarie, e dei rispettivi contributi dello Stato.

Le campagne di guerra continuassero a dar diritto all'aumento delle pensioni civili e militari determinate dalle vigenti leggi.

2. Se invece l'impiegato conseguì aumenti di stipendio, durante gli anni di servizio, per ciascun aumento, oltre l'assegno vitalizio liquidato sullo stipendio primitivo, avrà un altro assegno che sarà anch'esso determinato in ragione dell'età in cui l'aumento fu conseguito, del tempo per il quale fu goduto e del contributo

condo, accedendosi ad aprire la porta. L'uomo domandò se i signori Falbert erano in casa. Questa espressione collettiva stuzzicò Whitaker.

Rispose che il signor Falbert ed il signor Oscar (il) erano in casa, ma in quel momento occupatissimi.

— Aspetteremo che siano liberi e che possano vederci, riprese l'uomo; sicché Whitaker li fece passare in casa.

Entrando si ripulirono i piedi con tanta cura e sollecitudine che nell'animo del bravo cameriere si disegnò addirittura il dubbio che fossero gente di nobile importanza. Whitaker sentì che avrebbe fatto bene ad offrir loro da sedere nell'ingresso. Erano persone troppo rispettabili per esser lasciate in piedi; ma, d'altronde, in straordinaria ed il calore facevano ai corpi in modo da dimostrare che non erano persone da introdursi in salotto.

— Come devo nominarvi? domandò.

— Siamo forestieri, rispose l'uomo. Dite pure che siamo venuti per una faccenda privata e confidenziale.

— Sarà meglio che mi diciate il vostro nome, rispose Whitaker.

— Il signore e la signora Rawlings, rispose la donna.

Sicché Whitaker salì su, e trovò i suoi padroni, disse loro che un certo signor Rawlings, colui sua signora, desiderava vedersi per una faccenda privata e confidenziale.

— Rawlings, esclamò Oscar con un brivido. Non conosciamo nessuno con questo nome orribile. Chi sono Whitaker?

— Non saprei, signore, rispose il cameriere. Il nome essendo sembrato orribile ai suoi padroni, egli si sentì offeso dalla supposizione che

potesse lui conoscere qualcuno che si chiamava Rawlings.

— Dove sono? domandò Oscar.

— Nella sala d'ingresso, signore.

Whitaker fu ben contento di non averli ammassati all'onore del salotto.

— Whitaker, rispose Oscar in tono grave, sarà per noi una gran sventura se voi avete introdotto in casa dei rivenditori di libri, o peggio ancora di quella gente che ricompra gli abiti vecchi; e sarà certo così, se hanno detto d'esser venuti per una faccenda privata e confidenziale.

Nonostante, armato l'occhio colla lena, scesero nella stanza d'ingresso per vedere i loro visitatori. Trovarono una donna, il cui stiraczone abbigliamento lussuoso fece loro allargare i desti, ed un uomo dalle facce pallide, cogli occhi celesti e chiari piuttosto prominenti, e la fisonomia acida ed agitata. I fratelli si domandarono che cosa potessero volere da loro quelle due persone.

— Avete desiderato di parlarci? disse malamente Oscar. Sebbene, finché era possibile, toccassero la gente a distanza, i fratelli usavano sempre maniere e parole cortesi.

— Se non vi rincorre, signore, rispose l'uomo.

Oscar ed Oscar aspettarono.

alla Cassa. La somma di tutti questi assegni costituirà la pensione, che la Cassa dovrà corrispondere all'impiegato.

Art. 18. I contributi alla Cassa, in base ai quali è determinata la conformità della tabella A la pensione degli impiegati civili e militari con stipendio soggetto a ritenuta, sono fissati nei modi seguenti:

1. Se l'impiegato civile o il militare è collocato a riposo in ordine all'articolo 13 e dopo 25 anni di servizio almeno, il contributo sarà nella ragione del 12 per cento sullo stipendio da lui goduto al suo entrare in servizio, e dell'8 per cento sui successivi aumenti di stipendio.

2. Se l'impiegato civile o il militare è collocato a riposo, in ordine all'articolo 10, oppure in ordine all'articolo 14 dietro sua domanda prima di 25 anni di servizio, il contributo sarà nella ragione del 10 per cento sullo stipendio da lui goduto al suo ingresso in servizio, e del 6 per cento sui successivi aumenti di stipendio.

Art. 19. L'impiegato civile o il militare, la vedova e gli orfani di esso possono ottenere sul capitale accumulato col rilascio volontario una pensione vitalizia per l'impiegato e per la vedova, e fino alla maggiore età per gli orfani, da liquidarsi secondo la tabella B.

Art. 20. Agli impiegati civili ed ai militari che abbandonano il servizio prima di avere acquistato diritto alla pensione o siano disposti prima dei dieci anni dal servizio sulla B corrispondono.

Se il servizio prestato dall'impiegato di speso dal servizio o dell'ufficiale rimesso o rievocato a superiore ai dieci anni ed inferiore ai venti, gli sarà concessa una pensione liquidata colle norme dell'articolo 17, fissando il contributo alla Cassa, in base al quale è determinata la pensione, nella ragione dell'8 per cento sullo stipendio goduto dall'impiegato o dal militare al suo entrare in servizio, e nella ragione del 4 per cento sui successivi aumenti di stipendio.

Però, all'impiegato dispensato per soppressione o riforma degli uffici con un servizio maggiore di dieci anni, e minore di venti, la pensione verrà liquidata in conformità del primo somma dell'Art. 18.

Se il servizio prestato è superiore ai venti anni, ed inferiore ai venticinque, la pensione sarà pure liquidata secondo il primo comma dell'articolo 18, tutte le volte che la dispenza per le stesse cause dell'anno precedente, e in base al secondo comma negli altri casi.

Art. 21. I modi di valutazione di cui nei suddetti articoli non si applicheranno ai soldati dell'ufficiale e loro assimilati, per cui conti dovranno applicarsi le speciali leggi vigenti.

Art. 22. Nella liquidazione definitiva della pensione agli ufficiali inferiori che appartengono ai corpi combattenti dell'esercito e della marina si aggiungerà un decimo dell'ammontare risultante dall'applicazione di tutte le suddette norme. Questo aumento non si applica agli ufficiali che cessano dal servizio per rimozione o per morte.

Art. 23. La vedova contro cui sia stata pronunciata sentenza definitiva di separazione per propria colpa avrà diritto di conseguire, in concorso della prole, una pensione purché il matrimonio siasi contratto almeno un anno prima del collocamento a riposo o della morte dell'impiegato, ovvero vi sia prole benché postuma di matrimonio più recente, o finalmente la morte del marito sia avvenuta come conseguenza immediata di servizio.

La mancanza della vedova la pensione che sarebbe ad essa spettata è tutta dovuta agli orfani.

La pensione si perderà dalla vedova quando passi a seconde nozze anche con matrimonio che infratti nel Regno siano efficaci all'estero; — dagli orfani quando raggiungano l'età maggiore; — dalle orfane si perderà anche durante la minorità col passaggio al matrimonio.

Saranno determinate con apposito regolamento.

Art







**Massena 11.** — La scorsa settimana il maccamento di Iscel-buzuk al servizio accentrato presso Nua si l'intera banda di lui comandata dal fuoruscio abissico Du-tu-ti ha dispersa e fuggita, lasciando morti, fra cui il principale luogotenente heb, inoltre molti feriti, compreso Deb-pito in una gamba. I Iscel-buzuk ab-

ieri, durante gli esercizi di tiro, la batteria del forte San Benigno a Genova esplose un cannone da 32, uccidendo artiglieri e ferendone altri dieci.

Il Cardinale Jacobini, segretario di Stato, versa in condizioni gravissime di anemia cerebrale.

**Padova 14, ore 2.55**  
Iersera, celebrandosi una messa nella chiesa di Monsalice, mentre

La moglie, il fratello, la cognata e i  
reali del compianto  
**Cav. Luigi Visconti**  
profondamente commossi, ringraziano  
divo del cuore tutti coloro che vollero  
verse maniere onorare la memoria del lo  
estinto Luigi, ed inviano particolari ringraz  
alla stampa cittadina.

Domandano poi scusa a coloro c  
fosse pervenuta, per dimenticanza, la d  
partecipazione.

		A	B

Schede Iniziali S. e. C.

[illegible]







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia it. L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta della Legge it. L. 5, e per ogni copia della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Corsetto, 2, e di fuori per lettera. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

I giurati sono rimasti in Inghilterra, perché questa ha, o piuttosto aveva, prima del sig. Gladstone, l'abitudine di conservare tutto ciò che non era assolutamente necessario distruggere. Quando però i liberali del continente europeo vollero dare ai loro paesi istituzioni liberali, hanno preso fra le altre cose dell'Inghilterra anche i giurati, come hanno preso pure il Governo della maggioranza parlamentare, che impedisce ai Ministri di governare, perché, quando hanno pensato a lasciare tutta la maggioranza, non resta loro tempo di far altro. Il Governo della maggioranza parlamentare, che è una trasformazione storica inglese del Governo costituzionale, trapiantata altrove senza l'opera della storia e senza la disciplina dei partiti inglesi, è stato il regalo fatto dalla vecchia Inghilterra, ed ora glielo restituiscono con sorda. Anche la Inghilterra la disciplina dei partiti è sorda, e la cura della maggioranza sta per diventare quasi l'unico affare dei Ministri.

Comunque sia, i giurati erano rimasti in Inghilterra, mentre negli altri paesi non c'erano più, e siccome tutte le istituzioni inglesi dovevano essere trasportate negli Stati d'Europa che volevano diventare liberali, così i giurati furono il luogo desiderato delle epoche di servizio. Appena il desiderio fu però appagato, si comprese che si poteva desiderare di meglio.

Adesso queste cose tutti le dicono, ma siamo orgogliosi di averle cominciate a dire dieci anni fa, quando eravamo convinti che la Destra, cadendo, aveva un'evoluzione naturale da fare, diventare cioè conservatrice, e lasciare la nome del buon senso e della ragione la reazione intellettuale contro i pregiudizi della rivoluzione. Questa reazione è ormai avvenuta nelle menti, e noi sentiamo il legittimo orgoglio di averla cominciata, quando ciò che dovevamo parerla a più desideriamo.

La *Preservazione* ha cominciato una campagna contro i giurati, ma per troppo si può chiedere se il rimedio non sia troppo tardivo, e se la magistratura, in omaggio al principio fondamentale del Giuri, che cioè la giustizia è tanto meglio amministrata quanto meno quelli che l'amministrano conoscano la legge, sia discesa al livello del Giuri. I giornalisti, col pretesto che sono l'opinione pubblica, e che perciò devono illuminare i giudici, come i giurati, perché l'opinione pubblica è superiore alla legge, vanno da troppo tempo facendo lezioni, che i magistrati forse hanno troppo imparato. Invece di aprire l'orecchio solo alla legge, lo vanno aprendo a troppi altri suoneri. Si sa che seguire la lettera della legge è degno solo di magistrati da poco. I magistrati degni di questo nome applicano lo spirito, ma è pericoloso troppo questo massimo, e si è visto ormai come il pretesto spirito della legge, che mala s'avrebbe la qualità e il colore delle persone che essa dovrebbe colpire, ne abbia cancellato la lettera.

Ah! forse si viene troppo tardi! Che se il Giuri dovesse restare, noi siamo pronti a dire ciò che potrà, ed è, una bestemmia, ma è pur troppo strettamente logico. Siamo logici infatti. Riusciamo alle ga-

ranze che i legislatori avevano creduto di dover stabilire contro il Giuri. Non parliamo più di distinzioni di diritto e di fatto, le quali fanno ridere, perché i giurati arrivano al momento del verdetto colla testa intronata dai troppo sottili ragionamenti dei difensori, che presentano loro artificiose questioni di diritto, le quali non si può adombrare nei quesiti.

Se l'istituto deve essere legislativo e insieme giurisdizionale, perché il verdetto dei giurati troppo spesso cancella le leggi, o le applica arbitrariamente, ediamo interamente nell'istituto. Quelle pretese garanzie dei giurati non garantiscono nulla. I quesiti sono così poco chiari che i giurati evidentemente non li intendono affatto, o li intendono male, e si contraddicono.

Le concezioni dei giurati ci rassommano ben poco, quando essi sulla loro coscienza e sul loro onore, affermano che il fatto che è, non è, e impudicamente mentono. Poco ci possiamo fidare del loro istinto, adesso meno che mai, poiché il sentimento della solidarietà sociale pare spento, e l'individuo, per bene suo, perde di vista quello della sua casta, come della patria. Ma tant'è, e malgrado la nostra giusta diffidenza, ediamo dell'istituto. Che almeno questo si possa manifestare chiaramente e indubbiamente.

Niente più quesiti, molteplici e involuti. Chiedete solo: il tale ha commesso un'azione qualunque che meriti pena? Se sì, che pena merita? Niente più codici, niente più quesiti ai sottili sul titolo del reato. La pena si divide alla buona. Tanto al tale, tanto al tal altro. È una rivoluzione, ma almeno non vorremmo più che i giurati si meravigliano delle conseguenze del loro verdetto e se ne scandalizzano. Se vi fidate della coscienza dei giurati, se l'istituto vi assicura, ebbene sfidate, come completamente. Forse il caso morale, che è la conseguenza di certi verdetti fallaci, sarebbe minore di quello che è.

Se avete più bisogno dei giurati, rispettateli un poco più che non li rispettate. I giurati, legislatori e giurisdizionali, non sono obbligati ad aspettare ogni mattina il comodo dei signori giudici ed avvocati, ma giudici ed avvocati aspettino i giurati. E questi poi non siano condannati troppo spesso ormai a dibattimenti che durano più mesi, e alle arringhe finali che durano magari un mese esse sole. Se volete tenere i giurati, non fatele il più fallace dei mestieri.

Certo che sarebbe bello, se potesse essere praticato, il sistema, che parve vagheggiato talora dai giurati di Roma, i quali non si presentavano per due giorni di seguito e restavano impossibili la costituzione dei giurati. Il rimedio sarebbe rivoluzionario, ma la questione della rivoluzione passerebbe cioè che fu tanto caro alla rivoluzione, e sarebbe giustizia. Ah! se non ci fossero le multe che rendono impossibile il rimedio eroico! Però un qualche rimedio lo domandano tutti, e bisognerà per che si trovi.

## Politica estera.

L'amicizia diplomatica, che nei difficili momenti di politica estera manda all'opinione le sue apprezzatissime osservazioni, ha inviato la seguente lettera da Berlino:

« Vorrei ancora una volta permettere al vostro vecchio amico di esporvi francamente, e senza involgere in essi la responsabilità del vostro giornale, i suoi giudizi sulla fase odierna

La moglie osservò il bambino, ma subito non rispose.

— E lui; lo so che è lui, ripeteva il suo rito. Dillo a questi signori, Maria.

— Speriamo che sia, disse la moglie.

I Fetherb non udirono quelle parole perovano abalorditi. La faccenda prendeva proporzioni allarmanti ed impenabile. Confusamente si davano che quel riconoscimento avrebbe avuto effetti gravi.

— Galaturno, disse Oratio, avete preso un grandissimo abbaglio.

— Oh, no, signor mio, non prendo abbagli. Com'è possibile che un padre commetta un errore di questo genere? Corò bimbo mio; quel bimbo perduto da tanto tempo! Vieni qui e dammi un bacio! Vieni dal babbo tuo!

— E stese le braccia con tanta violenza, che Harry si spaventò, ed invece di accoglierlo l'invito, scappò da Oscar, nascondendo il viso sulla gonna di lei e gettando un grido, il quale fece accorrere la signora Miller, che subito lo portò via. Da Beatrice la donna aveva avuto ordine di tenere il bambino in modo, che non desse mai noia a nessuno.

Orazio ed Oscar, colle sopracciglia inarcate, rimasero seduti a guardare i due sconosciuti.

— Potremo portarci via subito il nostro bimbo, non è vero, signore? domandò Rawlings.

— No, davvero, rispose Oratio. Non ci avete dato nessuna prova che sia vostro.

— Ma è nostro, signore. Io lo so di certo, e lo sa anche Maria.

— Diteci come è venuto qui; perché non ce lo dite, non possiamo ammettere neppur per ombra il vostro diritto. E se è ricchezza; che giurati di certo.

della politica estera. Dopo gli amori e le segrete corrispondenze del famoso generale russo Schoboleff (il Garibaldi della Slavia) con alcuni uomini di Stato della Francia, tra i quali il Gambetta, il principe di Bismarck ha veduto chiaramente che, accontentando la Russia negli affari d'Oriente, la si precipitava, per necessità di cose, nell'alleanza colla Francia. La classe colta della Germania, parte per avvedutezza, parte per sentimento anti-tedesco, hanno lasciato credere che, all'uopo, la Russia non esiterebbe ad allearsi colla Francia ai danni della Germania e dell'Austria Ungheria; e anche nel recente viaggio del poeta Derwoldt in Russia, questi sentimenti si fecero più volte manifesti. Ora, dopo che la Germania è completa, il principe di Bismarck vuol giocare al sicuro, e rischiare il meno possibile. È stato uno dei più temerari giocatori anche si è trattato di far la Germania, adesso è diventato cauto e prudentissimo. Quando parla con preoccupazione della potenza militare della Francia, i cui bilanci della guerra e della marina superano quelli della Germania, non esagera ad arte ed è sincero; e accontenta la sua diffidenza nella politica estera, non è riuscito di ottenere nell'interno se il monopolio del tabacco, né quello degli alcool, con uno dei quali avrebbe potuto assidere l'esercito imperiale sopra una base finanziaria indipendente dai signori Stati.

L'unione di due eserciti quale il francese ed il russo non lo sperava, poiché egli non è accessibile alla paura, ma lo preoccupa; tanto più che non ha assoluto assegnamento né sull'alleanza coll'Italia, né sulla potenza offensiva del suo esercito. Forse, se l'opinione pubblica dell'Italia fosse stata più decisa, e il Governo e il Parlamento italiano avessero dedicato più milioni a rafforzare l'esercito nel senso della difesa a non solo nella difesa, i disegni del principe di Bismarck avrebbero potuto modificarsi. Ma poiché egli ha visto il pericolo grosso dell'alleanza franco-russa, s'è tutto posto a rimoverlo, e da alcuni anni non lavora che a questo intento. Facendo le parti dell'onesto sensale, e mostrando il maggior disinteresse, e s'è posto mediatore tra la Russia e l'Austria-Ungheria, a fine di persuaderle che nell'Oriente v'è posto per l'una e per l'altra, e che la questione d'Oriente può far bene quella più antica della Polonia, con una equa spartizione fra i vari Stati, accompagnata da corrispondenti equilibri degli Stati minori tutelati dal due maggiori. Quindi nella mente del Principe, e non si esclude poi che non si serbi un po' di senilità, è già avvenuta la spartizione dell'Oriente fra l'Austria-Ungheria e la Russia, la quale si accompagna con discreti ingrandimenti di territorio della Grecia, della Serbia, della Rumenia e della Bulgaria.

Ora è questione di tempo la marcia in avanti della Russia verso Costantinopoli e del l'Austria Ungheria verso Salonico, e la Turchia avrà i suoi compensi nell'Africa e nell'Asia, dove la sua missione può essere ancora seconda di civiltà. Questa politica a detrimento dell'Inghilterra minaccerebbe la Russia; ma se l'Inghilterra minaccerebbe di allearsi colla Francia, si cercherebbe di acquietarla con qualche parte cospicua della preda; se resistesse, il Sultano di Costantinopoli potrebbe trasportare la sua capitale ad Alessandria d'Egitto! Come vedete, se queste ipotesi si avverassero, i grandi imperi, collegati in uno spartimento di territori altrui e di proporzioni d'influenza, non avrebbero bisogno di lasciare una parte nel Mediterraneo o nell'Adriatico, a rischiare arrotondando i suoi naturali confini, a compensarla, insomma, della sua costanza e della sua fedeltà? Gli uomini, come gli Stati, si apprezzano in ragione dei servizi che possono prestare. Ogni Governo conduce con un pensiero egotistico la propria politica estera, e al principio di Bismarck parra di aver ottenuto nell'interesse della pace e della civiltà, e nell'interesse della Germania, un grande risultato, impedendo una guerra fra la Germania e l'Austria da una parte e la Francia e la Russia dall'altra.

E infatti, se si pensi agli odi e alle gelosie inveterate degli Ungheresi e dei Polacchi, che sono tanto parte dell'Austria-Ungheria e

che anelano la guerra contro la Russia; se si pensi alla difficoltà secolare della questione di Oriente, sarebbe gloria vera per il principe di Bismarck la pacificazione definitiva della Russia coll'Austria Ungheria. E, quantunque a lui non spiacerebbe di accontentare anche l'Italia, non se ne preoccupa troppo se i desideri dell'Italia potranno far ritardare o rendere difficile l'esecuzione del suo grande disegno. Quindi, se come uomini dobbiamo rassegnarci che il principio di Bismarck riesca a conciliare la Russia e l'Austria Ungheria nella vicenda balcanica, come italiani non possiamo esserne lieti, poiché la nostra influenza di alleati e il conseguente premio scemano quanto più si stringono i rapporti dei tre imperi. Queste considerazioni non saranno gradite alla maggioranza degli italiani; ma poiché chi lo scrive ha ragione di credere vero, per senso di patriottismo sente anche di doverlo far manifeste.

## L'opinione aggiunge:

Dopo aver lasciata la parola al nostro egregio corrispondente, ci siamo concessi alcune brevi osservazioni.

Noi non crediamo che l'amicizia dell'Italia sia una quantità così trascurabile per il principe di Bismarck; tanto più, che, anche ammesso vero il disegno attribuitogli dal nostro egregio corrispondente, nessun uomo più del principe sa che difficilmente si riesce agli odi di razzia e alla fatalità della storia. Quindi ci non si meraviglierebbe sicuramente se, dopo averci adoperato con insigne abilità e con grande disattenzione a comporre i desideri fra l'Austria Ungheria e la Russia, all'ultima ora la suprema ricerca di questo accordo facesse vedere inevitabile la guerra. Ora, appunto perché egli è cauto e prudentissimo uomo, anche in vista di questa contingenza e per garantire l'Italia dal *double jeu*, che è l'alternativa di una mossa tattica francese di riscarsi sui popoli erediti minori delle sconfitte patite dai maggiori, il principe di Bismarck tiene in gran pregio l'Italia e il ministro degli affari esteri che così degnamente la rappresenta. Certamente a rendere inutile le alleanze bisogna partecipare ad esse con parità di forze; quindi l'ordinamento del nostro esercito idoneo all'offesa, e non solo alla difesa, avrà una gran parte nella frustrazione delle nostre alleanze. Ciò non toglie che il posto di vista, se vuoi troppo ocioso, del nostro egregio corrispondente non meriti di essere esaminato pubblicamente, poiché svolge con molta chiarezza uno dei disegni del principe di Bismarck.

## Guerra al pacottismo.

Poiché pare il commento di quanto noi ieri scrivemmo, riproduciamo quest'articolo della *Preservazione*:

Dio volente che la sappiamo fare, ma la prima condizione, per saperla fare, è che surrogiamo alla parola, con cui designiamo il nemico, un'altra più chiara.

Noi non sappiamo come la parola *pacottismo* sia nata: e vorremmo esser chiari su questo; perché alcuni chiamano pacottismo ogni credenza religiosa, ogni cura di rinvigorimento e di espianderia, ogni sforzo d'accrescimento intellettuale sugli animi e sulla società; ed altri chiamano collo stesso nome la stretta alleanza ad un organismo ecclesiastico, e l'intendimento lenitivo e costante di rinvigorimento per intrighi e raggi di interessi mondani al potere, si da assoggettarli tutta ed affatto la società laica, ed indurre a questa un Governo che lo impedisca di respirare e muoversi.

Ora, il pacottismo nel primo senso e nel secondo al può combattere; ma non diversa quelli che vogliono combattere il primo, da quelli che vogliono combattere il secondo, e diversissimi i modi e i mezzi della guerra.

Si può sicuramente, per prima cosa, affermare che quel primo pacottismo la maggioranza della nazione non lo vuol combattere, né aiuta chi lo combatte; mentre il secondo pacottismo la maggioranza della nazione lo vor-

fronto del dilemma attuale. Allora, se avessero voluto servirne, c'era almeno un mezzo sbagliato per metter d'impaccio: quello di consegnare il fanciullo all'Autorità; ora non c'era alcun mezzo. Più si pensavano, e più pareva loro impossibile che quel coniugi fossero i genitori di Harry. Eppure l'uomo l'affermava come cosa indubitata. L'idea che il ragazzo fosse figlio di qualcuno, Orazio ed Oscar l'avevano ancora, ma sembrava loro un insulto il sostenere che una creatura appartenente a persone simili, al signore e alla signora Rawlings, potesse essere mandata ad *Hazlewood House*. E perché ad essi per l'appunto tra tanta gente che c'è al mondo, doveva essere stato imposto quel peso? Però l'incognito che lo aveva mandato non l'aveva spedito ai legittimi proprietari? Quel pretesto diritto dei Rawlings era uno sbaglio; o intenzionale o casuale, era uno sbaglio. Per quanto fossero sferzati al bambino, i Fetherb erano ben lontani dal volerlo tenere per forza, ma, d'altronde, non volevano darlo alla prima persona che veniva a reclamarlo.

E poi, Beatrice? Che cosa avrebbe detto? Beatrice, alla quale il bambino era più caro delle pupille degli occhi! Si pentirono amaramente di aver ceduto al suo desiderio di tenere in casa loro il trovato. Ma quello che era fatto era fatto e non ci si poteva rimediare.

Orazio scrisse subito a Beatrice, raccontandole che due persone erano venute a reclamare il suo fanciullotto. Tutta quella faccenda, sog- giunse, era un grande enigma per lui e per Oscar. Avevano indugiato a decidersi prendendo qualche giorno di tempo. Se era possibile, non avrebbero fatto nulla prima del suo ritorno.

— Les sciocchezze! ripeté Oscar.

— Dunque, ditemi di chi è il ragazzo, se non è mio? ripeté il nome. Ditemi di chi è, e me ne andrò. Non mi curo di sapere come sia venuto qui. So che è mio, lo riconosco. E il mio povero bimbo perduto, o lo rinvio ad ogni costo.

L'uomo si accettava sempre più. Orazio era profondamente seccato. Si voltò alla donna:

— Pare che abbiate un po' di giudizio, le disse. Questo bambino vi sembra vostro?

La donna guardò il marito e le si riempirono gli occhi di lacrime.

— Sussignora, rispose, credo che sia il mio.

La situazione diventava sempre peggiore. Fu una fortuna che il ragazzo avesse ispirato molto affetto ad Orazio e ad Oscar, altrimenti sarebbe stato scartato, non fosse altro, per liberare *Hazlewood House* dalla presenza di coloro, che si dicevano suoi genitori.

I Fetherb temporizzarono, promissori di riflettere su quella faccenda e di dare dopo qualche giorno una risposta decisiva ai Rawlings. Il sig. Rawlings scrisse sul proprio biglietto il nome della locanda a cui erano alloggiati, e dopo aver ripetuto più volte che non voleva in nessun modo esser defraudato del figlio che aveva ritrovato, se n'andò finalmente col suo calzoncino, e con grandissima soddisfazione dei nostri amici.

Ad Orazio e ad Oscar non era mai avvenuto di trovarsi in un simile impaccio. Rimasero seduti a lacerarsi la barba per una buona mezz'ora, ma senza riuscire a trovare il bandolo per sciogliere. L'arrivo del bambino in quella sera dell'anno decoro era un avvenimento in- con-

rebbe combattere e aiuterebbe chi lo combat-

te. Diciamo anzi di più: aggiungono forza e lavoro al pacottismo della seconda specie quelli che, per combattere, fanno guerra al pacottismo della prima.

Daremo un esempio. È generale l'ignoranza che le scuole, i collegi tenuti dai frati, dai preti regolari, persino dai Gesuiti, ammontano, e aumentano in così la frequenza. Poiché i frati, i regolari, i Gesuiti non hanno nessun mezzo di farare i padri a mandare i figliuoli da loro, ciò non ha che una sola spiegazione: ed è che i padri, a torto o a ragione, hanno fiducia che i loro figliuoli saranno istruiti ed educati bene. Può stare che errino su quello che sia una buona istruzione ed educazione, ed errino anche nel credere che quiviva buona istruzione ed educazione i loro figliuoli possono acquistare per questa via. Ma a ogni modo a così; e ricercando ciò che i padri intendono per una istruzione ed educazione siffatta, si troverà, forse, che essi intendono una, per cui mezzo i giovani diventino ubbidienti, rispettosi, attenti, religiosi della religione della famiglia, tali, in somma, che, uscendo, tornino a casa elemento di ordine e di pace, non di disordine e di discordia. Quest'idea non è alta, ma ha parli buoni; ma, cheché esso sia, è quello uno dei giuristi scopati forse, ma persino dei giornalisti padri, non che della maggior parte di tutti gli altri padri.

U perché questi non mandano invece i loro figliuoli ai collegi dello Stato? Certo, perché non hanno fiducia che producano in essi questa qualità di educazione. Non sappiamo se si persuadano che saranno in grado di produrle, quando saranno militarizzati; dubitiamo che no comeché sia, al modo che sono ora, non credono che lo producano. Lasciamo stare se hanno torto o ragione: quello, che devono considerare coloro, ai quali dispiace che le Scuole tenute dal clero regolare e secolare sieno frequentate tanto, è se lo Stato ha dato occasione a una siffatta opinione così dannosa alle sue scuole. Ora, non si può negare che ve l'abbia data. Come non l'avrebbe fatto, se s'è sfrecciato tanto — più nel passato, per dire il vero, che adesso — a nominare maestri e ispettori e provveditori tutti i preti che aveva gettata via la tonsura, persone che possono anche essere egregie, ma che nel più dettano siffatta? Come non l'avrebbe fatto, se v'hanno scuole normali, nelle cui mura è proposto alla imitazione e all'ammirazione delle giovani maestre Lucrezie, uomo che ha gran parte nella storia moderna e non tutta nuova, ma la cui vita fu tutt'altro che virtuosa e delicato il sentimento? Come non l'avrebbe fatto, se v'hanno ispettori che hanno costretto le direttrici di scuole a nascondere il crocifisso, perché non fosse occasione di bestemmia, la Vergine, perché l'immagine non desse luogo a latti vergognosi? Come non l'avrebbe fatto, se, insomma, lo Stato ha spogliato d'ogni elemento educativo, morale o religioso, l'istruzione sua elementare e secondaria? Se nei programmi ignora persino il cristianesimo?

Noi ci siamo condotti in tutta questa materia dell'istruzione religiosa nei convitti e nelle scuole da poveri illustri arretati. Il buon Macchi è stato, anche è venuto, la faccenda ardente che ci ha guidati. La strada è stata laica, e se ne accorgiamo ora. Una educazione, che precede della coscienza attuale, religiosa della nazione, o la contraddice, non è meraviglia che da una buona parte della nazione non sia voluta, e che questa parte preferisse persino la scuola del pacottismo della seconda specie, se in queste sole ha speranza di vedere realizzati gli effetti, a cui tiene, del pacottismo della prima specie.

La riunione delle Società democratiche o liberali, e la grida che vi si innalzano contro i due pacottismi delle due specie, non servono a nulla. Molti di quelli stessi che grido in un patto, mandano di nascosto i loro figliuoli alle scuole delle quali spariscono. È ridicolo pretendere dai Fiorentini che combattano essi il pacottismo che si pretende si sia scacciato in casa loro: non crediamo che si sia in Toscana propagato, o si propaghi più che altrove.

Beatrice era sola quando le giunse la lettera. Nel leggerla diventò pallida come una morta e si sentì ugnere il respiro. Poi suonò il campanello ed ordinò che le facessero subito i bagagli. A colazione stava tranquillamente a Lady Clauson che aveva bisogno di tornare a Blakivon col treno più prossimo. Non creda opportuno di dare nessuna ragione per questa partenza improvvisa, e la sua risoluzione s'innalzava stizziti immensamente Lady Clauson. Sir Maingy non disse nulla. Da molto tempo sua figlia gli aveva fatto sapere che era assolutamente padrona delle proprie azioni.

— Tieni a mente quello che ti dico, osservò Lady Clauson quando fu partita. quella ragazza darà un giorno o l'altro qualche dispiacere alla famiglia.

— Oh, sciocchezze, amor mio, rispose sir Maingy, il quale, ammontato già da qualche anno, aveva avuto tempo di persuadersi che la sua bella sposa non era poi tutto quello che egli s'era una volta immaginato.

Beatrice arrivò ad *Hazlewood House* addirittura inaspettata. I Fetherb erano fuori, sicché la fanciulla andò dritta alla stanza del fanciullo.

— Don'è il mio bimbo? gridò con tanta violenza, che la signora Miller, alla quale non era stato detto nulla delle intenzioni dei Rawlings, si riscosse tutta.

Il bimbo era lì sano e salvo, e miss Clauson, prima ancora di levarsi il mantello ed il cappello, cominciò a baciarlo e ad accarezzarlo, e seguitò finché non le fu annunziato che i suoi zii erano tornati. Andò subito da loro, ed essi l'accosero meravigliati.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

traduzione della signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

La signora Miller, nel ricevere quell'ordine, credè che si trattasse di far vedere il bimbo a qualche persona importante venuta a visitare i suoi padroni; gli disse dunque il vestimento più elegante, lo pettinò, e ne fece proprio un angioletto. Quando entrò salutando in salotto, parve l'immagine della bellezza e della bontà infantile.

Rawlings, eccitatissimo, osservò tutti i lineamenti del suo vasetto pallido, e nel guardarlo pareva gli schizzassero fuori dell'orbita i suoi occhietti lurchini.

— Maria, disse con voce bassa e fioca alla moglie, guardala. Il nostro sarebbe diventato prete-uno-que così; gli stessi capelli, gli stessi occhi. Maria, non è questo il nostro ragazzo? Rispondimi; e ringraziamo il cielo di averlo ritrovato.

— Pito.

(\*) riproduzione vietata. — Proprietà del FRATELLI Treves, di Milano.







**F**

7

FA

heal  
algue,  
over,  
to,  
one.  
dore-  
per o  
chiti,  
a, de-  
ono-  
e' un-

mer,



ATTI UFFICIALI

**N. 3025. (Serie 3.)** Gazz. uff. 30 aprile.  
Al ruolo organico del corpo della guardia di finanza, approvato col R. Decreto N. 3066 del 9 aprile 1885, è costituito quello secondo la seguente tabella I.

Al ruolo organico della guardia di finanza, stabilito colla tabella G, allegata al R. Decreto N. 3066 del 23 luglio 1881, per l'amministrazione diretta del dazio di consumo in Napoli, è costituito l'altro, giusta la tabella II.

Le variazioni portate dagli allegati nuovi ruoli organici avranno effetto dal 1° luglio prossimo venturo.

**N. D. 22 aprile 1886.**

**Legge concernente la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.**  
**N. 3818. Serie III.** Gazz. uff. 29 aprile.

**LIBERTÀ 1.**  
**PER GRAMMA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE**  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Non abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue.

Art. 1. Possono conseguire la personalità giuridica, nei modi stabiliti da questa legge, le Società operanti di mutuo soccorso, che si propongono tutti od alcuno dei fini seguenti: assicurare ai soci un sussidio, nei casi di malattia, d'impotenza al lavoro o di vecchiaia, venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti.

Art. 2. Le Società di mutuo soccorso potranno inoltre cooperare all'educazione dei soci e delle loro famiglie; dare aiuto ai soci per l'acquisto degli attrezzi del loro mestiere, ed esercitare altri uffici propri delle istituzioni di previdenza economica. Però in questi casi deve specificarsi la spesa e il modo di farla fronte nell'anno bilancio.

Art. 3. Le Società di mutuo soccorso possono essere costituite in forma di società o di associazioni, o di corporazioni, o di altri nomi, purché non siano vietati dalla legge, e non siano contrarii alla moralità e alla pubblica sicurezza.

Art. 4. La costituzione della Società e l'approvazione dello Statuto debbono risultare da atto notarile, salvo il disposto degli articoli 11 e 12 di questa legge, sotto l'osservanza dell'art. 130 del Codice di commercio.

Lo Statuto deve determinare espressamente:

1. la sede della Società;

2. i fini per i quali è costituita;

3. le condizioni e le modalità di ammissione e di eliminazione dei soci; i doveri che i soci contraggono e i diritti che acquistano;

4. le norme e le cautele per l'impiego e la conservazione del patrimonio sociale;

5. le discipline alla cui osservanza è condizionata la validità delle assemblee generali, delle elezioni e delle deliberazioni;

6. l'obbligo di redigere processo verbale delle assemblee generali, delle adunanze, degli uffici esecutivi e di quelle del Comitato dei soci;

7. la formazione degli uffici esecutivi e di un Comitato di soci, nella radiazione delle loro attribuzioni;

8. la costituzione della rappresentanza della Società in giudizio e fuori;

9. le particolari cautele con cui possano essere deliberati lo scioglimento, la proroga della Società e la modificazione dello Statuto, sempreché la medesima non sieno contrarie alle disposizioni contenute negli articoli precedenti.

Art. 5. La domanda per la registrazione della Società sarà presentata alla cancelleria del Tribunale civile insieme a copia autentica dell'atto costitutivo e degli Statuti.

Il Tribunale, verificato l'adempimento delle condizioni volute dalla presente legge, ordina la trascrizione e l'affissione degli Statuti nel modo e nella forma stabiliti dall'art. 91 del Codice di commercio.

Adempite queste formalità, la Società ha conseguita la personalità giuridica, e costituisce un ente collettivo distinto dalle persone dei soci.

I cambiamenti dell'atto costitutivo e dello Statuto, non avranno effetto fino a che non sieno compiute le stesse formalità prescritte per la prima costituzione.

Art. 6. Gli amministratori di una Società debbono essere iscritti fra i soci effettivi di essa.

Essi sono mandati temporanei revocabili, senza obbligo di dar cauzione, salvo che sia richiesta da speciale disposizione degli Statuti.

Essi sono personalmente e solidalmente responsabili dell'adempimento dei doveri inerenti al loro mandato.

Essi sono personalmente e solidalmente responsabili della verità dei fatti esposti nei resoconti sociali.

Tale responsabilità per gli atti di omissioni degli amministratori non ricade sopra quello di essi che avesse fatto notare senza ritardo il suo dissenso nel registro delle deliberazioni, dandone notizia immediata per iscritto ai soci.

Non sarà responsabile nemmeno quell'amministratore che non abbia preso parte, per assenza giustificata, alla deliberazione; da cui la responsabilità scaturisce.

Oltre alla responsabilità civile, gli amministratori, direttori o sindaci o liquidatori della Società di mutuo soccorso, che abbiano scientemente eluso o abbiano scientemente in tutto o in parte nascosto fatti riguardanti le condizioni economiche del bilancio, nelle situazioni patrimoniali, od in relazioni rilevanti all'assemblea generale, od al Tribunale, saranno puniti colla pena di L. 100, salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale.

Art. 7. Quando gravi fondati sospetti di gravi irregolarità nell'adempimento degli obblighi degli amministratori o dei sindaci della Società di mutuo soccorso, registrata in conformità di questa legge, i soci, su numero non minore del ventunesimo di quelli iscritti nella Società, possono denunciare i fatti al Tribunale civile.

Questo, ove trovi fondata l'accusa, provvede in conformità al disposto dell'art. 133 del Codice di commercio, come per la costituzione dei giudici.

Art. 8. Qualora una società di mutuo soccorso contravvenisse all'art. 2 della presente legge, il Tribunale civile, sull'istanza del Pubblico Ministero o di alcuno dei soci, la inviterà a conformarsi entro un termine non maggiore di quindici giorni.

Decorso inutilmente questo termine, il Tri-

bunale civile, dietro citazione della rappresentanza della Società, ordinerà la radiazione della stessa dal registro delle Società legalmente costituite.

Art. 9. I lasciti o le donazioni che una Società avesse conseguito o conseguisse per un fine determinato, ed avente carattere di perpetuità, saranno tenuti distinti dal patrimonio sociale, e le rendite derivanti da essi dovranno essere erogate in conformità della destinazione fatta dal testatore o dal donatore.

Se la Società fosse liquidata, come pure se essa perdesse semplicemente la personalità giuridica, si applicheranno a questi lasciti e a queste donazioni le norme vigenti sulle Opere pie.

Art. 10. La Società di mutuo soccorso registrata in conformità alla presente legge, godrà:

1. L'esenzione delle tasse di bollo e registro, conferita alle Società cooperative dell'art. 228 del Codice di commercio.

2. La esenzione dalla tassa sulle successioni e dall'imposta di ricchezza mobile come all'art. 8 del testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile 24 agosto 1877, N. 4021.

3. La partecipazione alle Opere pie per il gratuito patrocinio, per la esenzione delle tasse di bollo e registro e per la misura dell'imposta di successione o di trasmissione per atti tra vivi.

4. La esenzione di sequestro e pignoramento dei sussidi dovuti dalle Società ai soci.

Art. 11. Le Società registrate, dovranno trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del sindaco del Comune in cui risiedono, una copia dei propri Statuti e del regolamento di ciascun anno. Dovranno pure trasmettere allo stesso Ministero le notizie statistiche che fossero ad esse domandate.

Art. 12. Le Società già esistenti al momento della promulgazione della presente legge e non riconosciute come Corporazioni, o di altri nomi, dovranno essere riconosciute come Società di mutuo soccorso, se ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

Le Società pure esistenti al momento della promulgazione di questa legge, il cui Statuto non sia conforme ai suddetti articoli, saranno anch'esse disposte dalle formalità di costituzione, e ne dovranno riformare lo Statuto stesso in senso espressamente contravveniente.

**Linea Venezia-Trieste-Salida.**

**Linea Padova-Belluno.**

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

**GRANDE PER AUTOMOBILI.**

**ARRIVI.**

**Partenza Venezia (10:30) per Trieste (12:30) per Belluno (14:30) per Udine (16:30) per Gorizia (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Belluno (10:30) per Udine (12:30) per Gorizia (14:30) per Trieste (16:30) per Venezia (18:30) per Padova (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Udine (10:30) per Gorizia (12:30) per Trieste (14:30) per Venezia (16:30) per Padova (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Gorizia (10:30) per Trieste (12:30) per Venezia (14:30) per Padova (16:30) per Trieste (18:30) per Venezia (20:30) per Padova (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Venezia (10:30) per Trieste (12:30) per Belluno (14:30) per Udine (16:30) per Gorizia (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Belluno (10:30) per Udine (12:30) per Gorizia (14:30) per Trieste (16:30) per Venezia (18:30) per Padova (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Udine (10:30) per Gorizia (12:30) per Trieste (14:30) per Venezia (16:30) per Padova (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Gorizia (10:30) per Trieste (12:30) per Venezia (14:30) per Padova (16:30) per Trieste (18:30) per Venezia (20:30) per Padova (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Venezia (10:30) per Trieste (12:30) per Belluno (14:30) per Udine (16:30) per Gorizia (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Belluno (10:30) per Udine (12:30) per Gorizia (14:30) per Trieste (16:30) per Venezia (18:30) per Padova (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Udine (10:30) per Gorizia (12:30) per Trieste (14:30) per Venezia (16:30) per Padova (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Gorizia (10:30) per Trieste (12:30) per Venezia (14:30) per Padova (16:30) per Trieste (18:30) per Venezia (20:30) per Padova (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Venezia (10:30) per Trieste (12:30) per Belluno (14:30) per Udine (16:30) per Gorizia (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Belluno (10:30) per Udine (12:30) per Gorizia (14:30) per Trieste (16:30) per Venezia (18:30) per Padova (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Udine (10:30) per Gorizia (12:30) per Trieste (14:30) per Venezia (16:30) per Padova (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Gorizia (10:30) per Trieste (12:30) per Venezia (14:30) per Padova (16:30) per Trieste (18:30) per Venezia (20:30) per Padova (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Venezia (10:30) per Trieste (12:30) per Belluno (14:30) per Udine (16:30) per Gorizia (18:30) per Trieste (20:30) per Venezia (22:30).**

**Partenza Trieste (10:30) per Venezia (12:30) per Padova (14:30) per Belluno (16:30) per Udine (18:30) per Gorizia (20:30) per Trieste (22:30).**

**Partenza Belluno (10:30) per Udine (12:30) per Gorizia (14:30) per Trieste (16:30) per Venezia (18:30) per Padova (20:30) per Trieste (22:30).**

**Part**



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Rassegna della Lettera* il. 6, e per i soci della *Gazzetta* il. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanza, N. 2548, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea, e per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4.ª pagina cont. 50 alla linea.  
Le associazioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.  
Il prezzo foglio cont. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 18 SETTEMBRE

L'accusa che più spesso è fatta ai giornali, è quella di non dire la verità. Accusa umiliante, soprattutto perché imperversa specialmente nella libertà della stampa, la quale ha pure inventata per scoprire la verità. Oh! come avviene che quanto più la stampa è libera, più si deplora che la verità sia velata, e non si possa vederla?

Il fatto è che è difficilissimo scoprire la verità e il vuole un'arte infinita per saperla dire, in modo che la verità, per intraveduta dello scrittore, appaia bella al lettore.

Non confondiamo prima di tutto la verità colla villania. Questa è la verità che è più odore degli uomini che hanno cattivi umori da sfogare. Questa specie d'uomini che stanno generalmente male di corpo e d'animo, sono quelli che se v'incalzano per strada, vi dicono: «Dio, che brutta ciera che avete. Come dovete essere ammalati!»

Ma una verità puramente villana, che il vostro medico stesso, il quale pure è chiamato da voi, per dirvi in quale stato di salute vi troviate, cerca di attenuare. Il primo che passa poi, cui nulla domandate, non ha diritto di dirvi che vi mancano poche ore a morire. La gente amante della verità come della cortesia, si contenta di domandarvi come state, e se voi dite che state bene, vi stringe la mano senza dir nulla, e se vi legna di qualche malanno, cerca di consolarvi. E questione di temperamento e anche di educazione, se vi piace. Potete, del resto, esser educati, che quelli che colgono tutte le occasioni di dirvi che avete brutta ciera, non sono i migliori uomini che possiate conoscere.

Ci sono però questioni che vanno al di sopra delle convenienze del galateo, sulle quali dovete pur dire quello che a voi pare la verità. Ma bisogna appunto ricordare sempre che se la verità è una sola, le bugie hanno l'arte di parere in verità, e ingannano i più sottili osservatori.

Qual è la verità? Quella delle ore in cui siete contenti dei fatti vostri e siete disposti a giudicar che tutti stiano bene come voi, o quella in cui siete sotto il peso di qualche disgrazia o anche di qualche piccola ferita alla vostra vanità, che basta a tingersi l'universo in nero? Ahimè! la verità della mattina può non esser più la verità della sera, e quella che vi pareva verità quando scrivevate, potrebbe non parervi più tale, nel caso che voi scrivete forte anche il vostro lettore, improvvisamente rassicurato dagli eventi.

Voi parlate della verità come se conoscesse dove sia di casa, e non avrete altro da fare che andarla a trovare. Ma invece, come è difficile sapere dove si trovi, e come è difficile poi presentarla al pubblico e persuaderlo che è la verità.

Questo culto della verità è subordinato ad una quantità di convenienze, ed in generale la verità può esser più facilmente detta da chi non è nulla, e in questo caso nessuno vi bada. Ciò che vuol dire che la verità è condannata ad esser maltrattata nel mondo, perché chi la

potrebbe dire con autorità, se allora non la vuole, spesso non la può dire, e chi la può e la vuol dire, è spesso in tal loco, donde la sua voce non giunge agli orecchi cui sarebbe destinata. Aggiungete la difficoltà di sapere quale sia la verità, e la facilità che uno in buona fede dica il falso credendolo il vero, e dovete ammettere che la verità è difficile e il più fallace, e non è vero che è in fondo ad un pozzo, come immaginarono gli antichi, non solo al core rischio di annegarsi andandoci a prendere, ma di scivolare nel terrore fuori, sicché le lividure e le sudicerie, acquisite venendo fuori, non la facciano più riconoscere.

Così non vorremmo scoraggiare i cultori della verità, ma premiarli, perché non credano la cosa tanto facile, come se per dire la verità bastasse volerla dire. Ahimè, conoscete prima, e poi sapete dire. Ecco i due scogli!

Tante volte non sono le convenienze sociali o politiche sole che obbligano a tacere o ad attenuare la verità, quando per si crede conoscere, ma qualche cosa di più alto ancora vi si oppone, come, per esempio, il culto delle grandi tradizioni di famiglia, che, ahimè! stanno per ispirare se non sono aperte.

L'attuale lord Derby, per esempio, militava nel campo dei conservatori, anch'egli vieto suo padre, per non dargli il dolore di interrompere bruscamente le grandi tradizioni di una delle famiglie inglesi storiche del partito tory. Morì il padre, abbracciò pubblicamente quello che credeva la verità. Volote voi confondere quest'uomo con un volgare bugiardo, che mente per interessi personali?

Il rispetto alle opinioni altrui, non deve certo impedirci dell'altra parte di manifestare le nostre, ma certo vi obbliga ad attenuarle, se non v'obliga a tacere, e la verità ne resta un poco sempre, sia pure leggermente, occulta.

Pur troppo la verità dev'essere assai maltrattata in Italia, se troppo spesso avviene che quando siamo in tre siamo ragionevoli e un diamo presso a poco d'accordo, e quando siamo in venti, dinanzi al pubblico, non ci ritroviamo più e ci lanciamo rabbiosamente gli uni contro gli altri.

Certo che le lievi esagerazioni della verità, che sono l'effetto dell'attenzione, come sopra accennavamo, sono un nulla, in confronto di quell'attentato gravissimo a lei, che è invece il dire il contrario effetto di ciò che si pensa, e non si può dire per troppo che ciò avvenga raramente.

La lotta per la verità è almeno altrettanto difficile quanto quella per la vita, e coloro che la considerano tanto facile, mostrano di non saper ciò che dicono.

Quella che è verità per un partito, per una fazione, per una chiesuola, è facilissimo a dire la ragione diretta del piccolo numero di coloro che la proclamano. Ma quell'altra verità? Ahimè! nulla di più difficile, tutto sorge innanzi al suo cammino come un ostacolo e quei arti ci vogliono per rimuoverli o girarli o arrivarli.

Non ci è del resto una formula che valga per tutti i casi, come non v'è la nessuna que-

stione morale. Il pubblico fa certo la differenza voluta tra chi pretende dire la verità, e nascherà la sua malignità o peggio, e chi intende di compiere e rompere un dovere. Cam, per esempio, mostrava il vero, quando chiamava i fratelli per far loro vedere il padre sconciamente ubriaco; ma per questo Cam non fu mai creduto spione e martire della verità.

Siccome la verità è spesso una falsa apparenza delle nostre passioni, non è poi tanto male, che vi siano fra noi costumi pubblici, più che nelle leggi, all'incontinenza della parola. Allora, dove vi sia lotta per la verità, vinceranno soltanto la verità permanenti, non quelle che non sono più vere quando passano per la nostra mente dopo essere passate pel nostro cuore, e viceversa.

Non crediamo utile che tutte le bugie che possono parer verità abbiano libera la via, e non trovino ostacolo all'effluvio, sia pure nei pregiudiziali pubblici. Sta bene che la verità che arrivano alla luce del sole abbiano dovuto lottare. Allora si può sperare che siano verità utili. I costumi pubblici danno una regola di pensare alle menti deboli, che non sono in grado di pensare, ed è un guadagno che le loro aberrazioni non giungano a farsi udire.

I costumi pubblici costituiscono quelle forze morali, colle quali la società si governa. Se non vi sono, non resta, contro tutti i sogni delle menti ammalate, che sono battesimi verità, altro che la forza brutale. E se a questo non siamo proprio ancora arrivati, si può dire che ci avviciniamo.

## La democrazia fam.

(Dalla *Perseveranza*.)

Tutti ricordano il tentativo degli anarchici e socialisti a Chicago, e la morte che questi cagionarono in Haymarket. Il principale colpevole, Schaubert, non è stato scoperto. Si trattava di giudicare i complici. Ma la legge dell'illness per i complici è severa. Così l'ha spiegato al giudice il giudice che n'aveva l'incarico: «Quello che, anche non essendo presente, ha consigliato, incoraggiato, la perpetrazione d'un delitto, è considerato dalla legge come un accusato principale, e punito in conseguenza. Ogni complice di questa natura, every necessary, può essere messo in giudizio e condannato. Se, dunque, i preventi hanno cospirato per violare la legge, e se Deyn (un poliziotto) è morto a causa di ciò, essi sono colpevoli, e non è necessario che nessuno dei rei sia stato presente all'assassinio. Tutti quelli che hanno preso parte alla cospirazione sono egualmente colpevoli».

La ragione del condannarli, aveva detto il giudice Gary al giudice, è questa, che essi hanno cospirato per uccidere col loro consiglio il popolo alle sommosse e al delitto... quantunque la data in cui la cospirazione sarebbe stata eseguita, non abbia potuto essere fissata, e importa poco che l'impraticabilità dello scopo finale sia dimostrata.

Non ha diversamente discorso il Pubblico Ministero, il sig. Grinnell. «Personalmente — queste sono state le sue parole — non ho niente a dire contro questi uomini, ma la legge vuole che siano puniti. Essi l'hanno violata. E voi, signori giurati, voi siete tra i vivi e i morti. Fate il dover vostro. Siete onestissimi. Se voi eravate che certi preventi non meritino la morte, condannateli a vita, ma siete unanimi. Signori, non è stato questo un compito gradevole per me: ma è il mio dovere; fate il vostro. Lo scongiuro che fossero unanimi, l'infante che ricordo che il verdetto, secondo la legge vuole tra gli angio-annali, deve esser preso alla maggioranza; e non s'è fatto nulla.

## CAPITOLO XV.

I Falbert si arruolano.

Ecco la copia genuina della lettera caduta come una bomba in mezzo a quella gente così buona e così amante della pace:

Al signori Orazio ed Oscar Falbert.

Blacktown dec. 31. 85.

Signori. Stanno siamo stati consultati dal sig. Rawlings riguardo al vostro rifiuto di restituirgli il suo bambino, Giovanni Rawlings, da lui perduto due anni addietro in modo misterioso e che di recente egli ha scoperto essere in casa vostra.

La circostanza a noi descritte dal nostro cliente, tendono a dimostrare che il bambino fu lasciato da persona sconosciuta in un vago di ferrovia, e che poi arrivò in casa vostra, ove, come abbiamo inteso, fu allora ricevuto.

Il signor Rawlings verrà da voi sabato prossimo alle tre pomeridiane, con una carrozza, e noi fidiamo che, senza ulteriore opposizione, gli consegnerete il fanciullo.

Nel caso che voi rifiutate di consegnarglielo, il sig. Rawlings ci ha incaricati di ricorrere subito all'azione legale per ottenere il possesso del suo bambino, e siamo informati che in appresso saranno presentate le opportune prove legali per l'identità del ragazzo.

Obbl. servitori

BLACKETT e WIGGANS.

Non dove farvi meraviglia se, dopo aver letto l'ultimo paragrafo ed aver capito che il nome del vostro orfano aveva intenzione di riversare ad ogni costo la sua creatura, Orazio esclamò: «Bisogna rinviare al bambino!»

E neppure doveva meravigliarsi se Oscar,

I giurati erano un chinacchiere, quattro commessi di magazzino, quattro impiegati di amministrazione, un contabile, un maestro di scuola, e un mercante di giornali. Si temeva del chinacchiere; si credeva che fosse un socialista, e che si fosse introdotto nel consesso per impedire che l'unanimità si ottenesse. Pare, il sospetto si trovò vano. Questi dodici cittadini, non solo hanno dichiarato gli accusati colpevoli, ma hanno pronunciato essi stessi la pena: sette accusati a morte, l'ottavo a quindici anni di lavori forzati.

Non è bisogno piccolo coraggio nei giudici per provocare, nei giurati per pronunciare una simile sentenza. Tra i socialisti di Chicago c'era grande eccitazione. Il palazzo di giustizia era attorniato da gran folla; e questa proruppe in alte grida ed esclamazioni, quando Parsons, il principale degli accusati, agitò, in un momento in cui i giudici non vi badavano, il suo fazzoletto rosso fuori della finestra, a cui s'appoggiava colle spalle. Giudici e giurati si voltarono lo sguardo a la vedetta degli amici di quelli che condannavano; ma possono dire che, dopo la condanna, siano in tutto sieri che non si paghino la pena colla loro vita.

Ora, paragoniamo questo rigore di giustizia colla facchezza entrata nei giudici nostri. Noi non raccomandiamo né le disposizioni della legge, né la giurisprudenza, né la severità di pena dell'illness, ma raccomandiamo quel carattere.

Qui i giurati non trovano più nessuno, si può dire, da condannare. Non settari, non cittadini che ingannano, non cittadini che rubano, non ladri che uccidono. Giudici impotenti o molli, avvocati prevaricatori, giurati paurosi, fedeli storditi da filosofia e pietà fallaci, producono non mai finite producono l'effetto che l'azione della giustizia penale è poco meno che annullata. La meraviglia non è che accadano delitti, ma che ne accadano assai meno che in simili condizioni si dovrebbe aspettare. La meraviglia non è che vi siano sette sovversive, che consigliano ogni giorno e proccaccino il disordine nelle città e nelle campagne; ma che non siano di più e non facciano peggio. Dove lo Stato nella funzione giudiziaria vien meno, supprime, per fortuna, il buon senso e il carattere tranquillo e poco fantastico dell'italiano.

Ma le democrazie — poiché noi siamo una democrazia — in cui si vuole commettere da una parte a cittadini l'ufficio del punitore, e nei cittadini il carattere è scarso, rischiano alla fine di disordinarsi in tutto, in specie quando tanta altre circostanze li aiutano a far male e niente li regge a far bene. Le democrazie, che si sostengono e mantengono potenti, sono quelle, in cui i caratteri si mantengono risolti e fermi. E giorno a mantenersi tutti la prova, visibile, adeguata punizione del delitto, del delitto soprattutto che attiene all'ordine dello Stato. Gli angio-annali intendono l'utilità della pena rigida, e la gravità e la realtà del delitto contro l'ordine pubblico. Noi Latini abbiamo nella nostra legislazione fatto perfino sfumare e dileguare l'idea del delitto; la pena non sappiamo più che cosa debba essere e che effetto produrre; lo Stato siamo convenuti che si possa anche abbattere senza colpa. Invece, abbondiamo di avvocati eloquenti, e di professori, d'ogni sorta e parte, di filosofia del diritto.

## La cassa pendente per gli impiegati.

III.

Ecco gli ultimi articoli del progetto di legge sulla Cassa pensioni per gli impiegati, di cui pubblicheremo l'altra parte nei due Numeri precedenti:

Art. 33. Le pensioni saranno liquidate dalla Corte dei Conti con le norme fissate dalla legge legge 14 agosto 1862, N. 500 (serie I.ª). Spetta pure alla Corte il diminuire le somme da versare dal Tesoro alla Cassa pensioni per l'articolo 14 della presente legge.

La Cassa ha sempre diritto di farsi rap-

presentare come parte nei giudizi di liquidazione.

La Corte dei Conti mediante un ufficio centrale di matricola terrà in evidenza i servizi prestati dagli impiegati dell'amministrazione civile e dai militari, in modo da poter stimare in qualunque tempo i diritti da essi acquistati per le leggi sulle pensioni.

Art. 34. Ogni cinque anni sarà compilato dall'amministrazione della Cassa pensioni il bilancio tecnico delle somme corrispondenti ai diritti degli impiegati entrati in servizio dopo l'istituzione, di quelli che in virtù degli articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 liquideranno la pensione della categoria A, e dei pensionati della categoria B e C. Gli avvisi eventuali saranno assegnati al fondo di riserva della Cassa.

Allo stesso fondo saranno pure attribuite le ritenute sulle pensioni ed i proventi di qualunque natura.

Art. 35. Il fondo di riserva non potrà essere diminuito o destinato a sopprimere al concorso ordinario dello Stato all'infuori dei casi improrogabili agli articoli 11, 26 e 45 della presente legge, senza autorizzazione del Parlamento.

Art. 36. Cinque anni dopo la esecuzione della presente legge si procederà, per mezzo di una Commissione, di cui dovranno far parte quattro membri del Parlamento, l'amministratore della Cassa dei depositi e prestiti, il direttore generale della statistica e due altri funzionari da designarsi dal Governo, con la scelta dei risultati della seguita gestione della Cassa, alla verifica delle tabelle A, B, C e D, le quali, in seguito a tale verifica, potranno modificarsi.

Sarà provveduto per legge agli eventuali aumenti di concorso governativo nei casi di riduzione dell'interesse per conservare al 5 per cento netto il saggio, al quale sono calcolate le tavole A, C e D.

Questo speciale concorso dello Stato potrà essere diminuito della metà dei frutti annui del fondo di riserva.

La stessa verifica potrà rinnovarsi successivamente al compimento di ogni decennio. Alla direzione generale della statistica è affidata l'esecuzione del censimento quinquennale degli impiegati e dei pensionati civili e militari, e della statistica annua del movimento degli impiegati e dei pensionati stessi.

Art. 37. La Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti ogni anno farà una relazione da presentarsi al Parlamento sull'andamento del servizio della Cassa delle pensioni, stabilirà il saggio dell'interesse, su tutte le rate e sui rami volontari, sia sugli impiegati dei capitali, e determinerà il modo di fare questi impieghi.

Alla relazione saranno allegati i bilanci preventivi e consuntivi dell'esercizio.

Art. 38. Le disposizioni legislative sulla inaspribilità degli stipendi e delle pensioni sono applicabili alle ritenute, ai rami volontari ed alle quote di pensione derivanti da questi rami o ritenute.

## TITOLO V. — Disposizioni transitorie.

Art. 39. Per gli impiegati in servizio all'istituzione della presente legge restano pienamente in vigore le disposizioni delle leggi esistenti sulla misura delle ritenute, sul diritto al collocamento a riposo, sulle dispenze dal servizio, sulla riforma, sulla revocazione, sulla destituzione; sull'acquisto e sulla perdita del diritto a pensione, sulle basi della liquidazione, sulla concessione o reacquisto della pensione, e sulla misura delle pensioni e sugli assegni, nulla rimanendo innovato alle disposizioni vigenti.

Per gli impiegati che entreranno in servizio dopo l'istituzione della presente legge, le disposizioni medesime restano in vigore in quelle parti soltanto, che non sono contrarie alle presenti.

Art. 40. Acquistano il diritto a liquidare la pensione, giusta le disposizioni contenute in questa legge e la facoltà concessa dall'art. 7, gli impiegati ed i militari con stipendio soggetto

banno questa gente al ragazzo? Non è loro. Zio Orazio, mio Oscar, ricordatevi com'è arrivato qui. Com'era vestito bene; com'era pulito. Come si fa a credere che appartenesse a persone simili? Chi sono? Macellieri di maiali, avete detto.

— Negozianti, osservò Orazio, al quale piaceva l'attenzione.

— Com'è possibile che sia loro figlio? ripeté Beatrice con insistenza.

— Gente d'ogni condizione può avere figliuoli, mia cara, disse Oscar, proiettando quella frase comune come se fosse stato un proverbio di Salomone trovato di fresco.

— E, ripeté Orazio, parlando più a proposito, rimase il fatto che essi reclamano il bambino, e son pronti a far valere il loro diritto dinanzi ai Tribunali.

L'uomo più istruito ed enciclopedico generalmente bello il caso quando a' accinge ad interpretare la legge, ed Orazio non fece eccezione. Se avesse saputo che i signori Blackett e Wiggans non potevano impadronirsi del figlio del loro cliente altro che con un mandato di *habes corpus* od una simile operazione miste di un Tribunale civile, sarebbe stato più disposto a non tenere alcun conto delle minacce e d'immediata azione legale. Ma la sua ignoranza della legge criminale gli fece credere che quella vaga minaccia significasse citazione dinanzi ai Tribunali, cosa terribile e piena di inconvenienti. L'errore suo mostra quanto sarebbe meglio che il pubblico in generale consultasse gli avvocati in tutte le occasioni, e ci guadagnerebbe un tanto anche gli avvocati.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (7)

— Che cosa avete fatto di quella gentaccia? domandò vivamente. Volevo dire della gente che è venuta a reclamare il bambino.

— Mia cara, ancora non abbiamo fatto nulla.

— Non avete certo intenzione di darglielo? — Sperto che non ci saremo obbligati.

— Senti, zio Orazio, e parlando le si inasprirono le gote, non lo darò a nessuno, a nessuno.

— Son sicuro, mia cara Beatrice, che tu ti lascerai guidar interamente da noi, disse Orazio.

— Lo farò, di certo, soggiunse Oscar amorevolmente.

Doverano essere uomini che s'illudevano facilmente, perché la fusione di mia Clauson non esprimeva davvero la disposizione di sottovalutare ad una guida qualsiasi.

— Non riunirò mai a quel ragazzo, ripeté con voce ferma, finché la persona che lo

reclamava non presentasse tutte le prove che è suo Primitivo scappò via con lui, ed andò a nascondersi.

Orazio parve profondamente offeso.

— Mia cara Beatrice, disse, si addolora molto il sentirli discorrere così passatamente. Il bimbo, certo, è molto carino, ma in sepperti come se fosse della nostra carne e del nostro

Beatrice a questo non rispose; ma andò a finire che i Falbert promissero di scrivere al signor Rawlings che l'aver egli riconosciuto il ragazzo dopo due anni che non l'aveva veduto, non era prova sufficiente per ereditarlo suo, e che, in mancanza d'altre prove, non erano disposti a darglielo.

Dopo ciò, Beatrice uscì dalla stanza, e per qualche tempo i suoi si rimasero lì e deplorare che una persona della loro famiglia avesse mostrata una vivacità di sentimento così nuova e singolare.

Due giorni dopo, Orazio aprì una lettera diretta a lui con una calligrafia da commesso di banca. La lesse, e parve che gli commossero le mascelle, tanto allungò il viso. Senza proferir parola, porse la lettera ad Oscar. Oscar la lesse, ed il suo volto rifletté la commozione del fratello. Si scambiarono uno sguardo, e capirono di trovarsi d'accordo. Orazio si volse a Beatrice.

— Beatrice, disse con una voce solenne che parve uscire dalle tombe e con un tono deciso come la legge dei Medici e dei Persiani, bisogna rinviare a quel bambino.

La giovane si mosse, ma prima che potesse aprir bocca, ed il suo di Oscar ripeté, egualmente solenne e deciso:

— Beatrice, bisogna rinviare a quel ra-

(7) Riproduzione vietata. — Proprietà dei FRATELLI Treves, di Milano.



a ritenuta, che si trovano in servizio al momento della sua attuazione, quando entro un anno dichiarano di sottoporre alle ritenute stabilite all'art. 5 ed agli aumenti in appresso indicati:

1. Aumento di un quarto per quelli che hanno meno di 10 anni di servizio;
2. Aumento della metà per quelli che hanno da 10 a 20 anni di servizio;
3. Aumento dei tre quarti per quelli che hanno più di 20 anni di servizio o più di quaranta di età.

Quelle maggiori ritenute saranno tutte soltanto per dieci anni.

Gli impiegati dei quali è concesso nel primo comma, potranno sempre essere esonerati dall'aggravio di ritenuta pagando alla Cassa un ammontare che corrisponda alla differenza fra la ritenuta da essi sostenuta e quella che avrebbero dovuta sostenere in base all'art. 5 della presente legge dal giorno del loro ingresso in carriera a quello dell'attuazione della legge.

Anche queste pensioni continueranno a essere pagate ai pareri di quelle degli aventi diritto da questi impiegati e militari a far parte della contabilità delle pensioni della categoria B.

Gli stipendi ed aumenti di stipendio, a cui si applicano i coefficienti delle tabelle A e C per tali pensioni saranno quelli stati effettivamente pagati dall'impiegato nei vari periodi di carriera.

Art. 41. Le pensioni di cui nell'articolo precedente non saranno liquidate col corso stabilita nella presente legge, se non siano trascorsi 10 anni dal giorno dell'effettuata dichiarazione, ovvero 5 anni, quando l'impiegato civile abbia compiuto il 65.° anno di età o il 60.° il militare.

Per gli impiegati e per i militari, che al momento della collocazione a riposo abbiano prestato un servizio inferiore al ventacinque anni, la pensione sarà nella misura dei due terzi quella risultante dall'applicazione della presente legge.

Art. 42. La pensione delle vedove e degli orfani degli impiegati e dei militari, che, giusta l'articolo precedente, hanno dichiarato di optare per la presente legge, e che si trovano nelle condizioni in esse stabilite, saranno regolate secondo le leggi attualmente in vigore per gli impiegati civili, tenuto conto dell'aumento di pensione, a cui gli impiegati ed i militari stessi avrebbero avuto diritto per l'applicazione del precedente articolo.

Art. 43. L'annualità di 18 milioni nel bilancio del Ministero del Tesoro da pagarsi alla Cassa delle pensioni civili e militari, stabilita dall'articolo 3° della legge 7 aprile 1891, è portata a lire 24 milioni, a cominciare dall'esercizio 1895-96 fino all'esercizio 1899-00, e a 30 milioni nel quinquennio del 1900-01, all'esercizio 1895-96 per servizio delle pensioni della categoria A e B.

La suddetta somma di 30 milioni sarà esclusivamente destinata al servizio delle pensioni della categoria B a cominciare dal 1895-96 fino al 1900-01, inscrivendosi in altro speciale capitolo del bilancio del Tesoro l'assegno per il corso dello Stato alle pensioni della categoria B che opereranno per l'applicazione della nuova legge sulle pensioni.

Art. 44. Dall'anno finanziario 1901-02 sino all'anno 1905-06 la somma da stanziare per la categoria B sarà di 20 milioni, e l'aumento di 40 milioni dall'anno 1906-07 in avanti.

Secondo le risultanze dei bilanci tecnici stabiliti all'articolo 34 della presente legge, saranno fissati gli eventuali aumenti delle assegnazioni determinate in questo articolo o del precedente per la categoria B e sarà determinato l'anno in cui dovrà cessare l'assegno annuo di 40 milioni a favore della Cassa pensioni per la categoria B.

Art. 45. Nelle somme da iscriversi nel bilancio dello Stato secondo il disposto degli articoli 43 e 44 della presente legge sono comprese le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati e dei pensionati della categoria B.

Gli stanziamenti del bilancio per la categoria B, di cui agli articoli 43 e 44, e gli eventuali aumenti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 44, per questa stessa categoria saranno diminuiti delle somme, che sulla base dei bilanci tecnici, il Consiglio di amministrazione della Cassa ordinerà di poter prelevare dal fondo generale di riserva.

Art. 46. La Cassa delle pensioni, sotto l'autorizzazione del ministro del Tesoro, e dopo deliberazione del Consiglio di amministrazione e della Commissione di vigilanza, potrà capitalizzare, a un saggio d'interesse semestrale non maggiore del 5 per cento, al netto dell'imposta di ricchezza mobile, una parte della sua annualità costante per procurarsi le somme occorrenti per il servizio della categoria B, a partire dall'anno 1895-96, e sino a tanto che le entrate assegnate alla categoria B, con la presente legge, non siano sufficienti al servizio delle pensioni e delle anticipazioni ricevute negli anni precedenti.

A tale effetto le somme delle anticipazioni e degli accenti necessari potranno essere fornite dalla Cassa dei depositi e prestiti, o da altri istituti Governativi, ed il rimborso dovrà effettuarsi dalla Cassa delle pensioni, mediante annualità costanti, in un termine non maggiore di 25 anni.

Art. 47. Con regolamento approvato per regio decreto sentiti la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge ed all'esercizio del riscatto della Corte dei Conti.

Art. 48. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, sentiti il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti, un testo unico della legge sulle pensioni civili e militari.

Art. 49. La presente legge entrerà in vigore il 1° luglio successivo alla sua promulgazione.

### Il regime daziario delle Stazioni di servizio nei Comuni chiusi.

La Gazzetta Ufficiale, del 7, contiene il testo del regolamento sul detto regime. Ne diamo le disposizioni principali:

Per dipendenza delle stazioni di strade ferrate, da ritenersi fuori della città daziaria dei Comuni chiusi s'intendono:

- a) Gli uffici, i laboratori, le officine, i magazzini, le botteghe ed i locali compresi negli spazi recinti, annessi e comunicanti colle stesse stazioni, non che i tratti di ferrovia destinati agli usi e gli altri ad uso delle medesime, o per servizio generale dell'esercizio o della costruzione delle strade ferrate;
- b) Gli stessi locali, laboratori, officine e magazzini recinti, ancorché situati in luogo distante dalla stazione, purché vi siano collegati per mezzo di uno o più binari di rotule, o siano esclusivamente destinati al servizio prodotto dalle strade ferrate;

c) Le abitazioni degli impiegati e degli agenti addetti al servizio ferroviario, situate nei limiti della città, purché esse non abbiano altri usi diversi da quelli per servizio pubblico della stazione.

d) Le aree, ancorché aperte, sulle quali si sta costruendo qualche stazione o tronco di strada ferrata.

Le stazioni situate al di fuori della città daziaria ed in contatto con questa si considereranno come territori d'ingresso nel Comune chiuso, purché posseggano nel territorio del medesimo.

E' libero al transito di tutti i generi soggetti a dazio di consumo trasportati sui treni ferroviari fino alla stazione di arrivo.

Ove se ne riconosca il bisogno, onde evitare il pericolo di frodi, il Ministero delle Finanze, e con la sua autorizzazione i Comuni chiusi, al dazio governativo di consumo, potranno stabilire dentro la città daziaria una zona particolare di vigilanza fino a 25 metri di larghezza all'esterno delle stazioni, delle loro dipendenze e dei tratti di ferrovia che formano un angolo retto del perimetro della stessa città daziaria.

Dentro tale zona sarà vietato di depositare ed ammassare dei generi soggetti a dazio senza il permesso dell'Autorità daziaria.

In caso di contravvenzione, la Società ferroviaria risponderà del pagamento del dazio di consumo, delle multe, delle spese processuali incorse dai suoi agenti nell'adempimento del proprio servizio.

Gli esercizi di vendita al minuto di generi soggetti a dazio, come caffè, birra, liquori e simili, se non hanno comunicazione coll'interno della stazione, del tratto ferroviario, o delle sue dipendenze, si considerano situati dentro la città daziaria, e debbono pagare il dazio all'introduzione dei generi nella città.

Si considerano pure come situati dentro la città gli esercizi che hanno doppia comunicazione, cioè da una parte verso l'interno e dall'altra verso l'esterno della stazione.

Quelli invece che comunicano soltanto coll'interno si considerano come situati fuori della città daziaria, ed andranno soggetti al regime del Comune aperto.

Gli esercizi nelle stazioni ritenuti fuori della città daziaria, ove non siano abbuoni per dazio di consumo, dovranno entro quindici giorni dopo che il presente regolamento sia entrato in vigore, esibire all'ufficio daziario la denuncia del proprio esercizio.

### Gli infortuni nel lavoro.

(Del Popolo Romano.)

III ed ultimo.

#### Della responsabilità e dei provvedimenti.

La parte del regolamento ad assistenza non è di minore importanza. Il sorvegliante deve rispondere della regolarità nell'esecuzione degli ordini ricevuti e della perfetta solidità delle opere armature e dei ponti di servizio, dei tiri e praticelli annessi; e deve curare la particolare modo che i ponti non vengano sopracaricati in modo eccessivo.

Quest'ultimo inconveniente, assai grave, si rincontra molto spesso nei ponti delle fabbriche in costruzione; ed in particolare modo gli operai che lavorano a cottimo sogliono nelle prime ore del mattino, quando sono assenti l'architetto ed il costruttore, accumulare sui ponti la pila vista per buona parte del giorno.

La disciplina del cantiere dovrebbe essere affidata totalmente all'assistenza, che avrebbe l'obbligo di permanenza costante dal principio al termine della giornata.

Qui torna opportuno rilevare quanto merita che le appalti scelti formassero un per sé un'altra alla sorveglianza dei lavori di costruzione, affidando modo a molti giorni di ponti facilmente in grado di diventar buoni sorveglianti e di trovare una conveniente occupazione.

Mentre adunque all'architetto spetta la responsabilità del concetto direttivo e della grande esecuzione del lavoro, la responsabilità diretta rimane a chi, per mandato di costruzione, trova maggiormente a contatto cogli operai, cioè al costruttore ed al sorvegliante, che debbono guidarli costantemente, ripartirli sul lavoro ed incaricarli di opere proporzionate alla loro forza ed alla loro intelligenza.

Abbiamo accennato forse troppo rapidamente a tutti questi gradi di responsabilità; ma la brevità del tempo assegnato per lo studio della questione, ci ha impedito di dare a questo considerazione uno sviluppo maggiore. Del resto solo una legge di Stato può provvedere a determinare le diverse responsabilità in tutto ciò che riguarda le costruzioni; ed in tal caso l'argomento dovrà essere ponderatamente studiato da persone ben più competenti di noi.

Intanto l'Amministrazione comunale con una risoluzione ha cercato di provvedere nei limiti della sua possibilità, obbligando i costruttori a presentare un architetto riconosciuto dall'Amministrazione. Noi raccomandiamo caldamente ai nostri colleghi di secondare gli intendimenti del Comune.

La responsabilità che noi assumiamo è assai grave: però dobbiamo opporci con tutte le nostre forze alla creazione di una nuova classe di garanti responsabili. Perché, ogni qualvolta saremo chiamati a dirigere un lavoro dovremo esigere dal costruttore, o proprietario, la più attenta osservanza delle nostre prescrizioni; e, piuttosto che tollerare che egli agisca a suo capriccio, è nostro dovere abbandonarlo, evitando, per quanto è possibile, che il nostro titolo nazionale abusi ed irregolarità.

Per ora il Comune ha associato la formazione dell'Albo degli ingegneri ed architetti, e noi non dubitiamo che la Commissione incaricata delle iscrizioni verrà formata con criteri pratici, affinché comprenda persone competenti a giudicare i tanti e svariatissimi titoli che verranno esibiti, ma ciò non è sufficiente, e non sappiamo qual valore legale potrà avere l'Albo così composto e con quali mezzi i reali potranno essere costretti ad uniformarsi alle prescrizioni.

Se si vuole risolvere in modo definitivo la questione, è necessario affrontare la legge professionale che regoli l'esercizio delle professioni tecniche e le costruzioni tutte.

Nei congressi degli ingegneri ed architetti, da tutti i colleghi d'Italia si sempre lavoro concesso provvedimento; e noi speriamo che un vostro voto torni ad avvalorare la richiesta dei professionisti tecnici che reclamano questa legge.

Agli avvocati è affidata la tutela dei diritti di proprietà, ai medici la vita degli individui; agli ingegneri si affidano sostanza e vita. Non è a torto che si dice che la legge speciale regola l'esercizio delle altre professioni, e l'arte del costruttore del costruire venga lasciata in balia di tutti.

(\*) Relazione della Società degli ingegneri ed architetti. — Degli Anni della società.

La trasformazione edilizia delle città principali, le opere stradali, le bonifiche, le miniere, hanno preso tale sviluppo in Italia che una legge che regoli le costruzioni si rende urgentissima. Oggi in Roma si lamentano inconvenienti seri nelle costruzioni; domani a Napoli, come purtroppo già si può prevedere dai primi sintomi, si verificheranno gli stessi inconvenienti.

La legge che ora troviamo in discussione al Parlamento non risponde allo scopo di prevenire gli infortuni, e, nella sua redazione attuale, inverte l'ordine della responsabilità; noi a questo proposito possiamo però soltanto esprimere il desiderio che essa venga convenientemente emendata.

Ad ogni modo, noi invochiamo che tutto quanto riguarda le costruzioni venga sottoposto a regolare disposizione di legge.

Solo allora la amministrazione comunale potranno largamente regolare l'esecuzione dei lavori, e potranno non solo esigere che architetti, ingegneri, costruttori, sorveglianti, assistenti, meccanici, a fornirsi dei requisiti che la legge potrà determinare; e ciascuno sarà responsabile del proprio operato.

Concludendo, noi presentiamo alla vostra approvazione le seguenti risoluzioni:

1. Interessare l'Autorità comunale affinché nella compilazione dell'Albo degli ingegneri ed architetti proceda con la debita cautela, affidando l'incarico a persone competenti a ben giudicare dei titoli professionali.

2. Lavorare della stessa autorità comunale nuove disposizioni, perché le multe per trasgressione al regolamento sulla fabbricazione risultino proporzionate all'entità delle trasgressioni stesse per le serie conseguenze a cui queste possono dar luogo.

3. Promuovere un tale ordinamento delle Scuole degli artisti, che essi possano provvedere al difetto, che si lamenta, di abili aspiranti, studiando pure se non fosse possibile far questi di una speciale scuola di abilitazione, come già si pratica in altre città d'Italia.

4. Invocare dal Governo che venga rinviata la questione professionale con l'istituzione di Consigli d'ordine degli ingegneri ed architetti con la classificazione delle attribuzioni a seconda dei titoli professionali, con tutte quelle disposizioni che siano atte a regolare le costruzioni e le imprese dei lavori.

(\*) L'incarico fu affidato dal sindaco ad una Commissione composta dal direttore della Società d'applicazione, dall'ingegnere capo del Genio civile, da un rappresentante del Ministero dei Lavori pubblici, dal presidente dell'Accademia di S. Luca e dal presidente della Società degli ingegneri ed architetti italiani.

### Il senatore Torrelli.

Leggasi nella Sentinella Bresciana la data del 13.

Insediati, in compagnia del comm. Borghetti e dell'ing. Gallera, ci siamo recati a visitare il senatore Torrelli, che, come i lettori ricordano, s'era portato a Solferino per spargere i lavori della Torre Storta che sorge a S. Marzio in memoria di Vittorio Emanuele, e vi fu vittima d'un grave accidente. Le notizie che abbiamo della disgrazia accaduta, la faccenda credeva cosa di quasi insuperabile gravità; con lo stesso illustre senatore aveva voluto far credere per non allarmare la sua famiglia, pur troppo, invece, la cosa fu grave, e non certo il pericolo corso fu anche maggiore. Il senatore Torrelli era in carrozza ad un cavallo col sindaco di Solferino, cav. Fattori; sul terzo c'era il cocchiere e il servo; al suo seguito, causa il poco male distribuito, la carrozza si rovesciò; vi rimase sotto il cavallo Torrelli, il cav. Fattori ed il servo, mentre il cocchiere, caduto fra il terzo e la stanga della carrozza, trovandosi sopra le gambe posteriori del cavallo, che seguitava a tirare calci, e che gli cadde delle costruzioni, che lo obbligavano poi ad andare colle grucce per un po' di tempo; e gli sarebbe toccato peggio, se la vicinanza del cavallo non avesse impedito a questo di dare forza ai calci. Intanto il cav. Fattori, robustissimo, e il servo, un bel pezzo di giovanotto dalle forme erculee, lavoravano a sollevare la carrozza che stava loro sopra; ma erano costretti malamente, che gli sforzi dell'uso erano impediti da quelli dell'altro; intanto il cavallo, una bestia molto vivace, tentava di liberarsi, e faceva girare la carrozza in modo che il senatore Torrelli, caduto perpendicolarmente sui ginocchi la terra, venne ad avere la testa sotto una ruota; qui questa gli era strisciata così vicino da tagliargli la cute capillare; un momento ancora che fosse tardato il soccorso, e la disgrazia diventava irreparabile. Fortunatamente in quel punto, due robusti contadini, che avevano seguita la carrozza d'ordine del cav. Fattori, accorsero a sollevare ed a liberare quelli che v'erano sotto. Il cav. Fattori se la cavò con qualche contusione, con il servo; il senatore Torrelli, chini alla forca alla testa, fortunatamente leggerissimo, e ad alcune costruzioni per leggerezza, ebbe a riportare un gravissimo colpo al ginocchio della gamba, che già era ammalata; egli fu costretto a guardare il letto per quasi un mese, sopportando dolori atroci, e perdendo ad un tratto, ci diceva, i frutti di tre anni di cure.

Questo ci narrò egli stesso, non solo senza mostrarsi spaventato del pericolo corso, ma ridendo, benché di tratto in tratto i dolori accendevano, che lo tormentavano, gli facessero sussultare i muscoli della faccia; ma il dolore non interrompeva che per un istante il sorriso, e pareva gli tornasse di soddisfare la nostra curiosità, per poter poi intrattenersi dell'argomento a lui diletto, cioè dei lavori alla Torre Storta a S. Marzio, con i colleghi della direzione, comm. Borghetti e ing. Gallera.

Per quasi un mese (la disgrazia accadde appunto un mese fa), il conte Torrelli non poté muoversi dal letto; da qualche giorno soltanto ha potuto cominciare a fare qualche passeggiata in carrozza, ed oggi, col permesso del medico, egli partirà da Solferino per prendere la linea ferroviaria; andrà a Lecce, di là a Colico, Sondrio, e finalmente a Turino, presso la sua famiglia. Tutti altri non correvano muoversi, ma egli è così pieno di energia, di coraggio, che la vivacità dello spirito s'impone al corpo e supera e vince gli stessi mali. Fortunato organismo d'uomo, che ha tanta giovinezza, nel mezzo della vecchiaia; il suo aspetto è florido, e non si direbbe che abbia dovuto risentire tanto tempo a letto; ciò che dimostra essere la sofferenza affatto locale, e che non hanno alcun effetto sulla robustezza della sua salute generale.

Ci disse il cav. Fattori che, appena fu nota la disgrazia toccata al senatore Torrelli, pervennero da ogni parte a Solferino telegrammi, per chiedere informazioni; tre volte telegrafò S. M. il Re, mandandoci telegrammi Robilant, Cadorna ecc. ecc.

Anche dal suo letto il senatore Torrelli non taceva ed esortava gli suoi Comuni e della Torre Storta.

### Un colloquio con monsignor Agliardi.

La Sentinella Bresciana pubblica una relazione di un importante colloquio che un suo redattore ebbe con monsignor Agliardi, arrivato venerdì a Brescia.

Riassumiamo le parti più sagittate di questo colloquio, che, nelle circostanze attuali, assume un carattere pubblico eccezionale.

Il nostro collega bresciano rimase entusiasta dell'uomo e dei sentimenti che l'illustre prelato lombardo manifestò intorno all'avvenire che l'Italia avrà in Cina, dove monsignor Agliardi avrà un amico operoso, caloroso e realistico degli interessi, non solo religiosi, ma anche economici della nazione.

Dopo un breve profilo di monsignor Agliardi e dopo aver detto che la missione a lui affidata in principio avrà un carattere temporaneo, ma essere quasi certo che si trasformerà in permanente, perché la Cina vi sono oltre due milioni di cattolici con grandissima prevalenza dell'elemento e delle missioni italiane, la Sentinella continua:

« Mons. Agliardi è convinto della superiorità dell'elemento italiano, e specialmente di quello di altre nazionalità europee, e specialmente del francese, nel sapere acquistare simpatie e influenze presso i popoli dell'estremo Oriente.

« Attualmente, massime dopo il 1860, i Francesi si sono poco per volta imposti nella Cina quali protettori dei cattolici anche appartenenti ad altre nazionalità, sicché oggi i missionari d'ogni paese non possono essere autorizzati ad esercitare nella Cina il loro ministero, se non presentano passaporti francesi.

« Ma per ciò che concerne gli Italiani, vi può e vi deve contribuire l'opera della nostra diplomazia, la quale deve insistere perché i missionari e i cattolici italiani nella Cina siano esclusivamente sotto la protezione italiana, e sarà facile l'ottenere ciò, malgrado il malvolere dei Francesi, perché a certo l'appoggio del rappresentante della Santa Sede, e l'adesione del Governo cinese, il quale, stanco delle pretese del Governo francese, memore del danno che s'è abbattuto, non domanda di meglio che di non riconoscerne più l'indebita ingerenza.

« La probabile fine dell'influenza francese, il buon volere del Governo cinese verso la Santa Sede, e l'essere questa rappresentata nella Cina da italiani, può, a giudizio di monsignor Agliardi, contribuire assai allo sviluppo dei rapporti commerciali ed economici fra italiani e Cinesi. A favorire questo sviluppo, però, deve attendere anche il nostro Governo. Convertirebbe anzitutto che il nostro rappresentante diplomatico risiedesse in modo permanente nella capitale del Regno, Pechino, come sogliono fare i rappresentanti delle Potenze, e non se stesse quasi sempre lontano, come la ora. Convertirebbe pure che i rappresentanti consolari fossero pagati più largamente, così da non trovarsi, come ora, in una posizione meccanica in confronto degli altri consoli, poiché in Oriente si dà molta importanza allo stesso e all'apparenza esteriore, dalle quali si arguisce la potenza e il merito del rappresentante e del rappresentato.

« Convertirebbe poi che le nostre navi da guerra fossero più spesso sventolate nella nostra bandiera nei mari delle Cina, e che i vapori della Navigazione Generale, i quali ora giungono solo fino a Hong-Kong, arrivassero sino a Siam.

« Monsignor Agliardi crede che il nostro Governo dovrebbe adoperarsi perché nell'Asia, e specialmente nel Regno di Siam e nella Cina, si sviluppasse l'influenza commerciale italiana, e vi si indirizzassero mercanti, industriali, modelli, ingegneri, i quali, favoriti dai missionari italiani, potrebbero farvi tanti guadagni e far onore alla loro patria.

Dopo aver detto che i missionari italiani meritano che il nostro Governo spiani loro la via e li protegga all'estero non permettendo che altri si arroghi su di loro un'autorità che suona rinvenza alla loro nazionalità, monsignor Agliardi pose fine al colloquio, dicendo che i religiosi italiani all'estero sono fieri di essere figli d'Italia, ed è quello che il Governo, memore di questo suo fedele, e cosciente di quanto possono e intendono fare ancora a pro dei nostri interessi morali e materiali, non li rinneghi, anzi mostri in quale alta considerazione li tiene.

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre

**Funerali Giovannielli.** — Completiamo il nostro telegramma di ieri da Lodi: Oltre alla persona e alle rappresentanze ieri nominate, ve ne erano molte altre, e tra di esse vedemmo poi il co. Roberto Boldi, il co. Persico, il co. Antonio Maria, il cav. Cesarini, l'agente della signora contessa Ida Arcuti Zeno, il cav. Lenardo.

I parenti in vario grado presenti alla cerimonia, incominciando dal Venier, dai Manis, dal Serego, dal Grimaldi, dal Persico ecc. ecc., erano dieci o dodici, stando al computo fatto da uno di essi.

Vogliamo corretto il nostro telegramma di ieri, laddove diceva Venier rappresentante la Società generale italiana di navigazione; dopo il nome Venier doveva stare un punto e virgola, il rappresentante della Società generale di navigazione, del quale al momento non rammentavamo il nome, ora il sig. Zen, dell'ufficio di Venezia, dove dalla Direzione centrale della Società stessa era pervenuto ordine telegrafico di mandare rappresentanza a Lodi, figurando il principe tra i consiglieri d'amministrazione di esso. Il sig. Suppiej rappresentava col cav. Rombo la Banca nazionale e non la Banca Veneta.

Anche il Principe Eugenio di Savoia volle esser rappresentato ai funerali col seguente telegramma:

« Comm. con. De Bonis — Venezia.

« Per l'infelice notizia morte S. E. senatore principe Giovannielli presidente Comitato provinciale veneto, prego volerli rappresentare ai suoi funerali.

« Affine.

« Eusebio di Savoia.

« Abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« Lodi 15, ore 7.30 p.

« Principessa Giovannielli, commossa tanto dimostrazioni affettuose, prega la Signora Vostri rendersi interprete sua gratitudine a quanti intervennero funerali compianto suo consorte.

**Memoranda stradale.** — La città nostra al riguardo della mondana strada è attualmente in condizioni infelicitissime, come forse non è stata mai in questi ultimi tempi. E dire che il Municipio paga ora un grosso sopraccosto giornaliero perché la città sia pulita!

La colpa ricade spesso sui cittadini, i quali, parlando in generale e rispettando sempre le debite eccezioni, non mancano d'insultare

laddove lo spazzino ha pulito in quel momento, ma una parte della colpa ricade anche sui Comuni delle guardie municipali, le quali, essendoci ora sequestri, che fanno per esse legittimo argomento di onore, dovrebbero sorvegliare meglio.

Vi sono tra l'altro in certi punti e porte e balconi a piano terra, che hanno tali rovine, da ritenere che rappresentino l'industria litorale di ragni di lunghi e lunghi anni: dinanzi a quelle si formano, o dovrebbero formarsi, due volte al giorno gli spazzini. Che fatica vi vuole per togliere, con un colpo di scopa? Ma invece guardate, e possono avanti!

**La fontanella.** — La fontanella comunale continuava a far buona prova, ma due sono gli inconvenienti che si notano, e di tutti, a due spetta al cittadino il rimedio. Il primo è che questo che dei vandali, con per quello spirito di distruzione, del quale sono infammati, non hanno già marciato di mandare parecchie di queste; il secondo, che dei cittadini si lagno, perché il loro modesto getto non dà alimento al conto e conto, che si recano colle secchie ad attingere ad esse.

Per il primo, la cittadinanza dovrebbe venire in aiuto delle guardie, le quali non possono trovarsi dappertutto, ed è prima precauzione a chi vuol fare dei guasti maliziosi l'accertarsi che le guardie sono lontane; per il secondo, si dice che quelle fontanelle sono di stucco, ai pozzi, ma non possono mai sostituirli. Essi vennero introdotti perché in tutte le ore di giorno e della notte — cioè anche in quelle ore che i pozzi sono chiusi — la popolazione abbia dell'acqua; ma non bisogna perder d'occhio che esse costituiscono un sussidio del più chio e dell'altro. Chi vuole avere acqua pronta e nell'altro. Chi vuole avere acqua pronta e nell'altro. Chi vuole avere acqua pronta e nell'altro.

**Beneficenza.** — La beneficenza delle prime attrici, signora Carolina Rota, il cui ricavo, per la parte spettante a lei, essa destina a favore dei danneggiati poveri dal colera, am luogo scelto, e non oggi, come avevamo inteso a fare la cosa!

**Pesi e misure.** — Vennero posti in contravvenzione: C. Giovanni, M. Antonio e D. Vittorio, per infrazione alla legge sui pesi e sulle misure.

**Congestione cerebrale.** — Ieri mattina venne trasportata al civico Ospedale, B. Lucia, colta sulla pubblica via da congestione cerebrale. Nel pomeriggio essa ha cessato di vivere.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del 15: Della mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre: Casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti nessuno.

ler; fu ricevuto anche entusiasti spiacemmi che l'avevo bisogno alle manovre, gli ho di accogliere.

Parigi 15. — per la Convenzione si riprendeva Parigi 16.

aumento, riguard alle quote annuali fermare l'intenzione.

Venezia 15. — ha da Trento: L. Maria, colla figlia e Santa Margherita.

Madrid 16. — ed Olot, che pubblicisti, e che pubblica: Viva una grida: Viva.

Una lettera evidente fra il co spagnolo Liger per una questione della riviera del Galway 15.

restate a Woodfor che operavano gli zia, che caricò La folia attaccò.

Temes, che i di Galway 15. furono feriti per lo dei colpi.



mento; il Corpo  
li ora i  
argu-  
me-  
e di  
ale, e  
ro di  
quello  
e al  
giur  
loglier  
ardato  
e  
le suoi  
una del  
dotti  
rimo al  
o spiri-  
ali, non  
ecchie di  
legano  
mento si  
che ad al-  
rebbe va-  
posso-  
zione di  
accertar-  
ando, si di-  
suasido  
arli. Essi  
e ore dei  
in quella  
polazione  
del d'or  
del pua  
pronta e  
o di farli  
menti se,  
e cu-  
della pri-  
cui ric-  
destina  
l'era, avrà  
ramo leti  
poeti in  
onio e D.  
est e sulle  
ieri mat-  
B. Lu-  
estione co-  
stato di vi  
no del Me  
del 15 set-  
stano, gus-  
4 pomeri  
Venezia. —  
5 settembre  
clera casi i  
ttino  
Gazzetta del  
pubblicata  
Venezia che  
frica nuovi  
guariguo-  
che partico-  
destinate  
non hanno  
ri destinato  
frica, e im-  
indiarlo usu-  
partono per  
multate.  
Lombardia.  
glio come  
d'annulla  
ultime.  
a Gazzetta  
pio del can-  
ullo sono  
to in grave  
imputare uu  
per proce-  
causa del  
pedale per  
an Beaugu-  
oggi i tri  
alcuni in-  
nt.  
l'accusato  
per poter  
me delle co-  
bupari di  
mento ed i  
varia, allo  
e lo scaric-  
molli mesi  
a dentro la  
haupo po-  
piccoli pos-  
mento per  
Pavero. —  
annunzia che  
si sempli-  
a che real-  
a Germania  
l'influen-  
a all'ues-  
ad degnit-  
a Pechino.  
ofan.  
a ricevimen-  
oggi è al-  
anura.  
imperiale ar-  
del d'ott.

ler; fu ricevuto dal Municipi, dal clero, dalle  
scuole automaticamente. Il Principe disse: « Mi  
spiacce che l'imperatore, essendo stanco, e  
avendo bisogno di riposo, non possa assistere  
alle manovre; gli dirò quanto fortunati sarò  
di accogliere l'imperatore ».

Parigi 15. — Il tempo reca che i negoziati  
per la Convenzione di navigazione franco italia-  
na si riprenderanno prossimamente.

Parigi 15. — A Melbourne, l'eccezionale  
aumento, riguardo alle Nuove Ebridi, in seguito  
alle nuove misure francesi, che sembrano con-  
fermare l'intenzione di occuparle permanentemente.

Venezia 15. — La *Politica* Corrispondenza  
ha da Trento: La Principessa imperiale di Ger-  
mania, colla figlia, è partita da Campiglio, diretta  
a Santa Margherita presso Genova.

Madrid 15. — Furono affissi dei manifesti  
ad Olot, che minacciano morte ai liberali re-  
pubblicani, alle scuole laiche, ai liberi pensatori,  
con grida: Viva Carlo VII.

Una lettera da Elobey parla di un vivo in-  
cidente fra il comandante del vapore da guerra  
spagnuolo *Ligera* e l'avviso francese *Laprade*,  
per una questione di sovranità sul territorio  
della riva del Mar del Golfo di Guinea.

Galvez 15. — Diciotto persone furono ar-  
restate a Woodford perché resistevano agli uccelli  
che operavano gli sfratti. La folla attaccò la po-  
lizia, che caricò alla baionetta. Parecchi feriti.  
La folla attaccò quindi la prigione, rappe i ve-  
duti. Fu dispersa stentatamente. Grande emozione.  
Tempesti che i disordini si rinnovino.

Galvez 15. — Parecchi agenti di polizia  
furono feriti gravemente. Molte persone ricevet-  
tero dei colpi di baionetta; parecchi arresti.  
Oggi tranquillità.

Petersburgo 15. — Kaulbars è partito per  
Sofia, in qualità di agente diplomatico.

Petersburgo 15. — È venuto che Dolgo-  
ruki sia partito per la Bulgaria; trovandosi ancora  
a Pietroburgo.

La *Novorossia* crede che la Slobonia non  
potrà procedere all'elezione del Principe avanti  
che si rimuovano le difficoltà riguardo ai can-  
didati. Non si può trattare, dice, di un Principe  
d'esso o russo, in causa della stipulazione del  
trattato di Berlino. Per ragioni di religione, non  
si può pensare alla candidatura di un Principe  
cattolico, per esempio il Duca di Chertov. La  
candidatura del Principe tedesco mediatizzato  
sarebbe respinta dalla Russia, sembrando suffi-  
ciente la prova di Salmberg. Resterrebbero  
quindi Karagorjevich, che possiede tutto la qua-  
lità per occupare il trono di Bulgaria; ma la  
Bosnia e l'Austria vi oppongono difficoltà. La  
elezione del nuovo Principe richiederebbe quindi  
tempo. Il giornale propone di affidare intanto il  
Governo di Bulgaria ad uno o due commissari,  
che godano la fiducia della Russia e della Tur-  
chia. La loro nomina potrebbe farsi senza ap-  
provazione formale dei formalisti di Berlino.

Mosca 15. — La *Moskovskaya Viedomosti*  
respinge l'insinuazione che la Russia progetti  
di assuefatti i paesi orientali, che liberò; in-  
vece, gli interessi della Russia esigono, che essa  
ingenerasse coltura produttiva in quelle regioni. Se  
l'Inghilterra volesse realmente che i piccoli  
Stati d'Oriente siano indipendenti, non avrebbe  
alcun motivo di entrare in conflitto colla Rus-  
sia, ma l'Inghilterra vuole fare invece di quella  
nazionale una coalizione cattiva.

Costantinopoli 15. — Thorburn è atteso  
domani; il duca d'Edimburgo è atteso il 20  
corrente; soggiorrerà tre giorni.

Ogni Potenza risponde alla circolare turca  
che non intendeva occupare la Bulgaria e non  
credeva che altra Potenza avesse simile inten-  
sione.

Nei circoli diplomatici si afferma che la so-  
luzione di White a successore di Thorburn subì  
un semplice ritardo. Nelloff e Radovitz con-  
sidererebbero il Sultano a non gradirlo. In caso  
che White non fosse nominato, parlasi di Drum-  
mond Wolff. Thorburn resterebbe a Costantinopoli  
soltanto due mesi. La Polonia sorvegliava  
attentamente l'Inghilterra sui mari turchi, spe-  
cialmente a Capria e a Thasos, dove gli Inglesi  
continuano a riunire provvigioni. Assicurano po-  
sitivamente che l'Inghilterra vorrebbe occupare  
il gruppo d'isole detti chiamati Quoschada-  
nense, atteso all'entrata dei Dardanelli.

Suvarov 15. — La *Stella di Romania*  
annuncia le voci dei giornali d'opposizione che  
si tratti dell'annessione della Romania, della Bul-  
garia, della Serbia nell'elezione del Re di Ru-  
mania a Sotraso di Bulgaria.

pei colorosi, di aumentare di un soldo le  
tariffe dei trasporti durante le domeniche  
di ottobre, a scopo di carità.

**Italiani deceduti all'estero.**  
Elenco dei cittadini italiani dimoranti e morti  
nel distretto consolare di Trieste, e la cui morte  
venne a conoscenza del R. Consolato dal 1.° al  
15 agosto 1886:

Sabodelli Caterina di padre illegittimo e  
Anna fu Santa Sabodelli, nativa di Trieste, do-  
miciliata a San Daniele (Udine), cattolica, morta  
il 28 luglio 1886 di enterite, in età di mesi 3.

Marchesina Paulina di Paolo e Pasquotto  
Antonina, nativa di Trieste, domiciliata a Cone-  
gliano, cattolica, morta il 28 luglio 1886 di  
morbo, in età di anni 1 e mesi 7.

Budoli Giovanni di Leonardo e... nativo di  
Campore, domiciliato a Leonardi (7), coniugato,  
cattolico, facchino, morto il 29 luglio 1886 di  
apoplezia, in età di anni 55.

Casagrande Rosa fu Matteo Zorzi e di Lui-  
gia, nativa di Lereggia, domiciliata a Padova,  
coniugata, cattolica, casalinga, morta il 29 luglio  
1886 di meningite tubercolare, in età di anni 44.

Fralta Rodolfo di Albino e Irene Petrucci,  
cattolico, domiciliato a Camposampiero (Padova),  
morto il 30 luglio 1886 di pneumonite, in  
età di anni 1 e mesi 9.

Peresutti Antonio fu Pietro e fu Angela...  
nativo di Ragogna (San Daniele), domiciliato a  
Udine, coniugato, cattolico, cocchiere, morto il  
1.° agosto 1886 di paralisi, in età di anni 60.

Nasiviera Maria di Pietro ed Elena Gianchi,  
nativa di Trieste, domiciliata a Udine, cattolica,  
morta il 1.° agosto 1886 di bronchite, in età di  
anni 1 1/2.

Gasperini Antonio di Pietro e Maria Avon,  
nativo di Trieste, domiciliato a Travesio (Spi-  
limergo), cattolico, morto il 1.° agosto 1886 di  
morbo, in età di anni 1 1/2.

Scarabelli Maria di Pietro e Lucia Canzio,  
nativa di Trieste, domiciliata a Maniago, cattoli-  
ca, morta il 1.° agosto 1886 di enterite, in  
età di anni 6.

Maricello Gio. Battista di Giuseppe Battista  
e fu Rosa... nativo di Valle di Cadore, domici-  
liato a Valle di Cadore, vedovo, cattolico, vet-  
terinario, morto il 2 agosto 1886 di colera, in  
età di anni 55.

Stenger Anna di Luigi e Stella Mazzini,  
nativa di Trieste, domiciliata a Rovereto, cattoli-  
ca, morta il 2 agosto 1886 di pneumonite, in  
età di anni 2.

Turani Ortensia di Luigi e Elvira Castro,  
nativa di Trieste, domiciliata a Udine, cattolica,  
morta il 3 agosto 1886 di eclampsia, in età di  
anni 4.

Rugo Alberto di Angelo e di Maria... na-  
tivo di Trieste, domiciliato a Campone (Udine),  
cattolico, morto il 4 agosto 1886 di morbo, in  
età di anni 1 1/2.

Zecchini Alessandro di Antonio e Marghe-  
rita Trebbi, nativo di Trieste, domiciliato a San  
Marco (Udine), cattolico, morto il 4 agosto 1886  
di colera, in età di anni 6.

Gasperini Giuseppe di Giuseppe e Anna Pon-  
toni, nativo di Trieste, domiciliato a Udine, cat-  
tolico, morto il 5 agosto 1886 di meningite, in  
età di anni 7 1/2.

Rossi Antonio fu Luca e fu Giustina Fro-  
sara, nativo di Pozzo di Codroipo, domiciliato a  
Pozzo di Codroipo, coniugato, cattolico, fac-  
chino, morto il 5 agosto 1886 di enterite, in  
età di anni 60.

Battigelli Rosa fu Antonio e fu Lucia... na-  
tiva di Trieste, domiciliata a Udine, coniugata,  
cattolica, casalinga, morta il 5 agosto 1886 di  
colera, in età di anni 37.

Liuda Giacomo di Giacomo e Teresa... na-  
tivo di Enneano, domiciliato in Amperau (Udine),  
celibe, cattolico, furista, morto il 5 agosto  
1886 di colera, in età di anni 23.

Simoni Carlo di Giuseppe e di Anna Co-  
rincich, nativo di Trieste, domiciliato a Bari,  
cattolico, morto il 6 agosto 1886 di morbo, in  
età di anni 1 1/2.

Colautti Margherita di Guido e di Maria  
Botter, nativa di Trieste, domiciliata a Spilim-  
bergo, cattolica, morta il 6 agosto 1886 di tu-  
bercolosi, in età di anni 3.

Liet Antonio fu Paolo e fu Savida, nativo  
di Villetta Chiava (Udine), domiciliato a Villetta  
Chiava (Udine), vedovo, cattolico, facchino, morto  
il 6 agosto 1886 di uremia, in età di anni 55.

Racchin Olivo di Giovanni e Matilde Lue,  
nativo di Trieste, domiciliato a Cividale, cattoli-  
co, morto il 6 luglio 1886 di enterite, in età  
di mesi 3.

Mura Giorgio fu Giuseppe e Antonia Mar-  
chiori, nativo di Venezia, domiciliato a Venezia,  
celibe, cattolico, agente, morto il 7 agosto  
1886 di bronchite, in età di anni 21.

Bromberg Santa di Emilio e Luigia Codri-  
gia, nativa di Parenzo, domiciliata a Venezia,  
cattolica, morta il 7 agosto 1886 di morbo, in  
età di mesi 10.

Berilacqua Luigi fu Giovanni e fu Gio-  
vanna... nativa di Venezia, domiciliata a Vene-  
zia, nubile, cattolica, casalinga, morta il 7 agosto  
1886 di tifo, in età di anni 17.

De Corle Giuseppe fu Giuseppe e fu Do-  
menico Migotto, nativo di Portogruaro, domiciliato  
a Cosignano (Tolmezzo), celibe, cattolico, giur-  
nalliere, morto il 7 agosto 1886 di marasma, in  
età di anni 48.

Corincich Francesco fu Giovanni e fu Te-  
resa... nativo di San Vito, domiciliato a San  
Vito al Tagliamento, coniugato, cattolico, traf-  
ficante, morto il 9 agosto 1886 di meningite, in  
età di anni 48.

Amigoni Luigi fu Domenico e di Anna...  
nativo di Trieste, domiciliato a Udine, celibe,  
cattolico, cappellaio, morto il 9 agosto 1886 di  
tubercolosi, in età di anni 25.

Bianchi Natale fu Matteo e fu Margherita...  
nativo di San Daniele (Udine), domiciliato a S.  
Daniele (Udine), vedovo, cattolico, sarto, morto  
il 9 agosto 1886 di marasma, in età di anni 80.

Basso Giuseppe di Olivo e Francesca Mi-  
chele, nativa di Matera, domiciliata a Arzene  
(S. Vito al Tagliamento), cattolica, morta il 10  
agosto 1886 di bronchite, in età di anni 1.

Cassaro Luigi illegittimo di Matilde Di Ni-  
colo Cassaro, nativo di Trieste, domiciliato a  
Udine, cattolico, morto il 10 agosto 1886 di  
morbo, in età di mesi 7.

Folin Ettore di Gaetano e di Antonietta...  
nativo di Venezia, domiciliato a Venezia, cattoli-  
co, morto il 13 agosto 1886 di morbo, in  
età di mesi 10.

sto Corelli, romano; e la piccola medaglia d'oro  
per l'arte, agli artisti Francesco Vini, di Fi-  
renze, Guglielmo Ciardi e Luigi Nomi, di Ve-  
nezia.

**Incendio a Spilimbergo.** — Riceviamo la se-  
guente:

« Alle ore 10 pom. del 12 corrente, un in-  
cendio fu avvertito nel magazzino a levante del  
mio Scopificio in frazione di Crosa. »

« I primi soccorsi, senza curarsi del peri-  
colo al quale esposevansi, poterono ogni loro cura  
nell'impedire che il fuoco si comunicasse al  
resto dello Scopificio, nel qual caso i danni  
sarebbero stati gravissimi non solo per la mia  
proprietà, ma anche per altri fabbricati vicini. »

« In questo primo lavoro si distinsero molto  
persone, fra le quali vanno segnalate le seguenti: »

« Tessari Antonio, Tessari Santa, Tessari  
Giuseppe, Bartolomeo Antonio, Calavara Angelo,  
Miole Augusto e Naleto Federico. »

« Subito dopo giunsero sul luogo le Auto-  
rità comunali, i Reali carabinieri di Mirano e  
di Mestre, e la pompa per gli incendi pronta-  
mente inviata dal genitissimo sindaco di Chirig-  
nago, sig. avv. Marco Bassoco. »

« Nella successiva opera d'isolamento e di  
estinguimento, ebbero merito grandissimo l'agente  
segretario di detto Comune, signor Canoveso  
Luigi, pure intervenuto, e quel pompiere capo,  
Romano Angelo, che con la sua intelligente ed  
instancabile attività si mostrò superiore ad ogni  
elogio. »

« Alle ore 8 del mattino successivo il fuoco  
era completamente spento, con un danno che  
ritiene inferiore a lire 30,000. »

« La Compagnia delle Assicurazioni gene-  
rali, presso la quale lo Scopificio è assicurato,  
vorrà certo equamente restituire l'opera di co-  
loro, a cui debbono esser danti maggiori non si ob-  
liano a deplorare. »

« Per mia parte, intanto, mi permetto di  
pregare cordiale ossequio. Redazione di detto cen-  
tro di quanto sopra nel pregiato suo giornale, e di  
far a tutti sentire i miei ringraziamenti, ma in  
particolare al sindaco di Chirignago, e quel se-  
gretario, sig. Canoveso Luigi, e al bravo pom-  
piere Romano Angelo, i quali, anche in questa circo-  
stanza, non trascurarono di offrire nuova prova  
della loro simpatia verso il Comune di Spilim-  
bergo che anche ancora grato e riconoscente memoria  
per i soccorsi altre volte spontaneamente ottenuti  
in simili contingenze dai prepositi all'ammini-  
strazione di Chirignago. »

« Colla massima stima, »

« Il sindaco Gio. Battista. »

**Un corrotto invento da un tram-  
way.** — Il *Corriere della Sera* scrive in data  
di Milano 15:

« Nel treno numero 2, in partenza da lavoro e  
precisamente sull'incrocciamento di una strada  
campestre fra Inveruno e Cuggiono si udì  
una fermata all'improvviso perché moveva da  
della strada il carrello carico di fieno tirato  
da un cavallo di corte Serrati Paolo di Antonio,  
di anni 27, nato e domiciliato ad Inveruno,  
sdrucito nel carrello che dava indizio di essere  
sdrucito, allorché la campana suonasse  
continuamente e per la colpa così fatta e alta  
si trovò ad un tratto davanti al treno, che o-  
gni sforzo del macchinista non lo poté salvare,  
perché il tutto venne investito dal treno roves-  
ciando carrello e cavallo nelle campagne. »

« L'uomo venne mutilato dalla carrozza ri-  
manendo sull'istesso cadavere sotto la seconda  
carrozza donde venne levato. »

**Notizie sanitarie.** — Torniamo dai giur-  
nali e dai Bollettini delle Prefetture:

**Provincia di Padova.** — Leggesi nell'*E-  
gemon* in data del 15 settembre:

Dal mezzogiorno del 14 a quello del 15 set-  
tembre, in città casi 2, e nel suburbio casi 5.

In Provincia: Agna casi 3, morti 3 dei giorni  
precedenti. — Cadoreghe casi 1 — Carrara 5.  
Stefano casi 1 — Casale Scodone casi 1 — Cu-  
selre casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni  
precedenti — Fontanafredda casi 1, morti 1 — Li-  
mena morti 1 dei giorni precedenti — Montebelluna  
casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Montebelluna  
casi 1 — Pizzolo morti 1 dei giorni  
precedenti — Roncole casi 2, morti 1 — Secco-  
longo casi 1 — Sant'Angelo di Piove morti 1  
dei giorni precedenti — San Pietro Viminario  
casi 1 — Treviso casi 1 — Trévise casi 2, morti  
3, dei quali 1 dei giorni precedenti — Vag-  
giato morti 1 dei giorni precedenti — Veggione  
casi 2 — Vigonovo casi 1.

Totale: Casi 30, morti 14, dei quali 10 dei  
giorni precedenti.

**Provincia di Rovigo.** — Bollettino sanitario  
della Prefettura del giorno 15 settembre:

In città casi nessuno.

In Provincia: Costanzano casi 1, morti 3, dei  
giorni precedenti — Papozze casi 2 —  
Adria morti 1 dei giorni precedenti — Arquà  
casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Ochi-  
belli morti 1 dei giorni precedenti — Canda-  
no casi 1 — Fiesole casi 1 — Crespano casi 1,  
morti 1 dei giorni precedenti — Grignone casi 1.

Totale: Casi 8, morti 7, dei quali 6 dei  
giorni precedenti.

**Provincia di Vicenza.** — Bollettino della  
Prefettura del giorno 15 settembre:

In città casi 1, morti 1.

In Provincia: Bassano casi 1, morti 1 —  
Bolaneto V. casi 1, morti 1 — Costabissara casi  
2 — Montebelluna morti 1 dei giorni prece-  
denti — Roana morti 2 dei giorni precedenti.

Totale: Casi 5, morti 6.

**Provincia di Verona.** — Leggesi nell'*Adige*  
in data del 16:

In città, dal 14 al 15 settembre, casi nessuno.

In Provincia: Il giorno 14 settembre casi 3,  
morti 3. — Il giorno 15 casi 1, morti nessuno.

**Provincia di Treviso.** — Bollettino della  
Prefettura del giorno 15 settembre:

In città casi nessuno.

In Provincia: Ronca casi 1 — Riese casi 1.

**Provincia di Udine.** — Bollettino della Pro-  
fettura del 15 settembre:

In città casi nessuno.

In Provincia: Mirano casi 3, morti 3 —  
Andes casi 1, morti 1.

Totale: Casi 4, morti 4.

**A Trieste.** — Leggesi nell'*Indipendente* in  
data del 15 settembre:

Dalla mezzanotte del giorno 13 alla mezzanotte  
del giorno 14 settembre:

In città e suburbio casi 19; nell'altipiano  
casi 3, morti 12.

te a Budapest e a Raab il Consiglio decretò  
una quarantena di cinque giorni per tutte le  
provenienze con passeggeri da tutti i porti del  
Danubio, compreso Salis, a partire dal 12 cor-  
rente.

**Il colera in Ungheria.** — L'Agen-  
zia Stefani ci manda:

Budapest 15. — Finora solamente alcuni  
casi di colera nostrale furono ufficialmente con-  
statati. Nessun caso di colera asiatico.

**Dott. CLAUDIO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

Oggi (\*) compie il trigésimo dacché quel  
morbo crudele, che non sceglie e non muove  
le sue vittime, colpì e troncò inesorabilmente  
la preziosa e gagliarda esistenza di **Lodovico  
Tessarotto**, nell'età d'anni 60.

Egli, nell'architettura e nell'ingegneria, che fu  
figlio delle sue opere e dovette tutto a se stesso,  
dimostrò che dalla vecchia scuola appresa e non  
dimenticata, oltre che l'amore ai figli e l'affetto  
alla moglie, la moralità, l'operosità, la bene-  
volenza e la fermezza del carattere sincero.

A sollievo dell'animo e ad alleviazione di  
cordoglio sta l'elogio di sì rare virtù, che da  
ogni parte echeggiano ad onore del vostro indi-  
menticabile rispettivo padre, marito, suocero,  
del quale con voi deploriamo l'amara perdita.

Ed a lei la specialità, o Girolamo, nostro  
carissimo cognato, che ricordiamo la tanta parte  
che prendesti alle nostre disavventure, sentiamo  
il bisogno di rendere questo estremo tributo  
alla venerata memoria del tuo amatissimo ge-  
nitor, e vivamente desideriamo che il balsamo  
del dolore ti sia il compianto generale ad onore  
dell'edulo e dell'affettuosa memoria che di caso  
vivrà nei cuori gentili e nelle menti dei parenti  
ed amici.

793

A. F. Fratelli G.

(\*) Ieri ci perveniva troppo tardi per poterlo pubblicare.

**Ideologia.** — Gli intellettuali volgari si  
tentano d'essere positivi, ed hanno in dispre-  
gio la speculazione: così Gioberti; e col metro  
di aristocratico e aristocratico, molto volte si è guai-  
rimontando dai particolari al generale, alla sco-  
perta di potenti verità, che l'uomo stitimenti  
non avrebbe potuto conquistare. Senza analisi  
e sintesi, senza critica e senza raziocinio, la  
storia dei popoli dovrebbe raccogliendo della mon-  
da, e le più accurate osservazioni, i fatti più  
raguardabili resterebbero senza scopo nella lo-  
ro individuale esistenza. Ripensando al colera di  
Napoli, e come sia la sua causa un microbo  
o un vibrione, o una sporella, o un fermento,  
o dipenda da aberrazione di assorbimento, o da  
avvertimenti speciali di correnti nerose, o che  
no, e d'opo concludere che un rimedio dato  
in prevenzione e in dose sufficiente, si mostra  
efficace, salvando le persone che l'hanno preso.  
Se questi fatti si verificano e si ripetono in di-  
versi tempi, in diversi luoghi, in diversi  
individui, si dovranno lasciare dimenticati e  
muti senza curarli le necessarie e legittime con-  
seguenze? Se fra i colorosi di Napoli, tutti  
quelli che nell'anno avevano avuto la Parigiana  
del Mazzolini di Roma, la statistica ha dimo-  
strato che erano morti, e se qualcheuno è  
stato attaccato, è guarito subito; si vorrà co-  
gnere che questo rimedio mirabile, che uccide  
e distrugge i più insidiosi parassiti del corpo u-  
mano, non abbia una azione eroica nella cura  
preventiva del colera? I fatti parlano chiaro.  
Utile, utile i superstiti del colera di Napoli, e  
tutti all'unisono vi ripeteranno che lo scoppio  
di Parigiana composto, del dott. Giovanni Mas-  
zolini di Roma, è il migliore preservativo e la  
miglior cura del colera. Si vende a Lire 9 la  
bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bianco**, alla Croce  
di Malta. — Farm. **Sampiero**. — Farmacia al  
**Sanctus Martinus**, Campo S. Fantico. 794

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**  
15 settembre 1886.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**Cambi**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**Valute**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**Finanze 16**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**Finanze 16**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**VIENNA 16**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**PARIGI 16**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**LONDRA 15**

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**BOLLETTINO AUTOMOBILISTICO**  
(ANNO 1886.)

**Osservatorio meteorologico  
del R. Istituto di Marina Mercantile**  
Lat. boreale (sopra determinazione) 45° 36' 10".  
Longitudine da Greenwich (dono) 12° 49' 22".  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 56' 27". 48 sec.  
12 settembre.

(Tempo medio locale).

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
1000	100	1000	100
500	50	500	50
100	10	100	10
50	5	50	5
10	1	10	1
5	0.5	5	0.5
1	0.1	1	0.1

**SPETTACOLI**  
Giovedì 15 settembre 1886.

Teatro GOLDONI. — La Compagnia drammatica diretta  
dall'artista comico Carlo Lollo, rappresenti: *Maria Gio-  
sanna ovvero La famiglia del bene*, dramma in 6 atti, di  
E. D'Enery. — Alle ore 8 1/2 p.

**Avviso.**  
L'Editto dell'ill. r. Pretura di Gmünd (Ca-  
rinzia Superiore) avverte che, acconsentendo alla  
domanda del signor Teodoro conte di Lodron  
possessore delle tenute f.d. com. di Gmünd, il  
giorno 22 settembre a. c., alle ore 9 ant., ver-  
ranno offerti in asta pubblici.

11,761 tronchi legname mercantile della com-  
plessiva misura di 4,153,814 metri, depositati nei  
magazzini delle seghe di Kärntner, poi 8687  
tronchi legname mercantile, alto 56 87 metri,  
questi invece nei depositi delle seghe di Pfla-  
gelhof.

La merce verrà consegnata al maggior of-  
ferente, verso pronti contanti.

L'Amministrazione dei possedimenti  
del conte Lobos  
in Gmünd (Kärnten).

1886

N. 1893. 780

**Municipio di S. Dona di Piave.**  
AVVISO.

In osservanza al disposto degli articoli  
4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre  
1870, si porta a pubblica conoscenza che nel gi-  
orno di martedì 15 ottobre p. v., alle ore 9 ant.,  
nel solito sito del Palazzo municipale, avrà luo-  
go la sedicesima annuale estrazione delle Car-  
telle del Prestito 1870. S. Dona-Munici, emesso  
per lavori del Sostegno all'Intestatura del Piave,  
con avvertenza che il numero dei titoli da e-  
strarsi è stabilito dalla relativa Tabella d'am-  
mortamento in 15 (quindici).

S. Dona di Piave, settembre 1886.

Il Sindaco,  
**Bortolotto.**

**Stabilimento idroterapico  
SAN GALLIO**  
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

La deliziosa Parrocchia di Salis **REVALENTA**  
*ARABICA* Di Berry di Londra — guarisce radical-  
mente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastrici,  
costipazioni croniche, emorroidi, giandole, bertinelli, diarree,  
colera, bacilli, microbi, vermi, gonfiamenti, pruriti di te-  
sta, palpitazioni, reumi di orcelli, acidi, pituita, nausea,  
vomiti (dopo pranzo od anche in gravidanza), dolori, ardo-  
ri (gracchi e spaziosi, ogni disordine di stomaco, del respir-  
e del fegato, nervi e bile, nevrosi, tassi e crisi, brucchi,  
tisi (consumazione), mielitis cutanea, urticaria, melleale, de-  
puramento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarrhi, em-  
bolismi, nevralgie, angina toracica, idropisia, 48 anni d'eco-  
nomica eccellenza. Depositi.

**VERONA** Giuseppe Biondi: Pizzi Giuseppe, farm.,  
Campi S. Salvatore, 1061.

• Zampieri  
• Antonio Andia  
• A. Longhi, Campo S. Salvatore.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina.)







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 10.50 al semestre, 5.25 al trimestre.  
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 2. e per ogni della Gazzetta it. L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La Gazzetta si riceve all'Ufficio di San'Angelo, Calle Contarini, N. 2506, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea, pag. avvisi: pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cost. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.  
Nella foglia cost. 1. La lettera è redatta sempre in francese.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.° ottobre 1886.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L. 37	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.	20.	10.
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48.	24.	12.
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 17 SETTEMBRE

Parliamo tardi del libro di Gallenga: *L'Italia presente e futura* (Venezia, Barbèra editore, 1886) ma adesso che si propone l'imposta unica progressiva sulla Rendita, che andrebbe a colpire l'agricoltura più crudelmente, perché la terra è la sola che non può sottrarsi all'occhio del Fisco, è opportuno, benché tardi, richiamare l'attenzione dei lettori su un libro, il quale è specialmente sollecito delle sorti dell'agricoltura in Italia, e chiede che sia letta dalle enormi, e specialmente dalle molteplici tasse.

Non è infatti tanto l'imposta levata dal Governo, che impedisce agli agricoltori di trar profitto dalle loro sudori — come dice il Gallenga, ma quelle che più rovinano gli agricoltori, i proprietari come i contadini, sono le sovrimposte comunali e provinciali, che aumentano sempre.

Esse minacciano specialmente i piccoli proprietari, i quali, non potendo pagare le imposte, non trovando credito, ed essendo talora provvidenzialmente che non ne trovano, perché, se le rendite comunali non bastano, non potrebbero pagare gli interessi e meno ammortizzare il capitale, sono presto o tardi alla mercé dei creditori che li spossano.

Ma si può dire che i proprietari mezzani si trovano in condizioni migliori.

Così, mentre si declamano contro i grandi proprietari, si distruggono i piccoli e i mezzani, e si agevolano le grandi concentrazioni di terre da una parte, le grandi concentrazioni di capitale delle banche dall'altra. La guerra ai grandi signori crea nuovi grandi signori, e distrugge le piccole e le mezzane attività, che sono per fonte di tanto progresso.

Il Gallenga sente tutta la gravità della questione agricola in Italia, e vi ritorna spesso, come tocca tutte le questioni più urgenti nel nostro ambiente politico, economico, morale, sociale.

Italiano, vissuto da tanti anni all'estero, egli è abbastanza lontano da noi per giudicare l'Italia come appare da lontano agli stranieri, e abbastanza vicino a noi per comprenderci e renderci giustizia.

Ma l'aria di dire cose che ci farebbero arrischiare se fossero dette da uno straniero od anche da un italiano che non ne avesse la temperata tempera della prudenza. Le più delicate questioni egli tocca, quella soprattutto

del nostro carattere nazionale, che lo contiene tutte educazione militare, civile e sociale, sentimento religioso e superstizione, letteratura, costumi, le opinioni degli italiani sulle donne, il loro linguaggio, il loro modo di trattare con esse; specialmente su questo argomento, uno degli ultimi capitoli è magistrale.

Non diremo altrettanto della letteratura, perché il sig. Gallenga, che è letterato, ha trattato peggio di tutti gli argomenti questo che dovrebbe per interessarlo più da vicino. Pare che si sia fidato delle relazioni annuali, stampate nei giornali letterari inglesi sulla letteratura italiana, come su tutte le altre d'Europa.

Se così non fosse, non avrebbe certo stampato che i Napoletani di Cosa sono l'opera più applaudita dopo il *Nerone*. Ahimè! la *Messalina*, pure più applaudita sul principio, è quasi dimenticata, e dei Napoletani poco applauditi sempre, non si parla più!

Il Gallenga che accusa i letterati italiani di essere tutti un po' giornalisti, cioè di aver l'abitudine di giudicare troppo spesso alla leggiera, senza analisi sufficienti dei fatti, non sfugge alla stessa accusa, se invece di leggere le cose che giudica, si fida dei giudici e talora di un solo giudice, che può facilmente troppo ingannarsi.

Non è dunque per la letteratura che invogliamo i lettori a leggere il libro del Gallenga, ma per ciò che riguarda soprattutto i costumi, l'educazione e il carattere, perché vi troveranno molte serie e giuste osservazioni. Il giudizio di un italiano, che vive in altro paese, può essere prezioso, perché ha l'imparzialità dello straniero. Col sentimento di giustizia del compatriota. In questi giudizi, talora severi, ma sempre giusti e per lo più sereni, possiamo trovare argomento di studio non solo, senza sdegnarci contro il giudice.

L'autore su due punti insiste specialmente, sulla necessità di rialzare le sorti dell'agricoltura in Italia, e di combattere quel conservatorismo liberalismo che abbiamo imparato dalla Francia, e che ci paralizza. L'autore è troppo nell'ordine delle idee nostre, perché non fosse possibile che ne lasciasimo passare il libro, senza raccomandarlo ai nostri lettori, qualunque vi siano opinioni che, o ci sembrino eccessive, o anche addirittura ingiuste. Ma in un libro di quattrocento pagine è molto se si va d'accordo sul complesso delle opinioni e sull'indirizzo generale.

## Una circolare della Turchia.

Ecco il testo della circolare della Porta relativa all'abdicazione del Principe Alessandro:

Costantinopoli 7 settembre.

Il commissario imperiale a Sofia ci informa che il Principe Alessandro di Bulgaria ha deciso di rassegnare i suoi poteri e di lasciare il Principato, e che, dal canto loro, i presidenti dell'Assemblea bulgara e del Ministero, per impegnare il nostro commissario a comunicare ufficialmente questa rinuncia del Principe, nello stesso tempo fecero notare che il Governo, l'esercito e la popolazione bulgara non potrebbero risolversi a lasciare partire Sua Altezza prima d'aver ricevuto dalla Corte russa e dalle grandi Potenze la sanzione che non vi saranno, né occupazione, né ingerenza straniera in Bulgaria, e che le condizioni di esistenza garantite al Principe dai trattati na-

vedere l'assurdità e l'impossibilità della condotta che voleva far tenere ai suoi ai, bisogna proprio dire che fosse destinata a rimanere sempre tra le tenebre. Oratio ed Oscar erano di usi ai giudici della contea, accusati da un ugonizzante di manich, chiamato Rawlings, di volere illegalmente ritenere in casa loro il figlio ed erede del suddetto negoziante, ora come da far rizzare i capelli non solo ad Oakbury, ma anche ad una parte di Blacktown. Chissà quanto avrebbero riso tutte le famiglie disolate! Chissà come sarebbero rimaste disolate ed amareggiate quelle tante querele, le quali assicuravano che il bimbo doveva essere di « qualcuno », quando avevano saputo che apparteneva a gente di buona condizione! Ed anche se il sig. Rawlings non avesse potuto provare il suo diritto, lo scandalo ci sarebbe sempre stato. La gente avrebbe domandato perché premere tanto ai Fairbairn di conservare la proprietà di quel piccolo forestiero, e lo tirano capriccioso di Beatrice non sarebbe stata spiegazione sufficiente. I Fairbairn conoscevano il mondo, lo sono malgrado di i suoi pettegolezzi. Una volta l'avevano sbalzato per compiacere ad un capriccio di Beatrice; ma ora la faccenda era troppo seria per tener conto del capriccio di una ragazza. Dunque ad ora era aperta una via: quando fosse arrivata all'uscio di casa la carozza del signor Rawlings, bisognava che vi mettersero dentro il piccolo Harry.

Ma miss Chanson seguitava a mostrarsi irragionevole; anzi una parola tornava all'uscio. — Io non ne vedo la necessità, disse. Se qualcuno scomparse dei diritti ad uno dei vostri rampoli, voi non glielo darete.

Un campo non arriva inaspettatamente nel cuore della notte, risponde Oratio, non in

nessa rispettata. Noi abbiamo incaricato il nostro commissario di dichiarare, in risposta al Governo principesco, che sino a tanto che il Principato non si discosterà dalla via della legalità, della calma e della saggezza attendendo la nomina del successore del Principe, nonché dei doveri che gli incombono verso la Corte sovrana, non potrebbe avventurarsi un intervento da nessuna parte; che, per conseguenza, prendendo in considerazione la pratica di cui si tratta, noi ci siamo posti in comunicazione a questo riguardo con le grandi Potenze, per essere in grado di soddisfare al desiderio espresso dai detti presidenti.

Il passo fatto dai ministri bulgari merita tanto più d'essere preso in considerazione dal Governo imperiale, perché è indispensabile di por fine al più presto alla situazione anormale che decade il principato bulgaro e la Rumelia orientale, e proceppa a giusto titolo le Potenze, nel momento soprattutto, in cui il Principe si ritira dal suo posto, e di assicurarsi il rispetto degli impegni internazionali.

Noi riteniamo che sarebbe giusto ed urgente che noi fossimo in misura di agire con il Governo del principato, in nostro nome e a quello delle grandi Potenze, che nessuna intervento estero avrà luogo la Bulgaria, e che le condizioni, che gli furono garantite dai trattati, sono al coperto da ogni attacco.

Sam.

## Il prof. Gavi

al centenario di Chevreul.

Alle feste solenni fatte in Parigi per il centenario Chevreul, la scienza italiana era rappresentata dal professor Gavi, presidente dell'Accademia delle scienze di Napoli, e membro dei Lincei — il quale pronunciò un brillante discorso, che non crediamo anche oggi inopportuno riferire, traducendolo dal *Journal Officiel*:

Care e venerato maestro,

Ecco anzitutto un telegramma con cui il prof. Trinchese, rettore dell'Università di Napoli, mi incaricò di farvi conoscere i suoi sentimenti e quelli di tutto il corpo universitario:

L'Università di Napoli lancia i suoi migliori auguri al venerato Chevreul, e fa voti perché l'affezione fraterna, che riunisce da secoli i dotti e gli artisti di Francia e d'Italia si conservi sempre inalterata.

Permettetemi perciò che nella mia qualità di presidente dell'Accademia delle scienze di Napoli, vi offra, con le sue felicitazioni e i suoi auguri più sinceri, il diploma di socio straniero che essa vi ha conferito all'unanimità, e che sarà felice di vedervi aggirare.

Infine, ecco quello i vostri colleghi dell'Accademia dei Lincei di Roma mi hanno incaricato di dirvi, e che il loro presidente senatore Brocchi, sarebbe stato felice di appressarsi di persona, se imperiose doveri non l'avessero trattenuto in Italia.

Care ed illustre collega,

La più salda delle Accademie si pregia di mandare le sue felicitazioni ad auguri al « de caso degli studenti » del mondo, nel giorno in cui egli compie il centenario anno della sua gloriosa esistenza.

L'Accademia dei Lincei, fondata nel 1603 da Federico Cesi, contò fra i suoi primi soci Galileo, che con l'uso del telescopio (1609) e con l'invenzione del microscopio composto (1610) e con le sue grandi scoperte nell'astronomia, nella meccanica, nella fisica parve aver giustiziato il titolo dell'Accademia.

Vedervi chiaro nei fenomeni naturali, non è forse lo scopo di tutti quelli che si consacrano alla ricerca della verità nello studio della natura? Era per richiamar ciò costantemente al loro pensiero, che il fondatore dell'Accademia aveva scelto ad emblema la linea della favola, col motto: *Sapientia fides*.

Voi col dedicarsi intero allo studio e al lavoro, con la vostra serietà, con la sagacia di cui avete fatto sempre prova nell'applicazio-

ne di teorie, ma come una persona che cita un fatto semplicissimo.

— Fa una similitudine migliore, mia cara, disse Oscar. Immagina di aver trovato per la strada una moneta d'oro, e d'incontrare poco dopo un uomo il quale giri che è suo. Anche se in avessi ragione di dubitare della sua affermazione, gliela darei per evitare una disputa accanente.

— Non credo che gliela darei, risponde Beatrice in tono di sde.

— Oh, sì, mia cara, gliela darei, disse gravemente Oratio.

— Ne son sicuro, soggiunse Oscar.

Beatrice non seguì più oltre l'ingenua argomentazione di Oscar.

— Nulla, nessuna mia preghiera può dunque sottrarmi dal vostro proposito? domandò.

I fratelli scossero lentamente il capo. Il contrastare ai suoi desideri era per lui molto penoso, ma i loro occhi pensosi scorrevano in lontananza tutti gli orribili guai che i immagini avevano dovuto derivare da una contesa col signor Rawlings. Beatrice non ignorava che, insistendo, avrebbe spremito il suo.

— Bisogna che io ti ribelli, disse ingenuamente, preparandosi a lasciare soli gli arbitri del destino del suo angioletto.

— Ti dico francamente, riprese Oratio con un lieve rossore sulle gote, che a noi due rincorre molto d'esser costretti a cedere il rampollo, ma il tuo piccolo amico è stato sempre molto buono, e se fosse stato possibile, lo avremmo tenuto volentieri in casa finché il suo avvenire non fosse assicurato.

Beatrice gli prese la mano e la strinse. Grazie, con accento di commoimento. Poi si

ne del metodo sperimentale, voi eravate un Linceo, caro ed illustre collega, anche prima che noi avessimo l'onore d'iscrivervi socio.

I vostri primi lavori datano da ottant'anni, e d'allora voi non avete mai cessato un momento dalla feconda operosità.

La chimica teorica vi deve dei meravigliosi progressi, l'industria delle splendide applicazioni.

Merito vostro, la pittura e la storia sono state seriamente collegate alla scienza. Con la legge del contrasto voi avete dato alla colorazione una base fisiologica, e coi vostri circoli cromatici vi siete sforzati di fissare la classificazione dei colori.

Più fedele di Descartes e di Bacon al metodo sperimentale, voi l'avete felicemente applicato ai fenomeni più svariati, dalla composizione delle materie grasse sino ai movimenti, misteriosi della bacchetta divinatoria, del pendolo esploratore e dei tavolini giranti.

Storico della chimica, voi ne avete seguito il lento svolgersi attraverso le tenebre dell'alchimia, nei sogni di Paracelso, di Van Helmont e di Stahl; e si è compreso leggendovi che non si può ben scrivere la storia d'una scienza se non vi si è divinati maestri.

Volte a volta chimico, fisico, filosofo, scrittore eminente, voi non avete mai cessato d'esser buono, amabile, modesto con tutti; e sarà la vostra più bella gloria quella di non essere mai stato vanaglorioso.

Quale felicità sarebbe stata per i vostri colleghi Lincei di potervi accogliere e festeggiare in Roma nella sede stessa dell'Accademia! Ma ciò che non si è fatto si può sempre fare. Uno dei vostri illustri confratelli ha affermato in un libro divenuto celebre che l'età di cento anni non è che l'età media dell'uomo. Ci è dunque sempre permesso di attendervi, e vi diciamo intanto dal profondo del cuore: a rivederci, caro e venerato maestro e collega, a rivederci per una lunga serie d'anni, così belli per voi come questo primo secolo della vostra nobile esistenza.

## Nostre corrispondenze private.

Firenze 16 settembre.

I giornali annunciano ed è affisso per le cantone all'avviso di un meeting che avrà luogo il giorno 30, anniversario della presa di Roma, al teatro Pergola per protestare contro le dimore dei gentili in Firenze.

Io non so che effetto produrrà questa dimostrazione popolare sul popolo fiorentino, nel cui nome vien fatta l'organizzazione. Il popolo fiorentino lascia fare e non sa neanche, come si dice a Napoli.

Nella decorata primavera l'anno dei giornali i congressi di un congresso nazionale di tutte le Società democratiche d'Italia riunite in Firenze. C'era un caporioni dell'estrema Sinistra parlamentare e i più nobili capi della frangente e del partito radicale d'ogni paese. Spirito della curiosità di vedere in faccia questi personaggi, cercai d'informarmi del luogo dove il detto Congresso aveva posto la sua sede: lo credete? di venti persone che interrogai, nessuna me lo seppe dire, ed erano o deputati al Parlamento, o consiglieri comunali o provinciali, gente tutta che si occupa di cose pubbliche, e se ho voluto venire a capo ho dovuto rivolgermi al cronista d'un giornale.

E, come più incredibili ancora, quando entrati nella sala del Congresso, lo che abito in Firenze da più di 30 anni, e che vi conosco tutti, mi sono trovato in mezzo a un'adunanza d'ignoti, fra i quali potei ravvisare appena dieci o dodici facce della città. Vi ho narrato questo fatto, perché mi pare che valga a dimostrare quanto poco sia la parte che il popolo, il vero popolo, prende qui all'agitazione delle fazioni, che pretendono di rappresentarlo.

Il prossimo meeting non avrebbe quindi importanza maggiore dei precedenti, se non quella del dubbio che l'impulso venga dall'alto.

E questo dubbio, non giova dissimularlo,

travarsi la porta che Oscar teneva aperta, atto di cortesia, che neppure la parentela tra zio e nipote, e la proverbiale concordanza che nasce dalla familiarità, facevano mai dimenticare ai Fairbairn.

I fratelli tornarono a sedersi, e per qualche minuto regnò il silenzio. La verità è che si sentivano stizziti e seccati; forse anche col cuore stretto da qualche rimorso. Per questo riconoscevano di non poter opporre ai diritti del signor Rawlings, pure Oratio ed Oscar provavano quel senso di vergogna materiale e qualunque ingelosito, quando si trova costretto a cedere ad una esiguità materiale. Il desiderio di combattere sempre fino in fondo, ha fatto l'inghiottire quella ch'è la fin dei conti, ponendoci bene, i Fairbairn erano più affezionati al bambino di ciò che piaceva loro di confessare. In ogni modo, dopo una lunga meditazione, Oscar almeno disse qualche indizio di talune.

— Immagino, disse, come una persona desiderosa d'informazione, che il fare ciò che vorrebbe Beatrice sia fuori di questione?

Oratio fu all'altezza della circostanza. Addiventò fuori di questione, rispose severamente. Ci metteremo in una posizione ridicola, e tutta in contesa al barbiere di noi.

Quel pensiero li fece rabbrivire e per ciò che non credeva i Fairbairn, la sorte del bambino era decisa. L'idea che la contea si baricasse di loro era troppo terribile! Si sa che lo spirito della gente di campagna è deliziosissimo, ed anche tanto feroce e mordace!

Con la mente inquieta cercarono distrazione nelle faccende domestiche. Beatrice, per regola, i Fairbairn fossero giusti e cortesi, sebbene esigenti, colle persone di servizio, quel giorno ridassero quasi alla disperazione in cucina e Whitlaker; e

indispose e turba la gente di buon senso e i veri liberali.

Firenze è una città quieta, amante dell'ordine e della legalità, e non chiede al Governo e non desidera che di essere lasciata in pace. Essa rammenta che alcuni anni or sono, nei primi tempi della famosa riparazione fu quel spedito un profitto di combattimento per rompere la crasi della compagine moderata: in breve si ridono i frutti di questa avvia politica, e furono l'aggressione contro l'ov. Peruzzi sulla pubblica via, i prodi insulti e percosse, le bombe scoppiate in Via nazionale e agli Uffizi: questa città, già modello di civiltà e di gentilezza, divenuta in pochi mesi arena delle violenze impudiche dei piazzuoli!

Quel triste periodo non è dimenticato, ma è anzi sempre presente alla memoria dei cittadini, che hanno veduto quasi per incanto tornare l'ordine e la tranquillità, quando col capo della Provincia furono cambiati i criteri dell'amministrazione. E dalla recente esperienza si deduce la conclusione, che se non sono promosse e alimentate le favorite dell'alto, le agili piazzuole qui o non sorgono o non attecchiscono.

Ora Firenze per una gran ventura ha nella testa della Provincia un amministratore, un magistrato, un patriota, un uomo di mondo, nel quale può riporre ogni fiducia, e però il dubbio che ci sia uno scampio governativo nelle annunciate dimostrazioni non investe lui, ma passa sopra la sua testa e mira più in alto.

Ecco si connette cogli articoli d'un giornale governativo di Roma sul Psolitismo di Firenze, e colla espulsione di alcuni frati da un appartamento da essi appigionato in una canonica della città.

Il psolitismo di Firenze è un tema di polemica tanto ingiusto quanto offensivo per una nobile città, che dovrebbe essere un po' lasciata ai ferri vecchi. Sono ventisei anni che se ne parla a sproposito, e poco ventisei anni che Firenze gli dà le più solenni, le più irrecusabili ammonizioni.

Quando mai un clericale ha potuto penetrare in Parlamento coi voti dei Fiorentini? Quando ebbero qui a lamentarsi elezioni che potessero avere significato di protesta contro il regime stabilito dal plebiscito, come pure accadde la tante altre città? La candidatura del Coccepieller, degli Sbarbero, a peggio quella del Cipriani, che non sarebbero possibili. I Collegi di Firenze sono rappresentati nel 1886 dagli identici nomi del 1859, o da uomini dell'identico loro colore.

Si esagera o si avvia per deliberato proposito il clericalismo del Consiglio comunale; ma non si potrebbe citare un atto importante o una manifestazione di principi che valga ad avvalorare l'accusa di tendenza retro.

La vittoria non assoluta, ma comparativa, della lista clericale nelle ultime elezioni amministrative, fu dovuta a diverse circostanze, e in special modo e prima di tutto all'accorgimento e alla temperanza dei clericali nel comporre la loro lista. Nella quale non fecero figurare nessun nome battagliero, né troppo colorito, e presentarono invece dei nomi di cittadini stimati, e bene accetti al paese; mentre nel campo dei liberali si furono divisi in irconciliabili e insubordinati manifesti tanto nelle elezioni che nelle nuove candidature. Ad ogni modo, il fenomeno dell'aumento delle tendenze conservatrici nei Consigli comunali non è cosa speciale a Firenze, ma è comune a tutta l'Italia, e questa sarebbe assurdo di poggia sopra di esso l'accusa di psolitismo.

E non meno assurdo sarebbe il poggia sulla circostanza della dimora presa in Firenze degli ex Gesuiti.

È gloria, è vanto di questa città l'essere e l'esser sempre stata terra ospitale per tutti i partiti vinti, per tutti i partiti decaduti.

Ma poi, a che titolo, e in qual modo avrebbe potuto la città impedire che gli ex Gesuiti vi potessero dimora? Forse si consiglierebbero degli schemi di piazza, giacché io non saprei porgere nessun altro mezzo?

Questi ultimi si domandavano più volte l'un l'altro, che diamine avessero i padroni.

Intanto Beatrice, pallida ed ansiosa, era tornata in camera sua. Chiuso l'uscio a chiave, si gettò a sedere sopra una poltrona, e per molto tempo rimase colla testa stretta tra le palme. Non piangeva, né aveva l'aspetto di persona che, rassegnandosi al suo destino, si pruva a cedere all'inevitabile; pareva piuttosto che stesse cercando ed esplorando tutte le vie possibili per trovar modo di uscire da una grave difficoltà. Ma tutte le vie ch'essa mentalmente percorreva sembravano risolversi in un cul de sac, perché dal patto della ragazza uscì un profondo sospiro, e finalmente delle sue palpebre socchiuse uscirono lacrime e scorreva ardente lacrime.

Alzandosi, suonò il campanello, e disse ordine che le portassero il bambino. Egli entrò ben presto, correndo nella stanza, e col suo solito grado di gioia si gettò nelle braccia di Beatrice. Essa prendendolo in grembo e lo strinse al seno, accarezzandolo e lasciandolo i suoi bei capelli biondi ed arruffati, e chiamandolo con mille nomi nuovi, con mille diminutivi strani, gli baciò le labbra, gli occhi, le braccia grasse, le gambe rottonde, insomma compì tutte le tenere cerimonie del culto dei fanciulli. Era chiaro che nessuna minaccia di procedimento legale, per quanto orribile, avrebbe fatto sconoscere Beatrice a quella timida coscienza del suo diletto, contemplata da suoi zii. Nessuna delle sue svariate e pazze esclamazioni accennava neppure da lontano alla possibilità di una prossima separazione; nessuna delle sue carezze, per quanto miste alle lacrime, esprimeva la paura di non più rivedere il bambino.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

— Disposti al Tribunale, mia cara Beatrice, ripeté Oscar, accennando da buon fratello la versione di Oratio.

— Dite loro che lo facciamo, dite loro di provare il loro diritto, esclamò Beatrice.

I fratelli morriditi alzarono al cielo le mani lunghe e ben formate.

— Mia cara Beatrice, riprese Oratio col tono solenne di un Vescovo, il quale rimprovera un curato, per aver di Dio, si ragguagliare, la chiediamo soltanto d'essere ragguagliate. Tu per possibile che i tuoi zii vogliono comparire in Tribunale a contestare questo diritto? Pena che cascherebbe, al ridicolo! Devi accorgerti da che la tua proposta è assurda, che per noi è impossibile l'accompiersi.

— Sì, Beatrice, son sicuro che la se accorgi, soggiunse Oscar.

Ma miss Chanson era tanto accesa da non

(\*) Riproduzione vietata. — Proprietà del FRATELLI TRAVISA, di Milano.











ATTI UFFICIALI

**N. 3833. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 maggio.**  
E' autorizzata la proroga fino al 30 giugno 1886 della Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.  
E' pure autorizzata la proroga, durante lo stesso periodo, e con obbligo di reciprocità, del trattamento favorevole accordato in materia di tasse marittime ai piroscafi francesi incaricati del servizio postale, con facoltà di estenderlo anche a beneficio dei legni postali italiani o di altre nazioni nelle identiche condizioni. Per le visite a bordo saranno prese d'accordo le disposizioni opportune perche le medesime vengano eseguite in modo conveniente alla celerita ed alla regolarita delle comunicazioni postali.  
Questo Decreto sara presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
R. D. 30 aprile 1886.

**N. 3834. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 maggio.**  
Il Banco di Napoli e autorizzato a fabbricare altri duecentomila biglietti di 200.000 del taglio di L. 50 per un valore di cinque milioni di lire (L. 5.000.000), da servire di scorta per il cambio di quelli dello stesso taglio disonesti e fuori d'uso, per modo che la circolazione dei biglietti da L. 50 rimanga sempre nel limite prescritto dall'art. 1<sup>o</sup> del Regio Decreto 1<sup>o</sup> marzo 1883 N. 1822 (Serie 3<sup>a</sup>).  
I duecentomila biglietti da L. 50, che avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli già approvati con Decreto Reale del 31 dicembre 1883, N. 1821 (Serie 3<sup>a</sup>), e la data di emissione 1<sup>o</sup> agosto 1883, saranno ripartiti in venti serie di diecimila biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e le serie saranno distinte dalle seguenti lettere:  
B B B B B B B C C C C C  
A S T U V X Y Z A B C D E  
C C C C C C C  
F G H I A L M  
R. D. 23 aprile 1886.

**N. 3787. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 4 maggio.**  
E' approvata la tabella espositiva che va annessa al presente Decreto, e ripartita in sei gruppi, coi quali vengono indicate le somme che costituiscono l'esercizio finanziario 1885-86 per l'Amministrazione dello Stato e per quella del Fondo per il culto. — La previsione per la competenza dell'esercizio ordinario e straordinario dello Stato per l'esercizio finanziario 1885-86; — La previsione per la competenza della spesa ordinaria dello Stato per l'esercizio medesimo; — I residui attivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1885-86, id. — I residui passivi, idem, idem. — Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1885-86. — Le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio stesso, ecc., ecc.  
R. D. 4 aprile 1886.

**N. 3823. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 maggio.**  
I ruoli organici delle Scuole pratiche e speciali di agricoltura, dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sono fissati dal 1<sup>o</sup> gennaio 1886 in conformità alla tabella annessa al presente Decreto.  
Alla spesa relativa si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 11 del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il corrente esercizio, ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.  
R. D. 4 aprile 1886.

Tabella degli stipendi secondo la legge 6 giugno 1883, N. 3141 (Serie 3<sup>a</sup>). (Ommissa.)

**CONGLIANO.**  
Scuola di pittura ed encausto.

Grado	Stipendio annuo di lire
Professore di pittura, ed encausto — Direttore	L. 5000 300
Professore di chimica generale e tecnologica	3000 —
Id. di botanica e patologia vegetale	3500 —
Id. di anatomia e di fisiologia	3500 —
Id. di agronomia e coltura agraria	3400 —
Id. di fisica, meccanica e disegno di macchine	3400 —
Id. incaricato di lingua straniera	1900 —
Maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità — Censore di disciplina	1800 —
Insegnante di pittura ed encausto nel corso inferiore	1600 —
Assistente di chimica	1200 —
Id. di disegno	1200 —
Id. di botanica	900 —

**N. 4010. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 25 agosto.**  
E' approvato il Regolamento sul servizio dell'Amministrazione del lotto.  
Il detto Regolamento entrerà in vigore col 1<sup>o</sup> settembre 1886, e da quel giorno sono abrogati il Regolamento approvato col R. Decreto 16 aprile 1881, N. 179 (Serie 3<sup>a</sup>), i Reali Decreti 9 agosto 1874, N. 2043 (Serie 3<sup>a</sup>), e 16 novembre 1880, N. 5733 (Serie 3<sup>a</sup>), nella parte che riguarda il lotto, i Reali Decreti 26 marzo 1882, N. 683 (Serie 3<sup>a</sup>), 7 febbraio e 3 giugno 1884, N. 1946 e N. 2403 (Serie 3<sup>a</sup>), e 24 maggio 1885, N. 3129 (Serie 3<sup>a</sup>).  
R. D. 9 agosto 1886.

**N. 4020. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 25 agosto.**  
A cominciare dal 2 agosto 1886 è ridotto del mezzo per cento l'interesse dei buoni del Tesoro fissati col R. Decreto 27 giugno 1886, N. 2883 (Serie 3<sup>a</sup>).  
R. D. 21 luglio 1886.

**N. 3842. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 maggio.**  
E' sospesa l'importazione ed il transito nella e per la Provincia di Bergamo lungo il tratto dell'Adda fra i Comuni di Vignago e Canonica delle materie indicate al paragrafo 4<sup>o</sup> dell'art. 1<sup>o</sup> del testo unico delle leggi sulla silvicultura approvato con R. Decreto 13 maggio 1883, N. 1344 (Serie 3<sup>a</sup>), provenienti dalle Provincie di Como e Milano.  
Nel divieto non è compresa la legna di gesso, perchè trasportata in sacchi chiusi.  
Le contravvenzioni a questo divieto saranno punite a tenore della legge.  
R. D. 20 aprile 1886.

**N. 3835. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 maggio.**  
Il Comune di Barchi Sant'Anna è separato dalla sezione elettorale di Legnano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2<sup>o</sup> Collegio di Verona.  
R. D. 29 aprile 1886.

**N. 3837. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 maggio.**  
E' autorizzata la emissione, per servizio di scorta, di biglietti di Stato da lire cinque per l'ammontare di quaranta milioni di lire.  
Questi biglietti avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici pubblicati col R. Decreto 17 dicembre 1882, N. 1134 (Serie 3<sup>a</sup>), e saranno in numero di otto milioni, divisi in ottanta serie distinte coi numeri dal 231 al 330 inclusive. Ciascuna serie sarà composta di Numero uno. 100.000 biglietti numerati dall'1 al 100.000.  
Il presente Decreto verrà inserito nella Raccolta delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.  
R. D. 3 maggio 1886.

**N. 3834. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 13 maggio.**  
I ruoli organici delle stazioni di prova a grario e speciali sono fissati dal 1<sup>o</sup> gennaio 1886 in conformità alla tabella annessa al presente Decreto.  
Alla spesa relativa si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 11 del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per il corrente esercizio ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.  
R. D. 4 aprile 1886.

Tabella stipendi secondo la legge 6 giugno 1883, N. 3141 (Serie 3<sup>a</sup>). (Ommissa.)

**GRANDI DELLA STRADA FERRATA**  
attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
<b>Padova-Vicenza-Venezia-Milano-Torino.</b>		
	a. 5. 32	a. 4. 30 M
	p. 5. 5	a. 5. 15 D
	p. 5. 10	a. 5. 30
	p. 5. 15	a. 5. 45
	p. 5. 20	a. 6. 0
	p. 5. 25	a. 6. 15
	p. 5. 30	a. 6. 30
	p. 5. 35	a. 6. 45
	p. 5. 40	a. 7. 0
	p. 5. 45	a. 7. 15
	p. 5. 50	a. 7. 30
	p. 5. 55	a. 7. 45
	p. 6. 0	a. 8. 0
	p. 6. 5	a. 8. 15
	p. 6. 10	a. 8. 30
	p. 6. 15	a. 8. 45
	p. 6. 20	a. 9. 0
	p. 6. 25	a. 9. 15
	p. 6. 30	a. 9. 30
	p. 6. 35	a. 9. 45
	p. 6. 40	a. 10. 0
	p. 6. 45	a. 10. 15
	p. 6. 50	a. 10. 30
	p. 6. 55	a. 10. 45
	p. 7. 0	a. 11. 0
	p. 7. 5	a. 11. 15
	p. 7. 10	a. 11. 30
	p. 7. 15	a. 11. 45
	p. 7. 20	a. 12. 0
	p. 7. 25	a. 12. 15
	p. 7. 30	a. 12. 30
	p. 7. 35	a. 12. 45
	p. 7. 40	a. 13. 0
	p. 7. 45	a. 13. 15
	p. 7. 50	a. 13. 30
	p. 7. 55	a. 13. 45
	p. 8. 0	a. 14. 0
	p. 8. 5	a. 14. 15
	p. 8. 10	a. 14. 30
	p. 8. 15	a. 14. 45
	p. 8. 20	a. 15. 0
	p. 8. 25	a. 15. 15
	p. 8. 30	a. 15. 30
	p. 8. 35	a. 15. 45
	p. 8. 40	a. 16. 0
	p. 8. 45	a. 16. 15
	p. 8. 50	a. 16. 30
	p. 8. 55	a. 16. 45
	p. 9. 0	a. 17. 0
	p. 9. 5	a. 17. 15
	p. 9. 10	a. 17. 30
	p. 9. 15	a. 17. 45
	p. 9. 20	a. 18. 0
	p. 9. 25	a. 18. 15
	p. 9. 30	a. 18. 30
	p. 9. 35	a. 18. 45
	p. 9. 40	a. 19. 0
	p. 9. 45	a. 19. 15
	p. 9. 50	a. 19. 30
	p. 9. 55	a. 19. 45
	p. 10. 0	a. 20. 0
	p. 10. 5	a. 20. 15
	p. 10. 10	a. 20. 30
	p. 10. 15	a. 20. 45
	p. 10. 20	a. 21. 0
	p. 10. 25	a. 21. 15
	p. 10. 30	a. 21. 30
	p. 10. 35	a. 21. 45
	p. 10. 40	a. 22. 0
	p. 10. 45	a. 22. 15
	p. 10. 50	a. 22. 30
	p. 10. 55	a. 22. 45
	p. 11. 0	a. 23. 0
	p. 11. 5	a. 23. 15
	p. 11. 10	a. 23. 30
	p. 11. 15	a. 23. 45
	p. 11. 20	a. 24. 0
	p. 11. 25	a. 24. 15
	p. 11. 30	a. 24. 30
	p. 11. 35	a. 24. 45
	p. 11. 40	a. 25. 0
	p. 11. 45	a. 25. 15
	p. 11. 50	a. 25. 30
	p. 11. 55	a. 25. 45
	p. 12. 0	a. 26. 0
	p. 12. 5	a. 26. 15
	p. 12. 10	a. 26. 30
	p. 12. 15	a. 26. 45
	p. 12. 20	a. 27. 0
	p. 12. 25	a. 27. 15
	p. 12. 30	a. 27. 30
	p. 12. 35	a. 27. 45
	p. 12. 40	a. 28. 0
	p. 12. 45	a. 28. 15
	p. 12. 50	a. 28. 30
	p. 12. 55	a. 28. 45
	p. 13. 0	a. 29. 0
	p. 13. 5	a. 29. 15
	p. 13. 10	a. 29. 30
	p. 13. 15	a. 29. 45
	p. 13. 20	a. 30. 0
	p. 13. 25	a. 30. 15
	p. 13. 30	a. 30. 30
	p. 13. 35	a. 30. 45
	p. 13. 40	a. 31. 0
	p. 13. 45	a. 31. 15
	p. 13. 50	a. 31. 30
	p. 13. 55	a. 31. 45
	p. 14. 0	a. 32. 0
	p. 14. 5	a. 32. 15
	p. 14. 10	a. 32. 30
	p. 14. 15	a. 32. 45
	p. 14. 20	a. 33. 0
	p. 14. 25	a. 33. 15
	p. 14. 30	a. 33. 30
	p. 14. 35	a. 33. 45
	p. 14. 40	a. 34. 0
	p. 14. 45	a. 34. 15
	p. 14. 50	a. 34. 30
	p. 14. 55	a. 34. 45
	p. 15. 0	a. 35. 0
	p. 15. 5	a. 35. 15
	p. 15. 10	a. 35. 30
	p. 15. 15	a. 35. 45
	p. 15. 20	a. 36. 0
	p. 15. 25	a. 36. 15
	p. 15. 30	a. 36. 30
	p. 15. 35	a. 36. 45
	p. 15. 40	a. 37. 0
	p. 15. 45	a. 37. 15
	p. 15. 50	a. 37. 30
	p. 15. 55	a. 37. 45
	p. 16. 0	a. 38. 0
	p. 16. 5	a. 38. 15
	p. 16. 10	a. 38. 30
	p. 16. 15	a. 38. 45
	p. 16. 20	a. 39. 0
	p. 16. 25	a. 39. 15
	p. 16. 30	a. 39. 30
	p. 16. 35	a. 39. 45
	p. 16. 40	a. 40. 0
	p. 16. 45	a. 40. 15
	p. 16. 50	a. 40. 30
	p. 16. 55	a. 40. 45
	p. 17. 0	a. 41. 0
	p. 17. 5	a. 41. 15
	p. 17. 10	a. 41. 30
	p. 17. 15	a. 41. 45
	p. 17. 20	a. 42. 0
	p. 17. 25	a. 42. 15
	p. 17. 30	a. 42. 30
	p. 17. 35	a. 42. 45
	p. 17. 40	a. 43. 0
	p. 17. 45	a. 43. 15
	p. 17. 50	a. 43. 30
	p. 17. 55	a. 43. 45
	p. 18. 0	a. 44. 0
	p. 18. 5	a. 44. 15
	p. 18. 10	a. 44. 30
	p. 18. 15	a. 44. 45
	p. 18. 20	a. 45. 0
	p. 18. 25	a. 45. 15
	p. 18. 30	a. 45. 30
	p. 18. 35	a. 45. 45
	p. 18. 40	a. 46. 0
	p. 18. 45	a. 46. 15
	p. 18. 50	a. 46. 30
	p. 18. 55	a. 46. 45
	p. 19. 0	a. 47. 0
	p. 19. 5	a. 47. 15
	p. 19. 10	a. 47. 30
	p. 19. 15	a. 47. 45
	p. 19. 20	a. 48. 0
	p. 19. 25	a. 48. 15
	p. 19. 30	a. 48. 30
	p. 19. 35	a. 48. 45
	p. 19. 40	a. 49. 0
	p. 19. 45	a. 49. 15
	p. 19. 50	a. 49. 30
	p. 19. 55	a. 49. 45
	p. 20. 0	a. 50. 0
	p. 20. 5	a. 50. 15
	p. 20. 10	a. 50. 30
	p. 20. 15	a. 50. 45
	p. 20. 20	a. 51. 0
	p. 20. 25	a. 51. 15
	p. 20. 30	a. 51. 30
	p. 20. 35	a. 51. 45
	p. 20. 40	a. 52. 0
	p. 20. 45	a. 52. 15
	p. 20. 50	a. 52. 30
	p. 20. 55	a. 52. 45
	p. 21. 0	a. 53. 0
	p. 21. 5	a. 53. 15
	p. 21. 10	a. 53. 30
	p. 21. 15	a. 53. 45
	p. 21. 20	a. 54. 0
	p. 21. 25	a. 54. 15
	p. 21. 30	a. 54. 30
	p. 21. 35	a. 54. 45
	p. 21. 40	a. 55. 0
	p. 21. 45	a. 55. 15
	p. 21. 50	a. 55. 30
	p. 21. 55	a. 55. 45
	p. 22. 0	a. 56. 0
	p. 22. 5	a. 56. 15
	p. 22. 10	a. 56. 30
	p. 22. 15	a. 56. 45
	p. 22. 20	a. 57. 0
	p. 22. 25	a. 57. 15
	p. 22. 30	a. 57. 30
	p. 22. 35	a. 57. 45
	p. 22. 40	a. 58. 0
	p. 22. 45	a. 58. 15
	p. 22. 50	a. 58. 30
	p. 22. 55	a. 58. 45
	p. 23. 0	a. 59. 0
	p. 23. 5	a. 59. 15
	p. 23. 10	a. 59. 30
	p. 23. 15	a. 59. 45
	p. 23. 20	a. 60. 0
	p. 23. 25	a. 60. 15
	p. 23. 30	a. 60. 30
	p. 23. 35	a. 60. 45
	p. 23. 40	a. 61. 0
	p. 23. 45	a. 61. 15
	p. 23. 50	a. 61. 30
	p. 23. 55	a. 61. 45
	p. 24. 0	a. 62. 0
	p. 24. 5	a. 62. 15
	p. 24. 10	a. 62. 30
	p. 24. 15	a. 62. 45
	p. 24. 20	a. 63. 0
	p. 24. 25	a. 63. 15
	p. 24. 30	a. 63. 30
	p. 24. 35	a. 63. 45
	p. 24. 40	a. 64. 0
	p. 24. 45	a. 64. 15
	p. 24. 50	a. 64. 30
	p. 24. 55	a. 64. 45
	p. 25. 0	a. 65. 0
	p. 25. 5	a. 65. 15
	p. 25. 10	a. 65. 30
	p. 25. 15	a. 65. 45
	p. 25. 20	a. 66. 0
	p. 25. 25	a. 66. 15
	p. 25. 30	a. 66. 30
	p. 25. 35	a. 66. 45
	p. 25. 40	a. 67. 0
	p. 25. 45	a. 67. 15
	p. 25. 50	a. 67. 30
	p. 25. 55	a. 67. 45
	p. 26. 0	a. 68. 0
	p. 26. 5	a. 68. 15
	p. 26. 10	a. 68. 30
	p. 26. 15	a. 68. 45
	p. 26. 20	a. 69. 0
	p. 26. 25	a. 69. 15
	p. 26. 30	a. 69. 30
	p. 26. 35	a. 69. 45
	p. 26. 40	a. 70. 0
	p. 26. 45	a. 70. 15
	p. 26. 50	a. 70. 30
	p. 26. 55	a. 70. 45
	p. 27. 0	a. 71. 0
	p. 27. 5	a. 71. 15
	p. 27. 10	a. 71. 30
	p. 27. 15	a. 71. 45
	p. 27. 20	a. 72. 0
	p. 27. 25	a. 72. 15
	p. 27. 30	a. 72. 30
	p. 27. 35	a. 72. 45
	p. 27. 40	a. 73. 0
	p. 27. 45	a. 73. 15
	p. 27. 50	a. 73. 30
	p. 27. 55	a. 73. 45
	p. 28. 0	a. 74. 0
	p. 28. 5	a.



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia (L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre).  
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.  
La Raccolta delle Leggi L. 6, e per ogni copia della Gazzetta L. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 3586, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; pagli avuti: pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione inserzioni nelle 2 e 3 pagine cont. 30 alla linea.  
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Da foglio separato vale cont. 10. I fogli inseriti e di prova cont. 50.  
Nelle fogli cont. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scattare, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1. ottobre 1886.

### PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sud.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 18 SETTEMBRE

Che l'anniversario del 30 settembre sia festeggiato solennemente dagli Italiani, è giustissimo. Se l'acquisto della capitale, agli Italiani, è stato vivamente contrastato, non è il coronamento dell'edificio, non sappiamo quale altro possa essere.

È naturale che lo festeggino tutti i partiti che vi hanno contribuito. Che se questo avvenimento nazionale ha necessariamente carattere antieretico, se non tutti gli Italiani lo festeggiano, ed alcuni ne parlano con memoria oscura, ciò può essere deplorevole, ma era anche inevitabile.

Non saremo lieti se le notizie che ci giungono in questi giorni attestano che tutti furono all'altezza della commemorazione, e che non si è voluto farne pretesto di dimostrazioni di partito, saturando la dimostrazione nazionale.

Si è detto alla nazione che il suo nemico è il clericalismo, e che contro di esso la battaglia dev'essere ripresa con tutta la possibile energia.

Badano però che questa guerra generica è piena d'insidie, appunto perché è generica. Sono presi di mira principalmente i Gesuiti dopo che il Papa Leone XIII li ha rimessi in onore. Se ne espongono le dottrine, e si grida che si deve combattere l'influenza. Ma questa è influenza essenzialmente intellettuale e morale. I Gesuiti furono odiati appunto perché si attribuì loro l'arte fissa di insinuarsi nei cuori degli uomini e delle donne, di conquistarne le menti col sofismo, colla sapienza teologica e coll'esperienza mundana. Ora questa influenza essenzialmente intellettuale, non è altrettanto temuta col fatto che essi portino o non portino l'abito, vivano o non vivano in comune, abbiano conventi o case, vivano in fretta o quiete, o in due o in tre. Perché le loro dottrine sono un così sottile veleno, così lo possono amministrare col libro, cogli opuscoli, colle loro relazioni sociali. Credete voi che bastino dichiarazioni pubbliche clamorose di ostilità?

Invincibile pure l'esecuzione rigida della legge, per la ragione che un Governo, il quale tollera la violazione delle leggi da parte dei suoi avversari, abdica e perde ogni prestigio, indebolendosi.

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Dopo qualche tempo, colla faccia più pallida di prima, Beatrice prese il bacio per mano e scese giù. Si era fermata un istante dinanzi alla porta chiusa della stanza in cui aveva lasciato i suoi cari.

Non c'è altro partito; bisogna far così, morivano.

Poi, come una persona assorta in un solenne pensiero, entrò nella stanza. Qualunque cosa avesse voluto fare, la stanza vuota pareva darle qualche momento di gradito respiro, e si sentì sollevata. Nonstante, il respiro doveva esser breve, perché, dopo aver aspettato un poco, e non vedendo comparire né Orazio, né Oscar, la ragazza si mosse per andare a cercarli.

Ma in quel momento ebbe pensiero d'incanto, o almeno le si presentò alla mente un'alternativa. Un vivo rossore colorì le sue gote. Lei aveva affrettato condusse via il bambino, e dopo averlo affidato alla signora Miller, tornò nuovamente in camera sua, e nuovamente rimase a lungo seduta ed assorta in profonda meditazione.

È difficile, disse tra sé, ma pure potrei provare. Oggi è giovedì, e fino a sabato non farò altro che studiare.

rendo credere alle masse che ha paura dei suoi avversari, ma non dimentichiamo che questa specie di guerra può avere risultati troppo contrari all'intenzione di chi lo fa, se non sono ben fatte.

Proclamare la guerra in genere contro i clericali, e mettersi nella condizione di un generale, il quale di notte ordina ai suoi soldati di far fuoco perché il nemico è presente, colla speranza che esso sia nella direzione delle pale. Chi può prevedere chi sarà più colpevole?

I moderati in varie città italiane hanno incoraggiato i meetings antieretici, ed hanno cercato così un po' di quella popolarità che da troppo tempo hanno perduta. E la conseguenza del bisogno che i partiti hanno del numero. Mentre cercano di acquistare il voto delle masse perdono allora il suffragio dell'intelligenza. Ora se i partiti non diventano governi senza le masse, non rimangono senza il concorso delle intelligenze, e tra i due suffragi c'è spesso dissidio aperto.

Festeggiamo tutti il 30 settembre, perché senza Roma l'unità italiana sarebbe stata una ironia, ma non è questa una buona ragione per alimentare un'agitazione, la quale può indurre da una parte i conservatori, e gettarli nel campo dei clericali, dal quale cercano per di ritirarsi, e dall'altra prepara una bomba, la quale, scoppiando, può ferire altre teste che non siano quelle del Papa, dei preti o dei Gesuiti.

Coi meetings e colle dimostrazioni si affermano certe opinioni contro certe altre, ma è tutt'altro che provato, anzi è più che mai contestato, che essi siano i mezzi più adatti a vincere le influenze che sono tanto più temute, perché si fanno nelle anime. Quelle influenze possono essere combattute soltanto da un Governo che abbia piena libertà di fare eseguire le leggi contro tutti, e non sia costretto a lasciarsi rimproverare dai suoi avversari, con nessun pretesto, nemmeno con quello del patriottismo. È troppo pericoloso additare un nemico, e dire che bisogna colpire, senza essere sicuri di aver l'autorità di segnare ai tiratori in quel punto del bersaglio dove colpire per non ferire inutilmente, o fuori della mira, o con proprio danno.

### Lo spionaggio in Francia.

Sotto questo titolo l'Opinion scrive: La strana avventura toccata ad alcuni giornalisti italiani, i quali a Perpignano furono, per un momento, arrestati spie tedesche, non è un caso isolato. I giornali francesi sono pieni, da qualche tempo, di fatti simili. I brogli redattori del Papazette non sono andati in prigione, perché si è trovato a tempo un capo stazione che si è reso garante per loro. Altrimenti, avremmo visto gli amari Gandolfi e Pascarella localizzati alla dignità di un incidente diplomatico.

Questo sarebbe stato il colmo dell'assurdo, se non avessimo, ma, d'altro canto, con la sospettosa paura non si ragiona. E neanche possiamo dire che gli Italiani sieno particolarmente pressati di mira. No, qualunque straniero che viaggi in Francia, è esposto a questa specie d'equivoci poco piacevoli.

Lo ripetiamo, questa malattia passerà anch'essa. I Francesi hanno troppo spirito per non capire che, in questa guisa, finirebbero per allontanarsi dal loro paese tutte le persone che

Scrivete quindi un biglietto a Silvano Morde, domandandogli se avrebbe potuto venire a trovarvi quel giorno stesso nel pomeriggio, o la mattina presto, il giorno seguente. Dopo avere spedito il biglietto al postello, andò in cerca dei suoi cari.

Essi la guardarono timidamente, forse con un'ombra di rimorso. Crederono che fosse venuta per ricominciare la discussione, per rinnovare le sue preghiere. Probabilmente temerono che in questo caso sarebbero stati costretti a cedere, ad onta delle conseguenze che poteva produrre quell'atto di debolezza. Ma Beatrice non tornò all'assalto. Domandò tranquillamente se avrebbe potuto avere i vestiti che aveva indossato il bimbo quando era venuto per la prima volta a disturbare la solitudine di Harlewood House; vestiti che, ognuno ricorda, erano stati accuratamente riposti da Orazio nella gran cassa forte. Siccome non soddisfaceva quella richiesta non c'era nulla di male, si aprì la cassa forte, ed alla ragazza fu consegnato un bel involto di carta bruna nel quale Orazio, colla sua calligrafia ad arte lusinga ed elegante, aveva scritto ciò che conteneva.

— Spero che non risponderete alla lettera dell'avvocato, non è vero? ella disse.

— No, non c'è bisogno di risposta. La risposta consisterebbe nella consegna del bambino. Nel pomeriggio giunse Silvano, trasportato dal suo velocipede. Aveva il viso raggiante per gli effetti combinatori dell'aria fresca e viva, del movimento e della gioia di aver ricevuto una chiamata da miss Clauson. Quel giorno si sentiva lontano mille miglia dal suo legittimo appartamento. Batté le mani, non tanto per riattribuire la circolazione, quanto per udire l'allegro suono prodotto dal percussore delle palme. Aguardò al vecchio Whittaker non felice anno nuovo coll'illusione dell'uomo, il quale è convinto che gli anni felici sono la regola, e gli anni disgraziati l'eccezione. Whittaker contraccambiò col debito

non vi sono chiamate da urgenti ed imprevedibili interessi la nome dello chauvinismo si respinge tutto ciò che, nel campo dell'arte e della scienza, non è prettamente francese; il che certamente non giova agli interessi della Francia, la quale era diventata il gran crogiuolo mondiale di tutte le idee seconde. Ma le molestie ai forestieri possono avere effetti ancor più funesti, poiché è assurdo il pensare che la sicurezza della Francia lo imponga d'isolarsi, e quasi d'innalzare intorno a sé una nuova muraglia della Cina.

Non diciamo che della spie straniera non ce ne possano essere in Francia, come altrove, ma è anche vero che, in questi ultimi tempi, colla smania di pubblicità che si osserva dovunque, l'utilità dello spionaggio si è fatta assai problematica. La Germania non aspetta dalle relazioni di qualche disgraziato viaggiatore le notizie intorno agli ordinamenti militari e ai mezzi di difesa o di offesa preparati dai francesi. Quanto all'Italia, se i nostri vicini si persuadessero una buona volta che non abbiamo alcuna intenzione di molestarli, e che desideriamo di vivere in buona armonia con essi, si riparerrebbero una vigilanza, che sulla giu-

Un'ultima osservazione. I nostri colleghi, che corsero il pericolo di essere arrestati in Francia, avranno anche capito che il gendarme repubblicano francese è di posta alquanto diversa dal gendarme monarchico italiano. E avranno potuto fare il confronto tra la libertà che si gode in Francia, e quella che abbiamo in Italia.

### La torre storica a San Martino.

Leggesi nella Sentinella Bresciana:

Abbiamo detto ieri che il benemerito senatore Torelli si era recato a Solferino per dare impulso più da vicino ai lavori di un Vittoriano Emanuele, che sorge sul più alto e contrastato fra i colli di San Martino, ove si decise la vittoria del 24 giugno 1859; non ostante la disavventura toccatagli e le gravissime sofferenze, egli non cessò dal pensare al monumento per affrettare il compimento, e dal provvedere ad abbellire sempre più quegli onori, che cori per la sua iniziativa e per la sua costante e fervorosa opera, sono ora meta di patriottici pellegrinaggi di italiani e segno all'ammirazione di stranieri.

I lavori alla Torre Storica proseguono silenziosamente sotto la sorveglianza dell'ingegnere ing. cav. Fallori, ed entro l'anno essa raggiungerà l'altezza di sessantasei metri; sarà compiuta nel 1887, e in lei potrà inaugurarsi certamente l'anno dopo.

Questo monumento eretto alla memoria del primo soldato d'Italia, Vittorio Emanuele, dovrà contenere nella rotonda al pian terreno la statua del Re ed intorno ad essa le statue di dodici generali, che gli furono compagni nelle guerre e nella vittoria. Ad ogni ripiano della torre in opposti gabinetti saranno ricordati con apposite tele di egregi artisti le principali battaglie dell'indipendenza dal 1848 al 1870. Ma non è parso sufficiente al benemerito senatore il ricordare i fatti gloriosi e i grandi cooperatori di essi, così pensiero nobilissimo e altamente democratico volle che fossero ricordate anche le centinaia di migliaia di modesti cooperatori, che sotto il cappotto del soldato di linea, o sotto la camicia rossa blu o bigia del volontario, hanno combattuto le battaglie. E lo stesso pensiero che ha ispirato la fondazione degli Onorari — con pietosa cura sono raccolti i resti del brillante ufficiale ai pari di quelli dell'oscuro ed ignorato fantaccino.

Nei gabinetti dovranno essere esposte delle tabelle in cui saranno iscritti per Provincia e per Comune, i nomi di tutti coloro che presero parte alle patrie battaglie. Difficile compito era

rispetto l'anguria, e s'arricchì anche ad esprimere la propria approvazione a proposito della predica fatta dal reverendo Morde il giorno di Natale. Allora Morde replicò qualcosa che fece ridere perfino Whittaker. Miss Clauson non fu voce vibrata ed allegria del curato, molto prima che egli fosse introdotto nel salotto.

Egli, salutandola con vivacità, apprese da lei che i suoi cari erano fuori, ma siccome i Fairbairn passeggiavano sempre nelle ore pomeridiane, questa notizia non lo sorprese. Chi potrebbe assicurare che Silvano non avesse appunto regolato il tempo della sua visita a seconda delle loro immutabili abitudini? Un tale è sì sempre gradito anche quando nelle due teste non alberga altro che pensieri di amicizia.

— Mi volete? disse Silvano, guardandomi, non qui.

— Ho aspettato scrivervi, perché desidero un lavoro da voi.

Le parole di Beatrice erano convenzionali, ma nel suo contegno c'era qualcosa che metteva in imbarazzo perfino il pommatore curato di Oakbury.

Comandamenti, in qualunque cosa, in ogni cosa, la tutta. Parlavasi ancora più lento ed energico del solito. La cosa era quel buon diavolo d'immaginazione che si trattasse di prestar aiuto in qualcosa di relativo e Carruthers, avendo egli convinto che Beatrice l'amava. Nonostante avrebbe fatto volentieri tutto quello che era in poter suo per contribuire alla felicità di un uomo, che gli aveva tolto dall'animo ogni traccia di speranza.

Ma invece il lavoro era questo. Il sig. Morde avrebbe avuto difficoltà ad accompagnare la mattina seguente miss Clauson a Blacktown? Aveva bisogno di andare per una seconda propria in una parte della città, che poco o punto conosceva. Silvano si sentì grandemente onorato, e lo disse. A quale ora doveva venire a prenderla? Voleva andare a piedi o in carrozza?

il poter raccogliere tutti questi nomi; l'appello che l'illustre presidente della Società di Solferino e San Martino diresse all'opera alle Province, ai Comuni e ai cittadini ebbe esito assai incompleto. Ma il conte Torelli non è uomo da indietreggiare innanzi alle difficoltà, che anzi sono stimolo alla sua pertinacia e alla sua perseveranza. Egli ottenne dal Ministero della guerra di poter fare lo spoglio delle matricole esistenti negli archivi militari per trarne i nomi di tutti i soldati che hanno preso parte alle battaglie dell'indipendenza; questi nomi vennero scritti su apposite schede con la indicazione del numero di matricola, della patria, dei gradi ottenuti nell'esercito e delle campagne fatte.

Già alla fine d'agosto u. s. vennero copiate oltre a duecentomila nomi, e si crede che il numero totale arriverà a cinquecentomila. Si predisporranno quindi tanti sacchi, quante sono le Province d'Italia, e si farà la distribuzione dei cartellini per Provincia. Dalle operazioni fatte sino ad ora risulterebbe che gli antichi Stati Sardi hanno dato agli eserciti combattenti tanti soldati, quanti corrispondono al tre per cento della loro popolazione, la Lombardia il due per cento, le altre Province d'Italia, eccetto le Venete, l'uno per cento; le Province venete il mezzo per cento: proporzione che corrisponde approssimativamente alla parte presa dalle truppe regolari e dai volontari di ciascuna regione alle varie campagne.

Torino, a cui sono aggregati gli ufficiali che già appartenevano a Nizza e Savoia, conta 73 generali, circa, e 38 mila soldati che parteciparono alle guerre nazionali; Milano pure conta un gran numero di combattenti.

Raccolti tutti i nomi, non sarà tuttavia negato di aggiungere quegli altri nomi che, pur non essendo iscritti nelle matricole esistenti negli archivi, potranno provare col possesso del brevetto o con altro documento, d'aver fatto qualche campagna.

Il conte Torelli si rivolgerà quindi alle Province per chiedere loro di contribuire alla spesa per la compilazione delle tabelle; si tratta di cinquanta centesimi per ogni nome, e nessuna Provincia verrà, certo, rifiutarsi al contributo per un'opera che eternerà i nomi dei suoi cittadini benemeriti della indipendenza; parecchie hanno già contribuito, e, ciò che hanno dato, verrà loro accreditato in conto della spesa. La Provincia di Brescia, che diede per la costruzione della Torre lire cinque mila, avrà diritto, senza ulteriore compenso, all'iscrizione di diecimila nomi di combattenti braccianti delle patrie battaglie.

Compiuta la serie dei quadri contenenti i nomi, si potrà vedere quanto ciascuna Provincia ha contribuito con regolari e volontari, quanto vite ha date per la indipendenza della patria.

I quadri, di cui abbiamo visto il disegno, sono splendidi; alti circa due metri con magnifica cornice; e preventivata la spesa di circa ottanta lire per ogni quadro, che conterrà da quattro a cinquecento nomi, in bel carattere rotondo e grande, perché sia facilmente leggibile anche a distanza.

Auguriamo all'illustre e benemerito conte Torelli che egli abbia a rinquistare la salute, per poter dedicare alla riuscita completa della patriottica impresa, e speriamo di averlo fra noi nel 1888 ad inaugurare, dando il primo esempio d'un monumento commemorativo così splendido, e nel quale sono ricordati ad onori, non solo i capi, ma anche il più umile soldato, ed è di tutti trasandato il nome ai posteri, affinché essi sappiano a chi devono la patria e la libertà.

### Un discorso di Windthorst sul Papa.

Com'è noto alla 33.ª assemblea dei cattolici tedeschi a Breslavia, il sig. Windthorst pronunciava un terribile discorso a favore dell'indipendenza del Papa.

Beatrice, guardandolo, rispose lentamente, quasi con uno sforzo.

Non desidero che nessuno, neppure i miei cari, sappia nulla di questa gita. Vorreste voi venirmi incontro al crocicchio della strada maestra, domattina alle dieci? Se abuso troppo del vostro tempo o delle vostre bonie, ditemelo, ve ne prego.

— Abusare? Niente affatto. Alle dieci. Vi aspetterò al crocicchio.

Nonstante, Silvano era sorpreso, anche turbato. S'indagava che il rifiutare a miss Clauson un servizio, qualunque fosse, era fuori di questione; ma essendo egli sempre chiaro come il giorno in tutta la faccenda della vita, sentiva una naturale avversione per ciò che sapeva di misterioso. Un'opera di carità senza dubbio? disse facendo quella domanda affermativa, non per curiosità, ma per mettermi in pace la coscienza.

— È un'opera, in cui non c'è nulla di male, rispose serio Beatrice. Le sue parole soddisfecero Silvano come le parole di una bella donna soddisfanno sempre la coscienza di un uomo. I mezzi di contrizione, di cui dispone la bellezza, sono veramente meravigliosi.

### CAPITOLO XVI.

#### Un caso per il Re Salomone.

Il giorno seguente qualche minuto dopo le dieci e mezzo, Silvano Morde, il quale da più di un quarto d'ora aspettava pazientemente al crocicchio della via, vide venire verso di lui Beatrice. Si affrettò ad andarle incontro, ed i suoi occhi penetranti videro subito che aveva l'aspetto abbattuto e stanco. Se il giovane avesse saputo che aveva passato una notte insonne, non se ne sarebbe meravigliato. Percorsero insieme un pezzo di strada a piedi fino al limitare della città. Ivi, dietro ordine di Beatrice, il curato prese una vettura. Dove dobbiamo andare? domandò.

dipendenza del Papa facendo appello all'imperatore perché aderisse al voto dei cattolici.

La Kölnische Zeitung ha risposto al fuoco clericale:

« Non si può negare che il Papa non è stato mai realmente più indipendente nel governo della Chiesa di quanto lo è da un decennio a mezzo, e non è persino andar troppo oltre sostenendo che il prestigio mondiale del Papa non è stato mai maggiore e più riconosciuto come nell'epoca presente. Il sig. Windthorst veramente non lo nega, ma sostiene essere il Governo italiano troppo debole per sostenere ed effettuare la legge delle guarantee, fatta per assicurare la sovranità del Papa. Il Papa — dice Windthorst — corre ad ogni momento il pericolo di essere abbattuto dalla demagogia italiana.

« Ma la realtà nulla è avvenuto che si possa attribuire ad una difficile applicazione della legge delle guarantee.

« Al contrario il Governo italiano è uscito volontariamente per un riguardo alla sovranità del Papa dai limiti della legge delle guarantee sospendendo il processo dei Tribunali romani, nella causa di un impiegato papale.

« Da ciò risulta in modo abbastanza chiaro quanto facilmente si potrebbe colmare le lacune esistenti nella legge delle guarantee a favore della completa sovranità del Papa, dichiarando espressamente per « extraterritoriale » il territorio del Vaticano; ma appena la Curia velleitaria mettersi d'accordo col Governo italiano. Sono queste le due parti tra le quali soltanto la questione si deve risolvere.

« Il sig. Windthorst naturalmente lo sa; la « questione romana » gli serve soltanto di leva per incitare di nuovo gli animi dei cattolici tedeschi. Al vecchio avvocato si possono perdonare sino ad un certo punto simili tirate; però in cosa non è tanto innocua come taluni potrebbero credere. Il sig. Windthorst ha questa volta al Congresso dei cattolici a Breslavia, fatto appello espressamente alla « potenza dell'imperatore tedesco » al quale non dovrebbe essere difficile prendere ben presto le necessarie disposizioni, e l'Assemblea di Breslavia gli ha gridato « giustissimo! ». Tutto ciò fu detto in un tono come se, date le attuali relazioni tra l'imperatore e Papa, si potesse sperare nell'adempimento di quel desiderio.

« Noi in realtà siamo convinti che l'attuale Governo italiano non lascierà influenzare i suoi rapporti col Governo dell'Impero tedesco da avvenimenti simili; nel pubblico italiano, però, essi faranno forse un effetto più se si sa che il sig. Windthorst è uomo che è molto e che egli, a così dire, governa ora l'Aschtag tedesco. La pretesa della distruzione dell'unità italiana, espressa da una tal bocca non può che scuotere la fiducia del popolo, tanto nella Germania. E siccome la sua Stato parlamentare come l'Italia il sentimento popolare esercita una rilevante influenza anche sulla politica estera, il sig. Windthorst mette in pericolo col suo collegio i buoni rapporti con un paese la cui amicizia per noi non è affatto senza valore.

### L'abolizione dei giurati.

Da un articolo della Personezza togliamo i seguenti brani:

« Nella sua relazione al progetto, presentato alla Camera il 30 gennaio 1874, il guardasigilli scriveva che « i difetti principali che si rivelarono nel giuri italiano si riducevano a questi: « 1.º Non sempre, né dappertutto i verdetti rispecchiavano dettati da intelligenza, ponderata e appassionata esame dei fatti; e talora furono pronunciate assoluzioni contrarie alla coscienza pubblica, e persino a prove manifeste di reità; « 2.º S'è rivelata generalmente ed anche in uomini rispettabili per probità e intelligenza, non poca apatia per l'esercizio dell'ufficio ».

« La, se non vi rancore, risposta Beatrice, porgendogli un foglietto. Morde si riscosse e poté appena trattenere una esclamazione di sorpresa vivissima. Sul foglio era scritto: Il Gallo e le Sarte, Market Lane. Domandò a se stesso perché domasse miss Clauson volesse recarsi in città in una locanducina di quell'ordine. Nonostante indugi al vetturino quel luogo, ed a tempo debito la carrozza si fermò alla locanda dalla singolare insegna.

Il Gallo e le Sarte, era un albergo, il quale aveva visto giorni migliori, molto migliori e, facendosi forte del suo passato, si arricchiva a chiamarsi un albergo commerciale e da buona famiglia. Forse diceva la verità, forse quell'affermazione era soltanto un lodovole indizio del desiderio di torcere all'antica sua condizione rispettabile. Era situato in una straduccia stretta, molto vicina al mercato di Blacktown, e a giudicare dall'esterno, si sarebbe detto tutt'altro che adatta a ricevere una famiglia dabbene, e neppure uno degli storditi rappresentanti del commercio dei tempi nostri. Faceva pompa di una sala di highlander costruita sulla parte di dietro sopra una ruina, ed alle quali si accedeva per una scaletta di legno mobile. All'interno di questa, le sue alture erano ben poche, se non si vuol tener conto delle bottiglie di gradito aspetto e dei piccoli ed eleganti cartelli disposti in bell'ordine sui palchietti sopra un banco un po' consumato, ma luccicante, pieno di politissimi boccali. Quello spettacolo richiamava ad un'allegria gara i frequentatori di quella casa. Come mai era venuto in testa a miss Clauson di recarsi in un luogo simile?

Ecco perché la vedova, padrona di quella specie di osteria, era un'antica conoscente dei signori Rawlings. Quella brava gente era alloggiata da lei, e Beatrice aveva veduto l'indirizzo lasciato ai suoi cari. Aveva bisogno di vedere il Rawlings.

(Continua.)

(\*) Ripubblicazione vietata. — Proprietà del FRATELLI TREVISI, di Milano.















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**  
Per Venezia il. L. 57 all'anno, 10.50 al semestre, 5.25 al trimestre.  
Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La raccolta della Gazzetta il. L. 3, e per tutti gli Stati comprese nell'unione postale, il. L. 80 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 6666, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati, di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1886.

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	il. L. 57	28.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40	20	10
Per tutta l'Italia	45	22.50	11.25
Colle Raccolta giud.	40	20	10
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 19 SETTEMBRE

In favore dei giurati è stato trovato l'argomento che, se fossero aboliti, i grandi borghesi del loro secolo delle Anziane non potrebbero più infliggere sberleffi al Governo.  
Pare a noi che la prova più diretta dell'istituzione naturale sia offerta da una simile argomentazione.

Per procurare quella che si continua a definire una grande conquista della civiltà, ci avremmo detto che dodici uomini presunti probi e onestissimi, avrebbero giudicato come le previsioni dei giudici togati, e ci avrebbero dato nei loro verdetti il responso della coscienza umana, la quale in dodici uomini raccolti, non per selezione, ma per ridotta, sarebbe stata prepotente, e si affida invece loro la missione di dar sberleffi al Governo? Chi potrà affidare questa giustizia fatta di passione politica?

Avranno rifiutato i giudici togati, perché, dicevano, questi vedono sempre nell'accusato un colpevole, e costituiscono i giurati, i quali, secondo i loro difensori, dovrebbero veder nel Governo invece un colpevole da sberleffiare?

Dov'è la prevenzione che può recar maggior danno, quella presunta dei giudici, che negli accusati tendono a vedere colpevoli, o quella che investe i giurati della facoltà di assolvere o condannare il Governo? Si noti poi che questa è detta da coloro che chiedono l'indipendenza assoluta della magistratura, e poi fanno risalire sempre al Governo ciò che è fatto dalla magistratura, per cui se il Governo è, secondo loro, responsabile di tutto, dalle loro stesse affermazioni sarebbe indotto a indurre ai magistrati che lo compromettono!

Se l'istituzione dei giurati poteva pur esser difesa in principio, essa è condannata da coloro che la difendono in questo modo.

I giurati non hanno il potere illimitato che è attribuito da chi ha contribuito a sostener l'istituzione. Non furono mai investiti della facoltà di dar sberleffi al Governo, ma soltanto di cercare nella coscienza loro la risposta se l'accusato è o non è colpevole. Nulla di più e nulla di meno, e al di fuori di dimenticarlo.

Il principio su cui riposa l'istituzione, è appunto la coscienza presunta in dodici uomini probi. Ma se questi dodici uomini probi

affermano non esistente il fatto che esiste, perché cedono a considerazioni come queste: che se l'accusato è colpevole, altri ce ne possono essere che sfuggono la pena; o peggio che l'accusato non è colpevole, perché ha ceduto ad un impulso di passione, come se alcuno commettesse mai un delitto, freddamente, come altri fa un'esperienza scientifica; o perché se ha rubato, ha esposto, precipitando da una posizione sociale, sfioratamente conquistata, ed ha la vecchia madre da consolare, allora è provato che in dodici uomini presunti probi e onestissimi, la probità e la coscienza talora mancano, e che non è più vero esservi un fondo d'idea comuni in dodici uomini probi, comunque raccolti, o anche soltanto una posizione sola, quella del bene e del male. Questa nozione in molti Giurati è evidentemente ostentata, e qualche volta appaiono meno probi e onestissimi degli accusati che assolvono.

Quando non è più vero che dodici cittadini presunti probi e onestissimi, possano degno di pena un furto matricolato e omicidio, la base stessa dei Giurati viene a mancare.

Perché non è lecito dimenticare che anche noi processati che per furono colla condanna, non vi fu quasi mai unanimità dei giurati. Persino nel processo Lopez, contro il Lopez precisamente, ci furono sette giurati soli, e cinque lo avrebbero assolto. Bastava un solo solo, perché l'Italia avesse un di la notizia che la cui detta coscienza pubblica aveva deciso che un avvocato, il quale ammette la ruba rubata dai suoi clienti, e poi se la appropriava e la consuma, non commette un'azione punibile.

Bastava per ricordare che i giurati non hanno per loro istituto di decidere le sottili questioni di diritto, e che il loro verdetto è, o piuttosto dovrebbe essere, la risposta della loro coscienza, astrazione fatta dalle sottigliezze legali. Per un voto solo dunque, la coscienza non ci dice questa bella risposta!

Vi sono uomini da difensore che possono anche dilettarsi per l'ingegno che rivelano, ai quali dovrebbe però restare indifferente la coscienza di un giurato che abbia anche la nozione razionalista del male e del bene. E invece doloroso che quei uomini, più o meno dilettanti, determinino evidentemente i verdetti.

Guai se i giurati fossero obbligati, come in Inghilterra, all'unanimità. Questi miserevoli malfattori sarebbero in questo caso condannati?

Per a noi che senza riempersi tanto la bocca colla grande frase di conquista di civiltà, e prendere carta aria di superiorità che dispensa dal rispondere con ragioni alle ragioni, e perciò è degna di commiserazione, si dovrebbero analizzare con legittima cura dell'avvenire, questi fatti che distruggono la base stessa della giustizia.

Alla lotta campeggia innanzi della Persone non hanno risposto con argomenti, il più forte dei quali è quello notato in principio di questo articolo. Dico pure che la Persone non è stata pensata, perché l'Opinione stessa l'ha combattuta. Se però i fautori dei giurati fanno in questo appoggio dell'Opinione, non hanno ragione di rallegrarsene.

uscire della vettura. Il curato forse chiese lo sportello.

— Miss Clouston, disse, non potrei abitare io il vostro appartamento? Questo non mi par luogo ove voi poteste entrare.

Discorreva assai più serio del solito, figurandosi la costernazione in cui sarebbero caduti Orazio ed Uccar, se avessero saputo che la loro nipote metteva il piede sulla soglia di una casa di quella specie. Sentiva di tradire la fiducia riposta in lui, e sarebbe rimasto inquieto finché non avesse avuto la sicurezza che il suo giudizio si era pienamente affermato.

— No, rispose Beatrice, io sola posso abitare. Vi prego di non seguirmi, ma vi sarò grata se mi aspetterete qui.

Molto a malincuore il curato aprì lo sportello della carrozza, e con un cattivo presencimento tenne dietro all'occhio a Beatrice, mentre ella passava dinanzi all'uomo della faccenda, il quale le poggiò uno sguardo di ammirazione, il quale le poggiò uno sguardo di ammirazione; le tenne dietro quando passò dinanzi alle bottiglie colorate ed al banco coi boccali, e finalmente scomparve. Quando non la vide più, Silvano, abbassando acorto per capirci che un accademico, e specialmente un curato, secondo visto a quell'ora aggrava presso l'uscio d'una taverna simile, sarebbe stato moralmente rovinato, si adrettò in fondo alla carrozza ad aspettare l'arrivo del ritorno della fanciulla. Egli credeva onestamente che, qualunque fosse la ragione che aveva condotta Beatrice in un luogo così poco decente, il suo scopo doveva essere perfettamente puro e degno di una donna ben educata. E, nonostante, Silvano era infelice, e si sentiva colpevole. Pensando ad Orazio e ad Uccar, gli ricordava la coscienza. Per quanto il riconosceva caritatevole, per quanto cercava di persuadersi che il misterioso affare di Beatrice doveva essere qualche opera di beneficenza, pure, era ugualmente convinto che nessun sentimento

L'Opinione infatti, colle quali siamo lieti di veder quasi sempre d'accordo, e questo accordo persistente è per noi tanto lusinghiero, è così poco laudabile dei giurati, che vorrebbe sottrarre loro la maggior parte delle cause, corrompendole più che ciò possibile.

A noi questi mezzi termini piacciono poco. Siccome alle Anziane andrebbero per sempre i maggiori reati, si potrebbe finire a creare una terribile disuguaglianza dei cittadini italiani innanzi alla legge, poiché quelli che avrebbero commessi lievi reati, avrebbero le fedeli sponde, mentre gli assassini e adesso anche i ladri, parrebbero non miseri, avrebbero, in troppi casi, le fedeli note.

La soluzione di omicidi confetti, turbano il senso morale del popolo, più che non lo turberebbero in processi minori, i quali non suscitano molto interesse. Sono queste associazioni che fanno correre così spesso gli uomini e donne le donne, al delitto, ogni volta che vogliono vendicarsi di qualcuno. I giurati hanno proclamato l'irresponsabilità della passione, e il popolo ha fatto per credere che la passione sia la legittimità dei delitti di sangue.

Sappiamo però che dinanzi alle grandi irati, la ragione è impotente, e che la campagna contro il giurato non ha possibilità di vittoria. Non siamo tanto ingenui da credere che si troverebbe ora un Ministero disposto a un simile esperimento.

In questo caso però ritorniamo alla proposta fatta da noi l'altro giorno, che cioè, stando così nell'istinto e nella coscienza, per quanto essa vada soggetta ad eccitarsi e ad essere deplorabile, si semplifichino i dibattimenti in modo che solo l'obiettivo del processo abbia luce, cioè la colpevolezza dell'accusato, per tutti ben precisati: la mente dei giurati non sia tormentata da sottigliezze legali, che ostacolano la coscienza e paralizzano l'istinto; i verdetti legali siano aboliti, e solo ai domandati se l'accusato è o no colpevole, e poiché mancherebbe al giudice, senza i verdetti in armonia col Codice penale, in via per determinare la pena, i giurati stessi la determinino alla corte.

Ripetiamo che è una bestemmia, ma logica, se vogliamo fidare nell'istinto che può troppo facilmente essere travolto, e nella coscienza che tanto volte non si trova più. Almeno l'istinto perverso e la coscienza accesa avranno la trachea, se non la responsabilità, delle loro risposte, e al male delle risposte dei giurati non si aggiungerà il male che risulta dalla necessità di metterle d'accordo colle disposizioni del Codice, il quale col l'istituzione dei giurati, travolta al segno che questi acquistano facoltà di dar sberleffi al Governo, anziché stare nei limiti del giudizio di fatto, non ha più ragione d'essere.

## I giurati.

L'Opinione riassume la seguente giustificazione letteraria, alla quale si riserva però di rispondere: Bologna, 16 settembre 1886.

«Egregio sig. Direttore,

La lettura dell'articolo sui giurati, con tanto dell'Opinione di ieri, mi ha indotto ad invocare dalla sua cortesia il permesso di sottoporle alcune considerazioni.

di carità umana avrebbe mai potuto indurlo i Faiberti a permettere che la loro nipote esercitasse quella sacrosanta virtù in luoghi di cattiva fama, o sotto il tetto di un albergo così equivoco, come il Gatto e la Seta. I doveri di beneficenza di Hawthorne House erano limitati entro i confini della parrocchia di Oakbury.

In fondo al banco lucente, Beatrice incontrò la vedova padrona dell'albergo, la cui grossa figura riempiva lo stretto passaggio. Guardò con curiosità miss Clouston, poi la condusse in un salottino situato dietro la taverna. I salottini delle locande di quel genere sono sempre caldi e comodi, e questo non faceva eccezione. Era una stanzetta bassa, non priva di quegli ornamenti che rallegrano l'occhio, vi si trovò di brillantissimo un gran servizio da tè, ornato di madreperla, varie stampe colorate, ed un documento lucido sul ramo, con una bella cornice, il quale diceva a coloro che si coravano di leggere, che il defunto proprietario del l'albergo era stato socio dell'antico Ordine degli Odd-fellows.

Beatrice non si fermò ad osservare nessuno di quegli abbellimenti artistici. Presa la seggiola che gli venne offerta, a senso alzarci il velo, aspettò che comparisse la signora Rawlings. Siccome nessuna donna le quale abbia qualche pretesa alla rispettabilità ed all'onore, può fare a meno, quando si tratta di andare incontro ad una persona sconosciuta, di fissarsi un po' la persona, ossia di mettere in ordine il suo vestire, miss Clouston dovette aspettare per parecchi minuti la desiderata ediziana. Finalmente sentì aprir l'uscio, e, alzandosi, scivolò da un cangiamento, si volse per trovarsi faccia a faccia colla donna che entrava.

Sulla faccia rotonda, volgare, bonaria della signora Rawlings leggevasi la meraviglia. Vide subito che la sua visitatrice apparteneva ad una classe diversa da quella che generalmente l'ono-

toporle alcune considerazioni, delle quali ella terrà conto come crede.

Io non sono d'avviso che le ragioni addotte contro l'istituzione dei giurati siano quelle sole indicate e combattute nell'articolo. Tale istituzione è, a parer mio, di molti, errata nella sua base. Per me, la qualità principale che deve possedere un giudice, perchè si possa ragionevolmente sperare da lui un retto giudizio, sono la capacità e l'indipendenza. La prima è acuto contro l'errore; la seconda, contro quelle influenze, dalle quali un uomo, onesto, può talvolta, quasi inconsapevolmente, essere trascinato. Ora il giurato rappresenta, di regola, la negazione completa di queste due qualità essenziali.

Supposto, infatti, che si potessero eliminare dalle liste tutti gli ignoranti e tutti coloro che tengono del monte e del mare, e sempre vero che si può essere brevissime persone, e non avere nessuna attitudine a fare da giudice. Io ricordo sempre queste parole, che udii dalla bocca di un illustre scienziato della mia città: «Mi vogliono obbligare a far da giudice; io non so capisco nulla, e do la mia scheda bianca». È una illusione deplorabile quella di credere che ogni buon uomo, fornito di speciali studi e di speciale attitudine di mente, possa navigare, senza perdere la bussola, in un mare di disquisizioni, di valutazioni di prove e di ragioni, di apprezziamenti, che potrebbero talora riuscire difficili anche agli uomini di legge più pratici e sperimentati. Ed ecco poi come si sentono spesso dai difensori ragionamenti, e perorazioni, che fanno rimanere a bocca aperta i giurati, e farebbero semplicemente ridere un magistrato.

Quanto all'indipendenza, che mai più del giurato è soggetto all'influenza dei pregiudizi e dei travestimenti della così detta opinione pubblica?

La quale influenza è poi tanto più potente e pericolosa, quanto minore è la capacità di colui che la subisce. Si potrebbero ricordare molti esempi di verdetti mostruosi generati appunto da questa influenza. Io ne rammento uno recentissimo: quello del processo per assassinio Zerbini-Collini, fatto qui a Bologna. Si era formato nel pubblico una corrente di simpatia verso la parte civile, e questa corrente trascinò i giurati alla incredibile assoluzione. Ne facevano le meraviglie i fautori dei giurati. Per me nessuna meraviglia: era l'albero che dava i suoi frutti.

Il uomo d'ingegno, già procuratore generale alla nostra Corte, ha uno dei suoi discorsi inusuali proponendo che i giurati dovessero esclusivamente scegliere fra gli uomini di legge. E allora quale differenza fra i giurati e la magistratura togata? Sarei magistrati ci vogliono, bene ricompensati, e circondati di tutte le guarentigie che occorrono a sottrarli alle influenze estranee, e allora, se per avventura qualche errore sarà errato, l'errore dovrà attribuirsi all'uomo fallibile.

«Ella scrive che questa istituzione ha ormai posto radici in tutti i paesi civili; ma io mi permetto di osservare che non tutto ciò che luce è oro, né tutto buono sono le cose che passano sotto il pomposo nome di conquiste della civiltà. Non è molto che la guardia nazionale, buon'anima, si chiamava il palladio delle istituzioni; il palladio se ne andò e le istituzioni non più vive e floride di prima. Così io credo che dell'abolizione dei giurati ci guadagnerebbe la giustizia; si perderebbero i delinquenti e, se si vuole, anche gli avvocati difensori; che non è un gran male.

Gradisca, egregio signor Direttore, gli ossequi di

«Un suo vecchio abbonato.»

## Il fatto di Zula.

Scrivono da Massaua 3 alla Persone: Mi avete certamente creduto morto e sepolto, non avendo più ricevuto da me alcuna notizia.

rava di una volta mattinata. Quasi volevo pagare un tributo all'aspetto inagabilmente signorile di miss Clouston, l'ossequiosità della buona donna, incominciata con un moto del capo, fin quasi in un inchino.

«Stato comoda signorina, disse. Ho sentito che avete bisogno di parlarmi.

«Sì, rispose Beatrice, con voce bassa, ma distinta. Desidero parlarvi del bambino che voi reclamate come vostro. Vorrei sapere perchè lo

La donna diventò seria. Ah! esclamò, bisogna che io chiami mio marito. Questa faccenda la tratta lui.

Beatrice fece un gesto negativo ed imperioso.

«Quello che ho da dire lo voglio dire a voi; anzi vi prego di fare in modo che nessuno d'interrompa. La signora Rawlings s'appoggia alla seggiola, e la sua barba osservò con una curiosità sempre crescente la giovane vedova. A un tratto Beatrice riprese la parola.

«Ditemi, esclamò in tono di acerbo risentimento a forza di sdegno poco giustificato, ditemi perchè ardite reclamare come vostro un fanciullo che avete veduto per la prima volta pochi giorni addietro?

La signora Rawlings parve turbarsi. Non poteva distinguere gli occhi della sua visitatrice, ma sentiva che essi la guardavano in modo spiaciuto e severo, come se avessero voluto leggere la verità nel suo volto inquieto.

«Abbiamo perduto un bambino, babbetto, un caro bambino di quell'età precisa. Mio marito è sicuro che sia quello.

«Ma voi, voi non ne siete sicura. Riguardo al proprio figlio, un uomo può sbagliare, ma una donna no. La madre non dimentica il suo bambino, né le può accadere di credere suo il figlio di un'altra donna.

«Mio marito è tanto sicuro, ripeté la signora Rawlings, che deve aver ragione. Povero-

gio di vita; ma dovete incolpare, prima di tutto l'estate africana (anzi quello massauino, il più terribile di tutti), che arriva e rende insopportabile ogni fatica, finanche quella di star seduti e di scrivere; ed in secondo luogo la mancanza di notizie interessanti.

Oggi, per altro, una notizia, avuta ieri sera, mi spinge a vincere la pigrizia, e ve la comunico.

Per capirci per altro l'importanza bisogna premettere che fra Massaua ed Aradisi (estremo punto, al Sud, del nostro possedimento di Massaua) vi sono diversi punti, anzi larghe zone di terreno che non sono occupate dai nostri. Infatti dai distretti di Aiki o (10 chilometri) al Sud di Massaua, a quelli di Aradisi, per una distanza di oltre 60 chilometri, non abbiamo alcuna occupazione.

In tale zona di terreno vi sono tre punti molto importanti:

1.° Il monte Gheban (Gebel Gedam), esteso masso montano che si protende in mare fra la baia di Aradisi ed il golfo di Debbab, cingendo il soggiorno favorito del famoso Debbab, cugino del Re Giovanni, del quale vi ho parlato in altra mia (14 maggio). Dal monte Gheban questo bandito aradisiense spinge le sue scorrerie anche molto lontano, ma vi fa sempre ritorno.

2.° Il punto (a circa 30 chilometri da Ovest di Zula) ove le due strade che scendono dall'Abissinia (da Gura e da Hiran) si incrociano, che per dirigersi a Zula e ad Aradisi.

3.° Finalmente Zula, meschino villaggio di mille abitanti, presso la rovina dell'antica Adulis, ove furono trovate iscrizioni egiziane che risalgono a 48 secoli, e dove si dice venisse la regina Saba a fare i bagni di mare. Ora però Zula ed Adulis si trovano a sei chilometri dal mare. Nella seconda metà di questo secolo si è parlato di Zula e di Adulis come di una futura colonia francese, perché l'isola di Dese ed una zona di terreno lungo il golfo di Aradisi erano stati concessi alla Francia, nel 1840 da un Sovrano del Tigre. Per altro nessun atto di occupazione fu mai fatto, ed ora Zula non appartiene veramente a nessuno. Non vi si vide mai un francese, e se la parlata molto di questo meschino luogo, lo si deve unicamente all'aver servito di punto di sbarco e di base d'operazione nella campagna contro l'Abissinia, negli anni 1877 e 1888, agli inglesi, e a quanto pare, non si curarono molto dei prelii diritti di sovranità della Francia. Ora regna a Zula in qualità di sultano certo Zilabba, che è nativo di Aradisi, e si protesta grande nostro amico.

Egli tiene parte delle sue mogli in una capanna nell'accampamento stesso delle nostre truppe ad Aradisi, e la rimanente parte a Zula, e risiede alternativamente in queste due località, che distano fra loro poco più di 20 chilometri. Sarebbe per noi assai conveniente l'occupazione il primo dei tre punti ora ricordati, per togliere a Debbab il suo soggiorno favorito e la sua base di operazioni, e per acquistare per noi punti convenienti, un soggiorno salubre, abbastanza fresco, con qualche vegetazione e fornito di acqua potabile.

L'occupazione del secondo punto servirebbe a rendere sicuro il transito delle carovane dirette ad Aradisi dall'Abissinia, tramite che in questi ultimi tempi, va facendosi di sempre maggiore importanza.

Infine l'occupazione di Zula, se non ha grandissimo interesse, sarebbe conveniente per togliere una volta per sempre l'equivoquo dei problematici diritti della Francia, e porrebbe nella nostra mano il commercio del sale col l'Abissinia. Questo sale si raccoglie nelle immense saline naturali della penisola di Buri, s'imbarca a Mahallab, punto occupato da noi sulla riva orientale del golfo di Aradisi, e viene in gran parte, per le maggiori comodità che vi si hanno, portato a Massaua (ova è sottoposto ad una lieve tassa), ma una parte non indifferente viene invece sbarcata a Zula, donde va direttamente in Abissinia, senza pagare tasse.

cio, del giorno in cui perdemmo il nostro bambino, l'ha cercato per mare e per terra. A volte ho creduto che impazzisse dalla disperazione. Ora l'ho ritrovato, e lo vuole ad ogni costo. Pronunziò l'ultima frase quasi in tuono di sfida.

«Non l'avrà mai, disse Beatrice lentamente. Sentite. Quel bimbo voi non l'avete mai visto in nessuna maniera. Sua madre sa in quali mani si trova. Se voi insistete nelle vostre pretese, verranno fuori le prove, e si saprà a chi appartiene realmente. Il prodotto queste prove cagionerà dolori e tormenti infiniti, ma, se ve ne sarà bisogno, tutto si supporterà. Guardate, e levò di lazo il cartello che era stato staccato dal vestigio del bimbo, la persona che ha diritto a quel fanciullo deve poter presentare l'altra metà di questo cartello. Ad un bisogno l'altra metà c'è.

«Io non so nulla né di cartelli, né di prove, rispose la donna, che forse non era abbastanza intelligente per accorgersi dell'ingenuo stratagemma. Io, signorina, non so altro che questo: mio marito giura che è il nostro bambino, ed io, pover'uomo, gli credo. L'ha pianto per due anni da seguito; da quel giorno in poi non è stato più lo stesso.

«Voi non gli credete, ripeté Beatrice col solito tono risoluto, ma per rendergli la tranquillità, secondate le sue illusioni e vi prestate a derubare un'altra donna. Sembra una buona creatura, e neppure siete pronta a fare ad un'altra un male incredibile.

«Io non voglio far del male a nessuno, signorina. Ma se anche non è il mio bambino, bisogna per convenire che la mamma, la quale ha avuto coraggio di abbandonare un bel bambino a quel modo, non deve essere stata nulla di buona. Ma, non state a sentire, ne ha troppo, e forse ho detto più di quel che dovevo dire. Se desiderate vedere mio marito, lo manderò a chiamare.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Quando la vettura si fermò, Silvano, il quale non sapeva nulla che il piccolo Harry fosse stato reclamato, guardò la aria d'interrogazione in sua compagna. S'accorse che Beatrice aveva già osservato che l'albergo il Gatto e la Seta aveva un brutto aspetto, reso ancora peggiore dalla presenza d'un uomo dalla faccia strafantata e ruota dei berlioni di gin, il quale se ne stava appoggiato allo stipite della porta lasciando una piccola pila. Silvano s'accorse inoltre che Beatrice pareva agitata.

«Avete fatto bene a non venir sola, osservò. «Fatevi il lavoro di entrare e di domandare se una signora potrebbe vedere la signora Rawlings, che è alloggiata qui.

Muride ubbidì. Beatrice, abbassandosi il velo sul viso, rimase appoggiata in fondo alla carrozza. Chiuse gli occhi, come se avesse voluto per il momento sottrarsi a tutto ciò che la circondava. Bisogna farlo: morivano tra sé. Aveva ancora gli occhi chiusi, quando udì gli accenti vibrati di Muride, che la sorpresa aveva leggermente temperati, dire che la persona da lei desiderata era in casa, e l'avrebbe ricevuta. Beatrice si mosse per

(\*) Rappresentazione teatrale. — Proprietà del TEATRO TRIESTE, di Milano.



Al Minis-  
to demande



dar vita e colore ai dolori della donna e della madre. Ci sono scene poeticamente drammatiche, come quella finale in cui il figlio naturale che sta per batterli in duello per onore anche egli la colpa di lei, non può dire che è sua madre, sebbene egli sia la impudica, perché non ha giurato al marito moribondo che avrebbe sempre fatto. È uno strano per la sua dignità di donna, come per suo cuore di madre, ma anche questa è capizione, ed è l'ultima.

Però a tutto la vita ci abitua, e vi è una cosa, per esempio, che non poteva far tanto terrore a Bianca d'Arceio, perché doveva per prevederla inevitabile. Poiché il figlio legittimo di lei, Fabio d'Arceio, è diventato l'amico intimo, il camerata di scuola del figlio naturale, senza uomo, era pure inevitabile che questi venisse a visitare il suo amico nella sua annuale villeggiatura. Nell'animo della marchesa quell'arrivo doveva destare la più dolorosa memoria: è vero, ma lo strazio di Bianca lascia un po' freddo il lettore, perché pensa che ciò che avviene avrebbe dovuto avvenire e ci meraviglia che non sia già avvenuto. Bianca d'Arceio è condannata a veder trattare il figliuolo suo, come fosse adulterino di suo marito. Vampoli tali si stringono tra lei e i due figliuoli, che al figliuolo legittimo ella non avrebbe mai potuto impedire ragionevolmente una visita in villa del suo piccolo camerata.

I rimorsi che occupano un troppo gran parte della vita dei personaggi, offendono la verità più facilmente, perché vi sono situazioni drammatiche così rare, che non sono per breve tempo, ma non possono durare indistintamente.

Ciò non vuol dire che nel romanzo della signora Menzies non vi siano tratti felici di osservazione e di sentimento, scene drammatiche e commoventi, e che la lettura non lasci una fortissima e gradita impressione. L'impegno romanzesco e fantastico dell'autrice vi brilla in tutta la sua vivacità. Il dramma della coscienza interviene più del dramma della carne, cui altri romanziieri tentano da troppo tempo di abituare.

**Italiani deceduti all'estero.**

Elenco dei cittadini italiani dimoranti e morti nel distretto consolare di Trieste, e la cui morte venne a conoscenza del R. Consolato dal 1.º al 15 agosto 1886:

(Fino a Y. la Gazzetta d'Ieri.)

Carmelo Filomena fu Giuseppe e fu Carmi Maria, nativo di Venezia, domiciliato a Venezia, nubile, cattolico, ricamatore, morto il 12 agosto 1886 di colera, in età di anni 30.

Bacchia Giorgio di Giovanni e Matilde Lusa, nativo di Trieste, domiciliato a Cividale, cattolico, morto il 11 agosto 1886 di mazzetta, in età di mesi 3.

Favero Marchionio di Pietro e di Cettina Maria, nativo di Trieste, domiciliato a Treviso, cattolico, morto il 11 agosto 1886 di morbo, in età di anni 2 figl.

Si aggiunge al presente elenco un elenco di cittadini italiani morti in questo distretto consolare durante l'anno in corso e della morte dei quali non fu per anco dato avviso.

Finelli Giovanni di Giovanni e di Cettina Maria, nativo di Trieste, domiciliato a Rovigo, colico, cattolico, calzolaio, morto il 13 luglio 1886 di colera, in età di anni 27.

Dal Mos Rosa fu Pietro e fu Maria..., nativo di Mira, domiciliato a Venezia, nubile, cattolico, governante, morta l'11 luglio 1886 di pleurite, in età di anni 43.

Rei Matteo fu Pietro e fu..., nativo di Castelnovo, domiciliato a Spilimbergo, coniugato, cattolico, capo facchino, morto il 23 maggio 1886 di emorragia, in età di anni 49.

Pasquetti Gio. Battista di Gio. Battista e fu Caterina Pina, nativo di Trieste, domiciliato a S. Giorgio (Spilimbergo), coniugato, cattolico, disegnatore, morto il 3 maggio 1886 di tubercolosi, in età di anni 35.

Morassutti Angelo fu Pietro Castellan e di Anna..., nativo di S. Giovanni (Casera), domiciliato a S. Giovanni (Casera), coniugato, cattolico, villico, morto il 29 maggio 1886 di enterite, in età di anni 45.

Bertina Domenico di Domenico e di Giuditta..., nativo di Vittorio (Treviso), domiciliato a Vittorio (Treviso), coniugato, cattolico, scultore, morto il 18 marzo 1886 di pneumonite, in età di anni 29.

Tunini Cristiano fu Antonio e di..., nativo di Cividale, domiciliato a Cividale, coniugato, cattolico, calzolaio, morto il 23 marzo 1886 per assestamento, in età di anni 72.

Cesarotto Michele fu Giacomo e fu Anna..., nativo di Vignola, domiciliato a Udine, coniugato, cattolico, facchino, morto il 26 marzo 1886 di mazzetta, in età di anni 83.

Sclauero Anna fu Giovanni Bertossi e Caterina..., nativo di Palmanova (Udine), domiciliato a Palmanova (Udine), vedova, cattolica, casalinga, morta il 29 marzo 1886 di apoplezia, in età di anni 55.

Poli Giovanni fu Luigi Pasquolini e fu Maria..., nativa di Venezia, domiciliata a Venezia, coniugata, cattolica, casalinga, morta il 24 marzo 1886 di mielite, in età di anni 51.

Elenco dei nazionali morti nel distretto consolare di Nizza (Alpi marittime) durante il secondo trimestre 1886:

Velo Giuseppe fu Antonio (conte) e fu Vaccarotti Rutilio Francesco, di anni 58, proprietario, di Vicenza, morto nel Quai du Mill, 5, il 28 aprile.

Bresciani Maria di Enrico e fu Rosa Teresa, di anni 34, casalinga, di Rovigo, morta nel Baluardo Imperiale, 23, il 14 maggio.

allo sciocco arresto fatto di alcuni cittadini inglesi, per cui come si è visto, mentre facevano una gita di piacere in un loro yacht.

Un disappunto dire: « Il yacht è stato rimosso. Parono fatta senza per l'arresto, dovuto allo zelo eccessivo di un gendarme. Il giudice avrebbe messo in libertà immediatamente il signor Farren e compagni, se non si fossero dovute compiere le formalità di legge. »

**Il fatto di Perpignan.**

Ripetiamo del Caffare questo brillantissimo racconto di Vassallo sull'incidente dei giornalisti italiani col gendarme francese.

« Arrivammo verso le undici di notte. Eravamo in otto, o piuttosto in sette, forse in sei, senza dubbio in cinque. Toga sarebbe stato con noi, ma non trovò un fucino capace di portare la valigia larga un metro e lunga due, una magnifica valigia di cuoio giallo asperso di contenerne una donna tagliata a pezzi. Per ciò, Toga fu costretto di proseguire il suo viaggio verso l'Italia. La valigia portava il viaggiatore! »

« La notte era cupa e fredda, complicata da un'acquedotto sottile e penetrante che pareva un contratto di raffreddori in carta bollata. Al di fuori della stazione, buio pesto e solitudine. Dopo avere a caso trillato nella fangosa, col carico dei bagagli, un doganiere ci indicò gentilmente il ricettacolo più vicino: l'Hotel du Louvre. Sulla porta stava un pezzo di scarpone in gonnella, che sembrava una campana di cattedrale. »

« Siete voi — le chiedemmo — l'Hotel du Louvre? »

« Ella rispose in una lingua sconosciuta, che il dottor prof. Chiale qualificò per lingua d'oca. Alla voce di quel pederismo femminile, sopraggiunse il marito, un omino asciutto, nervoso, arguto, il quale, dotato di rara intelligenza, capi che volemmo delle camere da letto. Si salì una scala di legno e trovammo delle camerette nuove, pulite, ben mobiliate, che ci strapparono esclamazioni di sorpresa entusiastica. Intanto, il doganiere, aggraziato gli occhi, ci preparò da bere del vino e della birra. Uno di noi (mi pare il Lupatelli) le domandò che idee si fosse fatte dell'esser nostro. »

« Oh! — rispose in cattivo francese — si vede subito che siete una troupe scrobalica: e questo — proseguì indicando il cavaliere Emilio Treves — dev'essere l'impressionario. »

« Benissimo! — gridammo — avete colpito nel segno. »

« Per giunta, il Pascarella, abilissimo in tali giochi, prese tre pacche da un piatto e le fece ballare in aria come sottoni i giocolieri giapponesi. Alberto Cerena tenne il bastone in equilibrio sulla punta del naso e io feci d'ingoiare una scabola araba che avevo comprato nel mercato del Rastro a Madrid. »

« La mattina quando, un po' ripuliti, accendevamo a prendere il caffè, le locandiere ci guardarono con più attenzione e rispetto e ci disse: »

« No: non siete saltimbanchi: oh... voi siete... »

« Che cosa? »

« Ufficiali... spagnoli. »

« Ma si capiva che la qualità di spagnoli era ancora la per un eccesso di discrezione o di eleganza. »

« La giornata passò gaudente a Perpignan. La sera, pranzammo nel caffè principale di piazza della Loggia e notammo che le genti si guardavano con una curiosità indelebile. »

« Più tardi, il Treves e l'Amante partirono e restammo in cinque; Chiale, Cerena, Lupatelli, Pascarella e io. »

« Il giorno appresso, ci recammo alla Stazione un'ora prima della partenza del treno per Marsiglia. La locandiera ci salutò, dicendo: »

« Siete ufficiali, ma... non spagnoli. »

« Giuraste di serbare il silenzio? — le replicò uno di noi: — sapete che siamo ufficiali dello stato civile. »

« In cinque non avevamo che quattordici valigie. Si pensò di spedirne cinque o sei come bagaglio, per diminuire gli impacci, e mentre i colleghi facevano la spedizione, io mi misi a disegnare il profilo di certe vecchie peripatetiche con le cuffie bianche, che parevano figure di Luca d'Olanda, e il Pascarella cominciò il ritratto d'un gendarme che, con occhio sospettoso, guardava la scabola araba legata alla cinghia delle mie valigie. »

« Appena il gendarme alzò gli occhi e vide il Pascarella col faccino in mano, di brutto che ora divenne peggio d'un gorilla arrabbiato, e correndo in furia verso il collega, gli intimò di stracciare tutti i suoi disegni. »

« Ma voi siete matto? — gli rispose il Pascarella, molto irritato di poveri. »

« Ah si? In nome della legge vi dichiaro in arresto! »

« Ma che arresto del... carolo! va al manicomio! »

« Accorse Alberto Cerena che si provò a fare intendere ragione al gendarme, ma non ci fu verso. »

« Le carte, le carte! — gridava. »

« Sì! per giocare a briscola. »

« Quando è così — soggiunse rivolgendosi a tutti noi, eh' eravamo sopraffatti — vi dichiaro in arresto tutti quanti. »

« A quel momento, gli facemmo un gesto che un napoletano avrebbe compreso perfettamente: ma forse egli suppose che offuscammo le braccia alle manette, poiché pareva superbo della sua bella pensata. »

« Intanto noi, senza scaldarci, cavammo di tasca altri foglietti e gli rifacciamo il ritratto sotto nuovi punti di vista. Allora, quasi interrotti e per un momento si venne quasi alle brutte, quando arrivò il capostazione che, informato dell'esser nostro, perenne il terribile gendarme a lasciarsi tranquilli. »

« Il loro gendarme si affacciò borbotando tra i denti. Poco dopo, giunse alla Stazione un ufficiale di gendarmaria, e allora egli, per quel che ci pare, prese una specie di processo verbale al superiore, indicando col dito e fremendo sempre. Anche in questa circostanza, gli facemmo il ritratto. L'ufficiale si strinse nelle spalle e se ne andò. »

« Noi salimmo sul treno, e il gendarme continuò a passeggiare su e giù, come una belva nel gabbione, lanciandoci torce occhiate, che volevano essere fulminee, tutte le volte che passava davanti allo sportello. E a ciascuna occhiate, il Pascarella e io gli facemmo un nuovo ritratto. La tempo e termine di venti minuti gli abbiamo fatto sedici ritratti. »

« A tali modeste proporzioni si riduce l'episodio del nostro arresto a Perpignan e ho voluto narrarlo, anticipando i miei ricordi di viaggio, poiché l'ho visto riferito in cinquecento maniere diverse. La sostanza è questa: un gendarme ci voleva arrestare perché avevamo... delle macchioline sulla coscienza. »

**Una lettera del Principe Alessandro.**

Il sig. Ohly, primo borgomastro di Darmstadt, ha ricevuto dal Principe Alessandro di Bulgaria la seguente lettera:

« Signor borgomastro, »

« Al mio ritorno nella mia patria, voi mi avete ricevuto in modo tanto amichevole, a nome della città di Darmstadt, che per me un bisogno del cuore l'esprimersi la mia profonda riconoscenza. »

« Io sono profondamente lieto dell'interesse che voi tutti prendete alla sorte fatale del mio Governo in Bulgaria; questo interesse s'è mostrato soprattutto allorché da ogni parte dell'Asia, mia cara patria, mi venivano soccorsi per i feriti durante la guerra contro la Serbia. »

« La mia situazione all'estero era molto più difficile, ma io ho lasciato il Principato di Bulgaria colla coscienza d'aver voluto il bene di questo paese e d'averci lavorato nel limite delle mie forze. »

« La simpatia che mi venne testimoniata in alto grado è stata un balsamo per il mio cuore addolorato, perché essa mi ha provato che l'Asia, mia patria ben amata, mi ha di nuovo accolto come uno dei suoi figli. »

« Pregandovi, egregio signor borgomastro, di essere l'interprete della mia riconoscenza presso la popolazione di Darmstadt, io sono vostro devotissimo »

« Alessandro. »

**Dispari dell'Agencia Stefan**

Madrid 18. — La Correspondencia, giornale ministeriale, dice che esiste agitazione carlista presso la frontiera dei Pirenei orientali; gli emigrati spagnoli cominciano ad organizzarsi. Alcuni agenti di Don Carlos sono comparsi nelle città della frontiera.

Petroburgo 18. — Il Journal de Saint-Petersbourg dice: « Il difficile porre d'accordo l'indirizzo della Sottanza allo Cesar colla risposta al Messaggio della Regina. Credo che questo indirizzo di incoerenza fra l'Assemblea ed il Governo della Bulgaria, e il disordine dimostrato dai due documenti, basterebbe a legittimare la missione di Kaulbars. »

Torino 19. — Stamano alcune centinaia di veterani della Società militare del Regno, ufficiali dell'esercito e le Autorità si sono recati in pellegrinaggio a Superga a deporre una corona ferrea sulla tomba del Duca di Genova.

Berlino 18. — Il Reichstag approvò il trattato di commercio col Spagna.

Stettino 18. — Il Reichstag approvò il trattato di commercio col Spagna.

Stettino 18. — Il Reichstag approvò il trattato di commercio col Spagna.

Dubino 18. — L'Imperatore riceve il suo ingresso solenne a Dubino. La cerimonia ebbe luogo senza incidenti.

Petroburgo 18. — Chakir pascia, ambasciatore ottomano, fu chiamato a Costantinopoli.

Sofia 18. — All'apertura della seduta, un deputato propose il Taksim in onore del anniversario della rivoluzione di Filippopoli. I deputati andarono alla cattedrale coi ministri. Il vescovo di Macedonia officiò, indirizzò preghiera per il popolo, che era la Bulgaria e la Rumelia. Nessun incidente. Il reggimento rumeliotto rimase a Sofia per Filippopoli alle ore 1.50. Gli uomini del reggimento Strassky, che parteciparono al colpo di Stato, furono rifiutati in questo reggimento. È infelice che questi uomini abbiano subito cattivi trattamenti.

Sofia 18. — La Camera prerogative senza incidenti. La elezione della grande Assemblea sono fissate per l'11 ottobre. Una sessantina di deputati arrivarono al banchetto in occasione dell'anniversario della rivoluzione di Filippopoli; essi firmarono un telegramma al Principe Alessandro in cui riconoscevano dovergli il successo della rivoluzione.

Alessandria 18. — La partenza improvvisa del generale Stephenson per il Cairo, è attribuita ai rapporti del Sudan. È indubitato che le forze considerabili dei ribelli concentrati a Dongola. Però credesi che le notizie ricevute dal Cairo siano esageratissime. Il viaggio di Nubar in Europa fu intrapreso dietro domanda del Governo inglese, che lo pregò di recarsi a Londra a discutere gli affari d'Egitto. Nubar doveva arrivare a Londra il 20 settembre.

**Nostri disappaci particolari**

Roma 18, ore 7, 55 p.

L'ordine del Pontefice la partenza di monsignor Agliardi per Pechino è agitata indefinitamente.

La Rassegna dice che non è ancora deciso quali e quanti documenti diplomatici saranno comunicati alle Camere alla riapertura, laonde tutto è ipotetico, tutto è infondato, quanto asseriscono taluni giornali intorno al Libro Verde.

Lo stesso foglio, contrariamente all'asserzione di Cavallotti in una lettera al Secolo, afferma che nessuna istruzione di nessuna specie parti da Roma circa il ricevimento dei giornalisti italiani a Madrid.

Dietro i risultati dell'inchiesta igienico-sanitaria, il ministro dell'interno diramò una circolare ai Prefetti, perché raccolgano notizie intorno ai Comuni aventi acque malsane, per prendere poi gli opportuni provvedimenti.

Il Diritto assicura che i Sovrani passeranno la seconda metà di ottobre a Firenze.

E imminente la pubblicazione del Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Roma 19, ore 3.35 p.

Si conferma che il Governo, per precauzione sanitaria, proibì il Congresso cattolico a Lucca, come già fece per le feste di Bari, il pellegrinaggio d'Assisi ecc.

I giornali danno come fissato il 10 novembre per la riapertura della Camera. Vi ripeto che nulla è stabilito. La que-

stione sarà esaminata soltanto dopo il ritorno di Depretis.

È assolutamente immaginaria la notizia che Depretis pensi istituire al Ministero dell'interno un ufficio politico per la stampa.

Per la commemorazione di domani, giungero qui anche parecchie rappresentanze ed Associazioni delle Provincie.

È insussistente che la Società generale di navigazione abbia venduta la linea Tunisi Goletta ad una Società francese.

**Bullettino bibliografico**

l'ennesima relazione sul servizio postale in Italia, primo semestre 1884, anno finanziario 1884-85. — Roma, tipog. Eredi Bolla, 1886.

**Fatti Diversi**

Il senatore Torrelli è giunto a Lecce l'altra sera, e ripartì il giorno seguente per la sua Tiranza, onde ristabilire la sua malferma salute.

**Caso di Rovigo.** — Ci scrivono da Rovigo 18.

Ieri il Consiglio provinciale si adunò per la prima volta dacché si ha il nuovo prefetto comm. Marsini.

L'on. presidente, il cav. Bocconi, presentò al Consiglio l'aggregato prefetto con parole opportune di saluto affettuoso e di aspettativa nell'opera che sarà per prestare una persona di molta intelligenza e di molto valore come il comm. Marsini. Il cav. Bocconi accennò ai gravi interessi che dal Governo attendono aiuto efficace. Il prefetto comm. Marsini, rispose mostrando la sua riconoscenza per il gentile saluto, e promettendo, quale rappresentante del Governo, il più vivo interessamento a vantaggio della nostra Provincia. Le parole del comm. Marsini fecero ottima impressione, e vennero a conferma dell'ottimo giudizio che sul suo conto si sono fatte ormai tutte le persone che lo avvicinarono. Il culera va decorando notevolmente in tutta la Provincia.

**Annali di agricoltura, 1886.** — Atti della Commissione consultiva per la Agricoltura, emananza del 4 al 9 marzo 1886; pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tip. Eredi Bolla, 1886. — Si vende al prezzo di lire 2.50.

**La Cultura.** — Indice delle materie contenute nel Numero del 15 giugno 1886 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Boughi, — editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Anno: Della provenienza degli Etruschi. (B.)

Cholera: Il Papa Pio IX a Savona. (B.)

Gallieno: L'Italia presente e futura. (L.)

Passeri: Le Biblioteche e la Facoltà di medicina in Inghilterra. — Cusani: Della costruzione delle Biblioteche universitarie. (M.)

Missioni cattoliche di rito latino. — Atlante di Missioni cattoliche. (B.)

Jaquetot: Dei predicatori del 17.º secolo. (B.)

Appunti critici e bibliografici — Brugi: Le cause intrinseche della universalità del diritto romano. (Brugi.)

Vernè: Gli abusi del metodo comparativo nella storia delle religioni. (Labanca.)

Jahn, Giesche, Paquet: Giocone e suoi imitatori letterari. (B.)

Annuario delle scienze naturali. (B.)

Grill: Il salmo 68.º. (J. G.)

Cappeller: Vocabolario sacro. (P.)

Ludewich: Costumi ed armi dell'esercito romano durante l'impero. (Vaglieri.)

Meller: Dei primordi della guerra punica. seconda. (Vaglieri.)

Amabile: L'andata di Fra Tommaso Campanella a Roma. (L.)

Faraglia: La dinastia di Barletta. (L.)

Levi de Rosny: I Coreani. (B.)

Comunicazione: Fr. Cipolla.

Notizie — Notizie degli scavi. — Annunci.

Pubblicazioni periodiche italiane. — Pubblicazioni periodiche estere. — Lista dei libri.

**La cura dell'idrofobia in Milano.**

La fucina in Milano i dottori Serattori e Bagnoli.

Il Secolo di Milano scrive:

I sette inoculati godono finora ottima salute: anche i ragazzi moricci sopportano l'operazione, che si fa molto rapidamente, senza timore e con animo tranquillo.

La cura andrà innanzi, e nel mattino di martedì faran tutti ritorno al loro paese.

Sono intanto alloggiati nel ristorante della Fenice, dove il proprietario, sig. Sironi, li tratta con ogni cura. E siccome alcuni forestieri avrebbero potuto (sebbene a torto) non gradire la vicinanza dei moricci, così l'albergatore li collocò in modo, da non avere comunicazioni coi forestieri alloggiati.

**L'uomo che veglia.** — Lo bontemmo. — Telegrafato da Roma 18 all'Arena: Ieri sera, in Piazza Montanara, l'uomo vegliante era attorniato da gente che lo tempestate di domande.

Egli rispondeva a mala pena.

Ne accorse quindi un tafferuglio, perché la folla voleva che parlasse chiaro ed esplicito.

Accorse alle grida le guardie di polizia, e il Ronzani fu condotto in questura, dove fu visitato da un medico.

Il delegato di servizio lo ammonì, che se continuava nella sua farsa (?) lo avrebbe mandato al manicomio.

Ronzani, tutto sgomento, promise di dormire regolarmente.

Ora però egli si attegna a vittima, e le le grandi proteste il pubblico ride.

**Dot. CLOTALDO PIUCCI**

Direttore e gerente responsabile.

**REGIO LOTTO.**

Estrazione del 18 settembre 1886:

VENERIA. 58 — 81 — 65 — 61 — 53

BARI. 30 — 54 — 7 — 59 — 5

FIRENZE. 37 — 42 — 27 — 77 — 83

MILANO. 37 — 28 — 20 — 23 — 42

NAPOLI. 81 — 90 — 45 — 27 — 52

PALERMO. 18 — 54 — 56 — 68 — 59

ROMA. 79 — 4 — 13 — 67 — 73

TORINO. 41 — 54 — 20 — 37 — 9

Il 12 corrente in Battaglia fu la morte sua carriera **Giuseppe Forzani**, di Venezia, in età di anni trentasette.

Oggi, giorno ottavo da che fu dichiarata troppo precocemente la sua tomba, mi pare ancora un sogno la tua dipartita, o carissimo Beppe, e più acerbo il dolore mi strazia al ricordo dei 27 anni, per lo spazio dei quali fecisti parte della mia famiglia, ore in cui consideravo quel figlio più per le rare doti tue personali, che per vicoli di parentela, che a te mi univano.

Dopo anni duri in una vita laboriosissima, ti si presentava la prospettiva di un avvenire felice e di onorevole riposo, quando sorse morbo lungo, inaspettato, terribile, ti assalì, tu con il tuo coraggio, che per noi cedesti. Ironia della sorte!

I figli miei per quali avesti cure e sollecitudini, quanto in stesso conservarono via l'eredità d'affetti che loro lasciasti, il tuo ricordo sarà sempre presente a loro ed

**Addoloratissimo tuo zio,**  
**GIUSEPPE SANTORI.**

Venezia il 19 settembre 1886. 807

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITTIME**

(Comunicato dalla Compagnia d'Assicurazioni generali a Venezia.)

Colombo 15 settembre

Il vap. ingl. *Laburnum-Tower*, rilasciato col suo danno nella macchina, ha ultimato le sue riparazioni e prosegue il viaggio.

Perim 16 settembre

Il piroscafo *Alida* ha imbarcato 230 ton. di carico in buona condizione.

Porto Elisabetta 13 agosto

Il cargo a. anch. contro-mag. *Toukhat* ha deciso di abbandonare il bastimento.

Il brig. *Alida*, di 320 ton., fu noleggiato per portare a destino una parte di carico.

Londra 15 settembre

Nascosto notizia del vap. ingl. *Alfred*, cap. Motroni, partito da Tross il 30 febbraio p. p. per Genova, carico di carbone.

**BULLETTINO METEORICO**

del 19 settembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

46. 20' lat. N. — 12. 40' long. Est. — R. Collegio Rom.

Il barometro al mare è all'altezza di m. 75.25 sopra la comune alta marina.

	6 ore	9 ore	12 ore
Barometro a 0 m. sul mare	762.54	762.54	762.49
Term. contro al Nord	15.1	16.6	21.2
» al Sud	15.1	16.6	21.2
Term. del vapore in mm.	9.95	9.82	10.56
Umidità relativa	78	61	55
Direzione del vento super	WNO.	NNE	SE.
» inferior	WNO.	NNE	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2.10 esp.	3.10 esp.	1.10 esp.
Stato dell'atmosfera.	2.10 esp.	3.10 esp.	1.10 esp.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Temper. umid. del 19 sett.	23.0	—	19.14.0

**NOTE:** Sereno ieri dopo mezzogiorno, la notte bella oggi sereno soleggiato.

**Marea del 20 settembre.**

Alta ore 3.0. — B. 0.0. — Basso 6.50. — 9.25. — 3.00.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1886.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 20' 10").

Longitudine da Greenwich (idem) 12° 45' 25".

Orizzonte di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 58' 27".

20 settembre.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole. 5.47.

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 12.52.23.2

Tramontare apparente del Sole. 6.42.55.5

Levare della Luna. 10.18.18.2

Passaggio della Luna al meridiano. 6.56.5

Tramontare della Luna. 6.56.5

Ris della Luna a mezzogiorno. 6.56.5

Fenomeni importanti.

**SPETTACOLI**

**TEATRO GOLDONI.** — La Compagnia drammatica diretta dall'artista comico Carlo Latta, rappresenti: *Il Faccro* N. 18, dramma popolare in 5 quadri di T. Anselmi. — Alle ore 8 e 12 p.

**AVVISO.**

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qua nuove lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

**Collegio Convitto Comunale**

Famiglia di S. Tomaso

IN TREVISO.

76.º ANNO.

Istruzione elementare e superiore, lingue straniera, disegno, musica, rievazione.

Retta: L. 450 per corso elementare e 550 per corso superiore.

Per maggiori notizie, rivolgersi alla direzione o al Sindaco, presidente del Consiglio di Viglianza.

**Stabilimento idroterapico**

**SAN GALLO**

(Vedi l'Avviso nella IV pagina.)

La deliziosa Fiume di San Gallo **BEVALENZA** *ARMATA* Du Barry di Londra — guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsia), gastriti, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, gonfiore, flatulenza, diarrea, colera, bacilli, macrole, vomito, gonfiore, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, vertigini, pirote, nausea, vomito (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardeur-granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiratorio, del fegato, nervi e bile, reumatismo, tosse e asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melleasmi, dermatite, reumatismo, gotta, tutte le febbri, catarre, emicrania, nevralgia, sangue viscido, lebbra, 40 anni d'insuperabile successo. Depositi:

**VENEZIA** Giuseppe Bottoni; Ponci Giuseppe, farmacia, Campo S. Salvatore, 5061.

Zampironi.

Assenza Anella.

A. Longoni, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

**Corriere del mattino**

Venezia 19 settembre

**Le dichiarazioni di mon. Agliardi.**

I lettori sanno dell'arrestazione prodotta in qualche giornale francese dalle dichiarazioni favorevoli all'Italia, che mon. Agliardi avrebbe fatto in un colloquio con un amico d'un giornale di Brescia. Ora l'eco di Bergamo, giornale clericale scrive nelle sue informazioni:

« Dopo di avere preso le più sicure informazioni, noi siamo in grado di assicurare che il colloquio non si è mai svolto della Francia, ma solamente dell'interesse morale ed economico che l'Italia avrebbe nel favorire la propaganda e le missioni. »

Sarà il *Matin* e qualche altro giornale francese si sarebbero ricattati al legato proprio fuor di proposito. Caso non nuovo, né strano.

**Le topiche del Francese.**

Al Ministero degli affari inglesi sono giunte le domande di scuse della Francia, in seguito



(C) Dupont  
Tavernier, de l'



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, o per soci della Gazzetta il. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'area postale, il. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castella, N. 2568, o di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 65 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invenzioni nella 1.ª pagina con 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova con 25.  
Basta foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º ottobre 1886.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . .	il. L. 37.	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . . .	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	80.—	40.—	20.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 20 SETTEMBRE

Che il suffragio universale favorisce i partiti estremi e tenda a portare a galla gli uomini più accentratisti, è saputo. Quando poi la lotta elettorale politica si fa, come in Italia, tra le varie fazioni del partito liberale, più o meno presto ha probabilità di vincere la fazione più avanzata. Ciò è tanto vero che molti sanno ormai che, per riuscire, devono nel loro programma andare, colle parole, al di là della loro idea. Questo muove alla sincerità degli uomini politici, e spiega il singolare fenomeno che in un paese ove pure sono tanti i conservatori, sieno tanto pochi i deputati che si presentino con un programma conservatore.

Il partito che più parrebbe prevalente nei colloqui privati, è poi quello che men si fa sentire nella lotta elettorale, e avviene che i giornali conservatori, come per esempio il nostro, sieno costretti a difendere candidati che hanno idee diverse, solo perchè preferibili al loro avversario avanzatissimo.

Se si dovesse argomentare dai programmi si dovrebbe concludere che il Governo rappresentativo è quello, nel quale gli eletti meno rappresentano gli elettori, come invece a non accade.

Però, sebbene gli eletti ricevono con programmi liberali più o meno avanzati, i Governi, quasi che siano le loro origini, devono diventare un po' conservatori, e dovendo vivere tra partiti estremi, sebbene uno dei partiti estremi non prenda parte ancora nelle elezioni politiche, per moderarli devono essere moderati.

Se la lazione più spinta avesse, per mancanza di contrappeso nella lotta elettorale, a diventare la maggioranza, essa dovrebbe pure, appena divenuta Governo, tendere ad assicurarsi l'appoggio degli uomini più moderati, perchè questi soltanto possono difenderlo contro gli antichi amici dei ministri, i quali, per quanto fossero giacobini prima, non hanno possibilità di rimanere giacobini quando sono diventati ministri. Ciò si è visto, e si vedrà.

La conseguenza di questo stato di cose anormale, è che il Governo, se anche è rivoluzionario in origine, ha bisogno dei moderati, come i moderati, anche quando avventi in origine al Governo, hanno bisogno del Governo.

I moderati, che hanno idee di Governo, e sono convinti che molti che si dicono liberali in fatto tendono alla rivoluzione permanente perchè le idee loro sono la negazione di qualunque Governo, sono tanto deboli innanzi alla massa degli elettori, ai quali non possono promettere ciò che imprudentemente promettono i rivoluzionari, quanto sono forti innanzi al Governo, quale che sia, perchè questo ha bisogno dei moderati.

Si ha così quella continua trasformazione dei partiti al potere, che li obbliga ad appoggiarsi sempre sulla moderazione, e a considerare come nemici loro gli amici della vigilia.

I rivoluzionari non pensano al domani, e sebbene avidi di potere, promettono agli elettori ciò che pur dovrebbero sapere non poter mai mantenere. Per questo i moderati, innanzi al suffragio universale, sono singolarmente deboli, e se il Governo non li sostiene colle forze di cui dispone, esso ha tutta la probabilità della disfatta. Eppure senza di loro nessun Governo, nelle condizioni attuali italiane, potrebbe restare.

Se, come i rivoluzionari pretenderebbero, il Governo dovesse rimanere spettatore impassibile della lotta, potrebbe avvenire che ogni volta i candidati rivoluzionari approfittassero di questa impassibilità, e, senza candidati del partito estremo opposto, vincessero. Ogni elezione generale vorrebbe dire la disfatta del Governo in origine rivoluzionario, divenuto per necessità di cose moderato. Non si potrebbe già parlare di alternative di partiti al potere, ma di vittoria continua del partito più avanzato sul partito più moderato, colla necessità del partito più avanzato di fare ogni volta più lunga strada per divenire moderato, quanto più avanzato era.

Poichè è impossibile governare senza moderazione, e il suffragio universale preferisce la violenza, vi è conflitto naturale e permanente tra il suffragio universale su ogni Governo. Chi può comprendere il Governo rappresentativo in questa guerra, nella quale tutte le probabilità stanno contro di lui, per cui la difesa gli è impedita, non per l'interesse individuale dei ministri, ma per la necessità della politica, per la salute stessa del paese?

Così è certo che il parlamentarismo è viziato nella sua stessa essenza, e che si finirà a preferire un Governo cattivo, come si fa in mezzo ai fanciulli e ai pazzi come che non possano loro far male e sian di poco pregio, perchè tanto e tanto le scappano o le rompono. Così è da concludere esser meglio in queste condizioni che non sia un Governo buono, perchè un Governo buono, che è tanto difficile avere, sarebbe proprio battuto via. Conclusione melanconica, che pare per troppo legittima.

## Ancora dei giuristi.

L' Opinione crede che convenga a regolare meglio le attribuzioni dei giuristi, determinando con più savio accorgimento le categorie delle per-

sono chiamate a far parte; pensare insomma ad una riforma, ma senza arrivare fino all'abolizione, la quale, a suo avviso, produrrebbe inconvenienti ancor più gravi. I tali aggiunge:

« Del resto, la questione dei giuristi non viene discussa solamente in Italia.

« In Germania, il Congresso dei giuristi l'ha esaminata, in questi giorni, ampiamente. Non sarà inutile che facciamo cenno delle considerazioni espresse in quelle riunioni.

« La laguna contro i giuristi in Germania sono pressochè identiche a quelle che si odono in Italia, ma l'ordinamento della giustizia penale è in vigore un curioso sistema misto, che merita di essere studiato.

« Anche in Germania i reati si dividono in tre categorie: criminali, delitti e contravvenzioni. I criminali sono di competenza delle Corti d'assise, coi giudici del fatto. I delitti sono giudicati dai Tribunali composti esclusivamente di magistrati. E fin qui c'è nulla di diverso da ciò che si pratica in Italia. Ma per le contravvenzioni è in vigore un curioso sistema misto, che merita di essere studiato.

« In primo luogo, sotto la denominazione di contravvenzioni, sono compresi in Germania molti reati, che altrove, in Italia e in Francia per esempio, sarebbero di competenza del Tribunale.

« E poi, queste contravvenzioni sono giudicate da un collegio composto di un magistrato e di due o tre cittadini giurati, e questi ultimi non si limitano, come nelle Corti d'assise, ad affermare il fatto, ma decidono anche la questione di diritto, e, sempre insieme al magistrato, pronunziano l'applicazione della pena.

« I giuristi portati, in Germania, fondono alle due estremità della scala penale, per i reati più gravi e per i più lievi. Il sistema è certamente poco logico, ma fu adottato come un mezzo di transizione tra i fautori e gli avversari dell'abolizione dei giuristi a tutti indistintamente i reati.

« Comunque sia, nel Congresso dei giuristi tedeschi, è stato posto in chiaro che, mentre il Giurì delle Corti d'assise è pieno d'inconvenienze, il sistema, invece, dei cittadini chiamati nelle contravvenzioni, a decidere, insieme al magistrato, intorno al fatto, e inoltre, sull'applicazione della pena, ha dato, in generale, buoni risultati.

« Quando, nel Congresso suddetto molti hanno sostenuto che l'ordinamento dei giuristi per le contravvenzioni si dovesse estendere anche a quelli delle Corti d'assise.

« Il Congresso tedesco ha pure chiaramente espresso il voto che non sieno chiamati all'ufficio di giuristi i cittadini che non hanno una cultura sufficiente.

## Il futuro Libro Verde Italiano e l'articolo della « Norddeutsche Zeitung ».

Ci giunge l'articolo, già annunciato dal telegramma, in cui la Norddeutsche Allgemeine Zeitung smette le notizie date dalla Fessische Zeitung intorno a ciò, che conterrebbe il Libro Verde Italiano.

Facciamo notare anzi tutto, che le informazioni della Gazzetta di Voss erano attinte dal Corriere della Sera, il quale nel suo numero del 10 corrente stampò un dispaccio giuliofilo da Roma, ora divenuto che il Libro Verde Italiano conterrebbe una serie di dispacci del rappresentante italiano a Vienna, i quali dimostrerebbero la perplessità e l'incertezza della politica austriaca dopo la detronizzazione del Principe Alessandro. Apparebbe pure che la Cancelleria austriaca fu assai preoccupata del contegno del principe di Bismarck verso la Russia. Dopo il contegno di Giers col Cancelliere tedesco, vi fu un momento di sosta nelle trattative e nelle comunicazioni fra le Potenze; ma Kalnoky, comprendendo le gravissime difficoltà della situazione, si adoperò — sembra — a troncare gli indugi,

chiedendo alla Germania che dichiarasse francamente se approvava o no il contegno della Russia nella questione balcanica.

E le parole medesime furono precisamente quelle che la Gazzetta di Voss comunicò ai suoi lettori sotto le spoglie di un dispaccio da Roma, e che sollevarono la protesta della Norddeutsche Allgemeine Zeitung di cui più avanti.

Oggi da questa protesta un giornale di Roma trae argomento per dimostrare che « I Tre — sempre tre — confederati sono proprio gli Imperi di Russia, d'Austria e di Germania », che « tre Imperi confederati durante la vertenza bulgara sono stati sempre informati con sicurezza e chiarezza dei loro mutui pareri », e che « questa triplice alleanza (fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania) di casa nostra è una pura e semplice fantasmagoria, fatta balenare agli occhi dei gonzi e dei paurosi ».

Noi vogliamo richiamare a tale proposito l'attenzione del lettore su ciò che la Gazzetta di Colonia diceva dell'alleanza austro-tedesca; e cioè: « Noi (la Germania) siamo amici sinceri dell'Austria Ungheria e l'abbiamo provato spessissimo. Non abbiamo dubitato però giuramai che l'Austria non abbia da tutelare interessi speciali; ma noi ci troviamo nella posizione identica, e conformemente a questa posizione abbiamo agito in Bulgaria. A chi mai in Germania è venuta l'idea di domandare all'Austria che essa si interessi della nostra politica coloniale o russiana dirimpetto al Gabinetto di Londra quel contegno che a noi fu forza tenere quando avemmo le note differenziali dell'Inghilterra? ». Ed osserviamo pure che la Norddeutsche non parla niente sfatto di tre Imperi confederati; respinge soltanto l'idea che fra essi fosse sorta per un solo momento una differenza di vedute sulla questione bulgara, mentre la Gazzetta di Colonia diceva assai bene il significato dell'alleanza austro-tedesca-italiana, e la libertà d'azione in caso riservato ad ognuna delle tre Potenze.

Ed ora, senza altri commenti, ecco l'articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung:

« La Gazzetta di Voss, ora dice, ha da Roma notizie intorno a quello che conterrebbe il Libro Verde italiano. Questa notizia, che è chiara per chi sa addentro alle cose politiche, non sono che una sequela d'invenzioni, messe fuori da un corrispondente affatto ignaro della vera situazione. Tutta la corrispondenza della Gazzetta di Voss è concepita nella forma usata da noi stessi, cioè, in un modo che non può essere che un'offesa al pubblico con dei servizi e aurati le proprie imbecillità. Dice ad esempio la corrispondenza, che dai dispacci del cavaliere Nigra risulterebbe essere stata la Cancelleria austriaca assai preoccupata del contegno del principe Bismarck verso la Russia.

« Parlati di note nelle trattative e nelle comunicazioni fra le Potenze, delle difficoltà della situazione, del ghiaccio che apparentemente avrebbe dovuto rompere il conte Kalnoky, e via discorrendo. Ed in ultimo si aggiunge avere il principe Bismarck esternato il parere che l'abdicazione del Principe di Bulgaria fosse l'unico mezzo per impedire l'intervento della Russia nella penisola balcanica.

« Noi possiamo stigmatizzare per informazioni che abbiamo da fonte autentica, tutte queste congetture della Gazzetta di Voss, come tante invenzioni frivole e arbitrarie, che è impossibile trovare conferma nei rapporti dell'ambasciatore italiano a Vienna. In tutta la questione bulgara non vi è stato un solo istante in cui i tre Imperi non fossero stati informati vicendevolmente con chiarezza e certezza delle loro vedute. Il corrispondente della Gazzetta di Voss, da quel millentario che egli è, si dà l'apparenza d'essere stato presente quando il cavaliere Nigra, il quale poi è il conte Nigra, dettava i suoi rapporti. A noi invece pare che il corrispondente della Gazzetta di Voss non abbia let-

to nemmeno i giornali regolarmente, perchè fino a questo momento ignora quando il conte Nigra era a Vienna e quando non c'era. » (Nas)

## La superstitazione inglese riguardo a Costantinopoli.

Sotto questo titolo la Nineteenth Century pubblica nel numero di settembre un articolo assai notevole, che va contro alle idee tradizionalmente prevalenti in Inghilterra sulla questione orientale, e che è, anche a giudicare dal linguaggio tenuto in questi giorni da una parte della stampa inglese, indizio di un ordine nuovo d'idee, nel quale stanno per entrare le menti politiche della Gran Bretagna.

Lo scrittore dell'articolo, che è il signor Arnold Forster, dopo di aver detto come sia fatale l'andare dei Russi verso Costantinopoli, e come nessuna coalizione di Potenze possa contristar loro il raggiungimento di quella meta, così prosegue:

« Supponiamo che la Russia si sia piantata sul Bosforo, e che tenga la chiave del Dardaneli nelle sue mani. Secondo tutte le tradizioni accettate degli uomini di Stato inglesi, un tal fatto equivarrebbe alla fine dell'Impero Britannico, alla grande e disastrosa calamità, per evitare la quale si dovrebbero spendere tutte le nostre risorse, ed accendere la guerra in ogni angolo della terra. Ma è proprio così? Sarebbe certo cosa deplorevole. Costantinopoli è una splendida città, il Bosforo è un porto magnifico. Ma anche Margherita è una grande città, anche Venezia è una grande città; Tolone, Spezia e Fiume sono grandi porti; eppure, a malgrado di così l'impero britannico sussiste e prospera. Come ha da essere tanto evidente che l'esistenza di una grande Potenza militare di più sul Mediterraneo potrebbe produrre un pericolo, che la presenza delle grandi fortezze francesi, italiane ed austriache non hanno ancora creato? Per l'Austria, senza dubbio, lo stabilirsi della Russia a Costantinopoli può essere un colpo mortale, ma questo deriva dall'intera costituzione dell'impero austriaco, che nessuna potenza può alterare. Ma per l'Inghilterra non v'è questo pericolo, e per conseguenza non v'è il bisogno di un conflitto.

« Ma si dirà, che v'è il canale di Suez, la chiave dell'India. La Russia sul Mediterraneo minaccerebbe il canale, e potrà impadronirsi della chiave dell'India. Ora in primo luogo io dico che il canale di Suez non è la chiave dell'India, ma che, al contrario, è una tentazione pericolosa messa davanti ai nostri occhi per farci dimenticare la vera e reale chiave del nostro Impero indiano. La via dell'India in tempo di guerra è attorno al Capo, e non attraverso il canale, e se una contesa parte del denaro che è stato speso nell'assicurare da pericoli immaginari nel Nord dell'Africa fosse stata spesa in fortificazioni e docks alla baia di Simone ed a Cape Town, i terribili pericoli della situazione presente sarebbero ridotti a minime proporzioni. Mi basta invocare il giudizio di qualunque esperto militare intorno al fatto che, in caso di una guerra colla Russia nell'India, noi non potremmo contare per un solo giorno sul canale di Suez per la sicurezza delle nostre comunicazioni militari.

« Quel ch'io intendo precisamente d'affermare è questo, che è venuto il tempo in cui il nostro supremo interesse esige che ci lanchiamo fuori internamente dalle complicazioni europee, se far la possiamo con sicurezza, lo sia convinto che noi lo possiamo fare non solo con sicurezza ma con immenso vantaggio. Al presente noi siamo legati e vincolati dalle nostre paure circa la questione orientale. Io credo che non solo possiamo sconsigliarci a vedere tal questione risolta senza il nostro intervento, ma che di più possiamo intervenire da parte nostra, ma la probabilità di produrre una soluzione particolarmente a noi favorevole. Io non desidero di vedere la

loggia se non quando fu rientrato proprio nella sua parrocchia. Deve essere stato un'opera di beneficenza, mormorò tra sé. Ma perché tanto mistero? Perché il Gatto e la Seta?

Giunse il sabato. Oscar ed Oratio in tutto il corso di quella mattina, in cui per solito le faccende abbondavano, furono inquisiti ed agitati. Molto prima dell'ora che i signori Blackett e Wiggins avevano fissato per la comparsa della vettura del loro cliente, i fratelli erano alla finestra col occhio sul viale della villa. Invece, miss Clouston appariva calma e serena. Il suo intanto di donna le diceva che ogni pericolo era scongiurato, e che i due coniugi avevano risuscitato alla loro pretesa.

Verso le due Ore Oratio si volse a lei: — Miss cara, disse, la signora Miller ha preparato tutto per la partenza del bambino?

— Non ha preparato nulla. Non quadreranno a prenderlo, stasera certo. Fu soltanto una vana minaccia.

Oratio ed Oscar scambiarono uno sguardo. Sapevano che non era stata una minaccia vana, ma ignoravano affatto come ne fosse stato evitato l'adempimento.

Suonavano le tre, le quattro, le cinque; ma non si vide né la carrozza, né i Rawlings, né Blackett, né Wiggins.

Passarono la domenica, il lunedì ed il martedì senza alcun indizio o manifestazione di ostilità. I fratelli furono allora costretti a confessare che la loro nipote aveva giustamente bene.

— Pare che Beatrice sia dolata di una penetrazione non comune, osservò Oratio.

— Non comune davvero, rispose Oscar.

Ma se Silvano Morde, il quale passò la serata con loro, avesse violato la sua promessa parlando della occasione di Miss Clouston, i fratelli si sarebbero forse accorti di avere attribuito alla loro nipote una qualità che non possedeva.

(Continua.)

## APPENDICE. UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

traduzione della signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI. (1)

La signora Rawlings s'alzò, quasi volente por fine all'indugio. Beatrice pure s'alzò e le si pose dinanzi. Si tolse il velo e per la prima volta durante quel colloquio, mostrò il viso scoperto alla sua interlocutrice.

— No, esclamò con strana violenza; ho ancora molte, ma molte cose da dire a voi. Guardatemi in viso e sarete sicura che vi dico la verità. Se io vi dicessi che conosco la madre di questo bambino — che so perchè è stato, maledetto ad Hawthood House — che sono sicura che, se la madre vi sarà costretta, lo reclamerà pubblicamente, che supporterà qualunque vergogna piuttosto che cederlo ad un'altra? Tutte queste cose basteranno a persuadervi e ad indurvi a persuadere vostro marito a lasciare le cose come sono?

Le sue parole appassionatamente produssero un certo effetto su color che la ascoltava. La signora Rawlings era agitata, ed i suoi occhi biondi, che fin allora avevano guardato stupiti il volto di Beatrice, si abbassarono timorosi.

— È inutile, burbottò, scuotendo il capo. È inutile, ormai t'è fitto in cuore di avere quel bambino. Dirà che è un ingenuo.

— Allora vi darò qualcosa di più. Guar-

datevi decesso e state attenti. Mettetevi al mio posto e rendetevi conto di ciò che mi costringe a fare. Vi assicuro che il bambino è mio. Avete capito?

La signora Rawlings scosse leggermente la testa.

— E mio, ripeté Beatrice. Io sono sua madre. Perlo chiaro o no? Quel bimbo è mio figlio. L'ho portato in seno la notte alle seghe ed al mistero. Voi e vostro marito cercate adesso reclamarlo, osate giurare che appartiene a voi? Rispondetemi!

— Oh Dio! Oh Dio, Dio! esclamò la signora Rawlings. Beatrice aveva il viso pallido come la morte. Respirava affannoso, come una persona che soffre molto. Ora che le avevano forzata la mano, ora che le avevano strappato il geloso segreto della sua vita, cominciò a discorrere come se, avendo detto il peggio, le promettesse poco di vedere il rimpianto.

— Ah! intesi di me e di un'altra persona, nessuno sa come si è nato. Io lo adoravo e sentivo vivissimo desiderio di tenerlo sempre con me. Ma per qualche anno così appena vederlo ogni tanto di nascosto e alla stuggia. Poi venne l'occasione propizia. Riuscii a farlo venire in casa e ad averlo sempre con me, senza che ci sia stato bisogno di dire a nessuno ch'è proprio mio. Colla mia condotta non ho fatto danno ad anima viva. Aveva messo la mia creatura, povero amaro, a seccare, a circondarla delle mie cure amorose. Ero quasi felice. Ed ora, senza che a voi ne venga alcun beneficio, volete costringermi a rivelare il mio passato al mondo, ed a separarmi dal mio bambino. Eppure siete una donna, e dovete avere in petto un cuore di donna!

Guardando la signora Rawlings, s'accorse che aveva gli occhi pieni di lacrime.

— Dovete esser buona, continuò con voce più dolce. Mi avete costretto a raccontarvi tutto. Ma spero che saprete custodire il mio segreto, e che aiuterete me a custodirlo.

Non aveva inteso di raccomandarsi; pure pronunciò quelle parole quasi la tassa di preghiera. La signora Rawlings giunse le sue mani pallide, mentre sulle dita le scorrevano le lacrime. Sebbene quella degna persona cercasse di se da molti anni i volgaristi affetti relativi al commercio di suo marito, aveva ancora in petto un cuore compassionato.

— Oh povera la mia signorina! Povera la mia signorina! esclamò. Voi così giovane, con questo aspetto altero, così bella! Chi direbbe che foste stata travolta! Oh, Dio, Dio mio, quanto sono birboni gli uomini, alti e bassi.

Miss Clouston diventò rossa lì sotto i capelli. Parve che volesse discorrere, ma si trattene. Ora siete soddisfatta? domandò dopo una pausa.

— Oh, sì, signorina. Oh, me ne rincuoro tanto per voi. Avete fatto bene a sfidarmi di me. Dalla mia bocca non uscirà una sillaba.

— Ma vostro marito?

— Oh, Dio mio, farò il meglio che posso. Bisogna che io gli dica che il bimbo non è nostro. Per lui sarà un gran dolore. È un buon uomo, un marito affettuoso, ma piuttosto eccitabile.

— Vi assicuro, signorina mia, ch'egli era pienamente convinto che quell'angioletto fosse nostro. Confesso che io non ero convinta, ma lo secondavo perchè vedevo che quel pensiero lo rendeva tanto felice. In ogni modo, mi parei offesa al bambino come se fosse stato mio. Ora vi prometto che non vi darò più noia; ma il mio povero marito sarà molto dispiaciuto.

— E non credete che una commedia di denaro cominciò a dire Beatrice con una certa timidezza.

— Oh, no, signorina. Per questo Rawlings in questi ultimi due anni abbia trascurato molto gli affari e suo fratello brontolasse spesso, siamo gente agitata, con un granchio da parte. Oh,

no, mio marito è un uomo dabbene; voleva soltanto il suo ragazzo.

— E come lo perdeste? domandò Beatrice.

La signora Rawlings rimase confusa. Io non pensavo che il piccolo affogò, e non fu mai ritrovato. Ma Rawlings non lo crede; dice che fu rubato, e che un giorno o l'altro lo ritroveremo.

Finì il discorso, miss Clouston, digiunosa e seria, ringraziò la donna; poi, accompagnata da lei, ed abbassandosi depresso il velo sul viso, tornò alla vettura, ove l'aspettava Silvano. Aveva raggiunto il suo fine, ma lei sola sapeva a qual prezzo.

Ciò che le fosse costato il rivelare a quella sconosciuta il segreto della sua vita, si può appena immaginare. Provò un senso di avvilimento così profondo, da farlo quasi desiderare di aver trovato i suoi sili in salotto quando il giorno innanzi vi era andato col bambino, e rimpiangeva quasi di non aver loro confessato ciò che oggi aveva confessato alla signora Rawlings. In fin dei conti, mormorò con un sorriso d'amarrezza sulle labbra, non ho fatto altro che rinviare lo scoppio, che prima e dopo dovrà accadere. E involontariamente sospirò. Quel suono non sfuggì all'orecchio acuto di Morde.

— Spero che non vi sia successo nulla di spiacevole? Questi le domandò.

— Il mio affare non era punto piacevole, ma l'ho sbrigato con soddisfazione, rispose Beatrice.

Egli non aggiunse altro. La giovane espresse il desiderio di recarsi in uno dei più splendidi magazzini di Blacket, un emporio di articoli destinati al bel sesso, e nel quale non conveniva che Morde entrasse in sua compagnia. Beatrice lo ringraziò dei suoi servizi, ed egli capì che quel ringraziamento era un congedo.

Il curato riprese la via di Oakbury a piedi e molto preoccupato; anzi non ricordò la necessità di riprendere il suo solito contegno al-

(1) Rappresentazione scenica. — Proprietà dei FRATELLI TAVINI, di Milano.















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

**RICORDIAMO**  
Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50  
al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il L. 45 all'anno,  
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il L. 9, e  
per i conti della Gazzetta il L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi  
nell'unione postale, il L. 60 all'anno,  
30 al semestre, 15 al trimestre.  
La Gazzetta di Venezia all'Ufficio di  
S. Angelo, Calle Contorta, N. 2508,  
e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati  
di rinnovare le Associazioni che sono per  
iscrittura, affinché non abbiano a soffrire  
ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.  
ottobre 1886.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . .	18,50	9,25	3,08
Colta Raccolta delle leggi, ecc. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . .	45.—	22,50	11,25
Colta Raccolta quind. per l'estero (qualun- que destinazione) . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 21 SETTEMBRE

La Spagna è detta la terra classica dei pro-  
grammi militari, ma vi è però una cosa  
consistente da notare, che se una volta così  
rimontano, da qualche tempo non riescono più.  
Una volta i pronunciamenti erano fatti da  
colonnelli, naturalmente desiderosi di di-  
vestire ufficiali, ma si collocavano ambiziosi  
si trova qualche generale, che desiderava di  
diventare primo ministro. La fortuna del ge-  
nerale politico della Spagna è stata fatta in  
questo modo.

Da qualche tempo però manca questo con-  
corso dei colonnelli e di un generale ambi-  
zioso, e senza questo concorso i pronuncia-  
menti abortiscono.

Vuol dire che un reggimento si mette in  
lato di ribellione, ma resta isolato ed è ob-  
bligato a deporre le armi, come avvenne ora  
a Madrid, e come è avvenuto più volte in  
questi ultimi tempi. La decadenza dei pronun-  
ciamenti in Spagna è un fenomeno rasseren-  
tante.

Già insorti trovarono questa volta resistenza  
nel loro capo, ed hanno ucciso un generale di  
brigata e un colonnello, mentre una volta i su-  
periore si mettevano alla testa degli insorti.  
La tradizione dei pronunciamenti militari spa-  
gnoli passa dunque felicemente interrotta.

È tanto più confortante, perché la situa-  
zione della diaspola è tutt'altro che lieta. Una  
donna straniera, Argentea per un bambino,  
uccide naturalmente tutte le cupidie del pa-  
tere.

Sagasta, primo ministro, naviga in acque  
parlamentari insidiosissime, e i generali spa-  
gnoli ricordano di tratto in tratto col loro  
linguaggio che essi non hanno dimenticato la  
tradizione, per la quale i generali diventano  
primo ministri col pronunciamento militare.  
Sembra però che non trovino il terreno favo-  
revole per scendere in campo, e abbiano in-  
voluti, destinati l'arrivo.

Non è certo giunto ancora il momento per  
catture vittoria, i pericoli non sono tutti, e  
troppo cose possono avvenire prima che il Re  
in lauce sia in grado di regnare. Di tutte le  
dinastie dell'Europa si direbbe che più minac-  
ciata è la dinastia spagnola.

Però è anche vero che gli Spagnoli hanno  
una linea repubblicana troppo recata, perché  
sia possibile che l'abbiano dimenticata.

Quando hanno ucciso la Regina Isabella,  
hanno fatto tutto il bene. Scelsero prima il  
Principe Amadeo, e adesso riconoscono che  
egli fu il più cavalleresco e il più nobile dei  
Principi, ma che non era possibile che gli  
Spagnoli accettassero mai per Re un Prin-  
cipe straniero.

Dopo hanno sperimentato tutte le Repub-  
bliche: da quella poetica di Castelar, il quale,  
dopo essere andato al potere, confessò di es-  
sersi accorto che altra cosa è predicare i be-  
nefici della Repubblica con discorsi eloquenti,  
altre a governare la Repubblica, e che le dif-  
ficoltà del Governo modificano le idee che pa-  
iono più buone, quando non si ha la respon-  
sabilità del potere; alla Repubblica federalista e  
cantonalista, nelle quali la Spagna si vide così  
vicina alla sua rovina, che con un pronuncia-  
mento si liberò dalla Repubblica, e rimise  
sul trono il figlio d'Isabella.

I partiti dilanano la Spagna. Conservatori,  
progressisti, repubblicani disastri, repubbli-  
cani anti disastri, si lasciano alla conquista  
del potere e vogliono governare la Spagna.  
Ma non sembra probabile che una azione,  
così crudelmente tormentata dalle esperienze  
repubblicane, voglia tornare a ripetere, e del  
l'altra parte la dove fallì il Principe Amadeo,  
è ammesso da tutti che nessun altro Principe  
straniero possa riuscire. L'orgoglio spagna-  
no diventa ostacolo insuperabile per migliore  
dei Re.

Per quanto la diaspola sia combattuta ac-  
canto violentemente dai partiti, non pare che  
per la Spagna vi sia ora altra alternativa che  
quella della Reggenza del figlio di Don Al-  
fonso, o Don Carlos.

Questa prospettiva però, che sarebbe la più  
naturale conseguenza di una rivoluzione, può  
finire a stringere tutte le fazioni liberali al-  
torno alla Reggenza.

È possibile che siano vicini per la Spagna  
nuovi giorni tristi, ma per quanti siano i pe-  
ricoli che minacciano il trono del Re in lauce,  
pure la situazione è tale che è sempre pre-  
vedibile che esso abbia a regnare, malgrado i  
torbidi che possono rinnovarsi e divolgare  
anche forse, per qualche momento, misero-  
cordie.

Come gli Spagnoli hanno scacciato Isabella  
e proclamato più tardi il figlio di lei, adesso  
potrebbero forse anche scacciare  
la Reggenza, ma richiamare da ultimo il  
figliolo sul trono.

## Regolamenti per l'esercizio del commercio italiano in Corea.

Il Numero 33 del Bollettino di notizie com-  
merciali pubblica il testo del trattato fra l'Ita-  
lia e la Corea. Nell'interesse dei nostri com-  
mercianti se vogliamo la parte che riguarda l'e-  
sercizio del commercio colà:

### 1. — Entrata e spedizione dei bastimenti.

1. Nelle quarantott'ore (non incluse le do-  
meniche ed i giorni di festa) dopo l'arrivo di  
un bastimento italiano in uno dei porti aperti  
di Corea, il capitano dovrà consegnare alle au-  
torità doganali coreane una ricevuta del cosale  
italiano, dimostrando che egli ha depositato le  
carte di bordo al Consolato italiano, e dovrà  
allora eseguire la registrazione regolare del suo  
bastimento in dogana, col preventivo di una di-  
chiarazione scritta da cui risultano il nome del  
bastimento, quello del porto da cui deriva, e  
quello del suo capitano, il numero e le ricche-  
zze, i nomi dei suoi passeggeri, il suo tonnel-  
laggio, ed il numero del suo equipaggio; la quale  
dichiarazione deve essere autenticata dal capitano,  
e deve essere firmata da lui. Dovrà, allo stesso  
tempo, depositare un manifesto scritto del suo  
carico, dichiarando le marche ed il numero dei  
cubi ed il loro contenuto, come sono descritti  
nelle polizze di carico, dichiarando le marche ed  
il numero dei cubi ed il loro contenuto come  
sono descritti nelle polizze di carico, con i no-  
mi delle persone, alle quali vengono in consegna.  
Il capitano dovrà certificare l'autenticità di tutta  
la dichiarazione da lui fatta e dopo apporvi il suo  
sigillo.

La dogana e metodica ospitalità, e lo resterà  
al mondo come uomo libero, anzi altro vincolo  
che la formalità di presentarsi, una volta al mese  
all'ufficio di Polizia e d'esser sottoposto a quella  
sorveglianza generale e sospettiva, che è tanto  
aggravata alla natura, per solito modesta e rite-  
nuta, dei liberali del carcere.

La dogana mostrò la faccia per la pri-  
ma volta dopo qualche anno d'essere a Mau-  
rizio Hervey il giorno stesso, in cui mia Clara  
e Silvano Morde si recarono a Blacktown.  
La signora Morde, che aveva manifestato  
un interesse così vivo per la liberazione del ge-  
lato, non seppe nulla di quel felice evento. Ciò  
non fu dovuto a nessuna omissione per parte  
sua, giacché aveva scritto due volte al governa-  
to di Portland, per pregarlo di avvisarla del  
giorno, in cui il detenuto, avendo scontata la  
pena, sarebbe uscito libero. Le sue lettere non  
erano state da Oakbury, ma da un punto di  
Londra. Alla prima fu risposto regolarmente,  
ed il governatore diceva di non poter ancora  
prevedere il giorno. Alla seconda lettera non eb-  
be risposta. Ecco qual era stata la cagione di  
questa apparente scortesia.

Pochi giorni prima della liberazione, il car-  
cerato era stato avvertito che l'amica sua aveva  
scritto, ed in quell'occasione gli fu domandato  
se desiderava d'esser inviato a Londra da lei.  
Egli, abbassando gli occhi, aveva rispostamente  
dichiarato che gli riusciva molto di dover

nome. Quando un bastimento sarà stato così  
regolarmente registrato in dogana, le autorità  
doganali coreane rilasceranno il permesso di  
aprire i boccaporti, il quale sarà esibito all'uf-  
ficiale doganale di guardia a bordo. Il comin-  
ciare lo scarico senza aver prima ottenuto tale  
permesso renderà il capitano passibile di una  
multa non eccedente cento dollari messicani.

2. Se qualche errore è scoperto nel manife-  
sto, potrà essere corretto nelle ventiquattr'ore  
dopo la consegna del documento (eccettuando le  
domeniche ed i giorni di festa) senza il paga-  
mento di alcuna multa; ma per ogni alterazione  
o addizione al manifesto fatta dopo il tempo  
suddetto sarà pagato un diritto di cinque dollari  
messicani.

3. Ogni capitano mercantile italiano che  
trascurerà di fare la registrazione del suo ba-  
stimento alla dogana coreana nel tempo prefisso  
da questo regolamento, pagherà una multa non  
eccedente cinquanta dollari messicani per ogni  
ventiquattr'ore di ritardo.

4. Ogni bastimento italiano che rimanesse  
in un porto coreano per meno di ventiquattro  
ore (incluso le domeniche ed i giorni di festa)  
e non aprisse i suoi boccaporti, come anche  
ogni bastimento che vi approdasse per fortuna  
di mare o per semplice bisogno di provviste,  
non sarà tenuto a fare alcuna registrazione in  
dogana ed a pagare diritti di tonnellaggio, por-  
chè però il detto bastimento non eserciti in  
quel porto alcuna operazione di commercio.

5. Quando il capitano di un bastimento  
vorrà fare le sue spedizioni, dovrà consegnare  
alle autorità doganali coreane un manifesto di  
esportazione, contenente gli stessi dati che quelli  
notati di sopra nel manifesto d'importazione.  
Le autorità doganali rilasceranno allora un cer-  
tificato di spedizione, e restituiranno la ricevuta  
delle carte di bordo della dogana. Questi  
documenti dovranno essere consegnati al Con-  
solato prima che le carte di bordo siano resi-  
tuite al capitano.

6. Se un bastimento lascia il porto senza  
fare la spedizione nel modo indicato di sopra,  
il capitano sarà passibile di una multa non ec-  
cedente duecento dollari messicani.

7. I vapori mercantili italiani potranno en-  
trare e spedire nello stesso giorno, e non sa-  
ranno obbligati a presentare alcun manifesto,  
eccetto soltanto per le merci che debbono es-  
sere scaricate o trasportate nel porto di arrivo.

### II. — Dichiarazione, scaricamento e dei diritti di pagamento.

1. L'importatore di merci che desidera di  
scaricare dovrà redigere e firmare una domanda  
a tale scopo, diretta alla dogana e contenente  
il suo nome, il nome del bastimento su cui le  
merci sono state importate, le marche, numeri  
ed il contegno del colli col rispettivo valore,  
e dovrà affermare che tale dichiarazione è in  
piena regola. Le autorità doganali possono di-  
mentare l'esecuzione della fattura di ciascuna  
partita di merci. Se la fattura non è esatta,  
se la mancanza non è plausibilmente giustifi-  
cata, il proprietario avrà permesso di sbarcare  
le sue merci dietro pagamento del doppio del  
dazio di tariffa, ma il dazio esagerato così  
pagato sarà restituito appena la fattura sia cor-  
retta.

2. Tutte le merci così introdotte potranno  
essere esaminate dagli ufficiali di dogana nei  
luoghi designati a tale scopo. Siffatto esame do-  
rà essere eseguito senza indugio e senza danno  
alle merci, ed i colli aperti dovranno immedia-  
tamente essere richiusi dalle autorità doganali,  
e restituiti, per quanto sia possibile, alla loro  
prima condizione.

3. Allora le autorità doganali ci-  
vili, incaricate del valore dichiarato dall'importa-  
tore ed esportatore su mercanzie che pagano un  
dazio ad valorem, potranno chiedere che si paghi  
un dazio determinato da una perizia da esser  
fatta da un verificatore delle dogane. Ma se l'im-  
portatore o l'esportatore non fosse soddisfatto di  
tale perizia, dovrà nelle ventiquattr'ore (ecce-  
tuando le domeniche ed i giorni di festa) dichiara-  
re le dimarche ed i giorni di festa) dichiarare  
al direttore locale delle dogane le ragioni del  
suo malcontento, e dovrà nominare un suo pro-  
prio perito per eseguire una controperizia. Di-  
chiarerà allora il valore delle merci quale è stati  
fissato dalla controperizia, ed il direttore delle  
dogane avrà la scelta o di esigere il dazio sul  
valore determinato dalla controperizia, o di ac-  
quistare le merci dell'importatore od esporta-  
tore.

4. Qualunque suddito italiano che imbarchi  
o tenti d'imbarcare, ovvero sbarcare o tenti  
di sbarcare merci che non siano state libe-  
ralmente dichiarate alla dogana nel modo descritto  
di sopra, o colli contenenti merci differenti da  
quelle descritte nella domanda di permesso di  
importazione o esportazione, o merci proibite,  
sarà colpevole di una multa equivalente al dop-  
pio del valore di tali merci, e queste saranno  
confiscate.

5. Qualunque persona firmasse una falsa  
dichiarazione o certificato nell'intento di de-  
fraudare il fisco coreano, sarà soggetta ad una  
multa non eccedente duecento dollari messicani.  
6. Qualunque violazione delle misure san-

dire che attribuita la sua vergognosa posi-  
zione ai consigli della servitù, che lo ave-  
vano legato al mal fare, e che egli aveva se-  
guiti, perciò, mentre desiderava d'esser inviato  
a Londra, avrebbe voluto piuttosto evitare che  
incontrare quella donna. Dopo questa confes-  
sione, la lettera rimase senza risposta.

Era un birbante di civile condizione, con-  
dannato a cinque anni di galera per spaccio di  
biglietti falsi. Come quasi tutti gli uomini di  
quella specie, i quali vengono richiusi in la-  
gione della società, Maurizio Hervey fu in grado  
di rendersi conto, anche senza quel severo tra-  
tamento di cui ebbe bisogno l'apostolo Paolo  
per rimanere convinto che il dar colpi contro  
un reo era una sciocchezza. Gli era stato in-  
giunto di pagare alla società un certo debito;  
la cattiva condotta significava che avrebbe do-  
vuto pagare fino all'ultimo soldo; mentre la  
buona condotta lo avrebbe col tempo diminito,  
inducendo anche il creditore ad accettare un  
buon compimento. Sicché il detenuto cercò  
di compiere nel miglior modo possibile il la-  
voro che gli fu assegnato. Era troppo accorto  
per ricorrere allo strapuntamento, ormai unto,  
di intervenire al cappellano con una pretesa con-  
versazione; rifiutò seriamente che a quell'ora i  
cappellani dovessero avere aperto gli occhi. Ma  
scrivendo sempre un contegno sereno e inoffen-  
sivo, parlando cortemente coi suoi carcerieri, non  
lamentandosi mai di nulla, né dando segno di

torre al prezzo così determinato, con l'aggiunta  
del 5 per cento. In quest'ultimo caso l'ammor-  
tore dell'acquisto dovrà essere pagato all'im-  
portatore od esportatore dentro cinque giorni  
dalla data, in cui egli ha dichiarato il valore  
fissato dal suo proprio perito.

4. A tutte le merci deteriorate durante il  
viaggio d'importazione, una conveniente ridu-  
zione di dazio dovrà essere accordata, propor-  
zionale al loro deterioramento. Ove sorgessero  
dubbi circa l'ammontare di tale riduzione,  
esse saranno risolte nel modo menzionato nella  
clausola precedente.

5. Tutte le merci destinate alla esportazio-  
ne dovranno essere dichiarate alla dogana co-  
reana prima del loro imbarco. La domanda di  
imbarco sarà fatta per iscritto, e conterrà il no-  
me del bastimento sul quale le merci debbono  
essere esportate, le marche ed il numero dei  
colli e la quantità, descrizione e valore del con-  
tenuto. L'importatore dovrà certificare in iscritto  
che la domanda dà un vero ragguaglio delle  
merci che vi sono esportate, e dovrà apporvi la  
sua firma.

6. Nessuna merce potrà essere sbarcata od  
imbarcata in altri siti che quelli fissati dalle  
autorità doganali coreane, o tra le ore del tra-  
monto e della levata del sole, o nelle domeniche  
ed altre feste, senza un permesso speciale  
delle autorità doganali, le quali avranno diritto  
in tal caso ad una ragionevole sovrattassa per  
lavoro straordinario così compiuto.

7. I reclami degli importatori od esporta-  
tori per dazi non pagati integralmente avranno  
corso soltanto quando saranno stati fatti dentro  
trenta giorni dalla data del pagamento.

8. Nessuna registrazione in dogana sarà ri-  
chiesta, quando trattasi di provviste per uso  
delle navi italiane e del loro equipaggio e pas-  
seggeri, né quando trattasi dei bagagli di que-  
sti ultimi, che potranno essere sbarcati od im-  
barcati in ogni tempo dopo essere stati esami-  
nati dagli ufficiali doganali.

9. I bastimenti che avessero bisogno di ri-  
parazione, potranno sbarcare il loro carico a  
tale scopo senza pagamento di dazio. Tale le  
merci sbarcate rimarranno in custodia delle au-  
torità coreane, ed ogni giusta domanda di di-  
ritto che queste faranno per magazzino, per  
lavoro e per guardia delle merci, sarà soddisfatta  
dal capitano. Ma se qualche parte del carico  
sarà venduta, i dazi delle tariffe saranno pa-  
gati proporzionalmente al suo peso.

10. Chiunque desiderasse di trasferire il  
carico o parte di esso, dovrà, prima di farlo,  
ottenere permesso dalle autorità doganali.

### III. — Protezione degli introiti doganali.

1. Le autorità doganali avranno il diritto  
di porre ufficiali doganali di guardia a bordo  
di ogni bastimento mercantile italiano nei loro  
porti, e tali ufficiali doganali avranno libero  
accesso ad ogni parte del bastimento, ove il ca-  
rico è stivato. Saranno trattati con riguardo,  
ospitalità e borse nel miglior modo che sia com-  
patibile collo risorse del bastimento.

2. I boccaporti e tutti gli altri accessi a  
quella parte del bastimento dove il carico è sti-  
vato, potranno esser mossi al sicuro dagli uf-  
ficiali doganali coreani tra le ore del tramonto  
e della levata del sole e nei giorni di domeni-  
ca ed altre feste, con l'apporvi sigilli, lucchetti  
ed altri serramenti, e se qualche persona aprirà  
volontariamente e senza debito permesso qua-  
lunque boccaporto o accesso al carico stato così  
tutelato, o romperà qualche sigillo, lucchetto  
o altro serramento che sia stato apposto dagli  
ufficiali doganali coreani, la detta persona non  
solo, ma anche il capitano del bastimento sarà  
colpevole di una multa non eccedente cento dol-  
lari messicani.

3. Qualunque suddito italiano che imbarchi  
o tenti d'imbarcare, ovvero sbarcare o tenti  
di sbarcare merci che non siano state libe-  
ralmente dichiarate alla dogana nel modo descritto  
di sopra, o colli contenenti merci differenti da  
quelle descritte nella domanda di permesso di  
importazione o esportazione, o merci proibite,  
sarà colpevole di una multa equivalente al dop-  
pio del valore di tali merci, e queste saranno  
confiscate.

4. Qualunque persona firmasse una falsa  
dichiarazione o certificato nell'intento di de-  
fraudare il fisco coreano, sarà soggetta ad una  
multa non eccedente duecento dollari messicani.

### 5. Qualunque violazione delle misure san-

stirbo. Solo quand'era rinchiuso nella sua  
cella, il N. 1080 fremeva, digrignando i denti e  
torrendosi le mani; solo in quel luogo ristretto  
e buio, e mentre il suo cuore anelava alla li-  
bertà personale, le sue labbra formulavano som-  
messamente maledizioni violente e propositi di  
vendetta.

Sicché, se secondo da Portland, il sig. Her-  
vey avesse voluto pubblicare nei giornali il suo  
testo della sua esperienza in galera, non avrebbe po-  
tuto fare che di seconda mano la descrizione  
delle pazzie della cella sotterranea, del pane  
e acqua, ecc. ecc.

Prima di uscire da Portland, gli fu detto  
che la « Società per liberati dal carcere » lo  
avrebbe certamente aiutato. A quella notizia, egli  
esprime la sua gratitudine, soggiungendo per al-  
tro che se il dismo non aveva tutta la destrezza  
alle sue mani, avrebbe saputo guadagnarsi il  
pane onestamente, ed appoggiò sulla parola, e  
mantenersi senza difficoltà. Era stato un artista,  
e poteva riprendere quel mestiere sotto un al-  
tro nome. Durante la prigionia aveva dato prova  
ai suoi carcerieri della sua abilità grafica, inci-  
dendo molte lastre con disegni complicati e non  
privi di gusto. Quelle opere d'arte vengono an-  
cora mostrate come curiosità ai visitatori della  
prigione.

Sicché, praticamente libero, Maurizio Her-  
vey si trovò per le vie di Londra alle quattro  
pomeridiane del secondo giorno dell'anno au-

sione in questo regolamento, alla quale non  
trovisti in esso applicata alcuna multa speciale,  
potrà essere punita con una multa non eccen-  
dente cento dollari messicani.

Nota. — Tutti i documenti richiesti da que-  
sto regolamento, come ogni altra comunicazione  
diretta alle autorità doganali coreane, potranno  
essere redatti nella lingua italiana od inglese.

(L. S.) FEAD. DE LUGA.  
(L. S.) KIM PONGSI.

## ITALIA

### Vivace discussione nel Consiglio comunale di Bergamo.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di  
Milano 19:

Ieri, nel Consiglio comunale di Bergamo v'è  
stata una vivace e piccante discussione.

La Giunta proponeva che una via della città,  
la via Prato, si denominasse Via Veni Set-  
tembre.

Roncalli (il deputato al Parlamento) osser-  
vò: Siccome nell'appello nominale dovrà rison-  
dere in senso negativo, così, a scanso di erro-  
ne interpretazioni, voglio dare una spiegazione  
preventiva. Io sono l'uno dei primi che aderì  
alla proposta di commemorare solennemente il  
20 settembre, e mi auguro di tutto cuore che la  
commemorazione abbia a riuscire solenne, e  
per lo significato politico, e anche come pro-  
testa contro le recenti dimostrazioni clericali.

Ripeté però che a contrariu al proposto  
cambiamento di nome della via Prato, non per  
motivo politico — i suoi precedenti esecuzioni  
affatto ch'egli possa avere simpatie per partito  
clericale — ma perché crede che coi cambia-  
menti dei nomi di strade si calpestano le storie,  
le tradizioni e le eroiche.

Rossi Andrea (clericale). Fu prevenuto dal  
consigliere Roncalli sulla poca convenienza dei  
cambiamenti dei nomi delle vie. I nomi delle  
vie sono una proprietà dei cittadini; e presenta  
un ordine del giorno per rimandare ogni de-  
cisione a quando la volontà dei cittadini sia  
meglio espressa.

Rossi-Rossi (clericale). Per quella stessa ra-  
gione che il con. Roncalli credette molinare il  
suo voto negativo, egli ed alcuni consiglieri or-  
donò di dover molinare il proprio, e da lettura  
di una dichiarazione firmata da altri consiglieri,  
che vuole riuniti a verbale nella sua integralità,  
ed è la seguente:

« I sottoscritti, considerando che l'occupazio-  
ne di Roma da parte delle truppe del Go-  
verno italiano, ha privato il Romano Pontefice  
di quel potere temporale dall'usante consenso  
dell'Episcopato cattolico riconosciuto necessario  
affinchè esso possa efficacemente, oltre che in  
vantaggio della religione, anche della civiltà, e  
esercitare il suo alto ministero;

« Considerando che tale occupazione, stata  
dal Romano Pontefice condannata con solenni  
dichiarazioni, fu in precedenza nel Parlamento  
italiano del ministro degli esteri Visconti-Ven-  
osta e da Lanza, presidente del Consiglio dei mi-  
nistri, qualificata una violazione del diritto delle  
genti;

« Considerando, quando mai ve ne fosse d'uo-  
po, che lo stesso interesse della cittadina con-  
cordi deve consigliare a respingere una propo-  
sta, la quale, ricordando un fatto per nulla gio-  
ruoso, resta il sostanziale religioso della grande  
maggioranza di questo Comitato;

« I sottoscritti e come cattolici e come  
Italiani dichiarano che voteranno contro la pro-  
posta di denominare l'attuale via Prato, via o  
corso XX settembre. »

Le dichiarazioni sono firmate dai con. Medo-  
lego, Bonomi, Rossi-Rossi, Fumagalli, Colletti,  
Rossi Gio. Battista, tutti clericali intrinseci  
più o meno del carbonio.

Sino da quando il con. Rossi-Rossi si mise  
a leggere quella dichiarazione, insorse un mu-  
more di disapprovazione nel pubblico; ed il  
consigliere Rossi-Rossi rivolgendosi ad esso disse:

« Abbiamo pazienza, che già la legge fu  
stesa.

Continuando i rumori, il presidente avvertì  
di non dar seguì di approvazione e disappro-  
vazione.

Roncalli. Quando ha fatto la prima dichia-  
razione crederei che la discussione si potesse te-  
nere in un'atmosfera serena; dopo lo afferma-

vo. L'appello non era tale da richiamare  
molto l'attenzione. Un pietoso e giudizioso pro-  
cedimento prescrive che nei tre mesi che pre-  
cedono l'emancipazione, i capelli del condan-  
nato sieno lasciati crescere naturalmente, sicché  
in questa età, in cui erano le teste tonde alla  
militare, quella del sig. Hervey, che non sumi-  
gliava più ad un tamburo del reggimento Pitt-  
roy, non era un segnale d'allarme. Gli abiti, che  
avevano sostituito il durevole vestiario del car-  
cere, erano rozzi e mal tagliati, ma non tali da  
dare nell'occhio. In quella sera, a Londra, vi sa-  
ranno stati centinaia e migliaia d'uomini dub-  
bioso dell'aspetto non migliore, né peggiore di  
quello di Maurizio Hervey.

Libero finalmente! Libero da sadismo dove  
gli piacesse, e, dentro i limiti della legge di fare  
quel che voleva; di robusta salute, nel fiore del-  
la virilità. Libero di redimere e di cancellare  
con onesto lavoro il suo passato, o di scendere  
sempre più in basso, nella disonestà nell'av-  
venire. In laica la somma di cinque sterline  
e diciassette scellini, prodotto di una anni di  
buona condotta, dipendente dalla sua volontà e  
di lavoro forzato inevitabile. Il testare quei do-  
nari gli procurò una sensazione nuova, o almeno  
rinvigilò una sensazione sopita. Erano più di  
quattro anni che la sua vita non aveva avuto  
un solo momento del Regno. Pensato a questo,  
e capivasi che non significava la galera.

(Continua.)

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

traduzione della signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

### CAPITOLO XVII.

#### La dolcezza della libertà.

Oh, libertà, dei celesti e benedetti, appor-  
tatrice d'infinita gioia! Tutti i poeti hanno can-  
tato le glorie della libertà, tutti gli scrittori  
hanno detto qualcosa delle sue glorie. I petrioli  
sono morti per lei, e gli uomini politici, spe-  
cialmente i moderni, se ne sono fatti comodi  
sima scala per salire al potere. L'argomento  
essendo ormai esaurito, e le citazioni ad esso  
relative così abbondanti, non avremo bisogno di  
dilungarci tanto sullo stato mentale, in cui le  
dilettanze Miller trovò il suo consociato, il signor  
Maurice Hervey, già N. 1080, allorché la pri-  
gione di Portland cessò finalmente di dargli la

(\*) Rappresentazione teatrale. — Proprietà del FRANKLIN  
Theatre, di Milano.







Se questo principio fu basata la proclamazione del Regno d'Italia, fatta dal Parlamento nel 1861.

L'idea di libertà è oggi emana dello Stato, per cui la forma antica: non cittadini per i consoli, non il popolo per i Re, ma la forma: la consoli per i cittadini. Re per il popolo, è diventata l'esigenza della coscienza popolare. Il potere temporale, contrario a questa esigenza, doveva sparire.

Affermato il diritto d'Italia su Roma, pareva fosse per realizzarsi, quando Cavour morì. Discorso della posizione presa da Cavour rispetto al problema e alla difficoltà per risolvere, delle trattative col Papa per indurlo alla rinuncia del potere temporale, e delle condizioni per questa rinuncia.

La pratica fallì: rimase l'idea, che fu la guida della politica italiana rispetto al Papa, che forma oggi un *modus vivendi* col Papa stesso.

Discorso dei tentativi inutilmente fatti dai successori per risolvere la questione dell'indipendenza che la Convenzione del settembre 1864, contrariamente a ciò che intendevano i suoi fautori ed i suoi avversari, ebbe nel corso degli avvenimenti. Essi c'impedì l'alleanza con la Francia contro la Prussia, e si rese facile l'andare a Roma da Firenze. Sarebbe stato malagavole, egli crede, il poter andare a Roma da Torino, quando i Francesi avessero colà lasciato anche soltanto la loro bandiera. Cui la forma, che ha potuto essere ereditata ed ereditare impedito di andare a Roma, vi si sospira.

Dopo Sedan, il Governo prese la sua risoluzione, consigliata dagli interessi del paese, e fece occupare Roma dai nostri soldati.

Dice come il Governo, dopo definita la posizione giuridica del Papa colle leggi della guarentigia, trasferì la sua sede a Roma senza ostacoli, anzi seguito dai rappresentanti delle nazioni estere.

La posizione giuridica del Papa fu quale è stata concepita da Cavour, senza concordato. L'esperienza, caduta il potere temporale, ha mostrato possibile un capo della Chiesa indipendente, senz'essere un principe temporale.

Tocca delle difficoltà davanti ad un Sovrano spodestato rimasto nel territorio occupato, a cui non volle in alcun modo rinunciare. Le concessioni fatte al Papa furono dette dalla Curia illusoria. Esse qualificò l'occupazione di Roma come la distruzione del cattolicesimo, come la negazione dell'autorità del Pontefice, della libertà della Chiesa. Così ogni intelligenza fu chiusa; né, dopo sedici anni, si vede che possa riaprirsi una.

Cavour pensava di risolvere il problema coi mezzi morali, non immaginando due poteri in Roma ostili tra loro. Dimostra che questa inconciliabilità è tutta a favore dell'Italia, e che Pio IX fu un fautore efficace dei suoi destini. Infine parla dei doveri degli italiani, di ciò che è necessario fare per la salute della patria. Dice quindi della necessità dell'istruzione.

Chiude il suo discorso risalendo alla memoria degli eroi e dei martiri che pagarono a morì per il riscatto dell'eterna città, e li saluta a nome del popolo borghese, che, celebrando la ricorrenza del 20 settembre, celebra il compimento dei loro voti, e sta mallevato con tutto il popolo italiano che Roma non deve essere più sede del potere temporale. (Applausi.)

**I giornalisti italiani a Marigliano.**

Il corrispondente della Riforma, che è piuttosto frascobello, scrive:

« Il giacch offerito dal Sindacato della Stampa marigliana ai pochi giornalisti che rimasero per ultimi nella città, era gelato. Questo giacch gelato fu davvero una fortuna, ma giusta immagine dell'ambiente; sotto la cortina esteriore, si mantenevano la diffidenza e i rancori.

« Come se questo non bastasse, l'Ortolani contro la stampa italiana, che faceva dell'irriducibile in Corsica e a Nizza.

« Noi Corsi e noi Nizzardi, siamo a voglia di restare frascelli.

« Uno o due dei giornalisti italiani presero il cappello e uscirono dalla sala. Un altro giornalista francese, mazzardo di nascita, riprese con accento concitato all'Ortolani, trattandolo per lo meno da male educato. I due si scambiarono le carte da visita, ma poi tutto finì in un bicchiere di vino, quando l'Ortolani ebbe a dichiarare che l'irriducibile antifrancesco era fatto del celebre giornale «Ora», intitolato: *La Bocca di Sant'Isidoro*.

**Dispacci dell'agenzia Stefani**

**Genova 20.** — Stamane alle ore 11 la Principessa imperiale di Germania s'imbarcò su un vaporino per Portofino.

**Porto Said 20.** — Il *Gottardo* che trasporta le truppe per Massaua è entrato nel canale. A bordo tutti bene.

**Venezia 20.** — Genale è arrivato alle ore 3.30, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e dai deputati Righi e Tarella. Ha visitato parecchi monumenti, ed è ripartito alle ore 6.40.

**Genova 20.** — La Principessa imperiale di Germania arrivò a Portofino a mezzogiorno.

**Napoli 20.** — Il *San Gottardo*, con ufficiali e 630 uomini, è partito alle ore 6 pom. per Massaua.

**Berlino 20.** — Il *Reichstag* è chiuso.

**Berlino 20.** — La *Norddeutsche* dice che la Russia non chiede nessuna concessione; non è quindi il caso di parlare di garanzia per la Germania contro l'attitudine della Russia. Lo stesso giornale smentisce che Kalinsky chiesto da Bismarck, abbia risposto che l'abdicazione di Alessandro sarebbe il mezzo d'impedire l'occupazione russa in Bulgaria.

La *Norddeutsche* smentisce pure che un accordo anglo italiano impedisse l'occupazione. Vi no della rivoluzione di Filippopoli, tutte le Potenze sono soddisfatte della situazione della Bulgaria, ed oia della grande influenza esercitata dalla Russia, e si credeva questa influenza compatibile alla sicurezza dell'Europa e coll'onore della Germania.

**Mosca 20.** — È giunto il Principe imperiale, accolto da acclamazioni.

**Parigi 20.** — Nell'ultima riunione della Commissione del bilancio il ministro delle Finanze dichiarò che il deficit del 1886 sarà di 74 milioni.

**Parigi 20.** — Il ministro delle Finanze dichiarò alla Commissione che il deficit del 1886 sarà di 74 milioni.

**Parigi 20.** — Un telegramma da Irum, di oggi, dice che parte del reggimento di fanteria Cavallotti e parte dei reggimenti di cavalleria accampati a Saint Gil, si sono rivoltati contro a Madrid; recarono a Noce, per trarne dietro le truppe; ma queste attaccarono e dispersero i ribelli, che attualmente trovano nel disordine di Madrid. Parecchi furono fatti prigionieri.

**Venezia 20.** — Stuardia, ministro degli Esteri di Russia, venendo da Berlino, visitò Kalinsky.

**Venezia 21.** — Il *Reichstag* è convocato per il 20 corr.

**Londra 20.** — Oggi si rinnovano i discorsi a Belfast. Numerosi feriti.

**Londra 21.** — La Camera dei Comuni si accende la seconda lettura del bill di Parnell. Oltretutto Parnell, parlò parecchi oratori fra cui Gladstone, sostenendo il bill.

**Londra 21.** — Il *Times* ha da Constantinopoli. L'ambasciatore di Russia presentò al Sultano una lettera dello Czar, chiedente intanto che la Turchia si unisca alla Russia e respinga i comandi delle altre Potenze. Il Sultano esita, ma credesi che cederà alla proposta russa.

**Bruxelles 21.** — Stanotte si sono rinnovati i disordini; i cattolici ed i protestanti si assaltarono furiosamente. La forza li disperso. Molti feriti; grande agitazione.

**Costantinopoli 20.** — Il Principe Giorgio di Galles sono arrivati, e ricevuti dal ministro degli Esteri, e dal gran maestro di cerimonie, che lo condussero a Edik-Kiosk, ove il Sultano lo ricevette onorevolmente. Domani era ricevimento di gala a palazzo.

**Atene 20.** — Discorso d'apertura della sessione dei Consigli generali. La relazione colle Potenze, sono amichevolissime. Lo stato delle finanze, benché si sia sentita l'influenza della crisi commerciale, è soddisfacente. La salute del bastame è eccellente. Il Governo spera che si potrà discutere presto la costituzione, esso continuerà a seguire la politica attuale a Atene. Attendendo il miglioramento della situazione, presenterà alcuni progetti di legge.

**Il 20 settembre a Roma.**

**Roma 20.** — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. La commemorazione della breccia di Porta Pia riesce imponente. La Giunta, accompagnata da una rappresentanza dell'esercito, si recò al Pantheon e depose una corona, quindi altre corone vennero recate alla breccia. Qui trattando contengono numerose Associazioni militari e civili con bandiere e corone e una folla immensa. Deposte le corone sulle breccie, parlarono applauditi l'assessore Bastianelli e Scimit-Doda. L'assessore Bastianelli lesse il seguente applauditissimo telegramma, che il Re gli ha diretto, in risposta a quello pervenutogli a nome della cittadinanza.

Ecco il telegramma

« È un dovere che Roma adempie sempre con onore quello di ricordare solennemente la ricorrenza del 20 settembre, anniversario del compimento della nostra unità e indipendenza nazionale. Rendo con tutta l'Italia omaggio alla memoria dell'augusto mio genitore e di coloro che con tanti sacrifici cooperarono alla insanguinata conquista, oggi affidata al nostro senso, al nostro patriottismo, alla fedeltà ai principi nei quali si fonda il riordinamento italiano. I sentimenti di devozione che ella e la rappresentanza comunale, in nome pure dell'intera cittadinanza, rivolgono a me ed alla mia famiglia, mi sono particolarmente graditi, avendo presenti la costante prova d'affetto ricevuta. Lo zelo e l'abnegazione con cui ella ed i suoi colleghi adempiono l'incarico di fare opera benefica a favore dei piccoli comuni sparsi nelle diverse e più lontane parti d'Italia, confermano una volta di più, che sentono e comprendono l'altissimo posto assegnato a Roma.

Riceva i miei ringraziamenti.

Uniscuro.

La dimostrazione quindi si è svolta ordinatamente.

**Insurrezione militare a Madrid.**

**Madrid 20.** — Altri particolari dell'insurrezione. Gli insorti furono 150 soldati di fanteria, con due squadroni di cavalleria, e gridarono: « Viva la Repubblica! Viva Salmeron! ». Il repubblicano Villacampa si pose alla testa del movimento. Alcuni contadini mettersi agli insorti, cercando di organizzare un treno e andare a sollevare la guarnigione di Alcalá. Gli insorti furono dispersi. Gli insorti uccisero il generale di brigata Valverde, e il colonnello d'artiglieria conte Miranlo. Lo stato d'assedio è proclamato a Madrid.

**Madrid 20.** — L'*Imparcial* dice: Gli avvenimenti di stanotte a Madrid oltrepassano, per loro carattere intello, accordo e inusabile ribellione che è già accaduto in questo paese, le tinte di aberrazioni. Trecento soldati, agendo sotto il comando di persone ignote, lasciando il loro dovere, abbandonando i capi, percorsero la città senza vero scopo; s'impadronirono della Stazione del mezzo di, colarono al primo attacco, e disperdendosi senza resistenza. Una colonna, spedita dal maresciallo Pavia, partì stamane per la strada di Valencia, per inseguire i fuggitivi. Parecchi sono di già arrestati. Furono costituiti Consigli di guerra giudicanti sommariamente.

**Madrid 20.** — L'insurrezione militare si limitò a trascinare soldati, che insorsero senza contro i capi. Percorsero la città, s'impadronirono della Stazione del mezzo di, e si dispersero al primo attacco, vagando nei dintorni. Fu spedita truppe ad inseguirli. Parecchi furono arrestati. Furono costituiti i Consigli di guerra già davanti sommariamente. La città è tranquilla.

**Madrid 20.** — La città è tranquilla.

**Madrid 21.** — Il movimento insurrezionale durò così poco, che la popolazione se ne avvide appena. Un capitano, un sergente, due caporali del reggimento Albuera, vi parteciparono. I soldati fuggitivi del reggimento Gurrea, presentandosi alle Autorità dei villaggi dei dintorni di Madrid. Trenta soldati del reggimento Albuera, non ancora presentatisi, fuggirono verso il villaggio di Arganda, inseguiti. Tutto può considerarsi terminato. La Regina arriverà oggi a Madrid.

**Madrid 21.** — La città e la Provincia sono tranquilli. Gli arresti continuano. Parecchi soldati e due ufficiali furono arrestati nei dintorni di Madrid. Il manifesto del capitano generale proclama lo stato d'assedio in tutto il territorio della nuova Castiglia. Il piano degli insorti era di trascinare le guarnigioni di Vicalvaro e Alcalá nel movimento. Speravano di far partire così la guarnigione di Madrid, che si avrebbe allora cercato di provocare una insurrezione popolare. Il piano fallì in seguito al rifiuto delle guarnigioni di Vicalvaro e di Alcalá, di secondare il movimento.

**Nostri dispacci particolari**

**Roma 20, ore 7.30 p.**

Alle ore 3 pom. la Giunta municipale si recò a deporre una corona al Pantheon; altri rappresentanti deposero altre corone. Il corteo delle Associazioni a Porta

**Pia fu imponente per l'ordine e per la quantità di gente; vi erano circa sessanta bandiere e parecchie musiche; le guardie municipali ed i vigili facevano il servizio d'onore; vi erano numerosissimi ufficiali di ogni grado e d'ogni arma; si appesero molte corone sulla lapide dei caduti alla breccia.**

**Il funzionario da sindaco lesse fra un'impetuosa di applausi il telegramma del Re, in risposta al telegramma del Municipio.**

**Il telegramma reale proclama l'intangibilità dell'acquisto di Roma, corollario della compita unità nazionale. (Vedi dispacci Stefani.)**

**Parlarono Bastianelli funzionario di sindaco e Scimit-Doda a nome della Società operaia.**

**Grandi acclamazioni all'Italia, al Re ed a Garibaldi.**

**Si calcola che davanti alla breccia vi fossero trentamila persone. Nessun incidente. Piova a dirotto.**

**Roma 21, ore 3.20 p.**

**Il programma serale dei festeggiamenti d'ieri venne sciupato dalla pioggia; malgrado l'improvvisarsi del tempo la Società militare sedette al loro banchetto in Trastevere a cielo scoperto; ci furono brindisi animatissimi; la mensa si levò con il suono della marcia reale, tra gli evviva sotto uno scroscio d'acqua.**

**La Libertà raccomandò al Parlamento di occuparsi al più presto possibile della questione dell'eventuale ricostituzione della cerchia unimomiale allo scrutinio di lista.**

**E puramente immaginario la notizia di ordini dati ai nostri comandanti a Massaua di penetrare nell'interno fino all'altipiano dei Bogos.**

**La donna e la barba.**

**(Dalla Stella d'Italia.)**

Nell'ultimo meeting dell'Associazione dermatologica di Filadelfia, il dott. Fox ha descritto il sistema elettrico, in grazia del quale egli vede il viso pulito delle sue clienti, alle quali egli rende l'epidermide dolce e vellutata.

Non c'è a guancia barbuta, labbra coperte di lanugine, mento peloso che resista a questo sistema semplicissimo del dott. Fox; un ago curvo viene introdotto nel bulbo del pelo maledetto, quindi si lascia passare una corrente elettrica. Un bellet d'occhio il pelo è fulminato, e cade per non rinascere.

Soltanto occorre un'operazione per ogni pelo e, quando la barba è folta, questi accetti depilatori possono durare quindici o diecimila mesi. Non vi stupite! Diciotto mesi, due anni sono così brevi, quando si tratta di disorsi di una barba da sapersi per riacquistare la pelle vellutata che levita i soci d'amore.

Un giorno, il dottore americano, ritrovato la via di una faccenda al vino sottile ed elegante, dalle manie grasse, dalla voce arguta; ma, uno spreco vero nascondeva il suo volto, certo altrante.

Quando però la visitatrice ebbe rialzato il velo, il dottore spiccò un salto all'indietro. Non era una donna quella che gli stava dinanzi, era piuttosto un *sapero*.

Su quel viso orribilmente barbuto non distinguendosi che la candida fronte, due occhi bristati e dolci nel tempo stesso, un naso greco. Il suo labbro superiore era irto di un paio di baffi setolosi, una delle cui punte ergevasi alla Enrico III, mentre l'altra si ricurava alla tartara. Sulla guancia, un buco capillare inestricabile; lungo il mento una cascata folta di peli ondulati e lucenti. Al di sotto delle orecchie, divinatori orlate, aveva dei piccoli fessori da ecclesiastico che producevano il più comico effetto.

Il dottore rimase di stecco.

— Io mi chiamo Editta B., disse la giovane miss con voce dolcissima, ed amo uno cognome Arturo B., che voglio sposare ad ogni costo. Ma Arturo mi ha detto: « Io, mia buona Editta, ho per voi affezione sincera, lo riconosco la vostra bontà; ma, accontento la mia frangenza, io non posso sposarvi; questi mustacchi... che ai favoriti... questa pelateria... ah! no, mai... è impossibile! Voi mi fate l'effetto di... un fratello... E il mio inesorabile cugino è fuggito via, scappando dalle mie orecchie, non è il mio viso, è il mio destino, e la mia felicità che lo affido a voi. Sbarazzatemi da questa barba eccitata, e allora Arturo forse potrà amarvi.

— Ma, cara ragazza, quella lì è una fetta d'Erebo, alla quale io non potrò mai adattarmi.

— Se voi non accettate la mia preghiera, io mi faccio saltare la cervello; ma però debbo premettervi che la comincierò dall'ammazzare voi!

Il dottore s'inchinò con dignità, ed incominciò a fare un esame coscienzioso della barba di Editta.

Egli numerò ottomila settemicentatadue volte ogni pelo ed ottomila settemicentatadue volte ogni ripetizione famosa coll'ago elettrizzato. Questo lavoro di eliminazione... epilatoria durò tre anni e venticinque giorni. Il dottore non perdettero per un solo istante la sua pazienza, ma fu lì lì per perdere la vista. Quanto a miss Editta, non non trasse un solo sospiro, durante il lungo supplizio, in virtù del detto che, per esser belle, bisogna soffrire.

Ed oggi Editta è meravigliosamente bella! Dopo sessantasette mesi di eresia... epilatoria, la sua pelle ha preso la bianchezza vellutata di una vergine di Tusciano. Ed è molto so ogni anno occorre strappare una dozzina di peli, che non voleranno affatto rinascere... al loro posto natale.

Avendo trovata l'operazione un po' lunga, il volubile Arturo ha sposato una giovane peruviana. Ma Editta, che non è più separata dal cugino dallo spessore di un solo pelo, ha giurato di fargli far divorzio.

Il dottore Merdway, presidente dell'Associazione dermatologica, conferma le osservazioni del suo saggio collega, ed egli pure profeta, con successo immenso, la depilazione coll'elettricità.

Non più donne barbate! non più mogli infelici, a cui si possa esser tentati di dare: — E a voi, oppure a vostro marito, o voi ha l'onore di parlare?

**Fatti Diversi**

**Nota per rivendita tabacchi.**

Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 6 ottobre p. v., si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 45, situata in Venezia, alla Bragora.

**Giulio de la fuga ammazzato.**

Telegrafo da Roma 20 all'Arena.

Certo Acquaroli ch'era condannato al lavoro forzato, ieri mattina rientrando nel carcere di Monte Mario dai lavori di elettro che si fanno in vicinanza, saltò nel sottostato burrone e si annegò in un canotto.

I guardiani lo inseguirono e tirarono due fucilate in aria.

Acquaroli fuggiva sempre. Una guardia gli sparò una fucilata dietro e lo colpì allo spina dorsale, rompendogliela.

Acquaroli cadde morto.

**Dott. CLOTALDO PUCCO**

Direttore e gerente responsabile.

**Anna Haus De Zera, le famiglio De Zera, cav. Felice Segre e consorte, Moisè Pardo e consorte, Lino Pardo e consorte, Raimondo Bonagaglia e consorte, commessi dalle tante prove di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro compianto beniamino.**

**Benedictine Mannu.**

decimo in Padova, ringraziando tutte le varie rappresentanze ed amici, che presero parte al trasporto funebre e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della luttuosa partecipazione, pregando di essere dispiaciuti dalle

**Anna Benedictine fu Guglielmo.**

innata e meritò fu il rimpianto di Lui, rapito all'amore della famiglia e degli amici, che altamente apprezzano la rettitudine dei suoi sentimenti.

Se il dolore, nel quale si trovano immersi i suoi congiunti, può essere lenito dal pensiero che il caro defunto sia con amore e rispetto ricordato da quanti ebbero campo di avvicinarlo, si può assicurarsi che la memoria di Lui durerà in tutti imperitura come in me, ch'ebbi la sorte di poter meglio conoscere la equista nobiltà dell'animo suo.

Venezia, li 21 settembre 1886.

818 Ing. M. G.

**Il nostro Eugenio Farinotto e gli**

ringraziano tutti quelli che, nell'ultima delle tante sventure onde furono afflitti, assistettero ai funerali del compianto rispettivo loro figlio e fratello Riccardo, e ne onorarono la cara memoria.

**BULLETTINO METEORICO**

del 21 settembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il passato del Barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta sarda.

6 ani. 9 ani. 12 ani.

Barometro a 0 m. mm. 754.48 754.30 754.24

Term. centigr. al Sud. 18.4 18.6 18.6

« al Nord. 18.4 18.6 18.6

Tensione del vapore in mm. 12.90 12.76 12.64

Umidità relativa. 80 78 76

Deviazione del vento super. N. NE. NE.

Velocità oraria in chilometri. 4 3 4

Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto c. n.

Acqua caduta in mm. — — —

Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 20 sett. 24.0 — Minima del 21 15.0

**NOTE:** Ieri coperto, con la notte che fu accompagnata da minaccia di temporali con lampi a NE., oggi vario tendente al sereno.

**Baro del 21 settembre.**

A' ore 3. 5. 9. 12. 3. 6. 9. 12. 3. 6. 9. 12. 3.

— — — — — — — — — — — — — — —

**Roma 21, ore 3.30 p.**

In Europa, pressione irregolare; generalmente bassa, però crescente al Nord-Ovest. Depressione sensibile (747) nel Baltico. Ebridi e Gibilterra 763, Brest 749.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è nuovamente disceso; pioggia e temporali in molte Stazioni, temperatura leggermente diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo misto nel Nord, piovoso nella penisola salentina, nuvoloso altrove; Scirocco fresco nel Canale d'Otranto; venti generalmente deboli intorno al Ponente altrove; barometro: 757 nel Nord, 758 a Civitavecchia e a Lecce, 759 a Cagliari e a Palermo, 760 nell'estremo Sud della Sicilia; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente lungo le coste occidentali; venti meridionali altrove; pioggia e temporali, specialmente nell'Italia superiore.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 30' 10" S. Longitudine di Greenwich (idem) 12° 30' 22" E. Et. Ora di Venezia a mezzanotte di Roma 11° 56' 37" E. 22 settembre.

(Tempo medio locale.)

Lavoro apparente del Sole. 0° 40' —

Orizzonte del passaggio del Sole al merid. 11° 58' 40" S.

Lavoro apparente del Sole. 0° 51' —

Lavoro della Luna. —

Possibilità della Luna al meridiano. 0° 46' 0

Tramontare della Luna. 0° 20' 30

Stato della Luna a mezzanotte. 22 giorni 24.

Fenomeni importanti: —

**SPETTACOLI**

**Martedì 21 settembre 1886.**

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia drammatica diretta dall'artista comm. Carlo Lello, rappresenterà: *L'Amore e l'arte* di Carlo Lello, commedia in 5 atti di F. Smith, con farra. — Serata a beneficio dell'attore e direttore Carlo Lello. — Alle ore 6 e 1/2 p.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITIME**

(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali a Venezia.)

Banco Ayres 17 settembre.

Il bark it. *Don Cordero*, da Cardiff per Rosario, si è avvistato a Martin Gargu, mentre stava la fiamma, rimandando un velivolo d'acqua nella stiva.

Gli fu subito spedita assistenza.

Polonia 17 settembre.

Oggi qui partono provi di fortuna il vap. *Mercurio*, ed il velivolo *Erebo*.

**Fatti Diversi**

**Nota per rivendita tabacchi.**

Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 6 ottobre p. v., si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 45, situata in Venezia, alla Bragora.

**Giulio de la fuga ammazzato.**

Telegrafo da Roma 20 all'Arena.

Certo Acquaroli ch'era condannato al lavoro forzato, ieri mattina rientrando nel carcere di Monte Mario dai lavori di elettro che si fanno in vicinanza, saltò nel sottostato burrone e si annegò in un canotto.

I guardiani lo inseguirono e tirarono due fucilate in aria.

Acquaroli fuggiva sempre. Una guardia gli sparò una fucilata dietro e lo colpì allo spina dorsale, rompendogliela.

Acquaroli cadde morto.

**Dott. CLOTALDO PUCCO**

Direttore e gerente responsabile.

**Anna Haus De Zera, le famiglio De Zera, cav. Felice Segre e consorte, Moisè Pardo e consorte, Lino Pardo e consorte, Raimondo Bonagaglia e consorte, commessi dalle tante prove di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro compianto beniamino.**

**Benedictine Mannu.**

decimo in Padova, ringraziando tutte le varie rappresentanze ed amici, che presero parte al trasporto funebre e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della luttuosa partecipazione, pregando di essere dispiaciuti dalle

**Anna Benedictine fu Guglielmo.**

innata e meritò fu il rimpianto di Lui, rapito all'amore della famiglia e degli amici, che altamente apprezzano la rettitudine dei suoi sentimenti.

Se il dolore, nel quale si trovano immersi i suoi congiunti, può essere lenito dal pensiero che il caro defunto sia con amore e rispetto ricordato da quanti ebbero campo di avvicinarlo, si può assicurarsi che la memoria di Lui durerà in tutti imperitura come in me, ch'ebbi la sorte di poter meglio conoscere la equista nobiltà dell'animo suo.

Venezia, li 21 settembre 1886.

818 Ing. M. G.

**Il nostro Eugenio Farinotto e gli**

ringraziano tutti quelli che, nell'ultima delle tante sventure onde furono afflitti, assistettero ai funerali del compianto rispettivo loro figlio e fratello Riccardo, e ne onorarono la cara memoria.

**BULLETTINO METEORICO**

del 21 settembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il passato del Barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta sarda.

6 ani. 9 ani. 12 ani.

Barometro a 0 m. mm. 754.48 754.30 754.24

Term. centigr. al Sud. 18.4 18.6 18.6

« al Nord. 18.4 18.6 18.6

Tensione del vapore in mm. 12.90 12.76 12.64

Umidità relativa. 80 78 76

Deviazione del vento super. N. NE. NE.

Velocità oraria in chilometri. 4 3 4

Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto c. n.

Acqua caduta in mm. — — —

Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 20 sett. 24.0 — Minima del 21 15.0

**NOTE:** Ieri coperto, con la notte che fu accompagnata da minaccia di temporali con lampi a NE., oggi vario tendente al sereno.

**Baro del 21 settembre.**

A' ore 3. 5. 9. 12. 3. 6. 9. 12. 3. 6. 9. 12. 3.

— — — — — — — — — — — — — — —

**Roma 21, ore 3.30 p.**

In Europa, pressione irregolare; generalmente bassa, però crescente al Nord-Ovest. Depressione sensibile (747) nel Baltico. Ebridi e Gibilterra 763, Brest 749.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è nuovamente disceso; pioggia e temporali in molte Stazioni, temperatura leggermente diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo misto nel Nord, piovoso nella penisola salentina, nuvoloso altrove; Scirocco fresco nel Canale d'Otranto; venti generalmente deboli intorno al Ponente altrove; barometro: 757 nel Nord, 758 a Civitavecchia e a Lecce, 759 a Cagliari e a Palermo, 760 nell'estremo Sud della Sicilia; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente lungo le coste occidentali; venti meridionali altrove; pioggia e temporali, specialmente nell'Italia superiore.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 30' 10" S. Longitudine di Greenwich (idem) 12° 30' 22" E. Et. Ora di Venezia a mezzanotte di Roma 11° 56' 37" E. 22 settembre.

(Tempo medio locale.)

Lavoro apparente del Sole. 0° 40' —

Orizzonte del passaggio del Sole al merid. 11° 58' 40" S.

Lavoro apparente del Sole. 0° 51' —

Lavoro della Luna. —

Possibilità della Luna al meridiano. 0° 46' 0

Tramontare della Luna. 0° 20' 30

Stato della Luna a mezzanotte. 22 giorni 24.

Fenomeni importanti: —

**SPETTACOLI**

**Martedì 21 settembre 1886.**

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia drammatica diretta dall'artista comm. Carlo Lello, rappresenterà: *L'Amore e l'arte* di Carlo Lello, commedia in 5 atti di F. Smith, con farra. — Serata a beneficio dell'attore e direttore Carlo Lello. — Alle ore 6 e 1/2 p.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITIME**

(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali a Venezia.)

Banco Ayres 17 settembre.

Il bark it. *Don Cordero*, da Cardiff per Rosario, si è avvistato a Martin Gargu, mentre stava la fiamma, rimandando un velivolo d'acqua nella stiva.

Gli fu subito spedita assistenza.

Polonia 17 settembre.

Oggi qui partono provi di fortuna il vap. *Mercurio*, ed il velivolo *Erebo*.

**Fatti Diversi**

**Nota per rivendita tabacchi.**

Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 6 ottobre p. v., si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 45, situata in Venezia, alla Bragora.

**Giulio de la fuga ammazzato.**

Telegrafo da Roma 20 all'Arena.

Certo Acquaroli ch'era condannato al lavoro forzato, ieri mattina rientrando nel carcere di Monte Mario dai lavori di elettro che si fanno in vicinanza, saltò nel sottostato burrone e si annegò in un canotto.

I guardiani lo inseguirono e tirarono due fucilate in aria.

Acquaroli fuggiva sempre. Una guardia gli sparò una fucilata dietro e lo colpì allo spina dorsale, rompendogliela.

Acquaroli cadde morto.

**Dott. CLOTALDO PUCCO**

Direttore e gerente responsabile.

**Anna Haus De Zera, le famiglio De Zera, cav. Felice Segre e consorte, Moisè Pardo e consorte, Lino Pardo e consorte, Raimondo Bonagaglia e consorte, commessi dalle tante prove di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro compianto beniamino.**

**Benedictine Mannu.**

decimo in Padova, ringraziando tutte le varie rappresentanze ed amici, che presero parte al trasporto funebre e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della luttuosa partecipazione, pregando di essere dispiaciuti dalle

**Anna Benedictine fu Guglielmo.**

innata e meritò fu il rimpianto di Lui, rapito all'amore della famiglia e degli amici, che altamente apprezzano la rettitudine dei suoi sentimenti.

Se il dolore, nel quale si trovano immersi i suoi congiunti, può essere lenito dal pensiero che il caro defunto sia con amore e rispetto ricordato da quanti ebbero campo di avvicinarlo, si può assicurarsi che la memoria di Lui durerà in tutti imperitura come in me, ch'ebbi la sorte di poter meglio conoscere la equista nobiltà dell'animo suo.

Venezia, li 21 settembre 1886.

818 Ing. M. G.

**Il nostro Eugenio Farinotto e gli**

ringraziano tutti quelli che, nell'ultima delle tante sventure onde furono afflitti, assistettero ai funerali del compianto rispettivo loro figlio e fratello Riccardo, e ne onorarono la cara memoria.

**BULLETTINO METEORICO**

del 21 settembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il passato del Barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta sarda.

6 ani. 9 ani. 12 ani.

Barometro a 0 m. mm. 754.48 754.30 754.24

Term. centigr. al Sud. 18.4 18.6 18.6

« al Nord. 18.4 18.6 18.6

Tensione del vapore in mm. 12.90 12.76 12.64

Umidità relativa. 80 78 76

Deviazione del vento super. N. NE. NE.

Velocità oraria in chilometri. 4 3 4

Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto c. n.

Acqua caduta in mm. — — —

Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 20 sett. 24.0 — Minima del 21 15.0

**NOTE:** Ieri coperto, con la notte che fu accompagnata da minaccia di temporali con lampi a NE., oggi vario tendente al sereno.

**Baro del 21 settembre.**

A' ore 3. 5. 9. 12. 3. 6. 9. 12. 3. 6. 9. 12. 3.

— — — — — — — — — — — — — — —

**Roma 21, ore 3.30 p.**

In Europa, pressione irregolare; generalmente bassa, però crescente al Nord-Ovest. Depressione sensibile (747) nel Baltico. Ebridi e Gibilterra 763, Brest 749.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è nuovamente disceso; pioggia e temporali in molte Stazioni, temperatura leggermente diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane, cielo misto nel Nord, piovoso nella penisola salentina, nuvoloso altrove; Scirocco fresco nel Canale d'Otranto; venti generalmente deboli intorno al Ponente altrove; barometro: 757 nel Nord, 758 a Civitavecchia e a Lecce, 759 a Cagliari e a Palermo, 760 nell'estremo Sud della Sicilia; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente lungo le coste occidentali; venti meridionali altrove; pioggia e temporali, specialmente nell'Italia superiore.

**BULLETTINO ASTRONOMIC.**

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 30' 10" S. Longitudine di Greenwich (idem) 12° 30' 22" E. Et. Ora di Venezia a mezzanotte di Roma 11° 56' 37" E. 22 settembre.

(Tempo medio locale.)

Lavoro apparente del Sole. 0° 40' —

Orizzonte del passaggio del Sole al merid. 11° 58' 40" S.

Lavoro apparente del Sole. 0° 51' —

Lavoro della Luna. —

Possibilità della Luna al meridiano. 0° 46' 0

Tramontare della Luna. 0° 20' 30

Stato della Luna a mezzanotte. 22 giorni 24.

Fenomeni importanti: —

**SPETTACOLI**

**Martedì 21 settembre 1886.**

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia drammatica diretta dall'artista comm. Carlo Lello, rappresenterà: *L'Amore e l'arte* di Carlo Lello, commedia in 5 atti di F. Smith, con farra. — Serata a beneficio dell'attore e direttore Carlo Lello. — Alle ore 6 e 1/2 p.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**NOTIZIE MARITIME**

(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali a Venezia.)

Banco Ayres 17 settembre.

Il bark it. *Don Cordero*, da Cardiff per Rosario, si è avvistato a Martin Gargu, mentre stava la fiamma, rimandando un velivolo d'acqua nella stiva.

Gli fu subito spedita assistenza.

Polonia 17 settembre.

Oggi qui partono provi di fortuna il vap. *Mercurio*, ed il velivolo *Erebo*.

**Fatti Diversi**

**Nota per rivendita tabacchi.**

Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 6 ottobre p. v., si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 45, situata in Venezia, alla Bragora.

**Giulio de la fuga ammazzato.**

Telegrafo da Roma 20 all'Arena.

Certo Acquaroli ch'era condannato al lavoro forzato, ieri mattina rientrando nel carcere di Monte Mario dai lavori di elettro che si fanno in vicinanza, saltò nel sottostato burrone e si annegò in un canotto.

I guardiani lo inseguirono e tirarono due fucilate in aria.

Acquaroli fuggiva sempre. Una guardia gli sparò una fucilata dietro e lo colpì allo spina dorsale, rompendogliela.

Acquaroli cadde morto.

**Dott. CLOTALDO PUCCO**

Direttore e gerente responsabile.

**Anna Haus De Zera, le famiglio De Zera, cav. Felice Segre e consorte, Moisè Pardo e consorte, Lino Pardo e consorte, Raimondo Bonagaglia e consorte, commessi dalle tante prove di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro compianto beniamino.**

**Benedictine Mannu.**

decimo in Padova, ringraziando tutte le varie rappresentanze ed amici, che presero parte al trasporto funebre e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio della luttuosa partecipazione, pregando di essere dispiaciuti dalle

**Anna Benedictine fu Guglielmo.**

innata e meritò fu il rimpianto di Lui, rapito all'amore della famiglia e degli amici, che altamente apprezzano la rettitudine dei suoi sentimenti.

Se il dolore, nel quale si trovano immersi i suoi congiunti, può essere lenito dal pensiero che il caro defunto sia con amore e rispetto ricordato da quanti ebbero campo di avvicinarlo, si può assicurarsi che la memoria di Lui durerà in tutti imperitura come in me, ch'ebbi la sorte di poter meglio conoscere la equista nobiltà dell'animo suo.

Venezia, li 21 settembre 1886.

818 Ing. M. G.

**Il nostro Eugenio Farinotto e gli**

ringraziano tutti quelli che, nell'ultima delle tante sventure onde furono afflitti, assistettero ai funerali del compianto rispettivo loro figlio e fratello Riccardo, e ne onorarono la cara memoria.

**BULLETTINO METEORICO**

del 21 settembre 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il passato del Barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta sarda.

6 ani. 9 ani. 12 ani.

Barometro a 0 m. mm. 754.48 754.30 754.24

Term. centigr. al Sud. 18.4 18.6 18.6

« al Nord. 18.4 18.6 18.6</



ATTI UFFICIALI

Decreto concernente gli ordinamenti sulla  
pesca fluviale e lacuale.  
N. 3844. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 maggio.  
UMBERTO I.  
PER GIAMBA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NARBONNE  
Re d'Italia.

Vieta la legge sulla pesca del 4 marzo 1877.  
N. 3786.

Vieta il Regolamento per la pesca fluviale e  
lacuale del 16 maggio 1884.

Riconoscimento della necessità di perfezionare gli  
ordinamenti sulla pesca fluviale e lacuale, anche  
allo scopo di contribuire al migliore e più salu-  
tario ripopolamento delle acque;  
Sentito il parere della Commissione com-  
missoria per la pesca;  
Sulla proposizione del Nostro Ministro per  
gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In ciascuna regione del Regno sa-  
ranno istituite Commissioni per la pesca fluviale  
e lacuale.

Essa dovranno:

1. Studiare e proporre le nuove disposi-  
zioni che l'esperienza abbia dimostrato neces-  
sarie;
2. Raccolgere i materiali per una statistica  
annuale della pesca fluviale e lacuale;
3. Dare, a richiesta del Governo, delle  
Provincie o dei Comuni, il loro parere sopra  
argomenti che riguardino in modo diretto o  
indiretto l'attività della pesca;
4. Promuovere la diffusione dei migliori  
metodi di pesca, e lo incremento delle industrie  
ad essa attinenti;
5. Rendere popolari le nozioni relative  
alla produzione, nutrizione e diffusione di pesci  
di acque dolci più utili e ricercati;
6. Agevolare l'opera del Governo nel ri-  
popolamento delle acque dolci nazionali.

Art. 2. La Commissione sarà composta di  
cinque periti tecnici, tra cui, possibilmente, un  
pescologo, nominati per Decreto ministeriale; si  
rinnovano ad ogni triennio, ed i loro membri  
sono rieleggibili.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e  
di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1886.  
UMBERTO.  
Grimoldi.

Vieta — Il Guardasigilli.  
Tassin.

N. 3907. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 maggio.

Del fondo delle spese impreviste iscritto al  
capitolo N. 39 del bilancio di previsione della  
spesa dell'Amministrazione del fondo per il  
culto per l'esercizio finanziario 1885-86, è au-  
torizzata una prelevazione di lire 45,000.

La predetta somma di lire 45,000 sarà por-  
tata in aumento per lire 20,000 al capitolo N.  
19 di detto bilancio: Manutenzione degli stabili  
e riparazioni ordinarie ai medesimi (salvo  
quelli attribuiti dalla religione), e spese per terreni,  
o per lire 25,000 al capitolo N. 45 del bilancio  
stesso: Spesa straordinaria per terreni, fabbrici-  
cati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese  
della religione e dell'Amministrazione.

R. D. 2 maggio 1886.

N. 3909. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 maggio.

È dichiarata opera di pubblica utilità l'im-  
pianto di un campo militare presso Somma  
Lombarda nel territorio di Mantova e terreni ad-  
iacenti.

Atta espropriazione dei beni immobili a tale  
scopo occorrenti, e che verranno designati dal  
Ministro Segretario di Stato per gli Affari della  
Guerra, sarà provveduta a senso della legge 25  
giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per  
causa di pubblica utilità e della legge successiva  
18 dicembre 1879, N. 3488.

R. D. 9 maggio 1886.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

effettuato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia- Verona-Milano- Torino.	A. 5.25 P. 5.55 A. 6.15 P. 6.45 A. 7.15 P. 7.45	A. 4.30 P. 4.45 A. 5.15 P. 5.30 A. 6.00 P. 6.15
Padova-Rovigo- Ferrara-Bologna.	A. 5.15 P. 5.45 A. 6.15 P. 6.45	A. 4.15 P. 4.30 A. 5.00 P. 5.15
Treviso-Conegliano- Vittorio Veneto- Trieste-Venezia.	A. 5.30 P. 5.45 A. 6.15 P. 6.30	A. 4.45 P. 5.00 A. 5.15 P. 5.30

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Il treno di linea che si tiene a S. BENEDETTO.  
La lettera B indica che il treno è BENEDETTO.

Linea Treviso-Venezia.	Da Treviso part. 5.30 a. 5.34 a. 5.38 a. 5.42 a. 5.46 a. 5.50 a. 5.54 a. 5.58 a. 6.02 a. 6.06 a. 6.10 a. 6.14 a. 6.18 a. 6.22 a. 6.26 a. 6.30 a. 6.34 a. 6.38 a. 6.42 a. 6.46 a. 6.50 a. 6.54 a. 6.58 a. 7.02 a. 7.06 a. 7.10 a. 7.14 a. 7.18 a. 7.22 a. 7.26 a. 7.30 a. 7.34 a. 7.38 a. 7.42 a. 7.46 a. 7.50 a. 7.54 a. 7.58 a. 8.02 a. 8.06 a. 8.10 a. 8.14 a. 8.18 a. 8.22 a. 8.26 a. 8.30 a. 8.34 a. 8.38 a. 8.42 a. 8.46 a. 8.50 a. 8.54 a. 8.58 a. 9.02 a. 9.06 a. 9.10 a. 9.14 a. 9.18 a. 9.22 a. 9.26 a. 9.30 a. 9.34 a. 9.38 a. 9.42 a. 9.46 a. 9.50 a. 9.54 a. 9.58 a. 10.02 a. 10.06 a. 10.10 a. 10.14 a. 10.18 a. 10.22 a. 10.26 a. 10.30 a. 10.34 a. 10.38 a. 10.42 a. 10.46 a. 10.50 a. 10.54 a. 10.58 a. 11.02 a. 11.06 a. 11.10 a. 11.14 a. 11.18 a. 11.22 a. 11.26 a. 11.30 a. 11.34 a. 11.38 a. 11.42 a. 11.46 a. 11.50 a. 11.54 a. 11.58 a. 12.02 a. 12.06 a. 12.10 a. 12.14 a. 12.18 a. 12.22 a. 12.26 a. 12.30 a. 12.34 a. 12.38 a. 12.42 a. 12.46 a. 12.50 a. 12.54 a. 12.58 a. 13.02 a. 13.06 a. 13.10 a. 13.14 a. 13.18 a. 13.22 a. 13.26 a. 13.30 a. 13.34 a. 13.38 a. 13.42 a. 13.46 a. 13.50 a. 13.54 a. 13.58 a. 14.02 a. 14.06 a. 14.10 a. 14.14 a. 14.18 a. 14.22 a. 14.26 a. 14.30 a. 14.34 a. 14.38 a. 14.42 a. 14.46 a. 14.50 a. 14.54 a. 14.58 a. 15.02 a. 15.06 a. 15.10 a. 15.14 a. 15.18 a. 15.22 a. 15.26 a. 15.30 a. 15.34 a. 15.38 a. 15.42 a. 15.46 a. 15.50 a. 15.54 a. 15.58 a. 16.02 a. 16.06 a. 16.10 a. 16.14 a. 16.18 a. 16.22 a. 16.26 a. 16.30 a. 16.34 a. 16.38 a. 16.42 a. 16.46 a. 16.50 a. 16.54 a. 16.58 a. 17.02 a. 17.06 a. 17.10 a. 17.14 a. 17.18 a. 17.22 a. 17.26 a. 17.30 a. 17.34 a. 17.38 a. 17.42 a. 17.46 a. 17.50 a. 17.54 a. 17.58 a. 18.02 a. 18.06 a. 18.10 a. 18.14 a. 18.18 a. 18.22 a. 18.26 a. 18.30 a. 18.34 a. 18.38 a. 18.42 a. 18.46 a. 18.50 a. 18.54 a. 18.58 a. 19.02 a. 19.06 a. 19.10 a. 19.14 a. 19.18 a. 19.22 a. 19.26 a. 19.30 a. 19.34 a. 19.38 a. 19.42 a. 19.46 a. 19.50 a. 19.54 a. 19.58 a. 20.02 a. 20.06 a. 20.10 a. 20.14 a. 20.18 a. 20.22 a. 20.26 a. 20.30 a. 20.34 a. 20.38 a. 20.42 a. 20.46 a. 20.50 a. 20.54 a. 20.58 a. 21.02 a. 21.06 a. 21.10 a. 21.14 a. 21.18 a. 21.22 a. 21.26 a. 21.30 a. 21.34 a. 21.38 a. 21.42 a. 21.46 a. 21.50 a. 21.54 a. 21.58 a. 22.02 a. 22.06 a. 22.10 a. 22.14 a. 22.18 a. 22.22 a. 22.26 a. 22.30 a. 22.34 a. 22.38 a. 22.42 a. 22.46 a. 22.50 a. 22.54 a. 22.58 a. 23.02 a. 23.06 a. 23.10 a. 23.14 a. 23.18 a. 23.22 a. 23.26 a. 23.30 a. 23.34 a. 23.38 a. 23.42 a. 23.46 a. 23.50 a. 23.54 a. 23.58 a. 24.02 a. 24.06 a. 24.10 a. 24.14 a. 24.18 a. 24.22 a. 24.26 a. 24.30 a. 24.34 a. 24.38 a. 24.42 a. 24.46 a. 24.50 a. 24.54 a. 24.58 a. 25.02 a. 25.06 a. 25.10 a. 25.14 a. 25.18 a. 25.22 a. 25.26 a. 25.30 a. 25.34 a. 25.38 a. 25.42 a. 25.46 a. 25.50 a. 25.54 a. 25.58 a. 26.02 a. 26.06 a. 26.10 a. 26.14 a. 26.18 a. 26.22 a. 26.26 a. 26.30 a. 26.34 a. 26.38 a. 26.42 a. 26.46 a. 26.50 a. 26.54 a. 26.58 a. 27.02 a. 27.06 a. 27.10 a. 27.14 a. 27.18 a. 27.22 a. 27.26 a. 27.30 a. 27.34 a. 27.38 a. 27.42 a. 27.46 a. 27.50 a. 27.54 a. 27.58 a. 28.02 a. 28.06 a. 28.10 a. 28.14 a. 28.18 a. 28.22 a. 28.26 a. 28.30 a. 28.34 a. 28.38 a. 28.42 a. 28.46 a. 28.50 a. 28.54 a. 28.58 a. 29.02 a. 29.06 a. 29.10 a. 29.14 a. 29.18 a. 29.22 a. 29.26 a. 29.30 a. 29.34 a. 29.38 a. 29.42 a. 29.46 a. 29.50 a. 29.54 a. 29.58 a. 30.02 a. 30.06 a. 30.10 a. 30.14 a. 30.18 a. 30.22 a. 30.26 a. 30.30 a. 30.34 a. 30.38 a. 30.42 a. 30.46 a. 30.50 a. 30.54 a. 30.58 a. 31.02 a. 31.06 a. 31.10 a. 31.14 a. 31.18 a. 31.22 a. 31.26 a. 31.30 a. 31.34 a. 31.38 a. 31.42 a. 31.46 a. 31.50 a. 31.54 a. 31.58 a. 32.02 a. 32.06 a. 32.10 a. 32.14 a. 32.18 a. 32.22 a. 32.26 a. 32.30 a. 32.34 a. 32.38 a. 32.42 a. 32.46 a. 32.50 a. 32.54 a. 32.58 a. 33.02 a. 33.06 a. 33.10 a. 33.14 a. 33.18 a. 33.22 a. 33.26 a. 33.30 a. 33.34 a. 33.38 a. 33.42 a. 33.46 a. 33.50 a. 33.54 a. 33.58 a. 34.02 a. 34.06 a. 34.10 a. 34.14 a. 34.18 a. 34.22 a. 34.26 a. 34.30 a. 34.34 a. 34.38 a. 34.42 a. 34.46 a. 34.50 a. 34.54 a. 34.58 a. 35.02 a. 35.06 a. 35.10 a. 35.14 a. 35.18 a. 35.22 a. 35.26 a. 35.30 a. 35.34 a. 35.38 a. 35.42 a. 35.46 a. 35.50 a. 35.54 a. 35.58 a. 36.02 a. 36.06 a. 36.10 a. 36.14 a. 36.18 a. 36.22 a. 36.26 a. 36.30 a. 36.34 a. 36.38 a. 36.42 a. 36.46 a. 36.50 a. 36.54 a. 36.58 a. 37.02 a. 37.06 a. 37.10 a. 37.14 a. 37.18 a. 37.22 a. 37.26 a. 37.30 a. 37.34 a. 37.38 a. 37.42 a. 37.46 a. 37.50 a. 37.54 a. 37.58 a. 38.02 a. 38.06 a. 38.10 a. 38.14 a. 38.18 a. 38.22 a. 38.26 a. 38.30 a. 38.34 a. 38.38 a. 38.42 a. 38.46 a. 38.50 a. 38.54 a. 38.58 a. 39.02 a. 39.06 a. 39.10 a. 39.14 a. 39.18 a. 39.22 a. 39.26 a. 39.30 a. 39.34 a. 39.38 a. 39.42 a. 39.46 a. 39.50 a. 39.54 a. 39.58 a. 40.02 a. 40.06 a. 40.10 a. 40.14 a. 40.18 a. 40.22 a. 40.26 a. 40.30 a. 40.34 a. 40.38 a. 40.42 a. 40.46 a. 40.50 a. 40.54 a. 40.58 a. 41.02 a. 41.06 a. 41.10 a. 41.14 a. 41.18 a. 41.22 a. 41.26 a. 41.30 a. 41.34 a. 41.38 a. 41.42 a. 41.46 a. 41.50 a. 41.54 a. 41.58 a. 42.02 a. 42.06 a. 42.10 a. 42.14 a. 42.18 a. 42.22 a. 42.26 a. 42.30 a. 42.34 a. 42.38 a. 42.42 a. 42.46 a. 42.50 a. 42.54 a. 42.58 a. 43.02 a. 43.06 a. 43.10 a. 43.14 a. 43.18 a. 43.22 a. 43.26 a. 43.30 a. 43.34 a. 43.38 a. 43.42 a. 43.46 a. 43.50 a. 43.54 a. 43.58 a. 44.02 a. 44.06 a. 44.10 a. 44.14 a. 44.18 a. 44.22 a. 44.26 a. 44.30 a. 44.34 a. 44.38 a. 44.42 a. 44.46 a. 44.50 a. 44.54 a. 44.58 a. 45.02 a. 45.06 a. 45.10 a. 45.14 a. 45.18 a. 45.22 a. 45.26 a. 45.30 a. 45.34 a. 45.38 a. 45.42 a. 45.46 a. 45.50 a. 45.54 a. 45.58 a. 46.02 a. 46.06 a. 46.10 a. 46.14 a. 46.18 a. 46.22 a. 46.26 a. 46.30 a. 46.34 a. 46.38 a. 46.42 a. 46.46 a. 46.50 a. 46.54 a. 46.58 a. 47.02 a. 47.06 a. 47.10 a. 47.14 a. 47.18 a. 47.22 a. 47.26 a. 47.30 a. 47.34 a. 47.38 a. 47.42 a. 47.46 a. 47.50 a. 47.54 a. 47.58 a. 48.02 a. 48.06 a. 48.10 a. 48.14 a. 48.18 a. 48.22 a. 48.26 a. 48.30 a. 48.34 a. 48.38 a. 48.42 a. 48.46 a. 48.50 a. 48.54 a. 48.58 a. 49.02 a. 49.06 a. 49.10 a. 49.14 a. 49.18 a. 49.22 a. 49.26 a. 49.30 a. 49.34 a. 49.38 a. 49.42 a. 49.46 a. 49.50 a. 49.54 a. 49.58 a. 50.02 a. 50.06 a. 50.10 a. 50.14 a. 50.18 a. 50.22 a. 50.26 a. 50.30 a. 50.34 a. 50.38 a. 50.42 a. 50.46 a. 50.50 a. 50.54 a. 50.58 a. 51.02 a. 51.06 a. 51.10 a. 51.14 a. 51.18 a. 51.22 a. 51.26 a. 51.30 a. 51.34 a. 51.38 a. 51.42 a. 51.46 a. 51.50 a. 51.54 a. 51.58 a. 52.02 a. 52.06 a. 52.10 a. 52.14 a. 52.18 a. 52.22 a. 52.26 a. 52.30 a. 52.34 a. 52.38 a. 52.42 a. 52.46 a. 52.50 a. 52.54 a. 52.58 a. 53.02 a. 53.06 a. 53.10 a. 53.14 a. 53.18 a. 53.22 a. 53.26 a. 53.30 a. 53.34 a. 53.38 a. 53.42 a. 53.46 a. 53.50 a. 53.54 a. 53.58 a. 54.02 a. 54.06 a. 54.10 a. 54.14 a. 54.18 a. 54.22 a. 54.26 a. 54.30 a. 54.34 a. 54.38 a. 54.42 a. 54.46 a. 54.50 a. 54.54 a. 54.58 a. 55.02 a. 55.06 a. 55.10 a. 55.14 a. 55.18 a. 55.22 a. 55.26 a. 55.30 a. 55.34 a. 55.38 a. 55.42 a. 55.46 a. 55.50 a. 55.54 a. 55.58 a. 56.02 a. 56.06 a. 56.10 a. 56.14 a. 56.18 a. 56.22 a. 56.26 a. 56.30 a. 56.34 a. 56.38 a. 56.42 a. 56.46 a. 56.50 a. 56.54 a. 56.58 a. 57.02 a. 57.06 a. 57.10 a. 57.14 a. 57.18 a. 57.22 a. 57.26 a. 57.30 a. 57.34 a. 57.38 a. 57.42 a. 57.46 a. 57.50 a. 57.54 a. 57.58 a. 58.02 a. 58.06 a. 58.10 a. 58.14 a. 58.18 a. 58.22 a. 58.26 a. 58.30 a. 58.34 a. 58.38 a. 58.42 a. 58.46 a. 58.50 a. 58.54 a. 58.58 a. 59.02 a. 59.06 a. 59.10 a. 59.14 a. 59.18 a. 59.22 a. 59.26 a. 59.30 a. 59.34 a. 59.38 a. 59.42 a. 59.46 a. 59.50 a. 59.54 a. 59.58 a. 60.02 a. 60.06 a. 60.10 a. 60.14 a. 60.18 a. 60.22 a. 60.26 a. 60.30 a. 60.34 a. 60.38 a. 60.42 a. 60.46 a. 60.50 a. 60.54 a. 60.58 a. 61.02 a. 61.06 a. 61.10 a. 61.14 a. 61.18 a. 61.22 a. 61.26 a. 61.30 a. 61.34 a. 61.38 a. 61.42 a. 61.46 a. 61.50 a. 61.54 a. 61.58 a. 62.02 a. 62.06 a. 62.10 a. 62.14 a. 62.18 a. 62.22 a. 62.26 a. 62.30 a. 62.34 a. 62.38 a. 62.42 a. 62.46 a. 62.50 a. 62.54 a. 62.58 a. 63.02 a. 63.06 a. 63.10 a. 63.14 a. 63.18 a. 63.22 a. 63.26 a. 63.30 a. 63.34 a. 63.38 a. 63.42 a. 63.46 a. 63.50 a. 63.54 a. 63.58 a. 64.02 a. 64.06 a. 64.10 a. 64.14 a. 64.18 a. 64.22 a. 64.26 a. 64.30 a. 64.34 a. 64.38 a. 64.42 a. 64.46 a. 64.50 a. 64.54 a. 64.58 a. 65.02 a. 65.06 a. 65.10 a. 65.14 a. 65.18 a. 65.22 a. 65.26 a. 65.30 a. 65.34 a. 65.38 a. 65.42 a. 65.46 a. 65.50 a. 65.54 a. 65.58 a. 66.02 a. 66.06 a. 66.10 a. 66.14 a. 66.18 a. 66.22 a. 66.26 a. 66.30 a. 66.34 a. 66.38 a. 66.42 a. 66.46 a. 66.50 a. 66.54 a. 66.58 a. 67.02 a. 67.06 a. 67.10 a. 67.14 a. 67.18 a. 67.22 a. 67.26 a. 67.30 a. 67.34 a. 67.38 a. 67.42 a. 67.46 a. 67.50 a. 67.54 a. 67.58 a. 68.02 a. 68.06 a. 68.10 a. 68.14 a. 68.18 a. 68.22 a. 68.26 a. 68.30 a. 68.34 a. 68.38 a. 68.42 a. 68.46 a. 68.50 a. 68.54 a. 68.58 a. 69.02 a. 69.06 a. 69.10 a. 69.14 a. 69.18 a. 69.22 a. 69.26 a. 69.30 a. 69.34 a. 69.38 a. 69.42 a. 69.46 a. 69.50 a. 69.54 a. 69.58 a. 70.02 a. 70.06 a. 70.10 a. 70.14 a. 70.18 a. 70.22 a. 70.26 a. 70.30 a. 70.34 a. 70.38 a. 70.42 a. 70.46 a. 70.50 a. 70.54 a. 70.58 a. 71.02 a. 71.06 a. 71.10 a. 71.14 a. 71.18 a. 71.22 a. 71.26 a. 71.30 a. 71.34 a. 71.38 a. 71.42 a. 71.46 a. 71.50 a. 71.54 a. 71.58 a. 72.02 a. 72.06 a. 72.10 a. 72.14 a. 72.18 a. 72.22 a. 72.26 a. 72.30 a. 72.34 a. 72.38 a. 72.42 a. 72.46 a. 72.50 a. 72.54 a. 72.58 a. 73.02 a. 73.06 a. 73.10 a. 73.14 a. 73.18 a. 73.22 a. 73.26 a. 73.30 a. 73.34 a. 73.38 a. 73.42 a. 73.46 a. 73.50 a. 73.54 a. 73.58 a. 74.02 a. 74.06 a. 74.10 a. 74.14 a. 74.18 a. 74.22 a. 74.26 a. 74.30 a. 74.34 a. 74.38 a. 74.42 a. 74.46 a. 74.50 a. 74.54 a. 74.58 a. 75.02 a. 75.06 a. 75.10 a. 75.14 a. 75.18 a. 75.22 a. 75.26 a. 75.30 a. 75.34 a. 75.38 a. 75.42 a. 75.46 a. 75.50 a. 75.54 a. 75.58 a. 76.02 a. 76.06 a. 76.10 a. 76.14 a. 76.18 a. 76.22 a. 76.26 a. 76.30 a. 76.34 a. 76.38 a. 76.42 a. 76.46 a. 76.50 a. 76.54 a. 76.58 a. 77.02 a. 77.06 a. 77.10 a. 77.14 a. 77.18 a. 77.22 a. 77.26 a. 77.30 a. 77.34 a. 77.38 a. 77.42 a. 77.46 a. 77.50 a. 77.54 a. 77.58 a. 78.02 a. 78.06 a. 78.10 a. 78.14 a. 78.18 a. 78.22 a. 78.26 a. 78.30 a. 78.34 a. 78.38 a. 78.42 a. 78.46 a. 78.50 a. 78.54 a. 78.58 a. 79.02 a. 79.06 a. 79.10 a. 79.14 a. 79.18 a. 79.22 a. 79.26 a. 79.30 a. 79.34 a. 79.38 a. 79.42 a. 79.46 a. 79.50 a. 79.54 a. 79.58 a. 80.02 a. 80.06 a. 80.10 a. 80.14 a. 80.18 a. 80.22 a. 80.26 a. 80.30 a. 80.34 a. 80.38 a. 80.42 a. 80.46 a. 80.50 a. 80.54 a. 80.58 a. 81.02 a. 81.06 a. 81.10 a. 81.14 a. 81.18 a. 81.22 a. 81.26 a. 81.30 a. 81.34 a. 81.38 a. 81.42 a. 81.46 a. 81.50 a. 81.54 a. 81.58 a. 82.02 a. 82.06 a. 82.10 a. 82.14 a. 82.18 a. 82.22 a. 82.26 a. 82.30 a. 82.34 a. 82.38 a. 82.42 a. 82.46 a. 82.50 a. 82.54 a. 82.58 a. 83.02 a. 83.06 a. 83.10 a. 83.14 a. 83.18 a. 83.22 a. 83.26 a. 83.30 a. 83.34 a. 83.38 a. 83.42 a. 83.46 a. 83.50 a. 83.54 a. 83.58 a. 84.02 a. 84.06 a. 84.10 a. 84.14 a. 84.18 a. 84.22 a. 84.26 a. 84.30 a. 84.34 a. 84.38 a. 84.42 a. 84.46 a. 84.50 a. 84.54 a. 84.58 a. 85.02 a. 85.06 a. 85.10 a. 85.14 a. 85.18 a. 85.2
------------------------	---



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina cent.  
60 alla linea; negli avvisi: pure nella  
quarta pagina cent. 25 alla linea o  
spazio di linea per una sola volta; e  
per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup>  
pagina cent. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I  
fogli arrotrati e di prova cent. 25.  
Maximo foglio cent. 5. Le lettere  
diverse devono essere affrancate.

(Continued)







**F**A  
dica  
nigre,  
arrov,  
li le,  
con .  
rdari-  
apir: q  
chiti,  
a, de-  
cupo  
d' gno  
mer.,.







**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto**

Per Venezia il L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, L. 85 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi di L. 8 e per ogni copia della Gazzetta di L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 80 al semestre, 15 al trimestre.

Le comunicazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caenorta, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata.

Grazie meritate dove toro in Venezia.



Per gli articoli sulla quarta pagina contate 60 alla linea, i pugli avvisi: pure sulla quarta pagina cont. 25 alla linea ed il quarto di linea per una sola volta, o per un numero grande di inserzioni: l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.

Messe foglie cont. 6. Le lettere e ricevute devono essere affrancate.





« La scienza — ripeto qualche cosa di ciò che vi ho già detto in lettere precedenti, ma mi è impossibile fare a meno — il conte di Robilant andò via ussando: »

« che non gli pareva fosse il caso, nemmeno ora, anzi tanto meno ora, di abbandonare quell'indirizzo politico che tutte le Potenze concordavano, e che era stato scelto come il più giusto al Congresso di Berlino; indirizzo dal quale, per questo stesso in lui, non intendeva l'Italia di allontanarsi; »

« che non credeva che quanto era avvenuto in Bulgaria avesse mutato sostanzialmente la posizione del Principato rispetto a quelle norme di diritto internazionale positivo che per esso valevano dal tempo del trattato di Berlino, tanto più in quanto gli stessi avvenimenti dell'altro anno in Rumenia non avevano trovato la loro conclusione se non in una conferma di quelle norme; »

« che tanto meno poteva sembrargli avesse a considerarsi, per effetto della violenta destituzione del Battemberg, come sostanzialmente mutata la posizione della Russia, mutata in modo da creare diritti nuovi, a scapito di quelli che le grandi Potenze avevano invocato e riservato a se medesime a tutela della tranquillità in Oriente, nel Congresso di Berlino; »

« che i pericoli per la pace, quando le grandi Potenze fossero tornate forme al trattato di Berlino, non parevano a lui tanto grandi quanto ai altri, e che grandi, a ogni modo, non poteva renderli se non la mancanza di concordia fra i Governi europei in uno scopo comune da raggiungere; »

« che, infine, questo scopo — disanco — era chiaramente indicato nell'augurio del rispetto a convenzioni internazionali, rispetto necessario anche per evitare il caso che da oggi innanzi non si attribuisse in Europa più alcun valore a trattati solennemente conclusi. »

« Io non vi posso dire se tutto questo o quanta parte di questo apparire nei documenti di cui già s'annuncia la pubblicazione. Voi sapete che i documenti delle raccolte ufficiali vengono rimandati quando una questione è risolta o da una fase oltrepassata. Soltanto vi posso, in certo modo, garantire che, in non lunga attesa, l'indirizzo politico fatto assumere dal conte di Robilant all'Italia fu quale appare dai cinque punti principali accennati. »

« Il nostro ministro degli esteri poteva non tanto più franchezza assicurare del proprio appoggio al collega di Vienna, quando questi avesse voluto uscire dall'incertezza dei primi giorni in quanto — e questo è da notare — l'Austria, per tutelare convenientemente i propri interessi nella questione bulgara, non aveva se non da esigere il rispetto a convenzioni internazionali che non impegnavano la Russia meno solennemente di quello che impegnavano lei. »

« Si poteva vedere un colpo di testa in un appoggio alla persona del principe di Battemberg, ma sopra al principio vi era il Principato; non la corona e quegli, ma la sacralità autonoma, in certa misura, di questo era assicurata dal trattato di Berlino. »

« Il merito del conte di Robilant fu di sorreggere subito le due questioni e di non credere, come altri, lasciati vincere dalla confusione del momento, che principio e Principato fossero tutt'uno e perdita dell'uno avesse necessariamente a dire perdita dell'altro. »

« Nemmeno è vero che il nostro ministro degli esteri abbia parlato in base a precedenti intesi con l'Austria; si trova solo nel fatto d'accordo con essa; ma il pensiero suo, che s'appellava alla lettera ed allo spirito del trattato, ebbe una efficacia morale tanto più decisiva, in quanto alla politica dell'Italia non si poteva attribuire alcuno scopo recondito, né, dopo l'esplicito dell'altro anno, negare il pregio della più rigorosa coerenza. »

« Certo, se l'Austria non si fosse rivolta dello stupore dei primi giorni, ogni richiamo al trattato per parte dell'Italia sarebbe stato poco meno che inutile; occorre che il principio fosse innanzi dal conte di Robilant fosse fatto valere da una Potenza che aveva interessi di prima linea e di primo ordine nella questione. »

« E neppure è sicuro oggi che quei raggiunti l'intento, poiché la politica dell'Austria vacilla continuamente fra due termini contraddittori: quello della coscienza dei propri interessi e del proprio avveire e quello dei consigli e delle insinuazioni della Cancelliera germanica. »

« Bisogna finire. »

## ITALIA

### Le irregolarità alle Dogane.

Le prevaricazioni delle leggi sulle tasse di bollo, in quanto riguardano la polizia di carico e lettere di vettura, sono governate dalle dogane applicate con la maggiore diligenza di criterio e di metodo.

Una prova continua di riluttanza o di trascuratezza si ha nei fatti che i proventi di quelle tasse sono assai inferiori all'incremento del commercio.

Ora, intendendo che gli uffici consueti usino anche in questa materia eguale procedimenti, il Ministero delle Finanze ha ricordato agli uffici delle dogane le prevaricazioni in vigore.

Ecco le incite avvertito tutti gli impiegati che, ove le trascuranze, saranno punite coll'applicazione delle pene stabilite dalla legge sul bollo e, occorrendo, anche colla sospensione dallo stipendio.

Le tasse sugli affari.

Il Ministero delle Finanze non può essere malcontento dello sviluppo che hanno preso le tasse sugli affari, essendo arrivati da 167 milioni nel 1871 a circa 170 milioni nell'ultimo esercizio finanziario: ma del modo in cui procedono i servizi relativi a quella imposta non si è punto soddisfatti.

Le tasse sugli affari.

E trattandosi di accrescere le entrate del bilancio, crediamo che l'on. ministro non abbia bisogno di farsi pregare per togliere di mezzo gli inconvenienti ben gravi, e con accento il direttore del Demanio.

## FRANCIA

### Il duca Decazes e Carayon-Latour.

Scrivono da Parigi 19 alla Corriere della Sera:

Due uomini politici illustri morirono lo stesso giorno nel Dipartimento della Girola. L'uno, il duca Decazes, era figlio del celebre ambasciatore a Londra, ministro di Luigi XVIII e pari di Francia. Non è mai intenzione di lasciare la biografia del defunto duca, ma di ricordare soltanto alcuni fatti che segnarono la sua carriera.

Ministro degli esteri nel Gabinetto Broglie, richiamò a Tolone l'Orléans, la famosa carcassa ancorata da alcuni anni a Civitavecchia alla disposizione di Pio IX, quasi come protesta contro l'occupazione italiana di Roma.

Ma il fatto più notevole del suo ministero fu l'incidente franco prussiano del 1875. Nella primavera di quell'anno un articolo dell'«Alla France» di Berlino, intitolato «La guerra è una vista?», annunciava che la Germania considerava come provocata dall'accrescimento delle forze militari di Francia.

A Berlino, durante un ballo della Corte, il signor di Radowitz, alto funzionario degli esteri, dichiarava bruscamente all'ambasciatore francese di Gautier Brion, che la Germania non avrebbe tollerato la riorganizzazione dell'esercito francese.

Il giorno dopo, a Parigi, l'ambasciatore di Germania al duca Decazes che il suo Governo considerava gli armamenti come una misura aggressiva.

Il Decazes non si smarrì e poche ore dopo, interrogato dall'Orléans ambasciatore rampo — ciò che aveva la animo da fare, rispose: «Lasciavo alla frontiera un solo genedme, incaricato di domandare le carte al primo soldato prussiano che penetrerà in Francia e noi ritireremo l'intero esercito dietro la Lore e magari dietro la Gironda, lasciando giudice del fatto l'Europa. »

In pari tempo, il duca faceva scrivere dal Blomstein e inscrivere nel Times un piano attribuito a Bismarck: « Marcire verso Parigi, accompagnati dall'allepiano d'Avro, fra Paulin e Mue-treuil, puntare i cannoni sulla capitale, esigere la cessione di Belfort e un'indennità di 10 miliardi, pagabile in 50 anni con interesse 5 0/0, senza scollita di anticipare il capitale. »

La pubblicazione di quel piano, vero o immaginario, produsse un immenso effetto sull'opinione pubblica in Europa e contribuì, coll'intervento dello zar Alessandro II, a calmare gli spiriti bellici della Prussia.

Il duca Decazes, che portava anche il titolo di duca di Glücksberg, si era maritato a 44 anni colla signorina di Loventhal, che gli sopravvisse e da cui ebbe un figlio ed una figlia, sposate da pochi mesi ad un giovane ufficiale di cavalleria, il conte Deville di Sardegna.

L'altro defunto è il signor Carayon-Latour, senatore inamovibile. Fu partigiano devoto del conte di Chambord ed era diventato amico fedele del conte di Parigi.

Nel 1870 comandava il battaglione dei moltiplici girondini e si distinse contro il generale Werder a Nuits in Borgogna. Un giorno, entrando col battaglione in un villaggio, fece abbattere la bandiera rossa che sventolava alla mezzetta. Denunciato al prefetto di Luoa Challe-met-Lacour, che fu poi ambasciatore a Roma, a Londra e suo collega al Senato, costui telegrafò al mare del villaggio quel famoso: « Fu-silla-moi tout ces gens là! » che ebbe poi un'eco lampante nell'Assemblea nazionale.

## La questione Coquelina.

Scrivono da Parigi 19 al Corriere della Sera:

Come se non bastassero le complicazioni gravi della politica estera ed interna, abbiamo ora una « questione Coquelina » che minaccia la pace in via Richelieu.

Coquelina, che vuole addormentarsi come un Battemberg e i Bulgari del Teatro Francese non lo vogliono lasciare partire. Battemberg dovrebbe ritirarsi davanti alla minaccia di Pietroburgo; Coquelina dovrebbe restare in forza del decreto di Mosca.

Il famoso decreto di Napoleone, che da Mosca, poco prima dell'incendio, riorganizzò il Teatro Francese, ha già dato luogo a parecchie costituzioni per le diverse interpretazioni a cui si presta o per le violazioni parecchie volte subite, le quali costituiscono dei « precedenti » in opposizione agli articoli del decreto.

Si tratta di sapere se un attore, il quale ha gli anni voluti per la pensione, può ritirarsi mentre essendo ancora giovane e nella piena maturità del suo talento, è capace di rendere, per molti anni ancora, segnalati servizi.

Coquelina, che ha 35 anni sulla scena del Teatro Francese e ha 46 anni di età. Dopo avere incassato annualmente da 30 a 40 mila franchi, dopo di avere accumulato presso la cassa del teatro un capitale che si calcola in 200,000 franchi, egli viene a dire al l'amministrazione: « Liquidatemi la mia pensione (6,000 franchi) pagatemi il mio capitale (200,000 franchi) e lasciatemi andare. »

L'amministrazione gli risponde: « Non siete ammesso, né vecchio, né indebolito; possedete invece la potenza dei vostri mezzi, e volete andarcene per trarre in altri teatri a Parigi, in provincia e all'estero. Noi non possiamo permetterlo che faccia la concorrenza al Teatro Francese, il quale vi ha nutrito, istruito, reso celebre e ricco. »

Si dice che il Coquelina, essendo stato fagocitato di Gambetta, abbia avuto campo di guadagnare oltre un milione in certe speculazioni di borsa. Ciò potrebbe confermare dell'opinione di lui formalmente espresso di ritirarsi col primo dicembre prossimo, senza aspettare il risultato del processo, che ancora senza dubbio da questa vertenza.

Una lettera di Chervod.

Il Salut Public di Lione pubblica la seguente lettera del contadino illustre al conte di Montarville:

Parigi, 5 settembre 1895.

Signore,

Ho l'onore di rispondere all'oculento lettera che mi avete indirizzato. Avevo perfettamente indovinato i miei sentimenti. Viviamo in tempi, ed io sono in una età, in cui ormai pretendo di farmi parlare e scrivere a loro modo.

Non sono che una testardaggine: quelli che mi conoscono sanno che, noto estremo e da go-

ritori cristiani, vivo e meglio morire da est-

« Grazie, signore, i miei ringraziamenti e l'assicurazione della mia più distinta considerazione. »

E. CHEVREUIL.

## Il libro di Dos Houx.

Scrivono da Parigi 19 alla Gazzetta di To-

lori fu pubblicato dall'infaticabile Offendore il volume della memoria di Dos Houx: « Ma prima, di cui i giornali francesi ci avevano già dato qualche capitolo. Ma nelle parti pubblicate il meglio per noi mancava. Oh! è un volume di un'ammirevole superiorità. »

Ma le parti d'un dato ieri sera; ai primi momenti un sacco d'ira furibonda non lo fece scartare contro la parete; ma poi pensò che non poteva privare i lettori della Gazzetta di una pubblicazione così gustosa, lo ripigliò a fini di leggerezza, dicendo come un motto delle incoincidenze e delordaggi che contiene in di noi. I capitoli pubblicati erano quelli d'interesse francese; ma non sono che tre.

Gli altri che riguardano noi sono: « Ma prima, La triple alleanza, Capri, Amalfi, Salerno, La Sicilia. »

Nessuna immaginazione umana potrebbe assistere il campo d'insolenza, impudenza, ingenuità, accidia, sarcasmi, maledizioni, villanie che quel libro, uomo scagliò sagli italiani. I giornali più clericali, come la Difensa, la Gazzetta di Francia e simili, sono acqua di rose al confronto. Il Re, la Regina, il Principe di Napoli, i ministri, le Camere, il popolo, l'esercito, la magistratura hanno tutti l'onore delle espressioni di quel libro. Erattissimi sconsolati, villane, senza motivo, messo lì tanto per vomitare un po' di bava.

Il rispetto che devo ai miei Sovrani mi vieta di ripetere le sue insolenze al loro indirizzo; insolenze sarcastiche, nelle quali particolarmente si compiace. Il popolo di Roma che applaude al Re, lo chiama « il cane »; dice che l'esercito non è fatto che per la parata della pace, non per la fatica della guerra, che la lotta conta molto, ma vale poco, che la difesa delle Alpi non può essere costata, perché tanti « artillerieri, tanti vanti la fortissima. E tutto il resto su questo metro. »

In quanto alla verità delle sue informazioni, basti dire che indica come firmato da Cavour il trattato d'alleanza con la Prussia nel 1856, ad iscrive la Savoia fra le Province da ridemmerare. Ma questi errori non montano; i Francesi leggono, credono che aumenti in essi l'odio all'Italia. Esorto però gli italiani a non sdegnarsi di soverchio di queste villanie. Ne ridano come ho fatto io. La nostra vendetta già le fece fare Casagrande nell'Austria, a proposito di quanto Dos Houx pubblicò del Conte di Parigi. Casagrande, lo sapete, non ha più nella lingua, e la sua penna scade come un fiondo sopra chi vuol assillare.

Vi garantisco che il Dos Houx, fu servito bene, e le villanie scagliate a noi, le ricambia con quelle di Casagrande a lui. M'immagino che non si sognerà di ritornare in Italia, o troverebbe la scena dell'Assemblea pronta per lui. Gli italiani però non si curino del suo libello; bisogna non comprarlo, e disprezzare l'autore. Tolle test.

## INGHILTERRA

### Gladiatore torero.

La visita di Gladiatore al lago di Tegera è stata per la stampa tedesca l'occasione d'un gran numero d'articoli sull'illustre uomo di Stato. La Germania, fra gli altri, lo paragona a Cincinnato, e racconta la sua precedente visita ai laghi di Baviera, secondo i ricordi d'uno dei suoi amici personali, Herr von A.

Gladiatore, dice questo scrittore, era nella sua giovinezza un eccellente alpinista, ed io mi ricordo specialmente un'ascesa del Wabberg, in cui egli ci lasciò tutti addietro. Egli portava sempre il costume alpine classico, e colla sua giletta questo collo suo produsse, era diventato subito popolare nella piccola colonia dei turisti. In no altre occasioni, egli faceva colla sua famiglia di alcuni amici, in omabuso, l'occupazione di di Fischbach, Berkestein e Bayrischzell; questa occasione essendo abbastanza lunga, noi avevamo dovuto lasciare di buon mattino le rive del lago di Tegera. Tutto andò benissimo fino al grazioso ufficio postale di Miesbach.

La strada piglia in quel luogo da Tole a Miesbach, seguendo una curva molto ripida, per risalire bruscamente dall'altra parte della stretta valle dei Maagall. In mezzo alle rocce ed ai precipizi che la circondano, questa strada diventa a volte così stretta, che è impossibile a due vitigni di passarsi di fronte o d'incrocio; e sono pertanto scavate nella roccia tante nicchie di rifugio, dove, in caso d'incontro, uno dei vitigni può attendere che l'altro sia passato.

Numerose colonne mortuarie, designate nel dialetto del luogo, come « pietra di martiri », attestano i pericoli corsi di quella strada.

E là che Gladiatore ed i suoi compagni incontrarono, ad uno svolta della strada, un ceto solo imperioso sotto la forma d'una mandra di vacche guidate da un enorme toro e che occupava tutta la larghezza della via.

In luogo di tirarsi da parte alla vista della vettura, il toro si piazzò in mezzo alla strada per sbarcare il passo, e nulla poté farlo muovere. I vacchi mandrioni provarono i mezzi pacifici. Invano il nostro cocchiere ricorse alla minaccia, facendo echeggiare la frusta, né anche applicando riprovaioni alle reni della bestia ferrea; il solo risultato di questi tentativi fu di spaventare i cavalli, che cominciarono a imbizzirirsi. La situazione diventava critica.

La signora gettavano alto strida. Tutti si preparavano a saltare alla vettura della portiera, quando Gladiatore, prevedendoci, con uno scatto sul braccio, si gettò di fianco verso il toro, gli buttò addosso destramente lo scialle sulla testa, e rimase così ad acciaccarlo. Colto così di sorpresa, l'animale rimase immobile: si lasciò legare le corna e mettere lecci ai piedi; allora fu facile al mandrione di condurlo verso un passeggiato meno stretto, dove tutta la mandra lo seguì docilmente. La strada era libera, e l'occasione si compì senza inconveniente.

Tutti si rallegravano naturalmente con Gladiatore della sua franchezza di spirito e dell'energia della sua azione. Ma egli non volle sentir nulla, e si contentò di dire a mezza voce all'amico tedesco che scrive queste linee:

« Io non ho fatto col toro, (burl in inglese) che quello che bisogna sempre fare con lui. Per dominarlo, non v'è che da prenderlo per la corna. »

Io mi sono ricordato sventato queste parole, dice, concludendo, il narratore, secondo più tardi la carriera politica di Gladiatore, e vedendo

l'illustre uomo di Stato tener il primo posto negli uffici del suo paese. (Rassegna.)

## SPAGNA

### Il parere del signor Martos.

Scrivono da Parigi 19 alla Corriere della

Sera: Si trova qui il signor Martos, presidente della Camera dei deputati di Spagna. Gli è stato dato un colloquio, chiedendogli che cosa pensa dei moti rivoluzionari in Spagna.

Il Martos ha risposto: « Credo che tutto si riduca ad una indegna manovra di speculatori di fondi. Gli è dal gran sacco scorso che si tenta di produrre un forte ribasso nei fondi spagnoli. Non essendo riusciti i mezzi ordinari, si tentò di fare un sollevamento nella Guipuzcoa e nella Catalogna. A Barcellona, i soldati gridavano: « Viva Don Carlos! »

« Finimmo le loro volute tentare il colpo di una sollevazione a Madrid. »

« Credo — ha continuato il Martos — che Zorilla sia partecipe di questa manovra rivoluzionaria; ma poiché s'è fatto strumento di gente avarizia (hommes voraces) non si arrischiava più di metterli avanti. »

« Del resto, ha concluso il Martos, questa sollevazione abortita accrescerà il prestigio della Reggenza. L'esercito e il popolo sono pronti a gridare: « Moriamur pro rege nostro. »

## BULGARIA

### Ignatieff.

Telegrafo da Vienna 22 alla Nazione:

Si ha da Costantinopoli, che deputazioni bulgare e rumeliote sollecitarono presso l'ambasciatore russo l'invio a Sofia del generale Ignatieff come commissario russo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 settembre

Comitato mantovano. — S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, esprimendo la sua afflizione per la morte del principe Giovannielli, ha chiamato a sostituirlo nella presidenza del Comitato provinciale veneto del Comitato nazionale, il comm. nob. Antonio de Reali, senatore del Regno.

Il nuovo presidente ha notificato loro ai membri del Comitato la sua nomina, quanto da lui meritata, altri graditi.

Navigazione generale italiana. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla succursale della Navigazione generale italiana, la seguente comunicazione: « Il seguito ad accordi presi dalla nostra Direzione generale con la Spett. Direzione generale delle Poste, e nell'interesse di questo commercio, le linee XI e XIII vennero modificate come dalla tabella unita. »

Così, senza trasbordi, Venezia è collegata con i principali porti del Levante e del Ponente.

Quanto prima verrà provveduto alla comunicazione fra Trieste e Venezia, momentaneamente sospesa, e di ciò si darà pronto avviso.

## Linea XI.

Genova-Brindisi-Venezia (settimanale).

Venezia.	Brindisi.	Genova.
Abasco.	Sabato 7 m.	Sabato 11 m.
Ambr.	Dom. 6.30 m.	Dom. 7 m.
Brindisi.	« 9.30 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.
Brindisi.	« 4 m.	« 10 m.

(1) Approdi faciliari in continuazione.

## Linea XIII.

Venezia-Brindisi-Constantinopoli (settimanale).

Venezia.	Brindisi.	Constantinopoli.
Ambr.	Dom. 4 m.	Dom. 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.

(1) Undici giorni di continuazione.

## Linea XIV.

Venezia-Brindisi-Constantinopoli (settimanale).

Venezia.	Brindisi.	Constantinopoli.
Ambr.	Dom. 4 m.	Dom. 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.

(1) Undici giorni di continuazione.

## Linea XV.

Venezia-Brindisi-Constantinopoli (settimanale).

Venezia.	Brindisi.	Constantinopoli.
Ambr.	Dom. 4 m.	Dom. 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.

(1) Undici giorni di continuazione.

## Linea XVI.

Venezia-Brindisi-Constantinopoli (settimanale).

Venezia.	Brindisi.	Constantinopoli.
Ambr.	Dom. 4 m.	Dom. 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.

(1) Undici giorni di continuazione.

## Linea XVII.

Venezia-Brindisi-Constantinopoli (settimanale).

Venezia.	Brindisi.	Constantinopoli.
Ambr.	Dom. 4 m.	Dom. 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.
Ambr.	« 4 m.	« 4 m.

(1) Undici giorni di continuazione.

dovrebbe essere tenuta sotto di una compassa di vetro, e quasi abbandonato ai vandalismi di una ragazzaglia molesta, malcreata e dannosa.

Sovente quando annotta costosa ragazzaglia scavalca la spalliera in ferro e con corpi contundenti rompe o deturpa e cornici, e spigoli, e persino i bassi rilievi che stanno sui dadi di e basamento delle colonne corinzie. Ci siamo oggi bastamente abituati a questi superbi picconamenti e vedemmo mille segni di questa continua invasione di barbari.

Nelle facciate dell'Ospedale, che è un altro gioiello, altri segni lacerativi da mani vili, che. Codarda ragazzaglia immonda tiene conti una stanza in quel campo e quando essa vede dei forestieri, credendo forse di fare ad essa delle feste, la capriolo su capriolo non curando se nel rotolare del corpo balza dei piedi schiaccia contro le persone dei visitatori.

E uno sconcio intollerabile che offende l'arte, il decoro della città e la decenza.

Un altro inconveniente, e recente, fu notato. La cantonella delle seconde municipali per allargare l'acqua, coll'altro continuo guastare le vere dei pozzi, e qualche anno venne riscosso, — ci si assicura, perché quando ci trovavamo sul sito il piano era chiuso — anche in quella, per così bella, ornata di patti e di festoni del campo dei Santi Giovanni e Paolo.

Nel campo di Santa Maria Formosa abbiamo notato un altro inconveniente. Presso la porta che sta al fianco sinistro della chiesa, vi è addossata alle muraie tutta una mostra di rigature e di ferraccio. I letti usati, sedie, tavoli, materassi e mille e mille umili utensili si trovano di giorno addossati a quella muraia. Tutta questa roba occupa lo spazio del fianco dentro della porta e si estende sino all'angolo del campale che svolta sul campo.

Anche questa è una vera bruttura.

E sul campo dei Santi Giovanni e Paolo e su quello di Santa Maria Formosa, ma sul primo in particolare, domandiamo attento ed esagera sorveglianza.

Comitato. — Ricorriamo da Murano la seguente circolare: « In relazione a quanto fu deliberato dall'Assemblea generale della Società di mutuo soccorso fra i tecnici ed i maestri delle fabbriche di canna e smalti per conteria di Venezia e Murano, i sottoscritti invitano la S. V. a presentarsi nel giorno di domenica 26 corrente, alle ore 9 ant., presso l'Ufficio municipale di Murano per discutere il 50 per cento di quanto la S. V. ha versato alla discolta Società per contributo settimanale, eleggere le cariche sociali e deliberare sui provvedimenti per la vedova e gli orfani della discolta Società. »

Il Comitato: Ernesto Manfredini — Giovanni avv. Marzaga — Giovanni avv. Tereciani.

Grave fatto di sangue. — Ieri seguì la sezione cadaverica del Pedrocchi, ed oggi, sempre col concorso dell'Autorità giudiziaria, quella della Dalmazia, le due vittime della tragedia del Caffè la Fama.

Per il primo fu constatato che l'arma pe- netrò nel cuore, e quindi vi fu per conseguenza la morte immediata, e per la seconda si è constatata la morte per emorragia, causata la lesione di qualche intestino, che non ha potuto essere scoperta e curata, come gli altri, dai dott. Vecelli.

Formazione. — Il Bulletin della Qu-

stura reca: « Ieri dopo il mezzogiorno, i due pregiudicati B. C. e C. A. venuti a concesa, a S. Giobbe, passarono alle vie di fatto. Il primo, armato di coltello, inferse al secondo una ferita piuttosto grave al basso ventre, ed una leggera ad un dito. Il ferito fuggì, ma gli agenti della forza pubblica sono sulle sue tracce. »

Comita. — Alle ore 3 pom. d'ieri il muratore Pasquale Pietro d'anni 60, posto in fatto su piede, disgraziatamente cadde a terra da un'altezza di metri 7, mentre si trovava sull'armatura della casa in costruzione a Cannaregio N. 2398. Il poverello riportò diverse ammaccature sul corpo, e si fratturò la gamba destra. — Così il Bulletin della Quistura.

## Ufficio delle Stato civile.

Bullettino del 22 settembre.

NASCITE Maschi 2 — Femmine 4 — Diminuiti morti 1. Nati in altri Comuni — Totale 7. BATHIN











# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto**

Per gli articoli nella quarta pagina conti-  
no alla linea; negli articoli pure nella  
quinta pagina conti 35 alla linea e  
spazio di linea per una sola volta;  
e per un numero grande di manoscritti  
l'Amministrazione potrà fare qualche  
Lanciatore. I manoscritti nella 4.  
pagina conti 50 alla linea.

Le inserzioni di carattere solo nel nostro  
Ufficio e in pagina antepostamente.

Un foglio separato vale conti 10. I fo-  
gli arretrati e di prova conti 15.  
I nostri fogli conti 5. Le lettere  
semplici devono essere ultracorte.







PERIODIC EVALUATION OF SYSTEM PERFORMANCE IN 1970

\_\_\_\_\_

This image shows a vertical strip of a document page. The right side is a dark, textured binding, while the left side is a lighter, possibly damaged or stained area. The page is oriented vertically.



ATTI UFFICIALI

N. 3014. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 28 maggio.  
L'assegnamento della ginnastica nelle Scuole secondarie classiche e tecniche e nelle Scuole normali ed elementari maschili e femminili, a cominciare dal venturo anno scolastico, verrà impartito secondo i programmi e le istruzioni emanati al presente Decreto.  
(Seguono i Programmi e le Istruzioni.)  
R. D. 11 aprile 1886.

N. 3030. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 31 maggio.  
Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controllato dal Ministero del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento iscritta col R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519 sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici, con assegnamenti a conversione, sarà trasferito, con decorrenza dal 1° gennaio 1886, la complessiva rendita di lire quarantaseimila seicentocinquanta e centesimi quarantatré (L. 46.678 43) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente Decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire cinquantocinquanta duecentocinquanta e centesimi sei (L. 550.276 06) le rendite di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive pressioni dei beni immobili, a tutto dicembre 1885, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita iscritta al Demanio in esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.  
R. D. 29 aprile 1886.

Elenco della rendita 5 1/2 da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Legge 7 luglio 1866, N. 3046, e 15 agosto 1867, N. 3848).

N. 54. Denominazione: Fabbriceria della chiesa parrocchiale per il leggio Marco Pidenzio in Comune di S. Margherita d'Adige, Provincia di Padova.

N. 72. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro per il leggio Placido in Comune di Ponte, Provincia di Treviso.

N. 73. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Margherita per il leggio Marzani Angela in Comune di Godega, Provincia di Treviso.

N. 74. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Giovanni Battista in Comune di Oderzo, Provincia di Treviso.

N. 75. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro di Barbaresco, Provincia di Treviso.

N. 76. Denominazione: Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Nicolò da Tolentino in Comune e Provincia di Venezia.

N. 92. Denominazione: Capitolo cattedrale in Comune di Vittorio, Provincia di Treviso.

N. 3019. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 2 giugno.  
Del fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto al capitolo N. 44 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86 è autorizzata una spesa di lire 100.000 (cento mila) per l'acquisto di terreni in aumento al capitolo N. 11 Spese attuali dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.  
R. D. 23 maggio 1886.

N. 3019. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 giugno.  
È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, redatta dal Ministero delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire sedici milia trecentocinquanta e centesimi ventiquattro (L. 16.350 25).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 3060 (Serie 3<sup>a</sup>).

Sono approvati cinque contratti di compravendita per trattative private, tra i quali i due seguenti.

IV. Atto in data 25 dicembre 1885, stipulato dall'ufficio del registro di Vittorio (Treviso), portante vendita al sig. Sallan Bernardo in Domenico di un fondo rustico di una casa posta in Comune di Follina, in luogo detto Valmarco, descritto in catasto ai numeri di mappa 1150 (terreni) e 1438 (fabbricati), per il complessivo prezzo di lire centocinquanta (L. 100).

V. Atto in data 9 gennaio 1886, stipulato nell'ufficio dell'intendenza di Sanza di Udine, portante vendita al signor Zenuttini Arturo e Timoteone (u. Carlo), di alcuni fondi rustici posti in Comune di Montebelluna, descritti in catasto ai numeri di mappa 2301, 2104, 189, 303, 438, 2105, 2303 e 2543, per il complessivo prezzo di lire trecentocinquanta e centesimi cinquanta (L. 350 50).

R. D. 18 aprile 1886.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito dal Regio Decreto 17 febbraio 1868, N. 3046 (Serie 3<sup>a</sup>).

— [Articolo N. 35, per prezzo d'estimo di lire 10.335 25].

(Omissis.)

N. 36. Provincia di Udine, Comune di Sponchito. — Terreni formanti il tratto di argine abbandonato a sinistra del fiume Tergimento detto del Porebatar, descritti in catasto ai numeri di mappa 1472, 1534, 1584, 306, 1581, 1585, 1590 e 1591, possedi del Demanio pubblico al Patrimonio dello Stato. — Saperdico; are 34, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 125 30.

N. 3022. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 14 giugno.  
Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notai del Regno, approvata col R. Decreto 11 giugno 1882, sono fatte le modificazioni ed aggiunte, risultanti dall'elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 3 giugno 1886.

N. 3023. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 16 giugno.  
È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge che istituisce una Riserva Navale in data 26 giugno 1885.

R. D. 4 maggio 1886.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-	a. 5. 30	a. 4. 30 H
Torino-Milano	a. 6. 5 D	a. 6. 15 D
Torino.	p. 7. 5	a. 8. 10
	p. 8. 55	p. 7. 43
	p. 9. 15 H	p. 7. 35 D
	p. 11. 30 L	p. 9. 45



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.80 al trimestre, 9.35 al bimestre, 4.95 al mese. Per le provincie, il L. 46 all'anno, 22.50 al trimestre, 11.25 al bimestre, 5.95 al mese. La Raccolta della Legge il L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 3565, o di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## INTELLIGENZA

Per gli articoli della quarta pagina cost. 40 alla settimana, pagati avanti pure nella quarta pagina cost. 55 alla settimana e spediti da una per una nella volta, e per un numero grande di abbonamenti l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invenzioni nella 1. e 2. pagina cost. 60 alla settimana. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Sono fogli cost. 10. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. ottobre 1886.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . .	18.80	9.35	4.95
Colle Raccolte delle Leggi, ecc. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . . .	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolte solid. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 25 SETTEMBRE

La pace, o, se meglio si vuole, la tregua in Oriente è menzionata a petto che sia la sciata alla Russia e all'Austria piena libertà delle loro rispettive sfere d'azione della penisola balcanica, cioè in Bulgaria alla Russia, in Serbia all'Austria. In queste due regioni le due influenze non devono contrariarsi per tentare di sostituirsi. Fu detto che questo sia stato stabilito nei colloqui di Skutvetov e di Kromer.

Il Principe Alessandro di Battenberg, nel quale la Russia, a torto o a ragione, vedeva un'indifferenza ostile, fu saggiamente a questo patto, che non è più segreto.

Il principe Bismarck dovette intervenire per ristabilirlo; e se la pace non è turbata, si deve appunto a questo intervento del principe Bismarck. Si può deplorare il fatto, quando non può più deplorare ancora la guerra; si possono avere tutte le simpatie per il Principe, d'altra parte che la Russia non si sia rassegnata a tollerare il Principe tedesco, il quale avrebbe potuto forse realizzare il gran desiderio dell'Europa liberale, che eredi del Sultano siano i popoli che si sono da lui emancipati; ma non è lecito dimenticare che la situazione era tale, che se la Bulgaria non si lasciava all'influenza russa, avremmo avuto la guerra. Ora, la guerra era desiderabile, o si doveva ad ogni costo evitare? Noi crediamo che sia un bene averla anche solo provata. La pace in realtà non fu mai che una successione di tregue, e le tregue sono altrettanti trionfi degli amici della pace.

Del resto la parte di Alessandro di Battenberg in Oriente non è probabilmente finita, e la Bulgaria, lo andiamo ripetendo, finirà pure a conquistare, per forza degli avvenimenti, l'egemonia dei popoli balcanici.

Però il necessario sacrificio alla pace ha suscitato la più viva inquietudine in Ungheria, ove tutto ciò che è anche parziale, anche apparente trionfo della Russia è sentito come una minaccia.

Nella Camera dei deputati di Pest Boccaso da alcuni giorni ha interpellato il presidente del Consiglio di ministri d'Ungheria, argo appunto di questa inquietudine al di là della Leitha.

Horvath, già ministro con Andrássy, ha cominciato il fuoro, lo segui Irányi, dell'estrema Sinistra, e chiuse per ora le serie il conte Apponyi, dell'Opposizione moderata. L'intervento della Germania non si può interpretare in favore della Russia contro l'Austria.

## APPENDICE.

### UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Hervey, mostrandosi divertito da quel racconto, continuò le domande. Apprese molte cose sul conto di uovo Clauson, la nipote che i Faber tenevano in casa da qualche tempo; si apprese perfino ad uno ad uno i nomi di tutti i componenti la famiglia di Hazelwood House, da quello del più antico servo Whitaker fino a quello della bambinaia, la signora Miller, venuta l'ultima in casa. Si intendeva che apprese anche tutta la storia, colle aggiunte del bambino spedito misteriosamente; e quando gli fu detto questo, nonostante la sua imperturbabilità, Maurice cambiò diumano, e la sua faccia esprimeva una profonda sorpresa. Alzandosi a un tratto si congedò dal Louisa Bannan. Il racconto che aveva udito doveva aver prodotto sulla sua mente una impressione straordinaria, perché dimostrandosi di avere l'acquavite annacquata, lasciò dietro di sé una

stria, ma esclusivamente in favore della pace, perché Alessandro sul trono di Bulgaria avrebbe voluto dire occupazione russa o guerra. Se la Russia avesse occupato la Bulgaria, certo gli Ungheresi griderebbero più che non gridino.

Però non solo al di là della Leitha, ma anche al di qua, le suscettività irritate fanno comparire il Principe Bismarck un alleato della Russia, che ha sacrificato la più vecchia alleata, cioè l'Austria-Ungheria.

Il Reichsrath austriaco non si occupa di politica estera, e lascia questo compito alle Delegazioni delle due parti dell'impero, alle quali appunto spetta discutere la politica estera, come le finanze e l'amministrazione della guerra. Ma la Dieta ungherese, malgrado la competenza delle Delegazioni, e l'incapacità sua, ha sempre rivendicato il diritto di interloquire nelle questioni di politica estera, e se questo dà al sig. Tissa una maggior importanza parlamentare che non abbia il signor Tassai, presidente del Ministero austriaco, gli dà anche una maggior quantità di soprappiù.

Il sig. Tissa, il quale naviga da più anni nelle acque parlamentari ungheresi, con singolare fortuna, non ha ancora risposto alle interpellanze, ma si annuncia già che egli si limiterà a rispondere che i trattati non sono stati violati, e che gli interessi austro-ungheresi non sono danneggiati. Sono affermazioni che non soddisfanno completamente gli Ungheresi, sempre disposti a denunciare ogni successo della Russia, come una minaccia rivolta contro di loro, ma non crediamo che per questo la Dieta ungherese darà un voto contrario al sig. Tissa, col pericolo di provocare una crisi in Ungheria.

Il Ministero ungherese è strettamente parlamentare, a differenza del Ministero austriaco, il quale sopravvive ai voti di sfiducia. Il sig. Tissa si dimetterebbe, e in tal caso il signor Andrássy, che si è ritirato dietro le quinte, crederebbe giunto il momento di tornare al potere, rifacendosi alla popolarità che si è aperta appena ha abbandonato il potere? Non sappiamo quanto l'interpellanza del sig. Horvath, che fu ministro con Andrássy, giustificasse questo dubbio. Crediamo però più probabile che la maggioranza resti fedele al sig. Tissa, il quale non è del resto responsabile innanzi alla Dieta per la politica estera, per cui le discussioni di politica estera sono alla Dieta solamente tollerate, e possono al più dare un segno dello stato dell'opinione pubblica, e da prevedere dunque che le interpellanze ungheresi sulla questione d'Oriente, non abbiano ad essere altro che una tempesta in un bicchiere d'acqua.

In questo momento v'è del gran malumore contro la Germania al di qua e al di là della Leitha, ma il malumore non trionfa, né è da desiderare che trionfi, perché il giorno che si riallacciassero i vincoli tra la Germania e l'Austria, non vi sarebbe più nulla che potesse impedire la guerra.

### Lo scontro di Zula.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente secondo rapporto del comandante superiore in Africa sullo scontro di Zula:

Mazzuca, addì 10 settembre 1886.  
A seguito del mio loggione 3 corrente numero 810, ho l'onore di riferire quanto segue:

offerto alla facoltà del comandante d'interessare colla sua ingenuità un ascoltatore. Uscendo dalla locanda, Hervey prese la prima strada traversa toccando la via maestra. Era una strada stretta, non conduceva in nessun luogo speciale. Non essendo nessuno, egli si affrettò in una contentezza con tutti quei movimenti comuni alla maggior parte degli uomini, allorché si trovano soli dopo aver ricevuto la più bella notizia possibile. Fecce schioccare le dita, si batté sui fianchi, si fregò le mani, parve che molasse in una carezza di gioia. Ridendo forte, ma nel suo viso v'era qualcosa di crudele, e sulle sue labbra un'espressione spietata. Negli occhi gli brillava una luce sinistra, un misto di perfidia e di contemplativo trionfo.

— Che fortuna! esclamò. Che fortuna! L'ho capito subito. Che bel colpo, per Dio! Ora la tengo stretta! Ora la tengo stretta!

Si calmo; tornando sulla strada maestra domandò quel era la via di Hazelwood House. Rimase fermo per qualche tempo dinanzi al cancello del parco, ma vedendo che da quel posto si scorgevano soltanto i cammini della villa, fece un gran giro per prendere un'idea più esatta di tutto il fabbricato.

— Quello è tutto denaro! Sacchi di denaro! disse con giubilo.

Poi tornò al cancello come se avesse voluto onorare di una sua visita i suoi amici. Ma in tale fu la sua intenzione, l'abbandonò subito. — No, disse, tornando indietro; in questa faccenda è entrato un altro elemento che bisogna prendere in considerazione. Non occorre far le cose in fretta. Tornerò a casa per riflettere sulla pila.

Posteriori informazioni esigono talune correzioni e tolgono i dubbi che si espressero nel rapporto suddetto.

I nostri basi-buzuk che ebbero lo scontro di Zula erano 125 (ciascuno buluc) e non solo 100.

La banda pure pare che fosse superiore ad uomini 60.

Sgraziatamente il nostro Jus-basi nell'arrivare presso a Zula era già in capo che tutto era tranquillo.

Però esso divise la sua forza in due colonne, assegnando a ciascuna uno speciale ingresso; ma impedì che si caricassero le armi, mentre già tutti lo avevano fatto, e stavano per farlo per sentimento naturale.

La colonna sulla quale camminava il Jus-basi fu da questo condotta direttamente alla casa di Zebibbi, capo del villaggio, e ad un risvolto fu accolta da una scarica generale della banda che aveva avuto avviso dell'avvicinarsi dei basi-buzuk.

La massima parte dei nostri morti e feriti fu prodotta da questa scarica; però sia gli uccisi che gli stessi feriti morirono gravi feriti, e non fu che il Jus-basi rimase sul colpo, e l'unico buluc basci della colonna morì poco dopo, però colla soddisfazione di dichiararsi lui il feritore di Debb.

L'altra colonna, a sentire i colpi, affrettò il passo, e, giunta sul luogo, a quanto pare intesa dalla banda, perché questa non l'aveva seguita, decise la banda a ritirarsi, e la insegua sino ad un'ora dal villaggio nella direzione di Kumoye da essa priva.

La nostra perdita sono 14 morti in tutto e non 17, cioè il Jus-basi, il buluc-basi, e dodici basi-buzuk.

Ebbimo 19 feriti e non 6, dei quali 11 già ricoverati nell'ospedale da campo di Res-Medur, 1 all'infirmeria d'Artico: 4 sono gravi.

Debb lasciò 5 morti in paese, tra i quali il suo rinomato soldo ordine Amrah ed 8 morti lungo la sua linea di ritirata.

Debb ebbe anche dei feriti, sembra in numero di 3, oltre a lui stesso, effettivamente ferito in una gamba.

Gli abitanti di Zula ebbero:  
1 basi-buzuk morto;  
1 abitante morto;  
1 donna morta;  
1 abitante ferito;  
1 donna ferita.

Ho provveduto alle famiglie lasciate dei morti, che sono poco numerose, e mi riservo di presentare proposte di ricompense.

Dopo l'avvenimento, la banda, o qualche suo parte, fu vista in qualche località compresa fra Arkico Yaa e Zula; ma nulla tentò, né diede segni guai ad alcuno carovana non accortasi in cui occorre d'imbarcarsi.

Para accertato che Debb non può meno veri che in battaglia, e che la ferita gli produsse una estesa emorragia, così almeno affermano una donna e vari indigeni, fra cui un nostro informatore, che lo hanno visto.

Se il Jus-basi, d'altra parte ottimo, non si fosse fatto in capo quell'errore convenzionale, le cose si sarebbero svolte in modo ben più vantaggioso per noi.

Il maggiore generale  
Firmato. GENK.

### Giornali e giornalisti.

Servono da Roma 19 al Piccolo di Napoli: Si parla molto di alcuni giornali, che con la fine dell'anno sono destinati a morire. La scote che io non vi faccia nomi, perché queste notizie producono sempre un danno economico e morale al giornale, al quale si riferiscono, e non è lecito perciò diffonderle.

Potremmo dire però, in linea generale, che con la fine dell'anno un aumento nel numero dei giornali e nelle condizioni dei giornalisti vi sarà. Non solo a Roma, ma altresì a Milano ed a Genova, dove due o tre giornali sono destinati a sparire.

Il fatto è che in Italia i giornali sono molti rispetto al numero dei lettori.

E volate le spalle alla villa, ripreso posero la via che nel mondo aveva la missione di dare successo ad Hazelwood House ed a tre o quattro altre residenze signorili ugualmente desiderabili.

Era una splendida giornata serena. Il sole brillava vivacissimo, tanto vero, che sui tralicci nudi delle siepi le brime notturne s'era sciolta in goccioline cristalline lucide come tante gemme che, quasi patendo della loro natura prota, tremolando cedevano sul terreno. Sebbene si vedesse all'orizzonte un leggero velo argentato, non c'era ombra. Nell'aria, subben freddo, frizzante, non v'era umidità; il vento, sebbene diaccio, non soffava con violenza. Era una giornata tra mille, una di quelle giornate in cui una donna alla quale sia affidato un fascicolo, e che conosce il suo mestiere, lo conduce di serio a fare una lunga passeggiata.

La signora Miller conosceva benissimo il suo mestiere, e la sua naturalezza che, mentre Maurice Hervey camminava lasciando dietro a se Hazelwood House, la bambinaia ed il fanciullo tornassero a casa e deservano. Hervey ora tutto assorto nelle sue meditazioni, quando udì una voce, ed alzando il capo vide a pochi passi di distanza la donna vestita di nero ed il bimbo da culla d'oro. Si fermò a un tratto e li guardò.

Hervey aveva in quel giorno un aspetto così diverso da quello della creatura ingabbiata che la signora Miller aveva veduta a Portland, che probabilmente la donna gli sarebbe passata d'accanto senza riconoscerlo. Era vestito da signore, e se poi non gli si fosse potuto di lontano ignorare che era libero, avrebbe potuto forte

Vi sono ancora in Italia molte persone intelligenti e colte, che non sentono il bisogno quotidiano del giornale — bisogno così vivo, insistente presso i popoli anglosassoni.

Da noi i giornali sono costretti a sostenere lotte terribili, per la esiguità dei mezzi, di cui possono disporre e per lo scarso numero di lettori. Perciò moltissimi fra essi hanno poche ed incomplete informazioni, perciò la vita del giornalista non è, in generale, una delle più felici del lato finanziario.

Un miglioramento ora c'è nelle condizioni dei giornalisti e va crescendo ogni giorno di più. Il numero dei lettori aumenta sempre, ma sventuratamente in questi ultimi anni anche il numero dei giornali è aumentato e quindi più aspri è stata la concorrenza.

Però quasi tutti i giornali italiani sono passati. Pochi ve ne sono che chiudono ogni anno il bilancio loro con un pareggio, pochissimi nei quali le entrate superano le spese. Gli altri — e sono i più — vivono perché sorretti da partiti o da uomini politici o perché difendono interessi bancari o commerciali.

Per qualcuno la vita è un problema che dev'esser risoluto ogni giorno. Sono quei giornali che sostengono quotidianamente la lotta per l'esistenza, dei quali il direttore e l'amministratore svegliandosi al mattino non sanno dove trovare quattrini per la carta necessaria alla pubblicazione del giorno, dove trovare 30 lire per i francobolli, dove le lire 10 per far tacere il redattore insistente che ha diritto a due o tre stipendi arretrati, e via via.

In nessuna professione, in nessuno mestiere la lotta per l'esistenza è così aspra, il numero dei caduti così numerosi. In nessuna professione tanto grandi sono le illusioni, tanto forti i disinganni.

E guai ai vinti! La derisione, il disprezzo dei colleghi non mancano ai caduti, quali che possano essere il loro ingegno, la loro cultura, la loro abilità giornalistica.

In Roma, chi lo sappia, di giornali veramente attivi non ve ne sono che due: il Messaggero ed il Popolo Romano. La Tribuna, che pure vede maritaneamente aumentare la sua tiratura in modo prodigioso, non riesce per le ingenti spese che fa, ad avvicinarsi al pareggio, dal quale dicono invece che sia abbastanza lontana.

Degli altri giornali, qualcuno se non raggiunge il pareggio, vi si avvicina. I più sono addirittura passivi. Vi sono giornali che non vendono qui, in Roma, 300 copie al giorno. Come possono vivere così?

La maggior parte però vive anche con sussidi, più o meno larghi ed abbondanti, che vengono da uomini politici, da speculatori, dal Governo e dal Vaticano. Questi sussidi non riescono che ad assicurare ai giornalisti ed ai giornali una vita stentata, la quale spesso non riesce neanche utile alla persona o alle persone che pagano.

Dicono che di ciò si sia convinto l'on. Depretis. Avremo dunque un mutamento nella stampa ministeriale e quindi la soppressione di alcuni giornali con la fondazione di un gran periodico o di un vasto ufficio di informazioni del seggio ministeriale.

Queste sono le intenzioni che prevalgono a Palazzo Brancati in questi momenti. Forse muteranno domani per nuove necessità politiche o nuove influenze personali.

Certo così come è, la stampa ministeriale — quella che ricorre a Palazzo Brancati per ispirazione e per quattrini — è poco diffusa, ha pochissima influenza e non può seriamente contrapporsi alla stampa di opposizione.

A palazzo Brancati molti quattrini si spendono inutilmente, anzi con danno evidente del partito e degli uomini che si vogliono difendere e con uno sfregio manifesto di ogni principio di morale e di correttezza politica. Vi sono giornalisti che dassaggiano quelli che vogliono difendere e che giovano a tutti coloro che attaccano.

Vi non potete credere come siano sciupati alcuni giornalisti qui. Orbene, molti di essi hanno trovato liete accoglienze a palazzo Brancati e in altri Ministeri.

benissimo; ma ai suoi fini ciò non conveniva, sicché fermandosi in mezzo alla via, Maurizio scappò la donna. Naturalmente essa alzò gli occhi e conobbe la verità.

Se Sara Miller avesse dato retta all'impulso che l'assali nel vedere quella faccia piena di scherno esultante, si sarebbe lasciata sfuggire un grido di angosciosa disperazione. Ma la paura di spaventare il bambino le dette forza per reprimersi. Assente guardò un momento quell'uomo come se avesse veduto un fantasma, poi chinandosi disse al bambino:

— Corri, amor mio, corri a casa più forte che puoi.

Il fanciullo obbedì. Hervey non fece alcun tentativo per fermarlo, ma voltandosi lo seguì coll'occhio. Poi tornò a guardare la signora Miller.

La donna già ritirata dal colpo improvviso, guardava lui con espressione d'odio e di sorda puzza di che di paura. Fecce qualche passo in avanti quasi avesse voluto sbarazzarsi la via di Hazelwood House.

— Che fate qui? gli domandò fermamente.

— Mia diletta Sara, rispose l'uomo in tono di canzonatura, mi fai una domanda strana. Tu eri tanto ansiosa di conoscere il giorno in cui avremmo potuto al più presto incontrarci, che non dove farti meraviglia se io son venuto a trovarli subito?

— Ora che mi avete trovato, che cosa volete?

— Mia povera Sara, e non l'indovini? Quando nell'estate decoro tu venisti a farmi quella visita tanto affettuosa, io lo dissi per che cosa mi stragorai. Sono venuto da te per trovare una tua persona.

Io non accuso nessuno io comprendo certe debolezze dell'uomo natura. Spesso il sussidio è dato per un sentimento di generosa pietà, spesso è mezzo per evitare scandali e noiose questioni, spesso non si ha il coraggio di dir di no a quelli che vi si offrono per difensori. Comunque sia, è lodevole la decisione, in cui sarebbero venuti gli on. Depress e Morana, di sopprimere ogni aiuto a vari giornali del loro partito.

Io credo però che un giornale che esprima onestamente le idee del Ministero, che per esso combatte, che metta sulla buona strada l'opinione pubblica quando travisa, che corregga le notizie erronne — un simile giornale, io credo, vi possa e vi debba essere. Sarebbe danno grandissimo per la cosa pubblica se non vi fosse.

Ma dovrebbe essere un giornale onesto ed elevato, scritto da persone alle quali si possa volentieri stringere la mano. Ma questo giornale dovrebbe essere affidato non ad avventurieri che cambiano le idee secondo il vento che spira e secondo i quattrini che ricorrono; ma a persone del partito, che al partito sono state sempre fedelissime, che sono capaci di spezzare la penna invece di scrivere cose contrarie ai convincimenti loro.

Ma questo giornale dovrebbe bandire le polemiche rabbiose, volgari, irritanti, di cui tanto si compiaccono alcuni giornalisti in questi giorni.

Così comprendo il giornale ministeriale, elevato, sereno, scritto da gentiluomini e da gentiluomini. Io comprendo insomma un organo del Ministero che, seguendo la condotta giornalistica della Stampa, sia però fornito di mezzi di gran lunga maggiori, in modo da poter sopportare una concorrenza che ora invece schiaccia completamente l'ufficio della sera.

Sapremo a Palazzo Brancati, se mutamenti giornalistici che si preparano, seguano questi criteri? La buona volontà vi è, oneste sono le intenzioni; ma io non credo che si abbia l'energia di allontanare tutti i casi famelici, che si presentano a ruscicare le poche cose che restano disponibili sui fondi segreti.

## ITALIA

### Una parola del Re.

Leggesi nel Caffè:  
Il barone Manno ha scritto un libro sulla fortuna delle parole: se ne potrebbe scrivere uno sulla fortuna delle frasi.

Rispondendo al telegramma del fi. di sindaco di Roma, Re Umberto ha parlato d'intangibile conquista. Era naturale che il Re d'Italia dicesse quella frase bellissima. Ma sono sicuro che il Re non l'ha sottinteso, come la sottintendano da tre giorni tutti i giornali italiani.

Secondo me, volendo dare un avvertimento a quella frase, si ottiene un effetto precisamente contrario a quello desiderato. È inutile insistere sulle intangibilità della nostra capitale.

Ripeto che in un telegramma del Re la frase è felicissima, quanto è inopportuno il volerla commentare il significato.

Tanti commenti somigliano molto al canto sfogato di quei tali che trovandosi per la strada di notte, volendo per ingannare la propria paura.

Noi italiani non abbiamo e non dobbiamo paura di aver paura di alcun attentato ai nostri legittimi diritti sulle intangibile capitale del Regno. Tanto rumore perché il Re l'ha chiamata intangibile, è veramente fuori di luogo.

### Il Principe di Napoli.

Nel novembre prossimo, e propriamente l'11, compiendo il suo decennario, il Principe Vittorio Emanuele sarà nominato sottotenente, dopo aver sostenuto un esame, che, per le materie militari, equivale a quello degli allievi dell'Accademia di Torino, e, per le materie classiche, a quello di licenza liceale.

Il Principe sarà esaminato alla presenza del Re, della Regina, del primo aiutante di campo di S. M., del ministro della guerra Ricotti.

— E mille miglia lontana. Non la rivedrete mai più.

Anche nel dire quella mecenagga si senti stringere il cuore perché dal sinistro bagliore degli occhi di Hervey capi che aveva mentito inutilmente.

Egli sorride godendosi la situazione.

— Non la rivedrò mai più! ripeté. Sono incompensabile. Ma a volte si incontra per caso. M'immagino che la non vorrà darmi né rendermi nessuna informazione, non è vero?

— Praticamente mi taglierà la lingua.

— Oh, serve preziosa e fedele! Dunque è inutile domandarli nulla? Ma parliamo di te, Sara; hai trovato da impiegarti bene in questi dialetti?

— Non è affar vostro, rispose con asprezza la Miller, ed Hervey tornò a ridere.

— Avrei piacere di sentire che tu sei in una buona famiglia, in un servizio adatto alla tua età che volge al tramonto. Gli anni ti si vedono, povera Sara; ne dimostri almeno un ventino di più di quando ti conobbi la prima volta.

La donna non si curò di quell'oltraggio. L'uomo fece un'altra risata di canzonatura.

— Io quel servizio sei, Sara? Tu m'intendi molto, lo sai. Hai un posto di bambinaia?

Ed accennò nella direzione del bambino, il quale era rimasto fermo ad una certa distanza, e nella sua testina infantile chiedendosi che cosa facesse la sua custode con quel signore.

— Sì, sono una bambinaia, rispose bruscamente la signora Miller.

(Continua.)



o del capo di stato maggiore generale Cornez. Questi due ultimi saranno invitati a Roma per l'occasione.

Quando il Principe sarà nominato sottosegretario, gli saranno assegnati due ufficiali d'ordinanza, uno dei quali sarà probabilmente il capitano Borelli di Popolo, attualmente addetto alla educazione del Principe.

#### Per le domande d'autorizzazione a procedere contro i deputati.

L'onorevole Tanassi ha diretto al procuratore generale la seguente Circolare:

« Accanto non raramente da qualche tempo che alcuni procuratori del Re e giudici istruttori si rivolgono direttamente alla presidenza della Camera dei deputati per far richiesta di documenti ed avere comunicazione di atti che loro occorrono per ragioni di ufficio.

« Richiamo l'attenzione delle SS. LL. Illustre sulle sopra un tale sistema non conforme alle consuetudine parlamentari, le quali ovunque sono rigorosamente osservate dalla Camera dei deputati, e per esse della sua presidenza, con la Autorità giudiziaria, appena luogo per mezzo dei rispettivi Ministri, pregando di voler dare in questo senso le opportune istruzioni ai funzionari loro dipendenti.

« Il ministro, Tanassi.

#### Un'altra questione sociale operaia.

La Rassegna dice che si vuole applicare alle Società operaie, non parano riconosciute, la tassa di ricchezza mobile per le loro rendite.

La legge del 15 aprile 1886 dichiara che « la Società operaia riconosciuta godono della esenzione della tassa di ricchezza mobile e della imposta di ricchezza mobile, come all'articolo 3 della legge 24 agosto 1877. » L'ordine a questa disposizione, si è preteso che, d'ora innanzi, essendola imposta di ricchezza mobile saranno soltanto le Società operaie che si saranno fatte riconoscere. E già da alcuni agenti delle imposte si è dato avviso che si vuole iscrivere e colpire il reddito delle Società operaie.

La Rassegna aggiunge:

« Per questo l'argomentazione sembra a prima giunta plausibile, non è difficile, crediamo, mostrarla fallace.

« E conclude:

« Confidiamo che l'onorevole ministro delle finanze che ha ora sulle spalle le grosse questioni, come la chiamata, della tassa sulle rendite, per i casi in cui il genitore la rendita accolti l'imposta al debitore, non vorrà cercarsi di nuove leggi verdi sostenendo una interpretazione, la quale non darebbe all'Erario proventi proporzionati all'adultera che il Governo assumerebbe.

#### Migliorati e contenti.

Telegrafo da Roma 24 al Corriere della Sera:

Il Migliorini, conversando con un amico, si dichiarò lieto di poter presentare alla Camera un bilancio che corrisponderebbe alle buone previsioni fatte, nonostante sieno diminuiti i prodotti delle gabelle in seguito all'ultima legge e sieno aumentate le spese militari.

#### Contro la pellagra.

Telegrafo da Roma 24 al Corriere della Sera:

Il ministro Grimaldi mandò ai prefetti una Circolare, con la quale chiede informazioni circa i risultati finora ottenuti nei corsi economici, gli esecutori di gran parte di questi corsi economici non si infestano della pellagra. La circolare vuole pure che sia stabilito un confronto fra i diversi sistemi di prevenzione, dando particolareggiata notizia sui corsi economici e sui loro risultati.

#### Il direttore generale del Tesoro.

Telegrafo da Roma 24 al Corriere della Sera:

Il Cantoni, direttore generale del Tesoro, fu in pericolo di arresto, avendo preso tutto in una volta un intero medicinale che gli era stato prescritto di prendere a più riprese. Gli si apprestarono dei rimedi a tempo, ed ora va meglio.

#### AUSTRIA-UNGHERIA.

La risposta di Vienna.

Telegrafo da Vienna 24 alle Nazioni:

Credo che la risposta di Coloman Tassa alla interpellanza dell'Opposizione si limiterà a provare che nell'affare bulgaro non furono violati i trattati internazionali, né danneggiati gli interessi dell'Austria-Ungheria.

#### FRANCIA.

Il 17 settembre l'ufficio Agenzia Havas, comunicava ai giornali di Parigi il seguente dispaccio da Libourne alla data del medesimo giorno:

« Alla colazione che ha avuto luogo ieri e a Gorme (8) e a cui assistevano gli ufficiali della missione straniera, il ministro della guerra ha vivamente felicitato gli ufficiali che avevano preso parte alle manovre e il generale Cornez che le aveva comandate.

« Egli ha segnalato felicemente quest'ultimo d'aver sostituito alla strategia difensiva la strategia offensiva, che è più confacente al nostro carattere nazionale.

« Queste parole sono state vivamente applaudite.

« Si prende nota adunque che l'Agenzia Havas, organo ufficiale (che non può avere tra saccos che la versione datagli d'ordine del ministro) parla di strategia e dice che le parole vennero pronunciate a colazione.

Il giornale il Soleil, organo orientista, ricorda anche un telegramma analogo, con ciò solo che il ministro sarebbe così espresso:

« Finalmente possiamo riannunciare alla triste politica difensiva, la Francia deve d'ora innanzi seguire a fronte alla politica offensiva.

« Non occorre far risalire la differenza tra i due dispacci. Nella versione dell'Agenzia Havas il ministro non sarebbe colpevole che d'aver continuato la strategia con la tattica; in quella invece del Soleil egli sarebbe diverto a rompere la mora nel pensiero al ministro degli esteri Freycinet, inaugurando all'estero nel nome della Francia una politica di provocazione.

L'impressione prodotta è stata abbastanza grave per costringere Freycinet a chiedere spiegazioni al collega; — e quindi per mezzo del l'Agenzia Havas ha dato alle notizie del Soleil la smentita la più formale, lasciandolo d'indegna calunnia.

(\*) Dove aveva avuto luogo le grandi manovre del 1886? Corpo d'armata e della brigata di stanza.

L'Agenzia Havas, rettificando in parte il suo proprio dispaccio del 17, così proseguiva:

« Il ministro della guerra, in seguito alle manovre, ha espresso ai generali e agli ufficiali sotto i suoi ordini la sua piena soddisfazione, ha insistito sopra i felici risultati ottenuti dall'applicazione dei nuovi regolamenti, e ha esortato alla tattica offensiva nelle operazioni di guerra la tattica offensiva più confacente al nostro carattere nazionale.

« Questa terza versione direttamente ministeriale, lascia scartare se le parole siano state pronunciate a tavola o sul campo delle manovre, il vanto d'aver sostituito la tattica offensiva non lo dà più al gen. Cornez, ma ai nuovi regolamenti, riducendo il merito del generale; ad averli bene applicati; da ultimo mette in luogo della strategia, che qui aveva nulla che fare, la parola propria poiché era intero qui si vive di tattica.

Perito nel vivo da una smentita così offensiva, il Soleil applica anch'egli i nuovi regolamenti adeguando di restare sulla difensiva. E non solo sostiene la sua versione, ma pubblica in aggiunta quest'altro dispaccio del suo corrispondente:

« Confermo assolutamente il mio telegramma d'ieri sulle parole del gen. Boulanger. Il ministro ha detto testualmente: « è tempo di abbandonare questa maledetta (tattica) politica difensiva per adottare una politica offensiva. » In queste parole non c'è nemmeno questione di tattica, né di strategia, né di tattica, ma la sorpresa degli ufficiali presenti alla colazione fu grande.

A questo secondo attacco l'Agenzia Havas più non replica e solo titolo d'informazione: « ma addirittura con un Comunicato ufficiale del ministro medesimo, che ribadisce la smentita e fa sapere che alla colazione egli non fece che portare un brindisi ai Sovrani stranieri, in risposta al brindisi al presidente della Repubblica fatto da un ufficiale straniero. « Fu sul terreno delle manovre, nel far l'esame critico delle operazioni, che egli felicitò il generale comandante il 18° corpo d'aver compreso che si doveva sempre più abbandonare la tattica difensiva per far ritorno alla tattica offensiva. Sarebbe assurdo che dinanzi agli addetti militari stranieri egli avesse profuso la frase attribuitagli.

Ma il corrispondente del Soleil non si dà per vinto, e invece appoggia la testimonianza dei testimoni ufficiali, tra i quali un generale inglese e un colonnello austriaco, il barone di Habsburg, figlio dell'ex ambasciatore a Parigi.

Con questo appello ad ufficiali in missione dai quali nessuno rispondere in pubblico, ma che tutti già avranno s'ormai i loro governi, la polemica resta formalmente accesa, ma sulla pubblica opinione quale degli avversari lascerà l'impressione d'essere egli nel vero?

Ormai per chi conosce il ministro francese, la sua disposizione ad esaltarsi allo spettacolo d'un delitto teatrale, la sua massa delle frasi ad effetto, il dubbio non è possibile.

Tra lui che parla per darsi una ed il Soleil che, come nemico, ha interesse evidente a cum prometterlo, non è difficile trovare il bandolo della matassa.

Poco conosciute della proprietà dei suoi bolli (che fanno fede le lettere di Duce d'Aumale), nella sua troppo facile parlantina il generale Boulanger è solito a completare col gesto ciò che a parole dice soltanto a mezzo.

Ora siccome egli non negando che desidera e che vuole la guerra, alcune parole su volontà o, se pur vuole, questa sua speranza traspare da ogni suo atto, e massimamente dal l'espansione o volu d'occhio che egli ha fatto ai conati delle Alpi (speranza che sotto l'aspetto tecnico non ha avuto senso comune, e non sarebbe concepibile senza l'intenzione ben ordinata, dimostrata di darle il valore d'una prima dimostrazione della politica offensiva), così tra lui ed i suoi uditori c'è sempre il sottinteso che le sue parole, qualunque esse siano, vengano interpretate largamente secondo lo spirito, non secondo la lettera.

L'abbia o no pronunziato tutto o quale, la sua frase ha avuto ad ogni modo il significato decisivo attribuito dal Soleil.

La sua smentita sono inutili. Essi hanno la sorte delle altre vanamente tentate per sottrarsi all'ingratitudine responsabilità della lettera al Duce d'Aumale.

Nel rapporto della sua ispezione al confine alpino, egli afferma d'aver potuto acquistare da una convulsione che la forza di quella frontiera è tale da permettere di resistere contro forze triple.

Noi siamo ben lieti che i Francesi stessi riconoscano almeno la questa guisa il pregio inimitabile della cessione di Savoia e di Nizza e quindi la grandissima ridicolizzazione delle invettive o delle geremiadi, che troppi di loro ragazzino o belato contro la cosiddetta ingratitudine degli Italiani.

Ma se inoltre militano una ragione i molti fortissimi suoceri italiani, i campi trincerati nuovamente creati, che perché accusano noi Italiani di audire proposte aggressive per pochi forti che abbiamo ereditati al Moncenisio ed al colle di Tenda?

Perché il corrispondente militare del Journal des Débats crede avere scoperto una nuova guerra, quando constata che, ad eccezione di Rocca d'Anfo, solo il confine verso la Francia è stato dall'Italia alquanto rinforzato in questi ultimi anni?

Eh per Dio, avrebbe ancora potuto che dopo essersi disarmati con la cessione della Savoia e di Nizza, dove erano verso di voi le nostre difese, l'avesse l'avesse l'avesse la porta ai vostri tentativi ulteriori?

E voi dunque, dopo perduta l'Alasia-Lorenza, non vi siete rifatti una frontiera armata? Che cosa è questa massa di rifabbricare ad altri per darli il pretesto d'una politica offensiva, ciò che voi voi fate in proporzioni enormemente maggiori?

Non è egli evidente che, qualunque siano le vostre divergenze nel resto, voi siete concordi per creare uno schieramento ai vostri guai interni in una guerra straniera? Che non vedendo modo di sfrontare il Reno assediato e una diversione nel Mediterraneo? Che l'insabbiamento di girare l'ostacolo tedesco con una guerra in Italia?

Che Boulanger ha evocato le campagne di Bonaparte, la tattica offensiva, la strategia offensiva, la politica offensiva, da proclamare a fronte alta? Che il suo discorso alle grandi manovre non è che l'espressione di questo suo concetto fuggitivo di bocca per forza irresistibile?

—

**Boulanger benevolo.**

Telegrafo da Parigi 24 al Secolo:

Boulanger diede un banchetto alle missioni militari straniere che assistettero alle esercitazioni, e dinanzi alle quali pronunziò la sua famosa dichiarazione sull'offensiva e difensiva; e decorò i capi di quelle missioni.

Si tralascio la paragrafo colle faccende; dopo il punch vi fu il ricevimento d'addio al Corpo militare.

Si notò che vi erano solamente le missioni d'Austria e delle nazioni minori.

« Boulanger e una nuova bomba. Boulanger assistette alla esplosione di un nuovo obice bomba, lungo un metro e pesante 118 chilogrammi.

Venne copioso per mezzo d'una composizione chimica.

I suoi risultati furono spaventevoli.

#### SPAGNA.

Come comincia l'insurrezione di Madrid.

Il Times ha da Madrid una interessante corrispondenza che narra come cominciò il pronunciamento di Madrid. Ne segnaliamo qualche particolare.

Quando il moto rivoluzionario scoppiò, i ministri della guerra, dell'interno e delle finanze — i soli che fossero a Madrid — erano alle rispettive case, ed il gen. Pavía era al teatro dell'Alhambra.

Si cominciò a cedere autonomi di agitazione nelle corti di S. Gil. Un capitano del reggimento Gerlanon, certo Serrano, che la non era stato posto a metà paga — il che fa credere che fosse sospeso alla autorità — con alcuni compagni stava bevendo il caffè quando fu un tratto si alzò, lasciò i compagni e andò ad arraggiare i soldati sordando a ribellarsi.

Gli altri ufficiali, informati del colonnello Sagarni, che si recò subito alla caserma, ma non riuscì ad impedire a tre compagnie di sfilare verso il rivoltone furono poi raggiunti da 40 soldati di cavalleria del reggimento Albuera e tutti insieme attraversarono Madrid alla grida di: « Viva la Repubblica! Viva Ruiz Zorrilla! Viva Salmerón! Viva l'esercito! »

Nella chiesa di Atocha furono raggiunti da un centinaio d'individui della plebeia, e a quanto si dice, da molti ufficiali a metà paga.

Gli artigiani accorsero nelle caserme dei Doctos, al Barrio Pellico, non si vollero unire ai rivoltosi, e se vi fu scambio di fucilate, intanto il gen. Pavía moveva contro i ribelli con due reggimenti di cavalleria, con uno di fanteria e con quattro battaglioni d'artiglieria. Come in sa, i ribelli restati alla Stazione del Sud costrinsero gli impiegati ferroviari a far partire un treno che li portasse ad Atocha. La questo treno, per portarlo con una cinquantina di soldati insorti, e un 300 di fanteria furono fatti salire a Valdeca, a circa tre miglia fuori di Madrid.

Il gen. di brigata Pía, comandante ad Atocha, espulsa la causa, si mosse per incontrare gli insorti del treno e fece tagliare le rotaie fra Madrid ed Atocha. Allora gli insorti, fermato il treno, scapparono verso Arganda, uccidendo gli insorti di cavalleria. Il gen. Pía si unì alle forze provenienti da Madrid ed inseguì gli insorti.

Il gen. Villacampa, che si era agli insorti nella chiesa di Atocha, è un partigiano di Zorrilla.

Il capitano Serrano è stato arrestato.

In un dispaccio dell'Indipendencia Boile leggiamo che la Provincia le autorità hanno eseguito numerosi arresti di repubblicani e perquisizioni a domicilio dei capi del partito avanzato e nelle redazioni dei giornali radicali.

Nello stesso dispaccio è detto che la esecuzione delle sentenze di morte sarebbe cominciata giovedì dopo la partenza della Regina Cristina per la Granga.

Una nobilita vittima del dovere.

La morte del generale Villacampa.

Il generale Villacampa, appena ebbe notizia di ribellione, andò a casa sua (Calle de Orizaba), indossò l'uniforme e, sordo alle preghiere di sua famiglia, uscì accompagnato dalla sua ordinanza, prese una carozza e si diresse a casa dove era in brigata sotto il suo comando.

Scendeva per via Alameda XII, quando giunto al Parco de Atocha, si avvicinò ad un gruppo di tumultuanti (non militari) capitanati da un tenente di artiglieria; essi formarono la carozza, lo fecero scendere e gli intimarono di gridare: « Viva la Repubblica! »

Villacampa ricusò ed allora un tale (che poi si rivelò essere un impiegato ferroviario) gli puntò il revolver insistendo perché gridasse: « tenete fermo il generale, così gli sparò al capo. (Secondo altra versione il generale gridò: Canaglia, viva la Regina!)

Due artigiani raccolsero l'infelice agonizzante e lo trasportarono all'Ospedale Quivi fu ricevuto dal medico di guardia, il quale dichiarò subito che era caso mortale.

Gli si apprestarono tutti i soccorsi della scienza procurando rinfrescare il sangue, ma la palla, centrata dal lato del petto, non aveva fatto che la costanza cerebrale messa dalla forza mista a pezzi d'osso.

Non si può negare perché alcuni del generale, ebbene non prima sentì parlare voler battere qualcuno. Poco stante entrò in agonia.

Ad un tratto alla porta terrena i custodi videro entrare con impeto una squadra vestita di nero tutta stravolta ed e così l'ala non aveva tolto la traccia di una bellezza sconosciuta. Era una moglie, e così l'ordinanza aveva tenuto la notizia finta; una moglie che venne ad informarci dello stato del ferito, non sopportando l'idea così grave. Ma le fu vietato il passo.

I capellani, due sacre di carità, il divo l'ha lo si mosse attorno per consolazione, ma una donna che voleva vedere il marito, che era suo dovere costringerla a fare, e piangendo, supplicava perché lei si aprisse.

Alfine lei si aprì, e sostenuta da due socore, la poverella cominciò a salire le scale. Già era all'uscio, quando lei si parò contro il muretto e la sua, cortese ma ferma, l'occeco.

« Io lo ho perduto d'occhio, disse, che mi avevano così calcolato la loro avvertita. L'occasione che potrebbe essere la sua presenza risentibile finta.

L'infelice fu fatta ritirare in una stanza vicina. Frecciando si appressava la morte. Alle tre in punto il generale emise l'ultimo sospiro, mentre la sua ordinanza restava un paio a cui rispondeva tutti gli assistenti. Un momento dopo si udirono grida dolorose; la donna irruppe nella camera... ma non poté abbracciare che un cadavere. Dopo averlo baciato a lungo, essa cadde ginocchiosa presso al letto e rimase così morta: la disperazione perdeva l'uomo impotente.

L'infelice fu fatta ritirare in una stanza vicina. Frecciando si appressava la morte. Alle tre in punto il generale emise l'ultimo sospiro, mentre la sua ordinanza restava un paio a cui rispondeva tutti gli assistenti. Un momento dopo si udirono grida dolorose; la donna irruppe nella camera... ma non poté abbracciare che un cadavere. Dopo averlo baciato a lungo, essa cadde ginocchiosa presso al letto e rimase così morta: la disperazione perdeva l'uomo impotente.

L'infelice fu fatta ritirare in una stanza vicina. Frecciando si appressava la morte. Alle tre in punto il generale emise l'ultimo sospiro, mentre la sua ordinanza restava un paio a cui rispondeva tutti gli assistenti. Un momento dopo si udirono grida dolorose; la donna irruppe nella camera... ma non poté abbracciare che un cadavere. Dopo averlo baciato a lungo, essa cadde ginocchiosa presso al letto e rimase così morta: la disperazione perdeva l'uomo impotente.

L'infelice fu fatta ritirare in una stanza vicina. Frecciando si appressava la morte. Alle tre in punto il generale emise l'ultimo sospiro, mentre la sua ordinanza restava un paio a cui rispondeva tutti gli assistenti. Un momento dopo si udirono grida dolorose; la donna irruppe nella camera... ma non poté abbracciare che un cadavere. Dopo averlo baciato a lungo, essa cadde ginocchiosa presso al letto e rimase così morta: la disperazione perdeva l'uomo impotente.

Monte del conte di Miraflores.

Questo valente ufficiale vittima del suo amore per la disciplina, era colonnello di uno dei reggimenti di artiglieria del paese.

Montato a cavallo egli si dirigeva appunto al quartiere, quando, pervenuto presso il nuovo edificio degli Infratili, fu colpito da una fucilata. Ritrovato poco prima nel patio e nella gola e restò morto sul colpo. Proiettato da cavallo sul marciapiede di destra, proprio vicino all'uscita della casa N. 12.

Il destriero ferito si alzò ad una vortiginosa corsa e andò a morire pochi minuti dopo negli sterpi presso la basilica.

Merlino e Marton.

Telegrafo da Parigi 24 al Secolo:

Ruiz Zorrilla, capo del partito repubblicano spagnolo, stabilito da alcuni mesi a Parigi, non si mosse di qui, dopo l'insurrezione di Madrid.

Un suo italiano si recò da Marton ad interrogarlo circa le dichiarazioni attribuitegli dal Gaulois. (Secondo questo giornale Marton avrebbe detto che Zorrilla fomentò quel moto per speculare in Borsa.)

Marton rispose all'invitato:

« Ciò che disse il Gaulois riguardo a Zorrilla è falso? Io non ne pronunzierei il nome. Lo avessi anche fatto, non avrei mancato di dire che, suo avversario politico, gli rimasego amico personale.

Non mi recai a fargli visita, giudicando che la situazione sia delicata quanto la mia. — Telegrafo da Madrid danno come i inevitabile l'arresto di Salmerón.

L'autorità suprema spagnola esige che i giornali liberali si presentino alle censure prima di andare alla stampa.

Furono gli fatti parecchi sequestri e soppressioni di giornali repubblicani.

Tranquillità in Spagna.

Telegrafo da Roma 24 al Corriere della Sera:

La Riforma si rallegra che sia stato sconsigliato il pronunciamento militare di Madrid, poiché il Ministero Sagasta è relativamente liberale. Anche la Riforma aggiunge in forma — « questa Riforma completamente, qualunque ella abbia simpatie e tendenze verso il Vaticano. »

Qualunque eccesso demagogico condurrebbe ad una reazione che la Regina stessa sarebbe incapace di domare.

L'ambasciatore spagnolo presso il Re e quella presso il Papa, hanno mandato ai giornali dei comunicati, per assicurare che in Spagna tutto è tranquillo e che l'insurrezione militare non ebbe nessuna gravità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre.

Tasse. — L'esattore comunale avvisa che il 10 ottobre scade il pagamento della 5° rata d'imposta, sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile, avvisa pure che il 1° ottobre scade il 2° trimestre delle tasse sugli spazi comunali ed il 2° semestre di quella sui freggetti.

Una promessa adempita. — Come era stato promesso al conte Guzzi, segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Venezia, disposti da Firenze a somministrare il Comitato artistico del Comitato di Venezia, di liberare di sopprimere la Mostra artistica moderna per non danneggiare l'Esposizione artistica nazionale di Venezia.

Festa a Castello. — Il Comitato Ordinatore della Festa che luogo lunedì e martedì in opere dei medici della R. Marina e della Polimbalanza, composto dai signori bar. F. Swit, C. Paladini, R. Duse, L. Grassioli e L. Rossi, si fa sapere che la parte attiva, rappresentata dalle sottoscrizioni, fu di lire 325.00, e quella passiva, rappresentata dalle spese per la festa stessa, fu di lire 945.25, per cui vi fu un deficit di lire 119.25, somma per la quale rimaneva esposto il predetto Comitato.

Proseguo. — Stamane alle 11 ore, ebbe fine il dibattimento per il fatto avvenuto a S. Alvise il 6 giugno corr. Il Manfrin fu condannato a tre anni di carcere, il Polito a sei mesi; il Rubelli a mesi quattro ed il Brusco ad un mese della stessa pena. Tutti gli altri non avendo potuto i testi d'accusa indicare con precisione se avevano o meno preso parte al fatto stesso, furono assolti per non provata reità.

Si chiede non solo d'aspettarlo. — La burocrazia di giovedì ha dimostrato quanto sia indispensabile che la tocca ferroviaria adriatica, formata di una sola d'aspettarlo la Stazione di Carpiolo presso Mestre. Una quantità non indifferente di persone, e fra queste alcune di nome anche di lignetto di prima classe, dovettero pigliarsi una forte acquerone aspettando il treno. Il gentile capo Stazione fece di tutto per recuperare la casa sua, ma la sua buona volontà fu insufficiente. Quella Stazione ha, relativamente alle linee, una qualche importanza. E se ora vi stanno erigendo un monumento rispettivo, pare non indebita la domanda che si si fabbrichi una modesta sala d'aspettarlo per ricovero dei viaggiatori, e con qualche comodità, perché andassero incontro alla cattiva stagione.

Al Lido. — Rammentiamo che domenica, dalle ore 2 e mezzo alle 6 pom., nel salone del Grande Stabilimento di bagni al Lido, vi sarà concerto straordinario ad orchestra e banda, nel quale verranno ripetuti i pezzi che tanto piacquero domenica scorsa, e ne verrà eseguito qualche altro di interessante.

Il bravo maestro L. Maspiero apparecchia questi concerti con molta intelligenza e con alleanza.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 24 settembre.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 7. — Diminuzioni: 1. — Morte in altri Comuni: 1. — Totale 10.

DECESSE: 1. De Francesco Giovanni, di anni 50, colico, già vedovo, di Borgoriva, di 2. Pietro Angelo, di anni 46, congedato, dimagrito al 2. Arcangelo, di Venezia, di 3. Bartolomeo, di anni 40, colico, comico, di Ferrara.

Più i bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino.

Venezia 23 settembre.

1880 al 1870, ora, nel secondo volume, è sorta la battaglia di Lissa.

È un argomento doloroso, ma la ragione non dev'essere dimenticata gli argomenti dolorosi, non devono essere insegnamento.

Molto sono, questo facile, certo critiche retrospettive, ma dobbiamo però ricordare che, se Persano, non del resto solo colpevole, è stato al comando della flotta, malgrado che molti ufficiali superiori non avessero stima di lui, pure egli era popolarissimo, aveva avuto ovazioni alla Camera, e si può dire che la così detta opinione pubblica lo voleva al comando della flotta, e qualunque altro sarebbe parso meno adatto perché meno popolare. Impariamo a fare della popolarità dunque il conto che merita!

Ciò premesso, ecco, in parte, l'articolo del l'Italia:

Intanto che noi scriviamo, a Vienna si aprono cento colpi di cannone in onore della memoria di Tegelhoff, del quale s'inaugura il monumento, con una straordinaria solennità, alla presenza dello stesso Imperatore.

Nun mai avremo il dovere di darne conto a parte nostra. Ognuno si prenda da qualunque parte esso vuole, e si trovasse per anche fra i nostri marci.

Il Tegelhoff era un eroe.

Proprio in questi giorni è venuto fuori a Roma un libro d'un nostro deputato, ora distaccato al posto di Lissa, ed ora la virtù dell'ammiraglio austriaco rifugge di splendore. Ben fece l'autore, se Randaccio, a scrivere in questo suo libro: « Se un italiano visita la tomba di Tegelhoff, si ricordi soltanto che egli è un prode ed auguri all'Italia una ammiraglia che a lui somigli. »

Tegelhoff, quale ce lo descrive il Randaccio in appoggio ai documenti, era veramente un eroe.

Tale era stato a Helgoland, primo suo fatto d'arme — nel 1864 — contro la Danimarca, tale fu nel gettare il genio di Lissa (non raccolto) agli italiani davanti ad Ancona, e tale a Lissa, dove i suoi ordini avevano veramente fatto spartano.

Dopo che Persano non ebbe raccolto il questo di Tegelhoff ad Ancona, anche il Mini stero capi quale era l'onta nostra, e Depretis andò in persona a spronarlo a batterci e si parlò anche di destituirlo sull'istante. Che fortuna sarebbe stata per l'Italia! Ma chi fu chi noi volle.

Non è vero che si non fosse fornito di questo occorre. Il Randaccio dimostra che tutta quella che contiene nei richiami d'ogni cosa fu suo risultato del Ministero, a qualunque costo, purché egli era in un aspetto contro il quale la flotta austriaca non poteva nemmeno avere il confronto.

Ma l'insipienza, in aggiunta alla mancanza d'ogni sentimento eroico, era maggiore di tutto. Quando Tegelhoff si presentò davanti ad Ancona, le navi si trovavano impegnate in lavori di carico e scarico di cannoni, come se si fosse in piena pace. Talora mancavano di cariche.

Però, ad onta di questo, dimostra il Randaccio che la flotta si poteva muovere, tanto era stato lo stesso posto degli uomini, nel mettere all'ordine ogni cosa.

Ma che possono le braccia se manca la testa?

Quando avremo la giornata di Lissa, i nostri austriaci avevano una grande idea del loro ammiraglio: i nostri disprezzavano il loro. E del resto, tutto era nel disprezzo.

I comandi delle singole navi — dice il Randaccio — furono tutti a caso. Ufficiali tutti per covare pretese comandarono corazzate e porfingate; ufficiali tutti per audacia, comandarono navi non destinate a combattere. Per citare due nomi soli, il Barone Lerzer e il Miraloro, i quali tutti sapevano esser uomini pronti a mettersi a qualunque sbaraglio, ebbero il comando, l'uno della peggior nave di legno dell'armata, l'altro di un piroscafo da trasporto.

Come si poteva fare a vincere in queste condizioni?

In ogni modo il Randaccio rende un grande onore al valore individuale italiano, qualunque distrugga affatto la leggenda Capelloni. Dice che questi era un prode senza dubbio, ma non lo era quando — avendo assolutamente fatto allargare la Santa Barbara — già sperava di evitare che l'incendio innescato in aria la sua nave.

Una tale scioglie pure al Vas di Bruno, e narra come la mala nostra sorte, e la fortuna dei nemici nostri, furono sì che una palla di cannone spesse proprio il timone del Re d'Italia, senza che le cose sarebbero forse andate meno disastrosamente.

Un'ultima lizza, e da leggere, è quella del Randaccio.

I vecchi parlamentari.

Il numero dei vecchi parlamentari diminuisce sempre più.

Dall'elenco alfabetico dei deputati, pubblicato il 2° settembre, abbiamo, purtroppo, rilevato che gli anziani della Camera, premendo per maximum 7 legislature, si riducono ai seguenti:

Sedici legislature, 1. Depretis. Quindici legislature, nessuno. Dodici legislature, 2. Bertoli, Blumheri. Undici legislature, 1. Chivares.

Dieci legislature, 3. Carroli, Coppino, Nuccini, Minghetti, Mordani, Persani, Tucciani, Zanardelli.

Nove legislature, 12. Boughi, Cavalletto, Crispi, Di San Donato, Lippore, Lazzaro, Lovati, Miceli, Monzani, Nicotri, Solaris, Spaventa.

Otto legislature, 11. Angeloni, Damiani, Di Blasio, Ercole, Maldini, Montegonzo, Mazzini, Pisanini, Sestini Duda, Villa.

Sette legislature, 17. Sarrazzini, Briganti, Bellini, Corradi, Comin, Cucchiari, Di Rudini, Fornaciari, Giudici, La Cava, Lioy, Marzulli, Merzario, Paris-Parmi, Righi, Romano, Teggiani.

Sette legislature, 17. Sarrazzini, Briganti, Bellini, Corradi, Comin, Cucchiari, Di Rudini, Fornaciari, Giudici, La Cava, Lioy, Marzulli, Merzario, Paris-Parmi, Righi, Romano, Teggiani.

Sette legislature, 17. Sarrazzini, Briganti, Bellini, Corradi, Comin, Cucchiari, Di Rudini, Fornaciari, Giud











**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto**

**INFERZIONI**

Per più articoli nella nostra pagina cont.  
50 alla linea, pagli avvisi pure nella  
nostra pagina cont. 25 alla linea e  
spazio di linea per una sola volta,  
e per un numero grande di inserzioni  
l'amministrazione potrà far qualche  
distanza. Inzerzioni: molti e si  
pagano cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio o si pagano anticipatamente  
Da luglio onwards vale cont. 10 / 1  
gli avvisi, e di prova cont. 50  
nella pagina cont. 5. Le lettere  
nonché devono essere affrancate.

roce condizionali in cui possa trovarsi una  
vasta di buona famiglia. (Continua)















ASSOCIAZIONI

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80  
al trimestre, 4.95 al trimestre.  
Per la provincia, L. 45 all'anno,  
11.25 al trimestre, 11.25 al trimestre.  
La Raccolta della Legge L. 8, e  
per ogni della Gazzetta L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi  
nell'unione postale, L. 80 al  
l'anno, 20 al trimestre, 16 al tri-  
mestrale.  
La Gazzetta si vende a Cent. 10

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INTELLIGENZA

Per gli articoli nella quarta pagina con  
40 alla linea, paghi avanti pure nella  
quarta pagina con 25 alla linea e  
quattro di linea per una sola volta,  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Invece nella 1.ª  
pagina con 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-  
glietti arrotondati e di prova cost. 10.  
Basta foglio cost. 5. Le lettere e  
violenze devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati  
di rinnovare le Associazioni che sono per  
iscrivere, affinché non abbiamo a soffrire  
ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º  
ottobre 1886.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno Sem. Trim.	
In Venezia	L. 37.— 18.50 9.25	
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.— 30.— 10.—	
Per tutta l'Italia	45.— 32.50 11.25	
Colle Raccolta sudd.	48.— 36.— 12.—	
Per l'estero (qualun- que destinazione)	60.— 30.— 15.—	

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

Siamo in stato d'urgente. Si è detto che  
il clericalismo è il gran nemico, che bisogna  
dunque combatterlo, che però non si vogliono  
persecuzioni, ma si devono eseguire le leggi.  
E strano per verità che da questa domanda  
casi modesta, che non dovrebbe essere ne-  
meno una domanda, perché le leggi dovreb-  
bero essere fatte per essere eseguite contro  
tutti quelli che le violano, abbia avuto prin-  
cipio un'agitazione, che ricorda il tempo in  
cui l'Italia lottava per essere nazione ed aveva  
bisogno di affrancare colla voce i proprii di-  
ritti, quanto più erano disconosciuti.

Si fanno dimostrazioni, si organizzano mo-  
stings, nei quali, innanzi ad un pericolo ro-  
mano, si uniscono uomini che da lungo tempo  
non si guardavano più; e i giornali sono armati  
sino ai denti d'armi offensive, se non di corse,  
e persino le voci del Re, come grido di rac-  
colta di tutti gli sbalorditi, si fa udire, im-  
ponente come sempre, e come sempre respie-  
tata.

Si fanno commemorazioni e se ne faranno.  
Dei più fieri fatti si vuole il luogo di tener  
memoria, per evitare alla battaglia. Si dis-  
solteranno la casa dei martiri, e si giura di  
vivere su avvisi, che non serbano in campo,  
perché combatterli su altro terreno con armi  
diverse.

La sicurezza del nostro paese così tormen-  
tato e danno pur troppo a commemorare  
una lunga serie di martiri, che o pensarono  
nelle carceri o morirono sul patibolo.  
Però delle glorie del passato, non bi-  
sogna abusare. Le pietre non distinguono come  
i filosofi, e a forza di onorare i galantuomini  
e i giustissimi politici, le pietre politiche si accre-  
scono in Parlamento i galantuomini e i giusti.  
La conseguenza non giustificherebbe l'o-  
lino; ma che non ci siano troppe lapide, e  
troppe commemorazioni, e troppi monumenti  
in questo nostro paese, nessuno dubita più,  
salvo a cogliere il primo pretesto di nuove  
lapide, di nuovi monumenti e di nuove com-  
memorazioni.

Questo all'uso di affermazioni, di dimo-  
strazioni dei nostri diritti, del quale siamo  
presti, avrebbe nulla alla mutata in realtà, è  
poi giustificato?

Siamo uno Stato costituito, colle sue leggi,  
con troppe leggi, e dovremmo avere la forza  
di farle eseguire. Se le leggi non bastano, for-

se perché sono troppe, o se sono cattive, i nostri  
legislatori possono farne delle altre, che le can-  
cellano, o le correggono, o le rendono più se-  
vere, e, purché siano eseguite, si facciano.

Ma siamo pure nelle condizioni normali di  
uno Stato che ha nemici come qualunque  
Stato, e si deve difendere; non siamo, grazie  
a Dio, in tali condizioni da dover proclamare  
la patria in pericolo, che Roma è nostra e  
guai a chi la tocca.

Se il conte di Parigi fosse stato portato  
sul trono della reazione vittoriosa, e avessimo  
ragione di tenere la calata di un esercito  
francese per ridonare Roma al Papa, allora  
soltanto ci parrebbe giustificato ciò che ne-  
citate la Italia. Non gridiamo al lupo fuori  
di tempo, perché nel caso che dovesse venire,  
come avvenne al ragazzo della favola, nessuno  
baderebbe ai nostri gridi.

La fede nella libertà non immensa, che  
non ammette limiti, quando si tratti di re-  
pubblicani, di radicali o di socialisti, o di  
anarchici, che non consente nemmeno im-  
pedimenti alla glorificazione dei delitti di fel-  
lonia o di assassinio politico, si dovrà improv-  
visamente smarrire, appena si tratti di go-  
vanti o di preti? Sono questi i soli che pos-  
sono nuocere alla libertà, i soli, contro i quali  
l'azione dello Stato possa essere invocata? È  
curioso che la libertà vinca da sé tutti gli or-  
rori e tutte le esagerazioni, e solo ciò che ri-  
segna il risultato di lei prete non abbia nella  
sua patria dalla libera discussione. Senza vo-  
lerlo, mostrano in realtà così poca fede nella  
libertà, come molta paura dei preti. In  
verità che ne esagerano tanto il potere, che  
questi si devono credere grandi nel linguaggio  
e per l'attitudine dei loro avversari, più che  
per la coscienza delle loro forze.

Forse che resterà qualche cosa di questa  
agitazione, che serve ai radicali e ai progres-  
sisti per affilar le armi contro il Ministero, o ai  
ministeriali e ai moderati, per contrastare ai  
radicali e ai progressisti un poco delle popo-  
larità a tutti necessaria? Dopo aver gridato  
che si troveremo allo stesso punto o forse  
peggio, perché la nostra non avrà sof-  
ferito. È curioso che tutti ammettano in fondo  
che il clericalismo non si può combattere ef-  
ficacemente in questo modo, e che la vittoria  
si può avere dalla fermezza del Governo, dal-  
l'educazione del popolo, dalla imparziale  
osservanza delle leggi; eppure coi mezzi, ritenuti  
inefficaci, si continua a fulminarlo. In realtà  
i partiti colgono questo pretesto per comba-  
ttersi fra di loro, o per impedire che uno pro-  
fitti degli errori degli altri, magari a costo  
di commetterli insieme, ma quello che rimar-  
rà meno ferito sarà il clericalismo. Questo  
abbiamo detto sin da principio, e non abbia-  
mo ragione di ritirare questa troppo facile  
e malinconica profezia.

Forni e cucine economiche

NELLE PROVINCE COLPITE DALLA PELLAGRA.  
L'onore. ministro di agricoltura, industria  
e commercio ha indirizzato ai prefetti del Re-  
gno la seguente Circolare:

Tra i provvedimenti diretti a combattere  
la causa della pellagra che, d'accordo col Con-  
siglio di agricoltura, vennero suggeriti ed inca-  
rizzati da questo Ministero con aiuti morali e

materiali, incontrarono speciale favore quelli  
che riferivano al miglioramento dell'alimen-  
tazione dei contadini mediante i forni economici,  
gli essicatori del mais e le cucine economiche.  
Il Ministero, in vista di ciò, promosse il R. De-  
creto 23 marzo 1884, N. 2068, con cui furono  
stabilite norme e garanzie per concorso gover-  
nativo nella spesa di fondazione di forni econo-  
mici, di essicatori per la stagionatura artificiale  
del mais e di cucine economiche, ecc.

Parmi in conseguenza che, tenendo pure  
in conto, come è stato fatto finora, gli altri pro-  
vvedimenti che riguardano le abitazioni, le ac-  
que potabili e l'igiene delle persone e delle  
cose, occorra anzitutto persistere in quelli a cui  
ho accennato, e renderli esecuto come dello stato  
attuale di tali istituzioni, per trarne norme per  
gli ulteriori provvedimenti da adottare.

Già una indagine fu fatta con Caricatore  
del 20 dicembre 1883, N. 26832, intorno ai  
fori economici fondati da associazioni, da mu-  
nicipi o da altri enti morali, e dei risultati ot-  
tenuti venne data notizia negli Annali di agri-  
cultura 1885; La pellagra in Italia, provve-  
dimenti e statistica (parte I, pag. CIII e seguenti,  
e parte II, pag. 167 e seguenti) di cui a suo  
tempo fu trasmessa copia alle S. V. — Essendo  
però già trascorso abbastanza tempo, debbo  
chiederle le informazioni a cui ho accennato, per  
opportuno di fare nuove ricerche.

Prego pertanto la S. V. di raccogliere in-  
formazioni sullo stato presente dei fori econo-  
mici che già esistevano nel 1883, o che in  
seguito furono istituiti in questa Provincia.

Le ricerche dovranno essere fatte con le  
norme contenute nella Circolare suddetta e for-  
mate per ciascuna forma le seguenti indicazioni:

1. Comune o frazione in cui esiste il forno,  
e suoi fondatori.
2. Data dell'apertura; somma spesa per  
l'impianto ed indicazione di chi l'ha contri-  
buito.
3. Suo sistema, cioè se trattato di forno  
comune a riscaldamento interno, ovvero di forno  
perforato a riscaldamento esterno o misto  
(riscaldamento interno ed esterno, sistema A-  
nelli, per esempio).
4. Quantità, in chilogrammi, di pane pro-  
dotto e smerciato in ciascuna giornata.
5. Quantità di pane, in chil., che l'Ammi-  
nistrazione del forno corrisponde per ogni quan-  
tità di pane da esso ricevuto.
6. Grandi usi per la popolazione, spe-  
cialmente (se sono adoperati) la miseria col  
mais) la qualità e la proporzione per cento;
7. Peso medio, in grammi, dei pani dopo  
la cottura;
8. Prezzo di ciascun chil. di pane;
9. Notizie se il forno sia o no provveduto  
di essiccatore, specialmente per il mais;
10. Quantità di mais essiccato in 24 ore  
dei fori che avvalgono dell'essiccatore arti-  
ficiale di questa derrata;
11. Se e quali industrie sussidiarie siano  
unite al forno;
12. Osservazioni. — Nelle osservazioni do-  
ranno essere espresse brevemente tutte quelle  
notizie che la S. V. riterrà più importanti; ad  
esempio, il confronto tra il sistema comune di  
panificazione e quello perfezionato a fuoco con-  
tinuo esterno o misto (interno ed esterno) sug-  
gerito dall'Anelli di Bernate Ticino, ed altri si-  
stemi consimili.

Nelle Osservazioni dovranno pure trovar  
posto alcune notizie intorno a ciò che si è ve-  
rificato da qualche anno rispetto al modo di  
composizione del pane.

Nei casi di fori economici che avessero  
diminuito la fabbricazione, o si fossero chiusi  
dopo qualche tempo di esercizio, dovrebbero  
essere notate le cause del fatto e le conseguenze.

Fianalmente, per quanto riguarda i fori e-  
conomici, la prego di procurarmi, insieme alle  
dette informazioni, anche gli Statuti o Regola-  
menti che li disciplinano.

Oltre che sugli essicatori, che costituiscono  
in delle circostanze, quasi un complemento dei  
fori economici, occorre che la S. V. esegua  
ricerche sugli essicatori, i quali, come istituzioni

autonome, vengono destinati all'essiccatore  
artificiale del mais in varie località colpite dalla  
pellagra, e più specialmente in quelle dove le con-  
dizioni dei luoghi e le annate umide e piovose  
rendono assai difficile, se non impossibile del  
tutto, la naturale stagionatura di questo pro-  
dotto.

Per gli essicatori che esistono in questa  
Provincia occorre conoscere:

1. Comune o frazione in cui esiste l'essica-  
tore;
2. Proprietario;
3. Anno in cui venne istituito, e durata  
dell'esercizio in ciascuna anno;
4. Sistema adottato;
5. Prezzo d'acquisto, e indicazione di chi  
vi ha contribuito;
6. Quantità di mais essiccato in ventiquat-  
tro ore;
7. Se, oltre che per mais, l'essiccatore viene  
adoperato per l'essiccatore di altri generi,  
quali e quanti.

Riguardo ad un'ultima istituzione, quella  
cioè delle cucine economiche, da cui si sono ot-  
tenuti rilevanti vantaggi nelle condizioni alimen-  
tari delle classi rurali e meno abbienti in luoghi  
malmenati dalla pellagra, io d'opo che la S. V.  
assuma opportune notizie per quanto può con-  
cernere questa Provincia.

Della natura e dell'indole di tale istituzio-  
ne, il Ministero fece già cenno nei detti Annali  
di agricoltura (Parte I, pag. CVII e seg.; Parte  
II, pag. 235 e seg.).

Le ricerche attuali debbono aggirarsi intorno  
alle seguenti materie:

1. Comune o frazione ove esiste la cucina  
economica;
2. Fondatori della stessa;
3. Data della fondazione;
4. Ammontare della spesa sostenuta ed in-  
dicazione di chi vi ha contribuito;
5. Durata dell'esercizio della cucina, se cioè  
per tutto l'anno, o durante alcuni mesi soltanto,  
e quali;
6. Generi alimentari adoperati per prepa-  
rare le razioni;
7. Prezzo di ciascuna razione;
8. Media del numero delle razioni prepa-  
rate per giorno;
9. Media del numero delle razioni vendute  
per giorno;
10. Media del numero delle razioni distri-  
buite gratuitamente;
11. Notizie sugli effetti delle cucine econo-  
miche in rapporto alla pellagra; Statuti e Re-  
golamenti di dette cucine.

Nell'intendimento che tutte le accennate  
notizie riguardanti i fori economici, gli essica-  
tori del mais e le cucine economiche siano  
raccolte con ogni accuratezza e precisione pos-  
sibile, resta fissato fin al 30 novembre prosin-  
guo il termine per l'invio delle notizie stesse  
al Ministero, compilate e riassunte in apposita  
relazione della S. V.  
Intanto compiacersi accennarmi ricevuta della  
presente.

Il ministro B. GRIMALDI.

La Francia e il Papa per la Cina.

È noto che il Vaticano, dopo aver preso  
nella questione del protettorato dei cristiani in  
Cina un atteggiamento risolutivo, tutto ad un tratto  
ha ceduto in modo inesplicabile.

Una del Times troviamo un articolo del suo  
corrispondente di Parigi, nel quale sono espone  
tutte le fasi della vertenza. Esso dice che al prin-  
cipio di agosto il Papa fu informato dal signor  
Lefebvre de Beaulieu, ambasciatore francese presso  
il Vaticano, che, qualora fosse mandato un in-  
viato pontificio a Pechino con funzioni diploma-  
tiche indipendenti dalla Francia, egli sarebbe  
stato richiamato e il suo posto sarebbe stato  
soppresso. Il signor de Beaulieu si limitò a que-  
sta dichiarazione; ma il Vaticano comprese,  
senza che gli si dicesse, le ulteriori conse-  
guenze. Il Papa tuttavia rimase fermo, dicendo  
che, col suo accordo colla Cina, gli interessi  
francesi sarebbero scrupolosamente rispettati.

Gli studi progressivi ed in gran parte  
Beatrice era matura e se stessa. Dopo qualche  
tempo la venne in mente di ricominciare il di-  
segno; ma in questo studio la sua ambizione,  
spingendosi più oltre che negli altri, le fece ve-  
nere e non il sistema di copiare i soliti origi-  
nali destinati alle scuole; anzi il bisogno di un  
maestro. Una persona, conoscente della signora  
Erskine, le dette un nome ed un indirizzo che  
erano stati dati a lei da un'altra persona. Bea-  
trice scrisse all'artista per domandargli le sue  
condizioni. Egli rispose. La giovane scrisse de-  
capo accettando le condizioni e pregandolo a  
venir da lei un dato giorno. Così Maurizio  
Hervey entrò nella sua vita.

Quando la fanciulla lo vide rimase sorpres-  
sa nell'accorgersi di aver chiamato a darle lezione  
un giovane di circa ventisei anni. Ma l'età  
di un maestro di disegno parve a miss Clowson  
una faccenda, da cui non occorreva preoccupa-  
rasi. Se era espone ed insegnava bene che im-  
portava che avesse ventisei anni o cinquanta  
tecniche?

La signora Erskine non si curò di nulla.  
Sapeva che un maestro veniva da o tre volte  
la settimana a dar lezione a sua nipote, ma la  
vecchia signora non era conosciuta mai neppure il  
nome. Per lei era il maestro di disegno e basta.  
Ce ne annoiava di queste vecchie signore!

Per intendere bene quello che avvenne in  
seguito bisogna tenere a mente due fatti: il  
primo che Beatrice Clowson non era allora la  
ragazza dignitosa ed apparentemente impassibile,  
il cui contegno calmo e riservato dava tanto  
soddisfazione ai suoi ed intrigava tanto Frank  
Carruthers. Era allora una fanciulla di diciot-  
t'anni, aspramente volente, ma romantica, appas-  
sionata, e che per quanto aveva veduto andar

Il 31 agosto fu presentata una nuova pro-  
posta della Francia. La minaccia, se non rilat-  
rata, non fu ripetuta.

Il Governo francese domandava che, se fosse  
mandato un inviato pontificio in Cina, questi  
dovesse studiare la questione di una rappresen-  
tanza permanente, d'accordo col ministro fran-  
cese. La missione doveva per momento essere  
considerata temporanea. Eventualmente doveva  
farla un accordo colla Francia.

Il Papa, assenso com'è a evitare ogni fe-  
rilità ai sentimenti o alle succettività francesi,  
convenne che, quando fosse stato ricevuto il  
rapporto di monsignor Agliardi, si sarebbe rite-  
nuta con cura l'intera questione. Carca agli  
altri punti, egli era disposto a prendere in fa-  
vororevole considerazione tutte le richieste delle  
missioni francesi, fatte per mezzo della Legazio-  
ne francese; ma egli energicamente sostiene la  
perpetua indipendenza del Papato e del Legato  
pontificio.

Frattanto il Governo cinese, avendo qualche  
sentore delle proposte francesi, ordinò al Papa  
che nessuna rappresentanza sarebbe stata accet-  
tabile, ammettendo non fosse stata perfettamente  
indipendente della Francia e da ogni altra na-  
zione; ed altresì che il Legato doveva aver fun-  
zioni diplomatiche pure e libere.

L'ambasciatore francese domandò al Vati-  
cano di mutare due parole, soltanto due parole,  
alla risposta del Papa, e quindi vi acconsentì.  
Poi disse a tutti i suoi colleghi a Roma, ch'era  
stato esultante un compromesso dell'istituto, ac-  
cettato e soddisfacente; e telegrammi in questo  
senso furono mandati a Berlino, Vienna, Madrid  
e Bruxelles. La cosa sembrava accomodata.

Il Vaticano era soddisfatto; la Francia, per  
mezzo del suo ambasciatore, si era dichiarata  
soddisfatta; l'Italia e la Spagna, che hanno in-  
teressi appena inferiori a quelli della Francia,  
erano soddisfatte. La Cina era soddisfatta. Dunque  
tutti contenti.

Si ordinò a monsignor Agliardi di lasciare  
Mariglia per la Cina il 23 settembre sul So-  
ghatien, il signor Duao, inviato speciale cinese,  
lo chiamò a Roma per accompagnarlo.

Ma il 12 corrente il Papa ricevette un ul-  
timatum della Francia, scritto in una forma che  
non sembra molto onorevole al concetto lin-  
guaggio prodotto del signor Freymont.

L'ultimatum questa volta conteneva la re-  
ca minaccia, che se un inviato qualsiasi fosse  
stato mandato da Roma a Pechino, l'ambascia-  
tore di Francia al Vaticano sarebbe stato richia-  
mato, il Concordato sarebbe stato abolito, la  
Chiesa e lo Stato in Francia sarebbero stati so-  
parati e la concessione fatta dallo Stato di 30  
milioni di lire annue alla religione cattolica sa-  
rebbe stata soppressa.

Tutto ciò in un comunicato, senza nessuna ri-  
guardo, al Papa, il quale se lo ha profondamente  
indagato. Tuttavia egli prese una pronta deci-  
sione. Non poteva permissibile che il clero fran-  
cese fosse messo sul lastrico e abbandonato,  
tanto più che gli interessi della Chiesa cattolica  
in Francia sono enormi.

Così il 14 corrente egli fece sapere all'in-  
viato speciale cinese signor Duao, il quale, chie-  
mativo, era arrivato a Roma, che, mentre l'ac-  
cordo colla Cina verrebbe mantenuto nella sua  
integrità in quanto riguardava il grado e l'in-  
dipendenza della missione pontificia a Pechino,  
egli poi momentaneamente sospendeva ogni azione.

Monsieur Agliardi ricevette ordini in con-  
seguenza, e il Governo cinese fu così impedito  
dal rispondere ufficialmente.

Il corrispondente del Times esamina quindi  
la conseguenza di quella situazione, che trova  
deplorabile nel senso che i Chinesi, liberi da ogni  
responsabilità, agiscono ora apertamente, ed è  
da temere che non facciano distinzione tra mi-  
nistri francesi e non francesi.

Intanto, conchiude, i negoziati restano so-  
spesi; il che denota, da parte del Vaticano, ras-  
segnazione forzata e mancanza di sincerità, e  
da parte della Francia mancanza di previdenza  
e prudenza.

Abbiamo voluto riprodurre queste rivela-  
zioni del corrispondente del Times, perché, seb-

ben frantumati i idoli pagani, aveva ancora molta  
fiducia negli uomini e nelle donne. Si trovava  
solista, sentiva il bisogno d'affetto e nonstante  
la sua posizione nel mondo la sua vita le sem-  
brava vuota e solitaria: un luogo cammuno  
senza sua meta visibile, inoltre, come quasi tutte  
le creature di divoti anni, si credeva inaffabile  
nel giudicare e determinare ciò che l'avrebbe  
tutta felice.

Il secondo fatto che bisogna tenere a mente  
è che a ventisei anni Maurizio Hervey non  
era nell'aspetto esteriore il barbone esatto e  
torvo che la signora Miller aveva veduto nel  
carcere di Portland, e neppure il maligno e ci-  
nico ribaldo che l'aveva incontrato dopo la li-  
berazione. La maschera che quell'uomo portava  
quando Beatrice lo conobbe, gli alzava sul viso  
e peristoso e finché a lui piacque non lasciò  
trapelare nulla della natura sorda e scellerata  
che nascondeva. Era addirittura un bel giovane,  
ben vestito, di cortesi maniere, e se in lui c'era  
una leggera tinta di avventuriero, ciò non tu-  
gliava nulla alla simpatia che ispirava ed era  
da attribuirsi alla sua professione d'artista. La  
sua mano, così a cui le ragazze auscultano una  
indubbia importanza, erano bianche e di bella  
forma. Era attento e rispettoso nel disimpegno  
dei suoi doveri — specialmente dopo le prime  
lezioni!

Perché a quell'ora aveva già scoperto molto  
sul conto della sua sventura — non tutto quello  
che voleva sapere, ma una buona parte. Aveva  
saputo ch'era figlia di un baronetto ed eredi-  
tiera. Non gli era riuscito di sapere peraltro  
quanti doveri avrebbe avuto, né di dove sareb-  
bero venuti. Ma riteneva che la notizia avrebbe  
fossoro sicure e su quelle basò la sua condotta.  
(Continua.)

APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

di

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SONIA FORTINI SANTARELLI (1)

CAPITOLO II

La ramificazione.

Siccome la storia del passato di Beatrice  
si compie di cose che al lettore sa, d'altro che  
indovina, e d'altro che ha avuto affetto, una mi-  
glior racconto si vorrà e completa, piuttosto che  
raccontarla a brani dalle malinconiche medi-  
tazioni di quella giornata di inverno.

Dopo la lotta avvenuta fra la signora Clowson  
e la sua figliastra, a quando Sir Murray per de-  
bilitazione e per amore del quarto vivere lasciò la  
figlia in laghittiera mentre egli fuggiva sul con-  
tinento col suo nuovo brande, la sua bellissima  
figlia, Beatrice raccomandò una vita agguerrita,  
o almeno una vita che non potesse ralle-  
grare soltanto cercando distrazione nelle proprie  
risorse personali. In un lato per altro, non a-  
veva certo ragione di lamentarsi. Neppure una  
vedova senza figli e provvista di una vistosa  
rendita non avrebbe potuto godere maggior li-

bertà d'azione di miss Clowson. La sua, la si-  
gnora Erskine, alla cui cortesia era molto  
naturalmente affezionato, era vecchia, sempre preoccupa-  
ta dei suoi viceré malanni, e tanto egoista  
da non curarsi mai di aspettare nessuno, per-  
ché il sospetto porta seco seccatura e non la-  
scia. Beatrice era libera di passare il tempo  
come più le piaceva; di andare e venire a vo-  
lontà, insomma di regolare la sua condotta co-  
me rendeva mai conto a nessuno. Con questo  
sistema la signora Erskine risparmiava a sé ste-  
ssa molta incomprensione e molte responsabilità, esse  
gravemente dannose alla salute debole di una  
signora ottantenne.

Ma Beatrice, la quale godeva, come dovreb-  
bero godere tutte le ragazze di decollo anni,  
di una splendida salute, si accorse ben presto  
che per rendere la vita più facile e piacevole in  
casa di sua zia, bisognava trovare un'occupazio-  
ne per le sue lunghe ore di solitudine. A  
volte forse, pensando ai piaceri ed alle gioie i-  
deali che nella mente di chi non ha viaggiato  
accompagnano sempre un giro sul continente,  
si sentiva della precipitazione della quale aveva  
rifiutato adeguatamente di prendere un posto se-  
condario nel cuore di sua zia. Ma se anche  
fu così, l'orgoglio le impedì di far proposte di  
resa. Nonostante occorresse far qualcosa per ren-  
dere la vita sopportabile. Beatrice si curava poco  
o nulla di andare in società, ed anche se avesse  
desiderato di andarci, il fatto di conoscere po-  
chissimi gente dappertutto, e nessuno a Londra,  
avrebbe reso molto difficile il suo ingresso nel  
mondo.

Sicché miss Clowson, essendo una ragazza  
di talenti non comune, ed avendo inoltre at-  
tuali non si sa dove l'idea moderna che l'in-  
telligenza femminile, quando sia ben diretta, può



buoi alcuni giornali francesi lo dichiarano, in parte, insensibile, non ne sono contenti però la costanza.

## ITALIA

### Alla riapertura della Camera.

Telegrafo da Roma 25 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Diritto di questa sera pubblica una notizia a sensazione. Dice che il Governo avrebbe deciso di proporre al Parlamento l'aumento del bilancio della guerra, a cui si farebbe fronte mediante corrispondenti economie. Rileggo che, più che a veri aumenti di spesa, il ministro della guerra pensi a risparmiamenti su alcuni delle categorie del bilancio del suo dicastero, senza per nulla alterare il suo complesso della spesa per l'esercito del 1896-97. Dice che l'onorevole Ricotti intendeva dare una maggiore impulso alla fabbricazione delle armi portatili, aumentando il lavoro, che era stato in questi ultimi anni assai ridotto, nelle varie officine dello Stato.

Il Diritto annunzia contemporaneamente che sarà affrettata la convocazione della Camera e che il progetto del riordinamento dei Ministri sarà rinviato alla sessione di gennaio. A tale proposito le informazioni del Diritto sono premature. Sino al Ministero non ha deciso, né tempo discusso della riapertura della Camera. L'on. Depretis che domani si troverà a Stradella, non farà ritorno a Roma che fra una decina di giorni. Allora soltanto il Consiglio dei ministri si occuperà della convocazione della Camera, la quale, molto probabilmente avrà luogo soltanto nella prima quindicina di novembre.

Il Diritto registra con riserva la voce che il nuovo progetto per il riordinamento della Banca si limiterà a confermare e a migliorare l'esistenza degli stabilimenti esistenti. Assicurarsi che, alla riapertura della Camera, il deputato Triccherà interpellerà il guardasigilli sul contegno assunto dal Governo nella questione ecclesiastica.

### Il cuore dei nostri soldati.

Scrivono da Alimena al Giornale di Sicilia:

Il giorno 11 corrente, alle 3 pom., perveniva al paese di Alimena: fiamme, toni, scote e acqua già a ciel rotto.

Questo diavolo durò tutto un'ora: l'acqua del torrentello erbe tanto, che, urtando con violenza contro le pile del deboli ponte, fu per abbatterlo. L'acqua dilagò allora e irruppe furiosa nella stanza terrena di una certa Pantano Stefano sollevandosi all'altezza di un metro e mezzo.

La Pantano era sola in casa con l'unico figlioletto di anni 4. Prima di esser stata per soccorrerlo col bimbo.

Alla grida estreme di disperazione accorsero il comandante di quella stazione dei carabinieri signor Serrano Francesco e quattro suoi dipendenti. Essi, con evidente pericolo della vita, battendosi nella piena riuscirono a salvare i pericoli.

### Onore Lucatelli.

Su Cesare Lucatelli giustiziato sotto il Governo pontificio, scrivono da Roma al Corriere della Sera:

La sera del 20 giugno 1861 una gran folla si riversava da Piazza del Popolo, dov'era stato ucciso, come di consueto, la grandinata, per il Corso. Fu così che, giunta a San Carlo al Corso, e precisamente dove c'è casa Topi, si trovò di dinnanzi a certi transparenti con su Vittorio Emanuele e Napoleone III e qualche scritta un po', per quei mali tempi, sovversiva. La folla, passando, fortemente applaudiva, ciò che mise sulle furie la sbirraglia.

Un gendarme, certo Vallotti, aggrappandosi ad un'infanteria, rovesciò e mandò in pezzi colle sciabole trasparenti e lumi: ma quando disse che da quel luogo era partito prima alla caccia, poi al teatro — della quali forte doveva pochi giorni dopo morire.

Alla vista del compagno ferito, i gendarmi percosero il lume degli occhi. Segnalò le sciabole si gettarono sul popolo inerme, cercando tutte da ogni parte, i capitani, uomini, donne, vecchi, bambini. Il capitano Gallet, francese, indignato a tanta codardia ferocia, ebbe un rivincimento alterco col tenente Vaselli, uno dei carabinieri.

I feriti furono non pochi; fra questi vi fu anche il Lucatelli, che aveva ricevuto una balanettata al ventre da un soldato francese, e che fu da parecchi altri schizzi francesi arrestato e condotto all'Ospedale.

La gendarmeria domandò ad alta voce una soddisfazione. D'altra parte era necessario dare ai liberali un esempio. Così la Sagra Consolida cercò la vittima. La notte il brigadiere Zampolli andò a Montecitorio, dove aveva sede il Vicario, e accusò il Cesare Lucatelli come l'uccisore del gendarme Vallotti. Di prova non ne addusse, né giurò furono richieste, tutte le inchieste fatte appresso da amici, da nemici, da estranei, consentano che il Lucatelli era innocente.

## FRANCIA

Telegrafo da Parigi 25 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Si accentuano le divergenze fra il Ministero e la Commissione del bilancio. E ormai certo che, alla riapertura della Camera, sarà data battaglia al Ministero, il quale però confida di avere ancora la maggioranza. Forse il solo sacrificio per il ministro delle finanze, il quale, consigliato a dimettersi, rispose che non voleva cedere che davanti a un voto esplicito del Parlamento.

I giornali annunziano che il 30 corrente il ministro Freycinet pronunzierà un discorso politico a Montpellier per esporre gli intendimenti del Governo nella prossima sessione legislativa. Dice che Freycinet coglierà tale occasione per difendere il ministro della guerra.

Si conferma che il Governo spagnolo ha chiesto, per mezzo dell'ambasciatore di Parigi, se sarebbe accordata l'extradizione del Zorilla; la risposta fu negativa.

Le notizie, che giungono dai Dipartimenti sugli uragani di questi giorni, constatano danni enormi cagionati alle campagne della grandine e dalle continue piogge.

## AUSTRIA-UNGHERIA

Il petrolio fra l'Austria e l'Ungheria.

Le trattative per il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria si vanno rendendo sempre più difficili.

Il ministro presidente dell'Ungheria, conte Coloman Tisza, accettate le condizioni austriache riguardo al dazio sul petrolio — questione intorno alla quale si agitano quasi esclusivamente le differenze — ha circondato l'assesso

da tante pretese, che il Governo austriaco ha creduto non dovere respingerla e ritornare alle risoluzioni della Camera austriaca.

Il Governo austriaco osservò al conte Tisza che la riduzione straordinaria del porto marittimo per il petrolio cecoslovacco avvenne solo dopo averlo lo schema della tariffa doganale, e che il dazio di 2 fiorini in oro sul petrolio russo e fiorini 2.40 sul petrolio americano, non potrà rovinare l'industria ungherese, come afferma la nota del conte Tisza, poiché la raffineria di Vienna ha all'anno decoro un hanno operato che la petrolio americana, e vi hanno guadagnato di molto a malgrado del dazio d'importazione di 2 fiorini d'oro, imposto da qui alla mercanzia americana.

Aggiunge il Governo austriaco non essere minacciate le finanze dell'Ungheria dal progetto aumento del dazio, poiché l'Ungheria parteciperà a norma della sua quota alle entrate egualmente aumentate.

Infine il Governo austriaco domanda che al più presto possibile l'Ungheria sospenda il dazio di fiorini 1.10, imposto finora sugli olii artificiali cecoslovacchi, sotto il quale sono introdotte attualmente in Ungheria quantità enormi di petrolio russo; ed insiste affinché nel nuovo compromesso austro-ungherese accolgano i dazi soprammentati di fiorini 2 e rispettivamente 2.40 sul petrolio russo ed americano.

Saremo a sentire la risposta ungherese a questa domanda così recata dal sig. Danajewski. (Pung.)

## SPAGNA

### Barcellona.

Telegrafo da Parigi 25 al Secolo:

Zorilla in una lettera diretta ai giornali dichiara di aver parlato con un amico che collabora nel Figaro e che gli chiedeva chiarimenti, ma che rifiutava di dargliene. Se avesse creduto di esprimere la propria opinione sulla cosa di Spagna si sarebbe rivolto ai giornali repubblicani.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre

**Segnalazione del monsignore.** — La Direzione dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto Paolo Sarpi avverte che nel giorno 27 settembre il colpo di cannone è stato dato 21 secondo prima del segnale trasmesso all'Osservatorio meteorologico patriale.

**Riapertura dell'Istituto superiore femminile.** — Col giorno 18 ottobre p. v. viene aperta, per l'anno scolastico 1896-97, l'iscrizione delle alunne all'Istituto superiore femminile (palazzo Pisani e S. Stefano) tanto per corsi superiori quanto per la Scuola elementare annessa.

**Riapertura del Convitto nazionale.** — Il sindaco di Venezia avvisa, che col giorno 1° ottobre p. v. si riapre il Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

**Beneficenza.** — Il presidente della Congregazione di carità si prega di annunciare che la signora Anna De Zara e la figlia sua, per onorare la memoria del sig. Beniamino Bassan loro rispettivo marito e padre, fecero venire in quella teconaria L. 400, la pro dei poveri della città.

**Biglietti facili corse.** — Crediamo di far cosa utile, ripetendo che soltanto per pochi giorni ancora si può rifiutare il cambio dei biglietti consorziati dichiarati fuori di corso. Il periodo di dilazione accordato dalla legge scade col giorno 30 del corrente mese.

**Beneficenza.** — Mercoledì 29 corr. avrà luogo al teatro Goldoni la beneficenza dell'altare brillante sig. Pasquale Riva col seguente programma:

Chi arde incendo — Doni Anzi e capelli tinti — Cucciolini non è arrivato — Un'ordinanza ufficiale per mess'ora — Non scherzate con Pasquale Riva.

**Sagra.** — Ieri sera gran festa nella parrocchia di S. Zaccaria tutta in festa. La Sagra è riuscita bene con divertimento della gente accorsa e con vantaggio di quegli operai.

Ci dicono che tutto è proceduto bene e che non avviene il più piccolo disordine.

Anche questa mattina si leggevano tanti cartellini colla scritta: Visa il Comitato della Sagra.

**Sequestro.** — Oggi è stato sequestrato il Piccolo.

**Al Liceo.** — Anche ieri il concorso al concorso diurno fu assai brillante e l'orchestra e la banda dirette dal maestro L. Malipiero furono del continuo applaudite.

Domani all'ora istessa vi sarà l'ultimo concerto della stagione con programma bello ed interessante.

**Male improvviso.** — (B. d. Q.) — Z. . . . . Felice, d'anni 18, corale, ieri alle 11 ant. colto da capogiro, mentre transitava per campo S. Polo, cadde a terra riportando una contusione al capo. Fu prima curato nella farmacia di S. Toma, indi trasportato con gondola all'Ospedale.

**Canotti malintesi e sfregati al momento.** — (B. d. Q.) — Poco dopo la mezzanotte due guardie di P. S. e tre guardie municipali riuscivano ad arrestare certi B. L. e T. A. per guasti malintesi e sfregi al monumento Manin sito nel campo omonimo.

Se le guardie agivano energicamente e se i canotti per atti vandalici saranno puniti, qualche vantaggio si otterrà di certo.

**Arresto per disordini.** — (B. d. Q.) — Venne dagli agenti di P. S. arrestato certo B. G. perché commetteva disordini nella trattoria Nensi e S. Marco.

**Minioni in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina in sera di lunedì 27 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Abwehr. Marcia Reimliche Lied. — 2. Reimliche Lied. — 3. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2° La Redenzione. — 4. Strauss. Mazurka Polacca. — 5. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1° dell'opera Le Villi. — 6. Strauss. Polka di Joux.

## Il teatro nel Giappone.

(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Animati dall'esempio del bravo colonnello Scaghi Hong, il cui libro di costumi orientali (La Chinosa jugo per via-mano) ebbe ultima mente tanta fortuna a Parigi, i figli dell'Occidente si occupano a far conoscere meglio il

loro popolo in Europa, mediante scritti, che non mancano d'interesse e di color locale, e nei quali riflette tutto lo spirito e l'entusiasmo di osservazione messo negli uomini di razza gialla.

Oggi è la volta di un giovane e distinto ufficiale della Marina giapponese, ucciso sotto il pseudonimo di Yodoko (figlio di Yodoko), poiché i regolamenti militari del suo paese gli proibiscono di parlare al pubblico del suo vero nome — che imprime a raccontare agli occidentali gli ultimi anni della vita giapponese, e descriverci gli usi e i costumi, così differenti dai nostri, di quella lontana regione, che i viaggiatori stranieri si accordano a chiamare « il giardino dell'Estremo Oriente ».

Non sarà discaro ai lettori della Gazzetta che lo traduce per loro dalla Opinione mediterranea uno degli ultimi articoli di Yodoko, riguardante il teatro nel Giappone.

Ecco cosa egli scrive:

Non vi è nel Giappone divertimento pubblico che sia ottenuto buona accoglienza: però il teatro, propriamente detto, è l'oggetto, per parte dei miei compatriotti, di un culto speciale, le cui manifestazioni si trovano in qualunque epoca della nostra storia.

Né poteva accadere diversamente, dato il temperamento nervoso, e così facilmente impressionabile, dei giapponesi, capaci di tutti gli entusiasmi e di tutte le ammirazioni.

Oggi l'uomo del popolo, il cincinnato, è accolto col rievocamento di un amore di prima forza il suo dramma favorito: non potrebbe far senza di questo piacere, come non può privarsi delle violente emozioni del melodramma in voga al dilettante di Madrid e di Parigi.

Nel giorno associato si manifesta un'animazione indescribibile nelle vicinanze del Cinesa, il più celebre e frequentato teatro di Tokio e di tutto l'impero, e lo stesso potrebbe dirsi degli altri teatri.

Si riunisce e si piglia una moltitudine compatta e variopinta, composta degli elementi più eterogenei. La città ed i sobborghi inviano i loro contingenti. Tutti portano gli abiti dei giorni di festa: le donne colle loro ampie gonne di seta e le alte pettinature attraversate da lunghi spilloi, spargono un profumo penetrante sui loro panni.

Di già gli luridi, bigie tracciate a mano, sessi più rapide delle vetture di piazza europea, hanno deposto agli ingressi gli ultimi arrivati. Le porte si aprono.

All'entrare, ognuno depone i suoi paccotti, senza che gli impiegati colossali in guardaroba appaiono.

Così comanda il regolamento, poiché il rumore prodotto da quelle calzature a fondo di legno è tale, che soffocherebbe la voce degli attori.

Nel teatro vi è posto per circa 3000 persone. E tanto spazioso che una parte è chiamata giustamente « i palchi dei sordi ».

La divisione è delle più primitive: non vi è neppure il suolo è diviso in palchi di uguale grandezza da tavole verticali tutti dell'altezza medesima.

Gli spettatori si distribuiscono a quattro a quattro in questa specie di palchi, e siedono in terra; all'uso orientale.

La disposizione della scena non è meno sorprendente, per un europeo.

Molto elevata sopra il livello dei palchi affinché tutti possano domarla senza sforzo, è piccola, circolare montata su un arco, sopra il quale gira.

E infine, un circolo completo, del quale un segmento rimane occulto al pubblico mediante un telone nel fondo.

Occorre un cambiamento di decorazione? Girare immediatamente tutto il palcoscenico, e la parte finora nascosta diventa visibile, con decorazione nuova.

Eccettuato il telone di sfondo, tutte le decorazioni sono in rilievo: se vi sono case, sono case di legno; se vi sono alberi, sono alberi di legno dipinti e coperti di foglie artificiali. E così via. La non c'è lavoro per lo scenografo, perché non sono mai né cose.

Per rimandare alla sagra del palcoscenico si è ricorso a un espediente singolare, che meraviglia adesso anche me dopo che ho conosciuto i teatri d'Europa e il loro meccanismo meraviglioso.

Due Annunzi, larghi posti allo scoperto, partono dal fondo del teatro e giungono al palcoscenico.

E da lì che si precipitano impetuosamente in mezzo guerrieri, acciatori, cavalli, animali selvaggi, secondo le necessità della rappresentazione.

All'abbassarsi della tela — poiché si abbassava invece che levare — il maggior silenzio regna nel teatro. Quel pubblico sente e vive veramente col artista, di cui partecipa interamente le impressioni. L'azione arriva a un passaggio agitato: Ottomani? Ottomani? (Brevis brevissimo!) si ascolta da ogni parte.

Qui tremila uomini, finora impossibili, si agitano, applaudono con passione, con frenesia. Quindi la calma rinasce, finché non ricomincia qualche altro motivo di entusiasmo.

Le rappresentazioni durano due giorni e talvolta quattro; cominciano alle sette della mattina e si prolungano spesso fino alle dieci di sera. Il numero e la durata degli intervalli variano secondo la lunghezza del dramma rappresentato.

Generalmente sono di un'ora. Quelli che corrispondono alle ore dei pasti sono più lunghi. Durante gli intervalli, il pubblico esce sulla via. Altri, sempre toccati dai loro palchi, consumano sopraffatti le provvigioni portate seco loro.

La preoccupazione più parva è comita la gente che la passione del teatro tiene prigioniera da tante ore, per lo meno. D'altro canto non mancano voci gioiose che, meno scontenti degli altri, meschino e borioso senza un momento di riposo. Sono i nostri buoi.

All'esterno il quadro non è meno sorprendente. La folla — come da noi — leggieri padiglioni alzati in mezzo ad airole deliziose, e i faccendieri col loro aspetto i pasciotti, e i stragioni di lutto e loro violente bandiere di seta, che il vento agita e fa girare in ogni senso.

La cameriera, vestita in quel giorno di abiti lussuosi, secondo la moda dell'epoca in cui succedeva l'azione che si rappresenta nel vicino teatro, riproduceva scherzando i gesti e la voce degli attori la voga, mentre servono ai buongustai il vino crudo di Cha-u, il Saki e il Chao, che è il bruciabudella delle isole.

Dal giardino viene l'aria odorosa dei pini, il profumo dei sakura, fiori sconosciuti in Europa, nello stesso tempo che fra le camellie e i magnoli delle isole una banda di grasse ballerine, in grana e in leggerezza delle quali poco

sono competere con quella delle ballerine giapponesi di Spagna.

In mezzo a queste delizie colmi che va e mangiando, affascinato dalle emozioni del dramma, ha dinnanzi ai suoi occhi un panorama unico al mondo; la cima nevosa del Fujiyama, che si staglia nello sfondo sotto un cielo d'Italia.

Figuratevi: il R. G. a Napoli. Gli atti succedono agli atti. Finalmente il pubblico, allo stremo di forze, si ritira per prendere riposo e mettersi in grado di ricominciare la sua vita quotidiana.

Tale è il giapponese in teatro. Parliamo adesso della sua letteratura drammatica.

Nazionale ed eroico è l'attore il teatro giapponese: la epopea in azione, la tragedia prima di Corneille.

Gli eroi delle storie delle leggende del Giappone sono presentati nel teatro in un'apoteosi continua.

I sentimenti sono elevati ed i pensieri nobili. Il popolo giapponese, cavalleresco, ama rievocare nei suoi eroi prediletti tutte le qualità di grandezza d'animo e di valore che attribuisce loro nelle sue idee. Li concepisce grandi e grandi vuole vederli.

Il disinteresse sotto qualunque forma, l'infamia il peccato, amore alla famiglia, tale è il canovaccio di tutte o di quasi tutte le nostre tragedie.

Il Gid, soffocando il suo amore, corre a vendicare suo padre: Orsino dimentica i suoi per difendere la patria: Polio sacrifica l'amore alla sua fede. Lo stesso accade fra noi: lo spirito di sacrificio anima i personaggi delle nostre tragedie.

E come i sentimenti, le virtù e i difetti di un popolo si trovano fotografati nella sua letteratura, la sera vendetta, terribile ma nobile, e non la meschina e cieca di Morime, occupa un gran posto nel nostro teatro.

Il giapponese, dolce e servizievole, prosegue però ostinatamente, e fatta astrazione del tempo, il soddisfacimento di una giusta collera.

Colui che si vendica non è sempre uno dei personaggi dell'opera; avviene più spesso che siano i figli della medesima vittima, o quelli d'un parente o d'un amico, che succedono in terra per punire il delitto e far trovare la virtù.

Poche sono le tragedie in cui non compare la figura del Commendatore: è uno dei maggiori elementi di successo, uno degli effetti più poderosi.

Il Yodoko, il fantasma, non è uno di quei vaghi contorni, come quelli che si presentano nelle scene europee. L'attore incaricato di questa parte sta sospeso in aria per mezzo di un meccanismo ingegnosissimo: il lungo manto, bianco con cui si presenta, ondula maestosamente nello spazio. Appare in una maniera imprevedibile, può scire da una lanterna o dal luogo dove meno lo si aspetta. Quando l'ora della apparizione è arrivata, compare Yodoko — Grande! — grida con voce spaventosa — la sua della tua vita? — e schiaccia il colpevole con impressioni e maledizioni. Lo ferisce: la giustizia è compiuta. Il Yodoko scompare così misteriosamente come era comparso.

Il pubblico rimane pietrificato di terrore e di ammirazione, e abbassa una lenta reazione prima che riesca nella sala il frenetico Otago.

Ma dove sono fin qui le passioni amorose? Non ho conosciuto in Francia più di due opere in cui l'amore non sia la molla principale.

A nostra gran vergogna, lo confesso, l'amore è relegato al secondo posto nel nostro teatro.

Ritengo singolare dei costumi d'Oriente, dove la donna, sempre obbligata ad una condizione inferiore anche tra i popoli più incivili, è più che altro, e indipendentemente da ogni altra cosa, moglie e madre. E per questo che i giudizi antiquati, ma sempre in vigore, attribuiscono ad uomini la interpretazione delle parti femminili, come altra volta in Atene ed a Roma.

Caricaturizza pure, sotto più di un aspetto, quella orchestra, che, collocata ai due lati del teatro e composta di Jorori Jorori (musicanti), non si contenta di calleggiare le orecchie degli spettatori con aria variata, come in Europa. La sua parte è molto diversa. Nei momenti solenni, quando il personaggio che è la scena, sopraffatto dai più vari sentimenti, percuote il tavolo con clamorose vociferazioni, gli Jorori Jorori prorompono in lamenti, che accompagnano col suono dei loro strumenti.

Spiegano al pubblico con monotono ritmo i motivi di quella collera, di quella disperazione; rivelano i pensieri dell'attore, i suoi progetti, e fanno intravedere lo scioglimento del dramma.

Lo compiacimento o lo rimproverano secondo le circostanze. Date alcune modificazioni nei particolari, non è questo il coro antico che deve dare alla tragedia quel lirismo, senza il quale Teodoro di Beaville ne nega ogni diritto di cittadinanza?

Come tutta la nostra letteratura, la tragedia giapponese procede dalla epopea.

La storia non dice se il carro di Tempi abbia attraversato l'Asia per iniziare i popoli dell'estremo Oriente agli incanti dei suoi baccanali.

L'epopea è nata, ad ogni modo, spontaneamente fra noi, o sono molti secoli, dando alla luce, col suo partorimento la tragedia, e perpendendosi in tutta la sua integrità fino ai giorni nostri, grazie ai Kocantani, i truvatori, che dalla più remota antichità spargono per mosti e per valli la storia eroica della nostra nazione.

Chiamati, in altri tempi, alle evidenze di guerrieri, avevano per auditorio le più alte colline dell'impero: formi altre volte all'aria libera, la moltitudine ascoltava i loro pianti canali.

Adesso hanno ancora discendenti e vi ha gran numero di questi cavalieri erranti della poesia, che senza tener conto alla libbra una moltitudine avida in suono grade di tutto ciò che è meraviglioso e fantastico.

## Corriere del mattino

Venezia 27 settembre

**La questione del convento della Sapienza.**

Telegrafo da Roma 25 alla Presse:

L'importante è che il Consiglio comunale si pronunzi in favore dell'occupazione del convento della Sapienza con tremilaquattro voti contro vent'uno. Sandoziani e i sandoziani non interverranno alla seduta. Almeno tra i votanti non si vede il nome del Sandoziani. Così è per

ora scongiurata una crisi comunale a Napoli. Il Giuse, malgrado i suoi principi religiosi e l'acquisto per l'Arcivescovo Santelice, però è stato favorevolmente all'occupazione del convento.

**Tra liberali e clericali a Napoli.**

Telegrafo da Napoli 25 all'Adige:

Per iniziativa della Società dei Reduci que sta mattina si commemorò con popolare dimostrazione il 24 settembre in memoria del martire Lucatelli.

Le Associazioni si riunirono in Piazza Dante, mossero per via Toledo ordinatamente e silenziosamente.

Procedevano i Cercoli: repubblicano e anticlericale.

Quando il corteo giunse al largo della Carità dove ha residenza il Cercolo clerico Leone XIII un manipolo di popolani e di beccati sballati dal partito nero, armati di bastoni, aggredivero la pacifica dimostrazione.

Ne seguì una lotta vivissima e parecchi furono i feriti da ambe le parti.

In questo scontro vennero praticati parecchi arresti.

Seduta la prima banda, la Società procedeva per via Toledo, allorché giunse la notizia che gli ultimi dimostranti erano stati nuovamente aggrediti: molti ritornarono indietro di corsa per recare aiuto ai loro compagni, che maggiormente furono provocati dalla grida di: Viva il Papa! viva l'Italia!

Poi successe una nuova colluttazione con nuovo intervento della forza pubblica.

Ritornando i dimostranti dinnanzi alla porta furono per la terza volta assaliti da un gran numero di clericali, che tentavano di strappare le bandiere dei cercoli.

**Comizio a Firenze.**

Ci è stato un Comizio anticlericale a Firenze.

Fu accolta da Ruchi la dichiarazione del presidente che i deputati di Firenze non risponderanno all'invito.

Parlarono applauditi i signori. Corsio, presidente del Comizio, Malacotti, direttore del Furor, Gianselli, rappresentante l'Associazione Mazzini.

Quest'ultimo fu interrotto dall'ispettore di P. S. mentre parlava dell'alleanza colle Potenze centrali e dei diritti dei popoli.

Fu votato immediatamente un ordine del giorno reclamando dal Governo l'attuazione delle leggi di espulsione dei preti e della soppressione degli ordini religiosi.

Il corteo degli Associazioni percorre la via al suono di vari patriottici.

**Incidente all'inaugurazione d'una bandiera.**

Telegrafo da Anzi 25 alla Lombardia:

Oggi si doveva inaugurare la bandiera dell'Associazione operaia di Tigulio. La parte clericale dell'Associazione volle il battesimo religioso, per cui una metà dei suoi aderenti dall'intervento alla cerimonia.

Da ciò un gran malumore. Quelli del partito clericale si scagliarono con ingiuria e minacce contro l'avv. Borelli lodando perfino il deputato Villa e da altri del partito democratico.

**Una storia nuova.**

Leggesi nella Stampa:

Il ministro Coppino ha incaricato Eugenio Cechetti di scrivere la Storia d'Italia dal 1815 fino ai nostri giorni per uso delle Scuole elementari.

**A proposito dello spionaggio alpino in Francia.**

Leggesi nell'Italia Militare:

I giornali francesi continuano ad occuparsi dello spionaggio. Uno di essi denunzia, non è guari, un fatto grave: alla recente riunione del Club alpino francese a Briançon hanno assistito duecento (sic) ufficiali italiani, i quali si servirono delle guide del Club per riconoscere i sentieri e visitare diverse fortificazioni.

Ora l'on. senatore Xavier Blanc, presidente del Club alpino francese, pubblica nei giornali una spiritosissima lettera, nella quale è detto che non un solo italiano aveva fatto adesione al Congresso — che non un solo ufficiale italiano vi si era recato — che soltanto il presidente del Club alpino italiano aveva preso parte al banchetto, senza fare alcuna eccezione, e che ciascuno — dice il sig. Blanc — ha potuto vedere il simpatico deputato di Vicenza esprimere sentimenti di cordiale fratellanza che le gao gli alpini delle due parti delle Alpi e portare un'errata valutazione alla Francia e all'unione delle due nazioni.

**Disganci dell'Agencia Stefani.**

Milano 26 — Depretis è partito per Strada alle ore 4.20 pom. Fu salutato alla stazione dalle Autorità.

Parigi 26. — Il Temps dice: Si annunzia che gli inviati del Re di Cambogia, ad alcuni carabinieri per invitarli a sottomettersi, furono questi uccisi.

Parigi 26. — Nuhar pascia verrà domo a podestani a Parigi e vedrà Freycinet.

Bruxelles 26. — La guardia civica di Liegi è convocata in seguito alla progettata dimostrazione operaia, in occasione delle riunioni del Congresso cattolico.

Liegi 26. — Una manifestazione di cinquemila operai dopo aver percorso la città si è aperta in ordine perfetto.

Madrid 26. — Villacampa scelse a suo discusso Salazar.

Il Consiglio di guerra fu formato ed è in corso di sette generali.

Lisbona 26. — Il Re è arrivato e verrà ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Sofia 26. — Kaulbars è arrivato. Alcuni partigiani di Zankoff gli andarono incontro senza incidenti.



della Marzanghi Post assicura che il principale...  
Londra 27. — Lo Standard ha da Suda...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...

Il progresso di Trevino aggiunge: l'opera...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...

La Gazzetta di Venezia. — La Gazzetta di...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...

GAZZETTINO MERCANTILE. NOTIZIE MARITTIME...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...

L'istituto Caldana. Collegio-Convitto DI EDUCAZIONE FEMMINILE...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...  
Londra 27. — Salomone ricomincia l'incarico...  
Londra 27. — È arrivato il vapore S. G...  
Londra 27. — Ieri disordini; una banda di...



ATTI UFFICIALI

N. 3014. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 28 marzo.  
L'Insegnamento della grammatica nelle Scuole secondarie classiche e nelle Scuole normali e nei licei maschili e femminili, a cominciare dal ventennio scolastico, verrà impartito secondo i programmi e le istruzioni annessi al presente Decreto.  
(Seguono i Programmi e le Istruzioni).  
R. D. 11 aprile 1886.

N. 3036. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 31 maggio.  
Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al Decreto del Tesoro e di Grazia e Giustizia, e ad esso annesso al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco annesso.  
In relazione all'articolo precedente, dalla rendita risultante per cento inscritta col R. Decreto 17 febbraio 1876, N. 3519, sul Gran Libro del Debito Pubblico, a favore del Demanio dello Stato per i beni morali ecclesiastici assegnati a conversione, sono trasferiti, con decorrenza dal 1° gennaio 1886, le complessive rendite di ogni singola rendita ecclesiastica e centesimi quarantatré (L. 46,43) agli Enti morali ecclesiastici, e dati nell'elenco annesso al presente Decreto, ripartendosi a per la loro loro assiguate nella colonna 8 dell'elenco annesso.  
Sono debitamente accertate in lire cinquecentocinquanta (L. 500) le rendite maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili, a tutto dicembre 1885, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita risultante al Demanio in esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1876, N. 3519, somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposta nella colonna 8 dell'elenco annesso.  
R. D. 20 aprile 1886.

Elenco delle rendite di 500 da versarsi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Leggi 7 luglio 1886, N. 30-6, e 15 agosto 1887, N. 3416).

N. 54. Denominazione: Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Pietro per il legittimo Marco Falcato in Comune di S. Margherita di Adige, Provincia di Padova.  
N. 73. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro per il legittimo Pinchiaro in Comune di Ponte, Provincia di Treviso.  
N. 73. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Margherita per il legittimo Angela in Comune di S. Pietro, Provincia di Treviso.  
N. 74. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Giovanni Battista in Comune di Oderzo, Provincia di Treviso.  
N. 75. Denominazione: Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro di Barbosca, Provincia di Treviso.  
N. 76. Denominazione: Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Nicolò da Tolentino in Comune di Provincia di Venezia.  
N. 92. Denominazione: Capitolo cattedrale in Comune di Vittorio, Provincia di Treviso.

N. 3019. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 10 giugno.  
L'autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, ridivisa dal Ministero delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire 500 mila, confondendosi e cedendosi ventiquattro (L. 16,24) per cento.

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 3<sup>a</sup>).

Sono approvati anche contratti di compravendita per trattative private, tra i quali i due seguenti:

IV. Atto in data 28 dicembre 1885, stipulato nell'ufficio del registro di Vittorio (Treviso), portante vendita al sig. Salton Bernardo fu Domenico di un f. ab. rustico ed una casa posta in Comune di Follina, in luogo detto Valtanaro, descritto in catasto al numero di mappa 1130 (terreni) e 1131 (fabbricati), per il complessivo prezzo di lire centocinquante (L. 102).

V. Atto in data 9 gennaio 1886, stipulato nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Udine, portante vendita ai signori Zanuttini Arturo e Timoteo in Carlo, di alcuni fondi rustici posti in Comune di S. Vito, descritti in catasto al numero di mappa 2301, 2104, 180, 203, 138, 2103, 2303 e 2343, per il complessivo prezzo di lire trecentocinquanta e centesimi cinquanta (L. 350,50).

R. D. 18 aprile 1886.  
Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione contabile generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3<sup>a</sup>).  
(Articolo 1. 3<sup>o</sup>, per il prezzo d'estimo di lire 16,320,23).

(Omissis).

N. 36. Provincia di Udine, Comune di Sponchiano. — Terreno formato il tratto di agone abbandonato a sinistra del fiume Tagliamento detto del Ponticello descritti in catasto al numero di mappa 1472, 1483, 1554, 308, 1581, 1582, 1590 e 1591, possenti dal Demanio pubblico al Patrimonio dello Stato. — Superficie: are 34, cent. 60. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 125,30.

N. 3016. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 27 maggio.  
Il Ministro delle Finanze.

Visto l'art. 16 della legge 2 aprile 1886, N. 3734 (Serie 3<sup>a</sup>), col quale venne disposto che, entro due mesi dalla data della promulgazione della suddetta legge, fosse pubblicato un elenco dei Comuni compresi nelle zone doganali di sorveglianza stabilite in forza delle vigenti disposizioni;

Si dichiara che i Comuni compresi, in tutto o in parte, nelle zone suddette sono i seguenti, cioè:

(Omissis).

Provincia di Belluno.

Agordo, Alghero, Arsa, Auronzo Boreo, Cailas, Cencenighe, Corno Maggiore, Cibiana, Comelico Inferiore, Comelico Superiore, Danta, Domègge, Falcade, Feltrina, Fontanafredda, Forico di Canale, Fornio di Zoldo, Gosardo, Lamon, La Valle, Lorenzago, Luzzo Cadore, Ospiate, Pedersana, Perarolo, Pieve di Cadore, Rivamonte, Rocca Pietore, San Gregorio nelle Alpi, San Nicolò di Comelico, San Pietro Cadore, Santa Giustina, San Tiziano di Golin, San Tommaso, San Vito del Cadore, Sappada, Seira Bellunesa, Seren, Scoppio, Sovereto, Taibon, Valleda, Valle di Cadore, Vigonovo, Vodo, Voltago, Zoppa.

Provincia di Padova.

Provincia di Treviso.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

Venezia. Posti a Piave-Portogruaro.

FERDINANDO FUNGALLI  
GRANDE LABORATORIO  
MORALI IN FERRO  
QUALUNQUE GENERE  
Venezia e piano  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia nel 1870, sopra acquistati ogni più la singolare degli Al.  
Lotti comprati da L. 10 - 25 con Depositi in Calle dei Fusari, Tavoli di giardino da L. 10 a L. 30  
Num. 4273, Venezia  
Banche da giardino da L. 10 a L. 30

Ricordiamo di rinnovare la scadenza, affinché ritardi nella tr. ottobre 1886.

PREZZI

In Venezia

La Gazzetta

VENEZIA

Dobbiamo

contro le

tro quelle

Lo Standard

Kelisky ha

gatore che

che l'allenza

secon, e qu

cifica che

maginare. Ma

che le dima

però la sola

grave signifi

ministro degli

comballere un

Delegazioni,

di tutta la

butiere e vin

Il Times di

tinopoli le an

all'estero tem

per l'attitudi

non asprebbe

per l'Austria.



## ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1886, 12.50 all'anno, 10.00 al semestre, 5.00 al trimestre.  
Per la provincia, 11.50 all'anno, 9.50 al semestre, 5.00 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* n. 1. 5. e per ogni della Gazzetta n. 1. 2.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 12. 60 all'anno, 10.00 al semestre, 5.00 al trimestre.  
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio e Sant'Angelo, Calle Costanza, n. 2546, e di fuori per lettera raccomandata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea, negli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. (Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 50 alla linea.)  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.  
Basso foglio cont. 5. La lettera d'ordine deve essere sottoscritta.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.º ottobre 1886.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia . . . . .	R. L. 37.—	18.50	9.25
Colta Raccolta delle leggi, ecc. . . . .	40.—	30.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . . .	45.—	32.50	11.25
Colta Raccolta sudd. . . . .	48.—	34.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 28 SETTEMBRE

Dobbiamo prima di tutto stare in guardia contro le notizie belliche, specialmente contro quelle che ci vengono da Londra.

Lo Standard, per esempio, annuncia che Katsuky ha offerto la sua dimissione all'Impero russo che non l'ha accettata. La dimissione di Katsuky in questo momento verrebbe dire che l'alleanza dell'Austria colla Germania è scossa, e questa sarebbe la notizia meno pacifica che si potesse in questo momento immaginare. Ma non male che lo Standard aggiunge che le dimissioni non furono accettate. Anche però la sola offerta delle dimissioni avrebbe grave significato perchè indicherebbe che il ministro degli affari esteri suppone che dovrà combattere una rude battaglia in seno alle Delegazioni, e vuole per questo essere sicuro di tutta la fiducia dell'Impero per combattere a vittoria.

Il Times dal canto suo riceve da Costantinopoli la notizia che gli agenti della Porta all'estero temono la rottura della pace europea per l'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria di fronte alla Russia, nel qual caso la Porta non saprebbe decidersi, né per l'Inghilterra o per l'Austria, né per la Russia.

Che vi sia del malumore, non solo in Ungheria, ma anche in Austria, contro la Germania, perchè questa per mantenere la pace ha dovuto lasciare libera l'influenza russa in Bulgaria, come l'influenza austriaca è libera in Serbia, è innegabile, ma il Governo austro-ungarico, quale che sia, non può discostarsi dall'equità di questa soluzione, se non nel caso che sia disposto a far la guerra, perchè allora non è più questione di equità, ma di forza.

La pace non poteva mantenersi coll'unificazione della Russia. Ci sono due zone, o piuttosto due vie, una riservata all'Austria, l'altra alla Russia. Non si può chiudere una di quelle vie, senza guerra. Non occorre usarne uomini politici per capirlo.

La situazione è grave certo, tanto più grave, perchè non si riesce a risolvere una questione, senza che ne sorga un'altra, ma ci pare lontano ancora il giorno in cui le due sole Potenze onestamente alleate d'Europa, cioè la Germania e l'Austria, come disse la *Norddeutsche Zeitung*, si scontrano e diventano nemiche.

Questa non è stata del resto una rivoluzione per nessuno. E tanto che si va dicendo

che la politica europea ha per base questa alleanza, e la Tribuna ha creduto a torto di essere maligna, domandando che cosa fosse avvenuto della triplice alleanza.

Le triplici alleanze sono due: nella prima la Russia si unisce ai due Imperi centrali, nella seconda si aggiunge l'Italia. Ma per quest'ultima si è avuto il torto, lo abbiamo detto tante volte, di annunciarla troppo solennemente e di eccitare speranze che non potevano se non essere seguite da delusioni.

Quell'alleanza fu conclusa solo per l'eventualità di un attacco della Francia. Sicché questa eventualità non si verificasse, non se ne avrebbe voluto alcun risultato. Perché mai fosse indole e divenisse attiva, sarebbero stati necessari vincoli reciproci che non esistono. Sarebbe stato necessario prestare servizi per riceverne, orrigli di politica estera e interna; i primi nel caso che gli avvenimenti li provocassero, i secondi subito, per esempio, un trattato di estradizione dei cavalieri della dinastia. Questo pare impossibile, e la triplice alleanza non restò mai altro che un'alleanza subordinata ad una sola eventualità. Per tutto il resto l'Italia doveva, o fidarsi in se stessa, o cercare altre alleanze se voleva difendere i suoi interessi.

L'alleanza, nel caso che la Francia ci attaccasse, sarebbe certo preziosa, ma abbiamo avuto torto di farne tanto chiasso prima, e di aspettarla dopo ciò che non ci poteva dare.

## Il discorso Coppino al banchetto di Alba.

Signori,

Molte cose dovrei dire come deputato, poche potrei e dovrei dire come ministro; poiché a di ieri la parola che disse all'Italia quasi sia un'istituzione del Governo ed è di ieri il voto della Camera, il voto degli elettori, che sanzionò l'indirizzo politico del Ministero.

Il programma, pensato lungamente dagli uomini liberali, che sollevano nel Parlamento da dieci anni, fu annunciato al paese da dieci anni; i Comuni si richiamano a quella parola. A me nella rimembranza d'aggiungere a questo riguardo.

In questo splendida consesso sento il bisogno di fare i miei vivi ringraziamenti a tutti gli elettori.

Ricordo come dall'anno passato io abbia veduto sorgere contro di me una opposizione fiera, continua, non misurata, come se io tradissi le liberali discipline e gli interessi degli studi.

Ricordo a quali attacchi fui fatto segno un anno fa da parte specialmente della gioventù studentesca, che, vista per un momento della passione, spregiudicatamente in quell'età in cui l'immaginazione è più viva ed il cuore più caldo, trasandò, e sparsi della eresia e dell'eccezione, ereditate di dovere prestare conto di me per la libertà ed in nome della libertà, mentre io lavoravo con coscienza di non avere agito che per il rispetto che alla libertà da tutti è dovuto.

Nessuno meglio di me è convinto che colla diminuzione della libertà non si salverà il progresso ed il sapere.

La scienza e la libertà devono anzi camminare congiunte. Se non che, la libertà non è più tale quando nella esplicazione di essa si offende la libertà altrui.

Passo ad altro. I miei due colleghi, deputati Giannini e Vayra, tesoreri dello scrutinio di lista, e su questa legge la loro fede non si è mostrata così ferma, come si mostrò nel programma del Ministero. Ed io ammetto che si possa discutere su ciò, perchè nella discussione è la vita dei popoli liberi. Io però credo che il concetto dello scrutinio di lista sia giusto e legittimo.

La libertà di disegno si faceva sempre più lunga e più consapevole. Hervey era un uomo educato, o almeno aveva tratto grandissimo profitto di quel po' d'educazione che possedeva. Il primo indizio di ciò che doveva accadere fu quando Beatrice cominciò a preoccuparsi del modo col quale avrebbe potuto offrire a quell'uomo il denaro che gli serviva in compenso dei suoi servizi. Poi seguirono altri sintomi che non sempre molto promettevano quando la malata è una fanciulla di diciott'anni di costanza risultò ed ostinato.

Quando Hervey si trovò sullo stesso livello della sua sorella, sparse subito le cose più o meno. Aveva urgentissime ragioni, da lei solo conosciute, per arrivare al più presto ad una conclusione. Forse lo avrà bene l'audace che lo distinguono. Comunque sia, quando un bel giorno, giungendo da parte tutti i materiali del disegno, le guardò che si amava, e che se lei non corrispondeva, sarebbe stato costretto a fuggire per non vederla mai più, la risposta della fanciulla fu quale il giovane poteva desiderare. Per Beatrice era venuto il principio incallito dei suoi sogni fanciulleschi.

Volle scrivere subito a suo padre, ma, strano a dirsi, ciò non piacque al suo amante. Uno grandissima modestia lo rappresentò che finché

mi rallegrò che i miei due colleghi abbiano potuto parlare dell'opera della nostra legislatura.

Io non dirò degli intendimenti del Governo. Questi intendimenti sono noti, furono più volte manifestati. Questo solo dirò che il Governo non verrà meno alla data parola.

Veneranno solo brevemente del come io ho considerato il programma del Ministero, programma che ebbe vari ministri e non fu mai sconfessato. Ben disse il deputato Giannini quando parlò di Governo democratico, che tale è appunto quello di cui ho l'onore di far parte.

Questo programma di governo si avvia quale fu annunciato fin da principio, nella risoluzione del problema finanziario colla formula: « non un soldo di meno e cioè nessuna diminuzione del bilancio, che è la forza della nazione; attui l'idea trasformazione dei tributi, trasportando per così dire le imposte, col portarle sulle materie che si possono tassare senza rovinare i contribuenti ».

Altro obiettivo del programma liberale fu quello di portare l'amministrazione più vicina all'amministrato, ed il progetto di riforma della legge comunale a promovere l'azione appunto questo concetto.

Ma non bastava tutto ciò.

Le nazioni devono essere forti. La forza è una condizione di vita per un popolo. L'Italia desidera il suo primitivo vigore, e ciò si ottiene appunto coll'attuazione di importanti leggi militari. E meriti questi provvedimenti che l'Italia può vivere sicura, perchè ha in sé stessa gli elementi della sua difesa. Essa ormai nell'assetto politico dell'Europa, nella avvilimento della civiltà e del progresso, non è più un fattore inutile. La sua è una nota che dev'essere ascoltata.

E poiché giova da qualche cosa che affermi che una efficace virtù anima l'Italia nostra, mi compiaccio che molto opportunamente si ricordata la marina italiana. San Mari, ritrovato, non soltanto l'antica ricchezza della nazione, ma il glorioso passato, ma ritroveremo la maggiore civiltà dei tempi moderni.

Venendo a parlare della pubblica istruzione come condizione di benessere e di forza per la nazione, dichiaro che non mi illusione, perchè al pari d'ogni altro sento quale sia la gravità e la difficoltà del compito che è affidato al dicastero dell'istruzione pubblica.

E noto il molto che il maestro di scuola ha visto la battaglia di Sadova, e lo agguerrito per questo mio che ha visto il maestro se si vuole, ma hanno visto con lui anche il professore, lo scienziato.

Allorché dalla base di un popolo si vanno elevando i vari ordini sociali, quando la borghesia si eleva e con la borghesia sorge l'ingegno eletto, e quando tutti questi ordini si concentrano insieme, si illuminano, allora davvero la nazione è grande.

E questa la grandezza che io auguro al mio paese. E questo il suo avvenire lontano. Io temo però le mie fratte.

E poiché si parla di leggi, dico che attendo la discussione della legge del 1867 sull'istruzione secondaria, una legge che precorre 19 anni fa.

E non faccia meraviglia questo ritardo. È facile abbattere tre decenni d'impulso fondatore, ma non è facile fare un maestro.

La scuola ha formato oggetto ora di discussioni e di critiche presso la stampa. Mi attendo di queste discussioni e mi non grato le critiche.

Non può essere questione di amor proprio di onore. La questione vuol essere studiata con occhio sagace e amoroso.

Sento spesso laggiù che il periodo attuale manca di ideali.

Eh! per troppo! L'ideale, all'epoca eroica del nostro risorgimento, era una nazione grande, una e indipendente.

Dopo gli sforzi di tanti anni, dopo quella lunga e gloriosa odissea che parte dalla Strozza a Novara e va a finire sull'eterno Campidoglio, conquistata l'indignità della patria nostra, doveva egli non avere reso il suo nome famoso nell'arte, nel Marigny si sarebbe materialmente opposto a quell'unione. Egli non era per altro tanta egotista da proporre di seppellire per un lungo periodo di tempo che al compimento il processo per diventare famoso; no, d'altro, ma voleva sottoporla a questa dolorosa prova. Anzi l'aspettò che lui stesso non avrebbe potuto nascondersi neppure un altro mese senza che ella diventasse sua moglie. Raddoppiò le proteste quando Beatrice indirettamente gli disse che all'uscire della minorità sarebbe entrata al possesso di una cospicua fortuna. No, biao, non poteva spacciarsi subito. Il consenso di suo padre sarebbe stato ottenuto assai più facilmente dopo le cerimonie che prima. La diletta di Maurizio doveva lasciarsi guidare interamente da lui. Beatrice cedette. Hervey insisté, e finalmente, come tutte le altre dilette di diciott'anni, ella acconsentì a lasciarsi guidare dall'uomo che amava.

Egli la guidò al primo atto di simulazione. Beatrice disse alla signora Erskine che andava per un'ora a Bournemouth, ma una volta ad un'azione con compagne di scuola. Si congedò pensando che si trattava soltanto di una restrizione mentale. Andava a Bournemouth dove stava ad ora stata un'amica sua, e senza dubbio l'avrebbe veduta. Ognuno sa che le restrizioni mentali sono il piano inclinato del quale si sdrucchiola facilmente nell'abuso.

Riguardo al padre si congedò pensando che avendo lui preso moglie, a puer suo, aveva lei il diritto di far lo stesso scegliendosi il marito che le piaceva: specie di ragionamento per analogia che non è posto raro tra i giovani. E poi avrebbe conosciuto tra poco Maurizio, e l'ideale che gli avrebbe subito messo

naturalmente suocere la calma della meditazione.

A chi si appiande degli ordini che abbiamo, sorge ancora il desiderio di conoscere che cosa possiamo diventare.

L'Italia combatte la necessità di risorgere e di ricomporsi; ora riconosce la necessità d'illuminare coll'ingegno e colla scienza.

Ed in lui guidato appunto da questo concetto della necessità di temperare e rinforzare la fibra dei giovani, migliorandoli coi principii eterei della scienza, allorché concepì ed attuò, d'accordo col ministro della guerra, il progetto di militarizzare i Convitti nazionali.

Educare i giovani al sentimento del dovere; ecco l'attuazione di un vero e grande ideale. Perocché la religione dell'avvenire sarà appunto la religione del dovere.

E che cosa vi ha di più sublimemente ideale che quello di porre una forza in ispallo ad un giovane e dirgli: « Va e combatti per la patria ».

Pongo termine alle mie parole con un augurio.

Confrontando le condizioni attuali nostre col passato anche non lontano, credo di poter affermare che l'Italia progredisce. I suoi bilanci sono in buono stato; le amministrazioni rette da concetti liberali.

Quando per le nazioni appare la necessità di affermare la loro esistenza in campi lontani, non appare strano che vi apparessi anche l'Italia. L'Italia si affaccia alle sue marine e guarda lontano. E basta ciò. Perocché quando una nazione ha un lontano e grande ideale, segno è che ha in sé la forza di poterlo raggiungere.

Questo è l'augurio che io fo all'Italia. Al sindaco della mia città, al Comitato, agli elettori tutti mando un sentito ringraziamento e l'attestazione della mia riconoscenza.

Propongo un solo brindisi, e lo propongo a quel Re, che è pegno sicuro della grandezza, dell'unità e della libertà nostra. Bevo ad Umberto I. Appiando viviamo e prolunghiamo. Viva il Re! Viva il ministro Coppino!

## Controversa impossibile.

Da un articolo dell'Opinione togliamo: Il telegramma reale significa precisamente che il possesso di Roma è un fatto che ormai non si discute più, che non si può discutere, che non si deve discutere. Sulle condizioni politiche di Roma non c'è più questione. Oggi qualvolta i clericali si propongono a ridestarsi, saranno costretti a smettere, poiché nessuno accetterà la controversia.

Quanto all'influenza del clericalismo, indipendentemente dal potere temporale, del quale noi abbiamo più da preoccuparci, ripetiamo ancora una volta ciò che a più riprese lo detto da noi nell'interesse dei principii liberali. Non si combatte il clericalismo confondendo la libertà con la licenza, fondando tutte le rapidezze, togliendo ogni fondamento religioso all'educazione. No, in questa guisa si fa il gioco dei clericali e, quel che è peggio, si corrompe la coscienza pubblica, e si scredita la causa della vera libertà.

## La questione del convento della Sapienza a Napoli.

La *Proteveranza* sotto questo titolo fa tra le altre, le seguenti considerazioni.

Le monache della Sapienza hanno richiesto di buttar giù il Municipio di Napoli. E uno dei casi più curiosi, e merita che se ne parli. Il sindaco s'è ieri tratto fuori della discussione che l'altro ieri non aveva potuto avere conclusioni. Per noi il risultato immediato di par di piccola importanza. Benché non pochi vorrebbero salvarlo il sindaco, questi ne sono più deboli che non era; e non era forte l'effetto sarà sempre questo, che egli alla lunga non si potrà reggere; e le monache staranno dietro a qualunque voto avvenire, se non sono bastate a sfatare il sindaco ora. Parecchi, difatti, hanno potuto pensare, che nessun loro voto sarebbe servito a rimettere dentro le monache.

Sicché Beatrice andò a Bournemouth; ma prima di andarci sposò segretamente Maurizio Hervey, ed i quindici giorni passati a Bournemouth furono la loro luna di miele. I raggi della luna di miele dimpassano spesso in gran parte quel migliore dorato che agli occhi della sposa circondò lo sposo. A Beatrice accaddero alcune cose curiose.

Il primo luogo suo marito non volle neppure allora che a se Marigny si desse notizia della libertà di sua figlia, e Beatrice, non volendo del caso suo contrariarlo in quei primi giorni d'innamoramento, acconsentì, al solito, per un tempo limitato, a lasciarsi guidare dalla sapienza superiore del suo sposo, tanto più esperto di lei.

In secondo luogo il postico portò una mattina una grossa lettera per Hervey. Beatrice lo guardò incuriosita mentre egli l'apriva, e vide che conteneva un documento nel quale stava scritto, per chi sapeva leggere, che quella era la copia dell'ultimo testamento fatto da Guglielmo Falbert. Egli Hervey disse che naturalmente avrebbe fatto a cuore gli interessi della sua diletta, aveva desiderato di sapere qualcosa, e che però s'era fatto mandare quello copia. Questa spiegazione bastò, e Beatrice ridonò il proprio di mettersi a sedere accanto al marito, e di leggere insieme il testamento. La cosa fu così.

Hervey con un sorriso di soddisfazione disse che era l'ora della proprietà Falbert era lasciata in eredità a Beatrice, ossia ad Orazio e ad Orazio come suoi amministratori fiduciari. Ma in fondo al testamento c'era una clausola, la quale diceva che se Beatrice avesse contratto prima di morire della minorità, un matrimonio non conveniente o che fosse anche sembrato tale ai suoi amministratori, questi avrebbero avuto illi-

poiché erano già cacciate fuori; e che, d'altra parte, a votare contro il sindaco evidentemente per ragione e amore di cose, li avrebbe fatti passare per clericali.

Ma l'effetto non sarà questo solo. Il Municipio sarà prima o poi sciolto, poiché non ha più nessun sindaco fuori di questo, e non vediamo più modo d'impedire che, alla elezione prossima, s'andassero a cercar d'accordo, l'occupino. I primi passano in astratto per gli avversari di questo, e per più liberali dei liberali che hanno cacciato le monache, ma in realtà sono i più inclinati a vivere in buona intelligenza coi clericali, e a consuetudine loro l'uso di tutta la influenza che possono loro esercitare, nei modi che preferiscono per esercitarla. Se conservatori moderati e liberali disordi e questi erano riusciti a scacciare la regina naturale dei sindacalisti e dei clericali, lo dovevano soprattutto all'autorità dell'Arcivescovo, egregio, santo uomo, pieno di criterio, a cui le corbuzza dei clericali non piacevano, che aveva in istima molti dei conservatori moderati e dei liberali onesti, e s'era in molte occasioni prestato perché i clamori popolari contro il Municipio o il Governo si quietassero; giacché egli gode molto favore presso la plebe, e lo merita. Ma il fatto delle monache, che, come era naturale, gli è dispiaciuto, ed egli ha cercato d'impedire, gli ha creduto e presso la plebe, e presso il Papa, e presso quella parte di clero a cui impediva di riunirsi all'altra, e che non spingeva a farlo. Nelle elezioni prossime, o non penserà nessuna ingenuità, o la prenda contro quelli dai quali è venuta così grave offesa a lui e alla sua fede. E i clericali domineranno nel Municipio prossimo più che non fanno nel presente, sotto il coverchio dei sindacalisti; e gli uni e gli altri si corromperanno, che è peggio, al contatto dei cento milioni, che, prima di sventar Napoli materialmente, la distruggeranno moralmente.

## Gli effetti di una buona Amministrazione.

Togliamo dalla *Proteveranza* il seguente articolo:

Dopo l'annessione violenta dell'Albania e di gran parte della Lorena, il Governo imperiale di Germania si è proposto la soluzione di un arduo problema. Poiché non era possibile conciliare politicamente la maggioranza, o almeno la maggioranza più colta di quelle popolazioni, voleva cercare di guadagnarle con una amministrazione pronta ed equanime. La Germania è un sennecio di distinti amministratori, e insieme con l'Inghilterra ha il privilegio di prepararsi ed educarli alla missione dello Stato. Servire lo Stato è cosa cui degna, che attira i migliori; e i migliori vi devono fare il loro dovere con la volontà del compito elevato.

Il Gran Cancelliere che governa direttamente quei due territori dell'impero, per incarico dell'Imperatore, v'ha speso grandi cure; immensamente nell'ordine politico, è stato saggiamente dolce in tutto il resto. I governatori che v'ha mandato, il Montouff prima e Hubenlo dopo, uomini di prima riga, hanno inteso bene il loro ufficio. Si è fatta a Strassburgo una delle prime Università del mondo, dove, per devozione al germanismo, si agli delle maggiori famiglie della Germania vanno a compiersi gli alti studi; i più reputati professori tedeschi vi insegnano. E così il ruolo, visibile, amministrazione comunale e circondariale, giustizia, tutto si conduce con uguale perfezione.

Lo riconoscono anche i Francesi che visitano quei paesi; lo riconoscono con rammarico, quasi temendo che la buona amministrazione tedesca, paragonata con la cattiva amministrazione francese, smorzi negli albanesi e nei lozovesi l'amore verso la patria antica. Il Werse, che era il collaboratore prediletto del Gambetta, e che col tutto il velo di uno stile eccellente le velleità della rinvincita senza fretta, nella relazione del suo recente viaggio che ha pubblicato, riconosce senza esitazione le virtù e la qualità dell'amministrazione tedesca. Nonostante la eterna ragione del diritto e della nazionalità, si

mitata sciolta di disporre delle sue sostanze; questa facoltà era tanto larga da equivalere quasi ad una appropriazione. Il vecchio Falbert aveva voluto che anche sua nipote non arrivasse alla età della discrezione, i suoi si potessero essere in grado di allontanare da lui i giovani che avevano a caccia di ragazze ricche.

Beatrice, quando giunsero leggendo a quella casa così chiara che anche lei poteva capirla, guardò suo marito. Egli aveva il volto pallido, gli tremavano le mani e a un tratto gli uscì di bocca una frase di beniamino una più violenta dell'altra. Un dolore acutissimo aveva il cuore della giovane donna; senza proferire una parola s'alzò allontanandosi da lui.

Egli in quel subito, si scuoté e credé di averla rimbombata, ma la sua condotta aveva ormai fatto nascere nell'animo di Beatrice un dubbio, il dubbio più penoso che possa provare una giovane moglie, quello che suo marito l'abbia sposata per suoi denari e non per lei stessa.

Il giorno seguente Hervey andò in città, dicendo che aveva da sbrigare un affare importante. A Beatrice, naturalmente, rimbombò quell'abbandono, ma credendo maritata da poco e non sapendo ancora che per marito la scusa degli affari è spesso molto comoda, non si lagno. Nonostante ebbe il presentimento che l'affare di suo marito avesse in qualche modo relazione col testamento. Ed il primo dubbio diventò quasi certezza.

Stra-o a dirsi, o forse naturale, a Beatrice non venne più voglia di far conoscere a suo padre l'accaduto. Confusamente cominciò a capire il significato del passo che aveva fatto.

(Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Cominciò col rivisitare l'interesse delle fanciulle per la sua degna persona. Le disse, o piuttosto le fece tradire prodigiosa menzogna sulla sua storia intima; si dilungò sulla necessità di dar lezioni, cosa tanto penosa per un uomo il quale creda di aver gusto. Parlo con tanta accortezza e tanta astuzia che Beatrice fu così persuaduta di dovergli essere obbligata per aver egli accudito a disporre l'arte sua. Le sue menzogne erano veri capolavori, perché Maurizio, al contrario di ciò che fanno tutti i costumi dei geni incompiuti, non credette al proprio ingegno. Quell'uomo sapeva benissimo che il talento di cui era dotato poteva condurlo lui al più a diventare un artista di quindici anni, o forse un maestro di disegno di primo ordine.

E nonostante fece credere a Beatrice d'esser destinato a prender d'assalto un giorno o l'altro l'Accademia Reale, ed una volta che Beatrice l'ebbe creduto, aprì tra loro due ogni

(\*) Ripubblicazione rivista. — Proprietà del *FRATELLI Treves*, di Milano.







Progetto per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario in Varese (Como).  
Progetto di ricostruzione del ponte sul Grande nel primo tronco della provinciale di seconda serie, n. 8 Lungo Belvedere (Cosenza).  
Perizia di ingegneri per lavori al ponte sul Fella lungo il primo tronco della nazionale Carnica n. 1 (Udine).  
Progetto per la costruzione di una catena a valle del ponte sul torrente Fiume Grande lungo la provinciale n. 84 (Catanzaro).  
Domanda di dichiarazione di pubblica utilità per espropriazione perente di un terreno ed è costruito il lazzeretto in Campomorone (Genova).  
Progetto per prolungamento del molo di approdo alla stazione marittima del golfo degli Arcadi.  
Progetto di massima di binario di prolungamento della stazione di Desenzano con lo scalo locale omonimo.  
Progetto per lavori di riparazione in quattro località a destra e sinistra del Sesio presso il ponte di Felisio (Ravenna).  
Progetto per lavori d'imbancamento lungo l'argine destro di Adige al drizzago Cattaneo ed a Volta Garzaro (Rovigo).  
Progetto per difesa frontale della sponda destra di Brenta a monte del ponte metallico di Corte (Padova).  
Progetto per sennare riassetto di manutenzione della strada alzato a sinistra dell'Adige da Verona al confine Trentino.  
Progetto per la fornitura di un peso e bilico occorrente per lavori del porto di Arborea (Cagliari).  
Progetto per trasporto della fontana di Pirola nella piazza della Dogana Vecchia in Napoli.

#### Il discorso Coppino.

Telegrafano da Roma 27 alla Perse: Il discorso del ministro Coppino ad Albe non ha alcuna importanza politica, avendo egli evitato le questioni politiche. Alcuni giornali si dichiarano delusi, ma ebbero torto di illudersi, perché essi già assicuravano l'indole amministrativa del discorso.

#### Tafferaglio in Piazza Colonna.

Telegrafano da Roma 27 alla Perse: L'incidente di ieri sera in Piazza Colonna fra un ufficiale e un borghese, a cui parteciparono altri militari e borghesi, producendo un improvviso tafferaglio e del panico, non ebbe importanza, né conseguenze. I carabinieri arrisero i due assenti, ma furono subito rilasciati.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Come 28. — Iersera Grimaldi ha assistito al pranzo offertogli dal Municipio. Brindarono il deputato Bertolotti ed il senatore Scialoja. Rispose il ministro con felicemente ed applaudite parole. Oggi visiterà gli Stabilimenti Bertolotti a Seregno e Gassani a D. Due. Durante il soggiorno a Como, il ministro visitò le scuole, il senatore, la Scuola d'arte e mestieri, nonché i principali Stabilimenti di filatura, tessitura, apparecchiatura della seta. Stasera arriverà a Milano.

Berlino 27. — La Norddeutsche domanda quali siano stati i motivi finali che determinarono Alessandro di Badene. Dichiarò inesatto che le grandi Potenze lo abbiano spodestato. Pare che Polenz invece, e la Porta stessa finché condò nelle sue decisioni, lo appoggiarono.

Neanche la Russia fece un passo ad un atto che recasse ostacolo alla permanenza del Principe a Sofia. L'antipatia della Russia non ebbe un motivo nuovo giacché il Principe la sopportava da sei anni.

La Gazzetta aspetta quindi i giornali che diffondono la causa dei bulgari e di Alessandro che rispondano alla sua domanda intorno ai motivi della abdicazione; essa crede di si risponderà nelle discussioni nel Parlamento d'Austria e di Germania.

Viena 27. — (Inaugurazione) Il Congresso degli orientalisti.

Trivato 27. — Oggi si è varato il processo all'imperatore del Lloyd.

Madrid 27. — Assicurati che il Ministero decise di applicare le leggi agli autori del movimento del 19 corr.

Costantinopoli 27. — Ieri il duca di Montebello, circondato da tutto il personale dell'ambasciata, inaugurò la chiesa cattolica nell'isola dei principi.

Rottoli delegato apostolico, ufficiale, ha pronunciato un discorso riconoscendo gli immensi servizi resi in Oriente alla civiltà specializzata dalla chiesa romana e dalla azione francese; lodò i sentimenti elevati e tolleranti del Sultano.

Cairo 27. — Il Kedei è arrivato; gli venne fatta un'ovazione.

Parigi 27. — Le autorità segnalano la comparsa di bande carliste sulla frontiera franco spagnuola.

Prigmet recati stasera a Tolosa.

Londra 28. — Il Daily News ha da Pietroburgo: Il Governo decise che tutte le navi della flotta del Baltico restassero armate durante l'inverno per prendere il mare ad ogni circostanza se il disguido lo permettesse.

Madrid 27. — Una banda d'insorti in Catalogna fu battuta dalle truppe e respinta sulle frontiere francesi.

Madrid 28. — La Voz de Galicia dice che l'Autorità militare, saputo l'esistenza di una cospirazione in un battaglione di cacciatori della guardia reale di Coruña, fece arrestare quattro suoi ufficiali ed un trombettiere ed ha aperta un istruttoria.

Sofia 28. — Kaulbars consegnò al Governo una Nota, secondo la quale il Governo russo considera che la cattura della grande Assemblies senza un lungo periodo elettorale sarebbe illegale quindi tutte le decisioni dell'Assemblies sarebbero nulle. Kaulbars diede al Governo i seguenti consigli: Aggiungere le elezioni più tardi possibile per permettere al paese di uscire dallo stato di disordine; dare al periodo elettorale una durata sufficiente senza il quale il paese non potrebbe pronunciarsi liberamente; togliere subito lo stato d'assedio; mettere in libertà gli incaricati per colpo di stato. Il Governo bulgaro terrà consiglio prima di rispondere.

Bucarest 28. — È smentita la notizia della Morning Post sulla missione di Sturza a Berlino e a Vienna, allo scopo di preparare la confederazione dei Balcani diretta dal Re di Romania, nonché la notizia che Sturza sia stato assicurato che la Germania e l'Austria non consentirebbero ad un'occupazione russa in Bulgaria.

#### Nostri dispaaci particolari

Roma 27, ore 7 45 pom.

Una improvvisa visita ordinata dal Ministero della marina al magazzino forniture dei viveri del dipartimento marittimo di Napoli, fece scoprire che parecchi sacchi di caffè era falsificati.

Il Ministero della guerra emanò le norme per i cambi della guarnigione, non però avanti il 15 ottobre.

Il Ministero dell'interno mandò a Cagliari lire diecimila in soccorso dei colerosi.

Dispaaci da Napoli dicono che oggi non avviene nessun disordine.

D'Amico, direttore generale dei telegrafi, fu collocato a riposo. Gli succederà l'ingegnere Salvatore Ippolito generale dei telegrafi.

Ieri tutti i telegrammi descriventi la funzione di Locatelli che contenevano la frase di Piacenzi accennante all'irredentismo furono trattenuti.

Al Ministero dell'istruzione si studia di riunire le scuole veterinarie alle Università.

Genova parte domani per ispezionare i lavori della linea Rho-Raggio.

Padova 27, ore 5 35 pom.

Oggi, alle ore 3,40 pomeridiane, Cesare Rosa, d'anni 47, figlio del direttore della Casa di pena, e Adolfo Filippini, figlio del contabile, navigando in una barchetta in un canale interno, caddero in acqua affogando.

Pieve di Soligo 27, ore 4 40 pom.

L'Esposizione del bestiame riuscì al completo per numero concorso degli animali bovini; i tori sono in numero notevole e sceltissimi; insufficienti i premi; la Giuria caprine un plauso all'animato Comitato ordinatore, rilevando i progressi dell'industria zootecnica.

Il Presidente della Giuria Romano.

#### Ultimi dispaaci particolari.

Roma 28, ore 3 45 p.

Coppino si accordò coi suoi colleghi per stabilire che nessun professore universitario si chiamerà a Roma per incarichi straordinari durante il periodo delle lezioni.

Nel Pantheon si chiuse la cappella contenente il sarcofago di Vittorio Emanuele, dovendosi cominciare la costruzione del mausoleo che si spera sarà terminato il 9 gennaio.

L'editto dei recenti concorsi alle cattedre universitarie si conoscerà soltanto nella prima quindicina di novembre.

I Reduci assunsero l'iniziativa della commemorazione anniversaria di Mentana che si vuole più solenne della precedenti.

Fu sequestrata a Borgo Ripetta una barca carica di vino nuovo proveniente dalle Provincie Meridionali. Ciò in conformità all'Ordinanza prefettizia che per misura igienica proibì il commercio del vino nuovo fino al 15 novembre.

Vicenza 28, ore 12 35 p.

Del pomeriggio di sabato alla mattina odierna nelle truppe di cavalleria della caserma di S. Silvestro si svilupparono ventun casi di colera; cinque soldati sono morti e sei sono aggravatissimi.

Al Consiglio comunale si discute il progetto dell'acquedotto della Società veneta; l'apposizione ingrossa; si prevede la reiezione.

Vicenza 28, ore 5 p.

Uno svenimento, che ha durato parecchie, colse l'assessore Bigio mentre parlava sostenendo il progetto dell'acquedotto. Grande commozione. La seduta fu rinviata indefinitamente.

## Fatti Diversi

Una campagna del De Poli. — Ci scrivono da Vittorio 28:

Dimando venia del lungo silenzio, accento laudando di porre in evidenza un nuovo lavoro uscito dalla risonante forniera di campagne e statue del cav. uff. Francesco rag. De Poli.

La poro tempo questo distinto artefice ha inviato alla Collegata di Aprio (Marche) una grandiosa campagna, che pesa altrettanto che seimila libbre romane ed è di una eleganza e bellezza sorprendente. Anche il suono è bellissimo. Lo Stabilimento De Poli anche in questa circostanza si fece onore e nel supplemento bibliografico al giornale Leonardo De Vinci e nell'Impero pittorico, troviamo articoli in lode del cav. De Poli, la cui fondazione fu premiata con ventiquattro medaglie d'oro, d'argento e di bronzo in tutte le Esposizioni nazionali ed estere, e colle medaglie d'argento e d'oro di prima classe al merito industriale dal Ministero d'agricoltura industria e commercio in Roma.

Un ammiratore.

Il titolo delle opere letterarie. — Leggesi nell'Italia:

Nella seduta d'ier l'altro, al Congresso letterario internazionale di Ginevra, si discusse sulla questione della proprietà del titolo di un'opera.

La discussione fu lunga e vivace e infine si votò la seguente risoluzione:

« Il titolo di un'opera, considerato in sé stesso e separatamente dall'opera che serve a designare, non costituisce punto una proprietà letteraria. »

Spiritismo. — Picchi nel Fanfulla scrive a proposito dello spiritismo:

« È notato anche altro, che è importantissimo, e che si rianoda alla questione Glade. C'è chi lo ha veduto fare (telegrafi), c'è chi giura, come Polichotto, che imbrogli non ci sono. »

« Sapete voi che hanno ragione gli uni e gli altri? »

« Sapete voi che ogni medium, per non inspiegabile fatalità, è portato a procurare il fenomeno, quando il fenomeno non si avvera spontaneamente. »

Ma appunto perché lo procurano, non sappiamo come si abbia la bontà di prendere sul serio le loro esperienze. »

Atta Mira. — Domenica 3 ottobre avrà luogo alla Mira una festa di beneficenza a favore degli Asili d'infanzia. — Una, fura i cui biglietti si venderanno a centesimi dieci, gran festival nel recinto del Buschetto e due bande musicali del paese collagheranno la festa.

Citta di piacere dell'Italia per l'America del Nord. — L'Agosia internazionale di viaggi fratelli Gondrand, ad istanza di alcuni amatori di viaggi sta preparando una guida di piacere dell'Italia per l'America del Nord.

La Nuova York, punto di sbarco, i viaggiatori muoveranno a visitare Filadelfia, Baltimora, Washington, Cincinnati, Chicago, la cascata del Niagara, Boston, ecc. vale a dire tutto quanto di più interessante può offrire quella regione sotto i vari aspetti della natura, dell'arte, della scienza, della storia e del commercio.

La durata della gita sarà di circa 45 giorni. Il costo dei biglietti scenderà ad un dipresso da 1500 a 1800 lire e comprenderà, oltre al trasporto in prima classe sulle diverse strade ferrate e sui vapori, anche il vitto e l'alloggio nei primari alberghi.

La gita avrà principio verso il mese di maggio p. v., epoca che è considerata propizia per qualunque altra per la condizione del mare più favorevole alla traversata.

Se non interverranno circostanze imprevedute ad alterare i calcoli di questa Agosia, la traversata avrà luogo via Havre, coi grandiosi vapori della Compagnia Generale Transatlantica, i quali impiegano 7 giorni da Havre a Nuova York. Altrimenti la traversata avrà luogo via Liverpool, il che offrirebbe il vantaggio di visitare Londra, teatro nell'edole, quanto nel ritorno.

La gita potrà avere effetto quando i viaggiatori iscritti avranno raggiunto almeno il numero di cento. Questa Agosia si riserva il diritto di chiudere l'iscrizione quando giudicherà sufficiente al buon esito della gita il numero degli iscritti.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella Perseveranza la data di Milano 27:

Si replicò l'opera Guerra in tempo di pace, commedia gustosa, ed umana, ritratto ben riuscito di costumi militari. C'è chi dubita che sia riduzione del tedesco, e lo ritiene piuttosto un lavoro italiano, scritto da qualche ufficiale. Il riduttore Pietro Galletti sarebbe un semplice tipografo di Firenze.

Ma, originale o riduzione, è un lavoro piacevole, grazioso, pieno di belle trovate e solo un po' più lungo che la tenuità della favola non permetterebbe. Vi sono in scena un generale, e parecchi ufficiali, un'ordinanza e dei semplici soldati-comparsa. L'occasione è ancora alquanto incerta, ma quando sarà più affilata c'è da scommettere che questa commedia piacerà molto, massime nelle città dove non mancano gli elementi militari.

Fatti in ferrovia. — Leggesi nella Stampa in data del 26:

La seguente strano avvenimento è narrato da un giornale bolognese a cui fu riferita — esso afferma — da testimoni oculari.

Il treno diretto N. 39, che partì da Roma ieri sera, giusto a un posto della galleria del Balduino fra Terni e Spoleto si fermò, come di consueto, per lo stacco della macchina di rinforzo.

Era nel bel mezzo del tunnel; le tenebre quindi regnarono tutt'intorno.

Nel silenzio improvviso del treno fermato, s'odi una voce che suonò spaventosa fra gli orrori del luogo e della notte:

« Accorrete!... accorrete!... Un po' di umanità!... È una signora che muore!... »

Il marciante e altri impiegati corsero al luogo di dove si udiva la voce. Da uno scompartimento di prima classe un signore gridava forte implorando pietà.

Parecchi viaggiatori corsero grandemente impressionati, temendo trattarsi appunto d'una donna agonizzante.

Dietro a quello scompartimento vi era infatti una signora distesa, che mandava gemiti compassionevoli. Era in preda a dolori del parto.

Il marito e due che viaggiavano con lei, per la stranezza del caso avevano perduto la testa.

Che soccorsi infelici potevano essi darle? Il parto era laborioso, e quindi le sofferenze della disgraziata erano atroci!

La scena aveva qualche cosa di pittoresco e di terribile insieme.

Il marciante con una lanterna diredda a mala pena le tenebre fitte in cui la galleria era immersa, e i viaggiatori che allungavano il capo sopra agli sportelli per vedere la misera urtante di dolore non sapevano suggerire alcuna provvidenza.

Una donna! Chiamate una donna che venga ad aiutarla!

Parecchie viaggiatrici si ridarono. Una francese, fiorentina, accettò e discese dal vagon dove dove essa si trovava per andare a fare la parte di mamma.

Ma — vedete com'una combinazione! — Intanto era necessario rimettersi in viaggio, era stato gridato il « Fronti! » della partenza. Il treno si mosse, e la caritatevole signora che correva verso la povera rimase a piedi, gridando allertata ed iurando: « Fermi! fermi! »

Per fortuna che era una notte e il treno doveva fermarsi di lì a poco. La signora francese raggiunse il suo vagon e vi si precipitò così fuori di sé, che non era più in grado di aiutare quella che partoriva.

Immaginate quindi lo stato orribile della povera donna, circondata da tre uomini che urtavano più pezzamento di lei.

Si telegrafi a Spoleto per un medico, ma giunto a Spoleto, il medico non si trovò, e bisognò ripartire.

A Foligno, finalmente, la donna poté essere soccorsa, in mezzo ad una folla che voleva ad ogni costo vedere la povera, non ostante che quattro carabinieri si sforzassero di salvaguardare il padore, già in quella brutta notte tremendamente compromesso.

Dot. CLOTALDO PUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

## OMAGGIO.

Colto da ferissima ed ostinata febbre il foidese, che mi trasse sino al margine della tomba, mi curò il valente medico chirurgo dottor Cesare Salmasi, che, erulando con impegno la scienza, e con indefesso senno lottando contro l'impeto del morbo, lo viase, e mi ridonò alla mia trepidante famiglia.

Sento quindi dovere di pubblicamente manifestare a lui un giunto e ben meritato omaggio d'onore, e di profonda stima e riconoscenza.

Leggato li 27 settembre 1886.

ANTONIO TRAVAGLIA.

## GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 settembre 1886.

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

Valori		Valori	
1000	720	1000	720
2000	720	2000	720
3000	720	3000	720
4000	720	4000	720
5000	720	5000	720
6000	720	6000	720
7000	720	7000	720
8000	720	8000	720
9000	720	9000	720
10000	720	10000	720

zione elevata nelle latitudini meridionali.  
drad 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito ovunque; piovgerello; venti freschi, settentrionali alla costa ionica; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, sereno



# ATTI UFFICIALI

**N. 3023. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 16 giugno.  
Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera, firmata a Roma il 1<sup>o</sup> ed a Berna il 11 maggio 1886, per lo scambio degli atti dello stato civile.  
R. D. 30 maggio 1886.

**N. 3023. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 21 giugno.  
È istituito un laboratorio chimico in Roma alla dipendenza del direttore generale delle gabelle.  
Il laboratorio è diviso in due sezioni.  
La prima procede:  
a) Alle ricerche ed alle analisi chimiche relative alla coltivazione ed alla manipolazione dei tabacchi ed alla produzione e preparazione dei sali;  
b) All'esame dei prodotti delle manifatture dei tabacchi e delle saline;  
c) All'esame dei procedimenti di lavorazione in rapporto all'ufficio di laboratorio centrale per la revisione delle analisi saccarimetriche degli zuccheri grezzi che vengono richiesti per la esportazione, ed eseguite gli esperimenti per determinare la qualità delle produzioni degli effetti dell'applicazione della tariffa doganale e delle tasse di fabbricazione.  
(Omissis.)  
Con Decreto ministeriale saranno approvate le istruzioni per l'andamento amministrativo e contabile del laboratorio.  
R. D. 7 giugno 1886.

**N. 3026. (Serie 3<sup>a</sup>).** Gazz. uff. 23 giugno.  
Nell'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, sancito a Regolamento approvato con R. Decreto 15 novembre 1876, dovranno farsi le seguenti modificazioni:  
1. Nella parte che riguarda il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.  
a) di contro agli Osservatori Centrali Geodinamici aggiungere nella 3<sup>a</sup> colonna:  
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,  
Ufficio Centrale di Meteorologia,  
Direttori e Capi degli Uffici telegrafici d'ogni classe;  
b) a pagina 130, di contro a Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia, nella 3<sup>a</sup> colonna, aggiungere:  
Osservatori Centrali Geodinamici.  
2. Nella parte che riguarda il Ministero dei Lavori Pubblici a pagina 131, di contro a Direttori e Capi degli Uffici telegrafici d'ogni classe, nella 3<sup>a</sup> colonna, aggiungere:  
Osservatori Centrali Geodinamici; e nella 3<sup>a</sup> colonna L. e. — P. e.  
R. D. 30 maggio 1886.

**Legge che proroga la Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.**  
N. 3038. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 30 giugno.  
UMBERTO I.  
PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:  
Noi abbiamo sancito e promulgiamo quanto segue:  
Art. 1. È convertito in legge il Regio Decreto del 30 aprile 1886, che autorizza la proroga fino al 30 giugno 1886 della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia in data 13 giugno 1883, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per i paratori italiani di corallo in Algeria, e per i vapori postali nei mari del due Stati.  
Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 15 luglio 1886 la proroga, di cui nel precedente articolo.  
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.  
Data a Roma, addì 30 giugno 1886.  
UMBERTO I.  
G. Robilant.  
A. Magliani.  
B. Bria.  
Gentile.

**GRANIO DELLA STRADA FERRATA**  
attivato il 1. giugno 1886.

**Linea Padova-Venezia.**  
Da Padova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Montebelluna.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Montebelluna part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Torino.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Torino part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Vercelli.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Vercelli part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Milano.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Milano part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Brescia.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Brescia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Verona.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Verona part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Trieste.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Trieste part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Udine.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Udine part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Gorizia.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Gorizia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Peschiera.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Peschiera part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Padova-Bassano.**  
Da Padova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Bassano part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Montebelluna.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Montebelluna part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Torino.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Torino part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Vercelli.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Vercelli part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Milano.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Milano part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Brescia.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Brescia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Verona.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Verona part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Trieste.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Trieste part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Udine.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Udine part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Gorizia.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Gorizia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Peschiera.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Peschiera part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.

**Linea Venezia-Mantova.**  
Da Venezia part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.  
Da Mantova part. 8.30 a. 9.30 p. 1.30 p. 7.30 p.



## ANNUNCIAMENTI

Per Venezia L. 27 all'anno, 18,50  
al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, L. 45 all'anno,  
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
Le Raccolte delle Leggi L. 10, e  
per ogni altra Gazzetta L. 10.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi  
nell'unione postale, L. 1.00 al  
numero, 30 al semestre, 15 al tri-  
mestre.  
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di  
San Angelo, Calle Costera, N. 5546,  
e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina conti,  
ad alla linea, pagli avvisi pure sulla  
quarta pagina conti. 35 alla linea e  
quattro di linea per una sola volta,  
e per un numero grande di inserzioni  
l'Amministrazione potrà far qualche  
facilitazione. Inerzioni nella 1.ª  
pagina conti. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro  
Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Se foglio separato vale cent. 10. I fo-  
gli arrotondi e di prova cent. 50.  
Basta foglio cent. 5. Le lettere d'  
ordine devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati  
di rinnovare le Associazioni che sono per  
scadere, affinché non abbiano a soffrire  
ritardi nella trasmissione dei fogli col 2.<sup>o</sup>  
ottobre 1886.

## PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 27	18,50	9,25
Colle Raccolte delle leggi, ecc.	40	20	10
Per tutta l'Italia	45	22,50	11,25
Colle Raccolte sudd.	48	24	12
Per l'estero (qualun- que destinazione)	50	25	12,50

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 29 SETTEMBRE

Il generale Kurakoff Dondukov, per primo  
regolo della Russia liberatrice alla Bulgaria  
liberata, le ha dato una Costituzione liberalissi-  
ma, di quelle che piacciono ai demagoghi, e  
che risponde appunto a queste due condizioni  
essenziali di una buona Costituzione demo-  
cratica, che cioè esse non permettano ai ministri  
di far niente, esigendo pure che facciano tutto.  
Quando i popoli deliberano una Costituzione,  
il gran nemico da paralizzare è il Governo fu-  
turo; quando poi il Governo c'è, non si può  
mai immaginare tutto quello che i popoli  
chiedono ai Governi.

Si domanda però per quale ragione il Go-  
verno russo, il quale non vuole nessuna Co-  
stituzione per lo Cesar, se largo, se stretto,  
abbia desiderato per la Bulgaria una Costituzione  
larghissima, per la quale appunto sono infiniti  
i mali, cui quelli l'Opposizione può impedire  
al Governo di compiere le sue funzioni.

Vuol dire semplicemente che i despotti, i  
quali non amano le Costituzioni in casa, le  
desiderano liberissime negli Stati che vogliono  
tenere sempre vassalli. In questo caso i despotti  
diventano alleati dell'Opposizione più radicale  
contro il Governo, quale che sia, purché sia  
un Governo che si despotti non piega.

Abbiamo così in Bulgaria, come comple-  
mento della Costituzione liberalissima regalata  
dalla Russia, il sig. Zankov, il quale è conside-  
rato strumento docile della Russia, e orga-  
nizzatore del colpo di mano contro il Prin-  
cipe Alessandro, ed è pure alla testa del par-  
tito radicalissimo e sollecito quant'altri mai,  
della scrupolosa osservanza della Costituzione.

Il generale Kaulbars, inviato della Russia  
in missione in Bulgaria, rinnova queste tene-  
rezze per la scrupolosa osservanza della Co-  
stituzione. Appena arrivato ha dato i suoi con-  
sigli al Governo, e primo di tutti quello di  
lasciare un largo periodo elettorale, perché i  
cittadini bulgari si possano decidere libera-  
mente, e non sia esercitata pressione sulla  
loro volontà. L'inviato russo minaccia addi-  
rittura di annullare la futura deliberazione del-  
l'Assemblea, se non è lasciato agli elettori  
questo lungo periodo di consultazione e di giu-  
stizia elettorale. Gli elettori devono conside-  
rabilmente sapere quello che vogliono, e per que-  
sto non devono decidere sotto la pressione de-

gli avvenimenti recenti. E così tenero della  
libertà elettorale bulgara l'inviato russo, che  
non ci meravigliammo che a elezioni finite,  
faccesse proposte dai radicali, russi, un'in-  
chiesta generale sulle elezioni, per provare la  
corruzione del Governo bulgaro.

L'inviato russo vuol togliere lo stato d'as-  
sedio che gli pare naturalmente incompatibile  
colla libertà elettorale. A chi gli chiese  
l'elenco della libertà in Russia, egli può sempre  
rispondere che di libertà elettorale non si può  
trattare, visto che non vi si fanno elezioni,  
e questo alla libertà senza epiteti, egli non  
ha obbligo di dire le sue impressioni.

Egli conclude domandando che siano men-  
ti la libertà i traditori che hanno preso il  
Principe Alessandro di notte, a tradimento, e  
l'hanno spedito via come un banale. Questi si-  
gnori hanno pure diritto alla protezione della  
Russia, poiché hanno agito nell'interesse e per  
impulso della Russia.

La Norddeutsche Zeitung di Berlino diceva  
che la Germania aveva consagrato anch'essa  
la Bulgaria e non far esecuzioni capitali, per-  
ché, nelle condizioni in cui si trova la Bul-  
garia, sarebbero possibili in breve le controre-  
voluzioni. La spiegazione è ingegnosa, ma è un  
fatto però che gli Stati che rappresentano la  
causa loro la più rigida esecuzione delle leggi,  
contribuiscono anch'essi fuori di casa al rila-  
sciamento delle leggi.

Un inviato russo, che fa il liberalismo, l'in-  
viato, che si preoccupa tanto della libertà  
elettorale, mentre viene dal paese ove si ado-  
ra il Cesar e si mandano i membri dello Stato  
in Siberia, fa un po' ridere, ma, più che far  
ridere, restringe.

Noi vorremmo che si trovasse però un in-  
segnamento da questa tenerezza dei Governi  
despottici per la licenza politica nei paesi do-  
bili, perché evidentemente mostrano di cre-  
dere che la licenza nei paesi deboli sia au-  
mento in sicurezza e non principio di corru-  
zione.

## La libertà come in Francia.

Un assessore municipale di Parigi, radicalis-  
simo come tutti gli assessori di Parigi, a-  
vera pensato di ordinare che gli impiegati mu-  
nicipali fossero obbligati a mandare i loro fi-  
gliuoli nelle scuole municipali, sotto pena di  
destituzione. Ecco come l'autore del decreto  
lo giustifica:

« Si dice che l'articolo 4 della legge sul-  
l'istruzione primaria garantisce la libertà del  
padre di famiglia, che può scegliere la scuola  
che meglio gli piace. Bensì, no! Soltanto,  
siccome nessuno è obbligato di essere e di  
restare impiegato municipale, il mio decreto  
non offende la libertà del padre di famiglia.  
Se questo padre di famiglia trova le scuole  
comunali cattive, che faccia a meno di servirle  
il Municipio, che mantenga scuole cattive. È  
libero d'andarsene e deve farlo anzi per de-  
licaenza. »

Questo ragionamento radicale serve a que-  
lunque Governo, il quale non sa via gli impie-  
gati, che agiscono in modo da provare che  
essi credono di servire un cattivo Governo.

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

« Fu stabilito che sarebbe tornata dalla si-  
gnora Erskine, e siccome un loro matrimonio  
non basta a rompere i rapporti tra un marito  
ed una moglie legati da soli quindici giorni, fu  
pure stabilito che Hervey avrebbe preso alloggio  
nel vicinato e che una moglie sarebbe andata a  
trovarlo come una sorella che va a prender le-  
zione in casa del maestro. Lo signor Hervey  
aveva ripreso la maschera e cercava di con-  
ciliare l'impressione e la memoria della scena  
violenta che aveva fatta in occasione della ter-  
za del testamento. »

Ma la maschera ormai gli era caduta, e  
Beatrice, per quanto leggi-ro fosse stata la sua  
condotta, non era una scerota. Tornò in casa  
di sua suocera con una spina nel cuore, mentre la  
parola di essere in quindici giorni intercettata  
per un marito. La signora Erskine non prese  
alcun interesse alla visita fatta dalla nipote a  
Bourneville; espose soltanto la speranza che  
si fosse divertita.

La ragazza si sentiva molto infelice; le in-  
vadere l'animo una specie di spavento, da cui  
cercava lavarsi di liberarsi. Aveva bisogno di  
simpatia, aveva bisogno di una persona di si-

ducia alla quale confidare il segreto troppo gre-  
ve per un cuore solo. Raccostò alla sua cam-  
biera Sara tutto ciò che era accaduto il culto  
da schiava di quella donna e la sua fedeltà co-  
me garantivano a Beatrice il silenzio.

La signora Miller, che conosceva le sue  
strazie in materia religiosa, conosceva il mo-  
do, e spera anche che così volente dire un  
matrimonio di quel genere, nascesse per il mo-  
mento il proprio dolore, ma per metterli l'as-  
sunto in tranquillità, cercò di ottenere informa-  
zioni sul conto del sig. Hervey. Guise per-  
sino a sorvegliare i suoi movimenti, ad aspettare, a  
seguirlo quando usciva di casa, a notare le ore  
in cui vi tornava. A Beatrice venne detto que-  
ste cose e questa minuziosa osservanza. Per  
esser questi con quella donna, bisogna dire che  
se avesse trovato Hervey degno di Beatrice, sa-  
rebbe venuta a ringraziare il cielo ed a  
servirla come di quello che si  
in vita sua.

Beatrice essendo andata a visi-  
tare, questo si volse a lei bruc-  
candoli dei denari, esclamò: è inutile  
hai?

« Hai più? domandò Beatrice.  
« Anzi venti sterline, il resto di  
ama che preli il prestito. »

« Aspettava una richiesta di quel  
genere? »

« Hervey le aveva più volte ri-  
chiesto la sua dote dell'ingeneramento ricevuta  
una buona rendita, tanto che nel  
suo i denari erano una considera-  
bile somma, questa era stata una  
di Beatrice. Fin disse nulla, ma le-  
tascava il borsellino non vedeva il con-  
tento. L'uomo era adeguato. »

« Ma ha bisogno di codesti sterline. Tra  
voglio mille lire sterline.  
perché lo dici a me? Io non posso »

« Non posso, disse.  
Egli aggrottò le sopracciglia. »

« Non posso, disse.  
Egli aggrottò le sopracciglia. »

In tal caso però i radicali gridano contro la  
tirannia governativa, e impongono ai Governi  
di farsi servire da coloro che li tradiscono. Sta-  
bene coglier ogni occasione per ricordare che  
i radicali impongono ai Governi la libertà  
scolastica, per servirne di leva contro di lo-  
ro, ma che dal canto loro non ne lasciano  
passare, appena il possono, ai propri avversari.

## Una previsione italiana

sulla fama di risparmio.

Togliamo dall'Opinione quanto segue:  
L'agregio Zucchini amministratore, come è  
universalmente saputo, con opere la Cassa di  
risparmio di Bologna, e ha potuto visibilmen-  
te dimostrare quante opere di sana demo-  
crazia possano uscire da questa matrice della  
previdenza italiana. E ora egli ha preso un'al-  
tra sapiente iniziativa, convocando prima a con-  
vegno patetico a Bologna un nucleo forte di  
Cassa di risparmio, in nome dell'Italia centrale,  
e poi da tutta Italia corrispondenti, d'ogni  
Cassa un Comitato promotore, e Firenze nei pri-  
mi giorni d'ottobre. Cui avremo due grandi  
federazioni della previdenza italiana: quella delle  
Banche popolari da più anni costituite in Asso-  
ciazione, e quella delle Casse di risparmio, au-  
tonome, e l'istituzione, come l'andole loro le chiede.  
Le due federazioni potranno allora per com-  
battere con mutui accordi il grande nemico co-  
mune, ch'è l'imprudenza. La Cassa di rispar-  
mio italiana domandano la tutela di una legge  
speciale e libera, e il Parlamento italiano ha  
un debito a salvare tutto un suo illustre ve-  
terano, che non è più il Mastelloni, il quale  
dettò una relazione magistrale su questa ma-  
teria, quasi controprogetto al disegno del Governo.  
E la proposta recata dal Zucchini al conve-  
gno di Bologna, e le osservazioni che suscitò,  
daran modo al Congresso di Firenze di porre  
la conclusione a tutti questi studi, e il  
Governo potrà porre a essi il suggello, prece-  
dendo, al più presto, alla Camera un disegno di  
legge sulla Cassa di risparmio.

Al convegno di Bologna si sono anche sta-  
diali alcuni punti tecnici, che riguardano il mi-  
glior ordinamento del risparmio e la massima  
diffusione del credito. L'agregio Rava, nella  
discussione del credito, ha proposto, la se-  
guente: il trasferimento gratuito da luogo a  
luogo dei crediti dei depositanti mediante conto  
corrente delle Casse postali, fondato su depo-  
siti alla Cassa centrale dei depositi e prestiti. A  
questo proposito guerra avvenire, che nelle  
prime conferenze della Commissione governativa,  
tenute nel 1880 a Firenze, per veder modo  
di trar profitto dagli uffici postali a favore del  
risparmio popolare, fu proposta, e allora ac-  
colto, il pensiero di dare alle Casse di rispar-  
mio italiane, mosse soltanto dall'impulso della be-  
nevolenza e non da quello del lucro, e cioè, che  
non distribuissero dividendi, rivestendo il carat-  
tere di materno impersonalità, il servizio gratu-  
ito degli uffici postali. Pareva allora soltanto in  
tal guisa possibile di serbare eguale ragione  
della concorrenza fra le Casse postali e le Cas-  
se libere. Ci piace che questa proposta sia ri-  
novata con tanta autorità, poiché intende a da-  
re al libretto delle Casse libere il gran vantag-  
gio di quelle postali, ch'è nell'omnipresenza del  
risparmio.

Per questa via, e seguendo la loro salita  
vocazione, le nostre Casse di risparmio, curando  
sempre più di collocare i depositi nel modo  
davvero rispondente all'economia nazionale e  
al sollievo delle classi meno agiate, potranno  
tenere il gran posto che esse occupano rispetto  
anche alle meglio ordinate della Germania e  
della Svizzera, e con anni e anni iniziative, so-  
miglianti a quelle delle Casse d'assicurazione

Non può nascondere una certa incertezza  
nella voce velata del dolore.

« Sì, li puoi trovare, se vuoi. Li vuoi tro-  
vare? »

« E tu mi guardi bene. »

« Tu sei mio marito, rispose. Se posso,  
li troverò. »

« Lo saprei, rispose lei, con un sogghis-  
mo nervoso. Tu non hai da far altro che fir-  
mare un foglio, col quale l'impegno a pagare il  
capitale ed i frutti sulle tue rendite entro un  
dato numero d'anni. Lo vuoi fare? »

« Sì, lo farò; tu sei mio marito. »

« Occorre pure, proseguì Beatrice, den-  
dolo se costringa alla obbligate, che lo faccia u-  
na dichiarazione, una cosa di forma, niente al-  
tro. Devi dichiarare di aver compiuto vent' un  
anno. »

La verità è che il sig. Hervey aveva tentato  
di contrarre un prestito con degli usurai, cer-  
cando non far nomi, di negoziare sulla ga-  
rantia delle proprietà di Beatrice. Alcuni di que-  
gli usurai gli avevano reso in faccia, ma non gli  
fu difficile trovarne uno, il quale era solito di  
non ricevere mai denari ad prestito sopra u-  
na cambiale falsa e sopra una falsa dichiara-  
zione, perché i parenti del finanziere appa-  
rentemente a quelle opere di persone che per e-  
vitare una procedura criminale, pagano qualun-  
que somma per salvare l'onore della famiglia.

« Non capisco bene, rispose Beatrice.  
Non voleva capire. »

« È una questione di forma, bambino mio,  
non c'è nulla di male. Devi soltanto giurare di  
aver compiuto vent' un anno. Non s'immagina  
che nessuno verrà in testa di dubitare. »

Beatrice si coprì il viso colle mani, e tra  
le sue dita cominciò a scorrere le lacrime. Ma  
risolse a un tratto.

« Non posso, disse.  
Egli aggrottò le sopracciglia. »

« Non posso, disse.  
Egli aggrottò le sopracciglia. »

« Non posso, disse.  
Egli aggrottò le sopracciglia. »

« Non posso, disse.  
Egli aggrottò le sopracciglia. »

per gli infelitti sul lavoro, possono oltrepassar-  
la. Lacerando dall'istamento e conservando la  
loro indipendenza, si inglobano e si gover-  
ranno a vicenda.

## ITALIA

## Le dichiarazioni del sindaco Amore al Consiglio comunale di Napoli.

Dopo parecchi giorni di vivace discussione  
il Consiglio comunale di Napoli ha concluso la  
trattazione della questione relativa allo sgombero  
dei fondaci, con un voto di fiducia al sindaco  
Amore. Questi, difendendo il proprio operato  
riguardo allo sgombero del convento della Sa-  
pienza, pronunciò una notevole discorso, di cui  
diamo qualche passo.

« Il Municipio — disse l'Amore — non  
ha passato mai un momento più difficile di  
questo. Siamo al principio dell'attuazione del  
bonifichiamo; i capitoli ed i contratti sono  
quasi completi; disgregandosi ora, tentiamo di  
salvare tutto il lavoro, e per questo il Municipio  
somma delle cose in meati interessate. »

« La legge parlamentare e il decreto del ge-  
nnaio 1885 si impongono di fare la statistica  
dei beni inabitabili, ed i provvedimenti per di-  
radamento. Non poteva, di fronte al Governo,  
farsi sorprendere da un'epidemia senza aver fatto  
sgombrare i beni. Non poteva tutti dichiararli  
inabitabili, a vero, ma quelli cui manca aria,  
luce, salubrità non si dovevano abolire? »

« L'occupazione del locale della Sapienza? Ma  
fra giorni sarà sgombrato certamente, e re-  
sterà il vostro non serio rifiuto di volerlo occu-  
pare. E che signor Napoli, dopo ciò, farò di  
fronte a tutta Italia? Se si rifiutasse l'occu-  
pazione, nel mondo civile si direbbe che si è stati  
mosi da un principio di superstizione. »

Ricorda la legge parlamentare per Napoli  
effetto del decreto spettacolo offerto dalla no-  
stra Napoli nell'epidemia colerica del 1854. Al-  
lora si pensò ad innestare alla legge i provve-  
dimenti per la casa operaie; ma questo non si  
potrebbe edificare senza i mezzi dati dal Go-  
verno, perché il Municipio aveva già un milione  
di deficit per le spese occorse durante l'epide-  
mia. Ed i mezzi del Governo non sono ancora  
giunti, perché i progetti non sono stati appro-  
vati in un fati. »

E l'opera di queste costruzioni non potrà  
essere completa prima di sette od otto anni.  
« Intanto che cosa si doveva fare? — ha  
continuato il sindaco. — Ho fatto con energia  
e prudenza, nel 1885, eseguire l'occupazione di  
alcuni edifici senza far spendere nemmeno un  
soldo. Da un anno la gente povera abita quei  
luoghi e nessuna lagnanza s'è levata! E proce-  
guendo il bisogno e non avendo a mia disposi-  
zione altri locali, doveva fare appello al Go-  
verno. »

Tro a Roma per affrettare alcune decisioni  
dello stesso Governo, quando giunse un tele-  
gramma della Giunta, che mi faceva capire ca-  
sare avvenute due casi di colera a Napoli se-  
guiti da morte. Fui svegliato dalla notizia, e  
corra allora dal ministro di giustizia che si di-  
chiarò pronto a cedermi il monastero della Sa-  
pienza, che doveva essere occupato nell'interesse  
della pubblica salute. »

Giunto in Napoli, e recatomi in Ufficio  
prima che la casa mia, credevo trovare nel mio  
collega l'entusiasmo per provvedimento sanitario;  
invece trovai nulla. »

E tutti mi dissero a coro che avevo occu-  
pato qualunque altro locale fuorché la Sapienza.  
« Ma del resto che io avessi abbastanza la mia  
dignità recandomi dal Cardinale. Lo feci per  
bene del paese, avendo comprato tutta l'aula  
dell'opposizione dei miei colleghi e sperando  
vederia sedata ove il Cardinale avesse accolto il  
mio divarimento e quello del Governo. »

« Maledetta, lo devi fare, sciamò con vio-  
lenza. »

La donna si alzò.  
« Non lo farò mai, rispose con un accento  
tale da fargli capire che era irremovibile. Farò  
questo: pongo dei gioielli, te li darò. Il solo  
favore che ti chiedo è che tu vi prenda sopra  
dei denari in modo che io possa un giorno ri-  
verli. Una parte di quei gioielli hanno appar-  
tenuto a mia madre. »

Hervey sapeva che tutti i suoi gioielli non  
sarebbero bastati a procurargli i denari che vo-  
leva sicché tornò ad insistere sulla falsa dichia-  
razione. Prima ricorse al comando, poi al ri-  
giungimento, poi alla preghiera più umile ed ab-  
betta. Quest'ultimo mezzo produsse l'effetto di  
distruggere nell'animo della giovane ogni om-  
bra d'affetto per il marito. L'amore può resi-  
stere al maltrattamento, all'infedeltà, alla cattiv-  
tà; ma la villa lo uccide. »

La donna voltandosi uscì dalla stanza pri-  
ma ch'egli avesse tempo di affrettare e tralle-  
narla.

Fecce quello che aveva promesso. La sera  
stessa la Miller portò a Maurizio la scatola  
dei gioielli. V'erano alcuni oggetti di valore.  
Sir Maurizio, il quale aveva grandissima fiducia  
nel senso della signora e che forse aveva te-  
muto, non dandogli subito, di non potergli  
più dare, le aveva consegnato alcuni brillanti  
appartententi alla sua defunta madre. Su quei  
gioielli Hervey poté dunque prendere un paio  
di centinaia di sterline. Per rendergli giustizia,  
bisogna dire che mandò in cambio a Beatrice  
alcune polizze materose, delle quali una avreb-  
be potuto ritirare di peggio gli oggetti di cui si  
era privata. »

Tre giorni dopo Sara fece una scoperta,  
ossia completò le informazioni già avute sul  
conto della personalità di Hervey. Stando di-  
stro e sorvegliandolo continuamente, facendo delle  
domande accorte in certe case vicine a quella

Poi è sopraggiunta la lettera della quale  
sono stato grandemente addolorato per me e  
per lei, perché avendo conosciuto da vicino  
ritenevo che un uomo di tanto ingegno non  
fosse stato capace di ritenere che i tempi di li-  
berazione potessero perpetuarsi. »

Fallito il tentativo, sono andato dal prefetto  
a cui ho riferito il rifiuto della Giunta e del  
Cardinale. Il prefetto, preoccupato della cosa e  
venuto a conoscenza di altre minacce arbi-  
trarie eseguite, decise fermamente che la Sa-  
pienza fosse sgombrata. Contro questa decisione,  
non abbiamo diritto d'insorgere. »

Ho io infine osato qualche ordine di prin-  
cipi? Ho forse violato con questi provvedimenti  
la morale? »

« Ah, no! Abbiamo noi della Giunta invece,  
che accusati di logomachia, discussi e conclusi  
l'appello di cinque lavati pubblici, discussi e  
conclusi la questione dell'acqua del Sereno,  
dimenticando per tutta la città, discussa e con-  
clusa l'apertura di cucine economiche per 10  
migliaia di persone, discussi e conclusi tutti i piani  
di risanamento, discussi e conclusi il contratto  
per il quartiere Regia Margherita, per il quartiere  
di Santa Lucia. »

« E l'esecuzione? Ebbene il quartiere del  
Vasto è già completo, sono complete quaranta  
case operaie, all'Arenaccia sono completi qua-  
ranta edifici. »

Per la signora il sono quasi firmati i  
contratti. Che resta? La bonifica dei quartieri  
bassi. Questa fu approvata due mesi or sono,  
per cui solo da oggi comincia il nostro dovere  
di esecuzione. »

Ho violato qualche ordine di principi ra-  
zionali? Nemmeno. Non la pace dei conventi e  
dei chioschi è stata turbata. »

Per conto mio, — ho concluso — religioso  
profondo, non intendo confondere i principi  
larghi della mia coscienza con la credenza dei  
chioschi. »

Proclamato il risultato della votazione sul-  
l'ordine del giorno favorevole al sindaco, un  
applauso eruppe dal pubblico. Si udirono grida  
di viva la libertà, abbasso i clericali, viva l'i-  
stima. »

Telegrafico da Roma 27 alla Gazzetta del  
Popolo di Torino:

La Gazzetta Ufficiale pubblica oggi il de-  
creto, che colloca a riposo il com. D'Amico,  
direttore generale dei telegrafi e nomina a tale  
ufficio il com. Fedele Salvatori. Il cav. Pozzo  
Vaglio è nominato ispettore generale dei telegrafi.

## Per gli spiriti.

La Camera di commercio di Venezia, Ve-  
rona, Treviso, Vicenza, Udine, Varese ed altre  
hanno rivolto serie istanze al Ministero delle  
finanze, chiedendo, alcune, che le istruzioni per  
la rigorosa applicazione dei provvedimenti ri-  
guardo al deposito ed alla circolazione dei ga-  
beri soggetti a speciale regime delle zone dugu-  
ane, i quali devono andare in vigore col primo  
ottobre prossimo, siano sospese, altre, che i  
provvedimenti sieno almeno ritardati, perché  
danneggerebbero, secondo esse, l'onesta com-  
mercio. »

Il ministro delle finanze ha risposto che  
non sarebbero ritardati, ma applicati subito,  
perché hanno per scopo di porre un serio freno  
al contrabbando che, nei casali delle Lombar-  
die e del Veneto, ebbe luogo su grande scala,  
specialmente per gli spiriti provenienti dall'Austria.

(Bollentino delle Finanze.)

## I basci bezzik.

Le notizie contraddittorie intorno allo sco-  
ntro avvenuto presso Zula, hanno richiamata la  
attenzione sull'organizzazione dei basci bezzik.

In cui l'aveva veduto entrare di frequente, ar-  
rivò a sapere che da qualche tempo, ed anche  
allora, Maurizio aveva una tresca con una ra-  
gazza. Collo sguardo ardente d'indignazione, la  
signora Miller raccontò tutto a Beatrice.

Beatrice l'ascoltò in silenzio. Poi parlò fred-  
da e seria. Gli eventi dolorosi trasformavano  
rapidamente la fanciulla in donna.

« Sara, disse, vedrò il signor Hervey, e  
se ce ne sarà bisogno lo vedrai anche tu. Tieni  
bene a mente che se potrà avere la sicurezza  
che le tue accuse sono false, lascerà subito il  
mio servizio. »

« Uel con Sara, e dopo averla detto di as-  
pettarla nella strada, entrò in casa di suo ma-  
rito. Freddamente e senza che dal suo volto tra-  
parisse alcuna commozione, gli raccontò tutto  
quello che aveva saputo. Gli disse perfino il no-  
me della via ed il numero della casa. »

Hervey, si intendeva, negò ogni cosa. Beatrice  
allora disse che sarebbe andata a cercare la per-  
sone che lo aveva accusato, e che l'avrebbe trat-  
tato come si meritava. Hervey ebbe un momento  
di esitazione, balbettò qualcosa, poi si levò la  
maschera addormentata. Disse brutalmente alla gio-  
vane sua sposa che le toccava di quel genere  
volgarità trattare da sé e che lei non doveva met-  
tersi bocca; sicché Beatrice capì che Sara a-  
veva raccontato la verità. Quando se fu convin-  
ta, all'amore che aveva nutrito per quell'uomo  
e che i fatti precedenti avevano già distrutto, si  
sentì nel suo cuore un sentimento d'odio e  
di profondo disprezzo. »

Lo vide un'altra ed unica volta. Pochi gior-  
ni dopo quella scena, egli le scrisse dicendole  
di andare da lui, minacciando, in caso di rifiuto,  
di andare lei a trovar lei. La giovane andò: lo  
disprezzava troppo per temerlo. »

(Continua.)











# ATTI UFFICIALI

**N. 3025. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 22 giugno 1886.**  
Al Regolamento per i lavori da eseguirsi ad economia negli edifici scolastici, approvato col R. Decreto 16 ottobre 1880. N. 6739 (Serie 3<sup>a</sup>), sono aggiunte le seguenti disposizioni:  
1. La incombenza affidata agli ufficiali del Genio civile con gli articoli 3, 5 e 9 del Regolamento suddetto, l'istituzione essere esclusivamente agli ingegneri specializzati di cui è menzione nel 2° comma dell'art. 5 della legge 20 marzo 1863, sulla opera pubblica;  
2. Le misure finali prescritte dall'art. 9 potranno omettersi, quando si tratti di lavori di tenue entità, non soggetti a formale collaudazione, ai sensi dell'art. 363 della legge medesima.  
R. D. 28 maggio 1886.

**N. 3026. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 26 giugno 1886.**  
È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al Comune, indicati nell'elenco, di poter derivare le acque ad occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'anno di concessione, sotto le altre condizioni contenute nei singoli atti di concessione all'uso di spiaggia lacuale.  
R. D. 20 maggio 1886.

**Concessione d'acqua per macerazione di canapi.**  
N. 3. Richiedente: Cassini Luigi. — Derivazione d'acqua dal canale naviglio Adige, in territorio del Comune di Villadone, Provincia di Rovigo, nella quantità di moduli 0,06, per alimentare i maceratoi di canapi della tenuta del Taglio, che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di concessione ed ufficio avanti cui viene sottoscritto: 21 gennaio 1885 avanti il Prefetto di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1886. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, Lire 3.

**Concessione d'acqua per uso domestico e per rinfrescamento di fondi.**  
N. 2. Richiedente: Da Sambonifoglio conte Milose. — Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del Comune di Villabartolomeo, Provincia di Verona, nella quantità di moduli 4 limitatamente però dal 1° maggio al 1° settembre per ciascun anno, per gli usi domestici degli abitanti di Villabartolomeo, e per rinfrescare i fondi che possiede nella villa stessa. — Data dell'atto di concessione ed ufficio avanti cui viene sottoscritto: 14 dicembre 1885 avanti la Prefettura di Verona e rogito Donatelli. — Durata della concessione: anni 30 dalla data del Decreto di concessione. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 300.

**Concessione d'acqua per uso industriale.**  
N. 3. Richiedente: Costato Antonio. — Derivazione d'acqua dal Canalicchio, in territorio del Comune di Polverara, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente litri 0,133 al minuto secondo per alimentare una caldaia a vapore, destinata ad alimentare due macchine da vapore, che possiede nello stesso Comune, località presso Rosati. — Data dell'atto di concessione ed ufficio avanti cui viene sottoscritto: 13 ottobre 1885 avanti la Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1886. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3.

**N. 3034. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° luglio 1886.**  
F. autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 per cento dell'anno rendita di lire centotantatremila settecento L. 184,700, con decorrenza di godimento del 1° luglio 1886.  
R. D. 13 giugno 1886.

**N. 3035. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° luglio 1886.**  
L'ultimo comma dell'art. 87 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 ottobre 1885, N. 3495, che determina la durata delle nomine fatte d'ufficio dei Consigli scolastici ai posti vacanti di maestri elementari, è sostituito dal seguente:  
« La nomina d'ufficio avrà la durata d'un anno nel solo caso che il concorrente non sia presentato alcun candidato, o nessuno degli aspiranti sia stato eleggibile, la cosa diversa, la nomina d'ufficio avrà la stessa durata di quella che viene conferita dal Comune la base al Decreto R. 19 aprile 1885. N. 3049. »  
R. D. 7 giugno 1886.

**N. 3043. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° luglio 1886.**  
Il termine del 1° luglio 1886, assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale dell'art. 19 della legge 6 luglio 1863, N. 1445 (Serie 3<sup>a</sup>), è prorogato al 15 novembre dell'anno corrente.  
E prorogato fino al 1° aprile 1887 il termine assegnato al Governo dalla detta legge per presentare al Parlamento il disegno di legge per la revisione della tariffa doganale.  
R. D. 30 giugno 1886.

## GRANDI DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Veneto-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	1. 8. 30	1. 8. 30
	2. 1. 10	2. 1. 10
	3. 4. 10	3. 4. 10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	(da Venezia)	(a Venezia)
	1. 8. 30	1. 8. 30
	2. 1. 10	2. 1. 10
	3. 4. 10	3. 4. 10
Treviso-Conegliano-Vicenza	(da Venezia)	(a Venezia)
	1. 8. 30	1. 8. 30
	2. 1. 10	2. 1. 10
	3. 4. 10	3. 4. 10

**N. 3044. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 1° luglio 1886.**  
L'ultimo comma dell'art. 87 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 ottobre 1885, N. 3495, che determina la durata delle nomine fatte d'ufficio dei Consigli scolastici ai posti vacanti di maestri elementari, è sostituito dal seguente:  
« La nomina d'ufficio avrà la durata d'un anno nel solo caso che il concorrente non sia presentato alcun candidato, o nessuno degli aspiranti sia stato eleggibile, la cosa diversa, la nomina d'ufficio avrà la stessa durata di quella che viene conferita dal Comune la base al Decreto R. 19 aprile 1885. N. 3049. »  
R. D. 7 giugno 1886.

**Linea Conegliano-Vicenza.**  
Venezia part. 1. 8. 30 a. 2. 1. 10 a. 3. 4. 10 a. 4. 7. 30 a. 5. 10. 30 a. 6. 1. 10 a. 7. 4. 10 a. 8. 7. 30 a. 9. 10. 30 a. 10. 1. 10 a. 11. 4. 10 a. 12. 7. 30 a. 13. 10. 30 a. 14. 1. 10 a. 15. 4. 10 a. 16. 7. 30 a. 17. 10. 30 a. 18. 1. 10 a. 19. 4. 10 a. 20. 7. 30 a. 21. 10. 30 a. 22. 1. 10 a. 23. 4. 10 a. 24. 7. 30 a. 25. 10. 30 a. 26. 1. 10 a. 27. 4. 10 a. 28. 7. 30 a. 29. 10. 30 a. 30. 1. 10 a. 31. 4. 10 a. 32. 7. 30 a. 33. 10. 30 a. 34. 1. 10 a. 35. 4. 10 a. 36. 7. 30 a. 37. 10. 30 a. 38. 1. 10 a. 39. 4. 10 a. 40. 7. 30 a. 41. 10. 30 a. 42. 1. 10 a. 43. 4. 10 a. 44. 7. 30 a. 45. 10. 30 a. 46. 1. 10 a. 47. 4. 10 a. 48. 7. 30 a. 49. 10. 30 a. 50. 1. 10 a. 51. 4. 10 a. 52. 7. 30 a. 53. 10. 30 a. 54. 1. 10 a. 55. 4. 10 a. 56. 7. 30 a. 57. 10. 30 a. 58. 1. 10 a. 59. 4. 10 a. 60. 7. 30 a. 61. 10. 30 a. 62. 1. 10 a. 63. 4. 10 a. 64. 7. 30 a. 65. 10. 30 a. 66. 1. 10 a. 67. 4. 10 a. 68. 7. 30 a. 69. 10. 30 a. 70. 1. 10 a. 71. 4. 10 a. 72. 7. 30 a. 73. 10. 30 a. 74. 1. 10 a. 75. 4. 10 a. 76. 7. 30 a. 77. 10. 30 a. 78. 1. 10 a. 79. 4. 10 a. 80. 7. 30 a. 81. 10. 30 a. 82. 1. 10 a. 83. 4. 10 a. 84. 7. 30 a. 85. 10. 30 a. 86. 1. 10 a. 87. 4. 10 a. 88. 7. 30 a. 89. 10. 30 a. 90. 1. 10 a. 91. 4. 10 a. 92. 7. 30 a. 93. 10. 30 a. 94. 1. 10 a. 95. 4. 10 a. 96. 7. 30 a. 97. 10. 30 a. 98. 1. 10 a. 99. 4. 10 a. 100. 7. 30 a. 101. 10. 30 a. 102. 1. 10 a. 103. 4. 10 a. 104. 7. 30 a. 105. 10. 30 a. 106. 1. 10 a. 107. 4. 10 a. 108. 7. 30 a. 109. 10. 30 a. 110. 1. 10 a. 111. 4. 10 a. 112. 7. 30 a. 113. 10. 30 a. 114. 1. 10 a. 115. 4. 10 a. 116. 7. 30 a. 117. 10. 30 a. 118. 1. 10 a. 119. 4. 10 a. 120. 7. 30 a. 121. 10. 30 a. 122. 1. 10 a. 123. 4. 10 a. 124. 7. 30 a. 125. 10. 30 a. 126. 1. 10 a. 127. 4. 10 a. 128. 7. 30 a. 129. 10. 30 a. 130. 1. 10 a. 131. 4. 10 a. 132. 7. 30 a. 133. 10. 30 a. 134. 1. 10 a. 135. 4. 10 a. 136. 7. 30 a. 137. 10. 30 a. 138. 1. 10 a. 139. 4. 10 a. 140. 7. 30 a. 141. 10. 30 a. 142. 1. 10 a. 143. 4. 10 a. 144. 7. 30 a. 145. 10. 30 a. 146. 1. 10 a. 147. 4. 10 a. 148. 7. 30 a. 149. 10. 30 a. 150. 1. 10 a. 151. 4. 10 a. 152. 7. 30 a. 153. 10. 30 a. 154. 1. 10 a. 155. 4. 10 a. 156. 7. 30 a. 157. 10. 30 a. 158. 1. 10 a. 159. 4. 10 a. 160. 7. 30 a. 161. 10. 30 a. 162. 1. 10 a. 163. 4. 10 a. 164. 7. 30 a. 165. 10. 30 a. 166. 1. 10 a. 167. 4. 10 a. 168. 7. 30 a. 169. 10. 30 a. 170. 1. 10 a. 171. 4. 10 a. 172. 7. 30 a. 173. 10. 30 a. 174. 1. 10 a. 175. 4. 10 a. 176. 7. 30 a. 177. 10. 30 a. 178. 1. 10 a. 179. 4. 10 a. 180. 7. 30 a. 181. 10. 30 a. 182. 1. 10 a. 183. 4. 10 a. 184. 7. 30 a. 185. 10. 30 a. 186. 1. 10 a. 187. 4. 10 a. 188. 7. 30 a. 189. 10. 30 a. 190. 1. 10 a. 191. 4. 10 a. 192. 7. 30 a. 193. 10. 30 a. 194. 1. 10 a. 195. 4. 10 a. 196. 7. 30 a. 197. 10. 30 a. 198. 1. 10 a. 199. 4. 10 a. 200. 7. 30 a. 201. 10. 30 a. 202. 1. 10 a. 203. 4. 10 a. 204. 7. 30 a. 205. 10. 30 a. 206. 1. 10 a. 207. 4. 10 a. 208. 7. 30 a. 209. 10. 30 a. 210. 1. 10 a. 211. 4. 10 a. 212. 7. 30 a. 213. 10. 30 a. 214. 1. 10 a. 215. 4. 10 a. 216. 7. 30 a. 217. 10. 30 a. 218. 1. 10 a. 219. 4. 10 a. 220. 7. 30 a. 221. 10. 30 a. 222. 1. 10 a. 223. 4. 10 a. 224. 7. 30 a. 225. 10. 30 a. 226. 1. 10 a. 227. 4. 10 a. 228. 7. 30 a. 229. 10. 30 a. 230. 1. 10 a. 231. 4. 10 a. 232. 7. 30 a. 233. 10. 30 a. 234. 1. 10 a. 235. 4. 10 a. 236. 7. 30 a. 237. 10. 30 a. 238. 1. 10 a. 239. 4. 10 a. 240. 7. 30 a. 241. 10. 30 a. 242. 1. 10 a. 243. 4. 10 a. 244. 7. 30 a. 245. 10. 30 a. 246. 1. 10 a. 247. 4. 10 a. 248. 7. 30 a. 249. 10. 30 a. 250. 1. 10 a. 251. 4. 10 a. 252. 7. 30 a. 253. 10. 30 a. 254. 1. 10 a. 255. 4. 10 a. 256. 7. 30 a. 257. 10. 30 a. 258. 1. 10 a. 259. 4. 10 a. 260. 7. 30 a. 261. 10. 30 a. 262. 1. 10 a. 263. 4. 10 a. 264. 7. 30 a. 265. 10. 30 a. 266. 1. 10 a. 267. 4. 10 a. 268. 7. 30 a. 269. 10. 30 a. 270. 1. 10 a. 271. 4. 10 a. 272. 7. 30 a. 273. 10. 30 a. 274. 1. 10 a. 275. 4. 10 a. 276. 7. 30 a. 277. 10. 30 a. 278. 1. 10 a. 279. 4. 10 a. 280. 7. 30 a. 281. 10. 30 a. 282. 1. 10 a. 283. 4. 10 a. 284. 7. 30 a. 285. 10. 30 a. 286. 1. 10 a. 287. 4. 10 a. 288. 7. 30 a. 289. 10. 30 a. 290. 1. 10 a. 291. 4. 10 a. 292. 7. 30 a. 293. 10. 30 a. 294. 1. 10 a. 295. 4. 10 a. 296. 7. 30 a. 297. 10. 30 a. 298. 1. 10 a. 299. 4. 10 a. 300. 7. 30 a. 301. 10. 30 a. 302. 1. 10 a. 303. 4. 10 a. 304. 7. 30 a. 305. 10. 30 a. 306. 1. 10 a. 307. 4. 10 a. 308. 7. 30 a. 309. 10. 30 a. 310. 1. 10 a. 311. 4. 10 a. 312. 7. 30 a. 313. 10. 30 a. 314. 1. 10 a. 315. 4. 10 a. 316. 7. 30 a. 317. 10. 30 a. 318. 1. 10 a. 319. 4. 10 a. 320. 7. 30 a. 321. 10. 30 a. 322. 1. 10 a. 323. 4. 10 a. 324. 7. 30 a. 325. 10. 30 a. 326. 1. 10 a. 327. 4. 10 a. 328. 7. 30 a. 329. 10. 30 a. 330. 1. 10 a. 331. 4. 10 a. 332. 7. 30 a. 333. 10. 30 a. 334. 1. 10 a. 335. 4. 10 a. 336. 7. 30 a. 337. 10. 30 a. 338. 1. 10 a. 339. 4. 10 a. 340. 7. 30 a. 341. 10. 30 a. 342. 1. 10 a. 343. 4. 10 a. 344. 7. 30 a. 345. 10. 30 a. 346. 1. 10 a. 347. 4. 10 a. 348. 7. 30 a. 349. 10. 30 a. 350. 1. 10 a. 351. 4. 10 a. 352. 7. 30 a. 353. 10. 30 a. 354. 1. 10 a. 355. 4. 10 a. 356. 7. 30 a. 357. 10. 30 a. 358. 1. 10 a. 359. 4. 10 a. 360. 7. 30 a. 361. 10. 30 a. 362. 1. 10 a. 363. 4. 10 a. 364. 7. 30 a. 365. 10. 30 a. 366. 1. 10 a. 367. 4. 10 a. 368. 7. 30 a. 369. 10. 30 a. 370. 1. 10 a. 371. 4. 10 a. 372. 7. 30 a. 373. 10. 30 a. 374. 1. 10 a. 375. 4. 10 a. 376. 7. 30 a. 377. 10. 30 a. 378. 1. 10 a. 379. 4. 10 a. 380. 7. 30 a. 381. 10. 30 a. 382. 1. 10 a. 383. 4. 10 a. 384. 7. 30 a. 385. 10. 30 a. 386. 1. 10 a. 387. 4. 10 a. 388. 7. 30 a. 389. 10. 30 a. 390. 1. 10 a. 391. 4. 10 a. 392. 7. 30 a. 393. 10. 30 a. 394. 1. 10 a. 395. 4. 10 a. 396. 7. 30 a. 397. 10. 30 a. 398. 1. 10 a. 399. 4. 10 a. 400. 7. 30 a. 401. 10. 30 a. 402. 1. 10 a. 403. 4. 10 a. 404. 7. 30 a. 405. 10. 30 a. 406. 1. 10 a. 407. 4. 10 a. 408. 7. 30 a. 409. 10. 30 a. 410. 1. 10 a. 411. 4. 10 a. 412. 7. 30 a. 413. 10. 30 a. 414. 1. 10 a. 415. 4. 10 a. 416. 7. 30 a. 417. 10. 30 a. 418. 1. 10 a. 419. 4. 10 a. 420. 7. 30 a. 421. 10. 30 a. 422. 1. 10 a. 423. 4. 10 a. 424. 7. 30 a. 425. 10. 30 a. 426. 1. 10 a. 427. 4. 10 a. 428. 7. 30 a. 429. 10. 30 a. 430. 1. 10 a. 431. 4. 10 a. 432. 7. 30 a. 433. 10. 30 a. 434. 1. 10 a. 435. 4. 10 a. 436. 7. 30 a. 437. 10. 30 a. 438. 1. 10 a. 439. 4. 10 a. 440. 7. 30 a. 441. 10. 30 a. 442. 1. 10 a. 443. 4. 10 a. 444. 7. 30 a. 445. 10. 30 a. 446. 1. 10 a. 447. 4. 10 a. 448. 7. 30 a. 449. 10. 30 a. 450. 1. 10 a. 451. 4. 10 a. 452. 7. 30 a. 453. 10. 30 a. 454. 1. 10 a. 455. 4. 10 a. 456. 7. 30 a. 457. 10. 30 a. 458. 1. 10 a. 459. 4. 10 a. 460. 7. 30 a. 461. 10. 30 a. 462. 1. 10 a. 463. 4. 10 a. 464. 7. 30 a. 465. 10. 30 a. 466. 1. 10 a. 467. 4. 10 a. 468. 7. 30 a. 469. 10. 30 a. 470. 1. 10 a. 471. 4. 10 a. 472. 7. 30 a. 473. 10. 30 a. 474. 1. 10 a. 475. 4. 10 a. 476. 7. 30 a. 477. 10. 30 a. 478. 1. 10 a. 479. 4. 10 a. 480. 7. 30 a. 481. 10. 30 a. 482. 1. 10 a. 483. 4. 10 a. 484. 7. 30 a. 485. 10. 30 a. 486. 1. 10 a. 487. 4. 10 a. 488. 7. 30 a. 489. 10. 30 a. 490. 1. 10 a. 491. 4. 10 a. 492. 7. 30 a. 493. 10. 30 a. 494. 1. 10 a. 495. 4. 10 a. 496. 7. 30 a. 497. 10. 30 a. 498. 1. 10 a. 499. 4. 10 a. 500. 7. 30 a. 501. 10. 30 a. 502. 1. 10 a. 503. 4. 10 a. 504. 7. 30 a. 505. 10. 30 a. 506. 1. 10 a. 507. 4. 10 a. 508. 7. 30 a. 509. 10. 30 a. 510. 1. 10 a. 511. 4. 10 a. 512. 7. 30 a. 513. 10. 30 a. 514. 1. 10 a. 515. 4. 10 a. 516. 7. 30 a. 517. 10. 30 a. 518. 1. 10 a. 519. 4. 10 a. 520. 7. 30 a. 521. 10. 30 a. 522. 1. 10 a. 523. 4. 10 a. 524. 7. 30 a. 525. 10. 30 a. 526. 1. 10 a. 527. 4. 10 a. 528. 7. 30 a. 529. 10. 30 a. 530. 1. 10 a. 531. 4. 10 a. 532. 7. 30 a. 533. 10. 30 a. 534. 1. 10 a. 535. 4. 10 a. 536. 7. 30 a. 537. 10. 30 a. 538. 1. 10 a. 539. 4. 10 a. 540. 7. 30 a. 541. 10. 30 a. 542. 1. 10 a. 543. 4. 10 a. 544. 7. 30 a. 545. 10. 30 a. 546. 1. 10 a. 547. 4. 10 a. 548. 7. 30 a. 549. 10. 30 a. 550. 1. 10 a. 551. 4. 10 a. 552. 7. 30 a. 553. 10. 30 a. 554. 1. 10 a. 555. 4. 10 a. 556. 7. 30 a. 557. 10. 30 a. 558. 1. 10 a. 559. 4. 10 a. 560. 7. 30 a. 561. 10. 30 a. 562. 1. 10 a. 563. 4. 10 a. 564. 7. 30 a. 565. 10. 30 a. 566. 1. 10 a. 567. 4. 10 a. 568. 7. 30 a. 569. 10. 30 a. 570. 1. 10 a. 571. 4. 10 a. 572. 7. 30 a. 573. 10. 30 a. 574. 1. 10 a. 575. 4. 10 a. 576. 7. 30 a. 577. 10. 30 a. 578. 1. 10 a. 579. 4. 10 a. 580. 7. 30 a. 581. 10. 30 a. 582. 1. 10 a. 583. 4. 10 a. 584. 7. 30 a. 585. 10. 30 a. 586. 1. 10 a. 587. 4. 10 a. 588. 7. 30 a. 589. 10. 30 a. 590. 1. 10 a. 591. 4. 10 a. 592. 7. 30 a. 593. 10. 30 a. 594. 1. 10 a. 595. 4. 10 a. 596. 7. 30 a. 597. 10. 30 a. 598. 1. 10 a. 599. 4. 10 a. 600. 7. 30 a. 601. 10. 30 a. 602. 1. 10 a. 603. 4. 10 a. 604. 7. 30 a. 605. 10. 30 a. 606. 1. 10 a. 607. 4. 10 a. 608. 7. 30 a. 609. 10. 30 a. 610. 1. 10 a. 611. 4. 10 a. 612. 7. 30 a. 613. 10. 30 a. 614. 1. 10 a. 615. 4. 10 a. 616. 7. 30 a. 617. 10. 30 a. 618. 1. 10 a. 619. 4. 10 a. 620. 7. 30 a. 621. 10. 30 a. 622. 1. 10 a. 623. 4. 10 a. 624. 7. 30 a. 625. 10. 30 a. 626. 1. 10 a. 627. 4. 10 a. 628. 7. 30 a. 629. 10. 30 a. 630. 1. 10 a. 631. 4. 10 a. 632. 7. 30 a. 633. 10. 30 a. 634. 1. 10 a. 635. 4. 10 a. 636. 7. 30 a. 637. 10. 30 a. 638. 1. 10 a. 639. 4. 10 a. 640. 7. 30 a. 641. 10. 30 a. 642. 1. 10 a. 643. 4. 10 a. 644. 7. 30 a. 645. 10. 30 a. 646. 1. 10 a. 647. 4. 10 a. 648. 7. 30 a. 649. 10. 30 a. 650. 1. 10 a. 651. 4. 10 a. 652. 7. 30 a. 653. 10. 30 a. 654. 1. 10 a. 655. 4. 10 a. 656. 7. 30 a. 657. 10. 30 a. 658. 1. 10 a. 659. 4. 10 a. 660. 7. 30 a. 661. 10. 30 a. 662. 1. 10 a. 663. 4. 10 a. 664. 7. 30 a. 665. 10. 30 a. 666. 1. 10 a. 667. 4. 10 a. 668. 7. 30 a. 669. 10. 30 a. 670. 1. 10 a. 671. 4. 10 a. 672. 7. 30 a. 673. 10. 30 a. 674. 1. 10 a. 675. 4. 10 a. 676. 7. 30 a. 677. 10. 30 a. 678. 1. 10 a. 679. 4. 10 a. 680. 7. 30 a. 681. 10. 30 a. 682. 1. 10 a. 683. 4. 10 a. 684. 7. 30 a. 685. 10. 30 a. 686. 1. 10 a. 687. 4. 10 a. 688. 7. 30 a. 689. 10. 30 a. 690. 1. 10 a. 691. 4. 10 a. 692. 7. 30 a. 693. 10. 30 a. 694. 1. 10 a. 695. 4. 10 a. 696. 7. 30 a. 697. 10. 30 a. 698. 1. 10 a. 699. 4. 10 a. 700. 7. 30 a. 701. 10. 30 a. 702. 1. 10 a. 703. 4. 10 a. 704. 7. 30 a. 705. 10. 30 a. 706. 1. 10 a. 707. 4. 10 a. 708. 7. 30 a. 709. 10. 30 a. 710. 1. 10 a. 711. 4. 10 a. 712. 7. 30 a. 713. 10. 30 a. 714. 1. 10 a. 715. 4. 10 a. 716. 7. 30 a. 717. 10. 30 a. 718. 1. 10 a. 719. 4. 10 a. 720. 7. 30 a. 721. 10. 30 a. 722. 1. 10 a. 723. 4. 10 a. 724. 7. 30 a. 725. 10. 30 a. 726. 1. 10 a. 727. 4. 10 a. 728. 7. 30 a. 729. 10. 30 a. 730. 1. 10 a. 731. 4. 10 a. 732. 7. 30 a. 733. 10. 30 a. 734. 1. 10 a. 735. 4. 10 a. 736. 7. 30 a. 737. 10. 30 a. 738. 1. 10 a. 739. 4. 10 a. 74



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolla delle Leggi il L. 6, e poi ogni della Gazzetta il L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
La Gazzetta si rinnova all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cantova, N. 2546, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina conti: 40 alla linea; per gli avvisi pure della quarta pagina conti: 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina conti: 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale conti: 10. I fogli arretrati e di prova conti: 30. Messa foglio conti: 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.º ottobre 1886.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . .	Il L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolla delle leggi, ec. . . . .	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . . . .	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolla sud. . . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 30 SETTEMBRE

In fondo all'anno dopo l'epidemia i morti oltrepasseranno appena la media. Ma il danno economico sarà stato immenso. Le epidemie ormai non uccidono, ma impoveriscono, e il maggior male lo fanno le quarantene.

Il Governo italiano ha chiesto due anni fa alla scienza un responso, però gli scienziati si riunirono bensì a Congresso, ma si sbandarono prima di finire l'opera loro. Le quarantene sono ordinate ai primi casi di colera, e restano anche quando il morbo ha passato il confine. E il solo caso anzi in cui la frontiera è difesa, anche dopo che è violata.

I microbi, i quali hanno messo a dura prova la credulità umana, se esistono, passano così facilmente! Non c'è Dogana che impedisca interamente il passaggio dei buoi e volete una vigilanza, che intercetti il passaggio dell'invisibile?

Si possono ancora comprendere le quarantene, quando il morbo scoppiò fuori dell'Europa, e questa si voglia preservare. Le navi, vere piccole città in moto, portano tutto un mondo infetto. Inveniamo al largo anche si purgino. Ma quando il morbo è scoppiato in Europa, quando colle atri le ferite esso può essere portato due, tre o quattro volte al giorno dai treni delle strade ferrate colle persone dei viaggiatori, col loro bagaglio, a che profiermo soltanto per mare?

Come volete preservare il continente se non riuscite a preservare nemmeno le isole? A Palermo l'anno passato il colera scoppiò malgrado le quarantene. Quest'anno, malgrado le quarantene, è scoppiato in Sardegna. Non è tempo di finire, e del momento che il colera è scoppiato in Europa, limitarsi ad isolare nei primi casi, a impedire che si creino centri d'infezione, ma rinunciare alla ridicola misura di chiudere il mare, e lasciare aperte, per forza del resto, tutte le vie di terra.

Questo però sta bene dirlo ai Governi, ma bisogna dirlo anche alle plebi impaurite, e per paura ferocemente stupide, perché, anche se saranno appunto ferocemente stupide, i Governi, cederanno, visto che sono avvezzi a cedere del resto a tutte le stupide paure delle plebi, dal di che le plebi furono incuriosite per burle e divennero sprovvedute.

L'Inghilterra serve d'esempio. A casa sua ove il colera non fa paura, perché non fa stragi mai, non ordina quarantene, ma a Malta, ove hanno paura, sì, e la più grave e la più pronta.

Bisognerebbe anche rivolgersi agli scienziati, i quali ridono di queste precauzioni, ma, riuniti in Congresso, non hanno saputo determinare colla scienza i Governi, sì che questi non restassero disarmati innanzi all'ignoranza.

Ci hanno insegnato che bisogna bere acqua bollita, ma si sa da tempo passato, prima che del colera si conoscesse pur l'esistenza, e prima necessariamente che Koch scoprisse i famosi bacilli-virgola del colera, in Dalmazia i medici ordinavano di bere l'acqua bollita per precauzione contro la peste. Dall'altra parte se i microbi muovono col caldo, perché non dovrebbero morire col freddo, e perché l'acqua gelata non dovrebbe essere distruttrice come l'acqua bollente?

La la incertezza è giusta che sia evitata quel danno certo, che sono le quarantene. E il terzo anno che le quarantene rovinano l'Italia. Ce ne liberi il buon senso, e sia una voce sola che chieda l'abolizione di questo danno sicuro dell'economia delle nazioni, senza alcun vantaggio della loro salute.

## Il discorso di Freycinet.

Il sig. Freycinet ha pronunciato un discorso politico a Tolosa, nel quale si propone di sollevare alla Camera le questioni che uniscono il partito repubblicano, non quello che lo divide, aspirazione naturalissima in un ministro che vuol tenere unita la maggioranza, ma non altrettanto facile da realizzare; annuncia una specie di socialismo di Stato in favore degli operai, sebbene dica precisamente che non vuole il socialismo di Stato; dice, quanto alla politica coloniale, che si è padroni di acquistare, ma non si è padroni di abbandonare, che quindi la Francia terrà anche le colonie incommode, ma non avrebbe voglia di acquistarne altre, ciò che resta a vedere; finalmente, quanto alla politica estera, dice che la Francia vuole la pace, ma purché essa non costi alcun sacrificio della sua dignità, alcun abbandono del suo diritto, e che, nel caso che fosse necessario, la Francia sarebbe pronta a fare qualunque sacrificio. Naturalissimo anche questo!

La situazione politica internazionale non è lieta, e la guerra non è pur troppo l'eventualità più improbabile; la pace può essere mantenuta a patto che il principe Bismarck riesca ad impedire in Oriente un conflitto tra l'Austria e la Russia, e questa speranza non ci ha abbandonato.

## Il discorso dell'on. Coppino.

Il Popolo Romano scrive: In sostanza, che cosa ha detto l'on. Coppino?

Dopo di avere sfiorato, a volo, gli intendimenti del Governo, del quale egli fa parte, ha soggiunto, commentando l'adagio mens sana in corpore sano, che l'Italia ha bisogno di essere forte materialmente e moralmente.

Al primo di questi intenti il Governo si adopera colle cure rivolte ad afforzare gli ordini militari, acciò che l'Italia possa essere un fattore non inutile nel concerto europeo ed in esso la sua voce possa venire ascoltata.

Però — egli ministro della pubblica istruzione — sente quanto alto e importante sia il mandato a lui affidato e su quanto incremento da esso derivi alla nazione.

dicato della sua ostinazione; che le avrebbe resa la vita un inferno, trascinando il suo nome nel fango; che fino alla morte le avrebbe fatto rimpiangere amaramente di non aver in quel giorno obbedito al suo comando.

Quando Beatrice riuscì a sottrarsi a quella tempesta di vituperi, tornò a casa colla testa che le girava orribilmente; appena entrata cadde in terra svenuta.

Tre giorni dopo lesse in un giornale che Maurizio Hervey, accusato di fabbricazione e spaccio di biglietti falsi, era stato sottoposto a processo. Trovò modo di fargli domandare se aveva bisogno di denaro per la difesa. Egli le fece rispondere che avrebbe confessato il suo delitto. Ed infatti lo fece. Siccome si trattava di una falsificazione iniqua, premeditata e crudele, il Tribunale con giusto senso sentenzia lo condannò a cinque anni di galera. Quando sua moglie lesse la sentenza, le sfuggì dal petto un sospiro di sollievo.

Allora si palesò la parte più debole della sua natura, parte senza dubbio ereditata da sir Maingay. Lasciò andare le cose come andavano. Ad una ragazza appena diciottenne, cinque anni sembravano insuperabili come cinque sovrane d'oro sembrerebbero tali ad uno scolare. La memoria del suo matrimonio segreto la turbava come la ricordanza di un sogno spaventoso. Cinque anni. Cinque anni! Prima che fossero passati doveva certo accadere qualcosa. E qualcosa infatti accadde!

Quali furono i suoi sentimenti quando apprese la verità? Quando s'accorse di non poter più ingannare sé stessa? Quando nessun malumore immaginario bastò più a spingere la sua condizione? Quando insomma fu costretta a capire che anche lei doveva portare il peso im-

E qui venendo più specialmente a parlare dell'istruzione elementare, nota, per dimostrare l'alta funzione della scuola primaria, che i migliori intellettuali, i più eletti scrittori si gloriano se hanno dato un libriccino ben fatto ai banchi delle scuole.

Si compiace di veder trattata codesta questione nei giornali; anco e più quando gliene vengono criticate che quando gli si tributano lodi; perché da quelle più che da queste trae argomento di fare. E d'altra parte lo incremento degli studi non può essere la mira personale di alcuno, ma sì la nobile ambizione di quanti amano il loro paese.

Senza parlare sovente volte del venir meno di quegli alti ideali che concorsero a formare la grandezza d'Italia. Ma egli non se ne sgomenta. Il fenomeno è naturale. Dopo gli sforzi fatti nella lunga odissea — che va da Novara a Roma — quelle alte aspirazioni si calmarono; per modo che in questo momento pare a taluno di vedere che gli animi siano bassi e stanchi. Senonché al fondo di certe stanchezze sta una virtù nascosta e sorge come il desiderio di fare.

Che se l'Italia ha bisogno di rinverdire i suoi ideali, questo intento si può e deve raggiungere mediante la educazione accoppiata dell'anima e del corpo; perché quei popoli sono completi, nei quali sia perfetto il connubio fra l'ingegno e il braccio.

Però egli, d'accordo col ministro della guerra, ha pensato di educare le giovani generazioni cogli studi classici a un tempo e cogli esercizi militari alla religione del dovere. La religione del dovere — ecco un ideale, che bisogna avviare, se c'è, creare, ove non ci sia, nel cuore dei giovani a cui vuoi insegnare la scienza del passato.

Ora, siamo giunti, che cosa poteva o doveva dire di più e di meglio il deputato, il ministro della pubblica istruzione, in un banchetto elettorale?

Del resto, è stato battuto. La Tribuna che si lagna perché l'on. Coppino nel discorso d'Alba ha sfiorato appena le più gravi questioni, dato il caso che egli avesse avuto l'infelice idea di fare un discorso ministro, non avrebbe mancato di rilevarne per prima la inopportunità.

Così è, quando si ha per compito di fare l'opposizione di tutti i giorni e la qualunque circostanza, bisogna bene trovarne ad ogni costo l'argomento!

## Russia e Bulgaria.

Diamo il testo delle Note scambiate fra l'agente diplomatico russo, signor Rekludoff, e il Governo bulgaro, a proposito del processo contro gli autori del colpo di Stato a danno del Principe Alessandro:

Sofia, 19 settembre.

Signor ministro,

Odo da fonte autentica che il Governo bulgaro comincerà senza indugio il processo delle persone che parteciparono al colpo di Stato del 9 (21) agosto.

Debbo informarvi, signor ministro, che il processo nel momento attuale di persone sospette, siano militari, siano borghesi, sarebbe considerato dal Governo imperiale come un pericolo alla sicurezza e alla tranquillità della Bulgaria.

Credo perciò mio dovere di fare le più urgenti raccomandazioni al Governo bulgaro per mezzo vostro, acciò che il processo dei sospetti sia agitato ad un periodo in cui le passioni popolari siano completamente calmate.

Desidero nello stesso tempo che il Governo bulgaro mi faccia conoscere l'esatto punto raggiunto dalla inchiesta in proposito.

Nesludoff.

Sofia, 20 settembre.

Signor gerente,

Ho l'onore di accusare ricevuta della

posta a tutte le donne? Allora Beatrice si raccomandò al Signore che le lavasse del mondo!

Neppure allora volle andare dei congiunti o degli amici a raccontarle la sua storia. La stava ancora dinanzi quei cinque anni lunghi ed incerti; se avesse potuto nascondere quella nuova avventura, come aveva nascosto il suo matrimonio, avrebbe avuto pace; pace per un periodo di tempo che le sembrava interminabile. A Sara disse ciò che la donna aveva già indovinato, ed essa appena saputo quali erano i desideri della sua padrona, si accinse subito ad eseguirli.

Nacque il bambino e non conobbero la verità che sua madre e la fedele cameriera. Per quanto difficile, la faccenda non riuscì maggiormente tale per Beatrice che per altre donne, le quali senza aiuto né servizi fedeli sono pur riuscite a nascondere ciò che, se si fosse saputo, sarebbe stata la loro rovina. La donna più astuta di tempo che la sembrava interminabile. A Sara disse ciò che la donna aveva già indovinato, ed essa appena saputo quali erano i desideri della sua padrona, si accinse subito ad eseguirli.

Nacque il bambino e non conobbero la verità che sua madre e la fedele cameriera. Per quanto difficile, la faccenda non riuscì maggiormente tale per Beatrice che per altre donne, le quali senza aiuto né servizi fedeli sono pur riuscite a nascondere ciò che, se si fosse saputo, sarebbe stata la loro rovina. La donna più astuta di tempo che la sembrava interminabile. A Sara disse ciò che la donna aveva già indovinato, ed essa appena saputo quali erano i desideri della sua padrona, si accinse subito ad eseguirli.

Finché il bimbo non era nato, Beatrice aveva pregato il Cielo di farli morti entrambi. Può forse una donna rivolgere al Cielo preghiera più trista e commovente? Allora si sarebbe potuto dire a tutti la verità. La morte sarebbe stata un'ampia espiazione della sua follia. I pochi che l'amavano l'avrebbero perdonata e

Nota che mi mandaste ieri mattina alle 9 ed in cui mi dite aver udito da autorità degna di fede che il Governo bulgaro intende di cominciare senza indugio il processo delle persone che presero parte al colpo di Stato del 21 agosto, e che credete essere vostro dovere di rivolgere, per mezzo mio, al Governo bulgaro, le più urgenti raccomandazioni, acciò che l'ordine per il processo sia agitato in tempi opportuni, e che il processo delle persone incolpite, se militari o borghesi, sarebbe in questo momento considerato dal Governo imperiale come pericoloso alla sicurezza e alla tranquillità della Bulgaria.

Il segretario dell'Agenzia imperiale che mi consegnò questa Nota dichiarò pure, a nome vostro, signor Gerente, che voi aspettavate una risposta soddisfacente nel corso della giornata e che, in caso contrario, sarete stato costretto a prendere misure, riguardo alle quali riceverete istruzioni dal Governo imperiale.

Mi informò inoltre che il vostro primo passo sarebbe sostenuto dai rappresentanti della Germania e dell'Austria a Sofia. Infatti, poco dopo aver ricevuto la vostra Nota, ebbe, al Ministero degli affari esteri, la visita del barone Thielmann, il quale dichiarò che sarebbe stato desiderabile aggiornare il processo delle persone implicate nel colpo di Stato fino all'arrivo del generale Kaulbars a Sofia, cioè fra dieci giorni.

Permettetemi, in primo luogo, signor Gerente, di dichiarare che il Governo bulgaro è stato profondamente colpito e dolorosamente commosso da questa comunicazione.

Circa al processo in questione, il Governo crede di potere attribuire a spiriti timidi e malevoli in notizia che vi ha indotto ad indirizzarmi la vostra Nota, e che, a nostro parere, fu un'insidia alla vostra buona fede.

Il processo, tuttavia, non avrà luogo tanto presto.

L'inchiesta è appena incominciata; e siccome vi sono molte persone direttamente o indirettamente implicate nel colpo di Stato e queste persone, che è indispensabile interrogare, sono in luoghi differenti e distanti, essa può evidentemente procedere soltanto con molta lentezza.

Inoltre il Governo stesso ignora l'epoca in cui il processo avrà luogo, perché la giustizia è assolutamente indipendente dal potere esecutivo.

Prima di concludere, signor Gerente, riporto mio dovere di portare a vostra cognizione che tutti i miei colleghi sono sempre a disposizione dei rappresentanti delle grandi Potenze, allo scopo di dar loro tutte le informazioni che possono domandare; e vi prego di credere che sarei per me specialmente un vero piacere il mantenere con voi le relazioni più sincere e i tenerli al corrente di tutto quanto potesse desiderare di sapere.

Nesludoff.

## Proprietà intellettuale.

Ecco un sunto delle Convenzioni di Berna sulla proprietà letteraria ed artistica, che si apra veder presto ratificata e messa in vigore:

L'Unione per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, com'è attualmente composta, comprende una popolazione di circa 300 milioni di abitanti, quasi un terzo della popolazione del globo. I paesi contraenti sono la Germania, l'Italia, il Belgio, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna e relative colonie, la Svizzera, la Tunisia, l'Italia e Liberia.

Gli Stati Uniti ed il Giappone erano rappresentati alla Conferenza da delegati ad audendum, ma è probabile che quei due paesi, come pure l'Austria-Ungheria e l'Olanda, non tardino ad entrare nell'Unione ora fondata.

Gli autori appartenenti all'uno od all'altro dei paesi formati l'Unione, godranno negli altri paesi per le loro opere gli stessi diritti che le leggi rispettive accordano ed accorderanno ai nazionali. In altri termini, è accordato il trattamento nazionale in tutta l'Unione, agli autori.

Ma la sua preghiera non fu esaudita, la morte non minacciò mai neppure da lontano né la madre, né il bambino.

Il bimbo nacque: le sue testine appoggiata al seno della madre risvegliò in lei un sentimento nuovo e strano, l'irresistibile istinto dell'amor materno. Mentre una volta aveva pensato che se il bimbo fosse vissuto, essa l'avrebbe odiato a cagione del padre, ora l'animo suo era invaso da un affetto dolcissimo e puro per quella creaturina innocente e senza protezione. Lungi dal desiderare che fosse morto, era lieta che fosse nato. Quando tornò a casa della zia lo lasciò piangendo amaramente affidato alle cure di Sara.

Per anni interi lo vide di soppiatto, lo vide crescere e diventare una perfezione di bellezza infantile, ed ogni volta crebbe nell'animo suo l'amore e l'adorazione. Quando finalmente fu costretto a tornare in casa di suo padre e capì che le visite al suo lavoro sarebbero state per forza sempre meno frequenti, un folle desiderio di averlo continuamente con sé, di vederlo ogni giorno, ogni ora, si risvegliò prepotentissimo nel suo cuore appassionato.

Poi venne la seconda contesa colla matrigna, poi il mutamento di dimora. Quando stabilì di andare a stare coi suoi zii, cominciò a formarsi nella sua mente quell'ardito progetto di ricuperare il bambino che, nutrendosi col tempo, finì poi per esser eseguito e per riuscire a meraviglia.

Ma intanto i cinque anni passavano, passavano. La fondo ad essi c'era quello che Beatrice rifugiava dell'immaginazione, un galeotto liberato, il quale sarebbe venuto a reclamare sua moglie. A dire la verità, quando fu arrestato, Beatrice aveva temuto che egli avrebbe trovato

tori dei paesi contraenti, nonché agli editori di opere pubblicate in un paese dell'Unione anche se l'autore sia cittadino di un paese che dell'Unione non faccia parte.

Il godimento di questi diritti è subordinato all'adempimento delle condizioni e delle formalità prescritte dalla legislazione del paese d'origine dell'opera, e la sua durata non può eccedere la durata della protezione accordata nel paese d'origine.

E considerato come paese d'origine dell'opera quello della pubblicazione, o se questa pubblicazione ha luogo simultaneamente in più Stati dell'Unione, quello fra essi la cui legislazione accorda la più lieve durata di protezione.

L'espressione opere letterarie ed artistiche, alle quali è accordata la protezione, comprende i libri, gli opuscoli, brochures, o tutti gli altri scritti, le opere drammatiche e drammatiche, le composizioni musicali con o senza parole, le opere di disegno, pittura, scultura, incisione, litografia, illustrazioni, carte geografiche, abbozzi, croquis, e le opere plastiche relative alla geografia; finalmente qualunque produzione nel campo letterario, artistico o scientifico che fosse pubblicata con qualsiasi modo di stampa o di riproduzione.

Gli autori godono per 10 anni dalla pubblicazione dell'opera originale, il diritto esclusivo di fare o di autorizzare la traduzione delle loro opere.

Per quanto riguarda i giornali e periodici, gli articoli in essi pubblicati possono essere riprodotti nell'originale o tradotti quando gli editori non l'abbiano espressamente interdetto. In nessun caso però questa interdizione può essere applicata agli articoli di discussione politica, o alla riproduzione delle notizie quotidiane o dei fatti di guerra.

Perché l'autore di un'opera contraffatta sia ammesso ad esercitare atti giudiziari contro i contraffattori, basta che il suo nome sia indicato sull'opera nel modo consueto; se si tratta di un'opera anonima o pseudonima, l'editore è considerato come avente causa dell'autore. La protezione delle opere fotografiche è accordata ai cittadini (residenti) dell'Unione di tutti i paesi contraenti, presso i quali è riconosciuto alle opere fotografiche il carattere di opere artistiche, e perimento è accordata alle opere fotografiche nei paesi in cui esse sono implicitamente comprese tra le opere drammatiche musicali.

I paesi dell'Unione possono poi concludere accordi particolari per favorire maggiormente i loro autori.

Un ufficio internazionale avrà l'incarico di centralizzare le informazioni d'ogni specie intorno alla protezione dei diritti d'autore, e le pubblicherà nel suo giornale; la sua dotazione è fissata, come massimo, in 60 mila lire.

## ITALIA

## Il cav. Biago.

Leggesi nella Provincia di Vicenza, a proposito dello avvenimento da cui fu colto l'assessor cav. Biago, mentre parlava al Consiglio comunale di Vicenza, come fu annunciato in un nostro telegramma:

Narriamo, nella rubrica acquisite, l'incidente doloroso avvenuto ieri nel Consiglio comunale.

Il dott. Biago dopo di essere stato a una seduta della Banca e d'aver fatto colazione la fretta e furia andò in Consiglio. Per questo e per la tensione della mente fu colto da deliquio.

Fu prodotto dal distacco di stomaco che perdurò nei suoi effetti un paio di ore.

Il cav. Biago ieri stesso poté tornare in carrozza ad casa di Molo dove villeggiava.

Ha passato una buona notte, né oggi si risente affatto del malore d'ieri.

Non occorre dire se ne siamo lieti.

modo di pubblicare il suo matrimonio, non fosse altro per adempiere alla minaccia fatta di trascinare nel fango il suo nome.

Ma non si fece vivo. Era astuto e calcolatore, e per lui il periodo della recitazione non era un'eternità. Sapeva che una volta espulsa la pena, il segreto lo avrebbe messo in una posizione più vantaggiosa per volgere le cose a proprio beneficio. Beatrice avrebbe avuto allora vent'anni e sarebbe stata padrona assoluta di una vistosa rendita. Intendeva vendicarsi ampiamente per l'ostinazione da lei dimostrata nel rifiutarsi a compiere una follia dando a lui i mezzi di ritirarsi i biglietti falsi; ma voleva inoltre ottenere dei denari.

Quella era la storia degli ultimi cinque anni, sui quali mediava quella sera Beatrice. Quelli suoi ritratti dell'uomo e della donna, del marito e della moglie, i quali dovevano incontrarsi il giorno seguente, come due nemici in un duello a morte.

Ed in mezzo a tutto questo un altro pensiero dominante era sempre presente alla mente della giovane donna, un altro come le correa alla labbra, non con accento d'odio, ma d'amore. Aveva cercato d'ingannare lui, non se stessa. In realtà sembrava una parte della sua punizione e non era quella meno dura, l'effetto ispirato da Frank Carruthers. Singhiozzando sul petto della fedele Sara, le aveva confidato quel segreto; aveva passato molte notti piangendo per lunghe ore nel pensiero che quell'amore era senza speranza. La visita di Frank ad Oakbury aveva raddoppiato il suo dolore. Non solo era costretta a deploicare ciò che era stato, ma anche a rimpiangere ciò che avrebbe potuto essere.

Condannata se vuole! Perdonata se potete! Almeno compiangetela! (Continua.)

## APPENDICE.

## UN SEGRETO DI FAMIGLIA

(FAMILY AFFAIR)

UGO CONWAY

tradotto dalla signora

SOFIA FORTINI SANTARELLI (\*)

Egli le chiese nuovamente di firmare la falsa dichiarazione di maggioranza.

Non la voglio firmare, rispose Beatrice. Vuoi telegrafare a tuo padre, dicendogli che hai bisogno di un miliardo di sterline, che è una questione di vita o di morte?

Non voglio: e se lo facessi, non me lo manderebbe.

Hervey, il quale a quell'ora aveva cominciato a conoscere il carattere di sua moglie, trovò che non sarebbe mai riuscito a piegarla ai suoi voleri. Con una bratteumina, altro il pugno e la percosse, rivelando in quell'istante tutta la malvagità della sua natura brutale. La rivoltella di contusione e di rimproveri, aggiungendo che non si era mai curato della sua persona, che l'aveva spuntata soltanto per salvarla dalla rovina e pensando che la piccola somma di cui aveva bisogno potesse facilmente ottenerla impegnando le proprietà di cui lei avrebbe potuto disporre in avvenire. Giurò che si sarebbe ven-

(\*) Figurazione fittizia. — (Proprietà del FRATELLI TREVISI, di Milano.)



## Proclamazioni a guardia del Comiti a Firenze.

Scrivono da Firenze 27 al Corriere della Sera: Fino a tardi, la sera, le allusioni del palazzo dei Comiti in via dei Conti nel mezzo della città furono ieri pervasi da forti pattuglie di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

A Firenze fu pure spedito fino della mattina — e vi rimase tutto il giorno — un grosso rinforzo di forza pubblica per custodire gli accessi della villa, dove abitualmente dimora il padre Bechi col suo stato maggiore.

Tutto questo lusso di precauzioni era stato preso nel timore che si volesse avvalorare il Comitato anti-gesuitico di ieri con un colpo di mano contro le residenze urbane e campestri dei Gesuiti. Si parlava nemmeno che si tentasse di demolizione.

Sia che il timore fosse infondato, sia che le misure adottate dispiacessero i malintenzionati, fatto si è che nessun eccesso ebbe a verificarsi né a Firenze né a Firenze.

## Il cimitero in Sardegna.

Con Ordinanza ministeriale fu disposto quanto segue:

Le navi provenienti dall'isola di Sardegna dirette alle minori ad esse adiacenti saranno da oggi in poi assoggettate ad una continuata osservazione di sette giorni, che dovranno essere al lazaretto dell'Asinara. Se durante la traversata avessero dei casi anche sospetti di colera tra le persone imbarcate, saranno assoggettate a quarantena di rigore, la cui durata verrà, secondo i casi, determinata dal Ministero.

Le navi che fanno trasporto di masse o compagnie di operai contadini e manovali del continente per la Sardegna e sue isole o viceversa, oltre di dover provvedere di medico, secondo il prescritto dell'Ordinanza N. 7 del 19 aprile, saranno assoggettate ad una speciale sorveglianza nei porti di partenza ed in quelli di arrivo.

Nel primi l'autorità sanitaria esigerà che l'imbarco degli operai contadini o manovali avvenga 24 ore prima della partenza ed in questo periodo provvederà ad una rigorosa visita medica delle persone per ordinare lo sbarco di quelle che offrissero sospetti di malattia colerica, e praticare un'accurata ispezione dei loro bagagli per fare iniziare subito la lavatura degli effetti trovati sporchi e respingere gli altri riconosciuti in istato di sudiciume tali da renderli non suscettivi di esportazione.

Le operazioni di lavatura degli effetti sporchi cui inizierà l'autorità sanitaria del porto di partenza saranno fatte proseguire per cura del medico di bordo durante il viaggio, e fatte compiere ancora per il periodo di 24 ore dall'autorità sanitaria del porto di arrivo, durante il quale tempo i legni su cui si trovarono gli operai dovranno essere tenuti in isolamento in attesa di pratica, o le persone assoggettate a nuova visita medica.

Se da questa risultassero dei sospetti di malattia colerica in qualcuno delle persone imbarcate, la nave sarà diretta all'Asinara e si in voteranno le ulteriori decisioni del Ministero per suo trattamento.

Art. 3. Fino a nuovi ordini tutte le navi che fanno il trasporto di passeggeri fra l'isola di Sardegna e gli altri punti del litorale del Regno e viceversa non potranno imbarcare che il numero dei passeggeri stabilito per la stagione di navigazione dal regolamento per l'esecuzione del Codice della marina mercantile.

Piuttosto che durassero le presenti condizioni sanitarie dell'isola di Sardegna, sarà sospesa la linea postale tra Cagliari e Palermo e non sarà ripristinata l'altra fra Cagliari e Napoli.

## Che figura fanno i moderati nel meeting.

L'Ordine di Ancona scrive dei Comizi antierali:

Il meeting di Bologna fu, secondo noi, una prova che certi elementi non si frenano, non si disciplinano, non si richiamano dalla via falsa della persecuzione religiosa neanche colta voce d'un Saffi.

Questa prova era meglio non darla perché dopo di essa il nemico potrà dire: che poco possiamo accordare alle vostre promesse di tolleranza, di libertà religiosa, se i radicali vi tolleravano? Se quando voi eretici, col mischiarsi tra loro, di contenzione, invece non vi rispettano neanche tanto da risparmiarsi i fucili?

Meglio dunque che il meeting si facesse dai soli radicali e con tutte quelle intemperanze anti-religiose ed aspirazioni anti-monarchiche che li caratterizzano opera esclusiva della solita minoranza; piuttosto che farli colli intervento dei costituzionali, che, o accettano col silenzio le pericolose solidarietà, o, se si oppongono, hanno la peggio, perché il nostro partito non lotta coi fucili e coi elmi, e danno così pretesto di dire che chi può più sono appunto quelli che vogliono la guerra religiosa.

## La politica delle mani morte.

La Gazzetta di Parma così conclude un articolo sulla politica delle mani morte:

L'isola dell'Italia è di farsi possente e temuta, come voleva Vittorio Emanuele — che il Thiers, il quale se ne intendeva, ha qualificato uno dei più grandi politici di questo secolo — perché con la potenza ed il prestigio della gloria si acquista la ricchezza ed il benessere materiale. Esempio la Germania dopo il 1870. Quando ci saremo procurati questi beni, allora potremo magari fare del sentimentalismo a profitto degli altri; ma c'è impressione che l'essere soli. Ma, fino a quando non sapremo mostrare i denti, faremo del solo platonismo per noi e per gli altri, senza vantaggio di nessuno e con danno nostro. Gli ideali di verità e giustizia, in questi momenti in cui tutti allungano le zampe, sta bene rilegarli nell'arcadia politica.

Concludendo, diremo che l'azione dell'Italia alle Potenze centrali fu saggia politica, perché ci ha procurati anni di pace, che dovevano essere per noi anni di preparazione. Se non abbiamo approfittato di questo tempo prezioso, peggio per noi, ma questa non è una buona ragione perché gli interessi dell'Italia, come il suo isolamento debbano essere la mira delle cupidigie delle altre Potenze e la posta sicura delle loro combinazioni diplomatiche.

## FRANCIA

### L'eccezione in Francia e la rivoluzione.

Leggesi nel Caffè:

Le rinnovate aquile imperiali non avevano ancora veduto appesire gli allori di Magenta e di Solferino: la Prussia viaggia a Sedovs d'ora piegata a Nikolburg ad ascoltare l'armistizio, poi, a Praga, la pace imposta dalla Francia: coi satelliti leggesi delle diplomazie Napo-

leone III dominava, arbitro, la contesa della vecchia Europa: nessuno, in Francia, poteva legittimamente supporre che, pochi anni passati, la Moneta avrebbe veduta la capitolazione di Metz e la Mosa il disastro di Sedan.

Dico male: qualche cosa lo suppone, e fu il colonnello Ardant du Picq, morto sotto le mura di Metz, la cui un libro, stampato dopo la sua morte, egli scriveva:

«L'aristocrazia in Francia è militare: ogni nazione che abbia un'aristocrazia militare è organizzata militarmente. L'ufficiale prussiano è un ufficiale perfetto, perché è gentiluomo: egli è per istruzione più capace al grado, per educazione più degno del grado: egli ha due ragioni di comando sugli inferiori, e l'ufficiale francese ne ha una sola.

«Una stato democratico non è militare o di fronte ad un organismo militare perché aristocratico, si trova in condizioni di inferiorità.

«Nazione guerriera è una cosa, nazione militare un'altra.

«Noi, Francesi, siamo guerrieri per educazione, per istinto, ma siamo ogni giorno meno militari. Una società democratica è in continuo pericolo se è vicina ad una società militare.

«L'avvenire sembra essere della democrazia: ma chi può dire se prima la vittoria, il predominio, non saranno dell'organismo militare?»

## La condanna di Rothchild.

Scrivono da Parigi 26 al Corriere della Sera:

Un mese fa dodici giurati alle Assise della Senna dichiararono la vergine di Numea, la povera Luisa Michel, colpevole di delitto di lingua lunga, per cui fu condannata a quattro mesi di prigione. L'altro ieri alle stesse Assise, altri dodici giurati assolsero Guesde, Lafargue e Suvaia, i quali avevano commesso lo stesso delitto, nello stesso luogo, alla stessa ora e nelle stesse circostanze. Si vorrebbe un'altra dottrina di questi giurati, sia per assolvere i primi dodici che condannarono Luisa Michel, sia per condannare gli altri dodici che assolsero i tre suoi compagni o viceversa.

I tre assolti, come sapete, erano stati condannati in contumacia, per cui si dovette rifare per loro il processo. Avevano un avvocato, perché così vuole la legge, ma questo geniale della difesa non ebbe quasi bisogno d'aprir bocca; i tre accusati parlarono come dodici difensori. Ecco un saggio: «Susi — Se ci provano, se ci spingono agli estremi, se ci forzano a ricorrere al fucile, ebbene, allora tanto pregio per i provocatori! — Lafargue — Qualunque sia la vostra decisione, noi continueremo con ardore la propaganda incominciata e quando saremo noi al Governo, i finanziari li fucileremo. Guesde fu meno violento, ma portò il doppio degli altri due; l'acquiescenza di Guesde è un torrente d'anarchia.

Il Cui da People trionta. Sapete che i tre rivoluzionari erano accusati di aver proferto minacce di morte contro Rothchild e l'alta Senna, in un meeting; l'ermellino il Cui aveva in testa alle sue colonne, in lettere cubitali, la scritta «Condanna di Rothchild», e gli strilloni gridavano sotto titolo per le strade, mentre i gong si affrettavano a comporre il giornale. Anarchici sì, ma uomini d'affari.

## INGHILTERRA

Ministero della Migion d'Inghilterra.

Ecco il discorso della Regina letto per la chiusura della sessione straordinaria del Parlamento inglese, il 25 corrente:

«Milordi e signori.

«Sono felice di potervi sollevare dalle vostre penose funzioni. Le mie relazioni con la Potenza estere continuano ad essere amichevoli. La rivista d'una parte dell'esercito bulgaro portò l'abdicazione del Principe Alessandro; si è stabilita una Reggenza che ora amministra gli affari del Principato, e si fanno dei preparativi per eleggere il successore del Principe Alessandro, conformemente al trattato di Berlino.

«In risposta a una comunicazione indirizzata dalla Porta alle Potenze firmatarie di questo trattato, io ho dichiarato che per quanto riguarda l'Inghilterra non sarà attentato alla situazione garantita alla Bulgaria dai trattati. Uguali assicurazioni furono fatte dalle altre Potenze.

«La demarcazione della frontiera afgana è già compiuta sino alla distanza di qualche che miglio dall'Ora. Veduto l'approssimarsi dell'inverno, la mia Commissione ha richiamato, ma le informazioni che essa ha raccolte saranno sufficienti per delimitare, con trattative dirette fra le due Corti, la parte della frontiera non ancora sottoposta a demarcazione.

«Signori della Camera dei Comuni, io vi ringrazio delle risorse che avete votate per far fronte ai bisogni dei servizi pubblici.

«Milordi e signori.

«Ho ordinato l'invio di una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle circostanze che impedirono l'effetto delle leggi recentemente votate sulla tenuta e l'acquisto delle terre d'Irlanda.

«Ho constatato con molta soddisfazione l'interesse sempre crescente che gli abitanti di questo paese prendono al benessere dei loro compatrioti delle colonie e dell'India, e sono convinta che si prova da oggi parte un desiderio sempre più vivo di stringere con ogni mezzo possibile i legami che uniscono le diverse parti dell'Impero.

«Ho autorizzato il Governo della metropoli e porri in comunicazione coi principali Governi coloniali per esaminare in modo più completo le questioni d'interesse comune.

«Pregho Dio Onnipotente di accordarvi la sua benedizione.»

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre

Chiamato alle armi per istruttoria.

«Dal comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto per la chiamata alle armi per istruttoria di miliziani di milizia territoriale iscritti sui ruoli dei Comuni di: Torino, Alessandria, Milano, Genova, Verona, Padova, Ferrara, Ravenna, Foggia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania e Sassari:

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per istruttoria per un periodo di 15 giorni i seguenti miliziani di truppa della milizia territoriale, iscritti sui ruoli dei Comuni sovra indicati, i quali si presenteranno nei giorni e modi qui sotto specificati.

Miliziani di 1ª categoria nati negli anni 1880 e 1883 già iscritti alla facoltà di linea e ai bersaglieri, esclusi gli alpini.

Miliziani di 2ª categoria nati negli anni 1880 e 1883 già iscritti alla facoltà di linea e ai bersaglieri, esclusi gli alpini.

Miliziani di 3ª categoria nati negli anni 1880 e 1883.

(Seguono le altre disposizioni.)

Il nuovo procuratore generale.

È confermata ufficialmente la notizia da noi data fino del 25 corr., che il procuratore generale a Venezia fu nominato, con Decreto di quello stesso giorno, il comm. Agostino Alberti.

Carabinieri.

Il conte di Bardi è tra questi; egli è amatissimo delle nostre barbe, e tale suo amore, accarezzato dal capriccio, non cessa dal manifestarsi e dall'affermarsi sempre. Abbiamo veduto nel cantiere dei fratelli Napoleone e Valentino Fassi, un gondoliere ed un topo chiodato di bellezza rara, ma purissimi nelle loro linee improntate alla più orientale classicità. Sono entrambi in questa con i ruoli in mogano, ma sono lavorati con tanto gusto e con così grande finezza, che sembrano più oggetti di lusso da mettere su di un fregio, che per l'uso per il quale sono destinati e per il quale corrispondono pienamente.

Il gondoliere, snello, leggiadro in ogni sua parte, sarà certo argomento di meraviglia allorché figurerà nei freschi del nostro Canal Grande; ed il topo chiodato sarà oggetto di anche maggiore meraviglia allorché sarà veduto a bordinar in lingua od in marina. Questo topo è di una grande robustezza e par fatto apposta per affrontare gli impeti del mare. Esso ha ogni accessorio lavorato con mirabile bravura e colla più grande precisione. E se lo è, e altera, e timone, e remi (il topo ha sei remi) forcole e vele, sono irreprensibili.

E noto che questi topi resistono al mare in modo incredibile, talché, allungando il battello a vapore per il tempo cattivo non parte per Chioggia, si affida ad un topo il portare col la posta; ed esso va addando l'impeto delle più infuocate buiere. Ebbene, il topo costruito dal Fassi, è robusto tra i più robusti, e può offrire occasione al suo proprietario di assai belle emozioni.

Noi vorremmo che con i soli signori forestieri, ma anche i signori veneziani avessero passione per questo genere di barche tipiche, fatte apposta per navigare le lagune e la marina di Venezia.

Nel cantiere stesso abbiamo veduto un yacht dello stesso proprietario e persino un velivolo completo preciso a quello che serviva al capitano Bortone per i suoi viaggi sull'acqua, così nei mari, come nei fiumi, viaggi che gli erano l'ultima ricreazione; e anche questo velivolo fu acquistato dal conte di Bardi.

Questo Congresso fratellistico italiano in Senna.

Dalla Relazione generale fatta sugli oggetti spediti al V. Congresso fratellistico in Senna, riproduciamo il cenno concernente il nostro freemasonry centrale femminile:

«Il ch. prof. Cesare Cav. Vigna, che si può dire ha dato vita ed ha condotto al presente suo florido stato il Manicomio centrale femminile di San Clemente in Venezia, ha parlato come contribuente alla buona riuscita dell'Esposizione un grosso volume rilegato contenente le sue opere, così bene apprezzate da tutti nei riguardi della statistica e della scienza fisiologica e psichiatrica. Ha di più presentato un album contenente litografie e piante di detto freemasonry, come pure alcune tabelle diligentemente redatte, dalle quali risulta, che l'azienda generale amministrativa, e la pratica interna economica di questo grandioso Stabilimento diedero i più soddisfacenti e brillanti risultati.

«Quanto poi alla comunicazione scientifica fatta dallo stesso dott. Vigna nella seduta pomeridiana del 21 settembre, leggiamo quanto segue nel Libro Cittadino, periodico politico amministrativo che si pubblica in Senna, Num. 78, anno XXI:

«Ha poesia la parola il prof. Cesare Vigna, che legge una splendida e dotta Memoria intorno all'importanza fisiologica e terapeutica della musica. Impossibile è tener dietro a tutte le idee, che l'illustre scienziato, con una chiarezza invidiabile e con una profondità di concetti ammirabile, va esponendo nel suo filosofico lavoro.

«Il dott. Tanzi, nella lettera del professore Vigna, fa sapere al Congresso che ha già intrapresi alcuni studi psico-fisiologici intorno alla musica, e fa le sue congratulazioni all'eminente psichiatra di Venezia per essersi occupato con amore pari all'intelligenza di un sì difficile tema.

«Monte Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Vedi nella quarta pagina il resoconto della seduta del 14 agosto del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Rivenditori tabacchi.

La R. intendenza di Senna avvisa, che alle ore 12 mer. del giorno 3 ottobre p. v., vuole il termine per la migliorata non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 12, situata in Venezia.

Teatro Romani.

Domani si aprirà questo teatro. La Compagnia Tani eseguirà l'operaletta dello scuro per Venezia La Camargo, di C. Lecocq.

Donna bruciata.

Questa mattina, alle ore 9 e mezza, certa Alberta Lieck, fu Giulio e di Anna, nubile, nativa di Berlino, nel Wittenberg, di anni 25, cuoca presso dei signori Herion, industriali e banchieri si Tolentino, Fondamenta Condottieri, anag. Num. 251, per aver versato del petrolio sul fuoco venne investita delle fiamme. Vistasi in tanto pericolo la poveretta, credendo di salvarsi, gettavasi nel canale dei Tolentini, di dove venne estratta dal suo padrone, e, col concorso delle guardie municipali, messa in una gondola e fatta trasportare all'Ospedale.

La povera donna era in uno stato da far compassione per le gravissime ustioni riportate.

«Abbiamo mandato alle ore 4 pom. al l'Ospedale Civile per informazioni. L'infelice versa in gravissimo stato, e si dispera quasi di salvarla.

Caduta.

(S. della G.) Lorenza, verso le ore 7, cinto Ferdinando, d'anni 68, tabaccai, nel salire la scala di casa Alberti, situata a S. Moisé, anag. N. 2601, preso da capogiro, cadde nel fondo alla stessa e riportò una ferita piuttosto grave alla regione frontale ed altra più piccola al naso. A cura dell'Ufficio di P. S. di S. Marco, venne fatto accompagnare all'Ospedale.

Arresti.

Le guardie Municipali e quelle di P. S. fecero 5 arresti per diverse cause.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 settembre.

NASCITE: Mombi 1. — Femmine 4. — Democristiani 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Mesi Giovanni, ufficiale di Rosta, con Montemurlo Maria, casalinga ligure, padovana, civile.

2. Socol chiamato Zooli G. Senna, pescivendolo, con Mazzanti Anna, domestica, civile.

3. Sartori Giacomo, agente ferroviario, con Del Marzio Carlotta, già domestica, civile.

DECESSI: 1. Boltrini Gaetano, di anni 79, vedovo, già casalingo, di Venezia. — 2. Bonanni Gennaro, di anni 32, casalingo, cessante, id.

3. Angelotti Tiberio di anni 83, vedovo, ricoverato, id.

4. Palovani Luigi, di anni 51, casalingo, portiere, id.

5. Saldari Giuseppe, di anni 29, celibe, già militare, di Gradenoga. — 6. Scarsenti Antonio, di anni 29, casalingo, cessante, di Colonnella.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

## Corriere del mattino

Venezia 30 settembre

### Nostre corrispondenze private.

La Mostra di Soligo e l'on. Bonghi.

Ci scrivono da Pietre di Soligo 29:

Ora che la Mostra, la fiera e le feste sono terminate, faccio seguito con questa corrispondenza al telegramma, che vi fu spedito lunedì quando s'inaugurarono. Il vostro proto ha messo grande concerto nel dispiacere, invece di grande concorso, ma non importa, mi basta rettificare, e ripetere che grande fu il concorso di animali esposti e di gente venuta a vederli. E in fatti, questa esposizione di bovini e di ovini di tre soli distretti della Provincia di Treviso, è riuscita più numerosa e più importante della Mostra più numerosa e più importante della Mostra medesima che nel mar scorso ebbe luogo a Trento e comprendeva ben più vasto territorio. E desolato soltanto, che mentre con tanto studio ed amore gli agricoltori cercano di migliorare i propri allevamenti, il bestiame, per quanto migliori di forma, di forza, di produttività, vada scemando di prezzo in causa del dazio o delle angustie sanitarie, inventate per mascherare il dazio, con che gli Stati che ci circondano chiudono le loro porte alle nostre produzioni.

Ed è stata appunto questa la nota principale del discorso dell'on. Bonghi, la cui importanza è grandissima, per essersi egli manifestato economicamente opportunisti.

Inaugurando dunque col discorso dell'ottimo sindaco avv. Schiratti, la festa, si procedette a visitare prima il reparto tori e torcelli, che destò principalmente la pubblica ammirazione, poi quello dei buoi, delle giovenche, delle vacche pregie con latte, e finalmente quello delle pecore. E dopo si andarono a vedere la latteria sociale di Soligo e la scuola professionale dei panieri di Barbiano: la prima istituita principalmente a merito dello Schiratti, la seconda a merito dell'avv. Pietro Stefanelli. Due aziende industrie agricole, che tendono l'una a diminuire i disastrosi effetti della ribassata condizioni del bestiame, l'altra a dar guadagno ai molti operai, utilizzando materia prima che da qui vanno all'estero e vi ritornano lavorate, e fruttando così da un grave tributo.

L'on. Bonghi e l'on. Mel ebbero parole di incoraggiamento e di elogio per tali industrie.

Nella sera il paese fu illuminato, vi furono fuochi d'artificio assai bene riusciti, e finalmente nelle sale del municipio fu dato un con certo municipale che terminò con una allegria festa da ballo.

La mattina dopo, che fu ieri, ebbe luogo la distribuzione dei premi assegnati dal benemerito Comitato ordinatore, e di altri premi assegnati dalla latteria di Soligo, dal co. Balbi Valer e dai Comuni agrari di Conegliano e di Vittorio.

Poi gli onorevoli Bonghi e Mel recarono a visitare gli Stabilimenti industriali della Follina, ed alle ore 3 ebbe luogo il banchetto, assai bene servito.

Al momento dei brindisi, il cav. Schiratti, facendone uso di bellissimo, invitò l'onorevole Bonghi a dire delle impressioni ricevute dalla nostra Esposizione, e dei suoi propositi per bene del Collegio.

E l'onorevole Bonghi, qualificandosi docile ai voleri così gentilmente manifestati, ringraziò prima di tutto, lodò e salutò il paese a nome anche dei colleghi deputati, l'amico suo Mel, e l'amico suo nemico Gabelli. Poi discorse largamente, ma così bene come sa lui, sulla parte leggendaria, poetica e storica della pastorizia per venir poi a trattare la parte pratica attuale. E qui noi fummo lieti, che una parola così autorevole e così influente ed efficace come quella del Bonghi sia venuta a incoraggiare tutti i piccoli possidenti e tutti gli agricoltori, e a gettare un po' di buon senso pratico in mezzo alle lotte dottrinarie cui assistiamo, e che in fine dei conti ci lasciano andare alla malora.

«Noi attraversiamo, egli disse, un periodo difficilissimo: tutti gli Stati d'Europa si corazzano in ogni guisa contro i vicini e i lontani, corazzati di difesa materiale ed economica. Abbiamo noi fatto altrettanto? E se no, perché non farlo?»

Parlo del protezionismo e del libero scambio, le due grandi dottrine economiche che ebbero ed hanno entrambe valorosi apostoli. Ricordo le dottrine liberiste di Cavour, ma si chiese se Cavour sarebbe ancora ad esse fedele. Confronto la situazione economica di quaranta anni addietro quando Cavour lottava per quelle dottrine, alla nostra, e ne mostrò la grande differenza. Disse che noi dobbiamo imitare quel grande statista, appunto in ciò che egli comprendeva i tempi, giudicava le situazioni, e trovava a pubblico beneficio i portali della scienza, in relazione ai tempi, alle circostanze, ai bisogni.

La scienza si invoca da troppi e a tutti risponde, e pare assomigliare a una bella donna che non neghi i suoi sorrisi ad alcuno. La vera scienza sta nell'applicare o modificare i grandi principi a seconda dei casi.

Ora a noi preme sollevare l'agricoltura. Se un piccolo dazio d'importazione a difesa della sovrachia concorrenza estera può soccorrerla, perché respingiamo in nome della scienza? perché non volerla, mentre tutti gli altri lo accettano in nome della scienza non solo ma anche dell'interesse?

Non si dissimulò che la questione è ardua, perché vuol essere esaminata e ponderata da vari punti di vista, ma si propose alla presenza l'apertura del Parlamento di far meravigliare il suo amico Grimaldi, col metterci a parlare di buoi, di vacche, di pecore e di granaglie. E si propose di raccomandare al Governo che venga con più prontezza, più sagacia, più efficace misura a soccorrere dell'agricoltura in tutte le sue manifestazioni.

Il discorso terminò con una splendida perorazione e con un viva al Re, cui tutti risposero con acclamazioni.

Con questo discorso, che lasciava un eco profondo ed affettuoso, terminò la nostra festa di Soligo, nelle quali la compiacenza fu pari all'onore che ne ridonda alle nostre valli, e alle speranze di un sempre progressivo miglioramento dell'industria agricola, la più potente, anzi la tipica delle industrie italiane.

La politica estera dell'Italia.

(Dalla Rassegna.)

Fra tutte le grandi Potenze d'Europa, eccezion fatta della Turchia, l'Italia è forse quella in cui la politica estera si presenta più complessa e difficile, non solo — e ciò sarebbe il piano — ma a chi debba esaminare la condotta anche, e più, a chi debba esaminare la condotta e la direzione. Promettiamo subito che noi, affermando questo, non intendiamo mettere avanti una accusa per gli errori di qualsiasi nostro uomo politico: la vera capacità non si autentica, anche quando la difficoltà dell'opera la trascende.

La causa che rendono ardua la nostra politica estera sono parecchie: due soltanto noi ne vogliamo qui accennare, che sono le principali, ed a cui più o meno intimamente si connettono anche le altre. La prima di queste cause sta nel nostro modo di origine, nello speciale corso di circostanze che ci hanno fatto nazione, determinando così, in certo modo, i caratteri e le tendenze della nostra esistenza nel consorzio internazionale.

L'Italia, nel ricomporsi a nazione libera e indipendente, trovò un potente aiuto nelle armi e nelle sinistre di altre nazioni, le quali ci favorivano, un po' perché il loro interesse d'allora si accordava più o meno col nostro, un po' anche in omaggio al principio ed al diritto di nazionalità, che per noi e con noi trionfava, e che noi molto opportunamente non cessavamo di invocare. Ora l'essere fatti a quel modo, benché in parte soltanto per forza d'essi soli, sembra a taluni in Italia che debba dare un'impronta, un carattere alla nostra politica estera, al che questa sia politica di principi, ed intenda a farli trionfare dovunque si incontrano.

A pensare così — e si può propriamente, a sentire così — sono molti in Italia: essi hanno secondo noi il torto di volere che il nostro paese per pensar troppo alla sua nascita dimentichi la sua esistenza. Con ciò non si vuol dire che la causa del diritto e dei principi presso altri popoli non debba avere anche il nostro appoggio; ma da ciò si fanno la base della nostra politica ci corre gran distanza.

La seconda causa di difficoltà per la nostra politica estera che noi vogliamo accennare, consiste nel presentare che facciamo attualmente davanti alla nostra ambizione una quantità di obiettivi, tutti vaghi, indefiniti, inconsistenti, che mutano per poco che si metti la situazione in Europa. Ora è il Mediterraneo, ora è solo l'Adriatico, ora è il Mar Rosso; oggi l'acquisto di Tripoli ci pare necessario, mentre domani non lo è più, e la politica della chiacchiera ci sembra più conveniente.

Mentre presso gli altri paesi la parte più sostanziale della politica estera è un'equazione, in cui l'incognita da ricavarsi sia nei mezzi e nel momento opportuno di porli in opera, da noi invece anche l'obiettivo è un'incognita. (Qual meraviglia se mentre gli altri risolvono a quando a quando le loro equazioni, noi ci turiamo in sterili calcoli?)

Se questa seconda causa ci dà poco chiara la coscienza dello scopo o degli scopi a cui dobbiamo tendere, la prima ci dà poco chiara la coscienza dei mezzi e dei modi; entrambi concorrono ad abbuiare in noi la coscienza dell'utile, dell'interesse nostro, il quale nei rapporti internazionali — non lo si dimentichi — assume carattere, non sensazione sfuorata, di diritto, e quindi deve coordinarsi ai diritti degli altri, non mai sacrificarsi.

Nessun altro paese d'Europa muove passi così impetitosi come i nostri nella politica estera, perché più o meno hanno tutti presente l'obiettivo preciso, immutato a cui tendere, e dal tendervi non li frastornano le irresolutezze, i dubbi e gli scorpioni che rattengono noi.

Le considerazioni che fin qui siamo venuti svolgendo ci sono state suggerite dalla polemica che un articolo dell'on. Bonghi ha suscitato nella stampa italiana a proposito della questione orientale. Qual posizione riguardo a questa debba tenere l'Italia, non abbiamo veduto espresso con chiarezza e precisione dai molti giornali che se ne sono occupati.

Quanto a noi non sembra difficile, sempreché si guardi la questione orientale dal punto di vista che più deve interessare l'Italia, cioè l'equilibrio del Mediterraneo, o per lo meno, lo stato quo, perché a rigor di termini non si può chiamare equilibrata la condizione del Mediterraneo quando noi, che vi siamo nel bel mezzo, ci troviamo, per l'avvenuta occupazione di Tunisi da una parte, e della Bosnia e dell'Erzegovina dall'altra, già tanto squilibrati.

Ora uno dei mezzi per cui lo stato quo si può mantenere è quello dell'autonomia degli Stati balcanici, che impedisca alle due correnti antagoniste, l'austriaca e la russa, di scendere verso il loro e l'Egeo. Pertanto noi dobbiamo, contribuire a far sì che l'autonomia degli Stati balcanici sia garantita magari aiutandoli a stringersi in lega, secondo il progetto che viene attribuito a lord Lansdowne.

Ma se la nostra resistenza, unita a quella delle altre nazioni interessate, fosse impotente a rettificare le due correnti conquistatrici dallo slendersi l'una ad oriente, l'altra ad occidente dei Balcani, che resterebbe a fare all'Italia? Le varie proteste con i violati diritti altrui, contro i turbati interessi propri?

L'Italia quel giorno non dovrebbe far altro che prendersi quei compensi che meglio valerebbero a ristabilire a suo lavoro l'equilibrio del Mediterraneo, ma prendere da sé, senza aspettare accordi, per forza e consiglio proprio.

Ma perché l'Italia non subisca le disastrose conseguenze d'una spartizione della penisola balcanica, occorre che gli avvenimenti si trovino preparati all'azione, ad un'azione meditata e studiata da lunga mano, sì che sia rimossa ogni qualunque esitazione dello sceriffo, del decidero. Chi dirige la nostra politica deve sapere già fin d'ora quali sarebbero i compensi che ci aspetterebbero al realizzarsi di determinati avvenimenti; e deve tendere a sgombrarci la via degli ostacoli che già fin d'ora si potrebbero rimuovere.

Politica estera.

Telegrafano da Roma 29 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il giornale la Rassegna, nel suo Numero di questa sera, insiste sulla necessità che il Governo prenda un atteggiamento deciso nella questione del Mediterraneo. Dice che deve esser

corretto l'attuale equi-

e le aspirazioni d'it-

è necessario, che si

specialmente sulle

i mezzi adeguati all'

L'opinione si è

&lt;



corretto l'attuale equilibrio, tutelati gli interessi e le aspirazioni d'Italia, la quale, innanzi tutto, è necessario, che impari a fare assegnamento specialmente sulle forze proprie e predisponga i mezzi adeguati allo scopo.

L'opinione si occupa degli affari della Bulgaria ed esprime l'opinione che la diplomazia lasciata a Regenza alle prese col generale russo Kaulbars, il quale obbligherà il Governo provvisorio a ritirarsi ovvero a modificarsi in senso favorevole alla Russia.

Il Popolo Romano non crede fondata la notizia data dal *Débat* di Parigi circa un accordo fra la Russia e l'Inghilterra, in forza del quale la Russia avrebbe la mano libera sui Balcani e l'Inghilterra in Egitto.

La Tribuna riceve per telegramma il resoconto di un colloquio avuto dal suo corrispondente di Sofia col ministro Zankoff. Questi respinge l'accusa di avere inteso con gli stranieri.

Egli si professò innanzi tutto bulgaro, però riconosce che il suo paese deve inevitabilmente cedere nell'orbita russa. Combatté il principe Alessandro, che seguì una politica inglese, ma non partecipò al colpo di Stato. Il Zankoff non crede alla possibilità di un accordo del Governo provvisorio colla Russia.

#### Gli arresti clericali in giudizio a Napoli.

Telegrafo da Napoli 28 al *Foglio*: Oggi, per citazione direttissima, furono tradotti davanti al Tribunale gli individui arrestati, quali autori della vigliacca aggressione della patriottica dimostrazione del 20 settembre a per Pietro Lucatelli.

Gli avvocati difensori, dichiarandosi non pronti alle difese, domandarono il rinvio della causa non solo, ma anche la libertà provvisoria dei loro clienti.

Il Tribunale accordò il rinvio al 1° ottobre ma negò recisamente la chiesta libertà provvisoria degli imputati.

#### Gli arresti per brogli elettorali a Napoli.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Napoli 28:

Nella notte scorsa gli agenti della P. S. arrestarono 14 cittadini, che facevano parte degli Utili di scrutinio delle ultime elezioni amministrative. Gli arresti ebbero luogo in seguito al mandato di cattura spedito dal giudice istruttore, il quale, nel processo iniziato, dopo molte e severe indagini, conchiuse per l'imputazione di falsità e di brogli elettorali a carico degli avvenuti individui.

La notizia dell'arresto ha prodotto in città molta impressione ed è oggetto dei più disparati commenti. Dicono che dal primo periodo dell'istruttoria del processo siano venuti a galla fatti gravissimi di corruzione e di falsità, che getteranno una luce sinistra su certe persone molto influenti. Si attendono con molta ansietà ulteriori notizie; grossi scandali sono inevitabili.

Arrestare è poco, se non si condanna.

#### Crisi municipale a Napoli.

Telegrafo da Napoli 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Al Municipio siamo di nuovo in crisi; quattro assessori e due vice-assessori presentarono le loro dimissioni essendo la loro posizione divenuta insostenibile dopo che ebbero votato contro il sindaco nelle interpellanze sull'occupazione del monastero della Sapienza.

I clericali tentano di provocare altre dimissioni come atto di protesta contro il sindaco Amore, ma ritengono che questi saprà resistere all'aspra guerra a cui è fatto esposto, tanto più che il processo che ora si sta istruendo per brogli elettorali potrebbe mutare radicalmente la situazione municipale di Napoli.

#### Scambio di cortese fra il sindaco di Genova e l'Alcide di Marcellina.

Il sindaco di Genova ha ricevuto dall'Alcide di Marcellina la seguente lettera:

«Eccellentissimo signor Andrea Podesta, Sindaco di Genova.

«Barcellona, 25 settembre 1886.

«Egregio signor sindaco, collega carissimo,

«A suo tempo e per mano dei distintissimi cinque giornalisti genovesi, ebbi l'onore di ricevere cinque riproduzioni fotografiche delle diverse cerimonie fatte nella città di Genova in occasione dell'inaugurazione del superbo monumento alla gloria di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, padre amantissimo dell'Italia e propagatore fedele della sua felicità e indipendenza.

«Questo privatissimo regalo, che l'E. V. a nome della nobile città di Genova offre alla sorella amata, è un nuovo e inaccettabile pegno di amicizia, che Barcellona si fa un dovere di ringraziare e tanti altri dalla vostra esima gentilezza ricevuti.

«Vi sono, dunque, signor sindaco, infinitamente grato dell'interesse che gentilmente premiate per conservare ed accrescere l'amicizia e fratellanza esistente fra l'Italia e la Spagna, e desidero che essa possa offrirvi frequenti occasioni di mostrare quanto io sia sensibile all'onore della vostra municipalità, e a qual punto mi sia grato offrire all'E. V. i miei voti e gli atti dei sensi rispettosi, cui quali ho l'onore di sottoscrivere.

«Der. mo. servo, amico e collega.

«Francisco de Paula Rius y Taulet.

«A questa lettera il sindaco di Genova, ha risposto Podestà, rispondendo colla seguente:

«Genova, 27 settembre 1886.

«Eccellentissimo signor e collega carissimo,

«La bontà con cui vi piegate di gradire il tanto ricordo da me inviato per mezzo della Commissione dei giornalisti, è una novella prova della vostra cortesia e della benevolenza sincera che voi professate a me ed alla mia città.

«Essa aggiunge un nuovo titolo agli obblighi di gratitudine che abbiamo verso di voi, ed ai sentimenti di amicizia e fratellanza che uniscono le nostre due città e le grandi nazioni di cui fanno parte.

«Vive fra noi memoria vivissima delle accoglienze veramente fraterne e oltre ogni dire splendide, con cui voi, signore, e tutti i vostri concittadini festeggiaste gli italiani venuti recamente a visitarci.

«Non meno vivo è in tutti il desiderio che presto vogliate venire a stringere la mano ai vostri amici e fratelli italiani.

«Sarà una nuova e carissima conferma dei sentimenti immutabili che uniscono la Spagna all'Italia, Genova a Barcellona.

«Quel giorno sarà per Genova e per l'Italia giorno di letizia e di festa. Ve lo dico, più che a nome mio, e sono di tutti i miei concittadini.

«E con un amichevole e cordiale saluto che per mezzo Genova invia alla vostra città, vi prego di gradire i miei ossequi rispettosi e i miei saluti più amichevoli.

«Tutto vostro

«A. Podestà,  
Sindaco di Genova.

#### Un greco italo-filo.

Telegrafo da Roma 28 all' *Adige*:

Il dott. Parisis quel greco italo-filo che viveva presso il Negus d'Abissinia, essendo caduto in disgrazia dello stesso per inganni fatti, fu messo in mala vista gli italiani, fu obbligato a lasciare l'Abissinia.

Capitò a Massaua dove il gen. Gené gli diede una meritata lezione.

Il Parisis, portando subito, annunziò alla colonia greca che, giunto in Alessandria, avrebbe pubblicato delle cose di molta importanza: per intanto accendeva all'obbedienza verso le autorità italiane.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Castellamare 29. — Venne varata felicemente la torpediniera *Folgore*.

Venezia 29. — (Camera dei deputati). — Il ministro del commercio presentò il credito supplementare di fiorini 3.400.000 per coprire il disavanzo risultante dall'esercizio delle ferrovie dello Stato 1881-1885.

Heitsberg, di sinistra, interpellò se il presidente del consiglio è disposto a smentire con dichiarazioni non equivocate le voci intorno all'alleanza colla Germania.

#### Genova a Salerno.

Salerno 29 (ore 6.30 pm). — Genale accompagnato dai deputati Smeice e Alario, dal consigliere delegato, dal vicepresidente del Consiglio provinciale e da molti altri, percorse e visitò il tracciato della linea San Severino-Salerno.

A Baranisi discese al Municipio accolto dal sindaco, dalla Giunta e da moltissimi cittadini i quali raccomandavano che si affrettasse la costruzione della linea. Genale rispose dimostrando la necessità d'uno studio accurato del tracciato per evitare ritardi durante la costruzione.

Aggiunse che gli studi sono compiuti anche per le variazioni da introdursi giusta i desideri delle popolazioni; comprende i desideri delle popolazioni meridionali per le ferrovie e particolarmente i desideri di queste popolazioni verso le industrie.

Promise che i lavori della ferrovia saranno presto cominciati e colla maggiore e possibile sollecitudine compiuti.

Quindi ripartì vivamente acclamato, dirigendosi a San Severino dove trovò la città imbandierata. Ebbe lietissime accoglienze dal sindaco, dalla Giunta e da tutta la popolazione. Dopo breve fermata al Municipio ritornò a Baranisi dove il senatore Farini gli offrì una colazione nella sua villa.

Per Polignano rientrò a Salerno donde verso il tocco ripartì per Amalfi.

#### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 29. — Stamane Grimaldi, accompagnato dalla Presidenza della Camera di commercio, da alcuni deputati e da notabilità industriali cittadine, ha visitato gli Stabilimenti Pirelli e De Angeli.

Nel pomeriggio ha visitato il Municipio, il Museo commerciale, la Cassa di risparmio, la Società d'incoraggiamento, la Camera di commercio. Il ministro fu ovunque accolto premurosamente.

Stasera alle ore 7 vi sarà un banchetto di circa 100 coperti, all'Hotel Continental, in onore del ministro, offerto dalla Camera di commercio.

Stasera il ministro visiterà lo Stabilimento d'elettricità del Circolo industriale e commerciale.

Parigi 29. — I giornali repubblicani lodano il discorso di Freycinet.

Il *Temps* dice che il discorso è saggio riguardo alla politica estera, specialmente alla politica coloniale. Traduce chiaramente il pensiero di tutto il paese.

I giornali conservatori lo biasimano.

Parigi 30. — Freycinet, luogo il suo percorso, nonché a Montpellier, fu ricevuto con grandi dimostrazioni e grida di: *Viva Freycinet e la Repubblica*.

Tolosa 29. — Freycinet è partito per Montpellier acclamato.

Ligi 29. — Il Congresso cattolico, cui assistono circa 3000 membri, emise numerosi voti a favore della legislazione cristiana, del ritorno al regime delle Corporazioni.

Stasera seduta di chiusura.

Budapest 29. — La Camera cominciò la discussione per la proroga dell'antico doganale in Austria Ungheria.

Satolgi interpellò sulla Bulgaria.

Tissa risponderà domani e tutte le interpellanze.

Londra 30. — La *Morning Post* ha da Sofia. Il ministro degli affari esteri bulgaro cominciò a rappresentarci delle Potenze la nota russa facendo anche conoscere la risposta protettata; domanda che le Potenze si sforzino a dissuadere la Russia dall'insistere in domande che è impossibile soddisfare.

Belfast 30. — Ieri sera avvennero nuovi disordini.

Madrid 30. — Il pubblico ministero domanderà per Villacampa la pena di morte.

Petroburgo 29. — In causa del colera fu ordinata una visita medica ai confini austriaci e rumeni.

Filippopoli 29. — Il Consolato russo ricevette il seguente dispaccio di Kaulbars: «Dietro ordine del Governo imperiale io sapete a Natchevitch che, nell'attuale situazione del paese, la grande Assemblea non può essere riconosciuta legale e le sue decisioni non avranno ai nostri occhi alcun valore; consigliati il Governo ad aggiornare le elezioni, a togliere lo stato d'assedio e a rendere la libertà agli arrestati.»

Sofia 29. — Kaulbars spedì una Circolare agli agenti russi in Bulgaria e Ramecia, la comunicò ufficialmente ai rappresentanti delle Potenze, la distribuita alle città. Svolge lungamente le idee contenute nel dispaccio di Filippopoli.

#### Nostrì dispacci particolari

Roma 29, ore 8 p.

Con Decreto Reale del 25 settembre il comun. Alberti, procuratore generale a Catania, è stato traslocato allo stesso grado a Venezia.

Nelle prossime promozioni saranno

promossi a tenenti generali, quattro maggiori generali, ad a maggiori generali, sette colonnelli-brigadiere di fanteria, i cui tenenti-colonelli saranno promossi a colonnelli; trentadue capitani, dei quali otto di stato maggiore, saranno promossi maggiori; inoltre vi saranno numerose promozioni di altri gradi nella cavalleria; due tenenti-colonelli saranno promossi colonnelli; tre maggiori a tenenti-colonelli; sei capitani a maggiori; ventitré tenenti a capitani; quarantuno sottotenenti a tenenti. Nelle altre armi sono state fatte le promozioni necessarie per il ripianamento delle vacanze.

Gli alunni del Collegio militare a Roma giunsero oggi a Frascati; erano alla Stazione le Autorità civili, gli ufficiali del presidio, i Reduci, la Società operaia e folla immensa: accoglienza entusiastica.

#### Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 2 45 p.

Cinque deputati di Napoli si recarono da Taurini pregandolo di sospendere l'esecuzione del decreto di sgombero del convento della Sapienza. Il ministro si rifiutò recisamente.

Treviso 30, ore 3 40 p.

Un telegramma dell'on. Bonghi conferma la sua venuta a Treviso per domenica, per tenervi un discorso sul tema di grande attualità: *Religione, clericismo e scuole*. Vivissima aspettativa.

Il Consiglio provinciale discusse oggi animatamente intorno alla scuola enologica di Conegliano, e deliberò che la Deputazione ne investighi le condizioni odierne e riferisca al Governo e al Consiglio.

Padova 30, ore 2 50 p.

La nuova Giunta è tutta dimissionaria; si terrà un'altra seduta preparatoria. E' probabile che il Consiglio sia convocato per giovedì venturo. Si crede impossibile un'ulteriore combinazione.

#### A proposito dello spiritismo.

A proposito delle polemiche suscitate in qualche città sulle esperienze dello spiritismo la *Perseveranza* di Milano è tratta a fare queste osservazioni:

Se fra spiritisti, noi dobbiamo incolpare, non solo la scarsa cultura scientifica, ma il modo con cui, nei loro, nelle scuole tecniche secondarie, l'insegnamento scientifico è dato. A noi è parso sempre che il nostro insegnamento scientifico — intendiamo parlare di quello che entra a formar parte della cultura generale — manca di ciò che abbonda nelle scuole inglesi; vogliamo dire manca di quello che essi chiamano, con frase felicissima, *educazione scientifica*, la quale consiste non già nel rimpinzare più o meno dei programmi, colla vana pretesa che nulla vi sfugga di ciò che è *scienza* di una scienza, ma nel procurare di educare la mente dei giovani ad osservare, a metterli in guardia dalle cause infinite d'errore, a persuadersi che non vi ha scienza senza metodo; e così via. Noi siamo troppo preoccupati di cacciare nella mente dei giovani tutto il cumulo di una data scienza, e ci dimentichiamo che questo è impossibile ora; e noi preoccupiamo punto di dare ai giovani il modo di poter poi essere in grado d'intendere il valore di ciò che verrà trovato e inventato in appresso, di ciò che cade ogni giorno sotto i loro occhi e soprattutto a difenderli dalle facili conclusioni, dagli errori in cui le apparenze dei fatti possono condurli.

#### Bullettino bibliografico

La *clausola penalis* e la *L. 4, § 1* (Pavia, lib. 12 ad Sabulum) Dig. De V. O. 45, § 1, studio dell'avv. Giuseppe Leon, libero docente di diritto romano presso la R. Università di Padova. — Estratto dall'*Antologia Giuridica*, anno I, vol. I, fasc. VI. — Catania, tipografia di Francesco Martinez, 1886.

#### Fatti Diversi

Concorso a premi in favore di coloro che esercitano le piccole industrie forestali nella provincia di Vicenza.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, considerando la utilità che può venire dal perfezionamento delle piccole industrie forestali, specialmente nell'interesse delle classi operaie, degli abitanti della montagna;

Tenuto presente il voto emesso dal Consiglio superiore d'agricoltura;

Decretò:

Art. 1. È aperto un concorso a premi in favore di coloro che esercitano le piccole industrie forestali nella Provincia di Vicenza, i quali daranno saggio di avere apportato qualche utile modificazione all'arte loro, sia perfezionando i prodotti, sia introducendo nuovi e nuovi e veramente utili, nonché a favore di quelli che in qualunque guisa avranno avvantaggiato le condizioni dell'arte stessa.

Art. 2. Il Ministero assegna per questo concorso i seguenti premi:

Uno di lire 300;

Due di lire 100 ciascuno.

Art. 3. Le domande per il concorso debbono essere trasmesse alla presidenza del Club Alpino di Vicenza non più tardi del 31 marzo 1887, e dovranno contenere il nome e cognome del concorrente, il Comune in cui esso abita, il luogo ove si esercita l'industria, la quantità e qualità degli oggetti fabbricati e la indicazione dei nuovi strumenti eventualmente introdotti nell'esercizio dell'industria stessa.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro settembre del 1887.

Art. 4. Una Commissione, nominata dal Ministero di agricoltura, previe le occorrenti visite sopra locali, ove sia ritenuto opportuno, farà le motivate proposte di aggiudicazione dei premi.

Art. 5. Saranno titoli di preferenza al conferimento dei premi:

La maggiore qualità degli oggetti fabbricati in confronto della media degli anni precedenti, congiunta col perfezionamento degli oggetti stessi.

Dato a Roma, il 25 settembre 1886.

Il ministro R. CAMILLI.

Becoma. — Telegrafo da Roma 28 alla Nazione.

La morte di Romolo Federici, avvenuta ieri a Parigi, ha destato vivo rammarico fra i numerosi suoi amici ed estimatori. Egli lascia interrotta una importante opera di filosofia della storia dal titolo: *Le Leggi del progresso*.

Spirito elevato, nutrito a forti studi, non ebbe che uno ideale: la grandezza e la felicità della sua patria.

Sequestro dell' *Osservatore cattolico*. — A Milano fu sequestrato l'*Osservatore cattolico*, per ingiurie al Re e per eccitazioni a vie di fatto contro i liberali.

A Montebelluna. — Per favorire il concorso alle feste di beneficenza del 3 ottobre a Montebelluna, la Società ferroviaria stabilirono i seguenti treni speciali:

Treviso Montebelluna, partenza 9 ant., arrivo 10.06 id.

Montebelluna-Treviso, part. 12.30 ant., arrivo 1.23 id.

Montebelluna Padova, part. 11.45 post., arrivo 1.21 ant.

Con fermata in tutte le Stazioni intermedie.

Sede di camminiatori italiani. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 29: ieri l'altro, a Bologna, alle ore 11, si atteggiavano i manifesti di una sfilata interessantissima e nuova nel suo genere.

Certo Giovanni Zoli arrivava da Lugo per andare tal Luigi Zaccaroni, che in 10 minuti aveva percorso 3 giri della Montagnola col carico di 125 chilogrammi sulle spalle, assicurando, con sovrappiù di lire 100, di fare eguale percorso, con egual peso in minor tempo.

Invece la palma della vittoria restò al Zaccaroni fra le acclamazioni ed i fiaschi di chi voleva vincerlo piuttosto l'uno che l'altro.

Marco Menadri poi, che aveva stabilito di fare un giro della Montagnola in 20 minuti, stando su di una botte e girando all'indietro, compì invece il viaggio proposto in 12 minuti.

Nommene sospetti. — Telegrafo da Roma 28 all' *Adige*:

Neppure sospetti erano i pretesi casi di colera denunciati ieri dalla *Tribuna*.

Domani i tre operai che furono messi in sala d'osservazione, ritorneranno al loro lavoro.

Una contessa amara. — Leggesi nell' *Indipendente*:

Dallo Stabilimento di cura di Plattig presso Baden scomparso giorni sono la contessa Armin-Muska nata de Lotzbeck. Ad ora di vivo interesse non fu dato ancora di ritrovarla; ben 240 uomini sono incaricati di andar sulle sue tracce ed ogni uomo riceve cinque marchi al giorno. Colui poi che troverà la contessa riceverà un premio di 1000 marchi. Tempo addietro la contessa aveva giurato un simile tiro ma fu tosto scoperta. La contessa appartiene ad una delle più ricche famiglie della Baviera.

#### Bull. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Raffaglie orribili di esseri nocivi. — La cellula (così chiamata la più piccola particella del nostro corpo, ed il nostro corpo non è che l'aggregato di cellule) vive nel suo invisibile mondo, come vive l'uomo, di cui è la semplice espressione; essa ama, odia, si accoppia, si feconda, prolifica, si nutre, si muove, combatte e muore. Ama l'ossigeno dell'aria e tante sostanze che sarebbe impossibile enumerare. Odia i nemici, tra cui l'esercizio, oltre ogni dire formidabile, dei parassiti animali ed anche vegetali. La generalità degli odierani scienziati per fermo ritiene che non sia provocata da parassiti, cioè a dire non vi abbia malattia la quale non riponga la sua causa sopra veleni di natura animale o vegetale. Ad evitare che il parassita penetri nella economia umana, o penetratori e paralizzanti i perniciosi effetti, si ha un potentissimo mezzo nello Sciroppo di Pariglas del dott. Giovanni Muscolini di Roma, antiparassitario per eccellenza e di cui ognuno dovrebbe far uso, specie in epoche di malattie dominanti come vaiuolo, rosolia, e, quel che è peggio il terribile colera, che pur troppo ronzia di nuovo nelle nostre vicinanze.

Depositi in Venezia: Farm. Bômer, alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Mania, Campo S. Pantano. 798

#### BULLETTINO METEORICO

del 30 settembre 1886. OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (Al. 26° lat. N. — 0. 9° long. Oct. M. R. Collegio Rom.) Il barometro da Barometre è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° m. mm. 766.05 765.73 765.53

Term. centr. al Nord. 17.2 18.3 20.6

« al Sud. — — —

Tensione del vapore in mm. 10.16 11.93 12.94

Umidità relativa. 70 70 72

Direzione del vento super. — — —

« infer. — — —

Velocità oraria in chilometri. — — —

Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto Coperto

Acqua caduta in mm. — — —

Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 29 sett. 21.4 — Minima del 30 13.2

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno vario tendente al coperto, notte nuvolosa, oggi sempre coperto.

— Roma 30, ore 4 05 p.

In Europa pressione alquanto bassa nel Settentrione, decrescente nel Mezzogiorno. Finlandia 748, Svizzera e Italia 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro discese uniformemente 3 millimetri; nel tempo; calma di vento; temperatura sensibilmente aumentata nel Nord.

Stamane cielo coperto nell'alto Nord, sereno altrove; venti settentrionali nella penisola salentina, debolissimi, vari altrove; barometro poco diverso da 768 mill.; mare mosso nel canale d'Otranto.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli, vari.

#### BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Maria Mercantile.

Latit. boreale (mura determinazioni 45° 29' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 Est.

Ore di Venezia a mezzanotte di Roma 17° 30' 27.5, 42 ant.

1 ottobre.

(Tempo medio locale).

Lavoro apparente del Sole. 6° 0'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 48' 28.5

Temperatura apparente del Sole. 5° 30'

Lavoro della Luna. 5° 58' m. 11.

Passaggio della Luna al meridiano. 3° 17'

Tramontare della Luna. 9° 15' m. 11.

Ed della Luna a mezzanotte. 5° 15' m. 11.

Fenomeni importanti: —

#### GAZZETTINO MERCANTILE

##### NOTIZIE MARITTIME

(Comunicato dalla Compagnia Assicurazioni generali - in Venezia)

Nizza 24 settembre. Il veliero *Modellona* T., qui giunto da Orso, con a bordo, durante la traversata ebbe tempi cattivi; perdeva un boccone, delle vele e la anche acqua.

Cardiff 25 settembre. Il giaccone inglese *Wydale*, proveniente da Roma, fu rimarchiato a Penarth, con denari alla macchina.

Bordeaux 24 settembre. La nave inglese *Daphne*, cap. Morris, arrivata da Noumea, carica di riso, ha sofferto, durante il viaggio, dei tempi cattivissimi.

Tamisi che il carico sia arrivato.

Maurizio 21 agosto. Il capitano del bark germ. *Mithide*, arrivato qui a varia da Mariglia, non essendo riuscito a contrattare un cambio marittimo per far fronte alle spese, abbandonò forse il bastimento.

#### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 settembre 1886.

PREZZI									
Nominale					a vista				
Valore		Rimane		Contanti		A termine			
Sum.	Verato	da	a	da	a	da	a		
1000	750	—	—	—	—	—	—	—	—
500	380	328	10	—	—	—	—	—	—
250	190	164	5	—	—	—	—	—	—
100	76	65	1	—	—	—	—	—	—
50	38	32	0	—	—	—	—	—	—
25	19	16	0	—	—	—	—	—	—



